



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1613

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

Indice

1. DDL S. 1613 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	5
1.2.1. Testo DDL 1613	6
1.2.2. Testo approvato 1613 (Bozza provvisoria)	35
1.3. Trattazione in Commissione	38
1.3.1. Sedute	39
1.3.2. Resoconti sommari	40
1.3.2.1. 3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 4 ^a (Difesa)	41
1.3.2.1.1. 3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 4 ^a (Difesa) - Seduta n. 7 (ant.) del 23/09/2014	42
1.3.2.1.2. 3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 4 ^a (Difesa) - Seduta n. 8 (pom.) del 24/09/2014	49
1.4. Trattazione in consultiva	71
1.4.1. Sedute	72
1.4.2. Resoconti sommari	75
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	76
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 197 (pom.) del 18/09/2014	77
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 198 (pom.) del 23/09/2014	87
1.4.2.2. 1 ^a (Affari Costituzionali)	91
1.4.2.2.1. 1 ^a (Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014	92
1.4.2.2.2. 1 ^a (Affari Costituzionali) - Seduta n. 199 (pom.) del 24/09/2014	96
1.4.2.3. 2 ^a (Giustizia)	100
1.4.2.3.1. 2 ^a (Giustizia) - Seduta n. 35 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014	101
1.4.2.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	102
1.4.2.4.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 279 (ant.) del 24/09/2014	103
1.4.2.4.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 281 (ant.) del 25/09/2014	106
1.4.2.5. 5 ^a (Bilancio)	108
1.4.2.5.1. 5 ^a (Bilancio) - Seduta n. 280 (pom.) del 24/09/2014	109
1.4.2.6. 6 ^a (Finanze e tesoro)	111
1.4.2.6.1. 6 ^a (Finanze e tesoro) - Seduta n. 16 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014	112
1.4.2.7. 14 ^a (Politiche dell'Unione europea)	114
1.4.2.7.1. 14 ^a (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 80 (pom.) del 24/09/2014	115
1.5. Trattazione in Assemblea	122
1.5.1. Sedute	123

1.5.2. Resoconti stenografici	124
1.5.2.1. Seduta n. 317 (pom.) del 24/09/2014	125
1.5.2.2. Seduta n. 318 (ant.) del 25/09/2014	228
1.5.2.3. Seduta n. 321 (ant.) del 01/10/2014	376

1. DDL S. 1613 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1613
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

Titolo breve: *d.l. 109/2014 - proroga missioni internazionali*

Iter

1 ottobre 2014: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

[C.2598](#) approvato

S.1613 approvato definitivamente. Legge

Legge n. [141/14](#) del 1 ottobre 2014, GU n. 230 del 3 ottobre 2014. Testo coordinato G.U. n. 230 del 3 ottobre 2014.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Matteo Renzi](#) , Ministro degli affari esteri [Federica Mogherini](#) , Ministro della difesa [Roberta Pinotti](#) , Ministro dell'interno [Angelino Alfano](#) (Governo [Renzi-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **109** del **1 agosto 2014**, G.U. n. 179 del 4 agosto 2014 , scadenza il 03 ottobre 2014.

Relazione tecnica richiesta il 24 settembre 2014; pervenuta il 24 settembre 2014.

Presentazione

Trasmesso in data **17 settembre 2014**; annunciato nella seduta ant. n. 312 del 17 settembre 2014.

Classificazione TESEO

MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE , ASSISTENZA ALLO SVILUPPO , PERSONALE MILITARE , ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI MILITARI , FORZE ARMATE , FORZE DI POLIZIA , PROROGA DI TERMINI , PERSONALE DI POLIZIA , COOPERAZIONE INTERNAZIONALE , DIFESA E SICUREZZA INTERNAZIONALE

Articoli

AFGHANISTAN (Artt.2-5, 8), LIBANO (Artt.2, 4, 8), KOSOVO (Artt.1, 4, 5), BOSNIA - ERZEGOVINA (Artt.1, 4, 5, 8), COOPERAZIONE TECNICA (Artt.1-3), UNIONE EUROPEA (Artt.1-3), ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (ONU) (Artt.1-3, 5, 8, 9),

ORGANIZZAZIONE DEL TRATTATO DELL' ATLANTICO DEL NORD (NATO) (Artt.1-3, 9), EMIRATI ARABI UNITI (Art.2), BAHRAIN (Art.2), QATAR (Art.2), LIBIA (Artt.3-5, 8), GEORGIA (Art.2), PALESTINA (Artt.2, 6, 8), ARMA DEI CARABINIERI (Artt.1, 2, 3, 5, 7), GUARDIA DI FINANZA (Artt.1, 3, 5, 7), FONDI DI BILANCIO (Art.4), MALI (Artt.3, 8), INDENNITA' DI SERVIZIO ALL'ESTERO (Art.5), INDENNITA' SPECIALI (Art.5), PROFUGHI E RIFUGIATI (Artt.1, 5), ALBANIA (Artt.1, 4, 5), CIPRO (Art.1), MARINA MILITARE (Artt.1, 3, 4, 5), MARE MEDITERRANEO (Artt.1, 5), REATI COMMESSI IN NAVIGAZIONE (Artt.1, 3, 5), MARINA MERCANTILE (Artt.1, 3, 5), CORPO MILITARE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA (CRI) (Art.2), INFERMIERI (Art.2), VOLONTARIATO (Art.2), SOMALIA (Artt.3-5, 8), ARRESTO (Artt.3, 6), REQUISIZIONI (Art.3), GIBUTI (Artt.3, 4), KENYA (Art.3), NIGER (Art.3), AGENZIA INFORMAZIONI E SICUREZZA ESTERNA (AISE) (Art.4), INDENNITA' DI MISSIONE (Art.5), POLIZZE ASSICURATIVE (Art.4), Corno D' AFRICA (Artt.3, 4, 5), MINISTERO DELLA DIFESA (Artt.4, 7), ARMI (Art.4), ARMAMENTI E APPARECCHIATURE MILITARI (Artt.4, 7), TRASFERIMENTO DI PROPRIETA' (Art.4), INDENNITA' DI IMPIEGO OPERATIVO (Art.5), INDENNITA' DI IMBARCO E NAVIGAZIONE (Art.5), COMANDO DI PERSONALE (Art.5), UFFICIALI (Art.5), AVANZAMENTO DI MILITARI (Art.5), RIASSUNZIONE E RICHIAMO IN SERVIZIO (Art.5), SERVIZIO MILITARE VOLONTARIO (Artt.5, 6), TRATTAMENTO PREVIDENZIALE NEL PUBBLICO IMPIEGO (Art.5), ASSICURAZIONE A FAVORE DELLA FAMIGLIA E DEI SUPERSTITI (Art.5), ASSICURAZIONE SULLA VITA (Art.5), ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI (Art.5), ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA PER L'INVALIDITA' E LA VECCHIAIA (Art.5), CONCORSI RISERVATI (Art.5), GRADUATORIA (Art.5), ASSUNZIONE DIRETTA DEL PERSONALE (Art.5), FAMIGLIA (Art.5), PERSONALE CIVILE DELLE FORZE ARMATE (Art.5), CONCORSI PUBBLICI (Art.5), CODICE E CODIFICAZIONI (Art.6), DIRITTO PENALE MILITARE (Art.6), REATI MILITARI (Art.6), ROMA (Art.6), TRIBUNALI MILITARI (Art.6), RESPONSABILITA' PENALE (Art.6), MINISTERO DELLA GIUSTIZIA (Art.6), STATO MAGGIORE (Art.7), SERVIZI DI EMERGENZA (Art.7), ATTIVITA' DI URGENZA (Art.7), EQUIPAGGIAMENTO E MEZZI MILITARI (Art.7), MEZZI E RISORSE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (Art.7), ACCONTI E ANTICIPAZIONI (Art.7), IRAQ (Artt.4, 5, 8), BIRMANIA - MYANMAR (Art.8), PAKISTAN (Artt.4, 6, 8), SIRIA (Artt.4, 8), SUDAN (Art.8), GIORDANIA (Artt.4, 8), ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (Art.8), ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L' INFANZIA (UNICEF) (Art.8), CROCE ROSSA INTERNAZIONALE (Art.8), BANCA MONDIALE (Art.8), ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE PER I RIFUGIATI (ACNUR) (Art.8), DARFUR (Art.8), POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DI DIFESA (PESD) (Art.9), POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC) (Art.9), ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE) (Art.9), ARMI CHIMICHE E BIOLOGICHE (Artt.4, 9), CONSULENTI E ATTIVITA' CONSULTIVA (Art.10), INCARICHI (Art.10), CONTRATTI DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI (Art.10), LIMITI DI SPESA (Art.10), STATI UNITI D' AMERICA (USA) (Art.2), GRAN BRETAGNA (Art.3), UGANDA (Art.3), REPUBBLICA CENTRAFRICANA (Artt.3, 8), PROROGA DI TERMINI (Art.5), INDIA (Artt.3, 6), MAROCCO (Art.6), EGITTO (Art.6), YEMEN (Art.8), SERBIA (Art.8), COMITATI ITALIANI ALL' ESTERO (COMITES) (Art.10), MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE , MOZAMBICO (Artt.3, 5), RELAZIONI GOVERNATIVE (Art.4), AIUTI ALIMENTARI (Art.4), EUROPEAN GENDARMERIE FORCE (EUROGENDFOR) (Art.5), STRANIERI (Art.5), MISURE PROGRAMMI E ORDINI DI PROTEZIONE (Art.5), ASILO POLITICO (Art.5), CIAD (Art.8), CONGO (Art.8), CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE (Art.8), EPIDEMIE (Art.8), AMBASCIATE E CONSOLATI (Art.8), ABROGAZIONE DI NORME (Art.11), ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI (Art.11), LINGUA LATINA (Art.11)

Relatori

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 3^a Sen. [Carlo Lucherini \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 23 settembre 2014) .

Relatore alle Commissioni riunite per la Commissione 4^a Sen. [Vito Vattuone \(PD\)](#) (dato conto della nomina il 23 settembre 2014) .

Relatore di maggioranza Sen. [Carlo Lucherini \(PD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 8 del 24 settembre 2014 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Relatore di maggioranza Sen. [Vito Vattuone \(PD\)](#) nominato nella seduta pom. n. 8 del 24 settembre 2014 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alle commissioni riunite [3^a \(Affari esteri, emigrazione\)](#) e [4^a \(Difesa\)](#) in sede referente il 17 settembre 2014. Annuncio nella seduta ant. n. 312 del 17 settembre 2014.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali) (presupposti di costituzionalità), 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze), 8^a (Lavori pubblici), 14^a (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1613

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1613

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (RENZI)

dal **Ministro degli affari esteri** (MOGHERINI)

dal **Ministro della difesa** (PINOTTI)

e dal **Ministro dell'interno** (ALFANO)

di concerto con il **Ministro della giustizia** (ORLANDO)

e con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (PADOAN)

(V. *Stampato Camera n. 2598*)

approvato dalla Camera dei deputati il 17 settembre 2014

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 17 settembre 2014*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° AGOSTO 2014, N. 109

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «euro 185.082.639» sono sostituite dalle seguenti: «euro 183.635.692»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano

le conseguenti deliberazioni».

All'articolo 3:

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India.»;

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM».

All'articolo 4:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq».

All'articolo 5:

al comma 3:

alla lettera a), dopo le parole: «a Tampa» sono inserite le seguenti: «, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis,»;

alla lettera d), dopo le parole: «nonché al personale impiegato» sono inserite le seguenti: «nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM,»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ogniqualvolta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme con il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente

motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma *5-ter*, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo *1-septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo *14-bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario».

All'articolo 8, comma 1:

al primo periodo, dopo la parola: «Afghanistan,» sono inserite le seguenti: «Ciad, Giordania,», dopo la parola: «Iraq,» è inserita la seguente: «Libano,», dopo le parole: «Repubblica centrafricana,» sono inserite le seguenti: «Repubblica democratica del Congo,» e dopo la parola: «Yemen» è inserita la seguente: «, Palestina»;

al secondo periodo, dopo le parole: «sono promossi interventi» sono inserite le seguenti: «, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza -- WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute»;

al terzo periodo, dopo le parole: «tra gli obiettivi» sono inserite le seguenti: «la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del virus Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito internet istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: «in America centrale» sono sostituite dalle seguenti: «in America Latina»;

al comma 6, le parole: «euro 6.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 5.400.000»;

ai commi 6 e 7, le parole: «Ministero degli affari esteri», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

All'articolo 10, comma 3, lettera b), capoverso 2-bis, la parola: «cinquanta» è sostituita dalla seguente: «trenta».

All'articolo 11:

al comma 1:

all'alinea, le parole: «euro 452.731.694» sono sostituite dalle seguenti: «euro 453.400.633»;

alla lettera c), le parole: «euro 13.510.615», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «euro 14.179.554»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata».

Decreto-legge 1° agosto 2014, n.

109, pubblicato nella Gazzetta

Ufficiale n. 179 del 4 agosto 2014.

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate
dalla Camera dei deputati

**Proroga delle missioni
internazionali delle Forze
armate e di polizia, iniziative di
cooperazione allo sviluppo e
sostegno ai processi di
ricostruzione e partecipazione
alle iniziative delle
organizzazioni internazionali
per il consolidamento dei
processi di pace e di
stabilizzazione, nonché
disposizioni per il rinnovo dei
comitati degli italiani all'estero**

IL PRESIDENTE DELLA

REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della

Costituzione;

Visto il decreto-legge 16 gennaio

2014, n. 2, convertito, con

modificazioni, dalla legge 14

marzo 2014, n. 28, recante proroga

delle missioni internazionali delle

Forze armate e di polizia,

iniziative di cooperazione allo

sviluppo e sostegno ai processi di

ricostruzione e partecipazione alle

iniziative delle organizzazioni

internazionali per il

consolidamento dei processi di

pace e di stabilizzazione;

Ritenuta la straordinaria necessità

e urgenza di emanare disposizioni

per assicurare la partecipazione del

personale delle Forze armate e

delle Forze di polizia alle missioni

internazionali, le iniziative di

cooperazione allo sviluppo e

sostegno ai processi di

ricostruzione e la partecipazione

alle iniziative delle organizzazioni

internazionali per il

consolidamento dei processi di

pace e di stabilizzazione;

Ritenuta altresì la straordinaria
necessità e urgenza di emanare
disposizioni per assicurare lo
svolgimento delle elezioni per il
rinnovo dei Comitati degli italiani
all'estero entro il 2014;

Vista la deliberazione del
Consiglio dei ministri, adottata
nella riunione del 23 luglio 2014;
Sulla proposta del Presidente del
Consiglio dei ministri e dei
Ministri degli affari esteri, della
difesa e dell'interno, di concerto
con i Ministri della giustizia e
dell'economia e delle finanze;
emana

il seguente decreto-legge:

Capo I
MISSIONI INTERNAZIONALI
DELLE
FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.
(Europa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1°
luglio 2014 e fino al 31 dicembre
2014, la spesa di euro 36.002.777
per la proroga della partecipazione
di personale militare alle missioni
nei Balcani, di cui all'articolo 1,
comma 1, del decreto-legge 16
gennaio 2014, n. 2, convertito, con
modificazioni, dalla legge 14
marzo 2014, n. 28, di seguito
elencate:

- a) *Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;*
- b) *Joint Enterprise.*

Capo I
MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE
FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.
(Europa)
Identico

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 138.933 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata EUFOR ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit* (IPU), di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.742.940 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 31.830 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 133.921 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 7.732.311 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Articolo 2.
(Asia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 185.082.639 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL *Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 9.124.600 per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Articolo 2.
(Asia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro **183.635.692** per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed EUPOL *Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

2. *Identico.*

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 333.009 per l'impiego di personale appartenente al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

3-bis. Conclude le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 76.223.973 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate libanesi, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.236.817 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi, di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 61.100 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 64.230 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 188.558 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata EUMM *Georgia*, di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Articolo 3.

(Africa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 5.182.970 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya)*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

Articolo 3.

(Africa)

1. *Identico.*

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 45.370 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya)*, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° 3. *Identico.*

luglio 2014 e fino al 31 dicembre
2014, la spesa di euro 1.672.971
per la proroga della partecipazione
di personale del Corpo della
guardia di finanza alla missione in
Libia, per garantire la
manutenzione ordinaria delle unità
navali cedute dal Governo italiano
al Governo libico e per lo
svolgimento di attività addestrativa
del personale della Guardia
costiera libica, in esecuzione degli
accordi di cooperazione tra il
Governo italiano e il Governo
libico per fronteggiare il fenomeno
dell'immigrazione clandestina e
della tratta degli esseri umani, di
cui all'articolo 3, comma 3, del
decreto-legge 16 gennaio 2014, n.
2, convertito, con modificazioni,
dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1°
luglio 2014 e fino al 31 dicembre
2014, la spesa di euro 23.958.858
per la proroga della partecipazione
di personale militare all'operazione
militare dell'Unione europea
denominata *Atalanta* e
all'operazione della NATO
denominata *Ocean Shield* per il
contrasto della pirateria, di cui
all'articolo 3, comma 4, del
decreto-legge 16 gennaio 2014, n.
2, convertito, con modificazioni,
dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31
dicembre 2014, la spesa di euro 23.958.858 per la proroga della
partecipazione di personale militare all'operazione militare
dell'Unione europea denominata *Atalanta* e all'operazione della
NATO denominata *Ocean Shield* per il contrasto della pirateria, di
cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n.
2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
**Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore
della legge di conversione del presente decreto, e comunque
non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle
predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi
della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San
Marco attualmente trattenuti in India.**

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 17.836.535 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate *EUTM Somalia* e *EUCAP Nestor* e alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e alle missioni dell'Unione europea denominate *EUCAP Sahel Niger* ed *EUTM Mali*, di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata *EUCAP Sahel Mali*, di cui alla decisione 2014/219/PESC del Consiglio del 15 aprile 2014.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.987.065 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana, denominata EUFOR RCA, di cui alla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014.

7- bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7- ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM.

Articolo 4.
(Assicurazioni trasporti e infrastrutture, AISE, cessioni, cooperazione civile-militare, operazione di scorta marittima, assetti nazionali)

Articolo 4.
(Assicurazioni trasporti e infrastrutture, AISE, cessioni, cooperazione civile-militare, operazione di scorta marittima, assetti nazionali)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.140.000 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

1. *Identico.*

1- bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10- bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 4.862.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Il Ministero della difesa è autorizzato, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, a effettuare le seguenti cessioni a titolo gratuito:

a) alle Forze armate della Repubblica di Gibuti: documentazione tecnica relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109 L. Per le finalità di cui alla presente lettera, è autorizzata la spesa di euro 333.000;

b) alla Repubblica Islamica del Pakistan: n. 100 veicoli M113;

c) alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia: n. 500 uniformi da combattimento;

d) al Regno Hascemita di Giordania: n. 24 Blindo Centauro.

4. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole «a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2014»;

b) le parole «euro 1.200.000 in Afghanistan» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.180.000 in Afghanistan»;

c) le parole «euro 20.000 nei Balcani» sono sostituite dalle seguenti: «euro 40.000 nei Balcani».

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

4- bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq.

5. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.942.394 per l'impiego di una unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche siriane, di cui alla risoluzione 2118 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 27 settembre 2013.

Articolo 5.
(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 5, 8 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Per il personale che partecipa alle missioni di seguito elencate, l'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie indicate a fianco delle stesse:

5. *Identico.*

Articolo 5.
(Disposizioni in materia di personale)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico:*

a) missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite e il personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, nonché il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;

b) nell'ambito delle missioni per il contrasto della pirateria, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;

c) missione EUMM Georgia: diaria prevista con riferimento alla Turchia;

d) missioni EUTM Somalia, EUCAP Nestor, EUCAP Sahel Niger, EUFOR RCA, MINUSMA, EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, nonché al personale impiegato in attività di addestramento delle forze di polizia somale e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;

e) nell'ambito della missione EUBAM Libya, per il personale impiegato a Malta: diaria prevista con riferimento alla Libia;

f) nell'ambito della missione EUTM Somalia, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles.

a) missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite e il personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, nonché il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa, **nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis**, e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) missioni EUTM Somalia, EUCAP Nestor, EUCAP Sahel Niger, EUFOR RCA, MINUSMA, EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, nonché al personale impiegato **nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM**, in attività di addestramento delle forze di polizia somale e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;

e) *identica*;

f) *identica*.

4. Al personale che partecipa alle missioni di cui agli articoli 1, comma 6, 3, comma 4, 4, comma 5, del presente decreto e all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

4. *Identico.*

5. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole «30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014».

5. *Identico.*

5-bis. Ogniquale volta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme al coniuge e ai figli, nonché ai parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma 5-ter, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale impiegato nelle missioni delle Nazioni Unite denominate *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP), *United Nations Truce Supervision Organization in Middle East* (UNTSO), *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) e nella missione multinazionale denominata *Multinational Force and Observers* in Egitto (MFO).

Articolo 7. *(Disposizioni in materia contabile)* Articolo 7. *(Disposizioni in materia contabile)*

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1.

Capo II
INIZIATIVE DI
COOPERAZIONE ALLO
SVILUPPO E SOSTEGNO AI
PROCESSI DI
RICOSTRUZIONE E
PARTECIPAZIONE ALLE
INIZIATIVE DELLE
ORGANIZZAZIONI
INTERNAZIONALI PER IL
CONSOLIDAMENTO DEI
PROCESSI DI PACE E DI
STABILIZZAZIONE, NONCHÉ
DISPOSIZIONI URGENTI PER
IL RINNOVO DEI COMITATI
DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Articolo 8.
*(Iniziativa di cooperazione allo
sviluppo)*

Capo II
INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E
SOSTEGNO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E
PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE
ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER IL
CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI
STABILIZZAZIONE, NONCHÉ DISPOSIZIONI URGENTI
PER IL RINNOVO DEI COMITATI DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO

Articolo 8.
(Iniziativa di cooperazione allo sviluppo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 34.800.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi. Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la tutela e la promozione dei diritti dei minori. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.000.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001, n. 58.

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 34.800.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, **Ciad, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Palestina** e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi. Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, **previsti dal Piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016», predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale**, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, **nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute**. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi **la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra** e la tutela e la promozione dei diritti dei minori **e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del virus Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità**. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. **Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti.**

2. *Identico.*

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 618.044 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o *post*-conflitto. 1. *Identico.*
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, ad integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 1.300.000 per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub*-sahariana e in America centrale. 2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, ad integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 1.300.000 per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub*-sahariana e in America **Latina**.
3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.250.000 per la partecipazione finanziaria italiana ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO, nonché per contributi allo UN *Staff college* di Torino. 3. *Identico.*
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.896.200 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC, a quelle dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, nonché allo *European Institute of Peace*. 4. *Identico.*
5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.845.090 per interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero. 5. *Identico.*

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 6.000.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 906.036 per l'invio in missione o in viaggio di servizio di personale del Ministero degli affari esteri in aree di crisi, per la partecipazione del medesimo alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto del personale del Ministero degli affari esteri inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro **5.400.000** per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri **e della cooperazione internazionale** in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.

6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 906.036 per l'invio in missione o in viaggio di servizio di personale del Ministero degli affari esteri **e della cooperazione internazionale** in aree di crisi, per la partecipazione del medesimo alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto del personale del Ministero degli affari esteri **e della cooperazione internazionale** inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.

8. È autorizzata, in esecuzione alla 8. *Identico.*
risoluzione del Consiglio di
Sicurezza delle Nazioni Unite n.
2118 del 27 settembre 2013, la
prosecuzione delle attività di cui
all'articolo 9, comma 9, del
decreto-legge 16 gennaio 2014, n.
2, convertito, con modificazioni,
dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
All'attuazione del presente comma
si provvede con le risorse
finanziarie, umane e strumentali
disponibili a legislazione vigente,
fatto salvo quanto previsto
dall'articolo 4, comma 5, del
presente decreto.

9. Al fine di assicurare la 9. *Identico.*
funzionalità del Comitato atlantico
italiano, incluso nella tabella degli
enti a carattere internazionalistico
di cui alla legge 28 dicembre 1982,
n. 948, e successive modificazioni,
è assegnato in favore dello stesso
un contributo straordinario di euro
50.000 per l'anno 2014.

Articolo 10. Articolo 10.
(Regime degli interventi, nonché disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero) *(Regime degli interventi, nonché disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero)*

1. Nell'ambito degli stanziamenti, 1. *Identico.*
per le finalità e nei limiti temporali
di cui agli articoli 8 e 9, si applica
la disciplina di cui all'articolo 10,
comma 1, del decreto-legge 16
gennaio 2014, n. 2, convertito, con
modificazioni, dalla legge 14
marzo 2014, n. 28. Non si
applicano le disposizioni di cui
agli articoli 14 e 15 del decreto-
legge 24 aprile 2014, n. 66,
convertito, con modificazioni,
dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. Nei limiti delle risorse di cui 2. *Identico.*
agli articoli 8 e 9, sono convalidati
gli atti adottati, le attività svolte e
le prestazioni già effettuate dal 1°
luglio 2014 fino alla data di entrata
in vigore della legge di
conversione del presente decreto,
conformi alla disciplina contenuta
nel presente decreto.

3. All'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1.1. A domanda dell'elettore, in deroga al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le credenziali informatiche per l'espressione del voto possono essere consegnate anche tramite posta elettronica non certificata. I componenti dei seggi, individuati dal comitato elettorale circoscrizionale, non ricevono alcun compenso o rimborso spese comunque denominato.»;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«2-bis. Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono con le modalità di votazione per corrispondenza e di scrutinio di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno cinquanta giorni prima della data stabilita per le votazioni. Gli uffici consolari danno tempestiva comunicazione di tale adempimento alle comunità italiane del luogo a mezzo avvisi da affiggere nella sede della rappresentanza e da pubblicare sui rispettivi siti *internet*, nonché tramite ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.».

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 6.946.878.

Capo III
DISPOSIZIONI FINALI
Articolo 11.
(Copertura finanziaria)

3. *Identico.*

a) *identica;*

b) *identico.*

«2-bis. Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono per corrispondenza e di scrutinio di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno **trenta** giorni prima della data stabilita per le votazioni. Gli uffici consolari danno tempestiva comunicazione di tale adempimento alle comunità italiane del luogo a mezzo avvisi da affiggere nella sede della rappresentanza e da pubblicare sui rispettivi siti *internet*, nonché tramite ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.».

4. *Identico.*

Capo III
DISPOSIZIONI FINALI
Articolo 11.
(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 9 e 10, pari complessivamente a euro 452.731.694 per l'anno 2014, si provvede:

a) quanto a euro 200.000.000, mediante corrispondente utilizzo di quota dei proventi per interessi derivanti dalla sottoscrizione dei Nuovi strumenti finanziari, di cui agli articoli da 23-*sexies* a 23-*duodecies* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non necessari al pagamento degli interessi passivi da corrispondere sui titoli del debito pubblico emessi ai fini dell'acquisizione delle risorse necessarie alle predetta sottoscrizione che, a tal fine, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato;

b) quanto a euro 8.537.318, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 9 e 10, pari complessivamente a euro **453.400.633** per l'anno 2014, si provvede:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) quanto a euro 13.510.615, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 13.510.615 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera *c)*;

c) quanto a euro **14.179.554**, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro **14.179.554** è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera *c)*;

- d)* quanto a euro 213.000.000, *d) identica;*
mediante una riprogrammazione straordinaria per l'anno 2014, da parte del Ministero della difesa, delle spese correnti iscritte a legislazione vigente nel proprio stato di previsione, da effettuare entro il 30 ottobre 2014. Nelle more della definizione dei suddetti interventi di riprogrammazione, sono accantonate le risorse corrispondenti all'importo di cui al primo periodo assicurando comunque la prosecuzione degli interventi previsti dal presente decreto fino al 31 dicembre 2014. Per le finalità di cui al primo periodo, il Ministro della difesa, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, è autorizzato a disporre le occorrenti variazioni di bilancio sui pertinenti capitoli di spesa;
- e)* quanto a euro 1.136.883, *e) identica;*
mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa relativamente al contributo per la partecipazione italiana all'Unione Latina, di cui alla legge 11 febbraio 1958, n. 340, e all'articolo 4, comma 246, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;
- f)* quanto a euro 15.645.275, *f) identica;*
mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

g) quanto a euro 901.603, a valere g) *identica*.
sugli stanziamenti iscritti nello
stato di previsione del Ministero
degli affari esteri di cui all'articolo
1, comma 3, del decreto-legge 30
maggio 2012, n. 67, convertito,
con modificazioni, dalla legge 23
luglio 2012, n. 118.

1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata.

2. Il Ministro dell'economia e delle
finanze è autorizzato ad apportare,
con propri decreti, le occorrenti
variazioni di bilancio.

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in
vigore il giorno successivo a
quello della sua pubblicazione
nella *Gazzetta Ufficiale* della
Repubblica italiana e sarà
presentato alle Camere per la
conversione in legge.
Il presente decreto, munito del
sigillo dello Stato, sarà inserito
nella Raccolta ufficiale degli atti
normativi della Repubblica
italiana. È fatto obbligo a chiunque
spetti di osservarlo e di farlo
osservare.

Dato a Sesto, addì 1° agosto 2014.

NAPOLITANO

Renzi - Mogherini - Pinotti -

Alfano - Orlando - Padoan

Visto, *il Guardasigilli*: Orlando

1.2.2. Testo approvato 1613 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1613

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 1° ottobre 2014, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° AGOSTO 2014, N. 109

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «euro 185.082.639» sono sostituite dalle seguenti: «euro 183.635.692»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni».

All'articolo 3:

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Concluse le missioni in corso alla data di entrata

in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India»;

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM».

All'articolo 4:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq».

All'articolo 5:

al comma 3:

alla lettera a), dopo le parole: «a Tampa» sono inserite le seguenti: «, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis,»;

alla lettera d), dopo le parole: «nonché al personale impiegato» sono inserite le seguenti: «nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM,»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ogniqualvolta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogendfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme con il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma 5-ter, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto

all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario».

All'articolo 8, comma 1:

al primo periodo, dopo la parola: «Afghanistan,» sono inserite le seguenti: «Ciad, Giordania,», dopo la parola: «Iraq,» è inserita la seguente: «Libano,», dopo le parole: «Repubblica centrafricana,» sono inserite le seguenti: «Repubblica democratica del Congo,» e dopo la parola: «Yemen» è inserita la seguente: «, Palestina»;

al secondo periodo, dopo le parole: «sono promossi interventi» sono inserite le seguenti: «, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza -- WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute»;

al terzo periodo, dopo le parole: «tra gli obiettivi» sono inserite le seguenti: «la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del virus Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità»;

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».*

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: «in America centrale» sono sostituite dalle seguenti: «in America Latina»;

al comma 6, le parole: «euro 6.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 5.400.000»;

ai commi 6 e 7, le parole: «Ministero degli affari esteri», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

All'articolo 10, comma 3, lettera b), capoverso 2-bis, la parola: «cinquanta» è sostituita dalla seguente: «trenta».

All'articolo 11:

al comma 1:

all'alinea, le parole: «euro 452.731.694» sono sostituite dalle seguenti: «euro 453.400.633»;

alla lettera c), le parole: «euro 13.510.615», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «euro 14.179.554»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1613
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

Titolo breve: *d.l. 109/2014 - proroga missioni internazionali*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) in sede referente

[N. 7 \(ant.\)](#)

23 settembre 2014

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 24
settembre 2014
alle ore 12:00

[N. 8 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

Esito: **concluso**
l'esame
proposto
accoglimento OdG

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3[^] (Affari esteri, emigrazione) e 4[^] (Difesa)

1.3.2.1.1. 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) - Seduta n. 7 (ant.) del 23/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE
3^a (Affari esteri, emigrazione)
4^a (Difesa)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014
7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
[LATORRE](#)

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
Giro e per la difesa Rossi.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

**[\(1613\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1^o agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)**

Il relatore per la 3a Commissione [LUCHERINI](#) (PD) ricorda che il disegno di legge in esame reca la conversione del decreto-legge che proroga, fino al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle missioni internazionali, nonché una serie di interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno di processi di pace e di stabilizzazione.

L'entità complessiva degli stanziamenti, a copertura del secondo semestre del 2014, è ridotta di quasi un terzo rispetto al primo semestre, passando con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati da

619 a 453,4 milioni.

Il provvedimento riveste un'importanza cruciale per la definizione della politica estera del nostro Paese, e cade in un momento segnato da gravissime crisi internazionali che investono aree assai prossime all'Europa, dall'Ucraina, al Medio Oriente, alla Libia. Fondamentale appare riaffermare alcune idee guida della politica estera italiana, quali la partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione democratica, la conferma del ruolo internazionale del Paese anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali. In tal senso continua ad essere apprezzato il «modello italiano» di partecipazione alle missioni internazionali, fortemente basato sul rapporto privilegiato con le comunità locali, le ONG e le agenzie umanitarie. Occorre tuttavia segnalare come da tempo si sia manifestata l'esigenza di una profonda riforma della normativa di settore, con una legge quadro che consenta interventi di maggior respiro, al fine di garantire al più importante strumento di definizione di politica estera e di sicurezza una maggiore certezza e prevedibilità.

In relazione al Capo I, di squisita pertinenza della Difesa, evidenzia soltanto che l'atto normativo si sofferma sugli impegni italiani nei differenti scenari, a partire dall'Europa (articolo 1), dall'Asia (articolo 2) e dall'Africa (articolo 3). Proprio con riferimento al comma 4 dell'articolo 3, una modifica introdotta dalla Camera dei deputati, subordina la partecipazione dell'Italia alle operazioni militari di contrasto della pirateria dell'Unione europea e della NATO, agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco trattenuti in India a seguito della nota vicenda.

Di rilievo, sempre con riferimento all'articolo 3, appare il comma *7-bis*, frutto di un emendamento introdotto alla Camera dei deputati, che prevede che in caso di perdurante instabilità della situazione libica, il Governo riferisca in Parlamento circa la possibilità di una sospensione, parziale o totale, delle missioni di assistenza alla Libia previste dai primi 3 commi dell'articolo medesimo.

In relazione all'articolo 4, con riferimento alla cooperazione civile-militare, il comma *4-bis* -introdotto dalla Camera dei deputati- autorizza per il 2014 una spesa di quasi 2 milioni di euro per il trasporto di aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena, e il trasporto del materiale di armamento ceduto alla Repubblica dell'Iraq, nei termini che le ministre Mogherini e Pinotti hanno illustrato alle Commissioni congiunte il 20 agosto scorso.

Con riferimento all'articolo 5, segnala il contenuto dei commi *5-bis* e *5-ter*, introdotti alla Camera dei deputati con un emendamento del Governo, che prevedono la possibilità per i cittadini afgani che abbiano effettuato prestazioni a favore del contingente militare italiano, e che siano esposti a gravi rischi personali, di essere trasferiti nel territorio nazionale unitamente ai familiari, con il riconoscimento di misure di protezione internazionale.

Venendo più specificamente alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione esteri -e quindi il Capo II- evidenzia che l'articolo 8, nel riferirsi ad iniziative di cooperazione di sviluppo, autorizza per il secondo semestre del 2014 la spesa di 34,8 milioni euro, ad integrazione degli stanziamenti ordinari per la cooperazione allo sviluppo, per il sostegno ad iniziative di cooperazione finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile, in una serie di paesi: Afghanistan, Ciad, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centro Africana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e Palestina.

Sempre al comma 1, del medesimo articolo 8, una modifica introdotta alla Camera dei deputati mira a promuovere interventi previsti dal Piano d'Azione Nazionale "Donne, pace e sicurezza", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni e poi l'Aula della Camera dei deputati hanno inoltre approvato ulteriori emendamenti al comma 1 dell'articolo 8, finalizzati ad ampliare il novero degli obiettivi degli interventi includendovi lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno, la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute, la riabilitazione dei feriti, nonché misure sanitarie di contrasto alla epidemia di Ebola nei paesi maggiormente colpiti dal *virus*.

Un'ulteriore modifica introdotta alla Camera dei deputati prevede la pubblicazione *on line* di informazioni dettagliate su singoli progetti di cooperazione e sui risultati ottenuti.

Il testo conferma altresì l'impegno italiano per la realizzazione nel secondo semestre 2014 di programmi integrati di sminamento umanitario (articolo 8, comma 2) per una spesa di 1 milione di euro.

Sul versante della partecipazione italiana a fondi ed iniziative multilaterali -di cui all'articolo 9-, si annoverano, fra gli altri, gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione nei paesi in situazioni di conflitto o di post-conflitto per una spesa di 620.000 euro circa principalmente in Siria e Libia (comma 1), quelli per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa sub-sahariana e in America latina per 1,3 milioni (comma 2), il contributo ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO e al *College* dell'ONU di Torino, (per oltre 1,2 milioni di euro) (comma 3), lo stanziamento di circa 2,9 milioni per il finanziamento delle iniziative in ambito PESC-PSDC, nonché dei progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e per la partecipazione al Fondo fiduciario INCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (commi 3 e 4).

Il comma 5 autorizza una spesa di 8,8 milioni di euro per interventi operativi di emergenza e di sicurezza a tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero (destinati per oltre la metà a Iraq e Afghanistan).

Il comma 6 stanziava 5,4 milioni (anziché, 6 milioni previsti originariamente) per il rafforzamento delle misure di sicurezza anche informatica delle sedi diplomatiche, consolari e culturali all'estero.

Il comma 6-*bis*, introdotto alla Camera dei deputati, autorizza una spesa di 600 mila euro per la prima fase di realizzazione della nuova Ambasciata d'Italia a Mogadiscio, in Somalia, ove è stato recentemente nominato un nuovo ambasciatore, con credenziali formali.

L'oratore evidenzia inoltre il particolare rilievo che assume la prosecuzione (ai sensi del comma 8) delle attività connesse alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative allo smantellamento dell'arsenale chimico siriano, che hanno visto coinvolto, come sapete, anche il porto di Gioia Tauro, presso cui si è svolta il 1º luglio scorso, una visita di una delegazione delle Commissioni Esteri e Difesa delle due Camere.

Conclude segnalando che, all'articolo 10, il decreto contiene anche una norma di natura abbastanza diversa, che è volta a permettere lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), evitando ulteriori rinvii, nell'attesa che si concluda l'*iter* di approvazione del nuovo regolamento (che prevede il voto informatico). La norma prevede il mantenimento del vigente sistema di voto (cioè il voto per corrispondenza) ma ammette al voto solo chi abbia preventivamente manifestato la volontà di votare, richiedendo l'iscrizione nell'elenco elettorale. La modifica ha lo scopo di limitare l'invio dei plichi elettorali ai soli elettori realmente interessati al voto, con conseguente maggiore sicurezza del procedimento, spesso oggetto di critiche riducendo, contestualmente, le spese. Ulteriori modifiche introdotte alla Camera dei deputati novellano la legge di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero con riferimento alla indizione delle elezioni e liste elettorali. Su tutte queste norme, tuttavia, il Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato si è espresso in modo piuttosto critico. Lo stanziamento previsto per l'attuazione di queste disposizioni ammonta a quasi 7 milioni di euro per il 2014.

Il relatore per la 4ª Commissione [VATTUONE](#) (PD) pone innanzitutto l'accento sulle recenti evoluzioni del contesto internazionale nel quale va inquadrato l'operato italiano, soffermandosi su due aspetti a suo avviso particolarmente positivi: la costante interlocuzione tra Governo e Parlamento sulle tematiche afferenti all'impegno italiano all'estero (come dimostrato anche dalle recenti riunioni congiunte delle Commissioni Affari esteri e Difesa delle due Camere), e la collocazione del Paese in un contesto politico inquadrato da una forte appartenenza all'Unione europea ed alla NATO.

L'impostazione del provvedimento -già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

e composto da 12 articoli suddivisi in tre capi- si pone nella scia tracciata dal decreto relativo al primo semestre dell'anno, ripartendo le autorizzazioni di spesa sulla base di un criterio geografico. I primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa, per un numero complessivo di 4.207 unità di personale delle Forze armate impiegato (a fronte dei 4.700 del provvedimento precedente), e con contestuale riduzione dei costi complessivi (in particolare, si registra una diminuzione di circa 129 milioni di euro rispetto al 2013, ossia del 10,7 per cento, mentre avendo riguardo alla totalità delle risorse impiegate dalla Difesa, la riduzione è ancora più marcata, attestandosi sul 13 per cento).

Analizzando quindi il Capo I del decreto, ossia quello di maggiore interesse per la Difesa, rileva che l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa, dando contestualmente lettura delle risorse stanziati dal decreto-legge per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, alla missione ALTHEA dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, alla prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania ed alle missioni EULEX KOSOVO (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*) e UNMIK (*United Nations Mission in Kosovo*), alla missione UNFICYP (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) ed alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo.

Passando alle missioni in corso in Asia, autorizzate dall'articolo 2, si sofferma in particolare sulla partecipazione italiana alle operazioni in Afghanistan rilevando che le risorse previste al riguardo ammontano ad euro 183.635.692 (con una riduzione del 50 per cento circa rispetto al 2011) per le missioni ISAF (*International Security Assistance Force*) ed EUPOL Afghanistan. La somma, peraltro, è frutto di un intervento ulteriormente riduttivo operato nell'esame in prima lettura: la disposizione originaria, infatti, prevedeva lo stanziamento di circa 185 milioni.

Al riguardo l'oratore pone l'accento anche sulla delicata fase di transizione in Afghanistan, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle Autorità afgane a premessa della conclusione della missione di ISAF e rilevando, altresì, che la Camera dei deputati ha previsto, con apposita modifica, che la partecipazione italiana ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sia valutata dal Governo in presenza di un'eventuale formale richiesta dell'esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte. Di ciò, dovrà essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adotteranno le conseguenti deliberazioni.

Conclude quindi la disamina dell'articolo dando conto delle somme stanziati per le missioni negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa (per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan), per l'impiego del personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti, per la missione UNIFIL in Libano (incluso l'impiego delle unità navali della UNIFIL *Maritime Task Force*) e per le missioni TIPH2 (*Temporary International Presence in Hebron*), EUBAM Rafah (*European Union Border Assistance Mission in Rafah*), EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*) ed EUMM Georgia.

Per quanto concerne l'impegno internazionale in Africa, di cui all'articolo 3, dà conto delle risorse stanziati per le missioni in Libia, per le operazioni militari per il contrasto alla pirateria (*Atalanta* dell'Unione Europea e *Ocean Shield* della NATO) e per le missioni in Somalia e nel Corno d'Africa, nonché per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti, soffermandosi, altresì, sulle missioni in Mali e nella Repubblica Centro Africana.

Con riferimento a questo articolo, segnala poi alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura. Attraverso interventi emendativi, infatti, è stato specificato che, successivamente al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle operazioni anti-pirateria sarà valutata in relazione agli sviluppi delle vicende che interessano i due fucilieri di marina detenuti in India. Inoltre, è stata introdotta una disposizione, in base alla quale il Governo è tenuto a riferire alle Camere sull'eventuale sospensione, totale o parziale, delle operazioni in Libia e sono stati autorizzati, altresì, 150 mila euro di spesa per la partecipazione italiana al Gruppo militare di

osservatori internazionali della cessazione delle ostilità in Mozambico (EMOCHM).

L'oratore prosegue la propria esposizione dando conto dei contenuti, dell'articolo 4, che prende in considerazione i noti profili assicurativi, logistici ed infrastrutturali, la cooperazione civile-militare, il sostegno alle attività dell'AISE e le cessioni di equipaggiamenti, rilevando che la Camera dei deputati ha introdotto, nel corso dell'esame in prima lettura, delle modifiche di rilievo. In particolare, è previsto che i ministri della Difesa e degli Affari esteri, nell'ambito delle comunicazioni alle Camere di cui al decreto-legge n. 215 del 2011, informino il Parlamento anche delle modalità di impiego della somma stanziata per la stipulazione di contratti di assicurazione e trasporto e per la realizzazione di infrastrutture. Viene autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari in favore della popolazione civile irachena effettuato ad agosto, nonché per il trasporto di materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq.

Conclude soffermandosi sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento sulle disposizioni (articoli 5, 6 e 7) del decreto-legge in tema di personale, in materia penale e contabile. Nel dettaglio, viene estesa la diaria riferita ad Arabia Saudita, Emirati arabi e Oman anche a coloro impegnati nella missione dedicata agli aiuti umanitari ed alle cessioni di armi all'Iraq, altresì, viene estesa la diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo al personale impegnato nel Gruppo di osservatori internazionali in Mozambico. Viene, inoltre, inserito un comma specifico il quale prescrive che, ogni qual volta si impieghino nel contesto internazionale Forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della gendarmeria europea e viene introdotta una disposizione specifica in favore dei cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente italiano impegnato nella missione ISAF e nei cui confronti esistono fondati motivi nel ritenere che, qualora permangano in Afghanistan, possano essere esposti a gravi danni alla persona.

Il presidente [LATORRE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore [MARTON](#) (*M5S*) domanda quali margini temporali ci siano al fine di procedere ad una valutazione ponderata e ad eventuali modifiche del testo, invitando le forze politiche di maggioranza ad esprimere i propri orientamenti sul punto.

Il senatore [RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*) critica il contenuto dell'articolo 10 del decreto-legge, che modifica le norme per il voto per il rinnovo dei Comites, sottolineando che l'introduzione dell'obbligo di registrazione ridurrà drasticamente il numero degli elettori e, dunque, la rappresentatività dei Comitati. Sottolinea che, a fronte di questo svilimento della consultazione elettorale, sarebbe addirittura preferibile l'abolizione dei Comites, del resto da lui già proposta in passato.

Il senatore [DLBIAGIO](#) (*PI*), nel rilevare che il decreto-legge appare particolarmente ricco di contenuti e che la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'esame potrebbe impedire alle Commissioni riunite di apportare contributi significativi, osserva che l'articolo 10 appare estraneo alle tematiche inerenti le missioni internazionali. In ragione di ciò e tenuto conto anche della particolare complessità della materia trattata (relativa alla rappresentanza degli italiani residenti all'estero), sarebbe a suo avviso opportuno espungere il predetto articolo dal testo del decreto.

Il senatore [ZIN](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si associa a quanto poc'anzi osservato dal senatore Di Biagio.

Il senatore [ORELLANA](#) (*Misto-ILC*) si associa alla richiesta, formulata dal collega Marton di chiarimenti sulla concreta disponibilità della maggioranza e del Governo ad accogliere qualche

modifica al testo in esame. Manifesta apprezzamento per la tendenziale diminuzione degli oneri economici per il finanziamento delle missioni internazionali. Evidenzia tuttavia il perdurare di una certa incoerenza nella presenza italiana, invitando a concentrarla in aree geografiche che rappresentano reali priorità strategiche per il nostro Paese, come il Medio Oriente, l'Europa e l'Africa. Esprime infine apprezzamento per l'abrogazione, sia pure tardiva, della legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'Unione latina, organismo sciolto ufficialmente già nel 2012.

Il senatore [PEGORER](#) (PD) si associa innanzitutto al relatore Vattuone nell'esprimere un giudizio positivo in ordine alle sinergie instauratesi tra Governo e Parlamento sulle delicate problematiche afferenti alla politica estera del Paese ed al suo collocamento in ambito internazionale, dove l'Italia rimane un attore di primo piano all'interno delle più importanti organizzazioni multilaterali.

Pone quindi l'accento sulla necessità di definire un quadro normativo di riferimento sulle operazioni internazionali tale da superare l'attuale impostazione, basata sull'approvazione periodica di decreti-legge, anche al fine di consentire dibattiti più proficui ed articolati.

Conclude sottolineando la particolare rilevanza politica dell'impegno italiano in Afghanistan ed invitando i commissari a soffermarsi sulle importanti modifiche operate, sul punto, dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore [CASINI](#) (PI), Presidente della 3a Commissione, ringrazia i relatori per l'ampia esposizione, riaffermando l'importanza della continuità dell'impegno internazionale del nostro Paese. Esprime un certo sconcerto per l'introduzione nel decreto delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Tale scelta manifesta la difficoltà da parte del Governo di delineare una convincente linea strategica nella gestione della rappresentanza politica degli italiani all'estero, che produce interventi spesso non coordinati fra loro (anche in tema di riforme costituzionali) e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites e i parlamentari eletti all'estero.

Il presidente [LATORRE](#), nel premettere che le richieste per un esame ponderato del testo sono più che legittime e nel condividere la necessità di una normativa quadro sulla materia, osserva che, nel caso di specie, il termine per la conversione in legge del decreto scadrà il prossimo 3 ottobre. Inoltre, il provvedimento risulta calendarizzato in Assemblea già a partire dal 25 settembre. In ragione di ciò, appare difficile introdurre delle modifiche ed inviare nuovamente il testo alla Camera dei deputati (che ha già comunque operato degli interventi importanti e positivi), per una terza lettura, ed appare, altresì, assai probabile che l'orientamento della maggioranza sia orientato a respingere tutti gli emendamenti eventualmente presentati.

Il senatore [SANTANGELO](#) (M5S) si pone criticamente sui rilievi formulati dal Presidente.

Il senatore [MARTON](#) (M5S) osserva che il testo potrebbe essere modificato giusto in alcuni punti, e che una terza lettura da parte della Camera dei deputati sarebbe tecnicamente possibile.

Passando al merito del provvedimento, osserva quindi che sarebbe opportuno far confluire in un fondo *ad hoc* le risorse destinate all'AISE, domandando contestualmente chiarimenti sia sulle cessioni dei veicoli M-113, sia sulle coperture finanziarie del decreto (di cui circa 213 milioni dovrebbero scaturire da futuri tagli operati dal Ministro della difesa), sia, ancora, sulle spese effettuate per le coperture assicurative, che andrebbero illustrate dal Governo con maggiori dettagli.

Su proposta del presidente [LATORRE](#), le Commissioni riunite deliberano infine di fissare il

termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno per le ore 12 di domani, mercoledì 24 settembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

1.3.2.1.2. 3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa) - Seduta n. 8 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE
3^a (Affari esteri, emigrazione)
4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
8^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente della 3^a Commissione
[CORSINI](#)
indi del Presidente della 4^a Commissione
[LATORRE](#)

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale
Della Vedova e per la difesa Rossi.*

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente [CORSINI](#) dà conto degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati alla scadenza del termine, fissato per le ore 12 della giornata odierna (*pubblicati in allegato*). Constatato

inoltre che non risultano ulteriori iscritti a parlare in sede di discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedurale.

Si procede pertanto alla illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore [BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'ordine del giorno G/1613/1/3 e 4, sottolineando la particolare instabilità della situazione in Libia, che richiederebbe, a suo avviso, un impegno forte del Governo a riferire tempestivamente e continuamente sulle operazioni di manutenzione delle unità navali e di addestramento del personale della locale Guardia costiera.

Con riferimento, invece, all'emendamento 4.6 pone l'accento sugli importanti risparmi di spesa che deriverebbero dalla sua approvazione.

Il senatore [DLBIAGIO](#) (*PI*) apprezza le circostanze, dichiara di ritirare gli ordini del giorno G/1613/2/3 e 4 e G/1613/3/3 e 4, nonché tutti gli emendamenti a sua firma.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*) dà per illustrati sia l'ordine del giorno G/1613/4/3 e 4, sia tutte le proposte emendative a sua firma.

La senatrice [AMATI](#) (*PD*) si sofferma sull'ordine del giorno G/1613/5/3 e 4, sottolineando la particolare valenza umanitaria degli impegni al Governo in esso contenuti.

Il senatore [MICHELONI](#) (*PD*), nell'illustrare l'ordine del giorno G/1613/6/3 e 4, che reca la sua firma, evidenzia come l'inserimento nel presente provvedimento di norme relative al rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, del tutto estranee alla materia delle missioni internazionali, costituisca una anomalia inaccettabile, e come solo per senso di responsabilità abbia rinunciato a presentare emendamenti su tale punto, preferendovi un ordine del giorno inteso a rendere possibile, con una tempistica più congrua, la messa a punto dell'elenco degli elettori aventi diritto ed il trasferimento al 2015 dei fondi già disponibili per l'organizzazione delle votazioni. Ricorda altresì come il Comitato degli italiani all'estero avesse già in precedenza chiesto un lasso di tempo più congruo per l'organizzazione delle elezioni dei COMITES, in modo da consentire una più adeguata informazione agli aventi diritto ed una partecipazione più ampia al voto. La compressione dei tempi per la realizzazione delle votazioni per il rinnovo dei Comitati all'estero sembra a suo parere sottendere un disegno politico finalizzato alla soppressione della rappresentanza degli italiani all'estero, fatto, questo, in grado di suscitare reazioni profondamente negative in quelle comunità.

Il senatore [MARTON](#) (*M5S*) domanda ragguagli sul secondo impegno al Governo contenuto nell'ordine del giorno G/1613/6/3 e 4.

Il senatore [MICHELONI](#) (*PD*) precisa che l'impegno al Governo è volto ad introdurre, per quanto riguarda la rappresentanza degli italiani residenti all'estero, un criterio di ragionevolezza nei limiti temporali per la creazione dell'elenco degli elettori.

Il senatore [MARTON](#) (*M5S*), nel pronunciarsi criticamente sull'orientamento politico maturato in seno alla maggioranza (e volto al respingimento in linea di principio di tutti gli emendamenti), rinuncia ad illustrare le proposte a sua firma.

Il senatore [COTTI](#) (*M5S*) illustra l'emendamento 2.1, rilevando che, ancorché la Camera dei deputati abbia previsto, tramite apposita modificazione, che la partecipazione italiana ad ulteriori

missioni militari in Afghanistan fosse valutata dal Governo in presenza di un'eventuale formale richiesta dell'esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte, con preventiva comunicazione alle Camere, l'assenza di previsioni specifiche sulle modalità di rientro dell'attuale contingente sembra configurare, nei fatti, la volontà politica di partecipare comunque a qualsiasi nuova operazione nella regione.

La proposta a sua firma, soppressiva del comma 1 dell'articolo 2, è pertanto volta ad indirizzare il Governo verso il varo di una disciplina puntuale sul rientro del contingente operante nell'ambito della missione ISAF.

Con riferimento all'ordine del giorno G/1613/6/3 e 4, il senatore [SANTANGELO](#) (M5S) osserva che -nel secondo degli impegni al Governo- sarebbe opportuno definire anche un limite temporale massimo per la creazione degli elenchi degli elettori.

Dà quindi per illustrate tutte le proposte emendative a sua firma.

Il senatore [LUCIDI](#) (M5S), del pari, dà per illustrati i propri emendamenti.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S), nel rinunciare alla illustrazione degli emendamenti a sua firma, stigmatizza il metodo seguito per l'esame del provvedimento che ha di fatto impedito ai senatori di incidere sul testo ed evidenzia come a suo giudizio non ricorrano i presupposti di necessità ed urgenza per l'esame in tale sede di queste misure.

Il senatore [ALICATA](#) (FI-PdL XVII) dà per illustrato l'emendamento 10.6. Dichiarò invece di ritirare la proposta 10.7.

Il relatore per la 4a Commissione [VATTUONE](#) (PD) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti al decreto-legge.

Con riferimento, quindi, all'ordine del giorno G/1613/1/3 e 4, dichiara di rimettersi alle valutazioni del Governo.

Il relatore per la 3a Commissione [LUCHERINI](#) (PD) esprime, del pari, parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Invita quindi i presentatori a considerare una riformulazione del dispositivo finale dell'ordine del giorno G/1613/4/3 e 4 nel senso di invitare il Governo a valutare la semplice possibilità di operare quanto previsto nell'impegno.

Conclude pronunciandosi favorevolmente sull'ordine del giorno G/1613/5/3 e 4 chiedendo contestualmente che l'ordine del giorno G/1613/6/3 e 4 possa essere accolto come raccomandazione.

Il sottosegretario ROSSI esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite al decreto-legge.

Relativamente, invece, all'ordine del giorno G/1613/1/3 e 4, invita i presentatori a valutare, nell'impegno al Governo, la soppressione delle parole «in maniera dettagliata ed esaustiva», che appaiono pleonastiche.

Il sottosegretario DELLA VEDOVA, nel pronunciarsi in senso conforme al relatore Lucherini, precisa, con riferimento all'ordine del giorno G/1613/6/3 e 4, come non vi sia da parte del Governo alcuna intenzione di sopprimere o di ridimensionare la rappresentanza degli italiani all'estero, ma solo il proposito di dare seguito ad una precisa disposizione di legge. Ritiene dunque di poter accogliere

come raccomandazione il testo dell'ordine del giorno.

Il senatore [MICHELONI](#) (*PD*), nell'accettare che l'ordine del giorno a sua firma, espressione - peraltro- del Comitato per le questioni degli italiani all'estero, venga accolto dal Governo come raccomandazione, chiede serietà nell'attuazione delle relative misure, per evitare che ancora una volta le operazioni e le procedure di voto per gli italiani all'estero debbano essere percepite come un disturbo e non già come una preziosa opportunità.

Il senatore [BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) accoglie la proposta del sottosegretario Rossi e riformula l'ordine del giorno G/1613/1/3 e 4 nel senso da questi indicato (G/1613/1/3 e 4 (testo 2), *pubblicato in allegato*).

I senatori [DLBIAGIO](#) (*PI*) e [ZIN](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) aggiungono quindi la propria firma all'ordine del giorno G/1613/1/3 e 4 (testo 2)

Anche il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-SEL*) riformula l'ordine del giorno G/1613/4/3 e 4 nel senso indicato dal relatore Lucherini (G/1613/4/3 e 4 (testo 2), *pubblicato in allegato*).

Gli ordini del giorno G/1613/1/3 e 4 (testo 2), G/1613/4/3 e 4 (testo 2), G/1613/5/3 e 4 e G/1613/6/3 e 4 vengono infine accolti dal Governo come raccomandazione.

Si procede, pertanto, alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolato del decreto-legge.

Previa verifica del numero legale, le Commissioni riunite respingono, con distinte votazioni, tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Dopo che il senatore [MARTON](#) (*M5S*) ha dichiarato di aggiungere la propria firma alla proposta 3.10, vengono quindi respinti, sempre con separate votazioni, tutti gli emendamenti relativi agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto-legge.

Con riferimento all'emendamento 10.6, i senatori [RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*) ed [ALICATA](#) (*FI-PdL XVII*) domandano se sia possibile la conversione dello stesso in un ordine del giorno.

Il presidente [LATORRE](#) osserva che, stante la natura della proposta, la sua riformulazione nel testo di un ordine del giorno potrebbe rivelarsi opera complessa. In ragione di ciò, invita i presentatori a valutare la possibilità di presentare uno specifico ordine del giorno nel corso del successivo esame in Assemblea.

Vengono quindi posti separatamente in votazione e respinti dalle Commissioni riunite tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 10 ed 11 del decreto-legge.

Il presidente [LATORRE](#), dopo aver rilevato che risulta esaurito l'esame degli emendamenti, consta, altresì, che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto. Avverte quindi che si procederà al conferimento del mandato ai relatori.

Il senatore [AIROLA](#) (M5S) ringrazia la Presidenza per la conduzione della seduta odierna e per aver consentito il pieno rispetto delle forme e delle prerogative dei parlamentari, sia pure nella limitatezza dei tempi a disposizione.

Le Commissioni riunite, previa verifica del numero legale, conferiscono infine mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandoli contestualmente a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 15,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. [1613](#)

ordini del giorno

G/1613/1/3 e 4 (testo 2)

[BATTISTA](#), [DLBIAGIO](#), [ZIN](#)

Il Senato,

premessi che:

la sponda sud del Mediterraneo continua a rappresentare una delle aree più politicamente instabili a livello globale;

in questo contesto i movimenti migratori risultano in continuo aumento e hanno assunto nel tempo connotati di drammaticità, visti i tragici eventi che sempre più frequentemente si consumano in mare;

l'incremento del flusso di migranti è essenzialmente dovuto all'impossibilità di cooperare con la Libia, paese di partenza per circa il 90 per cento dei migranti proveniente dall'Africa sub-sahariana, anche a causa del disfacimento della Jamahiriyya libica;

tale situazione ha determinato la crescita esponenziale del numero di organizzazioni criminali che favoriscono il traffico di esseri umani operanti sul territorio libico,

considerato che:

con la missione EUBAM Libya, istituita con decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, si intende fornire alle autorità libiche sostegno per sviluppare la capacità di migliorare e accrescere la sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree libiche e una strategia più ampia di gestione integrata delle stesse;

al fine di conseguire gli obiettivi sopra descritti, la missione svolge compiti di sostegno alle autorità libiche per rafforzare sia i servizi di frontiera mediante attività di formazione e accompagnamento, sia le capacità operative istituzionali libiche;

l'articolo 3, comma 3, del presente decreto, autorizza, dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 1.672.971 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza composto da 6 unità alla missione in Libia (*European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) già prevista dal precedente decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 14 marzo 2014, n. 28,

impegna il Governo:

a riferire tempestivamente circa l'andamento delle operazioni di manutenzione delle unità navali e di addestramento del personale della Guardia costiera libica, svolte nell'ambito della summenzionata missione dal Corpo della Guardia di finanza, alle Commissioni competenti, data la gravità della situazione sopra descritta e i delicati risvolti che determina nella politica interna nazionale.

G/1613/1/3 e 4

[BATTISTA](#)

Il Senato,

premessi che:

la sponda sud del Mediterraneo continua a rappresentare una delle aree più politicamente instabili a livello globale;

in questo contesto i movimenti migratori risultano in continuo aumento e hanno assunto nel tempo connotati di drammaticità, visti i tragici eventi che sempre più frequentemente si consumano in mare;

l'incremento del flusso di migranti è essenzialmente dovuto all'impossibilità di cooperare con la Libia, paese di partenza per circa il 90 per cento dei migranti proveniente dall'Africa sub-sahariana, anche a causa del disfacimento della Jamahiriyya libica;

tale situazione ha determinato la crescita esponenziale del numero di organizzazioni criminali che favoriscono il traffico di esseri umani operanti sul territorio libico,

considerato che:

con la missione EUBAM Libya, istituita con decisione 2013/233/PESC del Consiglio del 22 maggio 2013, si intende fornire alle autorità libiche sostegno per sviluppare la capacità di migliorare e accrescere la sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree libiche e una strategia più ampia di gestione integrata delle stesse;

al fine di conseguire gli obiettivi sopra descritti, la missione svolge compiti di sostegno alle autorità libiche per rafforzare sia i servizi di frontiera mediante attività di formazione e accompagnamento, sia le capacità operative istituzionali libiche;

l'articolo 3, comma 3, del presente decreto, autorizza, dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 1.672.971 euro per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza composto da 6 unità alla missione in Libia (*European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya) già prevista dal precedente decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, legge 14 marzo 2014, n. 28,

impegna il Governo:

a riferire tempestivamente in maniera dettagliata ed esaustiva circa l'andamento delle operazioni di manutenzione delle unità navali e di addestramento del personale della Guardia costiera libica, svolte nell'ambito della summenzionata missione dal Corpo della Guardia di finanza, alle Commissioni competenti, data la gravità della situazione sopra descritta e i delicati risvolti che determina nella politica interna nazionale.

G/1613/2/3 e 4

[DLBIAGIO](#)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca all'articolo 2, comma 3 autorizzazioni di spesa relative al personale appartenente al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana;

la Croce Rossa italiana, è un ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale che svolge importanti moli istituzionali connessi con l'assistenza umanitaria e socio sanitaria, con l'assolvimento di compiti di protezione civile e di ausiliarità alle Forze armate dello Stato, essendo punto di riferimento indiscusso in tali ambiti;

la componente più antica dell'Associazione della Croce Rossa italiana è il Corpo militare che per effetto di norme vigenti è un corpo militare speciale volontario, ausiliario delle Forze armate dello Stato, la cui costituzione risale al 1866;

il suo personale è sottoposto all'ordinamento disciplinare e penale militare e la sua organizzazione ed il suo funzionamento sono regolati dal «Codice dell'ordinamento militare», di cui al decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010, «Codice dell'ordinamento militare», e al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 15 marzo 2010, «Testo Unico delle disposizioni regolamentari in

materia di ordinamento militare» (e successive modificazioni) che hanno assorbito, abrogandolo, la speciale legge di cui al Regio decreto n. 484 del 10 febbraio 1936 rimasto in vigore per oltre 70 anni; il personale militare della CRI riveste i distintivi di grado i quali sono nomenclati e raccordati attraverso una tabella di equiordinazione con le Forze armate e i Corpi di polizia ad ordinamento militare e che individuano imprescindibilmente l'ordine gerarchico nella catena di subordinazione che disciplina l'ordinamento militare del Corpo;

la Croce Rossa italiana per assolvere i compiti istituzionali si avvale di 1200 dipendenti militari, tra cui personale in servizio continuativo e personale richiamato in servizio da oltre dieci anni, che costituisce l'ossatura portante per garantire una prima risposta h.24/48 ore nel caso di attivazione per grandi emergenze, pubbliche calamità o per ausilio alle Forze armate dello Stato;

il Corpo attinge ad un vasto serbatoio di personale militare in congedo composto da 19.000 riservisti iscritti nei ruoli in congedo del Corpo prontamente disponibili grazie ai precetti di richiamo in servizio e nei cui elenchi vi sono innumerevoli professionisti appartenenti a svariate categorie lavorative (medici, ingegneri, giornalisti, e altro) e specialisti di ogni settore (infermieri, soccorritori, autisti di mezzi pesanti, idraulici, e altro);

i militari del Corpo militare della Croce Rossa italiana si sono meritevolmente sempre distinti in tutte le calamità e le gravi emergenze nazionali ed internazionali e, nelle loro missioni hanno affiancato le Forze armate dello Stato in scenari difficili e sconvolti dalla guerra dove i pericoli per la vita umana erano costanti e continui e dove in questi teatri di guerra molti appartenenti al Corpo hanno contratto anche gravi malattie ed in alcuni casi sono purtroppo deceduti;

sussistono forti criticità in relazione agli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI che, annunciati e contabilmente ratificati nel bilancio 2013 e 2014, non sono stati ancora erogati;

è opportuno ricordare che in sede di relazione alla Camera dei deputati, in data 30/06/2013, il Ministro della Salute on. Beatrice Lorenzin aveva riferito in ordine alla stesura del Bilancio di previsione 2013 dell'Ente, rilevando che in «Tab. 5 (pag. 28) alla voce "adeguamenti economici + aumenti di grado personale militare", nella colonna "minore entrate di cassa e/o maggiori uscite di cassa CERTE"» era indicata la somma di 14,5 milioni di euro e dando precise rassicurazioni in tal senso;

a fronte di quanto evidenziato, con lettera del 31 luglio 2014 al Direttore generale, i vertici dell'Ente, adducendo gravi situazioni di cassa dell'Ente, avrebbero indicato di procedere allo stralcio dei residui a suo tempo impegnati per il pagamento degli arretrati del Corpo militare. Tale disposizione ha trovato conferma nell'ordinanza n. 0247, con la quale la Presidenza dell'ente ha definito di apportare al bilancio le variazioni in diminuzione per 14.353.896,16 euro, relative agli arretrati contrattuali del personale militare;

il comportamento tenuto appare ingiustificabile e censurabile visto che i ritardi di oltre sette anni hanno comportato il continuo procrastinamento dell'erogazione di emolumenti arretrati dovuti per effetto di legge e per recepimento dei contratti collettivi del comparto Difesa estesi al personale della CRI a seguito dell'applicazione del suddetto contratto lavorativo a tutti gli appartenenti al Corpo militare della CRI, avvenuta con le O.C. n. 202 del 2009, n. 205 del 2009, n. 258 del 2010, n. 648 del 2010 (afferenti i riferimenti relativi al contratto) e di cui all'O.C. n. 514 del 2010 (di approvazione del bilancio anno 2013);

tali criticità insistono su una grave situazione che da mesi interessa, sotto il profilo organizzativo e gestionale, la Croce Rossa italiana a motivo del decreto legislativo n. 178 del 2012 di riorganizzazione dell'ente e sul quale sono stati sollevati innumerevoli perplessità, già nel corso della XVI legislatura, dalle Commissioni competenti;

la problematica, che nel suo insieme è stata posta all'attenzione del Governo attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo ed impegni rivolti al Governo, è oggetto del disegno di legge n. 1503, recante «abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e delega al Governo per il riordino della Croce Rossa italiana» e finalizzato a porre rimedio a delle gravi criticità che

rischiano di determinare un complessivo snaturamento dello spirito e delle funzioni della Croce Rossa italiana,

impegna il Governo:

ad attivare, in tempi celeri, le opportune iniziative, anche in sede normativa, finalizzate a rettificare le criticità evidenziate in premessa, sia relativamente all'opportuna erogazione degli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI, sia in ordine alla necessaria abrogazione del decreto legislativo n. 178 del 2012 e contestuale riordino, sotto il profilo organizzativo, della Croce Rossa italiana.

G/1613/3/3 e 4

[DLBIAGIO](#)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti autorizzazioni di spesa e misure relative al personale afferente il comparto della sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

recenti interventi del Ministro dell'interno, nonché del Ministro della Difesa e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno evidenziato l'esigenza di sbloccare il *turnover* delle Forze dell'ordine per l'anno 2015;

alcuni interventi, in vista di Expo 2015 in conseguenza della firma del protocollo «Milano Expo 2015 ? Mafia free», sono stati effettuati, in tal senso, già nell'anno in corso;

sarebbe auspicabile, in vista delle nuove assunzioni ipotizzabili, consentire l'integrazione nei ruoli della Polizia di Stato di tutto il personale che, avendo già sostenuto un concorso e rientrando nella fattispecie di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera b) punto 3) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, può essere immediatamente operativo senza procedere a propedeutici ulteriori concorsi;

il personale suindicato, giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008, potrebbe utilmente soddisfare le rinnovate esigenze di sicurezza e di operatività che vengono richieste al comparto;

tale personale attualmente svolge servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale, svolgendo di fatto una mansione totalmente diversa rispetto a quella per la quale ha inteso svolgere il concorso e percependo una retribuzione inferiore all'80 per cento di quella afferente ai ruoli di ultima destinazione,

impegna il Governo:

a prevedere, al fine di evitare nuovi e dispendiosi concorsi pubblici, il transito nei ruoli della Polizia di Stato, alla luce delle rinnovate esigenze assunzionali di quest'ultima, dei vincitori dei concorsi che sono stati espletati dal 2008 ad oggi e che sono stati collocati nelle cosiddette seconde aliquote ed in parte al momento operativi nelle Forze armate come volontari in ferma prefissata quadriennale.

G/1613/4/3 e 4 (testo 2)

[MUSSINI, DE CRISTOFARO](#)

Il Senato,

premessi che:

il Capo II del decreto-legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate sullo stato di diritto, e che l'uso di *standard* e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo a valutare la possibilità di:

rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

G/1613/4/3 e 4

[MUSSINI, DE CRISTOFARO](#)

Il Senato,

premessi che:

il Capo II del decreto-legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate

sullo stato di diritto, e che l'uso di *standard* e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo:

a rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

a incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

G/1613/5/3 e 4

[AMATI](#), [VATTUONE](#), [PEGORER](#), [VALENTINI](#)

Il Senato,

premessi che:

con la legge n. 58 del 7 marzo 2001, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi;

il Fondo riceve risorse per finanziare programmi integrati in attuazione alle clausole di assistenza e cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo, ratificata con la legge n. 106 del 23 aprile 1999, dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della

Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW), ratificata con la legge n. 173 del 12 novembre 2009 e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, ratificata con la legge n. 95 del 14 giugno 2011;

considerato che:

come disposto dall'articolo 1, comma 1, lettere dalla *a*) alla *g*) della legge n. 58 del 7 marzo 2001, i programmi integrati devono avere le seguenti finalità:

a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di residuati bellici esplosivi e di riduzione del rischio;

b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati o con residuati bellici esplosivi;

c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;

d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine o di aree con residuati bellici esplosivi;

e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento e per la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine e delle munizioni a grappolo nonché in favore dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo;

dalla ratifica della Convenzione di Oslo il Fondo è quindi anche destinato alla realizzazione di programmi di bonifica e di assistenza alle vittime delle munizioni a grappolo, inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico come specificato all'articolo 1, comma 1, lettera *g*) e all'articolo 1-*bis* della legge n. 58 del 7 marzo 2001;

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la dotazione del Fondo è determinata annualmente con l'approvazione della legge di stabilità;

la dotazione del Fondo viene integrata attraverso gli stanziamenti semestrali stabiliti con l'approvazione dei decreti missioni;

al Fondo affluiscono altresì le somme derivanti da contributi e donazioni, eventualmente disposti da privati, enti, organizzazioni, anche internazionali, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnati al predetto Fondo;

sulla base dei dati del *Landmine Monitor* 2013 e del *Cluster Monitor Report* 2013, rapporti di monitoraggio curati e diffusi annualmente dalla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine (ICBL) e dalla *Cluster Munition Coalition* (CMC), i programmi integrati cui l'Italia partecipa hanno dimostrato grande efficacia, contribuendo a diminuire significativamente il numero annuo di morti e feriti a causa delle esplosioni di questo tipo di ordigni;

dal 1999, presso il Ministero degli affari esteri, è stato istituito un Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti-persona, per promuovere e facilitare il confronto e la condivisione di informazioni con le organizzazioni non governative ed altri rappresentanti della società civile impegnati nel settore;

il citato quadro normativo nazionale e internazionale stabilisce le linee guida e i criteri per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei programmi e delle attività, in termini di risultati ed impatto, sulla base di quanto previsto dalle Convenzioni di riferimento, ivi compresa la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (CRPD), ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18;

diversamente da altre tipologie di stanziamento per emergenze umanitarie, il Fondo persegue anche l'imprescindibile obiettivo di rafforzare l'azione diplomatica dell'Italia per promuovere

l'universalizzazione e l'effettiva implementazione delle citate Convenzioni internazionali, nei paesi in cui vengono finanziati i programmi integrati di sminamento;

considerato inoltre che:

nell'ambito degli interventi di cooperazione l'Italia è impegnata in numerosi progetti collegati alla «mine action», che rispondono alle finalità sopra citate, così come elencate nella legge n. 58 del 7 marzo 2001;

il 75 per cento delle vittime sono civili e di queste il 43 per cento bambini;

dalla sua istituzione la dotazione del Fondo è diminuita di circa il 70 per cento, con brusche riduzioni annuali che hanno ostacolato la programmazione delle attività e messo a rischio la continuità dei programmi già in atto;

ritenuto che:

per l'efficace funzionamento del Fondo, la sua dotazione non dovrebbe essere stabilita e gestita prevalentemente sulla base delle emergenze;

il Fondo deve essere gestito tenendo conto delle priorità umanitarie delle finalità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW);

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di adottare misure che consentano di incrementare in maniera stabile e continuativa la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi, perché sia adeguato alle necessità operative, dato il significativo numero di conflitti in corso e nuovi, in modo da rendere possibile la programmazione delle attività, un adeguato monitoraggio, e garantirne la continuità;

coordinare la gestione del Fondo in modo da bilanciare opportunamente la ripartizione dei finanziamenti fra le attività rese necessarie dalle emergenze che si determinano nel contesto internazionale e gli interventi e le attività, con le finalità elencate all'articolo 1 e 1-bis della legge n. 58 del 7 marzo 2001, programmati tenendo conto delle priorità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW).

G/1613/6/3 e 4

[MICHELONI](#), [GIACOBBE](#), [TURANO](#), [DI BIAGIO](#), [ZIN](#), [FAUSTO GUILHERME LONGO](#),
[DALLA TOR](#), [ARRIGONI](#), [FABBRI](#), [MUSSINI](#), [PAGANO](#), [PEGORER](#), [SPILABOTTE](#)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame contiene, all'articolo 10, norme per il rinnovo mediante elezione dei Comitati degli italiani all'estero (Comites), già ripetutamente differito da precedenti decreti-legge per ben quattro anni;

la norma di cui all'articolo 10 rappresenta una forzatura, essendo inserita in un decreto di fondamentale importanza sulle missioni internazionali, così come anche rilevato in sede di discussione delle Commissioni riunite Affari esteri, emigrazione e Difesa si è espresso un certo sconcerto per l'introduzione nel decreto delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Tale scelta manifesta la difficoltà da parte del Governo di delineare una convincente linea strategica nella gestione della rappresentanza politica degli italiani all'estero, che produce interventi spesso non coordinati fra di loro e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites e i parlamentari eletti all'estero;

chi desidera partecipare al voto dovrà registrarsi compilando un apposito modulo. Ciascuna circoscrizione consolare indicherà i recapiti per la restituzione che potrà avvenire per posta ordinaria, per posta elettronica, via fax o di persona. Il modulo, compilato e sottoscritto, con una copia di un documento di identità allegata, deve arrivare al Consolato di riferimento entro i 30 giorni antecedenti

la data delle elezioni;

la costituzione del cosiddetto elenco degli elettori, da anni auspicato da parte di tutti i rappresentanti istituzionali e non, con la tempistica e le modalità con cui viene prospettata oggi, rischia di non rappresentare effettivamente la platea di elettori volontari, ponendo a rischio l'esercizio di un diritto costituzionale;

ad oggi si è a conoscenza dell'operato sul territorio di strutture di varia natura che si stanno adoperando nel reclutamento della documentazione per l'iscrizione degli aventi diritto nell'apposito elenco così da influenzare in modo determinante la qualità e la tipologia degli stessi elenchi di fondamentale importanza si rischia ad elezioni concluse di snaturare la stessa rappresentanza;

la puntualità e l'efficacia dei servizi offerti dalle Ambasciate e i Consolati, già indebolite dai tagli di bilancio apportati negli ultimi anni ?ad oggi il tempo medio di attesa per un appuntamento raggiunge i quattro mesi? saranno ulteriormente compromesse a causa dei tempi contingentati previsti per il rinnovo dei Comites;

da tempo, e da più parti, si è avviato un confronto col Governo proprio per cercare di avere più tempo per le elezioni e per la preregistrazione, con la proposta di indire le elezioni quest'anno e tenerle nel primo semestre del 2015, utilizzando le somme stanziare dal Governo per il 2014 per avviare una opera di informazione efficace del corpo elettorale e assicurare la formazione di elenchi elettorali basati su dati certi;

oggi, alla vigilia di importanti riforme costituzionali, una bassa percentuale di votanti rischierebbe di aprire polemiche pretestuose sull'esistenza stessa degli organi di rappresentanza e sulla permanenza della circoscrizione estero in seno al Parlamento italiano;

da anni è stata segnalata l'urgenza di una riforma dei Comites, che oggi avrebbe consentito di operare una revisione complessiva e coerente del sistema di rappresentanza, anche alla luce della riforma costituzionale;

l'assenza di una seria volontà riformatrice e i diversi rinvii accumulati hanno di fatto depotenziato i Comites e umiliato l'impegno dei volontari che ne consentono la sopravvivenza, al punto che da più parti si discute dell'opportunità stessa della loro esistenza;

l'indebolimento della funzione dei Comites da un lato, e la riduzione dei servizi garantiti dalla rete consolare dall'altro (nonostante le garanzie previste dal criterio dell'invarianza dei servizi, purtroppo disatteso), rischiano di lasciare campo libero all'opera di soggetti privati i quali, come è stato ampiamente dimostrato da diverse inchieste, non danno alcuna garanzia di terzietà e di efficienza dei servizi;

considerato che:

il contenuto del presente ordine del giorno è stato deliberato all'unanimità dai membri del Comitato per le questioni degli italiani all'estero;

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente la realizzazione dell'elenco degli elettori, garantendo informazioni adeguate a tutti i cittadini aventi diritto;

a prevedere limiti temporali ragionevoli per la creazione dell'elenco degli elettori, non inferiori a sei mesi;

ad organizzare il voto nei due mesi successivi alla chiusura dell'elenco;

a trasferire nel 2015 i fondi oggi disponibili nel bilancio del MAE per l'organizzazione del voto nel 2014.

emendamenti al testo del decreto-legge

Art. 1

1.1

MARTON, LUCIDI, SANTANGELO, AIROLA, DE PIETRO, DONNO, COTTI

Sopprimere i commi 1 e 4.

1.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere il comma 1.

1.3

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

1.4

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 3.

1.5

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 5.

1.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere il comma 6.

*Consequentemente dopo l'**articolo 1**, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis. ? 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

1.7

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 6.

Art. 2

2.1

[COTTI](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Sopprimere il comma 1.

2.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

*Consequentemente, all'**articolo 9**, comma 1, sostituire le parole: «euro 618.044» con le seguenti: «euro 84.253.692».*

2.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

*Consequentemente, dopo l'**articolo 9**, aggiungere il seguente:*

«Art. 9-bis. - (Sostegno al processo di pace tra Israele e Palestina e ricostruzione dei territori palestinesi). ? 1. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 83.635.692 per iniziative a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.»;

*all'**articolo 11**, comma 1, alinea, dopo la parola: «9» aggiungere le seguenti: «9-bis».*

2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 183.635.692», con le seguenti: «euro 180.635.692».

Consequentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. È previsto lo stanziamento di euro 3.000.000 per la realizzazione di iniziative e di interventi civili di pace, con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e di riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione ed il

coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile».

2.5

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

2.6

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 3.

2.7

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 5.

2.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 6.

2.9

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 7.

2.10

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 8.

Art. 3.

Art. 3

3.1

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

3.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis. ? 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

3.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere il comma 1.

3.4

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 1.

3.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: «1° ottobre 2014».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La partecipazione del personale militare alle missioni in Libia denominate *European Union Border Assistance Mission in Lybia* (EUBAM Lybia) e per la proroga dell'impiego di personale militare di attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, è conclusa alla data del 30 settembre 2014. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dall'applicazione del presente comma, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi

entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis. ? 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.7

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Sopprimere il comma 2.

3.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)
Sopprimere il comma 2.

3.9

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)
Sopprimere il comma 3.

3.10

[SANTANGELO](#), [MARTON](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei dicasteri interessati, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta il decreto di cui all'articolo 4-bis, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011, n. 130».

3.11

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)
Sopprimere il comma 4.

3.12

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Al comma 4, sopprimere il secondo periodo

3.13

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)
Sopprimere il comma 5.

3.14

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)
Al comma 5, sopprimere le parole: «per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti».

Conseguentemente, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, di cui all'articolo 3, comma 5, del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

Art. 4.

Art. 4

4.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere l'articolo.

4.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 1.

4.3

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

4.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 3.

4.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

4.6

[BATTISTA](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

4.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

4.8

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

4.9

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

4.10

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 4.

4.11

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 4-bis.

4.12

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 4-bis, sopprimere le parole: «nonché» fino alla fine del comma.

Art. 5.

Art. 5

5.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere l'articolo.

5.2

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 1.

5.3

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

5.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 3.

5.5

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 4.

5.6

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 5.

5.7

[DLBIAGIO](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. Qualora il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 dovesse essere superiore ai trenta giorni, è riconosciuta al personale di cui all'articolo 2199 comma 4, lettera *b*), punto 3, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 un'indennità mensile non inferiore all'80 per cento della retribuzione spettante al ruolo da ricoprire. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica Amministrazione e la semplificazione, nonché del Ministro responsabile dell'amministrazione presso la quale avviene l'immissione in ruolo di cui al comma 4, lettera *b*), dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono individuate le modalità del presente comma. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo unico giustizia destinato al Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera *a*), della legge n. 181 del 2008».

5.8

[DLBIAGIO](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. È autorizzata, a partire dal 1° ottobre 2014, l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato di tutto il personale giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008 e rientrante nella fattispecie di cui all'articolo 2199, comma 4, lettera *b*), punto 3), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, anche qualora non sia concluso il servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale di cui a comma 4, lettera *b*), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al comma 464, della legge 27 dicembre 2013, n. 147».

5.9

[DLBIAGIO](#)

Aggiungere, in fine, il seguente:

«5-*quinquies*. Il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado, può comunque essere iscritto per non più di una volta nell'aliquota di avanzamento per la valutazione al grado superiore».

5.10

[DLBIAGIO](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. All'articolo 705, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2010, n. 66, le parole: ", se unici superstiti," , sono soppresse».

Art. 6

6.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni"».

6.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: "alle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "a specifiche direttive";

b) al comma 1-*septies*, le parole: "dalle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "da specifiche direttive"».

Conseguentemente, al comma 1, aggiungere, infine, le parole: «e successive modificazioni».

6.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 1.

6.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

Art. 7

7.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 1.

7.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

Art. 8

8.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 34.800.000» con le seguenti: «euro 50.000.000», conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 15.200.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n.228».

8.2

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Al comma 1, dopo le parole: «in favore di Afghanistan», aggiungere la seguente: «Haiti».

8.3

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Al comma 1, dopo le parole: «Yemen, Palestina», aggiungere la seguente: «Ucraina».

8.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «interventi», aggiungere le seguenti: «di comprovata efficacia».

8.5

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministro degli affari esteri individua, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria quelle già operanti in loco di comprovata affidabilità e operatività».

8.6

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere il seguente:

*«g-bis). Quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».*

8.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1, dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere il seguente:

«g-bis). Quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

Art. 9

9.1

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1º luglio 2014, la spesa di euro 2.500.000 annui per il rifinanziamento su base pluriennale del Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, al fine di garantirgli le risorse sufficienti ad un'azione efficace e continua nel tempo.

3-ter. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze ? Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 20 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015».

9.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Al comma 6, dopo le parole: «aree di crisi», aggiungere le seguenti: «, individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,».

9.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 9.

9.4

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede, entro il 31 dicembre 2014, a presentare al Parlamento una relazione completa sui dettagli di spesa derivanti dalla partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali di cui all'articolo 9 del presente decreto».

9.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un Tavolo di coordinamento degli interventi civili di pace nelle aree individuate dal decreto, composto dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai soggetti impegnati con progetti di iniziative autonomamente finanziate».

9.0.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Per le iniziative dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente articolo, è autorizzato l'impiego del personale di cui all'articolo 1, comma 253 legge n. 147 del 27 Dicembre 2013».

Art. 10

10.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Sopprimere l'articolo.

10.2

[DLBIAGIO](#)

Sopprimere l'articolo.

10.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere l'articolo.

10.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere il comma 2.

10.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.6

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.7

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Al comma 3 apportare le seguenti modifiche:

a) la lettera a) è soppressa;

b) sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono presso i seggi, costituiti all'interno delle Rappresentanze diplomatiche e Consolari italiane nel mondo"».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 1, della legge 23 ottobre 2003, n. 286 il secondo periodo è soppresso.

10.8

[DLBIAGIO](#)

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286,» sopprimere il periodo: «con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni».

10.9

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le disposizioni della legge 6 luglio 2012 n. 96 che prevedono l'obbligo della rendicontazione delle spese sostenute per la campagna elettorale è estesa anche ai candidati del Comites».

Art. 11

11.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «nuovi strumenti finanziari» inserire le seguenti: «pubblicati

sul sito del Ministero dell'economia e finanze».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1613
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

Titolo breve: *d.l. 109/2014 - proroga missioni internazionali*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 197 \(pom.\)](#)

18 settembre 2014

[N. 198 \(pom.\)](#)

23 settembre 2014

[N. 69 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

Sottocomm. pareri

[N. 199 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

2^a (Giustizia)

Attività

Esito: **Esame e rinvio**

Conclusione su presupposti di costituzionalità

Esito: Favorevole

Conclusione su presupposti di costituzionalità

Esito: **Rimesso alla commissione**
Parere destinato alle Commissioni riunite 3^a (**Affari esteri, emigrazione**), 4^a (**Difesa**)

Esito: Non ostativo con osservazioni

[N. 35 \(pom.\)](#)
24 settembre 2014
Sottocomm. pareri

Esito: **Rimesso
alla commissione**
Parere destinato
alle Commissioni
riunite **3^a (Affari
esteri,
emigrazione) , 4^a
(Difesa)**

5^a Commissione permanente (Bilancio) (sui lavori della Commissione)

[N. 279 \(ant.\)](#)
24 settembre 2014

Richiesta relazione
tecnica

5^a (Bilancio)

[N. 280 \(pom.\)](#)
24 settembre 2014

Esito: Non
ostativo

Parere destinato
alle Commissioni
riunite **3^a (Affari
esteri,
emigrazione) , 4^a
(Difesa)**

Pervenuta
relazione tecnica

Esito: **Rinvio su
emendamenti**

[N. 281 \(ant.\)](#)
25 settembre 2014

Esito: **Contrario su
emendamenti**

Parere destinato
all'Assemblea
Parere sulla
copertura
finanziaria (art. 81
della Cost.)

Esito: Non
ostativo **su
emendamenti**

6^a (Finanze e tesoro)

[N. 16 \(pom.\)](#)
24 settembre 2014
Sottocomm. pareri

Esito: Non
ostativo

Parere destinato
alle Commissioni
riunite **3^a (Affari
esteri,
emigrazione) , 4^a
(Difesa)**

14^a (Politiche dell'Unione europea)

[N. 80 \(pom.\)](#)
24 settembre 2014

Esito: Favorevole

Parere destinato
alle Commissioni
riunite **3^a (Affari
esteri,
emigrazione) , 4^a
(Difesa)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 197 (pom.) del 18/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2014
197ª Seduta

Presidenza della Presidente

[FINOCCHIARO](#)

indi del Vice Presidente

[MORRA](#)

Intervengono il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia, il vice ministro della giustizia Costa e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato, per Confindustria, Gaetano Maccaferri, Vicepresidente per la Semplificazione e l'Ambiente, per Unioncamere, Ferruccio Dardanello, Presidente, e Claudio Gagliardi, Segretario Generale, per R.E.T.E. Imprese Italia, Roberto Cerminara, Responsabile Settore Commercio e Legislazione d'impresa, Confcommercio - Imprese per l'Italia, per FP CGIL, CISL FP, UIL PA - UIL FPL, Marinella Perrini, Responsabile FP CGIL rapporti con il Parlamento, e Gerardo Romano, Coordinatore Nazionale UIL PA, per la UIL, Antonio Focillo, Segretario Confederale, e per la CISL, Fulvio Giacomassi, Segretario Confederale Dipartimento Politiche contrattuali del pubblico impiego e della formazione.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1428) Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla

maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

(Parere alla 11a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento 4.1000 riferito al disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (*M5S*) illustra una proposta di parere alternativo, pubblicata in allegato. Rileva, in particolare, l'eccessiva indeterminatezza dei principi e criteri direttivi della delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, prevista dall'emendamento 4.1000. Sottolinea, inoltre, che l'introduzione, per le nuove assunzioni, di un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti potrebbe determinare una difformità di trattamento dei lavoratori in relazione all'anzianità di servizio.

Propone, pertanto, di formulare un parere contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dal relatore.

La proposta di parere alternativo, formulata dal senatore Endrizzi, è quindi preclusa.

(1612) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile

(Parere alla 2a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

La senatrice [BERNINI](#) (*FI-PdL XVII*), a nome del suo Gruppo, dichiara un voto contrario. A suo avviso, infatti, il ricorso alla decretazione d'urgenza appare inopportuno, in quanto amplifica la frammentarietà degli interventi normativi relativi al processo civile. Al contrario, sarebbe necessaria una riforma strutturale, che richiederebbe approfondimenti ulteriori e l'adozione di norme di coordinamento, in ragione della complessità del sistema della giustizia civile.

Pur ritenendo condivisibile - al fine di ridurre l'arretrato in materia di processo civile e deflazionare il contenzioso - l'introduzione di modelli alternativi di composizione delle controversie, mediante il ricorso all'arbitrato e alla negoziazione assistita da un avvocato, sottolinea l'assenza del requisito dell'urgenza, soprattutto considerando che, per alcune disposizioni, è prevista una efficacia differita, a partire dal 2015.

Rileva, infine, l'incertezza della copertura finanziaria, in quanto si opera una riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica. Si tratta, pertanto, di risorse eventuali, reperite attraverso il contenimento della spesa.

La senatrice [BISINELLA](#) (*LN-Aut*), nel condividere le osservazioni della senatrice Bernini, ritiene che

la riforma del sistema processuale civile dovrebbe essere attuata attraverso un intervento normativo più ampio e meditato. Il ricorso alla decretazione d'urgenza, invece, rischia di determinare una situazione di incertezza, in attesa della definitiva conversione in legge del provvedimento, e non consente, peraltro, i necessari adeguamenti a livello organizzativo.

Annuncia, quindi, un voto contrario.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) esprime perplessità sulla effettiva portata deflattiva del provvedimento. A suo avviso, infatti, in attesa della definitiva conversione in legge del provvedimento, si determinerà una situazione di incertezza, con un ulteriore aggravio dell'arretrato in materia di processo civile. Sarebbe opportuno, al contrario, riformare il settore in modo organico, mediante distinti disegni di legge relativi a specifiche materie. Dopo aver sottolineato l'insussistenza del requisito dell'urgenza, annuncia, quindi, il proprio voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore Torrisi, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il decreto-legge n. 109 del 2014, che prevede la proroga, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione; reca, inoltre, disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (COMITES).

In particolare, il Capo I prevede le autorizzazioni di spesa dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, necessarie alla proroga della partecipazione italiana a diverse missioni internazionali che si svolgono in Europa, Asia e Africa. Inoltre, reca norme riguardanti il trattamento giuridico, economico e previdenziale del personale, nonché la disciplina in materia penale e contabile.

Il Capo II riguarda, invece, le iniziative di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché le elezioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero.

Infine, gli articoli 11 e 12 recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Dopo aver sottolineato che il termine per il finanziamento delle missioni è scaduto il 30 giugno scorso e che le consultazioni per il rinnovo dei COMITES devono svolgersi entro il 31 dicembre 2014, propone alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (M5S) ritiene che il provvedimento abbia un carattere disomogeneo e sia privo

dei requisiti di necessità e urgenza. A suo avviso, peraltro, le missioni oggetto di proroga hanno un carattere che sembra contrastare con il principio sancito all'articolo 11 della Costituzione. Annuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore [CAMPANELLA](#) (*Misto-ILC*) critica il ricorso reiterato, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, nonostante le assicurazioni fornite inizialmente in senso contrario. Inoltre, si tratta di provvedimenti dal contenuto non omogeneo e carenti dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza.

Rileva inoltre che tale prassi, unita ad un incremento significativo della legislazione delegata, finisce per comprimere significativamente le prerogative del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(803) DE CRISTOFARO ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine

(1307) SCIBONA ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1337) BATTISTA ed altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'obbligo di identificazione attraverso un codice alfanumerico per le Forze di polizia in servizio di ordine pubblico

(1412) MANCONI ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 agosto.

Il relatore [CRIMI](#) (*M5S*) propone di adottare il disegno di legge n. [1307](#) come testo base per il seguito dell'esame.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta è posta in votazione e accolta.

La [PRESIDENTE](#) propone di fissare alle ore 12 di giovedì 25 settembre il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al disegno di legge n. [1307](#), adottato come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

IN SEDE CONSULTIVA

(1119, 734, 845, 903 e 1067-A) Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [MARAN](#) (*SCpI*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito sul disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

(922) Maurizio ROMANI ed altri. - Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo, parere non ostativo con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.0.2, l'esigenza che la disposizione di cui al capoverso "Art. 601-bis", primo comma, lettera *b*), sia formulata in modo da assicurare il pieno rispetto del carattere di tassatività proprio delle fattispecie penale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di tassazione dei tabacchi lavorati, dei loro succedanei, nonché di fiammiferi ([n. 106](#))

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

La relatrice [BISINELLA](#) (*LN-Aut*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di osservazioni avanzata dalla relatrice.

[\(1167\)](#) *Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto*

(Parere all'8a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti, rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

[\(1558\)](#) *Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fedriga e Caparini; Delia Murer ed altri; Damiano ed altri; Renata Polverini; Fedriga ed altri; Titti Di Salvo ed altri; Airaudo ed altri

(Parere all'11a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore [PALERMO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta del 16 settembre, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: audizione di esperti, di organizzazioni sociali e di associazioni

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta pomeridiana del 16 settembre.

La [PRESIDENTE](#) rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene, in rappresentanza del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, Capo del Corpo forestale dello Stato.

Intervengono per porre questioni e formulare osservazioni i senatori [ENDRIZZI](#) (M5S), [DE PETRIS](#) (Misto-SEL), [LANZILLOTTA](#) (SCpI) e [CRIMI](#) (M5S).

Successivamente, per Confindustria, svolge un intervento Gaetano Maccaferri, Vicepresidente per la Semplificazione e l'Ambiente.

Intervengono dunque per porre questioni e formulare osservazioni i senatori [PAGLIARI](#) (PD) e [DEL BARBA](#) (PD).

Hanno quindi la parola, per Unioncamere, Ferruccio Dardanello, Presidente, e Claudio Gagliardi, Segretario Generale.

Per R.E.T.E. Imprese Italia, prende quindi la parola Roberto Cerminara, Responsabile Settore Commercio e Legislazione d'impresa, Confcommercio - Imprese per l'Italia.

Intervengono, quindi, per porre questioni e formulare osservazioni, la senatrice [LANZILLOTTA](#) (SCpI) e il senatore [COCIANCICH](#) (PD).

Successivamente, per FP CGIL, CISL FP, UIL PA - UIL FPL, intervengono Marinella Perrini, Responsabile FP CGIL rapporti con il Parlamento, e Gerardo Romano, Coordinatore Nazionale UIL PA.

Ha la parola, per porre questioni e formulare osservazioni, la senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-SEL).

Prende dunque la parola, per la UIL, Antonio Focillo, Segretario Confederale.

Infine, per la CISL svolge il suo intervento Fulvio Giacomassi, Segretario Confederale Dipartimento Politiche contrattuali del pubblico impiego e della formazione.

Ha dunque la parola il relatore [PAGLIARI](#) (PD), per porre questioni e formulare osservazioni.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

[RESOCONTO STENOGRAFICO](#)

La seduta termina alle ore 17,10.

SCHEMA DI PARERE ALTERNATIVO PROPOSTO DAI SENATORI ENDRIZZI, CRIMI E MORRA SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1428

La 1ª Commissione (Affari Costituzionali),

in sede di esame dell'emendamento 4.1000 al disegno di legge n. 1428, valutata, sotto il profilo generale, l'indeterminatezza dei principi e dei criteri direttivi della delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, che comporta una palese violazione dell'articolo 76 della Costituzione;

considerato che la assoluta vaghezza dei criteri di delega attanaglia l'intero impianto normativo del disegno di legge 1428, a cui si somma una violazione in più parti degli ambiti competenziali di cui all'articolo 117, della Costituzione vigente;

considerato, inoltre, che:

la Carta costituzionale - laddove parla, nell'ambito dei "principi supremi", di una Repubblica «fondata sul lavoro» - va ben oltre il mero assunto simbolico nel porre, concretamente, il lavoro quale fondamento della dignità e della libertà della persona. Da tale base derivano tutti gli altri articoli che direttamente riguardano la tutela del lavoro e del lavoratore;

l'emendamento 4.1000 configura, alla luce dei rilievi esposti, una lesione dell'articolo 3, comma secondo della Costituzione, in base al quale la Repubblica deve rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economia e sociale del paese", dell'articolo 4, "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto" e dell'articolo 35 "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni";

in virtù della genericità della delega conferita al Governo da tale articolo - in contrasto con il disposto dell'articolo 76 Cost. - ne può derivare una violazione, per i soggetti interessati dal progetto di modifica delle tutele, degli articoli 36 e 37 (in materia retributiva), 38 (tutela previdenziale e sicurezza sociale), 39 e 40 (contratto collettivo e diritti sindacali). Pertanto la disposizione in oggetto è suscettibile, sia nella discrezionalità della delega conferita, che nella sua applicazione concreta una volta eventualmente approvata, di porsi in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 Cost) e con il principio di effettività della tutela giurisdizionale (articolo 24 Cost), privando taluni lavoratori di strumenti di tutela attualmente riconosciuti;

l'articolo 4, comma 1, lettera c), nell'ambito della disciplina delle mansioni ed in assenza, nei criteri di delega, di garanzie di invarianza retributiva, rischia di affievolire, notevolmente, le disposizioni di cui all'articolo 36, primo comma della Costituzione, secondo cui «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»;

con riferimento, inoltre, all'art. 4, comma 1, lettera d), riferito alla disciplina dei controlli a distanza pare assai preoccupante una sua «revisione», preso atto che le norme contenute nello Statuto dei Lavoratori già perseguono l'obiettivo di tutelare la libertà e la dignità del lavoratore e, a tal fine, introducono una serie di limiti all'esercizio del potere direttivo, del potere disciplinare e, dunque, anche del potere di controllo del datore di lavoro, senza mutare la struttura formale di tali poteri e con essa il relativo assetto normativo, così come delineato dal Codice civile (artt. 2086-2106 C.c.), esprime parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 922 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, in riferimento all'emendamento 1.0.2, l'esigenza che la disposizione di cui al

capoverso "Art. 601-*bis*", primo comma, lettera *b*), sia formulata in modo da assicurare il pieno rispetto del carattere di tassatività proprio delle fattispecie penale.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 198 (pom.) del 23/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2014
198ª Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti. Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, Franca Biglio, Presidente, accompagnata da Vincenzo Papadia, consulente; il professor Agostino Meale; il professor Vincenzo Cerulli Irelli, accompagnato da Emilia Pulcini, e il professor Gaetano Armao.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il senatore [CRIMI](#) (*M5S*), dopo aver rilevato l'esigenza di una riflessione approfondita sul provvedimento, ne segnala la carenza di omogeneità, con particolare riferimento all'articolo 10, che reca disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero.

Riguardo al merito, sottolinea l'inopportunità di uno stanziamento considerevole per la traduzione in lingua francese della documentazione tecnica relativa a mezzi blindati leggeri, che l'Italia aveva già posto a disposizione delle Forze armate della Repubblica di Gibuti.

Il senatore [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*) rileva l'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, comprovata dalla reiterazione semestrale di un provvedimento di proroga della partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali. Osserva, inoltre, che la materia appare disomogenea, a causa dell'introduzione di norme per la rielezione dei COMITES.

Infine, sottolinea l'indisponibilità del proprio Gruppo a sostenere missioni legate ad impegni assunti dall'Italia con la comunità internazionale, in considerazione del mancato supporto di quest'ultima per la liberazione dei due fucilieri della marina ingiustamente accusati di omicidio in India.

Il senatore [Giovanni MAURO](#) (*GAL*), pur criticando il ricorso alla decretazione d'urgenza, che impedisce un esame approfondito della materia in sede parlamentare, dichiara il proprio voto favorevole. Ritiene doveroso, infatti, confermare il sostegno al Governo in materia di politica estera, con particolare riferimento alle operazioni di *peace keeping*, che appaiono indispensabili nell'attuale contesto di crisi internazionale. Auspica che il Governo sappia esigere un intervento solidale da parte della comunità internazionale, a fronte del supporto italiano alle missioni di pace e antipirateria, per la liberazione dei marò.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*), riservandosi di pronunciarsi sul merito del provvedimento nelle sedi proprie, annuncia un voto contrario. A suo avviso, infatti, il decreto-legge è privo dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza, dal momento che l'autorizzazione a prorogare la partecipazione delle Forze armate italiane alle missioni internazionali è rinnovata ogni sei mesi, con interventi normativi a volte perfino tardivi.

Il relatore [COCIANCICH](#) (*PD*), nel ringraziare i senatori intervenuti nel dibattito, precisa che è preferibile l'adozione di un decreto-legge per la proroga delle missioni internazionali, in quanto ciò consente un accurato controllo della spesa ogni volta autorizzata. Pur ritenendo comprensibili le osservazioni critiche espresse dal senatore Crimi sull'articolo 4, comma 3, lettera *a*), ricorda che la Commissione è chiamata a pronunciarsi sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore nella seduta del 18 settembre, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: audizione di esperti, di organizzazioni sociali e di associazioni

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 18 settembre.

La [PRESIDENTE](#) rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, Franca BIGLIO, Presidente dell'Associazione.

Ha quindi la parola il professor Agostino MEALE.

Intervengono, quindi, per porre questioni e formulare osservazioni, la [PRESIDENTE](#) e il senatore [Giovanni MAURO](#) (*GAL*).

Prende, dunque, la parola il professor Vincenzo CERULLI IRELLI.

Svolge, infine, un intervento il professor Gaetano ARMAO.

La [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

[RESOCONTO STENOGRAFICO](#)

La seduta termina alle ore 14,40.

1.4.2.2. 1[^] (Affari Costituzionali)

1.4.2.2.1. 1^a(Affari Costituzionali) - Seduta n. 69 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
69^a Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
[FINOCCHIARO](#)

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Rimessione alla sede plenaria)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) ritiene che la carenza del requisito della omogeneità di contenuto del decreto-legge dovrebbe essere segnalata in modo più incisivo, mentre la proposta di parere formulata dal relatore si limita a porre la questione nei termini di una mera osservazione.

Il senatore [CALDEROLI](#) (LN-Aut), nel condividere le osservazioni del senatore Crimi, esprime ulteriori rilievi critici su alcune disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati, in sede di

conversione, con le quali si condiziona l'efficacia di alcune disposizioni ad eventi futuri e incerti, come gli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina trattenuti in India o il perdurare della situazione di instabilità politica in Libia.

In ogni caso, in ragione dell'assoluto rilievo della materia trattata, chiede che l'esame sia rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312, 1409-A) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro*

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

La presidente [FINOCCHIARO](#) (PD), relatrice, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, rilevando, all'articolo 2, che la materia "servizi e politiche attive per il lavoro" è riconducibile alla competenza legislativa generale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma quarto della Costituzione. Di conseguenza, la legge statale può considerarsi legittima solo in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia "tutela del lavoro", attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio. Sempre in ordine all'articolo 2, segnala, al comma 2, lettera c), l'esigenza di formulare la norma di delega in modo tale che, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome, sia in ogni caso salvaguardata l'autonomia finanziaria e organizzativa riconosciuta alle Regioni. In riferimento alla successiva lettera h), evidenzia la necessità che il sistema di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa sancita alla lettera c), non agisca in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle Regioni, salvaguardando l'autonomia ad esse riconosciuta in materia.

La Sottocommissione concorda.

(1598) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1599) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 16 ottobre 2007

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo e propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1600) Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013, e del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Panama, fatto a Panama il 25 novembre 2013

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(361) RANUCCI e Francesca PUGLISI. - Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali

(Parere alla 7a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo, non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il disegno di legge in titolo, sul quale propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando la necessità che, all'articolo 3, comma 2, l'esercizio del potere ivi previsto sia correttamente attribuito all'autorità competente in materia di sport, non più riconducibile alla competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.
Illustra poi i relativi emendamenti, proponendo di formulare, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane [\(n. 105\)](#)

(Osservazioni alla 7a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,45.

1.4.2.2.2. 1^a(Affari Costituzionali) - Seduta n. 199 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
199^a Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (M5S) ritiene che il rilievo proposto dal relatore sull'esigenza di rispettare il requisito dell'omogeneità dovrebbe essere formulato come condizione. Diversamente, annuncia il voto

contrario del suo Gruppo.

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) insiste sull'originaria proposta di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

[\(281\)](#) *MARINELLO ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari nelle relazioni istituzionali*

[\(358\)](#) *RANUCCI. - Disposizioni in materia di attività di lobbying e relazioni istituzionali*

[\(643\)](#) *NENCINI ed altri. - Disciplina della rappresentanza di interessi*

[\(806\)](#) *D'AMBROSIO LETTIERI. - Riconoscimento e disciplina dell'attività di lobbying e di relazioni istituzionali nonché istituzione della Commissione parlamentare di controllo sull'attività dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari*

[\(992\)](#) *MANCONI e ICHINO. - Norme sul riconoscimento e sulla regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi presso organismi istituzionali*

[\(1191\)](#) *MILO ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari*

[\(1497\)](#) *Isabella DE MONTE ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza degli interessi particolari e istituzione del registro pubblico dei rappresentanti di interessi*

[\(1522\)](#) *ORELLANA e BATTISTA. - Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici*

- e petizioni nn. 217 e 768 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 281, 358, 643, 806, 992, 1497 e 1522, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1191 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 settembre.

Il relatore [CAMPANELLA](#) (Misto-ILC) riferisce sul disegno di legge n. [1191](#), d'iniziativa dei senatori Milo e altri, che disciplina l'attività di rappresentanza di interessi particolari esercitata nei confronti dei decisori pubblici, al fine di garantirne la conoscibilità nel rispetto dei principi di pubblicità, partecipazione e trasparenza.

Dopo aver osservato che il contenuto del provvedimento è sostanzialmente analogo a quello dei disegni di legge precedentemente illustrati, propone che esso sia trattato congiuntamente agli altri già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il senatore [BRUNO](#) (FI-PdL XVII) ritiene opportuno acquisire la documentazione dei lavori svolti, in

materia di attività di rappresentanza di interessi particolari, dalla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, istituita nella XIII legislatura presso la Camera dei deputati.

Il senatore [CRIMI](#) (M5S) sottolinea l'opportunità di valutare il riferimento al codice di deontologia adottato dal CNEL, di cui all'articolo 4 del disegno di legge, alla luce della soppressione di tale organismo, prevista dal disegno di legge di riforma costituzionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

[\(1261\)](#) Elena FERRARA ed altri. - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

[\(1620\)](#) MAZZONI. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete internet a tutela dei minori

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1261, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1620 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 luglio.

La [PRESIDENTE](#), facente le funzioni di relatrice in sostituzione del senatore Palermo, illustra il disegno di legge n. [1620](#), d'iniziativa del senatore Mazzoni, recante disposizioni per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e per la corretta utilizzazione della rete *internet* a tutela dei minori.

In particolare, all'articolo 3, è previsto il finanziamento, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di campagne di sensibilizzazione rivolte ai giovani e alle loro famiglie, di corsi di formazione del personale scolastico, nonché di programmi di sostegno ai minori vittime di bullismo e di prevenzione del disagio rivolti agli adolescenti. Con l'articolo 4, si dispone che le istituzioni scolastiche costituiscano, in collaborazione con l'azienda sanitaria locale, una rete di scuole, al fine di organizzare corsi di formazione, campagne di sensibilizzazione e programmi di sostegno alle vittime di bullismo, rivolti agli studenti e alle famiglie. Gli articoli 5 e 6 introducono specifiche sanzioni a carico dei minori di 11 anni e dei minori di età compresa tra gli 11 e i 14 anni responsabili di atti di bullismo, individuate in prestazioni di servizio sociale a favore della collettività scolastica, per i primi, e in sospensione o espulsione dalla scuola, per i secondi.

All'articolo 7 si dispone che le spese per risarcimento danni, sia materiali sia psicologici, derivanti da atti di bullismo siano a carico dei genitori dei minori autori del fatto. L'articolo 8 vieta di istituire siti nella rete *internet* finalizzati all'istigazione al consumo e allo spaccio di stupefacenti, all'istigazione alla violenza nonché alla divulgazione di materiale pornografico o di messaggi pubblicitari diretti all'adescamento e allo sfruttamento di minori. In caso di violazione, sono previste sanzioni di tipo detentivo e pecuniarie. L'articolo 9 reca disposizioni in materia di vigilanza sulla rete *internet* al fine di contrastare i delitti previsti dal predetto articolo 8.

Deroghe al divieto di attività a mezzo *internet* sono previste dall'articolo 10, che consente all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di autorizzare la diffusione di siti *internet* simili a quelli vietati ai

sensi dell'articolo 8, purché siano protetti da appositi codici di accesso. Infine, con gli articoli 11 e 12 si prevedono iniziative per incentivare un corretto uso di *internet*, attraverso l'introduzione di corsi per studenti e docenti e di sgravi fiscali per coloro che diffondono siti culturali.

Propone, quindi, che il disegno di legge sia trattato congiuntamente al disegno di legge già all'esame della Commissione.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1613**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando - in conformità alla giurisprudenza della Corte costituzionale - l'esigenza che il decreto-legge presenti contenuti omogenei e che tale vincolo, espressamente previsto dall'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, sia esteso anche alle modificazioni apportate dal Parlamento in sede di conversione.

1.4.2.3. 2[^] (Giustizia)

1.4.2.3.1. 2ª(Giustizia) - Seduta n. 35 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
35ª Seduta

Presidenza del Presidente
[ALBERTINI](#)

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 3a e 4a riunite:

[\(1613\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati : rimessione alla Commissione plenaria

alla 7a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane ([n. 105](#)): osservazioni favorevoli con rilievo.

1.4.2.4. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.4.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 279 (ant.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
279ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1558) Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al trattamento pensionistico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fedriga e Caparini; Delia Murer ed altri; Damiano ed altri; Renata Polverini; Fedriga ed altri; Titti Di Salvo ed altri; Airaudo ed altri

(Parere all'11ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 settembre.

Il presidente [AZZOLLINI](#) rammenta che sul provvedimento in titolo il Governo ha presentato la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore [SANTINI](#) (PD) propone l'approvazione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta avanzata dal relatore.

(968) PAGLIARI ed altri. - Norme in materia di domini collettivi

(Parere alle Commissioni 2a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio del testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore **BROGLIA** (PD) illustra, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo, chiedendo conferma che dall'approvazione del provvedimento non derivino effetti pregiudizievoli per la finanza pubblica, anche con riferimento al regime dei beni demaniali e del patrimonio indisponibile dello Stato e delle autonomie territoriali.

Il vice ministro MORANDO si riserva di produrre i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale (n. 109)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 664. Seguito e rinvio dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice **COMAROLI** (LN-Aut) chiede se nell'ambito applicativo del provvedimento in esame rientrino anche gli asili nido di proprietà comunale, stante il fatto che lo schema di decreto fa riferimento agli immobili di proprietà dello Stato o degli enti territoriali adibiti all'istruzione scolastica.

Il relatore **SANTINI** (PD) ritiene opportuno acquisire dal Governo un chiarimento su tale profilo, fermo restando che, in base alla vigente normativa, gli asili nido non dovrebbero rientrare all'interno degli istituti di istruzione scolastica.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE rappresenta la necessità di acquisire l'aggiornamento della relazione tecnica dell'atto Senato n. 1613 recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 109 del 2014 sulla proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, già approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura.

Il vice ministro MORANDO si riserva di produrre la relazione tecnica aggiornata.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15, è posticipata alle ore 15,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.4.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 281 (ant.) del 25/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2014
281ª Seduta

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7 e 9.1. Occorre, invece, acquisire la Relazione tecnica sulle proposte 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il presidente [AZZOLLINI](#) concorda con le valutazioni del relatore.

Non essendovi richieste di intervento il RELATORE propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere

contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7, 9.1, 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte."

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

(1167) Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto

(Parere all'8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore **D'ALI** (NCD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti contenuti nella Relazione tecnica, non vi sono osservazioni da formulare sul testo del provvedimento. Occorre valutare, comunque, l'inserimento - all'articolo 1, comma 4, primo periodo - del parere, sugli schemi dei decreti di attuazione, anche delle commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Altresì, occorre valutare l'inserimento di una previsione volta a subordinare l'adozione di decreti recanti oneri finanziari alla preventiva o contestuale entrata in vigore dei provvedimenti recanti la relativa copertura.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.5. 5[^] (Bilancio)

1.4.2.5.1. 5ª(Bilancio) - Seduta n. 280 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
280ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[AZZOLLINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore [FRAVEZZI](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, onde appurare la congruità della copertura finanziaria.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori la suddetta relazione tecnica aggiornata, che è positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Non essendovi richieste di intervento e alla luce dei chiarimenti acquisiti dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione di un parere non ostativo sul testo del provvedimento in esame.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta avanzata dal Relatore.

L'esame degli emendamenti è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [SPOSETTI](#) (PD) chiede alla Presidenza di acquisire dal Governo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante i criteri di ripartizione della prima quota, pari a circa 52 milioni di euro, dei fondi per l'editoria, ricordando di essere già intervenuto più volte su questa tematica, anche in occasione dell'ultima sessione di bilancio.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.6. 6[^] (Finanze e tesoro)

1.4.2.6.1. 6^a(Finanze e tesoro) - Seduta n. 16 (pom., Sottocomm. pareri) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

FINANZE E TESORO (6^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
16^a Seduta

Presidenza del Presidente
[CARRARO](#)

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2^a Commissione:

[\(1612\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile : parere non ostativo

alle Commissioni 3a e 4a riunite :

[\(1613\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati : parere non ostativo

1.4.2.7. 14[^] (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.7.1. 14^a(Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 80 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014
80^a Seduta

Presidenza del Presidente
[CHITI](#)

La seduta inizia alle ore 13,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo, che reca la proroga, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Nello specificare che non poche di tali missioni internazionali hanno la caratterizzazione propria di missioni dell'Unione europea, dà conto di un parere favorevole, per quanto di competenza della 14^a Commissione.

Non risultando alcuna richiesta d'intervento, il [PRESIDENTE](#), quindi, verificata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/158/CE relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova ([n. 107](#))

(Osservazioni alla 12ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore [FLORIS](#) (*FI-PdL XVII*) illustra il decreto legislativo in titolo, spiegando che esso reca l'attuazione della direttiva 2009/158/CE, in forza della delega legislativa conferita con l'articolo 1 della legge di delegazione europea 2013 (legge 4 agosto 2013 n. 96).

Dà, quindi, conto di una bozza di osservazioni favorevoli da lui predisposta per la Commissione di merito.

Non risultando alcuna richiesta d'intervento, il [PRESIDENTE](#), quindi, verificata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta di osservazioni del relatore.

La Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

Collaborazione tra la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ([n. 375](#))

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 35)

Il presidente [CHITI](#) (*PD*), relatore, nell'illustrare la bozza di risoluzione in titolo, premette che, la scorsa settimana, ha incontrato il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo - il quale, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e provinciali, detiene la delega per gli affari europei - con il quale ha convenuto sull'opportunità - anche a seguito del consolidato rapporto di cooperazione che si è instaurato tra la 14ª Commissione e la Conferenza - di mettere in campo, in modo continuativo e sistematico, una strategia di collaborazione tra la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato e la medesima Conferenza, soprattutto avuto riguardo all'attività di scrutinio della sussidiarietà degli atti europei, nella cosiddetta "fase ascendente" e di esame del Programma di lavoro della Commissione europea.

Si è proceduto, conseguentemente, alla redazione congiunta di un documento di lavoro - i cui contenuti sono stati trasposti nella conferente risoluzione - che delinea e stabilisce un coinvolgimento delle Assemblee regionali, così come, peraltro, realizzato mediante il confronto periodico che viene

svolto con gli eurodeputati italiani, sui principali *dossier* di interesse comune.

Passa, successivamente, a dare conto della bozza di risoluzione, che, in dettaglio, definisce le varie modalità operative attraverso le quali si dovrà implementare tale collaborazione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [COCIANCICH](#) (PD) accoglie con favore l'impostazione del Presidente relatore, soprattutto alla luce della circostanza per cui, *de iure condendo*, il Senato sarà chiamato a svolgere un fondamentale ruolo di raccordo con le entità istituzionali poste verso l'alto - ovvero gli organismi sovranazionali dell'UE - e verso il basso - le realtà regionali e provinciali - rispetto alla tradizionale dimensione nazionale.

Anche secondo la senatrice [FATTORI](#) (M5S), l'iniziativa in questione è da considerare in termini positivi, in quanto si colloca opportunamente nell'ottica della *Governance* multilivello.

Al contempo, tuttavia, tiene a rilevare come, qualora dovesse realizzarsi l'opzione di un Senato quale organo costituzionale che assicura la rappresentanza locale, tale forma di coordinamento non avrebbe più un particolare significato.

Lamenta, infine, la parziale attuazione della cruciale legge di natura "ordinamentale" n. 234 del 2012, a causa principalmente, dell'assenza, di fatto, del Governo, soprattutto nella fase di informazione e *liaison* tra il Parlamento e le istituzioni dell'Unione europea.

Dopo un breve intervento del senatore [PICCINELLI](#) (FI-PdL XVII), che si esprime a favore della proposta, prende la parola il senatore [URAS](#) (Misto-SEL) per manifestare, da un lato, la propria condivisione rispetto al testo presentato dal relatore, dall'altro, un moderato scetticismo quanto alla concreta possibilità, per qualsivoglia rappresentante di Assemblee legislative regionali, di enucleare la posizione politica del proprio Consiglio di riferimento.

Il senatore [TARQUINIO](#) (FI-PdL XVII) reputa l'iniziativa lodevole e necessaria, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui sembra prevalere la concezione per cui le Assemblee, siano esse di natura nazionale o regionale, devono attenersi essenzialmente ad un mero compito di ratifica delle deliberazioni prese dall'Esecutivo e, laddove ciò non dovesse avvenire, rischiano di essere tacciate, paradossalmente, come un intralcio e non *l'ubi consistam* della democrazia.

Il senatore [Giovanni MAURO](#) (GAL) esprime apprezzamento per l'iniziativa approntata dal presidente Chiti, che si iscrive in un contesto che vede il Governo nazionale interessato più a misure di accentramento istituzionale che di valorizzazione delle istanze locali.

La senatrice [GINETTI](#) (PD) ritiene che la proposta di risoluzione in titolo si muova nella giusta direzione, in quanto promana da una Commissione permanente del Senato - quella specializzata, appunto, nella trattazione degli affari europei - particolarmente attrezzata nella disamina dei profili di sussidiarietà e proporzionalità dei progetti legislativi europei, nonché nella valorizzazione del dialogo politico con la Commissione europea.

Ad avviso del senatore [FLORIS](#) (FI-PdL XVII), un rafforzato coordinamento tra la 14^a Commissione del Senato e le Assemblee regionali risulterà oltremodo proficuo vuoi nel Senato attuale che nella prospettiva di una sua riforma.

Segue un breve intervento della senatrice **CARDINALI** (PD), cui preme ribadire l'impegno del Governo nei lavori parlamentari, in particolare in questa fase che vede l'Italia coinvolta nella gestione del semestre di Presidenza dell'UE.

In sede di replica, il presidente **CHITI** (PD) sottolinea, in risposta al rilievo posto dalla senatrice Fattori, come il merito della risoluzione sia attinente, in modo specifico, ai rapporti di collaborazione tra la Commissione e la Conferenza: in altra circostanza, potrà risultare opportuno sollevare il problema del flusso informativo proveniente dall'Esecutivo.

Mette in evidenza, per ultimo, che, si tratterà di sperimentare una prassi di utile cooperazione che, a suo modo di vedere, non potrà che migliorare il lavoro comune.

Successivamente, previa verifica del prescritto numero di Senatori necessario per deliberare, il **PRESIDENTE**, pone in votazione lo schema di risoluzione da lui presentato.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1613

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che il decreto-legge in conversione proroga, per il periodo dal 1º luglio al 31 dicembre 2014, la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali e la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, e che esso reca, inoltre, disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (COMITES);

considerato che l'articolo 1, ai commi 1 e 4, rfinanzia la partecipazione alle missioni nei Balcani, tra cui la missione European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX KOSOVO), istituita nel 2008 con il compito di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie a istituzioni create in base a un accordo politico, nonché del mantenimento dell'ordine pubblico con l'istituzione di forze di polizia locali;

considerato che il comma 2 del medesimo articolo autorizza il finanziamento per la proroga della partecipazione militare alla missione ALTHEA dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina, istituita nel 2004 per rilevare le attività della missione SFOR della NATO, sulla base della risoluzione n. 1551 delle Nazioni Unite, del 9 luglio 2004, con il compito di continuare a svolgere il ruolo specificato dall'accordo di pace di Dayton e di contribuire a un ambiente sicuro, necessario per l'esecuzione dei compiti fondamentali previsti dal piano di attuazione della missione dell'Ufficio dell'Alto rappresentante e dal Processo di stabilizzazione e associazione;

considerato che l'articolo 2, al comma 1, reca anche la proroga della missione EUPOL Afghanistan, istituita nel 2007, che persegue, attraverso lo svolgimento di funzioni di controllo, guida, consulenza e formazione, l'obiettivo di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia civile afghana efficace ed efficiente e rispettoso dello Stato di diritto;

considerato che il comma 6 dell'articolo 2 autorizza il finanziamento della proroga alla partecipazione

alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, EUBAM Rafah (European Union Border Assistance Mission in Rafah), istituita nel 2005 con il compito di assistere le Autorità palestinesi e la polizia locale destinata al controllo, nella gestione del valico di Rafah con l'Egitto, riaperto il 25 novembre 2005, dopo essere stato chiuso all'atto del ritiro israeliano dalla striscia di Gaza;

considerato che il comma 7 dell'articolo 2 autorizza il finanziamento della proroga alla partecipazione alla missione EUPOL COPPS (European Union Police Mission for the Palestinian Territories) in Palestina, istituita nel 2005 al fine di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia duraturo ed efficace sotto la direzione palestinese, attraverso l'assistenza alla polizia civile locale, il coordinamento degli aiuti dell'Unione europea e degli Stati membri, e la consulenza su elementi di giustizia penale collegati alla polizia;

considerato che il comma 8 autorizza il finanziamento per la prosecuzione della partecipazione italiana militare alla missione EUMM Georgia, istituita nel 2008 al fine di garantire il monitoraggio dell'attuazione degli accordi UE-Russia dell'8 settembre 2008 in relazione ai processi di stabilizzazione, normalizzazione e di riduzione delle tensioni tra le parti, nei territori dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia;

considerato che l'articolo 3, ai commi 1, 2 e 3, autorizza il rifinanziamento della partecipazione alla missione European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya), istituita nel 2013 con il mandato di fornire sostegno alle autorità libiche per sviluppare ? a breve termine ? la capacità di accrescere la sicurezza delle frontiere terrestri, marine e aeree, e per sviluppare ? a più lungo termine ? una strategia più ampia di gestione integrata delle frontiere;

rilevato che durante l'esame presso la Camera dei deputati è stato aggiunto un comma secondo cui, qualora la situazione di instabilità politica in Libia dovesse perdurare, il Governo dovrà riferire alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3;

considerato che il comma 4 dell'articolo 3 autorizza il rifinanziamento della partecipazione alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, anche nell'ambito della missione Atalanta dell'Unione europea, istituita nel 2008 allo scopo di contribuire alla deterrenza e repressione degli atti di pirateria e rapina a mano armata commessi a largo delle coste della Somalia;

rilevato che durante l'esame presso la Camera dei deputati è stata aggiunta una disposizione secondo cui, entro il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco di cui uno è trattenuto in India e uno è temporaneamente in Italia per ragioni di salute;

considerato che il comma 5 dell'articolo 3 autorizza il rifinanziamento della missione dell'Unione europea EUTM Somalia (European Union Training Mission Somalia), istituita nel 2010 al fine di contribuire al rafforzamento del Governo federale di transizione somalo, rafforzando le forze di sicurezza somale grazie all'offerta di una formazione militare specifica, nonché della missione EUCAP Nestor (European Union regional maritime Capacity Building), istituita nel 2012 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo nel Corno d'Africa e negli Stati dell'Oceano Indiano occidentale di una capacità autosufficiente di sicurezza marittima e di contrasto alla pirateria;

considerato che il comma 6 dell'articolo 3 autorizza il rifinanziamento delle missioni in Mali, tra cui le missioni dell'Unione europea EUCAP Sahel Niger, EUTM Mali e EUCAP Sahel Mali, istituite rispettivamente nel 2012, 2013 e 2014, in attuazione alla "Strategia dell'UE per la sicurezza e lo sviluppo del Sahel" adottata dal Consiglio dell'UE nel marzo 2011;

considerato che il comma 7 dell'articolo 3 autorizza il rifinanziamento della missione dell'Unione europea nella Repubblica centrafricana, denominata EUFOR RCA, istituita nel febbraio 2014, per una durata da quattro a sei mesi dal pieno dispiegamento operativo, al fine di contribuire a predisporre un ambiente sicuro per il passaggio alla missione internazionale di sostegno alla Repubblica centrafricana sotto guida africana;

considerato che all'articolo 5, durante l'esame presso la Camera dei deputati, è stata inserita una disposizione secondo cui, ogniqualvolta si impieghino, nel contesto internazionale, forze di polizia ad

ordinamento militare, il Governo è tenuto a indicare al Parlamento se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor); considerato che l'articolo 9, al comma 4, autorizza il finanziamento della partecipazione alle iniziative dell'Unione europea nel campo della gestione civile delle crisi internazionali in ambito PESC-PSDC, nonché ai progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e di altre organizzazioni internazionali, al Fondo fiduciario INCE presso la BERS, e all'European Institute of Peace, formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 107

La 14ª Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, considerato che esso reca l'attuazione della direttiva 2009/158/CE, in forza della delega legislativa conferita con l'articolo 1 della legge di delegazione europea 2013 (legge 4 agosto 2013 n. 96); considerato che la direttiva 2009/158/CE provvede a codificare la normativa europea relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni da Paesi terzi di pollame e uova da cova, stabilita da molteplici direttive emanate tra gli anni 1990 e 2008, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, senza apportare sostanziali innovazioni normative; considerato che la normativa in oggetto risulta già recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto del Presidente della Repubblica 3 marzo 1993, n. 587, regolamento recante attuazione della direttiva 90/539/CEE relativa alle norme di polizia veterinaria per gli scambi intercomunitari e le importazioni in provenienza dai Paesi terzi di pollame e uova da cova, più volte modificato; rilevata la necessità di stabilire le apposite disposizioni sanzionatorie, al fine di dare effettività ed efficacia alla predetta normativa, e al contempo l'opportunità di riordinare la materia in un atto di rango primario, contestualmente abrogando il citato decreto n. 587 del 1993; ricordato che la normativa in oggetto è finalizzata a garantire uno sviluppo razionale della produzione di pollame in Europa ed aumentare in tal modo la produttività del settore, attraverso misure dirette a favorire gli scambi intracomunitari di pollame e di uova da cova, sopprimendo le disparità esistenti negli Stati membri in materia di polizia sanitaria e stabilendo una regolamentazione comune per le importazioni provenienti da Paesi terzi; ricordato, inoltre, che le principali misure di polizia sanitaria, finalizzate alla tutela della salute umana e degli animali, consistono nei controlli sugli stabilimenti europei di produzione del pollame e delle uova da cova, e sulle importazioni dai Paesi terzi ricompresi in un elenco stabilito dalla Commissione europea, nonché nella relativa certificazione sanitaria per la loro commercializzazione intracomunitaria, formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 375 (Doc. XXIV, n. 35)

La 14ª Commissione permanente,

congiuntamente alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e ai fini dell'attuazione delle disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che prevedono un coinvolgimento delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome nei processi di partecipazione alla fase ascendente di formazione del diritto europeo,

condivide l'esigenza di promuovere una più efficace partecipazione delle Assemblee legislative dei distinti livelli territoriali al processo decisionale europeo;

concorda sull'opportunità di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato, rispettivamente, i lavori parlamentari e delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del dialogo politico o relativamente ai profili di sussidiarietà e proporzionalità degli atti europei, anche tenendo conto delle osservazioni regionali;

conviene di consentire una programmazione ed una reciproca condivisione delle attività di partecipazione alla fase ascendente di formazione del diritto europeo, con particolare riferimento all'individuazione dei principali dossier di interesse comune, attraverso l'esame simultaneo del Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea e della Relazione annuale programmatica del Governo in materia europea;

rispetto alla verifica del principio di sussidiarietà ed al dialogo politico, al fine di consentire una più agevole attuazione delle relative disposizioni dettate dalla legge n. 234 del 2012, nonché una partecipazione organizzata e fattiva delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome al relativo procedimento, propone in via sperimentale:

l'audizione di rappresentanti della Conferenza presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato per la discussione dei dossier europei a carattere generale ritenuti di interesse comune, a partire dal Programma legislativo e di lavoro annuale della Commissione europea;

l'audizione informale di rappresentanti della Conferenza presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato prima delle riunioni in cui siano discusse tematiche di interesse comune;

l'individuazione, al fine di una concreta attuazione dell'articolo 8, comma 3, dell'articolo 9, comma 2, e dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012, di una procedura standard che consenta alle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome di essere informate preventivamente in merito al calendario delle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato, così permettendo alle stesse di far pervenire le proprie osservazioni e le proprie proposte in tempo utile per l'esame parlamentare;

l'impegno della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato a dare evidenza, nelle proprie deliberazioni sulle singole proposte europee, dei punti qualificanti sollevati dalle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;

all'inizio dell'anno, la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato e la Conferenza organizzano, con i propri componenti, un Incontro di programmazione e confronto politico sui principali temi di interesse comune.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1613
XVII Legislatura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero

Titolo breve: *d.l. 109/2014 - proroga missioni internazionali*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 317 \(pom.\)](#)

24 settembre 2014

Attività (esito)

Dibattito connesso

Sui lavori del Senato

[N. 318 \(ant.\)](#)

25 settembre 2014

Dibattito connesso

Esito: **esito favorevole**

Esame preliminare dei presupposti di costituzionalità su richiesta di componenti dell'Assemblea.

(Deliberazione sul parere favorevole, espresso dalla 1^a Commissione, ai sensi dell'art. 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al ddl)

Votazione per alzata di mano.

Discussione generale

(Replica del Governo) Allegato testo integrale delle relazioni orali al resoconto di seduta

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 11; (accolti odg).*

Voto finale

Dichiarazioni di voto

[N. 321 \(ant.\)](#)

1 ottobre 2014

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 190, contrari 42, astenuti 17, votanti 249, presenti 250.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 317 (pom.) del 24/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

317a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2014 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,36).

Seguito della discussione congiunta e approvazione dei documenti:

[\(Doc. VIII, n. 3\)](#) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013*

[\(Doc. VIII, n. 4\)](#) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014*

(Relazione orale) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei documenti VIII, n. 3 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013) e VIII, n. 4 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014).

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione congiunta.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, per mia colpa, nella seduta antimeridiana non abbiamo illustrato l'ordine del giorno G40. Visto che lei è stato molto magnanimo nei confronti del senatore Giarrusso, chiedo di potere allegare agli atti il mio intervento sull'ordine del giorno G40.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Ha facoltà di parlare il senatore Questore Malan, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, colleghi, ringrazio quanti sono intervenuti nel corso della discussione generale congiunta. In gran parte i colleghi intervenuti hanno presentato ordini del giorno; pertanto, nel formulare i pareri risponderò a coloro che si sono soffermati su questi argomenti.

Ringrazio anche coloro che hanno fatto considerazioni di carattere generale, come la senatrice Bertorotta, alla quale mi permetto di ricordare che, a parte il fatto che i lavori del Senato, di Commissione e d'Aula, come abbiamo visto poche settimane fa, si protraggono ben al di là del lasso di tempo martedì-giovedì, il lavoro dei senatori non si svolge certamente solo in quest'Aula, altrimenti rappresenteremmo solo noi stessi. Credo che quasi tutti i senatori abbiano una serie di impegni sul territorio, nell'ambito dei partiti o dei movimenti di cui fanno parte, per contattare le categorie e gli amministratori del territorio, perché se siamo sempre qua non è strano che ci si accusi di essere chiusi nel Palazzo; invece, i giorni liberi dai lavori del Parlamento, oltre che per studiare, preparare documenti, emendamenti, ordini del giorno e disegni di legge, si devono usare per avere contatti con il mondo che mi permetterei di definire reale.

Ringrazio il senatore Pegorer per le parole positive sul percorso fin qui svolto nell'ambito della razionalizzazione e della migliore amministrazione del Senato. Dobbiamo proseguire su questa strada con il lavoro che abbiamo svolto in questo anno e mezzo dell'attuale legislatura e che intendiamo continuare.

Ringrazio il senatore Colucci, che ha fatto un ampio esame non soltanto delle questioni contenute nel bilancio, ma in generale delle funzioni che deve avere l'organizzazione interna delle Camere parlamentari, di cui egli ha grande e lunga esperienza e a cui ha dato un apporto positivo. Tra i tanti punti toccati, mi permetto di sottolineare il suo richiamo al pericolo di fare dei provvedimenti, specialmente quando riguardano dipendenti o ex dipendenti, che poi vengono dichiarati illegittimi in qualche sede; provvedimenti che possono avere una fiammata di rilievo subito, ma che alla fine si scopre che non realizzano alcun risparmio e che, anzi, magari si spende qualcosa in più, perché certe norme fatte in modo troppo affrettato vengono annullate da organi giurisdizionali.

Al senatore Candiani, che ha proposto una questione specifica non formulata nell'ordine del giorno, rispondo informalmente, quindi non con la formalità dell'ordine del giorno, che solleciteremo certamente la ditta che attualmente gestisce i servizi di ristorazione ad utilizzare il più possibile cibi italiani, tenendo presente che attualmente tali servizi sono stati affidati con una gara d'appalto e pertanto non possiamo fare altro che sollecitarli. Quando si tratterà di rinnovare l'appalto, credo che potremo senz'altro chiedere a coloro che hanno la titolarità di redigere materialmente il capitolato d'appalto l'utilizzo di cibi italiani, condividendo pienamente le considerazioni che ha fatto.

Ringrazio anche la senatrice Di Giorgi per il contributo alla discussione e per l'approfondimento delle

tematiche che stiamo affrontando insieme.

Vengo ai pareri. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1 (testo 2) che, se approvato, come suppongo, assorbe gli ordini del giorno G19, G20, G22, G23 e G37, che vertono sugli stessi argomenti proponendo soluzioni lievemente diverse o addirittura identiche.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2. Già si sta lavorando, attraverso una serie di incontri con i colleghi Questori, nonché tra gli organismi di Presidenza e i vertici delle strutture di entrambe le Camere per andare nella direzione del ruolo unico e dello statuto unico del personale dipendente del Parlamento.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere favorevole di accoglimento, a condizione che siano apportate alcune modifiche. In primo luogo, si propone la soppressione del primo capoverso del dispositivo, perché affronta argomenti già toccati in altri ordini del giorno. Quanto al secondo capoverso del dispositivo, si propone, per rendere possibile l'attuazione dell'ordine del giorno, di trasmettere i documenti ai membri del Consiglio di Presidenza con «7 giorni di anticipo» (anziché 30), che risultano sufficienti a un esame dei documenti medesimi. Si chiede inoltre di sostituire l'espressione «in formato Excel» con le generiche parole «in formato di foglio elettronico», in quanto Excel è un marchio registrato. Con queste modifiche, esprimo parere di accoglimento di questo ordine del giorno.

Per gli ordini del giorno G4 e G5, presentati dalla senatrice Comaroli, proponiamo una riformulazione dei dispositivi di entrambi, perché entrambi vanno nella stessa direzione e, in parte, addirittura si sovrappongono. La riformulazione dell'impegno è la seguente: «a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro il termine previsto dal RAC» - il Regolamento amministrativo contabile - «, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari». Ricordo infatti che una cosa è l'approvazione da parte del Collegio dei Questori e un'altra è quella da parte del Consiglio di Presidenza, che, nel caso di quest'anno, è avvenuta a fine luglio. Ci sono poi naturalmente le esigenze di Aula, ed è la Conferenza dei Capigruppo che stabilisce quando il singolo argomento viene posto all'ordine del giorno. Questo vale per gli ordinari lavori parlamentari e anche per la discussione del rendiconto e del bilancio del Senato.

L'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, è accolto a condizione che siano soppressi tre capoversi delle premesse che esprimono valutazioni negative nei confronti dell'attuale conduzione dell'amministrazione del Senato e che, ovviamente, non possiamo condividere. Per il resto sarebbe accolto. I capoversi sono il quarto, il quinto e il sesto, dalle parole «vi è tuttavia da sottolineare» fino alle parole «trasparenza del bilancio del Senato». Si tratta quindi degli ultimi tre capoversi delle premesse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7, presentato dalla senatrice Comaroli, lo accoglieremo come raccomandazione, nel senso di studiare il sistema IPSAS che prevede la suddivisione per centri di costo. Questo sistema può indubbiamente andare bene in un Ministero o in altri settori, ma nel Senato che, sostanzialmente, ha quasi solamente un centro di costo, diventa anomalo. Si è tuttavia ritenuto utile studiare il sistema.

Lo stesso parere, e quindi un accoglimento come raccomandazione al fine di studiare il sistema, vale per la richiesta, di cui all'ordine del giorno G8, di applicare il sistema SIOPE, usato in vari enti pubblici. Ciò principalmente per consentire alla Tesoreria dello Stato, che è unica per tutti questi enti, di misurare i fabbisogni e fare le operazioni conseguenti. Il Senato funziona in modo diverso; c'è una dotazione che è sempre stata sufficiente, perché non ci sono mai stati sforamenti - tanto meno in questi ultimi anni - e pertanto la Tesoreria dello Stato sa perfettamente qual è l'ammontare e, da parte nostra, non ha sorprese, semmai ha sorprese positive.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario. Esprimo altresì parere contrario su alcuni ordini del giorno seguenti, ricordando che il trattamento economico dei senatori ha già subito una riduzione in termini reali di circa il 30 per cento negli ultimi sette anni. Questo livello, che per di più è bloccato ancora per diversi

anni, si ritiene adeguato ed è certamente inferiore a quello dei parlamentari degli altri grandi Paesi europei. Esprimo pertanto parere contrario sugli ordini del giorno G9, G10, G11, G12, G13 e G14.

L'ordine del giorno G15 viene accolto come raccomandazione a condizione che il dispositivo sia riformulato nei termini seguenti: «invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a rivedere il tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica, anche in relazione alla riforma costituzionale del bicameralismo perfetto».

L'ordine del giorno G16, presentato dal senatore Battista e da altri senatori, viene accolto come raccomandazione a condizione che il dispositivo sia riformulato nei termini seguenti: «invita (...) ad approfondire, attraverso uno studio congiunto con la Camera dei deputati, la possibilità di realizzazione di una diversa gestione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche nella prospettiva del loro *status* unico».

Passo ora all'ordine G17, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori, scusandomi, signor Presidente, per la lunghezza del mio intervento, dovuta all'elevato numero di ordini del giorno da esaminare. Su di esso esprimo parere contrario, perché propone un ampliamento del contributo di solidarietà a carico degli assegni vitalizi - ovvero pensione, per quanto riguarda l'ultima parte - dei senatori cessati dal mandato, perché al Senato vengono applicate le medesime norme vigenti per ogni altro tipo di trattamento previdenziale. Ci sembra pertanto congruo l'attuale tipo di contributo di solidarietà che, lo ribadisco, che già è stato introdotto in totale adesione alla disciplina generale.

Esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno G18, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori, per le stesse motivazioni formulate in precedenza. Ricordo che l'assegno di fine mandato è il frutto di un accantonamento che viene fatto a carico dell'indennità, ovviamente lorda, dei senatori, pertanto non si potrebbe davvero fare una sorta di confisca di quanto già è di pertinenza del singolo senatore.

Gli ordini del giorno G19 e G20 propongono di affrontare in modo diverso, anche se nella medesima direzione, il tema trattato dalla lettera *f*) dell'ordine del giorno G1 (testo 2), per quanto riguarda la cessazione dell'erogazione degli assegni vitalizi per i senatori cessati dalla carica che abbiano riportato condanne per reati particolarmente gravi.

L'ordine del giorno G21 è stato ritirato, altrimenti avrei invitato a farlo.

Gli ordini del giorno G22 e G23 sono assorbiti dal G1 (testo 2).

Esprimo un invito al ritiro dell'ordine del giorno G24, perché non sono ben chiare le finalità di questa classificazione. Questa comporterebbe sicuramente un aggravio burocratico nella gestione dei Gruppi parlamentari, che hanno diritto ad avere la loro autonomia, nell'ambito di quella trasparenza introdotta con la modifica regolamentare approvata due anni fa. Rischierebbe per altro di dare adito ad ulteriori richieste di sanatorie e inclusioni nei ruoli come quelle che vennero compiute più di vent'anni fa, sia alla Camera, sia al Senato, che hanno creato problemi e incertezze anche nei confronti dei beneficiari.

Quella trattata dall'ordine del giorno G25 è sicuramente una questione da affrontare: ne propongo l'accoglimento come raccomandazione, al fine di effettuare uno studio in materia per applicare al Senato, con le sue particolarità, una norma che è generale. Sottolineo comunque che l'accoglimento come raccomandazione non vuol dire che le cose non si fanno, ma che non siamo certissimi di farlo oppure che, come in questo caso, dobbiamo accertare il modo per applicarlo, proprio perché sia un provvedimento efficace e reale. Si tratta pertanto di una raccomandazione a fare e in quanto tale la recepiamo.

L'ordine del giorno G26, che contiene la proposta del senatore Buemi di formare un ente previdenziale unico per gli organi costituzionali, viene accolto al fine di effettuare uno studio in tale direzione. È chiaro che si tratta di un problema complesso, che però è sicuramente da affrontare e questa potrebbe essere una soluzione interessante.

Sull'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario, perché si tratterebbe di introdurre un limite che la legge ordinaria non prevede e non si vede

perché penalizzare i dipendenti del Senato - in questo caso gli ex dipendenti - in modo particolare rispetto ai dipendenti pubblici o, comunque, rispetto ai pensionati in generale.

La proposta contenuta nell'ordine del giorno G28, che condivido pienamente, prevede che il personale del Senato chiamato a svolgere la sua opera in altre amministrazioni, e che attualmente è pagato dal Senato stesso per i primi tre anni, venga pagato dall'amministrazione che li chiama. Naturalmente si tratta sempre di amministrazione pubbliche. Lo accogliamo come raccomandazione, perché è una previsione da studiare nei dettagli, considerato che sono già in atto rapporti di questo genere e si tratta dunque di capire come risolvere la questione. Ci sembra pienamente condivisibile che chi si avvale dell'opera molto valente del nostro personale - si tratta di un fatto che il Senato ha sempre considerato, giustamente, come un riconoscimento dell'importanza del ruolo del personale e dei consiglieri del Senato, che sono così preziosi da essere spesso contesi da altre amministrazioni - sia chiamato a pagarli, perché poi a ciascun ente vengono imputate le spese. Paradossalmente ci sono persone che lavorano in alcuni Ministeri e che vengono però pagate dal Senato.

Passiamo agli ordini del giorno, sostanzialmente uguali, G29, presentato dal senatore Mucchetti, G30, presentato dalla senatrice Saggese, G31, presentato dalla senatrice Pelino, G32, presentato dal senatore Marinello, G33, presentato dal senatore Consiglio, e G34, presentato dal senatore Di Biagio. Tali ordini del giorno prevedono il recepimento della legge Frattini, che consente ai dirigenti pubblici, per determinati periodi, di poter lasciare temporaneamente l'incarico che hanno presso la pubblica amministrazione - in questo caso presso il Senato - per lavorare presso realtà private o internazionali. Si tratta di una norma interessante, e non essendo mai stata cambiata dopo tredici anni dalla sua introduzione è vista evidentemente come un'esperienza positiva. Bisogna però sottolineare le problematiche specifiche del Senato, in cui non soltanto si applicano delle leggi, magari in modo importante, come avviene ad esempio nei Ministeri nel caso dell'erogazione dei contributi, ma addirittura si fanno le leggi. Pertanto bisogna evitare problemi di conflitto di interesse: qualora ad esempio un consigliere del Senato sia andato a prestare la sua opera in un ente privato, potrebbero poi emergere problemi per quanto riguarda la sua attività, una volta che sia tornato a lavorare in Senato, dal momento che qualcuno potrebbe temere che non ci sia più quella terzietà che è invece richiesta al nostro personale. È sicuramente una problematica interessante, che va affrontata con serietà, allo scopo di trovare la sua applicazione, nel modo più equilibrato ed efficace possibile. Pertanto, sono favorevole all'accoglimento a condizione che il dispositivo sia riformulato, inserendo dopo le parole «impegna il Consiglio di Presidenza» le altre: «ad intraprendere un percorso volto».

Esprimo parere contrario all'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, che prevede un limite temporale alla durata in carica del Segretario generale. Riteniamo che questa sia una considerazione che non può essere affidata a rigidi limiti di tempo: ci sono professionalità altissime che, analogamente a simili cariche presso altri organi costituzionali, può essere prezioso poter avere per periodi molto più lunghi di quelli indicati nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori, esprimo parere contrario: si tratta della richiesta di nominare un solo Vice Segretario generale. In questo momento non c'è nessun Vice Segretario generale, perché tutti quelli che c'erano in precedenza sono andati in pensione. Può darsi che si scelga questa soluzione, ma ricordo che quello di Vice Segretario, a differenza della Camera, al Senato è soltanto un incarico e non una qualifica. In quanto tale, con apposita delibera del Collegio dei Questori abbiamo già stabilito che in ogni caso per il futuro - ripeto che in questo momento non ci sono Vice Segretari generali - non comporterà un incremento della retribuzione, per cui non c'è un risparmio. Può essere comunque una soluzione di tipo organizzativo, quella di proporre un solo Vice Segretario, ma noi preferiamo lasciare questa considerazione ad una futura elaborazione anche alla luce della riforma costituzionale.

L'ordine del giorno G37 è assorbito dall'ordine del giorno G1 (testo 2). Esso è condivisibile nella sostanza, trattandosi di una razionalizzazione e del miglioramento della amministrazione.

L'ordine del giorno G38 è analogo a quello, sempre della senatrice Comaroli, che riguardava l'applicazione del criterio IPSAS per l'amministrazione del Senato, con gli stessi problemi perché,

come si è detto, qui in Senato i centri di costo sono sostanzialmente uno solo, dato che la missione del Senato è una sola, ossia quella di approvare le leggi e svolgere le altre sue funzioni, dove, per di più, è estremamente difficile separarle una dall'altra, ad esempio l'attività di controllo che svolge il Senato sull'operato del Governo e della pubblica amministrazione in generale rispetto alla sede legislativa. Pertanto, si propone l'accoglimento dell'ordine del giorno G38 come raccomandazione.

L'ordine del giorno G39, che chiede l'integrazione e l'unificazione dell'attività amministrativa del Senato e della Camera, è accolto. In parte già si fa, e naturalmente si sta lavorando con successivi incontri per avere l'accorpamento di alcuni uffici e una gestione unitaria, con appalti unici e tutto unificato laddove è possibile. Naturalmente, è una collaborazione che deve essere attuata da entrambi i rami del Parlamento e non sempre è facile. Noi siamo stati sempre estremamente disponibili, posso dire forse persino più dell'altro ramo del Parlamento.

L'ordine del giorno G40, della senatrice Bertorotta e altri senatori, è accolto se apportata una piccola modifica, nel senso di togliere le parole «anche al fine di evitare fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni», e non perché non si intenda applicarle, ma perché si tratta di rispettare la legge: la distrazione di fondi è anche un reato, e ci mancherebbe che la si facesse! Basta quindi la parte assertiva del dispositivo che «impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa», parte che condividiamo pienamente, tant'è vero che lo accogliamo.

L'ordine del giorno G41, del senatore Petrocelli e altri senatori, chiede l'attivazione di tirocini formativi. Un tempo al Senato si svolgevano i tirocini formativi, poi furono sospesi perché rappresentavano un costo. Riteniamo di accogliere come raccomandazione questo ordine del giorno, nel quadro di una compatibilità finanziaria perché, come ritengo estremamente giusto, recentemente la legge ha chiesto che il tirocinio sia sempre retribuito ed ovviamente il Senato non potrebbe sottrarsi a tale disciplina. Ciò comporta un costo, ma ritengo che il Senato non possa sottrarsi ad un'esperienza molto utile per la formazione dei giovani e che dobbiamo essere certamente aperti anche a questa funzione. Pertanto, è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G42, del senatore Petrocelli e altri, è accolto come raccomandazione. Si tratta della richiesta di potenziamento della struttura del Senato a Bruxelles. «Struttura» è una parola grossa, perché in questo momento indica una sola persona, e si chiede il potenziamento di questa struttura perché è estremamente importante avere il contatto con le istituzioni europee. Naturalmente, accogliamo l'ordine del giorno come raccomandazione nell'ambito della sua sostenibilità economica. Certamente, la necessità di avere un forte legame e un collegamento con gli uffici centrali dell'Unione è importante e può essere studiato di risparmiare da qualche altra parte ed avere qualche risorsa in più per Bruxelles.

L'ordine del giorno G43 della senatrice Comaroli è accolto. Già si sta attuando l'uso della centrale CONSIP e pertanto siamo ben contenti di accoglierlo.

L'ordine del giorno G44 è accolto come raccomandazione, con una richiesta di riformulazione. Esso chiede la razionalizzazione degli eventi in calendario nelle varie sale del Senato. Ricordo che già oggi gli eventi che si tengono al Senato sono attinenti all'attività del Senato, perché sono richiesti generalmente dai Gruppi oppure dalla Presidenza e naturalmente i criteri sono questi. Ricordo che gli esterni o anche gli interni del Senato, che però non abbiano questo avallo di attinenza da parte dei Gruppi o della Presidenza, devono pagare una somma di un certo rilievo per avere queste sale. Pertanto non limiteremo questi eventi, perché rappresentano un'entrata per il Senato (sia pur piccola), fermo restando il fatto che non basta pagare per venire a svolgere qualunque attività in una sala del Senato. Ecco perché noi vorremmo togliere dal dispositivo le parole «previsti esclusivamente quelli strettamente». Il testo che noi accoglieremmo sarebbe dunque il seguente: «invita (...) a valutare l'opportunità di attuare una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano attinenti alle finalità istituzionali del Senato». Forse potremmo anche accogliere la parola «strettamente» e potremmo essere più larghi, ma preferiamo essere letterali e non rinunciare a qualche decina di migliaia di euro che incassiamo grazie ad eventi che si svolgono in Senato, purché siano compatibili

con il prestigio di questa istituzione.

Esprimo poi parere contrario sull'ordine del giorno G45, perché il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori sono organi a tutti gli effetti paragonabili al Consiglio dei Ministri o ad una Giunta regionale, provinciale o comunale, dei quali naturalmente si conoscono le deliberazioni, ma non esistono i verbali e, se per caso esistessero, non si pubblicherebbero per ovvie ragioni.

L'ordine del giorno G46, a firma del senatore Petrocelli ed altri, è accolto. Con esso si chiede la gestione unitaria del Polo bibliotecario parlamentare fra i due rami del Parlamento.

Sull'ordine del giorno G47 formulo un invito al ritiro, perché c'è una gara che si sta svolgendo (sono già state avviate le procedure) proprio per garantire quanto viene qui richiesto, cioè rendere possibile la ripresa televisiva dei lavori che si svolgono nelle varie aule dove i diversi organi si riuniscono, in modo da poterli trasmettere, ove questo sia compatibile con il Regolamento. Naturalmente, per trasmettere televisivamente i lavori ordinari delle Commissioni occorrerebbe una modifica del Regolamento, che non è argomento di questa discussione.

L'ordine del giorno G48, della senatrice Comaroli, è accolto. Esso chiede di considerare l'utilizzo di *software* libero, cosa che già viene fatta in alcune realtà (non in tutte). Più in generale, siamo pienamente dell'idea che dobbiamo fare quello che è più conveniente per il Senato e, in molti casi, è più conveniente l'utilizzo di *software* libero. Questo già lo facciamo e sicuramente lo faremo in futuro, anche a seguito di questo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G49, a firma del senatore Petrocelli ed altri, proponiamo la seguente riformulazione del dispositivo: «invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, a pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi». Dobbiamo ammettere che in questo la Camera è più avanti di noi (non succede spesso) e già lo fa. Dobbiamo farlo anche noi e lo faremo, in analogia a quanto fa la Camera dei deputati da pochissime settimane.

L'ordine del giorno G50, a firma del senatore Petrocelli e altri, propone di istituire una sezione del sito *web* per lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno. Io credo che sia più normale svolgere questa funzione attraverso i normali controlli, tanto qui ci si vede tutti i giorni, il bilancio si discute tutti gli anni e tutti i Gruppi sono rappresentati nel Consiglio di Presidenza; pertanto, è più logico non burocratizzare la rendicontazione.

Con l'ordine del giorno G51 i presentatori propongono di fare una convenzione con qualche ente, sia esso il Comune di Roma o soggetti privati, per istituire un posto di *car sharing* nelle vicinanze del Senato che sia disponibile anche ai senatori, ma senza nessuna prelazione rispetto agli altri. Invito a ritirare l'ordine del giorno, altrimenti il parere sarà contrario, perché innanzitutto il Senato non ha la totale disponibilità degli spazi esterni - è più il Comune di Roma che gestisce gli spazi esterni al Senato, inclusa la questione parcheggi - e, in secondo luogo, perché il *car sharing* deve farlo l'individuo che li usa. Non potremmo farlo per i senatori perché è poi il singolo senatore che dovrebbe lasciare la sua carta di credito per garantire la ditta o il Comune che mette a disposizione le auto. In terzo luogo, si attiverebbe tale servizio per poi lasciarlo nella disponibilità di tutti; sarebbe molto anomalo che il Senato si intestasse un posto di *car sharing* e lo gestisse in quanto verosimilmente verrebbe usato dai passanti e turisti, che giustamente devono poter trovare soddisfacimento alle loro richieste come utenti, ma il Senato non dovrebbe occuparsi di questo.

Sull'ordine del giorno G52 avanziamo una richiesta di riformulazione. Si tratta di una proposta del senatore Giroto e di altri senatori per prendere misure volte a ridurre i consumi energetici nei palazzi del Senato. Noi proponiamo una diversa formulazione e, anziché prevedere di «predisporre un piano», preferiamo l'espressione «misure volte a ridurre», perché altrimenti il piano richiederebbe l'utilizzo di molta carta e una burocratizzazione. Cerchiamo di prendere le misure necessarie anche senza avere un piano. Come l'ordine del giorno stesso riconosce, parecchie cose sono state fatte e intendiamo andare avanti per il risparmio energetico.

Sull'ordine del giorno G53 esprimo un invito al ritiro perché è giusto non tenere aperto il Senato quando non serve: già lo si fa la domenica e il sabato solo alcuni palazzi sono aperti al mattino, però estendere la cosa a tutti i prefestivi ci sembra eccessivo, per non parlare del lunedì e nei giorni in cui non si svolge attività. L'attività parlamentare, nel senso di sedute di Commissioni e Aula, si svolge prevalentemente in alcuni giorni, ma l'attività del parlamentare, di studio, di lavoro e di ricevimento nel suo ufficio deve certamente potersi svolgere nei giorni feriali indipendentemente dal fatto che c'è il 1° maggio o il 25 aprile o altre festività mobile, nel senso di non domenicale.

Dell'ordine del giorno G54, che chiede di non rinnovare gli abbonamenti in formato cartaceo, proponiamo l'accoglimento come raccomandazione. Si è già andati in questa direzione; possiamo fare di più e faremo di più, ma abolire totalmente il cartaceo sembra eccessivo: ci sono casi in cui è ancora necessario e comunque richiesto da alcuni.

L'ordine del giorno G55 chiede l'aumento della quota della carta riciclata. Siamo per l'accoglimento con una riformulazione del dispositivo in tal senso: «invita a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei contratti in essere e senza maggiori oneri, la quota di carta riciclata». L'espressione «senza maggiori oneri» è riferita alle molte macchine stampanti e fotocopiatrici che hanno difficoltà o, addirittura, si bloccano con l'uso della carta riciclata. Per cui, ove possibile e questo non risulti oneroso per il Senato, ben venga la carta riciclata.

Sull'ordine del giorno G56 il parere è contrario: non si possono ridurre questi contributi. Ci sono, per esempio, 420.000 euro che derivano dalla partecipazione ad organismi internazionali che non fanno sconti: sono quote stabilite sulla base di parametri nazionali. Poi ci sono, per esempio, delle somme che figurano appunto nella voce «contributi» che riguardano il magazzino che abbiamo fuori dal centro abitato e che risultano come tali perché è di proprietà di un altro ente pubblico. Pertanto queste non sono voci che si possono dimezzare dall'oggi al domani. Inoltre, a proposito di questo magazzino, abbiamo già ridotto di molto le spese.

Il senatore Buemi ha presentato un informatissimo ordine del giorno G57 che, nella sostanza, propone il superamento dell'autodichia. È un problema molto importante, probabilmente da affrontare, e la proposta è per certi versi desiderabile, perché l'autodichia rappresenta per un verso un privilegio e per un altro un onere, un gravame, perché i giudizi politici espressi da organismi del Senato sono soggetti ad un certo scetticismo e raccolgono anche obiezioni. Non credo però che un tema così ampio si possa affrontare con un ordine del giorno. Ringraziamo quindi il senatore Buemi per aver posto il problema che è davvero da esaminare ed approfondire, ma forse più nell'ambito di una riforma costituzionale che non con un ordine del giorno presentato al progetto di bilancio giacché noi, come Collegio dei Questori, non abbiamo il potere di andare in questa direzione.

Chiedo scusa per essermi dilungato, ma volevo rispondere nel merito su ogni ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo NCD, dei senatori Questori Bottici e De Poli e del senatore Gaetti).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini.

AZZOLLINI, relatore. Signor Presidente, per quel che riguarda il parere, esso è naturalmente conforme a quello espresso dal senatore Questore.

Per quel che riguarda le due questioni che sono emerse nel dibattito, una era una simpatica annotazione al collega, Cappelletti che questa mattina mi rimproverava di aver votato una cosa che invece notoriamente non ho votato, la seconda invece riguarda un aspetto generale che ho già proposto in alcuni anni e che ripropongo. La mia memoria corta non mi porta a ricordare cosa accadrà a questo Senato della Repubblica, ma qualsiasi cosa dovesse accadere, quando dovesse accadere, chiedo ai senatori Questori, specificando meglio una questione detta questa mattina, di tenere conto bene che, semmai il *back office* e tutto quello che riguarda i servizi (come leggo anche negli ordini del giorno) verrà ridotto e accorpato (sempre salvaguardando l'enorme professionalità che contraddistingue i Servizi del Senato e anche della Camera, un giacimento di competenze che non si può in nessun caso depotenziare), occorrerà favorire in questo contesto il *front office*.

I Servizi di Assemblea e di Commissione devono mantenere non soltanto la qualità (come tutti i

servizi), ma anche la quantità. Chi lavora in Commissioni come quella che presiedo o in Assemblea sa che in alcuni momenti c'è seriamente bisogno di funzionari che non solo siano molto competenti e quindi siano stati sottoposti alla selezione che vi è sempre stata, ma che siano anche in un certo numero. Risparmiare su questo è risparmiare su quel che ho detto, sulle cose su cui non si può risparmiare. Il rovello che ho sempre è che c'è un modo simpatico per eliminare tutti i costi della democrazia, ed è quello di avere un solo tiranno. Chiederei al signor Presidente del Senato in quel caso di candidare me come tiranno perché per tutti gli altri le cose andrebbero molto peggio. (*Applausi del senatore Questore De Poli*). Preferisco invece - mi permetterete churchillianamente di dire - la democrazia, che è il peggiore di tutti i sistemi, com'è noto, tranne tutti gli altri però. In queste piccole discussioni è utile che questi principi vengano riaffermati. Signor Presidente, li affido alle sue mani, che so perfettamente, nelle varie contingenze, essere buone mani. (*Applausi dei senatori Questori*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1 (testo 2) non verrà posto in votazione. Gli ordini del giorno G19, G20, G22, G23 e G37 risultano pertanto assorbiti.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, intervengo per precisare che l'ordine del giorno G20 non può essere assorbito dall'ordine del giorno G1 (testo 2), per un semplice motivo. Ho ascoltato bene il collega Malan, e ci deve essere stato, forse, un errore nell'esame. L'ordine del giorno G20 tratta di senatori in carica, non cessati dalla carica, e della sospensione del trattamento economico nelle more della custodia cautelare, che è un istituto diverso dalla revoca del trattamento economico di un senatore non più in carica, condannato per gravi reati. Si tratta, quindi, di una misura che equipara i senatori al resto del pubblico impiego rispetto a quanto succede durante le misure cautelari. L'ordine del giorno G20 non può essere assorbito, perché nell'ordine del giorno G1 (testo 2) si parla di senatori cessati dalla carica. In ogni caso, quindi, l'ordine del giorno G20 deve essere messo ai voti.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno G19, chiediamo che sia comunque messo ai voti, poiché non riteniamo che sia assorbito. La nostra è semplicemente un'esortazione alla Presidenza.

PRESIDENTE. Rispetto agli ordini del giorno G19 e G20 vi è la richiesta che siano messi ai voti. I senatori Questori intendono intervenire?

MALAN, senatore Questore. Signor Presidente, spetta alla Presidenza la determinazione dell'assorbimento. In casi analoghi, quando un problema è già affrontato in un modo - in questo caso l'ordine del giorno G1 (testo 2), alla lettera f), chiede di affrontarlo in un certo modo - diventa impossibile affrontarlo in un modo diverso (come nel caso dell'ordine del giorno G19). Pertanto, dato che l'ordine del giorno G1 (testo 2) è stato accolto, mi pare che l'ordine del giorno G19 debba ritenersi assorbito.

Quanto all'ordine del giorno G20, ho ascoltato la considerazione del senatore Giarrusso: ribadisco che a mio parere anche questo è assorbito, perché il più contiene il meno; ove tale ordine del giorno fosse messo in votazione, il parere sarebbe contrario, perché si tratterebbe addirittura di una sanzione in assenza di qualsiasi tipo di condanna. La custodia cautelare, come sappiamo benissimo, è dettata da considerazioni del tutto diverse da quelle di una condanna. (*Commenti del senatore Crimi*). In ogni caso, riteniamo che la via migliore sia quella di affrontare tale tema parallelamente all'altra richiesta, quella che riguarda i senatori condannati in via definitiva.

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per quanto riguarda l'ordine del giorno G19, alla luce di quanto contenuto nell'ordine del giorno G1 (testo 2), alla lettera f), ritengo che possa ritenersi assorbito.

Sull'ordine del giorno G20 il parere del Questore è contrario e procederemo alla votazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G2 non verrà posto ai voti.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, ho una richiesta a nome del Gruppo: l'ordine del giorno G1 (testo 2) può essere votato per parti separate?

PRESIDENTE. La richiesta è tardiva in quanto l'ordine del giorno G1 (testo 2) è già stato accolto.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G3 se intendono accogliere le modifiche proposte.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, accogliamo le modifiche, ribadendo comunque la necessità, con gli strumenti che i Questori e il Consiglio di Presidenza riterranno più opportuni, di mettere a disposizione dell'utenza esterna quanti più dati possibili riguardo alle nostre spese, con un maggior livello di dettaglio nell'azione continuativa del Consiglio di Presidenza.

Per quanto riguarda la questione dei trenta giorni, questo era un termine che ritenevamo congruo, in considerazione del fatto che chi svolge i compiti in seno al Consiglio di Presidenza non svolge solo quelli, ma è diviso tra altre mansioni. Ritenevamo che quello fosse un tempo congruo per poter, con completezza, affrontare la delicatezza di un bilancio, che comunque rappresenta un momento molto importante. Laddove si ritenga che sette giorni siano un termine congruo, non abbiamo obiezioni particolari, quindi accogliamo la richiesta di riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G3 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Rispetto agli ordini del giorno G4 e G5 sono state formulate richieste di modifica. Senatrice Comaroli, le accoglie?

COMAROLI (LN-Aut). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G4 (testo 2) e G5 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Senatore Gaetti, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G6?

GAETTI (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G6 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli ordini del giorno G7 e G8 sono stati accolti come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

COMAROLI (LN-Aut). No, signor Presidente.

GAETTI (M5S). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G7 e G8 sono accolti come raccomandazione.

Passiamo alla votazione all'ordine del giorno G9.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, sarei del parere che la sua richiesta possa valere per tutti gli ordini del giorno da votare, visto che non si tratta di articoli, se siete d'accordo.

GAETTI (M5S). D'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata)

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G13, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G14.

BATTISTA. *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA. *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G14.

PRESIDENTE. Senatrice Comaroli, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G15?

COMAROLI *(LN-Aut).* Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G15 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Senatore Battista, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G16?

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G16 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G17, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G18, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento G19 è assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

[GIARRUSSO](#) *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di intervenire, senatore Giarrusso? Sull'assorbimento?

GIARRUSSO *(M5S).* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S).* La nostra proposta è più ampia di quella in discussione presso il Consiglio di Presidenza: riguarda un numero di reati maggiore e una pena inferiore, quindi riteniamo che non sia assorbita dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2). Chiediamo pertanto che l'ordine del giorno G19 venga messo ai voti.

PRESIDENTE. La decisione spetta alla Presidenza, che ritiene che l'ordine del giorno G19 sia assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

[CRIMI](#) *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Se intende intervenire sullo stesso tema, è già intervenuto il senatore Giarrusso.

CRIMI (M5S). Allora intervengo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Potrebbe intervenire in dichiarazione di voto qualora l'ordine del giorno fosse ammesso al voto, ma è stato dichiarato assorbito in fase di valutazione.

Posso dare lettura della lettera *f*) dell'ordine del giorno G1 (testo 2): «a concludere nel minor tempo possibile l'esame della proposta - che il Consiglio di Presidenza ha avviato lo scorso 25 luglio - concernente la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio ai senatori cessati dal mandato (...)»

CRIMI (M5S). Ce l'ho davanti, l'ho letta! Devo solo sapere se abbiamo i tempi contingentati o no.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, lei non può darmi sulla voce mentre sto leggendo qualcosa. Cerchiamo di ristabilire qualche regola.

AIROLA (M5S). Ha detto bene: ristabilire! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei ha chiesto la parola sullo stesso argomento su cui è stata già presa una decisione.

Senatore Crimi, ha comunque facoltà di parlare.

CRIMI (M5S). Si tratta dell'assorbimento di questo ordine del giorno, ma per un altro motivo.

Purtroppo, in più di una occasione - lei ne dovrebbe essere consapevole - abbiamo assistito che, ogniqualvolta si è arrivati al dunque e quindi a votare un qualcosa di essenziale, nel contrasto in particolare di determinati fenomeni (mi riferisco anche alla legge anticorruzione, per dirne una), c'è sempre un motivo per dire che ci si rifà ad un'altra decisione, che si riprenderà dopo, perché nel frattempo arriverà un decreto o sarà presa un'altra decisione dal Consiglio di Presidenza e chissà quando arriverà.

Ogniqualvolta siamo al dunque e bisogna votare e dire se siamo con i criminali o con gli innocenti, c'è sempre una scusa per non votare!

Questo è il problema, Presidente, e lei dovrebbe saperlo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, si tratta di una deliberazione del Consiglio di Presidenza, come lei sa benissimo. Dal momento che alcuni senatori sono stati in passato deputati, il vitalizio potrebbe incidere anche sulla qualifica precedente e sui contributi versati. Esiste, quindi, un problema tra Camera e Senato che deve essere prima risolto. Dopodiché è già agli atti del Consiglio di Presidenza...

CRIMI (M5S). Vedremo.

PRESIDENTE. ...e quindi valuteremo in questo senso.

CRIMI (M5S). Lo sappiamo già.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Vorrei semplicemente far notare che nella votazione dell'ordine del giorno G18 non è stato registrato il mio voto e mi dispiace molto, perché avrei voluto esprimerlo favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

GIARRUSSO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, abbiamo proposto l'ordine del giorno G20 per un motivo preciso: per equiparare il nostro trattamento a quello generale del pubblico impiego.

La sospensione del trattamento economico - di questo si tratta - è un istituto generale di tutto il pubblico impiego, ad eccezione degli eletti nelle due Camere, peraltro con la massima garanzia possibile in caso di proscioglimento del soggetto ristretto in misure cautelari che, ove dovesse avvenire, comporta la restituzione integrale di quanto non erogato. Si tratta semplicemente di una misura di equità, che prevede la sospensione del trattamento economico per la durata della misura cautelare. In caso di proscioglimento si ha la restituzione *in integrum*, con gli interessi, come accade di norma in tutto il pubblico impiego.

Ripeto che si tratta di una norma a garanzia nostra, perché fuori da questi palazzi non viene compresa

questa situazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20, presentato dal senatore Giarrusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G21 è stato ritirato.

Gli ordini del giorno G22 e G23 sono assorbiti dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

Senatore Di Biagio, le è stato rivolto l'invito a ritirare l'ordine del giorno G24.

DI BIAGIO *(PI)*. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno G25 insistono per la votazione?

GAETTI *(M5S)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G25 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G26 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G27, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Gaetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G28?

GAETTI *(M5S)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G28 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G29, sostanzialmente identico agli ordini del giorno G30, G31, G32, G33 e G34, può essere accolto, ove accettata la riformulazione proposta. Poiché non vedo il senatore Mucchetti, chiedo alla senatrice Saggese se l'accetta.

SAGGESE *(PD)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G29 (testo 2), G30 (testo 2), G31 (testo 2), G32 (testo 2), G33 (testo 2) e G34 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G35, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G36, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G37 è assorbito dall'accoglimento dell'ordine del giorno G1 (testo 2).

Senatrice Comaroli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G38?

COMAROLI *(LN-Aut)*. No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G38 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G39 non verrà posto ai voti.

Senatrice Bertorotta, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G40?

BERTOROTTA *(M5S)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G40 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, insiste per la votazione degli ordini del giorno G41 e G42?

GAETTI (M5S). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G41 e G42 sono accolti come raccomandazione.

Essendo stato accolto, in quanto già attuato, l'ordine del giorno G43 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G44 può essere accolto come raccomandazione, ove accettata la riformulazione proposta. Senatrice Comaroli, è d'accordo?

COMAROLI (LN-Aut). Sì.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G44 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G45, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G46 non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, accoglie l'invito al ritiro che è stato formulato rispetto all'ordine del giorno G47?

GAETTI (M5S). Signor Presidente, visto che il senatore Questore Malan ha detto che è in atto una gara e che la questione sollevata dall'ordine del giorno è in via di risoluzione, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G48 non verrà posto ai voti.

Senatore Gaetti, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G49?

GAETTI (M5S). L'accettiamo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G49 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Sull'ordine del giorno G51 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Gaetti, lo accoglie?

GAETTI (M5S). Signor Presidente, considerate le osservazioni fatte e visto che non dipende esclusivamente da noi, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G51 è dunque ritirato.

Senatore Girotto, accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G52?

GIROTTI (M5S). L'accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G52 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Comaroli, accetta l'invito al ritiro che è stato proposto rispetto all'ordine del giorno G53?

COMAROLI (LN-Aut). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Gaetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G54?

GAETTI (M5S). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G54 è accolto come raccomandazione.

Senatore Gaetti, accoglie la riformulazione proposta per l'ordine del giorno G55?

GAETTI (M5S). L'accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G55 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G56, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

È stata presentata una proposta di invito al ritiro dell'ordine del giorno G57. Senatore Buemi, l'accetta? **BUEMI** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, prendo atto con rammarico dell'invito al ritiro, perché, avendo posto questioni di rilevante interesse per la prospettiva dell'Assemblea del Senato in termini di gestione degli eventuali futuri contenziosi, il fatto di invitare la Presidenza del Senato a valutare l'opportunità, in sinergia con l'altro ramo del Parlamento, su quali potrebbero essere i percorsi non mi sembra sia qualcosa di particolarmente rilevante, se non per il fatto di non voler prendere atto che la prospettiva deve essere quella del superamento dell'autodichia delle Assemblee parlamentari per quanto riguarda i trattamenti economici del personale.

Accetto l'invito al ritiro perché è evidente che è inutile fare la figura dei «Pierini», ma voglio che resti agli atti, signor Presidente, che tale questione rimane all'ordine del giorno, e lo ribadirò nella mia dichiarazione di voto. Non si può far finta di niente e non si può mettere la testa sotto la sabbia.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei Documenti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, intervenire in una discussione sul bilancio interno del Senato è particolarmente complesso, perché ci sono implicazioni di vario tipo che riguardano noi, i nostri colleghi con situazioni pregresse, il personale e le situazioni future.

Questa complessità deriva dal fatto che i bilanci delle due Camere sono singolarmente eccentrici rispetto alla metodica con cui sono redatti i bilanci degli enti pubblici, ma anche perché a questa discussione, durante tutto l'anno, la Presidenza rinvia tutta una serie di iniziative che, nel suo insindacabile giudizio, ritiene estranee al procedimento legislativo o ispettivo.

Così una mia interrogazione sull'autodichia parlamentare, nella primavera scorsa, fu fermata e non pubblicata perché mi si disse che sfuggiva al rapporto tra Parlamento e Governo, e atteneva agli atti interni del Senato. Non ne ero convinto, a dire il vero, visto che il Governo Renzi aveva ritenuto di costituirsi in giudizio a Palazzo della Consulta a favore dell'autodichia. Secondo me, era giusto chiamarlo a rispondere pubblicamente, visto che il Governo aveva deciso di opporsi all'interpretazione che io ritengo più corretta, chiedendone le ragioni. Ma, tant'è, accettai la situazione, come mi venne suggerito, e ne feci oggetto di un intervento in sede di bilancio interno con apposito strumento impegnativo verso il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza. Apprendo invece che in sede di ammissibilità del mio ordine del giorno al bilancio interno, la Presidenza ha ritenuto di espungere tutta la parte che dimostra con citazioni testuali l'irrazionalità, la contraddittorietà e l'abnormità delle sentenze dei cosiddetti giudizi domestici. Mi si dice che sono atti coperti da segreto, anche se mi sono limitato a citare la parte in diritto e mai ho inserito note o riferimenti personali alle parti private dei giudizi. In definitiva, la Presidenza non mi offre neppure il magro privilegio della stampa del documento in originale, come avviene sempre quando dichiara inammissibili parti di testi comunque pubblicati.

Troppo grande è il timore che queste cosiddette sentenze siano rese note alla collettività esterna a questi palazzi? Si tratta - lasciatemelo dire - di un atto di debolezza. Se veramente credete nell'assurdità secondo cui la legge dello Stato non entra a Palazzo appena pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*, dovrete produrre voi queste sentenze che lo affermano, in totale solitudine da quando anche la Corte costituzionale vi ha abbandonato con la sentenza n. 120 del 2014. Del resto, la pubblicità delle sentenze non è un vezzo o un capriccio: uscire dalle sentenze segrete fu, nel Settecento, uno dei primi atti dello Stato di diritto, per sollecitare il giudizio dell'opinione pubblica sull'operato di una delle massime funzioni dello Stato.

Non ho prodotto né sentenze sugli affitti di Scarpellini, né sui pensionamenti concessi prima del blocco retributivo. Mi sono limitato a motivare con atti le tesi dell'abbandono dell'autodichia, come già fatto con l'ordine del giorno Schullian approvato a luglio nella discussione sul bilancio della Camera. Ma vedo che qui si preferisce opacità in un luogo in cui invece dovrebbe esserci trasparenza assoluta:

è la riprova, se mai ce ne fosse stato bisogno, che dietro il mantenimento dell'autodichia si celano interessi oscuri.

Collegli, concludendo, a voi impugnare la mannaia per recidere quanto in questi anni ha consentito comportamenti, favori e atteggiamenti poco trasparenti che hanno creato nell'opinione pubblica - e ciò riguarda tutti noi - l'idea che qui non ci fosse un'Assemblea di servitori dello Stato e della democrazia del nostro Paese, ma di cospiratori o di conservatori di privilegi che devono essere rimossi non perché il Paese è in crisi, ma perché sono ingiusti.

Da questo punto di vista, signor Presidente, sono veramente rammaricato che non ci sia la volontà di affrontare una volta per tutte la questione che l'autonomia organizzativa delle Assemblee di Camera e Senato, necessaria per procedere in assoluta libertà e per attuare il procedimento legislativo senza condizionamento alcuno è un conto, mentre cosa diversa è mantenere privilegi e atteggiamenti di compromissione con quelli che sono i trattamenti che si differenziano in maniera inaccettabile rispetto a tutti gli altri servitori dello Stato.

[COMAROLI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, molto è stato fatto - non c'è dubbio - e mi permetta di ringraziare il Collegio dei Questori, i dipendenti, i dipendenti dell'Ufficio di Presidenza, gli assistenti parlamentari e tutti i funzionari delle Commissioni, che ci aiutano moltissimo.

Invece, Presidente, moltissimo - e questa è una certezza - dobbiamo ancora fare. Negli ordini del giorno che abbiamo presentato ci sono molte proposte articolate, tante delle quali - e questa è una nota positiva di cui ringrazio il Collegio dei Questori - sono state accettate.

L'auspicio è che diventino presto una piattaforma su cui fare, costruire quello che dovrà essere il Senato, un'istituzione che costi molto di meno, alla luce anche della riforma costituzionale che abbiamo recentemente approvato.

Le preoccupazioni del nostro Gruppo, dopo una prima fase importante di tagli, sono che non vi sia una vera riorganizzazione di tutto l'impianto di spesa. Per tale ragione era importante approvare il nostro ordine del giorno che andava ad individuare i centri di costo. Infatti, proprio sulla base di quell'ordine del giorno, si sarebbe potuto procedere ad una vera riorganizzazione di tutta la spesa del Senato, dalla quale riteniamo occorra ripartire. Per qualcuno, infatti, è facile proporre d'intervenire sui dipendenti, ma è molto, molto più difficile farlo sull'organizzazione, sulla razionalizzazione, sull'ottimizzazione, sull'appropriatezza delle funzioni e, soprattutto, sulla loro efficacia ed economicità.

Questo è l'appello che continuiamo a fare. Vede, signor Presidente, non vogliamo che succeda quello che sta accadendo all'Ufficio parlamentare di bilancio - oggi, per la prima volta, abbiamo sentito quello sta facendo - il cui costo ci sembra un po' elevato, visto che si aggira sui 6 milioni di euro l'anno e ha a disposizione quaranta dipendenti. Ci sembra un'altra *authority*, come quelle presenti nella nostra amministrazione pubblica (e delle quali tutti conosciamo l'efficacia e l'importanza!).

Un nostro intervento si rende necessario, non soltanto per non lasciare il campo a chi cerca di attirare consensi e approvazione con facili esercizi di propaganda politica, contribuendo in questo modo ad alimentare ancora di più la falsa argomentazione secondo la quale ogni male del nostro Paese verrebbe dalla politica, soprattutto da quella dei grandi Palazzi di potere, ma perché è nostra responsabilità e nostro dovere nei confronti dei cittadini.

Il lume che deve guidarci in quest'opera di revisione e rinnovamento, da compiere nella direzione del risparmio, della trasparenza e della funzionalità, non dev'essere soltanto la volontà di operare una semplice *spending review*, imposta ora dalla grave congiuntura economica, ma il recupero della nostra responsabilità politica e anche morale, al fine di restituire ai cittadini quella fiducia nelle istituzioni politiche di rappresentanza che da troppo tempo ormai sono affette da una generale crisi di legittimazione. La pubblica amministrazione e gli enti locali e territoriali, infatti, sono tenuti da tempo al rispetto dell'obbligo della trasparenza, determinato anche dalla legislazione comunitaria.

Ora è il turno proprio delle istituzioni centrali: rivolgo a lei, signor Presidente, la richiesta di iniziare

da qui, da quest'autorevole sede, un'opera di razionalizzazione della spesa pubblica. Alcuni interventi sono già stati posti in essere, ma quanti ne rimangono ancora da pianificare?

Vorrei sottolineare un aspetto rilevante: è sicuramente importante la riduzione della spesa pubblica, di cui tutti parlano con tanta enfasi, ma alla fine - lo ribadisco - dobbiamo essere proprio noi a dare l'esempio. L'obiettivo che ci chiedono di perseguire i cittadini e, prima ancora, la nostra coscienza deve consistere proprio nel recupero di quegli sprechi dell'intera macchina statale pubblica. Il fine che ci deve guidare è la razionalizzazione e la migliore allocazione possibile delle risorse, seguendo quindi uno schema quantitativo diverso, indirizzato nel senso di quell'ottimizzazione ed efficacia che citavo prima. Una logica, questa, che sicuramente non è stata seguita dalla vecchia mentalità tecnicista dei tagli lineari e indiscriminati che ha fatto il Governo: al posto di offrire un servizio utile ad un migliore andamento della pubblica amministrazione di tutto il Paese, ha creato e continua a creare soltanto inefficienza, ingorghi burocratici e - aspetto più importante di tutti - una disfunzione della macchina pubblica, che inevitabilmente si ripercuote sui servizi offerti - anzi, non offerti - al cittadino.

Posso fare un esempio eclatante che agli occhi dell'opinione pubblica potrebbe essere forse di maggiore evidenza ed impatto: risparmiare in maniera intelligente e mirata potrebbe aiutare a superare, ad esempio, l'*impasse* del blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici, in particolar modo di quelli delle Forze dell'ordine, che, come tutti ben sanno, offrono un servizio insostituibile alla cittadinanza, che di sicuro non potrebbe trarne che benefici. La logica quantitativa del risparmio, spostata ad una logica qualitativa delle modalità e del settore d'intervento, lo ribadisco, si impone come linea guida della nostra opera, che non deve risparmiare nessuna istituzione.

Non deve risparmiare nessuna istituzione - lo ripeto - non deve proteggere interessi e privilegi di nessuna classe o *lobby*, non deve creare nessuna zona franca. Affinché il Senato possa dare esempio ed essere un modello di *spending review* intelligente, anche per corrispondere ad un impegno che lei, signor Presidente, prese il giorno stesso del suo insediamento, ma che anche tante forze politiche - tra cui, per prima, la Lega Nord - hanno preso in carico, con senso di doverosa necessità. La necessità di ridurre le spese in maniera razionale, in tempo di crisi, la necessità di aumentare l'efficienza della macchina statale per offrire, quanto più possibile, un servizio ottimale ai nostri cittadini, la necessità di restituire fiducia e di recuperare il consenso di un'opinione pubblica ormai troppo maldisposta, nei confronti non soltanto della classe politica, ma anche di tutte le istituzioni. Le stesse istituzioni il cui primo obiettivo deve essere l'amministrazione della democrazia orientata al bene comune.

Con l'auspicio che le mie parole possano presto tramutarsi in fatti e con la convinzione che le mie opinioni trovino il maggior consenso possibile, la Lega Nord voterà a favore del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 2013 e del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, rispetto allo scorso anno, quando approvammo il bilancio preventivo per l'anno 2014 a fine novembre, perché eravamo all'inizio della legislatura, quest'anno registriamo un passo in avanti, con l'allineamento della discussione del bilancio preventivo e del consuntivo. Come è stato detto già nella seduta antimeridiana, il ritardo con cui oggi discutiamo il bilancio è dovuto alla nostra organizzazione dei lavori. Lo dico per il lavoro compiuto dal Collegio dei Questori e dai funzionari del Senato: eravamo pronti un po' di tempo fa per discutere il bilancio.

Vorrei evidenziare alcuni aspetti del bilancio, che sono stati ben segnalati dalla relazione di accompagnamento, ma vorrei soffermarmi su quanto la parte di funzionamento ordinario del bilancio sia quella più ridimensionata e, in generale, sul fatto che i costi del Senato, negli ultimi anni, siano scesi, in media, quanto o più di quelli delle amministrazioni pubbliche. Le spese di funzionamento sono state ridotte, passando da 57 milioni di euro a 49 milioni di euro, con una diminuzione del 14 per cento in un anno e, come la relazione dei Questori ci ha detto, tutte o quasi le voci sono in diminuzione. Tuttavia crediamo che questa discussione debba essere utile per una riflessione onesta tra noi tutti.

Prima della pausa estiva, siamo stati impegnati giorno e notte nell'approvazione della riforma costituzionale, che cambierà il Senato sostanzialmente, facendolo passare, ad un'Assemblea di secondo livello, formata da 100 senatori non eleggibili da parte dei cittadini. Una delle più forti motivazioni a sostegno di questa riforma, da parte del Governo, è stata proprio la riduzione dei costi della politica e l'aspirazione che l'abolizione del Senato eletto dai cittadini produrrà un enorme risparmio per il Paese. Allora, per noi, l'analisi del bilancio del Senato assume un interesse particolare, perché ci permette di fare un'operazione di verità nei confronti dei cittadini. C'è stato detto che le competenze dei senatori rappresentano 42 milioni di euro, a cui si sommano 36 milioni di euro di natura indennitaria e 21 milioni di euro di trasferimento ai Gruppi parlamentari. Nel Senato dei 100, quanti sarebbero i rimborsi ai consiglieri regionali o ai sindaci? È ipotizzabile che siano almeno 12 milioni di euro?

[Presidenza della vice presidente FEDELI \(ore 17,58\)](#)

(Segue PETRAGLIA). E cosa accade alla voce «Gruppi parlamentari»? Continueranno ad esserci i Gruppi parlamentari? La corrispondente voce «Trasferimento ai Gruppi parlamentari» sarà diminuita di due terzi, fino ad essere di soli 7 milioni di euro? Quindi, se la matematica non è un'opinione, si avrà un risparmio massimo stimabile di 80 milioni di euro. Si tratta di una cifra senza dubbio importantissima su un bilancio di 525,5 milioni di euro. Parliamo infatti del 15,2 per cento di risparmio nel caso in cui i nuovi senatori svolgeranno a costo zero il loro mandato. Poi diventerà particolarmente interessante leggere la voce «rimborsi spese ai senatori».

Non siamo quindi dinanzi ad un azzeramento come ci è stato detto. Ed è grave che il Governo, invece di mettere mano a stimoli seri ed urgenti all'economia, abbia preferito distogliere l'opinione pubblica e bloccare le attività istituzionali per lunghissime settimane, per approvare una riforma che fa risparmiare il 15 per cento, sottraendo spazi alla democrazia ed il potere democratico dei cittadini di scegliere chi li rappresenta.

Credo che abbiamo il dovere di raccontare a gran voce ai cittadini che abbiamo approvato una pessima riforma costituzionale solo per parlare alla pancia della gente, gente che pensa che i politici siano tutti uguali e tutti rubino. Ma questo non è oggetto della discussione di oggi.

Naturalmente, il risparmio massimo del 15 per cento vale sempre se i nuovi senatori non avranno alcuna indennità e se tutta la voce «trasferimento ai Gruppi parlamentari» si azzererà.

Siamo pronti a vedere cosa succederà nella realtà. Certo, se dovessimo avere come punto di riferimento la realtà di questi giorni rispetto alle elezioni provinciali dopo una lunga campagna elettorale, una delle tante campagne demagogiche per l'abolizione della politica, l'esperienza ci dice che le Province non sono state abolite e quindi non vi è stato alcun azzeramento.

Abbiamo ascoltato con attenzione alcuni interventi della maggioranza che ci hanno spiegato la necessità, in nome della *spending review* o razionalizzazione (ma vorrei precisare che si tratta di due concetti profondamente diversi), di unificare e riorganizzare le strutture dei due rami del Parlamento. Impegno che, tra l'altro, avevamo preso già lo scorso anno, ancora prima della proposta di riforma costituzionale dell'attuale Governo. Ma evidentemente c'era preterintenzione e le ingenuità in politica non sono ammesse, nemmeno le nostre.

Nel dibattito sui costi c'è stata una grande ambiguità su quello che succederà delle strutture del Senato, dei lavoratori e delle lavoratrici. Nemmeno oggi ci sono stati segnali chiari. Abbiamo letto, nelle scorse settimane, affermazioni del Governo che a volte hanno annunciato la chiusura, altre la riduzione, ma credo che dovremo dire cosa avverrà a tutti coloro che lavorano al Senato, soprattutto quali strumenti mettiamo in campo per tutelare tutto il personale: quello del Senato, quello dei Gruppi, quello della famosa delibera del 1993 e i precari in attesa di stabilizzazione. Insomma, a tutti coloro che quotidianamente fanno funzionare, egregiamente come tutti hanno ampiamente detto, la seconda istituzione dello Stato. Personale di grande professionalità, che dovremmo saper valorizzare meglio e non rappresentare all'esterno come parte della casta. Vorrei ricordare che il personale è diminuito perché è in vigore il blocco del *turn over* e che vige il blocco dell'adeguamento automatico delle retribuzioni.

È stato ricordato che è in corso una difficile trattativa sindacale per un taglio alle retribuzioni più alte. Noi ci sentiamo in dovere di dire di utilizzare accortezza e pieno coinvolgimento, di evitare pessime rappresentazioni all'esterno, il cui unico effetto è il discredito di tutti noi, nonché di evitare che in nome di una giustizia sociale si effettuino tagli anche sulle retribuzioni più basse.

Condividiamo la proposta di proporre soluzioni per dare certezza contrattuale ed economica anche ai collaboratori parlamentari.

In questi anni, abbiamo assistito alla caduta di credibilità delle nostre più alte istituzioni, considerate come luoghi irrimediabili, luoghi dello spreco e dei privilegi, in nome del principio «tanto sono tutti uguali».

La presentazione del bilancio del Senato potrebbe dunque essere l'occasione e l'opportunità per un'operazione di trasparenza e chiarezza nei confronti dei cittadini.

Tutti condividiamo la necessità di razionalizzare le spese del Senato, di proseguire sulla strada di scelte importanti come il taglio delle competenze dei senatori e i vitalizi. Crediamo che dovremo aprire una seria riflessione sulla riduzione delle nostre indennità, ma non perché qui si lavora solo due giorni e mezzo alla settimana. Faccio un appello a tutti noi: lasciamo questo facile populismo alla Rete e a qualche Ministro. Noi dobbiamo essere in sintonia con il Paese e con la situazione del Paese e dobbiamo imparare noi stessi a saper raccontare il nostro lavoro, che non è fatto solo di Aula e Commissione, ma anche di confronti pubblici, incontri diretti con i cittadini e con i territori che rappresentiamo. I Questori hanno lavorato insieme con gli Uffici - e li ringraziamo - per garantire una rendicontazione reale e trasparente di tutte le spese relative all'indennità di mandato. La trasparenza assoluta deve rimanere un impegno primario per noi e per tutte le amministrazioni pubbliche dinanzi ai cittadini, che hanno il diritto di sapere come vengono utilizzati i fondi pubblici fino all'ultimo centesimo.

Ma questo a volte non sembra neanche più interessare, perché, in un clima di crescente antipolitica e populismo, un clima che la politica degli ultimi mesi ha costruito rappresentando le istituzioni stesse come una spesa improduttiva, l'approvazione del bilancio del Senato non è una notizia. Peccato, perché sarebbe stata l'occasione giusta per spiegare al Paese che le istituzioni democratiche stanno facendo la loro parte seriamente per il risanamento dei conti, spiegare che i compensi dei senatori sono stati ridotti, come sono stati tagliati i vitalizi e i privilegi, spiegare che l'attività delle istituzioni e l'attività politica hanno dei costi reali, perché la democrazia è un investimento per il futuro del Paese e non una voce di costo del bilancio. Spiegare questo sarebbe stato serio, responsabile ed europeo; ma anche su questo il nostro Paese è in piena controtendenza.

Ad ogni modo, sulla base di queste considerazioni, Sinistra, Ecologia e Libertà e tutto il Gruppo Misto voteranno a favore del bilancio del Senato.

[COLUCCI \(NCD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COLUCCI \(NCD\)](#). Signora Presidente, ringrazio il Questore Malan per la risposta esauriente che, a nome dei Questori, ha testé dato. Confermo, a nome del mio Gruppo, il voto favorevole al bilancio presentato dai senatori Questori a nome del Consiglio di Presidenza. Richiamo ancora l'attenzione dei Questori e dei membri del Consiglio di Presidenza del Senato sulle considerazioni che stamani ho evidenziato nel mio intervento, in modo particolare per quanto attiene alle prospettive che il Senato dovrà affrontare per le nuove funzioni che sarà chiamato a svolgere nel prossimo futuro, in riferimento alla riforma già all'esame dei due rami del Parlamento.

Sottolineo ancora l'attenzione che si dovrà rivolgere alla decisione che gli Uffici di Presidenza della Camera e del Senato si apprestano ad approvare sulla legittimità, anche costituzionale, del trattamento economico dei dipendenti delle due Camere, a cui ha fatto riferimento anche il Questore Malan.

Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo NCD. *(Applausi dal Gruppo NCD)*.

[CIOFFI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle si asterrà dalla votazione di questo bilancio di previsione 2014, esattamente come ha fatto l'anno passato ed esattamente com'è stato fatto dalla collega Bottici in sede di Collegio dei Questori. Lo faremo perché non vogliamo essere vostri complici nell'ennesima presa in giro a danno dei cittadini italiani. Lo faremo per banalissime ragioni di coerenza, ben consapevoli del fatto che alla maggioranza di voi questo termine risulti leggermente sconosciuto.

A nostro avviso, infatti, questo bilancio prosegue la mistificazione della realtà iniziata con il bilancio di previsione 2013, allorché, mediante un mero artificio contabile, vennero spostati tra le partite di giro capitoli di spesa e di entrata che prima di allora, in tutti i bilanci precedenti, erano sempre stati allocati in poste diverse del bilancio. Questo spostamento, che vorrebbe apparire come una questione solamente formale, in realtà è stato essenziale per consentire al bilancio 2013 di raggiungere gli obiettivi di risparmio di spesa previsti dall'ordine del giorno G100 approvato al Senato nel 2011. Quello spostamento di capitoli di bilancio, in poche parole, fu fatto al solo scopo di far comparire una diminuzione della spesa di 20 milioni e 300.000 euro che in realtà non c'era.

Anche con il bilancio di previsione 2014 si prosegue il gioco delle tre carte e si continua ad inserire tra le partite di giro i contributi a favore del fondo di previdenza del personale del Senato e i contributi a favore del fondo di solidarietà dei senatori. Se queste voci fossero state lasciate lì dove sono sempre state fino al 2012, il risultato di questo bilancio sarebbe stato molto, ma molto diverso. Avremmo avuto, infatti, un totale spese pari a oltre 561 milioni di euro, anziché i 541 milioni che vengono dichiarati. Per inciso ricordiamoci quale è la spesa del funzionamento degli eletti di questo Senato: 78 milioni di euro su 561. Quindi, sapete che, quando abbiamo fatto le riforme, chi ha detto che ci sono dei risparmi abolendo il Senato ha mentito ai cittadini. Noi ricordiamo quali sono i numeri reali. E, quindi, anche quest'anno non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi di risparmio che lo stesso Senato aveva stabilito con l'ordine del giorno G100.

Ma anche a voler considerare come reali i dati riportati nel bilancio di previsione 2014, se paragoniamo la spesa totale a quella dell'anno precedente salta subito agli occhi che i risparmi di spesa di questo bilancio ammontano appena a 500.000 euro, cioè solo lo 0,09 per cento in meno rispetto al 2013, che significa poco meno dell'1 per mille. Mi sembra che abbiamo fatto un risparmio molto considerevole.

Altro elemento singolare di questo bilancio di previsione è la bizzarra movimentazione dei fondi di riserva rispetto all'anno precedente. Infatti, nonostante il bilancio di previsione sia sostanzialmente uguale per ammontare totale di spesa rispetto a quello dell'anno precedente, i fondi di riserva sono più che raddoppiati e, infatti, passano da 1.460.000 euro a 3.850.000 euro. Come ben sapete, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato, i fondi di riserva sono iscritti in bilancio per far fronte a spese impreviste. In sostanza, con l'aumento sproporzionato dei fondi di riserva avete operato un altro *escamotage* contabile perché da una parte (e cioè nella relazione approvata dal Consiglio di Presidenza) vengono affermate la virtù e la sobrietà dell'amministrazione del Senato, che sarebbe riuscita a ridurre gli stanziamenti dei capitoli di spesa, e dall'altra parte l'aumento dei fondi di riserva vi consente di costituire quel cuscinetto di sicurezza a cui attingere per ripristinare le dotazioni di spesa solo apparentemente ridotte. In sostanza, l'aumento di tali fondi ha consentito di affermare che i capitoli di spesa sono stati ridotti, ma in realtà non è così perché le somme sono state spostate nei fondi di riserva pronte ad essere utilizzate all'occorrenza.

Infine, un ultimo aspetto, che sentiamo il dovere di stigmatizzare, è relativo al sistematico prodursi di avanzi d'esercizio considerevoli. Come tutti voi sapete, l'avanzo di esercizio si forma in virtù di minori spese o di maggiori entrate rispetto a quelle preventivate, nonché per la cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti. L'avanzo di esercizio viene accertato con l'approvazione del rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del Regolamento di amministrazione e contabilità, viene iscritto tra le entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano e l'avanzo di esercizio sarebbe la naturale conseguenza della natura finanziaria del bilancio di previsione. Tuttavia, la singolarità dei bilanci di previsione del Senato è data dal fatto

che ogni anno tra le previsioni del bilancio e i dati finali del rendiconto si formano degli avanzi di esercizio rilevanti, certo non tanto quanto quelli della Camera, che risultano molto rilevanti.

Va riconosciuto agli Uffici di Ragioneria il merito di aver ridotto negli ultimi anni l'importo degli avanzi d'esercizio. Il loro ammontare è ancora considerevole e basti pensare che quello del Rendiconto 2013 ammonta a ben 17.942.0000 euro. Questi avanzi d'esercizio così consistenti sono indice di un rilevante e incomprensibile scostamento tra l'ammontare delle previsioni di spesa e l'ammontare delle spese a consuntivo e sono la chiara manifestazione del fatto che, in realtà, vi sono ulteriori significativi margini per la riduzione della spesa del bilancio preventivo e, quindi, della dotazione che il Senato riceve dallo Stato. Forse avremmo potuto operare per ridurre realmente questi costi, se l'avessimo voluto veramente.

La consuetudine di stimare spese notevolmente superiori a quelle effettive, nonostante i dati storici consentano ormai previsioni sempre più accurate, si traduce nell'ipocrisia politica di poter affermare la sobrietà e l'efficienza dell'amministrazione.

Pertanto, alla luce di tutte le suddette motivazioni, poiché il Movimento 5 Stelle non intende essere vostro complice nell'ennesima presa in giro ai danni dei cittadini, non possiamo che astenerci da questa votazione.

In altri momenti probabilmente avremmo fatto questa dichiarazione di voto condandola con maggiore indignazione. Ora l'indignazione ce la teniamo dentro, ma ve la restituiamo anche perché dopo aver visto come avete violentato la Costituzione - era appena la fine di luglio, gli inizi di agosto, come ricorderete - anche il nostro sdegno deve essere riparametrato perché non meritate neanche quello. Potete essere orgogliosi di aver perso anche la dignità necessaria per ricevere il nostro sdegno. *Au revoir. (Applausi dal Gruppo M5S).*

MANDELLI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli senatori, quest'anno ci troviamo ad esaminare il bilancio interno del Senato dopo aver votato la riforma costituzionale che ridisegna le funzioni dell'attuale Camera alta nell'ambito di un bicameralismo non paritario.

È ovvio che la riforma *in itinere* non impatta sui conti del 2014, né sul rendiconto per il 2013, ma il percorso intrapreso dal Consiglio di Presidenza è quello di una riduzione generale dei costi che potrà avere delle utili ricadute anche laddove, come auspichiamo, la riforma costituzionale dovesse entrare in vigore.

I primi ad affrontare il sacrificio sono stati i senatori che, al centro di una campagna mediatica senza precedenti che vedeva il Senato essere la causa di tutti i mali, la casta delle caste, hanno affrontato con coraggio i tagli richiesti dal buonsenso, prima che dalla pubblica opinione.

Va ricordato, però, che le spese complessive affrontate per il Senato della Repubblica rappresentano solo lo 0,066 per cento del totale della spesa dello Stato.

Per avere un'idea delle grandezze in campo, l'ipotesi di revisione della spesa pubblica prospettata dal presidente del Consiglio dei ministri Renzi e stimata in 20 miliardi di euro, rappresenta circa il 2,5 per cento della spesa pubblica. Lo ripeto: lo 0,066 rispetto al 2,5 per cento.

Per assurdo, abolendo completamente questo ramo del Parlamento si sarebbe tagliato, per l'appunto, lo «zero virgola» del bilancio del nostro Paese senza che ciò comportasse un impatto significativo sui conti pubblici. Tanto per chiarire a tutti gli italiani che i capitoli ove tagliare sono altri, perché altrove c'è la «ciccia», tanto per richiamare un'espressione usata dal presidente Renzi.

A titolo di esempio, basti sapere che il bilancio interno del Senato, ove siedono i rappresentanti di tutta la Nazione, è di circa 541 milioni di euro e che la cifra che lo Stato trasferisce al Comune di Roma (che ha peraltro beneficiato di 300 milioni di euro nella gestione commissariale per rientrare del debito accumulato da varie amministrazioni) è pari a 540 milioni di euro.

La *spending review*, cui pure il Senato partecipa, va fatta soprattutto nell'area grigia che è costituita dagli oltre 130 miliardi di spesa per i consumi intermedi dello Stato. Questo, sempre, per avere un'idea

delle grandezze e dei numeri in campo.

Per quanto riguarda noi senatori, in particolare, tengo a sottolineare che nel gennaio 2012 si era provveduto a ridurre di 1.300 euro mensili l'indennità parlamentare. Questo taglio è stato prorogato sino alla fine del 2015. Tale riduzione è la più recente di una serie cui i parlamentari si sono sottoposti a partire dalla legge finanziaria del 2006 che prevedeva una riduzione del 10 per cento confermata, poi, dalla legge finanziaria del 2008.

L'attuale trattamento economico di ciascun senatore è di circa 5.000 euro netti al mese, poco più, poco meno, a seconda delle addizionali regionali e comunali. Una cifra lontanissima da quel «dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate» previsto dalla legge del 1965.

Chi grida ancora alla casta deve sapere che il costo direttamente imputabile ai senatori è pari a meno del 15 per cento dell'intero bilancio del Senato, costo che include anche le differenti voci di rimborso per le spese effettivamente sostenute. Gli ex senatori costano meno del 4 per cento.

Bisogna prendere atto che quasi il 52 per cento dei costi è relativo a spese per il personale di ruolo e a tempo determinato e per il personale in quiescenza. Va, infatti, ricordato che gli ex dipendenti di questa amministrazione ricevono la pensione direttamente dal Senato. La riduzione dei costi per il personale di ruolo è, grosso modo, compensata dall'aumento per quella dei pensionati del Senato.

Su queste cifre, così come su quelle della Camera dei deputati, bisognerà che i Consigli di Presidenza avvino un'ulteriore responsabile riflessione continuando, quindi, questo cammino virtuoso di cui dicevo all'inizio.

Innanzitutto, si potrebbe accorpate una serie di Servizi che non ha più alcun senso che costituiscano degli esatti doppioni. Ad esempio, bisognerebbe accorpate le due Biblioteche, ma anche i due Servizi studi e i due Servizi del bilancio, pur preservandone l'autonomia rispetto all'Ufficio parlamentare di bilancio, di cui ancora non abbiamo capito la necessità (anche se voluto dalla Comunità europea), considerati anche i costi ulteriori che comporterà a carico delle Camere. Ma anche diversi altri Servizi amministrativi di interesse comune che possono essere gestiti congiuntamente, con evidenti economie per entrambe le amministrazioni, dovrebbero essere considerati.

Poi, con la consulenza degli istituti di previdenza pubblici - coi quali, se non ricordo male, si era ragionato anche in passato - occorre procedere alla razionalizzazione sia dei vitalizi dei parlamentari, che del trattamento di quiescenza del personale delle Camere.

I margini per operare ulteriori risparmi a noi sembra, quindi, che ci siano, senza lasciare indietro nessuno, senza stravolgere diritti acquisiti, ma semplicemente ottimizzando il modello di organizzazione di questa e dell'altra Camera, come si farebbe in una azienda. Noi abbiamo la fortuna di sedere in una «azienda» che offre un servizio fondamentale per il Paese, quello della democrazia rappresentativa. È forse il servizio più alto e più importante. Questo servizio ha un costo, come in tutte le democrazie.

La lettura del bilancio del Senato e delle azioni intraprese convincono che il Senato è una casa di vetro. L'azione intrapresa per la riduzione della spesa e per la restituzione allo Stato di una parte delle somme già destinate al bilancio del Senato - ben evidenziata dai senatori Questori - dimostra, a nostro avviso, che il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza, a partire dal presidente Grasso, hanno dato dei segnali incontrovertibili della volontà di non essere e di non voler apparire come una casta.

Per concludere, vorrei esprimere un sentito, e non ridondante, ringraziamento al personale del Senato e, consentitemelo, perché non viene mai ricordato, al personale che lavora con dedizione presso i Gruppi parlamentari.

Annuncio, quindi, il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul bilancio 2014 e sul rendiconto 2013, apprezzando gli sforzi di razionalizzazione dei Servizi e dei conti del Senato sinora compiuti, nell'auspicio di ulteriori interventi di ottimizzazione che, - siamo certi - verranno affrontati a partire dal prossimo bilancio previsionale. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD).*

[DEL BARBA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL BARBA (PD). Signor Presidente, colleghi senatori, il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali che reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100, approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato, in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011. In quell'ordine del giorno, fortemente voluto e sostenuto nella scorsa legislatura dal Gruppo del Partito Democratico, il Senato si impegnava, in linea con quanto già previsto per le altre istituzioni e amministrazioni dello Stato, ad avviare un percorso di *spending review* interna e di razionalizzazione dei Servizi, con l'obiettivo di ridurre la spesa complessiva di un ammontare pari al -1,5 per cento, al -3,5 per cento e al -6 per cento rispettivamente negli anni 2012, 2013 e 2014, con riferimento ai valori del 2010.

A seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa, al quale hanno contribuito tutte le parti interessate, e che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato, quegli obiettivi, come detto, oggi sono stati sostanzialmente raggiunti. È il caso di sottolineare che in tale operazione di riduzione complessiva della spesa del Senato un contributo significativo è stato conseguito dal lato delle spese di funzionamento e dal lato della spesa per i senatori, in particolare attraverso l'abolizione del vitalizio e l'adozione di un sistema pensionistico contributivo *pro rata*.

Nel confronto con le amministrazioni centrali, il contenimento delle spese complessive del Senato risulta sostanzialmente in linea. Su tale dato influiscono tuttavia in misura significativa proprio la spesa per il personale cessato dal servizio e le spese per i vitalizi, al netto delle quali l'aggregato del Senato si assesterebbe a livelli decisamente migliori.

Il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio preventivo per l'anno 2014 danno evidenza numerica a tale percorso, confermando quindi una riduzione di natura permanente della spesa interna anche per gli anni a venire. Nel merito, i documenti al nostro esame evidenziano, per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, una spesa complessiva effettiva pari a 525 milioni di euro, più bassa di 28,5 milioni di euro rispetto allo stanziamento preventivato. Dal lato delle entrate, il consuntivo 2013 registra entrate effettive pari a 534 milioni di euro a fronte di 554 milioni di euro di entrate preventivate; pertanto l'avanzo di esercizio 2013 si attesta a 17,942 milioni di euro.

Il contributo alle economie di spesa si registrano in tutti i macroaggregati. Non ripeto quanto ho qui appuntato sulle principali voci che contribuiscono a queste riduzioni, in quanto già ripercorse nell'intervento apprezzato del senatore questore De Poli e riprese ulteriormente da altri colleghi nel corso della discussione generale.

Passando al bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare a bilancio del Senato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di previdenza del personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento; circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010. Anche in questo caso, non entro nei dettagli già ricordati.

Sulla gestione delle spese relative al 2014, pertanto, grava l'onere di eguagliare, se non migliorare le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 ed il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino in via definitiva il *trend* di riduzione permanente della spesa.

I dati di bilancio preventivo evidenziano ad una prima sommaria analisi un miglioramento generale dell'andamento della spesa, su cui tuttavia grava il peso dei trattamenti del personale in quiescenza, che cresce in misura più accentuata (+4,08 per cento) della variazione in diminuzione del costo del personale in servizio (-3,25 per cento).

Proprio su questo punto, così come sulla crescita della spesa per gli ex senatori, occorre effettuare nei prossimi mesi una verifica approfondita su cause e linee di tendenza per individuare i possibili interventi correttivi.

Per quanto riguarda le spese per servizi e forniture, si prevede per il 2014 una riduzione del 2,47 per

cento rispetto al 2013; dato a cui contribuiscono tutte le voci di spesa, fatta eccezione per la voce «Studi, ricerche e informazioni» che è prevista in aumento del 6,26 per cento. Le spese in conto capitale sono previste rimanere inalterate nel 2014 rispetto a quanto preventivato nel 2013.

Dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi, ci troviamo oggi di fronte a nuove sfide, forse più ambiziose e con un respiro di lungo periodo, almeno di legislatura.

Gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato realizzato; il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni. Potremmo ritenerci soddisfatti, ma proprio da questi risultati il Partito Democratico ritiene di dover ripartire per migliorare e allineare le spese del Senato a quelle delle altre amministrazioni dello Stato. In buona sostanza, si tratta di riprendere e rilanciare, con maggiore determinazione e con nuovi contenuti, lo spirito e le finalità del già citato ordine del giorno, dando al Senato, ma non solo ad esso nuovi traguardi di efficienza ed innovazione.

Conclusa la fase più semplice dei cosiddetti "tagli lineari" alla spesa interna, a nostro giudizio risultano ancora aperti diversi fronti su cui lavorare per migliorare il processo di revisione della spesa stessa. In tale contesto, come è emerso nel corso della discussione generale, si potrebbe lavorare in sinergia con la Camera dei deputati, in direzione di una nuova e diversa modalità di erogazione dei servizi di natura identica, oggi erogati in modo separato dalle due Camere.

Alcune iniziative in tal senso sono state già adottate, e più volte ricordate nella giornata di oggi. Ma sul tema dell'unificazione dei servizi di Camera e Senato molto può essere ancora fatto, ottenendo per tale via maggiore efficienza e qualità nell'erogazione dei servizi stessi e minori centri di spesa. Penso ad esempio che sarebbe utile in prima battuta unificare la gestione dei servizi informatici, creare un polo bibliotecario unico del Parlamento. Gli ordini del giorno di oggi sono andati esattamente in questa direzione e, tra l'altro, le biblioteche di Camera e Senato sono tra loro contigue, e soprattutto unificare e rafforzare alcuni servizi centrali per entrambe le Camere.

Non mi dilungo nella puntuale individuazione delle prossime sinergie, nella consapevolezza che il dibattito odierno ha pienamente illustrato questa volontà, consegnandola al puntuale lavoro di questa amministrazione.

Anche il complesso del trattamento per i senatori meriterà particolare attenzione con riferimento alla parte accessoria; all'assistenza sanitaria integrativa; alla fruizione dei servizi per lo svolgimento dell'attività politica; alla figura del collaboratore parlamentare; temi già affrontati sempre negli ordini del giorno di oggi che richiedono, comunque, il giusto equilibrio tra la spinta all'innovazione e l'europeizzazione delle funzioni politiche, la corretta valutazione delle peculiarità nazionali, la necessaria volontà del permanere degli equilibri finanziari.

Altro tema rilevante di futuro impegno sarà quello di rendere quanto più trasparente e coerente il meccanismo del sistema contributivo *pro rata* per i senatori in carica, andando nel contempo ad esaminare i futuri equilibri del sistema pensionistico e contributivo interno, avvertendo in questo modo la responsabilità di non lasciare in sospeso un tema tanto delicato e complesso, in vista dei cambiamenti costituzionali già approvati in prima lettura da questo ramo del Parlamento.

Ai dovuti interventi di revisione e razionalizzazione dei trattamenti dei senatori e degli ex senatori, occorre agganciare altri interventi sulle spese di funzionamento.

Per quanto riguarda il personale, non posso che concordare con quanto affermato oggi dalla collega senatrice Di Giorgi che ha ricordato, con parole certamente condivise da tutti, la straordinaria qualità, peraltro necessaria per i nostri lavori e l'altezza del compito che ci viene affidato, del personale interno del Senato e la pur doverosa necessità di allineare gli stipendi a quanto previsto per il personale delle amministrazioni centrali dello Stato. Credo vada sottolineata anche da quest'Aula la particolare attenzione e condivisione del delicato lavoro in fase di svolgimento assunto dagli Uffici di Presidenza di Camera e Senato.

Occorre poi lavorare per rafforzare ulteriormente i meccanismi di trasparenza delle istituzioni, e anche di questo abbiamo parlato. Su tale aspetto il Gruppo del Partito Democratico del Senato rivendica un

ruolo primario. Siamo stati i primi a pubblicare il nostro bilancio approvato dalla società di revisione esterna. Rendere quanto più trasparenti le modalità di svolgimento delle gare e delle relative assegnazioni di servizi, dando evidenza pubblica anche degli esiti, non potrà che concorrere a migliorare la qualità degli stessi e favorire un'ulteriore riduzione dei costi, senza considerare che ciò incontrerà la necessità di rendere trasparente, e dunque più prossimi, gli effetti finanziari del nostro operare quotidiano.

Concludo perché quelli delineati sono soltanto alcuni dei possibili interventi per revisionare e migliorare con continuità la spesa del Senato. È un campo d'azione oltremodo necessario, tenuto conto della lunga crisi in atto e dei numerosi sforzi e sacrifici che tutta la collettività nazionale è chiamata a mettere in atto, e ai quali non può certamente sottrarsi l'istituzione Senato, nell'ottica di una consistente e progressiva riduzione della spesa pubblica.

L'insieme degli interventi descritti dovrà essere strettamente correlato ai nuovi e più ambiziosi obiettivi di risparmio di spesa da conseguire in ogni esercizio, nei prossimi anni, in misura tale da consentire la progressiva riduzione dell'apporto di risorse per il funzionamento del Senato a carico del bilancio dello Stato, senza tralasciare l'opportunità che questi efficientamenti dovranno offrire in termini di innovazione e rafforzamento complessivo per un migliore funzionamento.

Credo che la discussione di oggi sia stata molto costruttiva e prolifica e me ne rallegro.

Vorrei solo aggiungere che in questo clima di piena collaborazione mi rammarico per alcune agenzie che in questi minuti stanno strumentalizzando una posizione che oggi quest'Assemblea ha assunto pienamente con consapevolezza rispetto all'ordine del giorno G1, lettera f). Questo Senato, questa Aula si è impegnata anche su un tema così delicato e scottante, come è quello dei vitalizi per i senatori non più in carica e colpevoli di reati particolarmente gravi (*Applausi ironici del senatore Giarrusso*), e credo non sia corretto trasferire all'esterno una comunicazione di segno differente. Proprio oggi abbiamo ribadito un impegno comune e proprio oggi su di esso dovremmo fare fronte comune.

Mi accingo allora alla conclusione. Al Collegio dei senatori Questori, anche sulla spinta delle determinazioni che assumerà l'Assemblea del Senato, spetterà nei prossimi giorni e comunque prima del prossimo anno formulare le proposte che illustrino il percorso e le iniziative per proseguire nel contenimento delle spese e per la complessiva riorganizzazione ed efficientamento del Senato della Repubblica. Per tutti questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[DE POLI](#), *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signora Presidente, vorrei solo ringraziare tutti i colleghi intervenuti, anche con diverse opinioni, nella discussione sul bilancio, perché credo che tutti abbiano concordato su un percorso fatto dai Questori e dal Consiglio di Presidenza volto a ridurre le spese, ma anche a migliorare i percorsi e i servizi all'interno del Senato della Repubblica.

Dall'altra parte, un ringraziamento va al presidente della 5a Commissione Azzollini, con cui in questi giorni abbiamo condiviso il percorso del bilancio interno del Senato assieme ai senatori Questori Bottici e Malan. Altrettanto vorrei ringraziare in modo particolare il Presidente del Senato e il Segretario generale per averci seguito e per aver compiuto assieme a noi in questi due anni di legislatura questo percorso non facile, improntato a ridurre le spese e ad avere da una parte attenzione verso i cittadini e dall'altra verso i senatori presenti.

In particolare, vorrei però ringraziare tutto il personale del Senato, proprio perché in un momento di grande difficoltà e di discussione è qui assieme a noi che ci assiste e lavora con grande professionalità e ancora una volta dimostra di essere all'altezza del compito che gli è stato assegnato. Questo ringraziamento va dagli assistenti qui in Aula, a tutti gli altri dipendenti e ai nostri collaboratori. (*Applausi*). Credo che questo sia un aspetto veramente fondamentale, perché non sempre ci si ricorda che anche loro, come ognuno di noi, ha una famiglia e a questo credo che dobbiamo rispondere tutti. Questi sono gli aspetti che ho voluto sottolineare: un netto ringraziamento a tutti.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa.

AZZOLLINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, relatore. Signora Presidente, anche io vorrei associarmi ai ringraziamenti e pregherò lei e il Segretario generale di estenderli a tutti i Servizi e a tutti gli Uffici. Le professionalità del Senato costituiscono una forza e un giacimento per il Paese ed è giusto che vengano conservate. Per questo esprimo i miei ringraziamenti, che prego lei e la signora Segretario generale di far pervenire a tutti. Un ringraziamento sincero va ai senatori Questori. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà carico.

Procediamo alla votazione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 3*).

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 3*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*).

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sull'uccisione di un ostaggio francese in Algeria

MARINELLO (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (NCD). Signora Presidente, vorrei informare la Presidenza e l'Assemblea che meno di un'ora fa è stato sgozzato - c'è il video visionabile e le immagini su Internet - il giornalista Hervé Gourdel, cittadino francese, sequestrato da una banda jihadista in Algeria. Si tratta dell'ennesimo efferato delitto. Credo che sia il caso di manifestare i sentimenti del nostro cordoglio e della nostra solidarietà per questo orrendo delitto alla famiglia e a tutto il popolo francese.

Al di là del cordoglio e della solidarietà, credo sia venuto il momento per aprire un dibattito in questo Paese che affronti il tema delle alleanze e delle strategie del nostro Paese sullo scenario mediorientale nonché sullo scenario di alleanze che in questo momento stanno affrontando la questione, con la

propria presenza sul campo.

Non solo, credo che sia arrivato il momento di affrontare in maniera assolutamente seria e decisa l'argomento di come il mondo civile, libero e democratico debba complessivamente porsi nei confronti di questi fenomeni che ci appaiono talvolta distanti ma che distanti non sono perché, attraverso i sistemi che la globalizzazione mette a disposizione, entrano nelle nostre case e nei confronti di quei fenomeni registrati e che si denotano anche in Italia, come testimoniato in Aula dal Ministro dell'interno, che a mio avviso possono portare elementi non certo di tale violenza o portata, ma di sicura preoccupazione all'interno dei confini nazionali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio e ricorda che sia in quest'Aula che in quella della Camera, in occasione dell'informativa del Ministro dell'interno, questo Governo e questo Parlamento si sono espressi in modo chiaro per utilizzare ogni strumento della politica e della cooperazione contro ogni forma di terrorismo.

Discussione dei disegni di legge:

(1428) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

(24) **ZELLER E BERGER.** - *Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

(103) **GATTI ed altri.** - *Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

(165) **BIANCONI.** - *Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

(180) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

(183) **GHEDINI Rita ed altri.** - *Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

(199) **ICHINO ed altri.** - *Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*

(203) **DE PETRIS ed altri.** - *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*

(219) **COMAROLI ed altri.** - *Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*

(263) **SANGALLI ed altri.** - *Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*

(349) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*

(482) **DE POLI.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*

(500) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di*

lavoro non imprenditori

[\(555\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*

[\(571\)](#) **BITONCI.** - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*

[\(625\)](#) **BERGER ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*

[\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*

[\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(893\)](#) **PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*

[\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*

[\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*

[\(1152\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*

[\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*

[\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*

[\(1312\)](#) **ROSSI Mariarosaria ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*

[\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per dimissioni volontarie* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 18,42)

[PRESIDENTE.](#) L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Il relatore, senatore Sacconi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

[SACCONI](#), relatore. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghe e colleghi, nonostante o proprio in ragione della mia non breve esperienza parlamentare largamente concentrata sui temi riconducibili alla vita attiva della persona, mi accingo a svolgere la relazione al disegno di legge-delega di riforma del mercato del lavoro con la sincera emozione di chi auspica si concluda con questo atto un faticoso e contraddittorio percorso, avviato nel 1997 con la prima legge consigliata da Marco Biagi e più conosciuta come legge Treu. Iniziava allora, contestualmente ad analoghe iniziative in molti Paesi europei sollecitate dalla stessa Commissione, un processo di rinnovamento dei mercati del lavoro nel segno della combinazione tra le esigenze di flessibilità organizzativa delle imprese e quelle di migliore sicurezza delle persone rispetto alla continua occupazione e al reddito da lavoro nel

contesto della globalizzazione delle economie.

Questa prima legge ebbe il merito di aprire una strada, di spezzare alcuni pregiudizi ideologici come quello del monopolio del collocamento pubblico, di consentire anche in Italia in particolare l'impiego del lavoro interinale anche se, a mio avviso, il trasferimento dei centri per l'impiego dallo Stato alle Province non si rivelò una soluzione felice e ha reso difficile fino ad oggi ogni loro effettiva rivalutazione.

Pochi anni dopo, nel 2001, Marco Biagi coordinò con me la redazione di un Libro bianco che descriveva le fragilità di un mercato del lavoro opaco e poco inclusivo, nel quale da un lato le imprese avevano persistentemente, anche in tempi di crescita tumultuosa, contenuto il livello della forza lavoro e la propria stessa dimensione mentre, dall'altro, le persone risultavano lasciate a se stesse nella ricerca di un'occupazione con forti divari di genere, di età e di territorio.

Egli indicava in conseguenza la soluzione, per un verso, nelle flessibilità regolatorie - in entrata e in uscita - del singolo rapporto di lavoro e, per l'altro, in una forte azione pubblica di orientamento, di agevole incontro tra domanda e offerta di lavoro, di investimento nelle competenze.

Se una cifra prevalente nella lezione di Marco Biagi mi permetto di individuare, questa si trova nell'importazione del concetto di occupabilità ovvero della continua autosufficienza della persona nel mercato del lavoro. Ciò implica il passaggio dalle tutele rigide e passive ad una sorta di *post-moderno* articolo 18, consistente nel diritto del lavoratore di accedere alle conoscenze e alle competenze che egli liberamente, anche se utilmente consigliato, ritiene corrispondenti alle sue vocazioni e alle possibilità di occupazione.

Non a caso la cosiddetta "legge Biagi" viene concepita in parallelo ad un'impegnativa riforma del sistema educativo che per prima introduceva la possibilità di opzioni di tipo duale in quanto integranti l'apprendimento teorico con i saperi pratici.

Il ridisegno dei contratti di apprendistato fu realizzato in conseguenza, così come si pensò di spezzare l'autoreferenzialità di molte istituzioni educative attraverso l'introduzione nelle università e nelle scuole superiori di uffici di *placement*, ovvero di orientamento e di collocamento fino alla co-progettazione con le imprese di specifici percorsi di apprendimento.

Iniziava in quel tempo, peraltro, anche il processo di connessione in rete dei servizi pubblici e privati di accompagnamento al lavoro anche se si presentarono presto gli ostacoli determinati dalla frammentazione istituzionale delle competenze - Province e Regioni - e dalle resistenze a rendere interoperabili i sistemi informativi. Negli anni successivi, Governi sostenuti da opposti schieramenti si pongono di fatto in continuità con le leggi Treu e Biagi, continuando ad operare per una più efficiente organizzazione del mercato del lavoro e delle politiche attive, sempre oggettivamente ostacolata dalla frammentazione istituzionale e per garantire una pluralità di canali d'accesso a partire da una giusta enfasi sul contratto di apprendistato. A quest'ultima, tuttavia, non è mai corrisposta un'altrettanto efficace disponibilità delle Regioni, ove più, ove meno, a semplificare modalità e controlli dell'attività formativa.

Particolare rilievo assume nel contempo l'attitudine dei datori di lavoro e delle rappresentanze sindacali a dialogare nella dimensione aziendale, a condividere obiettivi, salario aggiuntivo ad essi correlato, servizi di protezione sociale integrativi. Non a caso una norma di legge dà forza alla contrattazione aziendale o territoriale, consentendo ad essa anche l'adattamento di discipline disposte dalle leggi o dai contratti nazionali.

Questo percorso si interrompe con la legge n. 92 del 28 giugno 2012 che irrigidisce le modalità d'ingresso nel mercato nel lavoro elevando a norma i criteri di vigilanza, senza dare certezza, al contempo, dei modi di risolvere i rapporti di lavoro, rimessi alla discrezionalità di una giustizia che, come ha osservato il presidente del Consiglio Renzi, si rivela imprevedibile negli esiti e fortemente differenziata nei territori.

Nel tempo della grande crisi si irrobustiscono straordinariamente le forme di sostegno al reddito ma non migliorano le politiche attive di accompagnamento ad un lavoro anche se certamente non tutte le

Regioni sono uguali.

Crescono fortunatamente servizi privati, ma anche privato-sociali, mentre rimangono segmentati e poco attivi i centri pubblici. Per non parlare della formazione, che appare diffusamente viziata dalla prevalenza dell'offerta sulla domanda, in quanto il finanziamento regionale e comunitario alimenta la sopravvivenza degli operatori invece di determinare virtuosi percorsi di concorrenza nella soddisfazione dei bisogni dei lavoratori.

A questo punto potremmo dire che il presente disegno di legge di delega vuol fare tesoro dell'esperienza di questi anni, delle intuizioni e delle azioni rivelatesi positive, come delle asimmetrie e delle contraddizioni che si sono prodotte, per portare ora a compimento ciò che non si è definito con l'equilibrio necessario. Mi riferisco ancora a quella doverosa combinazione di flessibilità e sicurezza, tra legittima adattabilità dell'impresa alle pressioni competitive e ai cambiamenti tecnologici da un lato e il dovere pubblico di non lasciare mai solo chi cerca un lavoro, incoraggiandolo ad essere parte attiva sulla base dell'offerta di insistenti opportunità, dall'altro.

Per questa ragione il disegno di legge è ambizioso ed opera su uno spettro ampio che comprende la tendenziale universalizzazione dei cosiddetti ammortizzatori sociali su base assicurativa, una virtuale infrastrutturazione del mercato del lavoro attraverso gli strumenti della rete oltre a quella fisica, con l'Agenzia nazionale, l'affermazione della centralità della persona mediante il fascicolo elettronico e la sua libera scelta dei servizi che il pubblico poi sostiene a risultato, l'affermazione della rilevanza della famiglia e della maternità, con le conseguenti esigenze di conciliazione tra tempi di vita, la riforma di tutto lo Statuto dei lavoratori, tranne la parte dedicata ai diritti sindacali, la semplificazione della gestione dei rapporti di lavoro, l'ulteriore razionalizzazione delle attività di controllo ispettivo.

Altro che «solo» articolo 18, sul quale ancora una volta tanta attenzione si concentra! Con questo atto possiamo rinnovare tutto e sarebbe invece paradossale se fosse tutto, tranne l'articolo 18.

La Commissione ha svolto un lavoro intensivo pur nei limiti di deleghe che siamo chiamati ad esaminare solo in termini di principi e di criteri di attuazione che hanno quindi impedito la valutazione di misure dettagliate. Avverto il dovere ora di rinnovare all'Assemblea l'invito ad un confronto sincero e utile, nella misura in cui si colloca nella logica delle deleghe. Dobbiamo ricordare a noi stessi che avremo modo di apprezzare i decreti delegati tanto per il profilo di merito quanto per quello della necessaria copertura finanziaria, quando - mi auguro subito dopo la legge delega - saranno consegnati al Parlamento. Non si sottovalutino in questo contesto anche gli ordini del giorno, perché ove accolti dal Governo, concorrono ad impegnarne i modi di esercizio della decretazione delegata.

Vorrei dire all'Assemblea che nella Commissione, peraltro, l'accoglimento di significativi emendamenti dell'opposizione, oltre che della maggioranza, ha consentito almeno così mi è parso, un clima di condivisione degli obiettivi, con la sola eccezione della riforma dello Statuto dei lavoratori. Eppure, tutto si tiene.

Comprensibilmente, da parte di molti, si è lungamente invocata la contestualità delle azioni dedicate ad organizzare un mercato del lavoro più inclusivo e più protettivo nelle cosiddette "fasi di transizione", con l'adeguamento delle regole inerenti il singolo rapporto di lavoro. Ora questa possibilità è di fronte a noi. La tendenziale universalizzazione degli ammortizzatori sociali viene qui declinata anche in favore delle collaborazioni, senza per questo disancorarla dalla responsabilità delle persone. La logica rimane infatti assicurativa, come è giusto che sia, e i sussidi sono condizionati all'accettazione delle opportunità lavorative o formative offerte. Certo, non viene qui compiuta la scelta di un reddito garantito, tutto a carico del bilancio dello Stato e tale da prescindere dalla responsabilità della persona. Sarebbe a mio avviso una trappola della povertà mentre la prima risposta all'indigenza deve rimanere il lavoro.

In altra sede il Governo si è impegnato all'ulteriore potenziamento degli strumenti di prevenzione e di contrasto della povertà che devono agire in termini di ultima istanza e di prossimità.

Davvero rilevanti sono diventati gli strumenti individuati anche nel lavoro di Commissione per rendere il mercato del lavoro efficiente e trasparente. La infelice segmentazione su base regionale e provinciale

delle competenze dovrebbe trovare finalmente soluzione attraverso l'istituzione dell'agenzia nazionale per l'occupazione e l'integrazione dei sistemi informativi, alla cui base - lo ribadisco - dovrebbe collocarsi un fascicolo elettronico comprensivo di tutti gli elementi riferibili alla vita attiva della persona, dai percorsi educativi e formativi, a quelli lavorativi, alle transizioni e ai relativi sussidi, fino al conto corrente previdenziale. Di rilievo è anche la ribadita volontà di favorire il conferimento al sistema nazionale per l'impiego delle informazioni relative ai posti di lavoro vacanti.

È stata resa ancor più esplicita la scelta della collaborazione-competizione tra servizi pubblici e privati nella gestione delle politiche attive quale può essere sollecitata dalla scelta di dotare il disoccupato, attraverso un contratto di ricollocazione, di un *voucher* spendibile presso un ente da lui stesso liberamente individuato e poi remunerato solo a risultato. A questo proposito, devo richiamare il Governo a varare tempestivamente il regolamento cui fa rinvio la norma di legge che già ha introdotto l'istituto del contratto di ricollocazione.

Non a caso poi, in questo ambito delle politiche attive, la Commissione ha voluto indicare l'obiettivo di valorizzare le esperienze bilaterali ovvero quelle forme di collaborazione tra rappresentanze dei lavoratori e degli imprenditori che possono concorrere ad ampliare la diffusione, ancora largamente insufficiente, dei servizi al lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno e in quei segmenti del mercato del lavoro più esposti alle patologie, come l'agricoltura ed il turismo.

Con la delega di cui all'articolo 3, si vogliono poi semplificare procedure e adempimenti relativi alla gestione dei rapporti di lavoro e a tutta la complessa materia dell'igiene e della sicurezza nel lavoro, con un obiettivo dichiarato dalla proposta di Governo già addirittura di dimezzamento degli atti.

In questo ambito si collocano le modalità più semplici di prevenzione delle cosiddette «dimissioni in bianco» affinché assicurino la certezza della cessazione del rapporto quando il lavoratore ha comportamenti in questo senso concludenti.

La Commissione ha qui riaffermato un principio rilevante: quello del divieto per le Pubbliche amministrazioni di richiedere dati dei quali esse sono già in possesso. Lo stesso regime sanzionatorio dovrebbe risultare semplificato con particolare riguardo alle violazioni formali e agli istituti di tipo premiale.

Alla luce degli obiettivi già declinati si spiega a questo punto la volontà, di cui al nuovo articolo 4, di produrre un Testo unico semplificato delle tipologie contrattuali e del contenuto dei rapporti di lavoro con stretta aderenza al diritto comunitario affinché ci si possa avvicinare ad un mercato del lavoro europeo e non si producano effetti di spiazzamento del nostro Paese nei confronti di altri territori dell'Unione.

Il Governo è delegato ad analizzare tutte le forme contrattuali esistenti, valutandone la coerenza con la qualità dell'occupazione e le esigenze della produzione.

Ricordo che i modelli contrattuali sono essenzialmente quello a tempo determinato, quello a tempo indeterminato, quelli a tempo modulato, l'apprendistato, il lavoro accessorio e le collaborazioni coordinate e continuative o a progetto. Parliamo quindi di cinque o sei modelli contrattuali e poi ci sono milioni di contratti di lavoro perché in ciascuno di essi si può rinvenire uno specifico elemento distintivo.

È bene ricordare e ricordarci che le collaborazioni coordinate e continuative o a progetto nascono e si sviluppano smodatamente nella seconda metà degli anni Novanta sulla base di una semplice circolare fiscale e Biagi, su esplicita richiesta di una parte del sindacato, non farà altro che darvi regole e tutele divenendone, paradossalmente, secondo certo immaginario disinformato, il padre fondatore. E della cosa, devo dirvi, soffriva.

L'iniziale vantaggio della minore contribuzione sta oltretutto venendo meno, per cui a questo punto vale la pena riflettere in particolare sulla persistente utilità delle stesse collaborazioni.

Anche le modalità contrattuali possono in ogni modo concorrere - com'è accaduto, ricordiamocelo - all'emersione del lavoro irregolare. Non a caso, il Governo ha chiesto una delega rivolta a diffondere maggiormente il lavoro accessorio regolabile con buoni prepagati, in modo da intercettare quella

grande quantità di spezzoni lavorativi che ancora rimangono sommersi. I cosiddetti *voucher* sono stati significativamente utilizzati in agricoltura, ma ben poco al di fuori dell'agricoltura; quasi esclusivamente nella parte settentrionale del Paese, ma, sotto la linea Gotica, sfumano e scompaiono rapidamente. Preoccupiamoci quindi non di quelli che ci sono, ma dei molti che non ci sono.

Il cuore del testo unico rimane inevitabilmente la riforma del contratto a tempo indeterminato, perché credo tutti lo vogliamo quanto più utilizzato, non solo - si badi bene - in percentuale su un basso numero di occupati, com'è oggi, ma soprattutto in valori assoluti. I datori di lavoro invocano norme semplici e certe nell'epoca della massima incertezza. Lo statuto fu invece redatto nel 1970 - come ricordo bene - sulla base di atti e contratti degli anni '50 e '60, nel tempo in cui si presumeva uno sviluppo irreversibile e sostanzialmente continuo, secondo modalità produttive tendenzialmente seriali. Questa esigenza delle imprese in termini di semplicità e certezza si deve ora conciliare con il diritto del lavoratore, nel caso di licenziamento ingiustificato, ma non discriminatorio (nel qual caso sarebbe nullo, come cioè non vi fosse proprio stato), alla tutela rappresentata da sanzioni adeguate. Quindi il diritto è alla sanzione, non la sanzione o, meglio, una specifica sanzione; occorre una sanzione. Già oggi, nel nostro ordinamento, questa tutela (la sanzione) è variamente definita e modulata. Il diritto è universale, la sanzione è modulata e modulabile.

Il criterio delle tutele crescenti corrisponde, nel contratto a tempo indeterminato, ad un'idea di protezione omogenea, ma che si incrementa nel tempo per dare valore all'anzianità di servizio. Insisto: parliamo del contratto a tempo indeterminato, che, a differenza dei contratti di inserimento (come tipicamente l'apprendistato), non è segmentabile in due fasi, una con minori tutele e salario, perché caratterizzata da graduale ingresso nella compiuta capacità produttiva e nell'ambiente di lavoro (fase caratterizzata da apprendimento, da inserimento, da integrazione), l'altra, la seconda fase, a regime. Qui no. Come dicevo, nel contratto a tempo indeterminato il rapporto di lavoro ha una caratteristica continua, e in essa rileva e non può che rilevare l'anzianità di servizio.

I criteri di delega relativi poi agli articoli 4 e 13 dello Statuto dei lavoratori vogliono più generalmente rendere la regolazione delle mansioni e delle tecnologie di controllo più coerenti con i nuovi processi di produzione.

Non si tratta tanto di incoraggiare il cosiddetto demansionamento quanto piuttosto di consentire mansioni flessibili in relazione ai nuovi modi di lavorare che richiedono comportamenti più duttili, più autonomi, più responsabili. Allo stesso modo, la doverosa tutela della dignità del lavoratore dal controllo a distanza non deve diventare motivo di inibizione per il migliore impiego delle nuove tecnologie, incluse le opportunità di telelavoro fin qui trascurate.

Il nuovo testo unico dovrà in ogni caso porsi in coerenza con la vigente legislazione che riconosce all'imprenditore e alle rappresentanze dei lavoratori, come abbiamo già ricordato, la capacità - entro i principi dell'ordinamento - di adattare la regolazione alle concrete circostanze di tempo, di luogo, di merceologia dell'impresa, attraverso accordi sottoscritti nei termini di cui alle intese interconfederali. Semplicità, certezza, sussidiarietà possono essere quindi considerate le linee metodologiche di redazione del testo organico citato dall'articolo 4.

Non meno rilevanti sono infine - ultimi ma non ultimi - i contenuti di delega di cui all'articolo 5, perché intendono sostenere la famiglia e la maternità attraverso l'estensione delle prestazioni sociali a tutte le lavoratrici madri, l'introduzione del *tax credit* per le donne lavoratrici con figli minori o disabili, la flessibilità dell'orario lavorativo, il dono solidale di una parte del periodo feriale, la diffusione dei servizi di cura e i congedi parentali.

Concludendo, vorrei ringraziare tutte le commissarie e i commissari. Come ho detto, con l'eccezione dell'articolo 4, la collaborazione è stata intensa e intensiva, perché si è svolta in un ristretto tempo, ma ha consentito, a mio avviso, di migliorare il testo raccogliendo per molta parte emendamenti anche dell'opposizione, che ha concorso non poco a definire meglio i modi con cui organizzare soprattutto la dimensione virtuale del mercato del lavoro, che è quella tuttavia attraverso la quale noi contiamo di far incontrare agevolmente domanda e offerta di lavoro.

Devo ringraziare gli Uffici e la loro pazienza e devo confermare la loro assoluta professionalità e

dedizione, e non lo faccio retoricamente. Voglio ringraziare la collega Bellanova, sottosegretario al lavoro, che ha con attenzione partecipato a tutti i lavori concorrendovi con intelligente apporto.

Il mio auspicio conclusivo è che i tempi di esame da parte di questa Assemblea possano essere quanto più tempestivi, e così coerenti con il tempo straordinario che viviamo. Un tempo nel quale a problemi straordinariamente nuovi possono legittimamente corrispondere un rinnovamento delle tradizionali culture politiche e il pragmatico incontro tra riformismi che pure discendono da diverse matrici. Fatelo dire a un vecchio socialista come me. Per dirla con Tony Blair: «*Values don't change. But times do!*». I valori non cambiano, ma i tempi sì! (*Applausi dai Gruppi NCD, PD, PI e SCpI*).

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Endrizzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, distinti colleghi, questo disegno di legge delega è stato cinicamente ordito con precise tecniche di propaganda. Per mesi si è pronunciata solo questa parola in inglese similpelle: *jobs act*. Solo questo! Nulla di concreto oltre lo *slogan*

Ma veniva pronunciato e ripetuto con enfasi e clamore: «Venghino, signori e signore, a scoprire le meraviglie di questo rimedio portentoso dei maghi d'Oriente!» È il metodo antico dei ciarlatani solo molto, molto più sofisticato.

Si è abilmente creata curiosità e attesa speculando sulla crisi: più i dati economici erano tragici, più cresceva la speranza che questa parola straniera contenesse davvero delle soluzioni.

Ora si inizia a scoprire a cosa puntava il Governo: toccare le tutele dei lavoratori, far sì che la precarietà diventi la regola e non l'eccezione, come ci raccomanda l'Unione europea. A pagare sarà una generazione intera, perché un precario non può sposarsi, non fa figli, non compra casa e ritarda pure la manutenzione dell'auto. Pagherà lui e tutta l'economia.

Si verrà a creare una disparità inaccettabile. Le imprese avranno interesse a licenziare i giovani prima che maturino le garanzie. Chi entra oggi nel mercato del lavoro sarà un lavoratore di serie b.

Questo il presidente Renzi lo sa, perché nell'azienda di suo padre tutti erano lavoratori a tempo determinato tranne lui, il figlio Matteo. Ora il titolare di quell'impresa è indagato per bancarotta fraudolenta e il figlio vorrebbe affidato dagli italiani il loro futuro, senza rilasciare ricevuta.

Ma chi vive nel dolore si abbandona più facilmente a guaritori e cartomanti e si lega al miraggio, specie se mancano contorni precisi. Molti perciò continuano a credere agli *slogan* del Governo, anzi più è amaro l'elisir fasullo del dottor Renzi più si crede che la medicina sia buona.

Ci sarà tempo per discutere nel merito queste bugie. Oggi siamo qui per decidere se il disegno di legge delega sul lavoro rispetti la Costituzione o sia un abuso del Governo, perché anche questo accade. Articolo 76 della Costituzione: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». In altre parole, il Governo può elaborare un progetto, ma lo deve fare secondo precise e stringenti indicazioni del Parlamento.

Il Governo esige invece una delega in bianco su temi che sono come nervi scoperti, sensibilissimi per la coesione sociale in tempo di crisi, sprestando tempo e il lavoro delle Commissioni che su diversi temi si erano già attivate.

Pretende un testo con principi e criteri di delega legislativa fumosi e indeterminati. Gli stessi ambiti oggettivi della delega restano vaghi determinando nei fatti una violazione dell'articolo 76 della Costituzione.

Non so se mi capite: il Governo detta al Parlamento gli ordini che vuole ricevere. Anzi, fa peggio. Sui temi più delicati esige un mandato vago e generico, poi liberi tutti. E quando il Governo presenterà il testo finale, la Commissione non potrà nemmeno valutare se ha rispettato le indicazioni perché erano generiche.

La responsabilità normativa spettante al Parlamento viene svuotata, ma il tutto viene mascherato da un

posticcio passaggio parlamentare. Come a dire che di queste sciagurate norme saremo pure responsabili.

Ma responsabili di che, se la delega il Governo se l'è data da solo? Se da solo si è fatto pure l'emendamento ipocrita per toccare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori senza nemmeno nominarlo? Come a dire: firma qui! Ma che c'è scritto? Firma e taci. Responsabili di che, se la maggioranza vota a comando, se solo nel voto segreto si riesce ad avere un voto libero in coscienza? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Altre voci fuori dal coro si sono levate negli ultimi mesi e ora prendono vigore. Fermare l'ipocrisia è un comune dovere. Voglia il cielo che queste voci si moltiplichino, e alla fine anche la stampa lo scriva: il principino è nudo.

Il Governo aveva promesso un minore abuso dei decreti-legge. Adesso chiede direttamente carta bianca. Delega sul lavoro, delega su pubblica amministrazione, su giustizia e anticorruzione: così potrà trascrivere in formato legge la bella copia del patto del Nazareno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

«E se non mi accontentate - minacciano dal Governo - tornate a beccarvi il decreto-legge». Non accettiamo ricatti; perché non accada ancora che la Corte costituzionale abbia a distanza di anni a cancellare norme a causa dell'eccesso di delega; leggi che nel frattempo avranno prodotto tragici effetti, quanto tragico sarebbe il vuoto che si verrebbe a creare dopo, come abbiamo visto per la legge sugli stupefacenti.

Nessuna delega in bianco sugli ammortizzatori sociali, sui servizi per il lavoro e politiche attive, nella disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, sulla tutela delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

«Allora si va al voto!», sibila acido Matteo Renzi. Perché questo sotto sotto vuole: scappare dalle responsabilità del suo fallimento, facendo però figurare che la colpa sia di presunti frenatori nel suo partito.

Renzi, su una cosa ha ragione e lo vogliamo aiutare. Sì, l'Italia ha bisogno di una cura da cavallo e subito; deve rispettare le raccomandazioni europee e fare delle riforme vere. Allora, subito, portiamo in Aula il disegno di legge per la vera abolizione delle Province: in Commissione abbiamo già fatto tutto e siamo tutti d'accordo; possiamo farla in meno di una settimana. Approviamo una legge vera contro la corruzione che ci mangia decine di miliardi l'anno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mettiamo un limite ai mandati parlamentari e rinnoviamo davvero la classe politica; magari senza riciclarla nelle poltrone d'oro delle partecipate. Ripristiniamo il reato di falso in bilancio, perché - lo dico per i cittadini, in quanto sono certo che ben altri lo hanno già spiegato al presidente Renzi - il falso in bilancio è la pratica che consente alle aziende di costituire i fondi neri per pagare le mazzette a politici e partiti. Anche qui abbiamo proposte pronte.

Aboliamo l'IRAP per le piccole e piccolissime imprese, come avevamo proposto, con coperture finanziarie corrette, fin dallo scorso anno. Poi, per tornare alla materia di oggi, introduciamo il reddito di cittadinanza: era anche nel programma di Matteo Renzi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Finora le proposte concrete, con coperture finanziarie regolari, le abbiamo presentate noi. Ma non importa, facciamolo e vedrà Matteo Renzi che poi, rivedere il mercato del lavoro sarà molto, molto più semplice e lineare. Prima sicurezza, poi flessibilità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Queste sono riforme che l'Unione europea ci chiede: loro sono avanti, noi cosa aspettiamo?

Il Governo è, invece, tutto proteso a precarizzare il lavoro con le tutele crescenti: la foglia di fico per nascondere l'abolizione delle tutele. Il dogma della flessibilità, in assenza di sicurezza nelle politiche per il reddito, ha già prodotto i suoi velenosi frutti a partire dal pacchetto Treu. Il lavoro non si crea togliendo le tutele. È una politica da camerieri, che spostano le posate, ma nel piatto non mettono niente.

Devono essere ritirati gli investimenti in grandi opere inutili e abbattere gli sprechi clientelari delle società partecipate. Le risorse che si liberano vanno indirizzate a sostenere i settori ad alto assorbimento di manodopera, dove operano tantissime imprese artigiane, prime fra tutte quelle della

green economy. (Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Senatore, per favore, concluda.

ENDRIZZI (M5S). Concludo. Lo ha appena detto anche Matteo Renzi: *green economy*. Ma non lo fa. Il suo interesse è provocare una rottura e andare al voto prima che la verità sulla sua pochezza emerga. Non per questo possiamo tacere. Questa legge delega viola gli articoli 1, 3, 24, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 76, 117 e 119 della Costituzione repubblicana. Rinvio all'illustrazione tecnica dettagliata della questione pregiudiziale, il cui testo risulta nel Resoconto della seduta, e vi invito a votare con coscienza a favore di questa questione pregiudiziale. (Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Uras per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signora Presidente, signori del Governo, colleghi, per quanto attenga necessariamente ad aspetti di legittimità costituzionale, prevalentemente connessi alla natura ed alla sostanza della delega che questo provvedimento fa al Governo, la questione pregiudiziale QP2 è certamente condizionata fortemente dal fatto che la Carta costituzionale considera, promuove, sostiene, difende il lavoro come valore fondamentale per la Costituzione della Repubblica e i lavoratori quali uomini e donne impegnati nell'esercizio pieno della cittadinanza, fatta di diritti e conseguenti doveri, cioè i soggetti costitutivi del patto politico di convivenza civile nella società italiana di solidarietà patriottica concreta. È l'articolo 4 della Costituzione, che fa discendere dal diritto al lavoro il dovere ad un'attività o ad una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società.

Il lavoro non è una materia che possa essere trattata come qualunque altra materia su cui si esercita il potere di legiferare del Parlamento e su cui tale potere può essere fatto oggetto di delega al Governo, proprio perché la nostra Repubblica e la Carta costituzionale che ne esprime i valori guardano al lavoro con la particolarità che prima osservavo.

Presentiamo la questione pregiudiziale QP2 perché a noi appare inequivocabile la presenza nel testo prospettato di gravi violazioni della Costituzione, l'esercizio di un sistematico abuso nel potere di legiferare da parte del Governo, non solo in questo caso e non solo da parte di questo Governo: il ricorso sistematico alla decretazione d'urgenza senza che ve ne siano chiaramente i presupposti e i requisiti, l'attribuzione da parte del Parlamento, sulla base di un ragionamento esclusivamente politico di parte, di un potere di legiferare senza tracciare quei confini che invece sono obbligatori.

È per questo che interveniamo: proprio per sottolineare la gravità della violazione che si compie all'articolo 76 della Costituzione, che prevede che il Parlamento possa delegare il Governo, ma una legge delega che manca di principi e criteri direttivi stringenti è una legge che consente al Governo un esercizio che non può essere dallo stesso Parlamento delegato.

Mi pare che in questo caso i contenuti di questo provvedimento abbiano in sé un'evidente vaghezza e genericità, che riguarda partite significative, come quella, ad esempio, del contrasto alla condizione di bisogno del cittadino, o come quella relativa agli ammortizzatori sociali, ma ancora di più la qualità del rapporto che deve essere instaurato tra lo Stato e il cittadino quando si tratta di garantire un diritto fondamentale che è tutelato dalla Parte I della Costituzione in più articoli, come quello sul lavoro, che è un diritto che, come abbiamo visto, è un diritto che promuove e realizza anche un dovere.

Il disegno di legge contiene più deleghe che appaiono generiche, indeterminate, non soddisfano i criteri dell'articolo 76 della Costituzione, perché mancano di indicazioni di contenuto sufficienti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato. In tal modo all'Esecutivo viene concessa una eccessivamente ampia discrezionalità in merito a strumentazione di dettaglio e modo di costruire gli istituti, lasciando impregiudicata la direzione politica da scegliere e la compiuta e coerente individuazione degli obiettivi. Sostanzialmente si priva il Parlamento della decisione che gli compete in ragione del mandato popolare che ha ricevuto.

Vale altresì osservare - lo facciamo perché in queste ore abbiamo approvato i disegni di legge di rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato - che si violano anche i principi dell'articolo 81 della

Costituzione, quando si dice che questo provvedimento non contiene in se elementi che variano, e in modo sensibile, la condizione della finanza pubblica. Si dice una palese falsità. Basterebbe citare l'agenzia unica, che è uno strumento aggiuntivo diverso, modificativo di quello esistente, che sicuramente produce costi. Basterebbe pensare al regime di tutele che vuole cancellare il sistema degli ammortizzatori sociali: o è troppo caro oppure non è efficace. Questi sono i dati.

Ogni parola del provvedimento in esame nasconde in se una violazione profonda della Costituzione. Ed è per questo che noi presentiamo una pregiudiziale, e non perché non vogliamo discutere dei temi del lavoro e assumerci una responsabilità vera per riformare in positivo. Riformare vuol dire far partecipare i lavoratori, i cittadini, così come dice la Costituzione, non relegarli ad un soggetto di mercato, ad una merce, così come si fa da decenni da parte di chi ne ha la responsabilità. E prima ha parlato chi ne ha la responsabilità. Decenni di politiche hanno portato in rovina questo Paese e, oggi, di nuovo e ancora di più, si ripropongono le stesse questioni, le stesse false soluzioni. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Paglini).*

Per questa ragione, Presidente, per tutti i contenuti di questo provvedimento, noi faremo una battaglia: una battaglia assoluta e significativa sotto il profilo del merito; una battaglia impegnativa in Parlamento e nel Paese; una battaglia vera che vuole essere di civiltà, una battaglia che sollecita partecipazione e coinvolge gli uomini e le donne di questo Paese nella ricostruzione, nella rinascita dell'Italia, della sua economia e della sua società.

Noi non vogliamo che qualcuno si senta escluso. Non vogliamo vedere lavoratori in cassa integrazione, che mettono nel cassetto la loro speranza di essere reinseriti in una attività occupazionale produttiva. Non vogliamo relegare il lavoro a una elargizione di questa o di quella impresa. Vogliamo che il lavoro sia il protagonista della ricostruzione del Paese e, per essere così, è dal lavoro che deve nascere la nuova impresa, quella veramente innovativa, quella che richiede qualità, capacità di invenzione ed impegno assoluto. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bencini).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare una questione sospensiva. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo non solo per evidenziare le questioni di violazione palese e assoluta dell'articolo 76 della Costituzione, in merito alle quali abbiamo poco fa illustrato la nostra pregiudiziale, ma anche per aggiungere un elemento ulteriore che segnalo a quest'Aula. Esso, a nostro avviso, rappresenta una irregolarità nella procedura che si è seguita nei lavori della Commissione e che ha determinato una distorsione dell'esame del provvedimento nella Commissione stessa.

In tale sede infatti, signora Presidente, si è deliberatamente omesso di esaminare tutti gli emendamenti sui quali la 5a Commissione aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti, come viene riportato nel Resoconto della seduta di Commissione, è la stessa Presidenza a preannunciare che tali emendamenti non sarebbero stati posti in votazione, come poi di fatto è avvenuto. Si tratta di una deviazione dal Regolamento, che impone che su tutti gli emendamenti vi sia sempre un esame e un corrispondente esito. Non è invece possibile in nessuno modo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, chiedo al Presidente della Commissione di prestare attenzione a quanto viene detto, anche perché poi c'è una risposta. Prego, senatrice De Petris, continui pure.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Dicevo, signora Presidente, che si tratta di una deviazione dal Regolamento, che impone che su tutti gli emendamenti vi sia sempre un esame e un corrispondente esito, come lei sa presiedendo quest'Aula. Non è invece possibile in nessun modo conoscere quale sia l'esito di questi emendamenti, in quanto essi non sono stati né approvati, né respinti, né ritirati, né sono decaduti. Non si sa che fine hanno fatto. Dal sito del Senato risulta soltanto l'espressione: 5a Commissione permanente, parere contrario (*ex* articolo 81 della Costituzione).

Questo effetto risulta ancora più incomprensibile se pensiamo che in Assemblea il parere contrario comporta, ovviamente, l'improcedibilità, come sperimentiamo quasi tutti i giorni. Tuttavia in questo caso, come è noto, è il Regolamento a prevederla espressamente, ed è comunque fatta salva la

possibilità di votarli se la richiesta è appoggiata da 15 senatori, come avviene molto frequentemente. Una conseguenza di questo tipo potrebbe al limite valere solo per i collegati, ma in questo caso è sempre il Regolamento a prevedere espressamente che il parere contrario della 5° Commissione ne determina l'inammissibilità. Nel corso dell'esame in Commissione, invece, non è stato rispettato il diritto di tutti i senatori, e in particolare dei presentatori, di vedere esaminati e posti in votazione tutti gli emendamenti presentati, determinandosi in tale modo una palese e grave irregolarità nel procedimento in sede referente.

È quindi evidente la violazione delle procedure previste dalla disciplina costituzionale e regolamentare, poiché l'errore è denunciato espressamente nel Resoconto della Commissione, perché è proprio la Commissione a predisporre il testo che forma oggetto del successivo esame dell'Aula. Alla luce di tutto questo, noi riteniamo necessario sanare tale irregolarità attraverso un rinvio in Commissione, anche se solo formale e limitato a quegli emendamenti, che consenta di esaminare nel merito anche tutti gli emendamenti che ingiustificatamente non sono stati votati. Chiediamo pertanto che per quella parte si ritorni in Commissione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Presidente Sacconi, immagino che lei sia in grado di rispondere al rilievo della senatrice De Petris.

SACCONI, relatore. Mi perdoni, ma considero abbastanza atipico tutto questo. Perché dovrei in questo momento rispondere a questi rilievi?

PRESIDENTE. Perché la senatrice ha fatto un'eccezione procedurale sugli andamenti dei pareri in sede di Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi non c'eravamo in Commissione, comunque immagino che non sia vero.

SACCONI, relatore. Come lei sa, tutti gli atti di questo Senato sono trasparenti e codificati.

PRESIDENTE. Esatto. Volevo la conferma.

SACCONI, relatore. La Commissione bilancio ha esaminato gli emendamenti sulla base di pareri del relatore e del Governo in quella sede e li ha trasmessi alla Commissione di merito, che ne ha preso atto. Conseguentemente si è comportata la Commissione di merito.

Certamente, per quanto riguarda la Commissione che io presiedo, tutto è agli atti e tutto è verificabile, ma mi risulta non di meno anche per la Commissione bilancio, che quotidianamente svolge il lavoro di espressione dei pareri e cerca disperatamente di difendere il nostro equilibrio di finanza pubblica.

PRESIDENTE. È chiaro, nel senso che voi avete votato e la procedura è stata formalmente corretta.

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (Misto-SEL). Signora Presidente, non è in discussione la regolarità delle procedure di esame degli emendamenti in Commissione bilancio. Il fatto è che, anche se la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, così come avviene regolarmente anche in quest'Aula, si può chiedere di non votare tali emendamenti, ma non si può far finta che non esistano e non ci siano stati. Quindi è diritto di ogni singolo senatore, anche se è stato espresso parere contrario, poterne chiedere la votazione. In questo caso non sono stati né bocciati né resi improcedibili, ma si è solo messo agli atti il parere contrario della Commissione. Questo, come lei sa, non è una procedura regolare.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'ulteriore chiarimento.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali e sospensive presentate si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, vorrei presentare un'ulteriore questione sospensiva, e voglio farlo ora per evitare che poi mi venga detto che è stata presentata in una fase non adatta.

Mi richiamo all'articolo 98 del Regolamento, che prevede il parere del CNEL. Fermo restando che il CNEL è ancora esistente e che, stando al suo stesso nome che fa riferimento all'economia e al lavoro, mi sembra che intervenire sulle politiche economiche, sociali, del lavoro sia materia di sua competenza, non vedo perché in questo specifico caso non possa, anzi non debba, essere richiesto un parere specifico al CNEL su questo tipo di disegno di legge. Pertanto chiedo che sia richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e ne siano fissati i termini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

***ICHINO (SCpI)**. Domando di parlare. *(Commenti)*. Perché non dovrei parlare?

PRESIDENTE. Senatore Ichino, come lei sa, l'Aula viene presieduta dal Presidente di turno.

Ne ha facoltà.

ICHINO (SCpI). Chiedo solo un chiarimento ai colleghi.

Signora Presidente, intervengo sulle questioni pregiudiziali per osservare molto brevemente che se fosse contrario alla Costituzione istituire una forma di assicurazione contro la disoccupazione davvero universale, che supera differenze gravi di trattamento tra categorie di lavoratori; se fosse contrario alla Costituzione ricondurre la cassa integrazione guadagni alla sua funzione essenziale e originaria, ossia quella di sostegno del reddito dei lavoratori nelle crisi temporanee di impresa, impedendo che essa venga usata per nascondere le situazioni di reale disoccupazione, imponendo che le crisi occupazionali aziendali vengano affrontate col mettere i lavoratori in *freezer* per anni e anni, come è stato purtroppo il modo in cui abbiamo affrontato le crisi occupazionali nei decenni passati; se fosse realmente contrario alla Costituzione superare una forma di protezione della sicurezza economica e professionale dei lavoratori costruita interamente sull'ingessatura del loro rapporto di lavoro, ma di fatto applicata a meno di metà dei lavoratori stessi, e sostituirla con una forma di protezione che costruisce la sicurezza economica e professionale dei lavoratori garantendo loro l'effettiva possibilità di trovare un nuovo lavoro quando perdono il vecchio, e far questo offrendo ai lavoratori la possibilità di scegliere il meglio dei servizi nel mercato del lavoro che si offrono oggi, cioè di scegliere l'agenzia specializzata che preferiscono pagandola con un *voucher* pubblico che rende contendibile la funzione, e che essendo pagabile solo a risultato ottenuto determina un'automatica riqualificazione della spesa pubblica in questo campo, se davvero tutto questo fosse contrario agli articoli 3 e 4 della Costituzione, queste norme della Costituzione andrebbero evidentemente cambiate.

Noi siamo però convinti che tutto questo è molto più conforme proprio a quei principi costituzionali che avete richiamato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È più conforme all'articolo 3 sull'eguaglianza, all'articolo 4 sul diritto al lavoro. È molto più conforme a questi principi delegare al Governo l'emanazione di questo nuovo sistema di protezione e l'adozione di questa nuova tecnica di protezione dei lavoratori, che non continuare con il regime che abbiamo fin qui seguito.

D'altra parte, proprio l'organicità e nettezza di questa svolta che vogliamo imprimere al nostro ordinamento è tale che la critica di insufficiente precisione della delega appare con tutta evidenza infondata.

Per queste ragioni Scelta Civica, ma credo anche la maggioranza di quest'Aula, respingerà con molta convinzione le pregiudiziali qui in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Maran)*.

BERNINI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei ricordare all'Aula e sottolineare anche al Governo come in occasione di questioni pregiudiziali di costituzionalità su provvedimenti che fanno parte del cosiddetto programma di Governo dei cento giorni, divenuto programma di Governo dei mille giorni, noi non abbiamo mai fatto sconti. Abbiamo posto questioni fondamentali di costituzionalità, che ritenevamo non potessero essere disattese sia sotto il profilo della violazione dell'articolo 77, mentre ora stiamo parlando dell'articolo 76 e di parte dell'articolo 77, sia sotto il profilo dell'articolo 81, ovvero delle coperture.

Ho ascoltato con molta attenzione il contenuto, insieme di merito (per quanto riguarda il Movimento 5

Stelle) e di legittimità e merito insieme (per quanto riguarda Sinistra Ecologia e Libertà), delle questioni pregiudiziali di costituzionalità poste oggi a quest'Aula. Dando una valutazione tecnica e politica insieme, ritengo che non esistano i presupposti né costituzionali né di opportunità politica per non discutere questo provvedimento in Aula. Ritengo che questo provvedimento sia stato ampiamente modificato in Commissione rispetto alla delega primigenia originaria posta dal Governo, attraverso una collaborazione che riteniamo non ancora sufficiente tra i Gruppi parlamentari. Abbiamo posto istanze che non sono state ancora soddisfatte; rispetto a questo testo abbiamo una visione che la nostra storia politica e la nostra visione del mercato del lavoro testimoniano e rispetto alla quale abbiamo pagato prezzi politici altissimi negli anni passati durante i Governi che abbiamo connotato, anche attraverso la riforma del mercato del lavoro, secondo la nostra visione.

Tutto ciò premesso, riteniamo che non sia possibile non affrontare il dibattito in Parlamento; noi tutti, colleghi, che tante volte come Gruppi parlamentari abbiamo invocato ed evocato il dibattito democratico quando questo era strangolato da un uso eccessivo di decreti-legge.

Abbiamo chiesto tante volte di confrontarci in Aula, ma - posto che riteniamo che il confronto sia indispensabile, soprattutto su questo provvedimento, su cui vogliamo portare le nostre istanze e rispetto al quale vogliamo che i miglioramenti che riteniamo essenziali vengano recepiti - tutto questo non può essere oggetto di una questione pregiudiziale che taglia il dibattito, il confronto democratico e 700 emendamenti che sono stati democraticamente e legittimamente proposti da tutti noi.

Tutto ciò premesso e ritenendo che non esistano - e parlo al nome del Gruppo parlamentare che rappresento - i presupposti tecnici e di merito per la presentazione di una questione pregiudiziale di costituzionalità, ribadisco il voto contrario del Gruppo parlamentare di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

[GAETTI \(M5S\)](#). Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

**1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555,
571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Catalfo e da altri senatori (QP1), e dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva con rinvio in Commissione, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Metto ai voti la richiesta di acquisire il parere formale del CNEL, avanzata dal senatore Crimi.

Non è approvata.

Onorevoli colleghi, per quanto riguarda la Presidenza del Senato fa fede l'intervento del Presidente della Commissione, senatore Sacconi, e pertanto il Resoconto dei lavori della Commissione, richiamato dalla senatrice De Petris, appare impreciso, potendo presumersi che gli emendamenti non siano stati posti in votazione in quanto implicitamente ritirati. Questo è quanto dichiarato dalla Presidenza.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta da parte del prescritto numero di senatori la richiesta - ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento - di remissione all'Assemblea del parere favorevole espresso dalla 1^a Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, in materia di proroga di missioni internazionali.

Pertanto, l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani è integrato con la deliberazione dell'Assemblea sul predetto parere.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 25 settembre 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,54).

Allegato A

DOCUMENTO

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2013 ([Doc. VIII, n. 3](#))

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014 (*Doc. VIII, n. 4*)

ORDINI DEL GIORNO

G1

[ZANDA](#), [Paolo ROMANI](#), [SACCONI](#), [ZELLER](#), [ROMANO](#), [SUSTA](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali sia reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100 approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, a seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, rispetto allo stanziamento preventivato, evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a 17,942 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di previdenza per il personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento, ovvero

pari a circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010;

sulla gestione delle spese relative all'anno in corso grava, tuttavia, l'onere di eguagliare, se non migliorare, le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 e il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto che gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza,

tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad assumere nell'ambito della propria competenza e nel rispetto di quanto previsto dal regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano, a partire dal prossimo anno, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) ad avviare e dare attuazione, con sollecitudine e in linea con quanto già approvato dal Consiglio di Presidenza, al processo di integrazione delle attività e dei servizi di natura identica dei due rami del parlamento, a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, polo bibliotecario, rapporti internazionali, bilancio e finanza;

b) a predisporre e a dare attuazione ad un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento per adeguare la struttura alle esigenze funzionali dell'attività parlamentare. In tale contesto, a prevedere una riorganizzazione degli attuali servizi, al netto di quelli da unificare con la Camera dei deputati, prevedendo accorpamenti di uffici e semplificazioni, anche nelle strutture direttive, allo scopo di migliorarne la qualità e di valorizzarne le alte professionalità presenti;

c) a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri parlamenti;

d) per quanto riguarda il personale, a proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico nel rispetto degli indirizzi già assunti con le delibere del Consiglio di Presidenza, al fine di proseguire nella direzione dell'ulteriore contenimento della relativa spesa;

e) a rafforzare i meccanismi di trasparenza e pubblicità delle gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, con particolare riferimento alla pubblicazione sul sito del Senato dei bandi e delle relative aggiudicazioni.

G1 (testo 2)

[ZANDA](#), [Paolo ROMANI](#), [SACCONI](#), [ZELLER](#), [ROMANO](#), [SUSTA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il bilancio consuntivo per l'anno 2013 e il bilancio di previsione per l'anno 2014 al nostro esame evidenziano l'apprezzabile raggiungimento, in termini sia nominali sia reali, degli obiettivi contenuti nell'ordine del giorno G100 approvato in data 3 agosto 2011 dall'Assemblea del Senato in occasione della discussione del bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2011, a seguito di un percorso rigoroso e virtuoso di razionalizzazione e contenimento della spesa che ha riguardato tutti i capitoli e le voci di spesa del bilancio interno del Senato;

per quanto riguarda il bilancio consuntivo per l'anno 2013, rispetto allo stanziamento preventivato, evidenzia un avanzo di esercizio che si attesta a 17,942 milioni di euro, con consistenti economie che sono state conseguite in tutti i macroaggregati di spesa;

per quanto riguarda il bilancio preventivo per l'anno 2014, la previsione di spesa è stata fissata, al netto dei risparmi da versare al bilancio dello Stato e al lordo dei trasferimenti al Fondo di

previdenza per il personale maturati e non effettuati, in 541 milioni di euro. Rispetto al 2010, il preventivo 2014 evidenzia una riduzione della spesa complessiva in misura pari al 9 per cento, ovvero pari a circa 53,5 milioni di euro in meno rispetto al 2010;

sulla gestione delle spese relative all'anno in corso grava, tuttavia, l'onere di eguagliare, se non migliorare, le *performance* registrate a consuntivo nel 2013 e il raggiungimento di adeguate economie di spesa che certifichino, in via definitiva, il *trend* di riduzione permanente della spesa;

dato atto dei risultati positivi raggiunti in questi ultimi tre esercizi e tenuto conto che gran parte del lavoro che poteva essere fatto sulla base dell'ordine del giorno G100 è stato fatto e il *trend* di riduzione e stabilizzazione della spesa è noto anche per i prossimi anni, sussistono ancora margini per migliorare il processo di revisione della spesa interna del Senato;

in tale contesto, lo sforzo di ulteriore contenimento delle spese del Senato potrebbe essere conseguito individuando un complesso di nuovi interventi di razionalizzazione su cui orientare prioritariamente gli interventi di competenza del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza,

tutto ciò premesso, invita il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad assumere nell'ambito della propria competenza e nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative che contribuiscano, a partire dal prossimo anno, al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) ad avviare e dare attuazione, con sollecitudine e in linea con quanto già approvato dal Consiglio di Presidenza, al processo di integrazione delle attività e dei servizi di natura identica dei due rami del Parlamento, a partire dai seguenti settori: documentazione, studio e ricerca, pubblicazioni e libreria, informatica, gare e contratti, polo bibliotecario, rapporti internazionali, bilancio e finanza;

b) a predisporre e a dare attuazione ad un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione sia sotto il profilo amministrativo che per quanto riguarda il cosiddetto funzionamento per adeguare la struttura alle esigenze funzionali dell'attività parlamentare. In tale contesto, a prevedere una riorganizzazione degli attuali servizi, al netto di quelli da unificare con la Camera dei deputati, prevedendo accorpamenti di uffici e semplificazioni, anche nelle strutture direttive, allo scopo di migliorarne la qualità e di valorizzarne le alte professionalità presenti;

c) a valutare ulteriori misure idonee a disciplinare in modo trasparente il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, considerando a tal fine le esperienze maturate presso il Parlamento europeo e in altri Parlamenti;

d) per quanto riguarda il personale, a proseguire il lavoro già avviato sul trattamento giuridico ed economico nel rispetto degli indirizzi già assunti con le delibere del Consiglio di Presidenza, al fine di proseguire nella direzione dell'ulteriore contenimento della relativa spesa;

e) a rafforzare i meccanismi di trasparenza e pubblicità delle gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione di appalti di lavori, opere, forniture e servizi, con particolare riferimento alla pubblicazione sul sito del Senato dei bandi e delle relative aggiudicazioni;

f) a concludere nel minor tempo possibile l'esame della proposta - che il Consiglio di Presidenza ha avviato lo scorso 25 luglio - concernente la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio ai senatori cessati dal mandato che hanno riportato condanne definitive per reati di particolare gravità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G2

[MICHELONI](#), [MUCCHETTI](#), [DLMAGGIO](#), [D'ADDA](#), [RICCHIUTI](#), [CASSON](#), [Mario MAURO](#), [TOCCI](#), [CORSINI](#), [CHITI](#), [GIACOBBE](#), [DIRINDIN](#), [SANGALLI](#), [GATTI](#), [LO GIUDICE](#), [TURANO](#), [MERLONI](#), [DLBIAGIO](#), [ORELLANA](#), [URAS](#), [MUSSINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [FILIPPI](#), [MINEO](#), [SPILABOTTE](#), [FRAVEZZI](#), [ROMANO](#), [DE PIN](#), [CAMPANELLA](#), [PEGORER](#), [FORNARO](#), [SPOSETTI](#), [ICHINO](#), [Mauro Maria MARINO](#), [BORIOLI](#), [PIGNEDOLI](#), [VALENTINI](#), [MINZOLINI](#), [ALBERTINI](#), [CALEO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica ha avviato ormai da alcuni anni un confronto con la Camera dei deputati finalizzato all'integrazione dei servizi amministrativi di comune interesse e all'impiego coordinato delle risorse;

nel corso di questa legislatura, le Rappresentanze permanenti per i rapporti con il personale del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati hanno promosso trattative congiunte con le organizzazioni sindacali dei dipendenti dei due rami del Parlamento, nella prospettiva di una armonizzazione dello *status* giuridico ed economico del personale;

il disegno di legge di riforma costituzionale recante «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione», approvato in prima lettura dal Senato lo scorso 8 agosto, contiene, all'articolo 39, comma 3, una disposizione transitoria che impegna i due rami del Parlamento a proseguire nell'integrazione funzionale delle due amministrazioni parlamentari e provvedere all'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento;

una incisiva razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni parlamentari fondata su un ruolo unico del personale può essere realizzata sulla base di autonome scelte dei due rami del Parlamento nel quadro costituzionale vigente,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

procedere con celerità, nel più breve tempo possibile, secondo criteri di efficienza e razionalizzazione, all'integrazione funzionale dell'amministrazione parlamentare del Senato della Repubblica con quella della Camera dei deputati, mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali e ogni altra forma di collaborazione;

adottare le opportune intese con l'altro ramo del Parlamento per l'istituzione del ruolo unico dei dipendenti del Parlamento, formato dal personale di ruolo delle due Camere, e per l'adozione di uno statuto unico del personale dipendente, nel quale sono raccolte e coordinate le disposizioni già vigenti nei rispettivi ordinamenti e stabilite le procedure per le modificazioni successive da approvare in conformità ai principi di autonomia, imparzialità e accesso esclusivo e diretto con apposito concorso.

(*) Accolto dai senatori Questori

G3

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

i documenti di bilancio pubblicati dal Senato della Repubblica presentano oggettivi profili di complessità;

i capitoli di bilancio per come sono proposti non rendono intellegibili le effettive spese per singole voci realizzate dall'amministrazione;

ogni volontà di chiarire taluni aspetti delle voci del bilancio costringe gli stessi membri del Consiglio di Presidenza a estenuanti e spesso inutili - vista l'esiguità dei tempi tra trasmissione dei documenti e votazione degli stessi - carteggi con l'Amministrazione per la richiesta di dati che, se direttamente prodotto in fase di trasmissione dei documenti, consentirebbero di creare un clima di maggiore fiducia e collaborazione sia all'interno degli organi politici cui è demandata la decisione

finale, sia nei rapporti tra Senatori e cittadini, e infine anche nei confronti dell'Amministrazione, impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a: introdurre modalità di trasmissione e pubblicazioni, sul sito *internet* del Senato della Repubblica dei bilanci e rendiconti che per ciascun capitolo siano dotate di menù «a tendina» che dettaglino le singole spese; trasmettere ai membri del Consiglio di Presidenza, in fase di approvazione del bilancio, i documenti con almeno 30 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione prevista anche in formato Excel, oltre che Pdf, onde consentirne una migliore disamina; programmare l'attività dell'Amministrazione affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno nel rispetto dei regolamenti di amministrazione e contabilità corrente.

G3 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

i documenti di bilancio pubblicati dal Senato della Repubblica presentano oggettivi profili di complessità;

i capitoli di bilancio per come sono proposti non rendono intelleggibili le effettive spese per singole voci realizzate dall'amministrazione;

ogni volontà di chiarire taluni aspetti delle voci del bilancio costringe gli stessi membri del Consiglio di Presidenza a estenuanti e spesso inutili - vista l'esiguità dei tempi tra trasmissione dei documenti e votazione degli stessi - carteggi con l'Amministrazione per la richiesta di dati che, se direttamente prodotto in fase di trasmissione dei documenti, consentirebbero di creare un clima di maggiore fiducia e collaborazione sia all'interno degli organi politici cui è demandata la decisione finale, sia nei rapporti tra Senatori e cittadini, e infine anche nei confronti dell'Amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

trasmettere ai membri del Consiglio di Presidenza, in fase di approvazione del bilancio, i documenti con almeno 7 giorni di anticipo rispetto alla data di deliberazione prevista anche in formato di foglio elettronico, oltre che Pdf, onde consentirne una migliore disamina;

programmare l'attività dell'Amministrazione affinché il bilancio preventivo sia effettivamente presentato entro il primo trimestre di ciascun anno nel rispetto dei regolamenti di amministrazione e contabilità corrente.

(*) Accolto dai senatori Questori

G4

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno;

oltre la relazione non vengono forniti allegati analitici dei capitoli di bilancio,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini

di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati sul sito *internet*.

G4 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio vengono portati in Aula in una fase avanzata dell'anno;

oltre la relazione non vengono forniti allegati analitici dei capitoli di bilancio,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro il termine previsto dal RAC, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(*) Accolto dai senatori Questori

G5

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

come ormai da spiacevole prassi consolidata l'Aula esamina il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio con uno scarsissimo preavviso;

anche quest'anno sia i membri dell'Ufficio di Presidenza che i senatori non sono stati messi in condizione di esprimere le loro valutazioni se non in una fase avanzata dell'anno e a pochissimi giorni dalla votazione;

non è possibile, anche a fronte di ordini del giorno approvati nelle precedenti legislature, giustificare l'abnorme ritardo,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di portare in Aula i documenti di bilancio unitamente agli allegati analitici entro il mese di marzo al fine di evitare di dover gestire a lungo il bilancio in regime di esercizio provvisorio e, ai fini di garantire la trasparenza dell'istituzione, a pubblicare anche gli allegati analitici sul sito *internet*.

G5 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

come ormai da spiacevole prassi consolidata l'Aula esamina il conto consuntivo dell'anno precedente e il progetto di bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno in corso e per il triennio con uno scarsissimo preavviso;

anche quest'anno sia i membri dell'Ufficio di Presidenza che i senatori non sono stati messi in condizione di esprimere le loro valutazioni se non in una fase avanzata dell'anno e a pochissimi giorni dalla votazione;

non è possibile, anche a fronte di ordini del giorno approvati nelle precedenti legislature, giustificare l'abnorme ritardo,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare l'opportunità di concludere l'esame del rendiconto e del bilancio di previsione entro

il termine previsto dal RAC, compatibilmente con i tempi tecnici di chiusura dell'esercizio precedente, sulla base delle decisioni di competenza della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(*) Accolto dai senatori Questori

G6

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

nel bilancio del Senato una delle principali voci di entrata è costituita dall'avanzo di esercizio che viene accettato con l'approvazione del Rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del regolamento di Amministrazione e Contabilità, viene iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo;

l'avanzo di esercizio si forma in virtù di economie di spesa o di maggiori entrate rispetto al preventivato, nonché per cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti e per altre cause di minor rilievo;

in linea di principio l'emergere di un avanzo di esercizio è coerente con la natura finanziaria del bilancio di previsione del Senato della Repubblica;

vi è tuttavia da sottolineare che il sistematico prodursi di avanzi consistenti (quello del 2013 ammonta a euro 17.942.012,30) è indice di un rilevante e incomprensibile scostamento tra l'ammontare delle previsioni di spesa e l'ammontare delle spese a consuntivo (che genera economie), nonché tra impegni e pagamenti (che dà luogo a residui passivi); a sua volta, il prodursi di economie si giustifica solo in relazione ai fondi di riserva di parte corrente e in conto capitale (che hanno comunque una dotazione inutilmente elevata), mentre in riferimento alle altre voci di spesa è solo la conseguenza di una incapacità di programmazione da parte del Collegio dei Questori e dei vertici amministrativi;

allo stesso modo, l'esistenza di cospicui residui passivi costituisce un oggettivo problema gestionale;

un simile modo di costruire le previsioni di spesa e di deliberare gli impegni contabili collide con il principio di trasparenza del bilancio del Senato,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'avanzo di esercizio registrato nell'esercizio precedente, indicando l'ammontare dell'avanzo, l'entità delle sue componenti (economie, maggiori entrate, cancellazione di residui passivi) e i capitoli di provenienza di tutte le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo stesso in modo da consentire ai cittadini una più agevole lettura dei dati già contenuti, all'interno dei documenti di bilancio.

G6 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

nel bilancio del Senato una delle principali voci di entrata è costituita dall'avanzo di esercizio

che viene accettato con l'approvazione del Rendiconto e, ai sensi dell'articolo 29, comma 5, del regolamento di Amministrazione e Contabilità, viene iscritto tra le poste delle entrate del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario immediatamente successivo;

l'avanzo di esercizio si forma in virtù di economie di spesa o di maggiori entrate rispetto al preventivato, nonché per cancellazione di residui passivi di esercizi precedenti e per altre cause di minor rilievo;

in linea di principio l'emergere di un avanzo di esercizio è coerente con la natura finanziaria del bilancio di previsione del Senato della Repubblica,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a pubblicare sul sito *web* del Senato della Repubblica, entro il mese di febbraio di ciascun anno, una relazione sull'avanzo di esercizio registrato nell'esercizio precedente, indicando l'ammontare dell'avanzo, l'entità delle sue componenti (economie, maggiori entrate, cancellazione di residui passivi) e i capitoli di provenienza di tutte le poste che hanno contribuito alla formazione dell'avanzo stesso in modo da consentire ai cittadini una più agevole lettura dei dati già contenuti, all'interno dei documenti di bilancio.

(*) Accolto dai senatori Questori

G7

COMAROLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

i criteri contabili IPSAS, elaborati per il settore pubblico dall'IFAC, sono ufficialmente assunti come punto di riferimento a livello europeo per le istituzioni pubbliche di qualsiasi natura, incluse quelle dei Parlamenti;

tali criteri richiedono l'adozione di un sistema contabile duplice, in cui, accanto al bilancio «a contabilità finanziaria», necessario per l'autorizzazione della spesa, viene elaborato un bilancio «a contabilità economico-patrimoniale» (detta anche «generale» o «analitica») molto più adatto per finalità conoscitive e di trasparenza;

questo impianto si ritrova ad esempio nella comunicazione della Commissione delle Comunità europee (COM(2002)0755 def.) «Modernizzazione del sistema contabile delle Comunità europee» e nel Regolamento del Consiglio n. 1605/2002, «Regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee», che codificano a livello europeo il sistema contabile duplice; la citata comunicazione fa espresso riferimento (par. 1.4.1.) ad un quadro contabile basato su un sistema «duplice». In tale sistema al bilancio a contabilità finanziaria, basato sul principio del consumo delle dotazioni al momento dell'esborso o della riscossione, si affianca la contabilità generale basata sul principio della contabilità per competenza;

la comunicazione, al fine di favorire la convergenza dei sistemi contabili in uso nei diversi Paesi membri, indica come punto di riferimento per le pubbliche amministrazioni europee proprio le norme contabili internazionali per il settore pubblico IPSAS (par. 1.4.2.);

i principi contabili IPSAS sono concepiti in modo da essere applicabili a tutte le «public sector entities», categoria talmente generica ed onnicomprensiva che risulta impossibile non ricomprendervi anche le istituzioni parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi:

a valutare i tempi e i modi per attuare un sistema di contabilità duplice conforme ai principi internazionali dell'IPSAS e alle norme contabili europee per le istituzioni pubbliche dell'Unione europea.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G8

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), è un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche, che nasce dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'ISTAT, in attuazione dall'articolo 28 della legge n. 289 del 2002, disciplinato dall'articolo 14, commi dal 6 all'11, della legge n. 196 del 2009. Il SIOPE risponde all'esigenza di:

1) migliorare, rispetto al precedente sistema di rilevazione dei flussi di cassa di cui all'articolo 30 della legge n. 468 del 1978, la conoscenza dell'andamento dei conti pubblici, sia sotto il profilo della quantità delle informazioni disponibili, sia sotto il profilo della tempestività;

2) superare attraverso una codifica uniforme per tipologia di enti, le differenze tra i sistemi contabili attualmente adottati dai vari comparti delle amministrazioni pubbliche, senza incidere sulla struttura dei bilanci degli enti in questione.

In particolare, a seguito dell'emanazione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 dicembre 2009, concernente il superamento della rilevazione trimestrale dei flussi di cassa, la rilevazione SIOPE costituisce la principale fonte informativa per la predisposizione delle relazioni trimestrali sul conto consolidato di cassa delle amministrazioni pubbliche da presentare alle Camere ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della legge n. 196 del 2009;

il SIOPE rappresenta, pertanto, uno strumento fondamentale per il monitoraggio dei conti pubblici, attraverso la rilevazione in tempo reale del fabbisogno delle amministrazioni pubbliche e l'acquisizione delle informazioni necessarie ad una più puntuale predisposizione delle statistiche trimestrali di contabilità nazionale,

considerato che:

il patrimonio di informazioni raccolto attraverso il SIOPE risulta disponibile sia agli enti coinvolti nella rilevazione, al fine di agevolare l'impostazione delle politiche di bilancio e il monitoraggio della gestione da parte degli stessi enti, sia ai cittadini che, attraverso la banca dati SIOPE, possono conoscere l'importo e la natura economica degli incassi e dei pagamenti di tutte le amministrazioni pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a partecipare alle rilevazioni di tale sistema «SIOPE» con la finalità di rendere trasparente e tempestiva la conoscenza dell'andamento dei conti di questo organo costituzionale o in subordine, di valutare l'adozione di un sistema analogo che abbia le medesime finalità.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G9

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle

indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del Movimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni,

impegna, per e rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

G10

[BERTOROTTA](#), [PETROCELLI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutate il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, i parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la Legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato.

G11

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i presistenti rimborsi per le spese accessorie

di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;
considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «All inclusive» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i Senatori.

G12

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della Legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato;

considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, in re ipsa, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese eli segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni, ricevute.

G13

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfettario; l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro

2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'art. 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore.

G14

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per l'anno 2014,
premessi che:

dal mese di marzo 2012 in seguito alla deliberazione collegio dei senatori questori del 22 febbraio del 2012, n. 415/XVI, è stato sostituito il previgente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», consistente in un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo, rimasto invariato, è diviso in una quota mensile di euro 2.090 - sottoposta a rendicontazione quadrimestrale - e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

la rendicontazione quadrimestrale, consta nella consegna al Servizio delle Competenze dei Parlamentari di un modulo recante la descrizione della spesa e il relativo importo sostenuto dal singolo Senatore. La documentazione inerente le spese sostenute deve essere esibita solo in caso di esplicita richiesta da parte dell'amministrazione del Senato,

impegna, per le rispettive competenze, ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

in ragione dell'ottenimento di una maggiore trasparenza, ad adottare ogni iniziativa utile al fine di introdurre l'obbligo per tutti i senatori di allegare al modulo di rendiconto delle spese sostenute per l'esercizio del mandato, previsto dalla già citata deliberazione collegio dei senatori questori, tutta la documentazione atta a comprovare le spese sostenute e dichiarate all'interno del suddetto modulo.

G15

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli *ex* Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi intrapresa nella scorsa legislatura e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a cessare immediatamente qualsiasi tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica equiparandoli ad un senatore cessato.

G15 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la previsione di un regime di dotazioni speciali, seppur transitorio, nei confronti degli *ex* Presidenti del Senato è incompatibile con la politica di riduzione dei costi intrapresa nella scorsa legislatura e portata avanti dall'attuale ufficio di presidenza,

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, al fine di una razionalizzazione dei costi e degli spazi, a rivedere il tipo di trattamento erogato ai Presidenti del Senato non in carica, anche in relazione alla riforma costituzionale del bicameralismo perfetto.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G16

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

dal 1° gennaio 2012 è stato introdotto il nuovo trattamento previdenziale dei parlamentari, basato sul sistema di calcolo contributivo attualmente vigente per il personale dipendente della Pubblica Amministrazione;

il diritto al trattamento pensionistico è subordinato al conseguimento di un requisito anagrafico e contributivo;

l'*ex* parlamentare ha infatti diritto a ricevere la pensione a condizione di avere svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni e di aver compiuto 65 anni di età;

considerato che:

il Regolamento delle pensioni dei senatori, approvato dal Consiglio di Presidenza il 31 gennaio 2012, prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'*ex* Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale;

coerentemente con quanto previsto per la generalità dei lavoratori, anche ai Senatori in carica alla data del 1° gennaio 2012 è applicato un sistema *pro rata*: la loro pensione risulta dalla somma della quota di assegno vitalizio definitivamente maturato, al 31 dicembre 2011, e della quota di pensione riferita agli anni di mandato parlamentare esercitato dal 2012 in poi,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a proseguire il già intrapreso percorso di equiparazione del trattamento pensionistico dei parlamentari a quello attualmente vigente per la generalità dei lavoratori, escludendo l'amministrazione del Senato della Repubblica dalla gestione e dall'erogazione del trattamento previdenziale dei senatori.

G16 (testo 2)

[BATTISTA](#), [ORELLANA](#), [BOCCHINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

dal 1° gennaio 2012 è stato introdotto il nuovo trattamento previdenziale dei parlamentari, basato sul sistema di calcolo contributivo attualmente vigente per il personale dipendente della Pubblica Amministrazione;

il diritto al trattamento pensionistico è subordinato al conseguimento di un requisito anagrafico e contributivo;

l'ex parlamentare ha infatti diritto a ricevere la pensione a condizione di avere svolto il mandato parlamentare per almeno 5 anni e di aver compiuto 65 anni di età;

considerato che:

il Regolamento delle pensioni dei senatori, approvato dal Consiglio di Presidenza il 31 gennaio 2012, prevede la sospensione del pagamento della pensione qualora l'ex Senatore sia rieletto al Parlamento nazionale ovvero sia eletto al Parlamento europeo o ad un Consiglio regionale;

coerentemente con quanto previsto per la generalità dei lavoratori, anche ai Senatori in carica alla data del 1° gennaio 2012 è applicato un sistema *pro rata*: la loro pensione risulta dalla somma della quota di assegno vitalizio definitivamente maturato, al 31 dicembre 2011, e della quota di pensione riferita agli anni di mandato parlamentare esercitato dal 2012 in poi,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad approfondire, attraverso uno studio congiunto con la Camera dei deputati, la possibilità di realizzazione di una diversa gestione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche nella prospettiva del loro *status* unico.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G17

[GAETTI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico - nonostante la presenza di alcuni profili di affinità - non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, connotazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente

necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 82,5 milioni di euro per l'anno 2014;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare, a partire dal 1° gennaio 2015, gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 10 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 20 per cento per la parte eccedente gli impegni lordi di 90.000 euro.

G18

[GAETTI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato.

G19

[GIARRUSSO](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

visto il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, che disciplina la materia della incandidabilità e dell'incandidabilità sopravvenuta, anche riferite alla carica di Senatore;

considerata l'urgenza di ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

rilevata, in particolare, la assoluta necessità di escludere da benefici economici, a carico del bilancio del Senato, taluni soggetti definitivamente colpevoli anche di reati fiscali e tributari, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia e connessi all'attività mafiosa,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a non erogare l'assegno vitalizio a Senatori cessati dal mandato:

a) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti dall'articolo 51, commi 3-bis e 3-quater, del codice di procedura

penale;

b) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione per i delitti, consumati o tentati, previsti nel libro II, titolo II, capo I, del codice penale;

c) che hanno riportato condanne definitive a pene superiori a due anni di reclusione, per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, determinata ai sensi dell'articolo 278 del codice di procedura penale.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G20

[GIARRUSSO](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFEI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le caratteristiche fondamentali delle istituzioni democratiche di un Paese sono l'autorevolezza e la credibilità;

negli ultimi anni l'autorevolezza e la credibilità delle istituzioni presso i cittadini sembrano esser venute meno e come è testimoniato anche dall'astensionismo che molti elettori hanno manifestato nelle ultime consultazioni europee;

la via per restituire dignità alle cariche istituzionali e a chi le ricopre non può essere evidentemente solo quella dell'azione della magistratura e della denuncia giornalistica, che pure sono fattori essenziali in una democrazia;

la strada maestra per recuperare credibilità è quella di stabilire un rigido codice di condotta all'interno delle nostre istituzioni per far capire a tutti, dentro e fuori di esse, che non ci sono porti franchi e che la legge è uguale per tutti;

il fatto che il pubblico erario - attraverso il bilancio del Senato - continui a erogare vitalizi e trattamenti previdenziali a Senatori cessati dalla carica, condannati in via definitiva, costituisce un chiaro motivo di frustrazione e scontento dei cittadini che lavorano onestamente e pagano i tributi;

peraltro, spesso, le condanne divengono definitive dopo che il mandato parlamentare è cessato ma le inchieste nascono durante il mandato e riguardano spesso fatti collegati all'attività di strumentalizzazione e distorsione delle funzioni parlamentari e delle occasioni che essa offre;

pertanto, la condanna deriva da evidenti violazioni dell'articolo 54, secondo comma, della Costituzione, che prescrive a chi rivesta pubbliche cariche di esercitarne le funzioni inerenti con dignità e onore,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere la sospensione dell'erogazione dell'assegno vitalizio al Senatore cessato dalla carica, sottoposto ad un regime di custodia cautelare.

G21

[Giuseppe ESPOSITO](#), [LANGELLA](#), [BIANCONI](#), [CHIAVAROLI](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame di bilancio di previsione per l'anno 2014,

tenuto conto dello stato dell'esame, ormai in fase avanzata, della riforma della Costituzione volta al superamento del bicameralismo paritario ed in particolare della struttura e dei compiti che assumerà il nuovo Senato delle autonomie;

ritenuto che le profonde riforme costituzionali alla realizzazione delle quali è impegnato il Parlamento nell'attuale legislatura, conferisce a quest'ultima una vera e propria natura costituente;

considerato che il Consiglio di Presidenza del Senato, con la deliberazione n. 42 del 24 luglio 2014, ha attivato il processo di unificazione delle attività amministrative riguardanti lo *status* dei parlamentari, al fine di dare immediato corso a misure volte ad omogenizzare detto *status*,

invita il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza del Senato:

a valutare l'opportunità, di concerto con il Collegio dei deputati Questori e con l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, di consentire, in via eccezionale e straordinaria, con una norma di natura transitoria, la possibilità per i parlamentari, in caso di scioglimento anticipato della XVII legislatura, di versare i contributi necessari per il completamento del quinquennio.

G22

[PARENTE](#), [LANZILLOTTA](#), [SAGGESE](#), [PEGORER](#), [ASTORRE](#), [BATTISTA](#), [BENCINI](#), [BERTUZZI](#), [BOCCHINO](#), [CALEO](#), [CASALETTO](#), [CHITI](#), [FABBRI](#), [FAVERO](#), [FILIPPI](#), [GAMBARO](#), [GATTI](#), [Rita GHEDINI](#), [GIACOBBE](#), [LUCHERINI](#), [MICHELONI](#), [MOLINARI](#), [ORELLANA](#), [PAGLIARI](#), [PIGNEDOLI](#), [PUPPATO](#), [Maurizio ROMANI](#), [Gianluca ROSSI](#), [RUSSO](#), [SCALIA](#), [SPILABOTTE](#), [TURANO](#), [VACCARI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il Progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

nelle scorse legislature, gli organi competenti di Camera e Senato hanno provveduto a introdurre alcune disposizioni relative ai rapporti che intercorrono tra i parlamentari e i loro collaboratori;

tali importanti misure non sono suscettibili di colmare l'enorme vuoto regolamentare nei confronti della figura del collaboratore parlamentare. Ad oggi, infatti, mancano un modello contrattuale di riferimento per il parlamentare, una relazione ponderata fra l'incarico ricoperto dal collaborato, il numero di ore lavorate e la retribuzione, nonché elementi di trasparenza ed efficienza nella gestione dell'attività di assistenza al lavoro parlamentare;

la positiva e importante introduzione dell'obbligo da parte del parlamentare di depositare, presso gli Uffici competenti dell'amministrazione di riferimento, il contratto del proprio collaboratore, non ha inciso sul ricorso a contratti di lavoro atipici - in particolare partite iva e collaborazioni a progetto che rimane ancora diffuso nonostante il rapporto di lavoro abbia, molto spesso, caratteristiche di natura subordinata;

considerato che:

nell'intento di definire la figura del collaboratore, nel corso della XVI legislatura, è stato approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato il 4 ottobre 2012, la proposta di legge C. n. 5382, concernente la disciplina del rapporto di lavoro tra i membri del Parlamento ed i loro collaboratori. Tuttavia, la fine anticipata della legislatura non ha permesso la discussione ed eventuale approvazione del disegno di legge richiamato da parte del Senato della Repubblica;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione della professione del collaboratore parlamentare incide negativamente sulla certezza di diritti e doveri previsti dalla legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, il Parlamento, e in un momento storico in cui chiara è la volontà di razionalizzare e rendere trasparenti i cosiddetti costi della politica, nonché adottare riforme a livello costituzionale, regolamentare e legislativo anche relativamente agli aspetti concernenti il rapporto tra le Camere e le diverse figure professionali che ivi offrono competenze e servizi;

nella seduta del 6 novembre 2013. n.135, è stato discusso e approvato l'ordine del giorno 9/DOC.VIII, n.1-2/1, al documento di bilancio interno del Senato della Repubblica, che invita il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad adottare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato della Repubblica, «misure idonee a disciplinare il rapporto contrattuale tra senatore e collaboratore, anche alla luce delle esperienze maturate nei predetti Parlamenti e presso il Parlamento europeo»,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a disciplinare tempestivamente, in maniera completa e organica, il rapporto fra Senatore e collaboratore parlamentare, tenuto conto delle esigenze di bilancio del Senato della Repubblica e avvalendosi delle soluzioni individuate dai principali paesi europei e dal Parlamento Europeo;

a dare piena attuazione agli impegni assunti con l'approvazione dell'ordine del giorno citato;

fermo restando la massima tutela del diritto di *privacy*, ad assumere le opportune iniziative affinché, con riferimento ai contratti di collaborazione parlamentare depositati presso la Questura, sia dato sapere il numero complessivo, la percentuale delle diverse tipologie e la media degli emolumenti lordi corrisposti.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G23

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi:

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti - come già avviene per il Parlamento europeo - contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per lo svolgimento del mandato parlamentare.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G24

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Il Senato,

il disegno di legge di revisione della Parte II della Costituzione, attualmente all'esame del Senato,

prevede, all'articolo 39, comma 3, che, entro la legislatura in corso alla data della sua entrata in vigore, le due Camere provvedano anche al fine di garantire una maggiore efficienza e una razionalizzazione oltre che ad integrare funzionalmente le amministrazioni parlamentari (mediante servizi comuni, impiego coordinato di risorse umane e strumentali), a definire le norme relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle formazioni organizzate dei membri del Parlamento;

l'inquadramento professionale e le regole in materia di scelta del personale e di disciplina dei contratti di lavoro alle dipendenze dei Gruppi parlamentari sono stati, fino ad ora, differenziati nei due rami del Parlamento;

nei mesi scorsi alla camera - in sede di esame del bilancio interno - sono stati approvati alcuni ordini del giorno volti ad impegnare l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori a procedere all'adozione di iniziative di propria competenza in materia di disciplina del personale dei gruppi;

in analogia con quanto previsto dal citato articolo 39 per i dipendenti del Parlamento - con riferimento specifico all'istruzione di un ruolo unico - sarebbe opportuno, al fine di garantire un'uniformità di trattamento e una ottimizzazione delle prestazioni fornite, procedere all'adozione di una disciplina omogenea ed organica per quanto concerne il personale dei Gruppi parlamentari in servizio presso i due rami del Parlamento, coerentemente con quanto previsto dal ddl di revisione costituzionale;

resto inteso, in ogni caso, che ciò non comporterà forma alcuna di stabilizzazione e che, comunque, le esperienze lavorative svolte non costituiranno titolo preferenziale per l'accesso ai ruoli interni dell'Amministrazione;

la *ratio* è esclusivamente quella di garantire un'uniformità di trattamento e un'adeguata valorizzazione e ottimizzazione delle competenze acquisite nel corso degli anni;

numerose, infatti, sono le figure professionali che, con continuità, hanno lavorato e attualmente lavorano a supporto dei Gruppi parlamentari del Senato e della Camera, acquisendo competenze specifiche funzionali ad uno svolgimento efficace dei lavori parlamentari,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità, di procedere, entro il termine della XVII legislatura, d'intesa con i rispettivi organi della Camera: *a)* alla ricognizione complessiva e unitaria del personale che, nel corso dell'attuale legislatura, ha in essere un contratto di lavoro dipendente presso i Gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento; *b)* alla predisposizione di un elenco unico, al cui interno inserire i predetti soggetti, differenziati sulla base dei titoli professionali, delle effettive esperienze maturate nonché dell'anzianità lavorativa e delle mansioni ricoperte in tali organi.

G25

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

il comma 489 della legge n. 1477 del 2013, prevede che ai soggetti già titolari di trattamenti pensionistici erogati da gestioni previdenziali pubbliche, le amministrazioni e gli enti pubblici compresi nell'elenco ISTAT di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono erogare trattamenti economici onnicomprensivi che, sommati al trattamento pensionistico, eccedano il limite fissato ai sensi dell'articolo 23-ter, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. In tali trattamenti pensionistici sono compresi i vitalizi, anche conseguenti a funzioni pubbliche elettive. Sono fatti salvi i contratti e gli incarichi in corso fino alla loro naturale scadenza prevista negli stessi. La stessa norma prevede che gli organi costituzionali applichino tali principi nel rispetto dei

propri ordinamenti,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire i principi di cui al comma 489 della legge n. 147 del 2013 relativamente ai soggetti titolari di trattamenti di quiescenza che, a qualsiasi titolo, percepiscano emolumenti da parte del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G26

[BUEMI, Fausto](#) [Guilherme LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto il proprio ordine del giorno G5, accolto dal Collegio dei Senatori Questori nella seduta del 4 aprile 2007;

considerato che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati è addivenuta alle medesime conclusioni approvando all'unanimità l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: i risultati in termini di gestione del bilancio interno illustrati dal Consiglio dei deputati questori ben rappresentano la determinazione con cui si sta perseguendo l'obiettivo di contenere le spese anche al fine di concorrere al rilancio della crescita del Paese; tuttavia occorre constatare come alla luce dei dati e della struttura del bilancio interno nonostante gli sforzi la spesa complessiva sia destinata inevitabilmente ad aumentare, ciò in quanto la Camera, così come il Senato, a differenza delle altre amministrazioni pubbliche, reca nel proprio bilancio anche i capitoli di spesa connessi ai trattamenti previdenziali dei deputati cessati dal mandato e del personale di ruolo, capitoli il cui andamento nel tempo è crescente - come è normale che sia - e soggetto a molteplici variabili, quali l'aspettativa di vita, il tasso di inflazione, il tasso di sostituzione degli eletti per ogni legislatura, l'anzianità degli *ex* deputati, il *trend* dei pensionamenti dei dipendenti, eccetera, le suddette voci di spesa - che rappresentano, tecnicamente, degli oneri inderogabili, ossia aggregati di spesa rigidi e in linea di principio incompressibili in quanto costituiti da diritti acquisiti, fanno sì che la Camera si configuri ad oggi come una specie di fondo chiuso - posta la tendenziale invarianza della dotazione nel medio periodo - al cui interno la spesa previdenziale - in attesa del pieno dispiegarsi degli effetti del nuovo sistema contributivo per il calcolo della pensione che già si applica ai deputati e al personale - è destinata ad aumentare in termini nominali, così come del resto accade in tutti gli enti previdenziali pubblici, in questa situazione, la Camera si troverebbe, nel prossimo futuro, in una situazione di forte difficoltà, poiché a differenza di un'amministrazione dello Stato, non potrebbe nell'immediato ridurre ancora e in modo significativo le proprie spese azionando, ad esempio, la leva dei pensionamenti e traslando conseguentemente il complesso dei relativi oneri sugli enti previdenziali, l'auspicabile prosecuzione del processo di riduzione della dotazione organica ha già prodotto e produrrà senz'altro consistenti risparmi di spesa, ma tale processo trova un limite nell'esigenza di salvaguardare la funzionalità dell'amministrazione e di rinnovare il corpo amministrativo attraverso una ripresa, seppur limitata e selettiva, dei reclutamenti, in queste circostanze - che sono difficilmente comprensibili da parte dell'opinione pubblica e oscure persino agli «addetti ai lavori» oggi ci si trova nel paradosso per cui tutti gli sforzi fatti sul piano del contenimento delle spese non possono essere adeguatamente apprezzati, poiché in larga parte sterilizzati da un contestuale aumento di altre spese obbligatorie, quali quelle di natura previdenziale, la cui iscrizione nel medesimo bilancio non consente nemmeno una agevole comparazione con altre realtà istituzionali; rilevata, pertanto, la necessità di individuare soluzioni tecniche che rendano più facilmente valutabili da parte dall'opinione pubblica le politiche di rigore adottate nella gestione del bilancio interno e le ulteriori misure di razionalizzazione della spesa che potranno essere previste nel prossimo futuro; la riforma costituzionale all'esame del Senato, che già prevede l'integrazione funzionale delle amministrazioni parlamentari, potrebbe determinare, anche attraverso un'espressa previsione in tal senso, un ulteriore rafforzamento dei presupposti per la

costituzione di un ente previdenziale unico e comune a entrambi i rami del Parlamento, provvisto di una propria dotazione finanziaria e di autonomia contabile»,

impegna, per le rispettive competenze, il consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

nei medesimi termini di cui alle conclusioni del citato ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/4, e cioè: «ad avviare un confronto con i rappresentanti dell'altro ramo del Parlamento e finalizzato a verificare la possibilità di istituire un Ente previdenziale unico e comune avente una propria dotazione finanziaria e autonomia contabile e gestito in modo collegiale sulla base degli indirizzi dettati fintesa dai rappresentanti delle Istituzioni interessate - nel quale far confluire, in apposite gestioni separate, le poste di bilancio relative ai versamenti contributivi e alle prestazioni previdenziali erogate al personale delle rispettive amministrazioni e ai deputati e ai senatori, poste che verrebbero pertanto espunte dai bilanci interni, consentendo in tal modo di evidenziare, distinte con chiarezza e immediatezza, le spese effettive per l'assolvimento delle funzioni istituzionali e quelle connesse ai trattamenti previdenziali».

(*) Accolto dai senatori Questori

G27

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che

in un momento di complessiva revisione della spesa pubblica, Rappresentanza permanente Problemi del Personale ha approvato una proposta di indirizzi, da sottoporre al Consiglio di Presidenza, relativa a misure sui trattamenti retributivi del personale in servizio mediante l'introduzione di un limite massimo retributivo, analogamente a quanto previsto nell'ordinamento estemo;

ragioni di equità intergenerazionale impongono di applicare tale limite anche ai trattamenti percepiti dai dipendenti in quiescenza,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad applicare un limite massimo anche al trattamento economico percepito dai dipendenti in quiescenza.

G28

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

ai sensi dell'articolo 50, comma 7, del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica, le spese per il trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo per prestare servizio presso altre Amministrazioni restano a carico dell'Amministrazione del Senato per i primi tre anni del collocamento fuori ruolo;

solo a partire dal quarto anno di collocamento fuori ruolo le spese per il trattamento economico del personale comandato vengono rimborsate al Senato da parte dell'Amministrazione presso la quale il dipendente è distaccato;

nonostante l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica non ammetta deroghe al principio espresso dal comma 7 del medesimo articolo, risulta ai Senatori firmatari che il Consiglio di Presidenza abbia in alcune occasioni deliberato prevedendo che il trattamento economico dei dipendenti comandati

rimanesse a carico dell'Amministrazione del Senato anche successivamente ai 3 anni dal collocamento fuori ruolo,

considerato che:

l'opera di razionalizzazione dei costi e di recupero dell'efficienza sia diventata ormai improcrastinabile per riavvicinare i cittadini alle istituzioni;

sempre più spesso negli ultimi mesi gli organi parlamentari e in particolare il Senato della Repubblica sono stati oggetto di attacchi tendenziosi oltre che iniqui miranti a evidenziare l'inefficienza e l'eccessiva onerosità della sua macchina burocratica, si ritiene doveroso procedere ad un'operazione di verità e di trasparenza eliminando dal novero delle spese a carico del bilancio del Senato il costo di quelle risorse che in realtà sono destinate ed utilizzate da altre amministrazioni e, pertanto:

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a modificare l'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica nel senso di stabilire che gli oneri collegati al trattamento economico dei dipendenti collocati fuori ruolo siano sempre e ab origine, cioè sin dal momento iniziale del loro collocamento fuori ruolo, interamente sostenuti dalle amministrazioni presso le quali gli stessi sono distaccati;

ad adottare tutte le deliberazioni degli organi collegiali in assoluta ottemperanza delle previsioni dell'articolo 50 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione Riguardanti il Personale del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G29

[MUCCHETTI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G29 (testo 2)

[MUCCHETTI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G30

[SAGGESE](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del Consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, implica l'esigenza di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

in una fase in cui sono stati importati tutti gli istituti miranti al contenimento delle retribuzioni adottati all'esterno, una perequazione dal punto di vista dello stato giuridico non appare più differibile;

si pone la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri parlamentari salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire le disposizioni sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, ai sensi dell'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione e, pertanto, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

G30 (testo 2)

[SAGGESE](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del Consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, implica l'esigenza di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo status, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

in una fase in cui sono stati importati tutti gli istituti miranti al contenimento delle retribuzioni adottati all'esterno, una perequazione dal punto di vista dello stato giuridico non appare più differibile;

si pone la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri parlamentari salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad intraprendere un percorso volto a recepire le disposizioni sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali, ai sensi dell'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione e, pertanto, senza alcun onere a carico del bilancio del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G31

[PELINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza

con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G31 (testo 2)

[PELINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G32

[MARINELLO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della

stessa Amministrazione del Senato.

G32 (testo 2)

[MARINELLO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G33

[CONSIGLIO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione

che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G33 (testo 2)

CONSIGLIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti, mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame

del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta «legge Frattini» sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G34

[DLBIAGIO](#), [MERLONI](#), [Luigi MARINO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti; mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

G34 (testo 2)

[DLBIAGIO](#), [MERLONI](#), [Luigi MARINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessò che:

la configurazione del consigliere parlamentare come dirigente di un'amministrazione pubblica di eccellenza, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualificazione, anche sotto il profilo delle competenze di merito, impone di affrontare la revisione di alcuni principi che ne caratterizzano lo *status* giuridico, al fine di adeguarli a tale ruolo, in coerenza con l'evoluzione della normativa esterna;

una simile revisione appare ormai non più differibile, tenuto conto dell'evidente sperequazione che si è venuta a determinare nella disciplina dello stato giuridico dei Consiglieri parlamentari;

infatti; mentre sono stati importati nell'ordinamento interno del Senato tutti gli istituti dell'ordinamento esterno miranti al contenimento delle retribuzioni, in linea con le più generali esigenze di riduzione della spesa pubblica, non altrettanto è stato fatto per molti altri importanti istituti che caratterizzano e qualificano il ruolo della dirigenza pubblica, malgrado il loro recepimento non comporti oneri aggiuntivi per il bilancio interno del Senato e sia anzi in grado di assicurare un obiettivo arricchimento dell'Amministrazione in termini di professionalità e competenza del proprio personale dirigente;

in particolare, si evidenzia la necessità che la definizione dello *status* complessivo dei consiglieri salvaguardi, in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e aggiornamento, di piena ed indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale,

considerato che:

un ordine del giorno di contenuto analogo è stato recentemente accolto in occasione dell'esame del progetto di bilancio interno della Camera dei deputati;

è in fase avanzata la definizione di uno *status* giuridico unico dei dipendenti dei due rami del Parlamento,

impegna il Consiglio di Presidenza:

ad intraprendere un percorso volto a recepire nell'ordinamento interno le disposizioni della cosiddetta « legge Frattini » sulla mobilità dei dirigenti pubblici verso realtà private o internazionali (articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione (e, dunque, senza spese per il Senato), così da colmare una lacuna normativa che si protrae da oltre dieci anni e da consentire il più proficuo arricchimento delle esperienze professionali dei consiglieri parlamentari, a beneficio della stessa Amministrazione del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori

G35

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessò che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato;

la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni;

per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi diretti vi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche preconditione per la selezione di nuove classi dirigenti:

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

G36

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere, pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni,

considerato, in particolare, che:

l'amministrazione del Senato della Repubblica conta, in totale, 841 dipendenti al cui vertice, oltre al Segretario Generale, sono posti uno o più Vice Segretari Generali;

la retribuzione iniziale del Vice Segretario generale del Senato della Repubblica è pari a 8.519 euro netti mensili, per 15 mensilità;

al fine di un contenimento dei costi, nonché di una organizzazione amministrativa efficiente, potrebbe risultare sufficiente la presenza di un solo Vice Segretario Generale,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza, a voler valutare le opportune modifiche alla struttura amministrativa, al fine di prevedere il conferimento di un unico incarico di Vice Segretario Generale.

G37

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che

rilevato che negli ultimi anni il personale di ruolo del Senato della Repubblica si è ridotto di oltre 34 per cento, con la prospettiva di ulteriori numerosi pensionamenti e con il conseguente innalzamento dei carichi di lavoro individuali e del livello di produttività dei dipendenti, chiamati ad

assolvere le medesime e talvolta ulteriori funzioni con risorse decrescenti, in un contesto di lavoro sempre più complesso e senza che sia stata definita la dotazione organica per ciascun livello, ai sensi dell'articolo 17 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica;

tenuto conto della continua evoluzione tecnologica degli strumenti informatici e di comunicazione, anche nel senso della progressiva dematerializzazione dei documenti di supporto all'attività parlamentare;

rilevata quindi l'urgenza, anche nella prospettiva delle riforme costituzionali, di un rinnovamento complessivo dell'Amministrazione che, assicurando gli imprescindibili valori di indipendenza e imparzialità dei dipendenti e l'accesso esclusivamente tramite pubblico concorso, valorizzi il personale di tutte le professionalità e rinnovi i processi lavorativi con l'obiettivo di una più efficace funzionalità e del contenimento dei costi della struttura,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a definire, a seguito di un'ampia ricognizione delle attività svolte dall'Amministrazione, quelle effettivamente connesse con le funzioni istituzionali del Parlamento e di smettere quelle non più necessarie al funzionamento dell'Istituzione;

ad indicare, in forma analitica, le risorse umane e strumentali necessarie al soddisfacimento di tali funzioni;

a verificare con adeguati strumenti di rilevazione la concreta distribuzione dei carichi di lavoro; semplificare l'organizzazione amministrativa al fine di rendere evidenti i compiti e le responsabilità assegnati e omogenei i carichi di lavoro sopportati da ciascuna struttura;

conseguentemente, a definire un piano di sostenibilità economica di lungo periodo che garantisca anche il ricambio generazionale e la programmazione del *turnover*.

(*) Assorbito dall'accoglimento dell'odg G1 (testo 2)

G38

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

nessun effettivo controllo di gestione è realizzabile in assenza dell'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza o entrambi a valutare un effettivo quanto efficace disegno innovatore adottando un'apposita normativa per l'individuazione dei centri di costo in cui si articola l'Amministrazione.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G39

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati:

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, in coerenza con gli indirizzi per la realizzazione di nuove forme di integrazione e/o unificazione tra le attività delle amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, anche alla luce della prossima riforma costituzionale, a procedere, senza indugio alcuno, nell'opera di

razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza e economicità.

(*) Accolto dai senatori Questori

G40

[BERTOROTTA](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica è ancora un ramo del Parlamento al quale appartiene l'esercizio della funzione legislativa e di controllo dell'azione di Governo e che pertanto tale esercizio non può essere in alcun modo reso approssimativo, insufficiente e tantomeno ostacolato dal mancato funzionamento di importanti supporti di conoscenza essenziali alle necessarie verifiche;

a tal fine, il comma 481 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 autorizzò la spesa di 600.000 euro a favore di ciascuna Camera per il potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento in tema di finanza pubblica, somma successivamente ridotta a 454.354 euro per effetto di successivi provvedimenti;

la decisione del Legislatore scaturì dalla constatazione della impellente e improrogabile necessità di potenziare le strutture di supporto al Parlamento nell'ambito della complessa materia della finanza pubblica. Da tale esigenza è scaturita altresì l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 dove si stabilisce, tra le altre previsioni, all'articolo 5, comma 4, che: «Le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica con particolare riferimento all'equilibrio tra entrate e spese nonché alla qualità e all'efficacia della spesa delle pubbliche amministrazioni.». Le somme in parola sono pertanto attribuite al Parlamento per metterlo in grado di esercitare pienamente le sue prerogative informative, ora ancora più impellenti alla luce di quanto previsto dalla citata Legge Costituzionale n. 1 del 2012;

in numerose occasioni dei lavori parlamentari, è stata constatata la ricorrente difficoltà di collegamento con le Banche dati della Ragioneria Generale dello Stato e la carenza di ogni altro strumento di supporto conoscitivo utile al fine di consentire al Parlamento di esercitare in piena consapevolezza le proprie prerogative in materia di finanza pubblica;

le carenze informative e le difficoltà di collegamento persistono già da molti anni ed ostacolano di fatto l'attività di verifica delle quantificazioni che è attività cui sono dedicate le strutture del Servizio del bilancio e a cui è applicata per competenza la Commissione Programmazione economica, bilancio;

tali strumenti sono necessari per consentire ai Senatori di verificare le quantificazioni e le coperture dei provvedimenti,

impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa anche al fine di evitare fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni.

G40 (testo 2)

[BERTOROTTA](#), [LEZZI](#), [BULGARELLI](#), [MANGILI](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

preso in esame il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2014,
premessi che:

il Senato della Repubblica è ancora un ramo del Parlamento al quale appartiene l'esercizio della funzione legislativa e di controllo dell'azione di Governo e che pertanto tale esercizio non può essere in alcun modo reso approssimativo, insufficiente e tantomeno ostacolato dal mancato funzionamento di importanti supporti di conoscenza essenziali alle necessarie verifiche;

a tal fine, il comma 481 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296 autorizzò la

spesa di 600.000 euro a favore di ciascuna Camera per il potenziamento delle strutture di supporto del Parlamento in tema di finanza pubblica, somma successivamente ridotta a 454.354 euro per effetto di successivi provvedimenti;

la decisione del Legislatore scaturì dalla constatazione della impellente e improrogabile necessità di potenziare le strutture di supporto al Parlamento nell'ambito della complessa materia della finanza pubblica. Da tale esigenza è scaturita altresì l'approvazione della Legge costituzionale n. 1 del 2012 dove si stabilisce, tra le altre previsioni, all'articolo 5, comma 4, che: «Le Camere, secondo modalità stabilite dai rispettivi regolamenti, esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica con particolare riferimento all'equilibrio tra entrate e spese nonché alla qualità e all'efficacia della spesa delle pubbliche amministrazioni.». Le somme in parola sono pertanto attribuite al Parlamento per metterlo in grado di esercitare pienamente le sue prerogative informative, ora ancora più impellenti alla luce di quanto previsto dalla citata Legge Costituzionale n. 1 del 2012;

in numerose occasioni dei lavori parlamentari, è stata constatata la ricorrente difficoltà di collegamento con le Banche dati della Ragioneria Generale dello Stato e la carenza di ogni altro strumento di supporto conoscitivo utile al fine di consentire al Parlamento di esercitare in piena consapevolezza le proprie prerogative in materia di finanza pubblica;

le carenze informative e le difficoltà di collegamento persistono già da molti anni ed ostacolano di fatto l'attività di verifica delle quantificazioni che è attività cui sono dedicate le strutture del Servizio del bilancio e a cui è applicata per competenza la Commissione Programmazione economica, bilancio;

tali strumenti sono necessari per consentire ai Senatori di verificare le quantificazioni e le coperture dei provvedimenti,

impegna il Collegio dei Questori a dare un impiego alle somme in parola congruente con la destinazione normativa.

(*) Accolto dai senatori Questori

G41

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

in attuazione dell'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 recante «Norme in materia di promozione dell'occupazione», al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro, nell'ambito dei processi formativi e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, gli istituti di formazione possono promuovere tirocini formativi e di aggiornamento a favore dei giovani;

la legge n. 92 del 2012 ha apportato alcune modifiche sostanziali all'istituto dei tirocini formativi, attraverso l'introduzione di linee guida nazionali finalizzate a stabilire degli standard minimi uniformi in tutta Italia e ad evitare un uso distorto e illegittimo dei tirocini;

tali linee-guida, pubblicate nel gennaio 2013 con il fine di facilitare gli adempimenti per i soggetti promotori, si muovono nel contesto del documento di lavoro «Un quadro per la qualità dei tirocini», adottato dalla Commissione Europea il 18 aprile del 2012, che ha individuato nel tirocinio lo strumento fondamentale per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, nonché nel contesto dell'Accordo Stato Regioni che ha dato luogo alle «Linee guida per la formazione nel 2010» e che dettano principi e criteri minimi, anche nel caso in cui il soggetto ospitante sia una pubblica amministrazione;

gli standard minimi previsti dalle linee-guida prevedono il riconoscimento di una indennità

minima per le attività svolte dal tirocinante e si applicano anche a tutti quegli interventi e iniziative che, a diverso titolo denominati, abbiano le medesime finalità e caratteristiche di un tirocinio formativo; risulta ai Senatori firmatari che attualmente l'Amministrazione del Senato non ha in essere alcun tirocinio formativo e quelli che sono stati attuati negli anni passati sono stati oggetto di deliberazioni occasionali del Collegio dei Questori su input fornito dall'Amministrazione;

il programma degli *stages* formativi intende avvicinare mondo accademico e mondo del lavoro offrendo ai tirocinanti coinvolti la possibilità di acquisire una conoscenza diretta e concreta del mondo del lavoro, anche nei confronti dell'attività svolta nell'ambito dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, al fine di agevolare le future scelte professionali,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attivare, presso i Servizi e gli Uffici dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, previa pubblicazione di un apposito bando di selezione, un programma di attività di tirocinio formativo e di orientamento, destinato a neo-laureati particolarmente meritevoli e potenzialmente interessati ad intraprendere una carriera nell'ambito di tale contesto organizzativo, al fine di trasmettere conoscenze dirette dell'attività svolta dall'organo costituzionale, nel rispetto delle linee guida nazionali e fatto salvo il riconoscimento di una congrua indennità.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G42

[PETROCELLI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFEI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [EUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014, premesso che:

il consolidamento del processo di integrazione europea tende a spostare con sempre maggior frequenza a Bruxelles le decisioni politiche e legislative;

l'attività legislativa dell'Unione europea tende a coprire materie ed ambiti in precedenza rimessi alla competenza degli Stati membri;

il peso crescente delle norme adottate a livello europeo e il loro impatto, sempre più incisivo, negli ordinamenti nazionali rischia di pregiudicare la democraticità dei processi decisionali se non sarà assicurata la possibilità di un adeguato monitoraggio e di una approfondita valutazione, sotto il profilo della sostenibilità e della rispondenza agli interessi di ciascun Paese, da parte dei Parlamenti nazionali;

il Trattato di Lisbona ha valorizzato il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE affermando espressamente l'esigenza di un raccordo più sistematico tra i competenti organi dei Parlamenti nazionali e le Istituzioni europee;

i sono sviluppate rapporti sempre più intensi tra i Parlamenti nazionali dei Paesi membri, il Parlamento europeo e le altre istituzioni dell'Unione europea, con particolare riguardo alla Commissione europea;

attraverso il cosiddetto dialogo politico, la Commissione interloquisce in misura crescente direttamente con i Parlamenti nazionali;

la legislazione nazionale (in particolare, la legge n. 234 del 2012), ha posto le premesse per una forte responsabilizzazione del Governo nei confronti del Parlamento, attraverso la previsione di precisi obblighi informativi e l'obbligo di collaborazione tra strutture governative, con particolare riguardo alla rappresentanza permanente a Bruxelles, e strutture parlamentari;

i Parlamenti dei Paesi più importanti, a partire dal Bundestag tedesco, hanno fortemente potenziato le strutture dedicate all'attività dell'Unione europea, ivi comprese quelle presenti a Bruxelles, che per le consistenti risorse umane a disposizione sono in condizione di intervenire tempestivamente ed efficacemente nei processi decisionali europei,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad

adottare iniziative volte al rafforzamento della struttura operante a Bruxelles, al fine di un più sistematico e proficuo raccordo amministrativo con i principali attori del processo decisionale europeo e di una migliore capacità di trasmissione delle istanze e delle posizioni del Senato della Repubblica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G43

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizza i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP SpA che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA;

CONSIP SpA anche sulla base di specifiche convenzioni supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con, particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad utilizzare i parametri prezzo qualità individuati dalla CONSIP SpA.

(*) Accolto dai senatori Questori

G44

[COMAROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il calendario del Senato della Repubblica riporta una serie di mostre, concerti, convegni e conferenze,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad attuare, a decorrere dall'anno 2015, una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano previsti esclusivamente quelli strettamente attinenti alle finalità istituzionali del Senato.

G44 (testo 2)

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il calendario del Senato della Repubblica riporta una serie di mostre, concerti, convegni e conferenze;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di attuare, a decorrere dall'anno 2015, una razionalizzazione degli eventi in calendario affinché siano attinenti alle finalità istituzionali del Senato.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G45

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività degli organi collegiali, Collegio dei Questori e Consiglio di Presidenza il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

ad approvare il verbale di tali riunioni in apertura della seduta successiva, in analogia a quanto avviene per il verbale dell'Assemblea;

a creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

G46

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

le biblioteche di Camera e Senato costituiscono un patrimonio di conoscenza e di informazione,

giustamente aperto non solo all'utenza parlamentare, ma anche a tutta la cittadinanza, secondo un modello di apertura della conoscenza che dovrebbe essere seguito da altre istituzioni e sulla falsariga delle benemerite biblioteche pubbliche che rappresentano spesso l'unica opportunità offerta anche ai cittadini meno abbienti di accesso a determinate conoscenze, altrimenti limitate, di acquisizione di informazioni libera ed autonoma per formare una coscienza critica;

l'istituzione del Polo bibliotecario parlamentare è stato il presupposto di un evidente fine virtuoso ovvero l'unificazione delle due biblioteche per conseguire razionalizzazioni e risparmi a parità di servizi erogati, ma in realtà, al di là dell'accesso condiviso alle due strutture, le due strutture risultano tuttora sostanzialmente gestite ciascuna dalla rispettiva Camera di appartenenza; un'effettiva unificazione permetterebbe, verosimilmente, di eliminare duplicazioni, di valorizzare il patrimonio bibliografico, di conseguire economie di scala, di ridurre gli oneri amministrativi per la gestione, mantenendo fermi i servizi attualmente erogati e destinando le risorse umane rese così disponibili ad altre attività parlamentari;

nell'ambito della necessità di procedere alla unificazione dei servizi e, *de iure condendo*, del

ruolo del personale delle due Camere,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad assumere ogni idonea iniziativa con la Camera dei deputati al fine di conseguire una gestione realmente unitaria del Polo bibliotecario parlamentare, che preveda l'unificazione delle strutture amministrative della regolamentazione e delle risorse ad esso destinate.

(*) Accolto dai senatori Questori

G47

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

la pubblicità e la trasparenza dei lavori parlamentari sono principi costituzionali di fondamentale importanza, che necessitano di un continuo aggiornamento per seguire l'innovazione tecnologica; occorre, pertanto, che il Senato della Repubblica adegui tutte le strutture adibite a riunioni di suoi organi, al fine di garantire le dirette sul sito *web* del Senato della Repubblica;

lo stesso sito *web* del Senato della Repubblica deve essere organizzato affinché ogni Commissione, Giunta e Organo collegiale disponga di un canale della *web tv* sul quale sia tecnicamente possibile trasmettere le sedute;

è, quindi, assolutamente auspicabile potenziare gli strumenti web utili ad una migliore divulgazione dei lavori parlamentari,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dotare tutte le aule ove si svolgono riunioni di Commissioni o Giunte parlamentari, nonché degli organi collegiali, della strumentazione idonea a trasmettere in diretta *streaming* sulla *web tv*; potenziare la *web tv*, prevedendo un canale dedicato per ogni Commissione o Giunta parlamentare, nonché per gli organi collegiali.

G48

[COMAROLI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al fine di conseguire apprezzabili risparmi economici sul complessivo costo dell'organo parlamentare gravante sul bilancio del Paese in una fase di seria difficoltà del sistema economico;

l'utilizzo del *software* di proprietà è una voce significativa del bilancio del Senato;

il software libero da diritti proprietari avrebbe un impatto decisivo sull'economia locale dell'innovazione, farebbe lavorare professionisti e imprese che oggi di fatto non hanno un mercato e non lo avranno fino a quando le politiche nel settore pubblico saranno orientate al *software* chiuso proposto da grandi e influenti produttori con relazioni consolidate, rapporti pluriennali con amministrazioni centrali e periferiche. Alcuni governi pensano che dobbiamo riprendere questo controllo e dare la possibilità al paese, alle industrie locali, ai giovani programmatori di poter avere un ruolo nello sviluppo tecnologico;

l'Istat da cinque anni a questa parte è progressivamente migrato verso l'*Open Source* e, se nel 2003 Istat spendeva 1,2 milioni di euro l'anno in software proprietario, oggi spende meno della metà e

sviluppa in proprio gli applicativi e i sistemi *open* di cui ha bisogno,
impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi
a valutare l'utilizzo di *software* libero da diritti proprietari.

(*) Accolto dai senatori Questori

G49

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#),
[DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#),
[MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#),
[CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo
2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative
ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti,
nonché di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il *curriculum vitae*;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato
regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;
- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di
collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione
del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti
estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi
titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione
dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei
Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14,
secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono
condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le
amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei
propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del
corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del
procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto
salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del
decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte
dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48/2013 della Corte dei conti per la
Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente
esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul
proprio sito web, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di
responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a recepire all'interno dell'ordinamento del Senato della Repubblica l'articolo 15 del decreto
legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, a pubblicare sul sito web del Senato della Repubblica

l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi a vario titolo, anche gratuito, comunque denominati, e dei loro compensi al fine di poter contabilizzare gli oneri a carico dell'Amministrazione e di poter rendere trasparente l'accesso ai Palazzi.

G49 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

secondo quanto disposto dal primo comma dell'articolo 15 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, «le pubbliche amministrazioni pubblicano e aggiornano le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza:

a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;

b) il *curriculum vitae*;

c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato»;

i successivi commi 2 e 3 del medesimo articolo prevedono che:

«2. La pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti estranei alla pubblica amministrazione, di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo per i quali è previsto un compenso, completi di indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato, nonché la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica dei relativi dati ai sensi dell'articolo 53, comma 14, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, sono condizioni per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi. Le amministrazioni pubblicano e mantengono aggiornati sui rispettivi siti istituzionali gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. (...).

3. In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104»;

risulta ai Senatori firmatari che in questo senso nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica;

risulta altresì ai Senatori firmatari che la sentenza n. 48/2013 della Corte dei conti per la Regione Molise abbia stabilito che il pubblico funzionario che liquida un compenso a un consulente esterno, pur a fronte della mancata ottemperanza da parte dell'amministrazione della pubblicazione, sul proprio sito web, del corrispondente provvedimento di conferimento, è tenuto a pagare, a titolo di responsabilità erariale, una sanzione pari al compenso pattuito,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito web del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

(*) Accolto dai senatori Questori

G50

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

per prassi il progetto di bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo del Senato della Repubblica, predisposti dal Collegio dei Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, sono inemendabili da parte dell'Assemblea, cui tali documenti sono sottoposti per l'approvazione finale;

alla luce di tale prassi, gli ordini del giorno, di fatto, rappresentano l'unico modo che i Senatori hanno per incidere sulle scelte amministrativo-contabili del Senato della Repubblica;

dell'attuazione di tali atti di indirizzo che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Assemblea rivolge al Collegio dei Questori e al Consiglio di Presidenza purtroppo non è dato sapere, se non in occasione dell'esame del successivo bilancio;

tale prassi, non consente il monitoraggio in tempo reale degli ordini del giorno accolti all'Assemblea,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad attivarsi al fine di istituire una apposita sezione del sito *web* del Senato della Repubblica all'interno della quale tutti i cittadini possano seguire lo stato di attuazione degli ordini del giorno al bilancio interno che siano stati accolti dall'Assemblea del Senato della Repubblica.

G51

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

i costi relativi al noleggio di autovetture e alla locazione dell'autorimessa ammontano a 345,500 euro per il 2014 e che da tale importo sono escluse le spese di manutenzione delle autovetture di proprietà del Senato;

considerato che:

Roma servizi per la Mobilità, la nuova Agenzia del Comune di Roma, offre nuovo servizio di *carsharing* con il quale grazie ad un abbonamento annuale contenuto (una piccola azienda paga 254,18 euro) e attraverso una prenotazione, è possibile muoversi liberamente senza dover possedere un'auto, senza le spese e gli oneri di gestione, ma condividendo l'uso di un parco vetture distribuito sulla città;

in quanto utenti di un servizio ecocompatibile (sono disponibili anche vetture elettriche), è possibile, inoltre, godere di ulteriori vantaggi concessi dall'Amministrazione Comunale, quali: gratuità per la sosta tariffata; gratuità nei parcheggi di scambio; ingresso in ZTL; autorizzazione al transito nelle zone interdette durante giornate a targhe alterne o giornate chiuse al traffico; utilizzo delle corsie preferenziali così come regolamentato per il servizio taxi;

si pone, inoltre, in evidenza che attualmente sono entrate nel mercato del *carsharing* nuove compagnie quali «enjoy» e «car2go» che con modalità «*free floating*», consentono di lasciare l'auto dove si vuole senza l'obbligo di riportare il veicolo nel parcheggio di provenienza,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a

stipulare un'apposita convenzione con il servizio di *carsharing* offerto dal Comune di Roma e/o da altre società private al fine di dismettere l'attuale parco auto, ad eccezione dei veicoli destinati al Presidente del Senato della Repubblica. L'eventuale convenzione dovrà prevedere la costituzione di un'area di parcheggio del *carsharing* nei pressi del Senato della Repubblica senza per questo prevedere nessuna forma di primazia nei confronti dei normali cittadini.

G52

[GIROTTO](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

il Senato della Repubblica ha attualmente in dotazione più di dieci, palazzi, per una superficie complessiva di circa 100.000 mq;

gli attuali consumi di energia elettrica e gas fanno rientrare il Senato nella categoria dei grandi consumatori di energia;

la recente direttiva europea 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, recepita dall'Italia nelle scorse settimane, prevede un obbligo di efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione con interventi ogni anno su una superficie pari ad almeno il 3 per cento degli immobili in dotazione;

rilevata la necessità di assicurare un contenimento dei costi per il funzionamento dell'Istituzione, anche attraverso una riduzione della bolletta energetica mediante una serie di interventi organici e mirati;

considerato che:

nel corso della XVI legislatura il Consiglio di Presidenza aveva previsto la costituzione di un apposito Comitato per il risparmio, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili in Senato;

a seguito delle proposte del Comitato, il Senato ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW presso il complesso immobiliare cosiddetto del Trullo, attualmente destinato a deposito e magazzino;

tale intervento ha consentito di rendere completamente autosufficiente, dal punto di vista energetico, quell'edificio, con un risparmio annuo di circa 50,000 euro sulla bolletta energetica;

è necessario proseguire, compatibilmente con i vincoli di bilancio, nella realizzazione di interventi strutturali che assicurino un maggior risparmio energetico;

è opportuno sensibilizzare ulteriormente tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato sulle potenzialità di risparmio energetico insite nei comportamenti virtuosi dei frequentatori delle sedi del Senato,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori questori:

a predisporre un piano organico di interventi strutturali volti a ridurre i consumi energetici dei palazzi del Senato, anche attraverso la realizzazione di ulteriori impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili;

a realizzare degli incontri di formazione per tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato, al fine di promuovere comportamenti maggiormente virtuosi sul piano energetico, contribuendo così ad una riduzione dei consumi.

G52 (testo 2)

[GIROTTO](#), [CASTALDI](#), [PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALFO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#),

[MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#),
[TAVERNA](#), [VACCIANO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premessi che:

il Senato della Repubblica ha attualmente in dotazione più di dieci, palazzi, per una superficie complessiva di circa 100.000 mq;

gli attuali consumi di energia elettrica e gas fanno rientrare il Senato nella categoria dei grandi consumatori di energia;

la recente direttiva europea 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, recepita dall'Italia nelle scorse settimane, prevede un obbligo di efficientamento energetico degli immobili della pubblica amministrazione con interventi ogni anno su una superficie pari ad almeno il 3 per cento degli immobili in dotazione;

rilevata la necessità di assicurare un contenimento dei costi per il funzionamento dell'Istituzione, anche attraverso una riduzione della bolletta energetica mediante una serie di interventi organici e mirati;

considerato che:

nel corso della XVI legislatura il Consiglio di Presidenza aveva previsto la costituzione di un apposito Comitato per il risparmio, l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili in Senato;

a seguito delle proposte del Comitato, il Senato ha realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 200 kW presso il complesso immobiliare cosiddetto del Trullo, attualmente destinato a deposito e magazzino;

tale intervento ha consentito di rendere completamente autosufficiente, dal punto di vista energetico, quell'edificio, con un risparmio annuo di circa 50,000 euro sulla bolletta energetica;

è necessario proseguire, compatibilmente con i vincoli di bilancio, nella realizzazione di interventi strutturali che assicurino un maggior risparmio energetico;

è opportuno sensibilizzare ulteriormente tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato sulle potenzialità di risparmio energetico insite nei comportamenti virtuosi dei frequentatori delle sedi del Senato,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Senatori questori:

a predisporre misure volte a ridurre i consumi energetici dei palazzi del Senato;

a realizzare degli incontri di formazione per tutti coloro che lavorano all'interno dei palazzi del Senato, al fine di promuovere comportamenti maggiormente virtuosi sul piano energetico, contribuendo così ad una riduzione dei consumi.

(*) Accolto dai senatori Questori

G53

[COMAROLI](#)

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

non c'è alcuna necessità di mantenere aperti i palazzi del Senato nelle giornate in cui non è prevista alcuna attività legislativa, in particolar modo il sabato e la domenica salvo che non si tengano sedute di organi parlamentari;

la chiusura dei palazzi nelle giornate in cui non c'è attività legislativa consentirebbe di

conseguire importanti risparmi,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prevedere la chiusura dei Palazzi del Senato nelle giornate prefestive, festive e comunque quando non sia prevista attività legislativa.

G54

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

le esigenze di contenimento dei costi, della smaterializzazione del cartaceo, di un minore impatto ambientale dei consumi della Pubblica Amministrazione, possono essere coniugati sotto molteplici aspetti;

i costi relativi all'acquisto di quotidiani periodici e pubblicazioni per il 2014 ammonta a 140.000 euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a disdire e/o non rinnovare alcun abbonamento, relativo all'acquisto di quotidiani e riviste di tipo cartaceo in distribuzione presso gli uffici ed i servizi dei parlamentari, a prescindere se questi siano titolari o meno di carica.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione

G55

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

V. testo 2

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

premesso che:

da quanto risulta all'Ufficio Economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampa e fotocopie è carta di fibre vergini senza alcun ricorso all'utilizzo di carta riciclata;

la salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macroquestione della tutela dell'ambiente ormai universalmente riconosciuta come questione centrale per lo sviluppo dell'umanità intera;

alla luce di quanto detto la diffusione della carta riciclata in luogo della carta di fibre vergini deve essere attivata a partire dalle responsabilità e dal coinvolgimento degli stessi utenti politici e, pertanto, mentre per le utenze amministrative si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita, ai Senatori e ai gruppi - in fase di distribuzione delle dotazioni richieste - potrebbe essere offerta l'opzione fra carta naturale e carta riciclata sempre nell'ambito delle attuali dotazioni,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad aumentare, nel rispetto dei contratti in essere, la quota di carta riciclata con un obiettivo minimo del 50 per cento per l'anno 2014.

G55 (testo 2)

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#),

[DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [CASTALDI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,
premessi che:

da quanto risulta all'Ufficio Economato, attualmente tutta la carta che viene utilizzata negli uffici del Senato e dai Gruppi parlamentari per stampa e fotocopie è carta di fibre vergini senza alcun ricorso all'utilizzo di carta riciclata;

la salvaguardia delle foreste e la selvicoltura sostenibile sono temi centrali all'interno della macroquestione della tutela dell'ambiente ormai universalmente riconosciuta come questione centrale per lo sviluppo dell'umanità intera;

alla luce di quanto detto la diffusione della carta riciclata in luogo della carta di fibre vergini deve essere attivata a partire dalle responsabilità e dal coinvolgimento degli stessi utenti politici e, pertanto, mentre per le utenze amministrative si potrebbe incrementare gradualmente la percentuale di carta riciclata fornita, ai Senatori e ai gruppi - in fase di distribuzione delle dotazioni richieste - potrebbe essere offerta l'opzione fra carta naturale e carta riciclata sempre nell'ambito delle attuali dotazioni,

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a valutare l'opportunità di incrementare, nel rispetto dei contratti in essere e senza maggiori onori, la quota di carta riciclata.

(*) Accolto dai senatori Questori

G56

[PETROCELLI](#), [BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CATALEO](#), [CIOFFI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [SCIBONA](#), [CASTALDI](#)

Respinto

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2014,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.294.000 euro,

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi», i «Contributi e sussidi per conto dell'Istituto» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

G57

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Ritirato

Il Senato,

visto che il 24 luglio scorso la Camera dei deputati ha accolto l'ordine del giorno 9/Doc. VIII, n. 4/130 riformulato, le cui premesse si condividono e si riportano qui integralmente: «La Camera, premesso che: la cosiddetta autodichia, vale a dire il potere delle Camere di giudicare nelle controversie interne, nei confronti dei deputati, dei dipendenti e nei confronti dei terzi, non è codificata espressamente in alcuna norma costituzionale; il suo fondamento è ravvisato in via interpretativa negli articoli 64 e 72 della Costituzione, laddove essi stabiliscono l'autonomia regolamentare delle Camere; tuttavia l'autonomia normativa, sul piano logico prima che giuridico, è cosa diversa e distinta

dall'autonomia giurisdizionale; peraltro, negli ordinamenti costituzionali a noi più vicini, come Francia, Germania, Regno Unito e Spagna, l'autodichia sui rapporti di lavoro con i dipendenti e sui rapporti con i terzi non è più prevista, pur essendo comunque prevista una forma di autonomia regolamentare; l'esistenza dell'autodichia appare particolarmente odiosa per i cittadini alla luce dei principi sanciti dagli articoli 3, 24, 102, 111 e 113 della Costituzione; la posizione tradizionale della Corte costituzionale con riferimento all'autodichia era, fino a qualche tempo fa, quella sancita dalla sentenza n. 154 del 1985, secondo cui l'autodichia, in particolare nei confronti dei dipendenti, costituisce un profilo di quella posizione di «indipendenza guarentigata» nei confronti degli altri poteri che caratterizza le Camere nel nostro ordinamento; l'autodichia nei confronti dei dipendenti è stata ritenuta astrattamente legittima, in quanto non di per sé in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza 28 aprile 2009, Savino ed altri c. Italia, sul presupposto, tuttavia, che la Convenzione non impone agli stati aderenti un determinato modello costituzionale e dunque un determinato schema di rapporti tra i diversi poteri dello Stato, essendo l'assetto di tali rapporti affidato alla responsabilità del legislatore costituzionale di ciascun Paese; l'articolo 12 del Regolamento della Camera (analoga norma è nel regolamento del Senato) stabilisce che l'Ufficio di Presidenza adotti i regolamenti e le altre norme riguardanti, tra l'altro, i ricorsi concernenti lo stato giuridico, il trattamento economico e di quiescenza e la disciplina dei dipendenti della Camera, nonché i ricorsi e qualsiasi impugnativa, anche presentata da soggetti estranei alla Camera, avverso gli altri atti di amministrazione della Camera medesima; nell'esercizio di tali poteri - comunque estremamente ampi - l'Ufficio di Presidenza ha disciplinato la materia in due distinti regolamenti interni (per i dipendenti e per i soggetti terzi), peraltro recentemente modificati, che istituiscono una serie di organi giurisdizionali interni, composti tutti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; è molto dubbio che organi siffatti siano qualificabili come giurisdizionali, nonostante quanto sia stato affermato in molte autorevoli sedi, in quanto ad essi manca in primo luogo il requisito della terzietà, trattandosi di organi per l'appunto composti da deputati e nominati dal Presidente della Camera; la terzietà di tali organi è da porre in discussione soprattutto nei casi in cui le decisioni adottate dall'Ufficio di Presidenza nei confronti della generalità dei dipendenti - oggettivamente controverse sul piano giuridico - assumano una elevata valenza politica: è sin troppo evidente che organi composti da membri politici, appartenenti alla medesima maggioranza che ha sostenuto una determinata misura nei confronti dei dipendenti, avranno oggettive difficoltà a giudicare secondo diritto nei confronti di tale misura; tacendo d'altro avranno certamente difficoltà a giudicare di misure che comportano un incremento di spesa per il bilancio della Camera; indice di tali difficoltà è la tempistica con cui si sta dando risposta da parte degli organi giurisdizionali interni a controversie nei confronti di deputati o di dipendenti che già implicano prese di posizione su questioni di rilevante portata politica ovvero forti incrementi di spesa, ponendo il rischio di dar luogo, di fatto, a situazioni di denegata giustizia; la Corte costituzionale, nella sentenza n. 120 del 2014, emanata in sede di giudizio incidentale di costituzionalità sulle leggi, pur giudicando irricevibile il relativo ricorso, sul presupposto della mancata assoggettabilità dei regolamenti parlamentari al sindacato ordinario di legittimità costituzionale, ha tuttavia sancito alcune importanti aperture in materia di autodichia, facendo emergere una forte disponibilità a riconsiderare l'interpretazione fin qui adottata, ove la questione venisse ad essa sottoposta sotto la specie di un conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato, ritenendo comunque necessario un bilanciamento rispetto a diritti soggettivi previsti dalla stessa Costituzione; in particolare, a questo riguardo la Corte ha osservato che «se [la sottrazione a qualsiasi giurisdizione] valga per i rapporti di lavoro dei dipendenti e per i rapporti con i terzi, è questione controversa, che, in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri» concludendo in ogni caso che d'indipendenza delle Camere non può infatti compromettere diritti fondamentali, né pregiudicare l'attuazione di principi inderogabili»; gli elementi sopra considerati impongono una profonda rivisitazione dell'attuale sistema di gestione interna, soprattutto in riferimento alle norme di natura processuale; del resto è del tutto evidente che se l'autodichia ha un mero fondamento di natura interpretativa e se la stessa Corte costituzionale arriva a

definire tale prerogativa «controversa» sul piano costituzionale emerge che la stessa, ben lungi a costituire *conditio sine qua non* dell'autonomia di un organo costituzionale, potrà essere riconsiderata sia in termini di opportunità che di attualità»;

rilevato che:

della riconsiderazione auspicata dalla Camera dei deputati non v'è alcuna traccia negli atti di gestione dell'amministrazione del Senato, la quale prosegue come se nulla avesse revocato in dubbio l'insindacabilità dei regolamenti e degli atti sub-regolamentari delle Camere che sottraggono al giudice esterno i rapporti di lavoro dei dipendenti ed i rapporti con i terzi: eppure tale sottrazione, per la sentenza citata «in linea di principio, può dar luogo ad un conflitto fra i poteri»;

la stessa giurisprudenza degli organi di autodichia ha disatteso gli ampi spazi - pur presenti - per poter addivenire al regime di diritto comune per dipendenti ed appalti, rendendo quindi facile la previsione della migliore dottrina secondo cui la Corte ha lasciato «per un domani non lontano la possibilità che, proprio per dare nuovo senso all'autodichia come strumento di tutela dell'indipendenza del Parlamento, le si pongano limiti conformi all'evoluzione dell'ordinamento e dei suoi principi costituzionali» (Clementi);

nella giurisprudenza domestica delle Camere sono da segnalarsi numerosi spunti chiaramente in controtendenza, rispetto alla ricostruzione offerta dalla sentenza n. 120 del 2014,

considerato che:

dobbiamo porci seriamente e convintamente il problema di riportare a norma questo regime: non possiamo farlo che con la gradualità imposta dalle nuove circostanze. Non possiamo fare carico a questi dipendenti della scoperta che l'ordinamento per il quale sono stati assunti, per il quale percepivano retribuzioni al di sopra della media, è cambiato: si trattava di quell'ignoranza inevitabile, per la quale l'ignoranza della legge scusa, secondo la sentenza della Corte costituzionale 24 marzo 1988, n. 364. Più in generale, va apprestato un piano di rientro nella legalità, che dia alle amministrazioni parlamentari il tempo necessario per adeguarsi all'ingresso nel diritto comune. Si tratta di un ingresso dirompente per molte incrostazioni gestionali e prassi comportamentali equivoche: i tentativi di riforma, sin qui abortiti, avevano tutti come punto debole la tesi dell'autodichia, che impediva l'applicazione diretta della legge esterna nei confronti delle amministrazioni degli organi costituzionali;

un piano di rientro nella legalità non può che avere come stella polare questo dato di fatto: la legge si autoimpone e, d'ora in poi, tutto ciò che vi deroga deve essere deciso con legge. Ciò anche in considerazione del fatto che occorre una legge per imporre ad ogni cittadino un obbligo di dare o comunque una prestazione patrimoniale. In virtù di campagne di stampa, si prefigurano interventi di rimodulazione dei trattamenti economici in atto, su iniziativa di organi (il Consiglio di Presidenza) diversi da quello previsto in Costituzione come l'unico titolato ad esercitare la riserva di legge, cioè il Parlamento; invece, non si può ignorare che tutto ciò che si discosta dall'ordinaria procedura legislativa avrebbe l'effetto di violare l'articolo 23 della Costituzione;

impegna l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, anche d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, di adottare ogni iniziativa di competenza per rendere più effettiva la tutela dei diritti nei confronti dei dipendenti e nei confronti dei terzi, nella prospettiva di un progressivo superamento del principio dell'autodichia.

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (1428)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

[CATALFO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [MORRA](#), [AIROLA](#), [SIMEONI](#), [SERRA](#),

[FATTORI](#), [SANTANGELO](#), [MARTON](#), [MORONESE](#), [SCIBONA](#), [MONTEVECCHI](#), [VACCIANO](#), [BERTOROTTA](#), [PETROCELLI](#), [BULGARELLI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [MANGILI](#), [DONNO](#), [CASTALDI](#), [LEZZI](#), [BLUNDO](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1428-A, recante deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro;

considerato che:

sotto il profilo generale si rileva una sostanziale indeterminatezza dei principi e dei criteri direttivi di delega legislativa recati dal testo, oltreché una notevole vaghezza degli ambiti oggettivi della delega medesima, determinando - nei fatti - una violazione dell'articolo 76 della Costituzione. Parimenti lesa, sotto il profilo generale, appare la ripartizione di competenze legislative tra lo Stato e le Regioni. Tali problematiche di ordine generale sono particolarmente gravi con riferimento a specifici articoli del disegno di legge approvato dalla Commissione referente;

in base all'articolo 76 della Costituzione «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Si tratta di vincoli che intendono porre limiti elastici ma sostanziali ed imprescindibili all'esercizio della funzione legislativa da parte del Governo, tanto più laddove sia il Governo stesso ad auto-attribuirsi le deleghe mediante la presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa;

l'assai consistente - sotto il profilo qualitativo e quantitativo - trasferimento del potere legislativo dal Parlamento al Governo, già da troppo tempo aggravato dalla proliferazione del ricorso alla decretazione d'urgenza, si sostanzia nel conferimento di deleghe generiche che non rispettano i criteri puntuali di cui all'articolo 76 della Costituzione. Esso finisce col determinare uno svuotamento del potere normativo spettante al Parlamento, sebbene formalmente sia il Parlamento stesso a trasferirne la potestà. Il fenomeno si verifica anche, come nel caso di specie, mediante la presentazione di significativi emendamenti di iniziativa governativa attraverso i quali l'esecutivo si conferisce, con formulazioni estremamente stringate - e quindi suscettibili di interpretazioni del tutto discrezionali estensive - ampie deleghe in ambiti assai delicati, sui quali spesso il Parlamento già lavora da tempo. Un caso analogo e preoccupante, in quanto riguarda la materia della corruzione, è rinvenibile nel disegno di legge delega - anch'esso di iniziativa legislativa - riguardante la riorganizzazione della pubblica amministrazione, attualmente in discussione in Senato;

nel disegno di legge n. 1428-A, il conferimento delle deleghe viene accompagnato dalla "minaccia" mediatica, neppur troppo larvata, di ricorrere allo strumento della decretazione d'urgenza se il testo voluto dal Governo non fosse sollecitamente approvato dalle Camere entro termini temporali rigidi e prefissati dal Governo stesso. In tal modo l'erosione della funzione legislativa parlamentare si realizza nel Parlamento mediante la determinazione generica di principi e criteri direttivi e la indicazione vaga dell'oggetto delle deleghe, rimettendo così al Governo stesso, che dovrebbe essere fedele esecutore della legge approvata dalle Camere, il compito essenziale di dare contenuto e limiti alla delega legislativa nei tempi e nei modi che riterrà di adottare. Ciò in quanto il mero potere consultivo delle Camere sui decreti legislativi delegati non ha modo di esplicitarsi adeguatamente in presenza di deleghe ampie e generiche. Solo a distanza di anni, a danno legislativo compiuto, potrebbe la Corte Costituzionale rilevare l'eccesso di delega, come nel caso della recente sentenza sulla normativa sanzionatoria in materia di stupefacenti. Appare pertanto irrinunciabile, anche cogliendo l'occasione dell'esame di questioni pregiudiziali, un attento esame delle disposizioni che ci si accinge ad adottare, tanto più in presenza di materie delicate che riguardano la vita di milioni di persone, garantendo l'efficacia e la correttezza qualitativa e procedurale delle disposizioni legislative. Solo il puntuale rispetto del modello costituzionale può evitare i rischi insiti nei tanti aspetti problematici

nell'evoluzione del sistema delle fonti, in direzione di uno sbilanciamento dei poteri verso il Governo;
con il disegno di legge in esame il Governo chiede al Parlamento di conferirgli la funzione legislativa in un numero rilevante di ambiti, tutti di portata e rilevanza estreme. L'articolo 1, infatti, reca una delega al Governo in materia di ammortizzatori sociali, l'articolo 2 una delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive con ben 23 specificazioni riferite all'ambito in cui esercitare tale funzione delegata - con evidente confusione tra principi e criteri direttivi - l'articolo 3 una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, l'articolo 4 una delega al Governo in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, l'articolo 5 una delega al Governo per la tutela e la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Tutte queste deleghe dovrebbero essere esercitate dal Governo entro sei mesi dall'approvazione della legge in esame; a tale ampio margine temporale si aggiungerebbero i dodici mesi che il Governo stesso si riserva per l'approvazione di disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse. Le scadenze temporali in questione - in sostanza almeno un anno e mezzo dalla legge delega - sarebbero di per se tali da inficiare la pretesa del Governo di intervenire subito con decreto legge ove le Camere non si affrettassero a conferire rapidamente all'Esecutivo la funzione legislativa su un tale ampio ventaglio di questioni, sostanzialmente privandosi per tutto il periodo predetto della possibilità di intervenire efficacemente su tempi rimessi all'azione del Governo. Ciò tuttavia non impedisce al Governo medesimo di intervenire parallelamente, mediante altro decreto legge attualmente all'esame del Senato (n.132 del 2014), sulla applicabilità alle controversie in materia di lavoro concernenti i diritti del lavoratore dell'istituto della negoziazione assistita, al fine di degiurisdizionalizzare anche tali vertenze;

alla luce di quanto esposto, assai rilevanti si configurano le criticità di ordine costituzionale recate soprattutto dal novellato articolo 4, sia con riferimento all'indeterminatezza della delega conferita al Governo che all'effetto lesivo che essa, se interpretata - *rectius* esercitata - estensivamente, potrebbe arrecare a numerosi diritti oggetto di tutela costituzionale;

va preliminarmente rilevato, infatti, che la Carta costituzionale - laddove parla, significativamente nell'ambito dei "principi supremi", di una Repubblica «fondata sul lavoro» - va ben oltre un mero assunto simbolico nel porre, concretamente, il lavoro quale fondamento della dignità e della libertà della persona. Da tale base derivano tutti gli altri articoli che direttamente o indirettamente riguardano la tutela del lavoro e del lavoratore;

le modifiche apportate all'articolo 4 - in particolare laddove si fa riferimento alla previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio (comma 1, lettera *b*) - ben possono configurare, alla luce dei rilievi già ampiamente esposti in sede consultiva - una lesione dell'articolo 3, comma secondo della Costituzione, in base al quale la Repubblica deve rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese". Si configura altresì una lesione dell'articolo 4, in base al quale "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo tale diritto", nonché dell'articolo 35, ai sensi del quale "La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni";

in virtù dell'ampiezza dell'oggetto, della genericità dei principi e dei criteri direttivi della lettera *b*) del comma 1 di tale articolo 4 - che ammette la possibilità di un livello minore di tutela per i neo assunti - unitamente alla «flessibilizzazione» del termine di esercizio derivante dalla ulteriore delega correttiva recata dall'articolo 6 - ne può derivare una violazione, per i soggetti interessati dal progetto di modifica delle tutele, degli articoli 36 e 37 (in materia retributiva), 38 (tutela previdenziale e sicurezza sociale), 39 e 40 (contratto collettivo e diritti sindacali). Pertanto la disposizione in oggetto è suscettibile, sia nella discrezionalità della delega conferita, che nella sua applicazione concreta una volta eventualmente approvata, di porsi in contrasto con il principio di ragionevolezza (articolo 3 della Costituzione) e con il principio di effettività della tutela giurisdizionale (articolo 24 della

Costituzione), rischiando di privare taluni lavoratori di strumenti di tutela attualmente riconosciuti;

l'articolo 4, comma 1, lettera *c*), nell'ambito della disciplina delle mansioni ed in assenza, nei criteri di delega, di garanzie di invarianza retributiva, rischia di affievolire, notevolmente, le disposizioni di cui all'articolo 36, primo comma della Costituzione, secondo cui «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa»;

in relazione, inoltre, all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), riferito alla disciplina dei controlli a distanza pare assai preoccupante una sua «revisione», preso atto che le norme contenute nello Statuto dei Lavoratori già perseguono l'obiettivo di tutelare la libertà e la dignità del lavoratore e, a tal fine, introducono una serie di limiti all'esercizio del potere direttivo, del potere disciplinare e, dunque, anche del potere di controllo del datore di lavoro, senza mutare la struttura formale di tali poteri e con essa il relativo assetto normativo, così come delineato dal Codice civile (artt. 2086-2106). La disposizione va letta in relazione alla successiva lettera *h*) laddove si parla di una "razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva";

già in sede consultiva erano stati sollevati rilievi in ordine ad altre disposizioni recate dal disegno di legge. In particolare, all'articolo 2, comma 2, si rileva che la materia "servizi e politiche attive per il lavoro" è riconducibile alla competenza legislativa generale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione. La legge statale può considerarsi legittima in quanto la disciplina possa essere riconducibile alla materia "tutela del lavoro", attribuita, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, alla legislazione concorrente e si limiti, pertanto, alla previsione di norme generali e di principio;

in riferimento al medesimo articolo 2, comma 2, si segnala che alla lettera *a*), non appaiono chiari i contenuti del criterio direttivo ivi previsto, soprattutto in riferimento all'espressione "caratteristiche osservabili". Alla lettera *c*) del medesimo comma la norma di delega, nell'istituire l'Agenzia nazionale per l'occupazione, con la partecipazione di Stato, Regioni e Province autonome, ne prevede il funzionamento mediante una clausola di invarianza di spesa, in tal modo indirettamente vincolando le risorse proprie delle Regioni, in violazione dell'autonomia finanziaria e organizzativa ad esse riconosciuta, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione. Alla lettera *e*), risulta evidente una mancanza di coordinamento tra il criterio direttivo ivi previsto e quello di cui alla lettera *u*), sempre con riferimento alle competenze in materia di politiche attive del lavoro. Peraltro il criterio di razionalizzazione di enti e uffici, volto ad assicurare l'invarianza di spesa, agisce in modo diretto sull'organizzazione amministrativa delle Regioni, così incidendo sull'autonomia ad esse riconosciuta in materia. Il generico sistema di razionalizzazione degli uffici, così come definito dalle norme di delega, può altresì determinare soppressioni e riorganizzazioni di amministrazioni o uffici regionali, con l'effetto di incidere direttamente sulle posizioni lavorative del personale degli uffici medesimi;

considerato altresì che:

all'articolo 5, comma 2 lettera *a*), la formulazione del principio in esame non indica con chiarezza le ulteriori categorie di donne lavoratrici a cui si fa riferimento. Con riferimento alla lettera *b*), in violazione del principio di uguaglianza, il principio di automaticità ivi previsto, in relazione al diritto alla prestazione assistenziale, non prevede un'estensione anche ai casi in cui spetti l'indennità di paternità al lavoratore parasubordinato;

constatata, dunque, la violazione degli articoli 1, 24, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 76, 117 e 119 della Costituzione repubblicana,

delibera ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1428-A.

QP2

[DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [BENCINI](#), [BOCCHINO](#)

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge recante "Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" (AS 1428);

premessi che:

l'articolo 76 della Costituzione prevede che il Parlamento possa delegare il Governo ad emanare atti aventi forza di legge ordinaria esclusivamente sulla base e con l'osservanza puntuale di "principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti". La delega deve contenere quindi criteri molto stringenti e dettagliati, definiti e approvati dal Parlamento, cui il Governo deve attenersi rigorosamente;

in una legge-delega, la mancanza di principi e criteri direttivi comporta che l'unico criterio direttivo per la normazione dell'oggetto della delega sarebbe il libero apprezzamento del Governo. Proprio un simile assetto è stato dichiarato incostituzionale dalla sentenza della Corte Costituzionale 8/10/2007 n. 340 secondo cui «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio o criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega»;

il disegno di legge in oggetto contiene più deleghe che appaiono generiche e indeterminate e che non soddisfano i criteri stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione; mancano infatti - in molti articoli - indicazioni di contenuto sufficienti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato. In tal modo all'Esecutivo viene concessa una eccessivamente ampia discrezionalità in merito a strumentazione di dettaglio e modo di costruire gli istituti, lasciando impregiudicata la direzione politica da scegliere e la compiuta e coerente individuazione degli obiettivi. Si tratta, quindi di una delega in bianco contenente molte contraddizioni interne data la particolarità della materia e le conseguenze che da alcune scelte deriverebbero non essendosi espresso alcun indirizzo del legislatore delegante e determinando un risultato complessivamente distorto rispetto alla volontà del legislatore pur espressa in altre previsioni contenute nel disegno di legge;

il terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, che recita "ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte" è completamente disatteso dalla presente legge delega che a dispetto delle astratte affermazioni contenute all'articolo 6 comma 3 (dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica") ed escludendo nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato rende sostanzialmente impossibile realizzare gli obiettivi fissati anzitutto nei primi due articoli (ammortizzatori sociali e servizi per il lavoro e politiche attive). Una applicazione seria e coerente della delega dovrà necessariamente prevedere un aumento di oneri a carico finanza pubblica atteso che la delega stessa si prefigge lo scopo primario dell'estensione delle tutele sociali alla stragrande maggioranza dei lavoratori che tuttora ne sono privi. In caso contrario le attuali scarse e insufficienti risorse dovranno essere spalmate su una platea più vasta determinando nei fatti un abbassamento complessivo delle tutele sociali;

una tutela davvero universale, in attuazione del primo comma dell'articolo 3 della Costituzione relativo al principio di uguaglianza, dovrebbe rivolgersi - visto l'attuale stato di disoccupazione e di concentrazione delle situazioni di maggior precarietà e sfruttamento non solo nel lavoro subordinato, ma anche nel lavoro "falso autonomo" delle partite iva a committente unico o comunque con redditi insufficienti - sia per la parte di normazione sul rapporto di lavoro che sugli ammortizzatori sociali all'intero mondo del lavoro, subordinato, parasubordinato e autonomo, prevedendo congrue e necessarie risorse economiche aggiuntive. Invece gli interventi previsti da questa delega confermano la ripartizione tradizionale e si rivolgono unicamente ai subordinati e a chi ha perso il lavoro subordinato in netto contrasto con il citato articolo 3 della Costituzione;

l'estensione del campo di applicazione dell'ASPI (Art.1, comma 2, lettera *b*), n.3) solo ai lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, non si configura come uno strumento universale, ancorché sperimentale, poichè esclude tutte le altre tipologie di lavoro, ovvero tipi di

prestazioni che non hanno alcuna copertura né sostitutiva né integrativa: la copertura parziale quanto a tipologie di contratti o per altri requisiti è in contrasto con principi costituzionali, in particolare con quanto deriva dal combinato disposto degli artt. 3, 4 e 38 della Costituzione;

l'articolo 4, nella parte relativa alle tutele progressive previste per le nuove assunzioni (lettera b) opera una chiara discriminazione tra lavoratori configurando una palese violazione del diritto di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione;

la lettera a) dell'articolo 4, prospetta un compito non legislativo, ma di studio e analisi, propedeutico rispetto al potere enorme e totalizzante che il Governo chiede gli sia delegato: quello di redigere "un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali semplificate"; non si tratta solo di selezionare i tipi di rapporto di lavoro da mantenere e quelli da eliminare, ma di ri-disciplinare i rapporti salvaguardati, dunque potrebbe significare riscrivere il Codice Civile, lo Statuto dei lavoratori e la normativa speciale lavoristica, lasciando al solo Governo la decisione su aspetti dirimenti sul piano politico e sociale come mantenere o abolire la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori contro i licenziamenti arbitrari, mantenere, abolire o modificare le norme in tema di mansioni, di controlli, senza che il Parlamento possa interferire su questa "delega in bianco": appare così ancora più evidente la violazione dell'articolo 76 della Costituzione circa le caratteristiche della delega così come anche l'espropriazione totale del potere legislativo del Parlamento;

considerato infine che la delega in oggetto non tiene in alcun modo conto dell'assunto, ormai universalmente accettato, che la Repubblica disegnata dalla Costituzione non è uno spettatore neutrale delle dinamiche del mercato, ma un protagonista attivo, impegnato a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza (art. 3), a promuovere e rendere effettivo il diritto al lavoro (art. 4), a garantire una giusta retribuzione, sufficiente per un'esistenza libera e dignitosa (art. 36), a tutelare il lavoro femminile e la maternità (art. 37), a sostenere le condizioni di vita e assicurare il reddito dei lavoratori in caso di malattia, vecchiaia o disoccupazione (art. 38), a confrontarsi con rappresentanze sindacali libere basate sulla partecipazione democratica dei lavoratori (art. 39), a rispettare il diritto di sciopero (art. 40), ad espropriare aziende e darle in autogestione a "comunità di lavoratori", nel caso ciò sia nell'interesse generale (art. 43),

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1428.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Gaetti nella discussione congiunta dei *Docc. VIII nn. 3 e 4* svoltasi nella seduta antimeridiana del 24 settembre 2014

L'ordine del giorno G40 nasce, purtroppo, da una triste constatazione.

Come componenti della Commissione bilancio, io e le mie colleghe ci siamo accorte che i funzionari del Servizio del bilancio del Senato, frequentemente, incorrono in difficoltà di collegamento con le banche dati della Ragioneria generale dello Stato.

Per di più, agli stessi funzionari non è consentito di accedere ad una strumentazione alternativa utile per le prerogative in materia di finanza pubblica, delle quali la 5a Commissione risulta investita per competenza.

Le carenze informative e le difficoltà di collegamento sono state diverse volte riscontrate e pure denunciate, ma a nulla sono valsi i tentativi di verifica e di monitoraggio dei sistemi, nonostante credo sia a tutti innegabile l'importanza e la necessità.

Non solo i Senatori della Commissione bilancio devono essere messi nelle condizioni di potere avere dati aggiornati e fedeli alla realtà, ma anche i nostri dipendenti che giorno dopo giorno lavorano per tradurre i dati che la Ragioneria generale dello Stato ha l'onere oltre che l'obbligo di trasmettere.

Se è vero che la Ragioneria generale dello Stato è un organo centrale di supporto e verifica per

Parlamento e Governo nelle politiche, nei processi e negli adempimenti di bilancio e, soprattutto, se è vero che la Ragioneria ha come principale obiettivo istituzionale quello di garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche, allora a questo punto credo sia necessario accedere ai dati da questa raccolti.

Del resto la stessa legge di contabilità, all'articolo 6 rubricato *Accesso alle banche dati e pubblicità di elementi informativi*, al comma 1 prevede esplicitamente questo: «1. Ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno accesso, sulla base di apposite intese, alle banche dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa gestita da soggetti pubblici rilevante ai fini del controllo della finanza pubblica».

Se si considera che la legge finanziaria del 2007 ha autorizzato la spesa di 600.000 euro in favore di ciascuna Camera per il potenziamento e il collegamento delle strutture di supporto del Parlamento, anche avvalendosi della cooperazione di altre istituzioni e di istituti di ricerca, a questo punto non solo è un impegno dovuto per legge, ma anche e soprattutto un impegno economico, visto che le somme ogni anno vengono erogate e restano impegnate per una finalità particolare.

A questo punto, invito vivamente il Collegio dei Questori affinché si impegni ad utilizzare le somme in questione, in coerenza con la destinazione normativa e soprattutto, si impegni ad evitare che si verifichino fenomeni di distrazione di tali somme a favore di altre destinazioni. Fenomeni che di sicuro non si possono verificare nella casa in cui la legge si fa, ma soprattutto si dovrebbe rispettare.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Docc. VIII nn. 3 e 4:

sull'ordine del giorno G18, la senatrice Lanzillotta avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Mirabelli, Molinari, Monti, Morra, Mussini, Nencini, Olivero, Petrocelli, Piano, Pizzetti, Quagliariello e Vicari

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Langella, entra a farne parte il senatore Naccarato;

8a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Naccarato.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro giustizia

(Governo Renzi-I)

Riforma della disciplina della responsabilità civile dei magistrati (1626)

(presentato in data 24/9/2014).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 settembre 2014, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 per chiudere la procedura di infrazione 2011/4064 ai fini della corretta applicazione della direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio (n. 111).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 24 ottobre 2014. Le Commissioni 1a, 5a, 8a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2014.

Mozioni

[ENDRIZZI](#), [GIROTTO](#), [CAPPELLETTI](#), [MONTEVECCHI](#), [SANTANGELO](#), [DONNO](#), [FATTORI](#), [BERTOROTTA](#), [LEZZI](#) - Il Senato,

premessi che:

la crisi e il conflitto nell'Ucraina orientale tra le truppe governative di Kiev e i ribelli separatisti filo-russi ha determinato, già a partire dal mese di luglio 2014, da parte dell'Unione europea l'adozione di misure restrittive, nei confronti dell'*export* tecnologico verso la Russia e delle sue banche che stanno sostenendo, sia materialmente che finanziariamente, azioni che compromettono o minacciano la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina;

già a partire dai primi giorni di agosto, la Russia ha annunciato un *embargo* sulle importazioni dall'Ucraina di soia e prodotti da girasole e ha successivamente annunciato il blocco degli acquisti di pesche dalla Grecia, come pure di carne di pollo dagli Stati Uniti, ufficialmente dettate da criteri sanitari. Successivamente il Governo russo, in risposta alle sanzioni decise dagli Stati Uniti e dall'Unione europea, ha annunciato una serie di misure economiche, concretizzatesi nel divieto di importazione, per la durata di un anno, di un nutrito elenco di generi alimentari dai 28 Paesi della UE, dagli USA, dal Canada, dalla Norvegia e dall'Austria. Detta messa al bando dovrebbe comportare la cancellazione di oltre 31 miliardi di euro su un totale di circa 52 miliardi di importazioni agroalimentari russe di carne, pollo, pesce, latte, uova, frutta e verdura; e all'orizzonte si prospetta una guerra commerciale che potrebbe avere conseguenze economiche molto pesanti per entrambe le parti; appare ovvio che la Russia risponde all'assedio europeo e statunitense con la stessa moneta, e se gli USA non hanno molto da perdere nella guerra commerciale con Mosca, molti Paesi europei, *in primis* l'Italia, potrebbero avere pesantissime ripercussioni; inoltre, il perdurare della crisi ucraina rischia di determinare reciproche ulteriori e più gravi misure sanzionatorie e restrizioni;

la guerra in Ucraina si riflette dunque in maniera immediata e pesantissima anche sull'Italia per via dell'*embargo* imposto dalla Russia sui prodotti agroalimentari dei Paesi UE, di cui l'Italia è il primo produttore. Una misura presa in risposta alle sanzioni che a sua volta l'Unione europea e gli Stati Uniti hanno applicato a Mosca e che rischia di far perdere al settore agroalimentare italiano tra 160 e i 200 milioni di euro di esportazioni, come stimato dalla Coldiretti;

in particolare, la guerra delle sanzioni tra Europa e Russia sta determinando danni ingentissimi, non solo congiunturali ma anche strutturali, alle imprese del sistema agroalimentare del nostro Paese, con particolare riferimento alle imprese venete; infatti, il valore dell'*export* del Veneto verso la Russia, registrato nel 2013, è pari ad oltre 1,8 miliardi di euro a fronte di un totale di circa 11 miliardi di euro di esportazioni italiane di prodotti ortofrutticoli;

il danno stimato, secondo una ricerca della SACE, per il 2014-2015 per l'Italia, a seconda dell'evoluzione dello scenario internazionale, potrebbe comportare una perdita totale di valore tra i 938 milioni e i 2,4 miliardi di euro;

le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani in Russia, nonostante le tensioni, sono aumentate dell'1 per cento nel primo quadrimestre del 2014, dopo che nel 2013, sottolinea la Coldiretti, avevano raggiunto la cifra *record* di 706 milioni di euro, messi ora a rischio dalle sanzioni. In particolare sono state bloccate le spedizioni di ortofrutta per un importo di 72 milioni di euro nel 2013, le carni per 61 milioni di euro, latte, formaggi e derivati per 45 milioni di euro e importi molto inferiori per il pesce che l'Italia spedisce in quantità molto limitate in Russia. Se i danni diretti per il *made in Italy* agroalimentare sono stimabili dalla Coldiretti attorno ai 200 milioni di euro, pesanti sono anche quelli indiretti, con l'Italia che potrebbe diventare mercato di sbocco di quei prodotti comunitari ed extracomunitari ora rifiutati dalla Russia che rischiano di essere spacciati come *made in Italy* perché non è sempre obbligatorio indicare la provenienza in etichetta;

come ha dichiarato lo stesso Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Martina, l'*embargo* della Russia impatterà per il 2014 per almeno 170 milioni di euro sulla filiera, penalizzando in particolare i comparti del latte e dei suoi derivati, della carne e dell'ortofrutta. Ma i timori sono che nella realtà i numeri possano essere ancora più sfavorevoli;

l'Italia è il secondo *partner* commerciale della Russia in Europa dopo la Germania e il quarto a livello mondiale. Secondo dati Istat e Eurostat, nel 2013, le esportazioni italiane nella Federazione russa hanno raggiunto il loro massimo storico con 10,8 miliardi di euro;

dalle dichiarazioni rese dal Governo sul tema appare di tutta evidenza come siano state completamente sottovalutate le conseguenze pratiche della decisione dell'Unione europea di comminare sanzioni alla Federazione russa. Decisione (alla quale il Governo italiano ha contribuito attivamente, stante il ruolo di guida del semestre europeo) a giudizio dei proponenti decisamente miope dinanzi ai facilmente prevedibili effetti conseguenti, nei più svariati campi, a partire dal settore agroalimentare, il quale, valutata la situazione di congiuntura economica globale, non rischia la sola contrazione del fatturato, ma ben più gravi conseguenze sull'insieme della filiera produttiva, della trasformazione e del trasporto dei prodotti che potrebbero creare danni strutturali di medio e lungo periodo; considerato che:

la Commissione europea ha reso disponibili 125 milioni di euro per risarcire i danni che subiranno i produttori della UE di frutta, ortaggi e prodotti agricoli deperibili a causa dell'*embargo* russo contro i prodotti alimentari occidentali. Ma gli effetti potenziali dell'*embargo* russo sulle importazioni di prodotti alimentari occidentali vanno ben oltre gli effetti su questi prodotti. Per la UE l'effetto potenziale complessivo ammonta ad una perdita di produzione annuale di 6,7 miliardi di dollari. Ciò metterebbe a rischio 130.000 posti di lavoro. La Germania soffrirebbe della maggiore perdita di produzione in termini di euro e il maggior numero di posti di lavoro a rischio riguarderebbe la Polonia. L'Italia potrebbe perdere in termini di Pil circa 591 milioni di dollari, pari a 0,03 punti percentuali di Pil con una perdita di posti di lavoro di circa 9.000 unità;

i 125 milioni di euro di risarcimento messo in atto dalla UE sono del tutto insufficienti e detta cifra va assolutamente incrementata per far fronte in maniera congrua all'ingente danno subito dalle imprese europee ed italiane in particolare;

valutato altresì che:

da fonti comunitarie si apprende che la Polonia avrebbe già assorbito con le sue richieste di sostegno una quota che sfiora il 90 per cento dell'intero *budget* stanziato da Bruxelles il 18 agosto per le produzioni ortofrutticole deperibili, pari a 125 milioni di euro, situazione che avrebbe spinto la Commissione alla decisione di sospendere gli aiuti;

la sospensione delle misure di emergenza adottate dopo l'*embargo* russo per frutta e verdura deperibile, a causa " di un aumento sproporzionato di richieste per alcuni prodotti", lascia i produttori ortofrutticoli italiani completamente privi di qualsiasi forma di risarcimento e conferma tutti i dubbi e le perplessità riferiti all'esiguità delle risorse stanziare e alle modalità di accesso ai finanziamenti stessi;

il commissario uscente all'agricoltura, Ciolos, si sarebbe impegnato a presentare un nuovo schema di intervento più mirato,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi perché sia adottato ogni intervento necessario, in sede europea, al fine di garantire maggiori risorse per risarcire le imprese e i produttori europei danneggiati dall'*embargo* russo, prevedendo misure eccezionali per fronteggiare la situazione congiunturale venutasi a creare, tra le quali:

a) l'eventuale acquisto dei prodotti rifiutati promuovendone l'utilizzo in mercati alternativi, anche al fine di garantire i servizi di ristorazione espletati nelle mense di qualsivoglia ente pubblico o per la fornitura ai servizi riservati all'accoglienza dei bisognosi (poveri, migranti, eccetera);

b) interventi finanziari diretti ad agevolare e favorire il contesto strutturale nel quale le aziende del settore agroalimentare operano anticipando e contrastando così l'emergere di nefasti effetti di medio e

lungo periodo;

c) l'attenta e scrupolosa vigilanza sull'entità delle richieste di risarcimento provenienti dai Paesi della UE che, a giudizio dei proponenti troppo semplicisticamente, dichiarano di aver ritirato ingenti quantitativi di frutta ed ortaggi;

2) ad adottare, al di là dei piani d'azione a livello europeo, in accordo con le associazioni di categoria, specifiche misure di sostegno delle imprese agroalimentari e manifatturiere italiane colpite dall'*embargo* russo, cogliendo l'occasione per rimettere in discussione le regole del commercio internazionale, nonché proponendo nuove e concrete misure volte alla tutela prioritaria della commercializzazione sul territorio dell'Unione dei prodotti agroalimentari.

(1-00313)

Interrogazioni

[CIOFFI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel nostro Paese l'autotrasporto per conto terzi è stato regolato attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, al fine di stabilire dei costi minimi di esercizio per la tutela della sicurezza stradale;

con una pronuncia del 4 settembre 2014 (Cause riunite C-184/13, C-187/13, C-194/13, C-195/13, C-208/13) la Corte di giustizia dell'Unione europea ha censurato la disciplina di cui all'articolo 83-*bis* del citato decreto-legge in materia di costi minimi di esercizio per l'autotrasporto per conto terzi facendo seguito alle domande pregiudiziali formulate dal TAR del Lazio in ordine alla compatibilità comunitaria della norma;

nei punti da 51 a 57 della pronuncia la Corte entra nel merito della disciplina e, pur rilevando che "la tutela della sicurezza stradale possa costituire un obiettivo legittimo", ritiene che la determinazione dei costi minimi d'esercizio non sia "idonea né direttamente né indirettamente a garantirne il conseguimento" per due importanti presupposti: la normativa si limita a prendere in considerazione, in maniera generica, la tutela della sicurezza stradale, senza stabilire alcun nesso tra i costi minimi d'esercizio e il rafforzamento della sicurezza stradale; la normativa non raggiunge l'obiettivo addotto in modo coerente e sistematico andando "al di là del necessario", in quanto non permette "al vettore di provare che esso, nonostante offra prezzi inferiori alle tariffe minime stabilite, si conformi pienamente alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza" ed "esistono moltissime norme, comprese quelle del diritto dell'Unione, riguardanti specificamente la sicurezza stradale, che costituiscono misure più efficaci e meno restrittive, come le norme dell'Unione in materia di durata massima settimanale del lavoro, pause, riposi, lavoro notturno e controllo tecnico degli autoveicoli. La stretta osservanza di tali norme può garantire effettivamente il livello di sicurezza stradale adeguato";

la Corte conclude rilevando che "la determinazione dei costi minimi d'esercizio non può essere giustificata da un obiettivo legittimo",

si chiede di sapere se e con quale indirizzo il Governo intenda intervenire al fine di evitare il ricorso a sanzioni per violazione del principio di concorrenza da parte dell'Unione europea.

(3-01234)

[Maurizio ROMANI](#), [GAMBARO](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la leucemia mieloide cronica (LMC) è una condizione clinica patologica caratterizzata dalla moltiplicazione anomala e incontrollata di cellule mieloidi del midollo osseo. Queste cellule, come indica l'aggettivo "mieloide", appartengono in primo luogo alla serie che porta alla formazione dei granulociti, un tipo di globuli bianchi. In conseguenza di questa eccessiva proliferazione si accumula un clone, cioè una popolazione omogenea, di granulociti immaturi nel midollo osseo e nel sangue;

l'incidenza di questa patologia nei Paesi industrializzati è di 2 casi ogni 100.000 persone all'anno, il sesso più colpito è quello maschile, con un rapporto di 2 a uno, e colpisce ad ogni età mentre l'aspettativa di vita alla diagnosi è di 45-50 anni. In Italia nel 2013 i pazienti affetti da LMC sono stati 7.881, con un'incidenza annuale del 12 per cento, corrispondenti a 930 nuovi casi;

anche se può presentarsi asintomatica, da un punto di vista clinico il decorso della malattia si divide in 3 fasi: una prima fase cronica, della durata di circa 5 anni, che attraverso l'accumulo di ulteriori

mutazioni o altre lesioni genetiche evolve in una fase intermedia di accelerazione e in una fase finale di trasformazione in leucemia acuta (crisi blastica), invariabilmente fatale. L'obiettivo della terapia è quello di mantenere il paziente nella fase cronica ed evitare la progressione verso le fasi accelerata o blastica dove le possibilità di trattamento, incluso il trapianto di midollo osseo, sono molto scarse; il farmaco Ponatinib, farmaco orfano prodotto da Ariad Pharmaceuticals, è indicato per il trattamento dei pazienti affetti da LMC e da leucemia linfoblastica acuta (LLA) che non abbiano risposto positivamente ad altri trattamenti. Fino ad oggi Ariad Pharmaceuticals ha concesso questo farmaco ad uso compassionevole arrivando a trattare più di 200 pazienti;

considerato che:
in Italia, diversamente da molti Paesi europei, questo tipo di tumore non è incluso nell'elenco delle malattie rare;

il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, e recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute", all'art. 12, comma 3, dispone che la domanda di classificazione di un farmaco orfano fra i medicinali erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale o di altri farmaci di eccezionale rilevanza terapeutica e sociale previsti in una specifica deliberazione dell'Agenzia italiana del farmaco, adottata su proposta della commissione consultiva tecnico-scientifica, possa essere presentata anteriormente al rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio. In questi casi Aifa è tenuta a comunicare le proprie determinazioni in merito entro 180 giorni e qualora la domanda venisse rigettata all'azienda produttrice dovrà essere comunicato il parere della commissione consultiva tecnico-scientifica o del comitato prezzi e rimborso sui quali tale decisione è fondata;

risulta all'interrogante che Ariad Pharmaceuticals Italia attenda da ben 14 mesi il parere della commissione consultiva tecnico-scientifica dell'Aifa e, di conseguenza, la relativa determinazione Aifa. È quindi prevedibile che nell'arco di pochi mesi Ariad Pharmaceuticals Italia non sarà più in grado di assicurare la distribuzione ad uso compassionevole di Ponatinib, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi al fine di inserire la leucemia mieloide cronica (LMC) e la leucemia linfoblastica acuta (LLA) nell'elenco delle malattie rare;

se non consideri necessario intervenire con urgenza per rendere più rapide le procedure di registrazione dei farmaci orfani, tenuto conto di quanto la tempestività sia spesso determinante nella cura, ad esempio, delle patologie tumorali;

se non ritenga urgente intervenire, per quanto di sua competenza, per assicurare che i termini previsti dall'art. 12 del decreto-legge n. 158 del 2012 siano rispettati.

(3-01235)

[CATALEO](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arretrate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compreso la "Youth guarantee" (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro), e all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

considerato che:

la Commissione europea ha adottato il programma operativo nazionale per l'implementazione in Italia dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, la cosiddetta Garanzia giovani, il piano da 6 miliardi di euro che si ripropone di assicurare che ogni giovane fino a 25 anni (da noi fino a 29) riceva

un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di istruzione o di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono dell'istruzione formale. In tutto ne beneficeranno i 20 Stati membri che hanno regioni in cui la disoccupazione giovanile supera il 25 per cento;

la European youth guarantee è un nuovo meccanismo contro la disoccupazione giovanile che riguarda 5,7 milioni di giovani europei. Il programma prevede che tutti i giovani europei sotto i 25 anni ricevano un'offerta di lavoro (apprendistato, tirocinio, impiego o altra fase formativa) entro 4 mesi dalla fine degli studi o, se già lavoravano, dall'inizio del periodo di disoccupazione;

quello italiano è il secondo programma operativo adottato dall'Esecutivo dopo quello francese. Il nostro Paese mobilerà in totale 1,5 miliardi di euro di cui 1,1 miliardi proverranno da Bruxelles, giungendo sia dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, di cui l'Italia è il secondo maggior destinatario con più di 530 milioni di euro che verranno utilizzati in quasi tutte le Regioni sotto il coordinamento del Ministero del lavoro, sia dal Fondo sociale europeo;

il programma dell'Italia che attua l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile dovrebbe interessare più di mezzo milione di giovani italiani che non lavorano, non studiano o non sono in formazione;

ai beneficiari dovrebbe essere offerta un'ampia gamma di azioni su misura: sessioni d'informazione e di orientamento; formazione professionale, collocamenti lavorativi, apprendistati, in particolare per i più giovani, tirocini, promozione del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità, opportunità di mobilità professionale su scala transnazionale e territoriale e un sistema basato sul servizio pubblico con la possibilità di certificare l'acquisizione di nuove competenze;

le Regioni sono gli attori fondamentali da cui dipende il successo di questo programma, sta a loro il compito di progettare interventi rispondenti alle loro esigenze specifiche, interventi che siano coerenti con il contesto socioeconomico locale. Tali interventi dovranno avere il sostegno in particolare dei servizi pubblici per l'impiego al fine di fornire adeguate misure di attivazione dei programmi nazionali; considerato inoltre che:

l'interruzione del pubblico servizio con l'eliminazione del personale specializzato degli sportelli multifunzionali dai CPI (centri per l'impiego) ha prodotto la mancata applicazione di tutte le attività previste dalla "legge Fornero" (legge n. 92 del 2012) sull'orientamento e sulle politiche attive del lavoro, ovvero incontro domanda e offerta, per cui i lavoratori in stato di cassa integrazione, mobilità e disoccupati in genere avrebbero dovuto godere dei servizi specialistici per il reinserimento e l'inserimento nel mondo del lavoro, disattendendo la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), nonché il blocco delle attività collegate alla "Garanzia giovani" e all'obbligo di istruzione e informazione;

il mancato rispetto delle leggi regionali siciliane n. 24 del 1976 e n. 25 del 1993, dell'art. n. 34 del contratto collettivo nazionale del lavoro e di tutte le leggi e norme a difesa dei lavoratori e del sistema formativo hanno comportato la negazione del diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e le relative mancate retribuzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nei limiti delle proprie attribuzioni, intenda assumere per la tutela dei lavoratori in questione affinché vengano sbloccate al più presto le loro retribuzioni ed inoltre si strutturino i servizi per il lavoro, si dia avvio ai percorsi di obbligo di istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani;

se intenda attivarsi presso le amministrazioni competenti perché venga, quindi, dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia;

quali iniziative siano state intraprese e/o si intenda intraprendere per dare attuazione al programma "Garanzia giovani" predisposto dal Governo ed in particolare relativamente alla precarietà di cui sono vittime gli 8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani che di conseguenza comporta il blocco dell'erogazione del servizio stesso, incluso il programma "Youth guarantee".

(3-01236)

PICCOLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

già nel 2002 la stampa veneta (si veda un articolo pubblicato su "Il corriere delle Alpi" del 19 aprile 2002) aveva dato notizia della prossima realizzazione di un elettrodotto da 380 KV tra Cordignano (Treviso) e Lienz (in Austria), che avrebbe interessato 21 comuni della provincia di Belluno e 4 in quella di Treviso, per un percorso nel territorio italiano di circa 80 chilometri. Dopo aver avviato tutte le procedure necessarie il gestore della rete di trasmissione nazionale, la GRTN SpA, che ha presentato il progetto, ha ottenuto da parte del Governo alcune semplificazioni degli *iter* amministrativi per accelerare la realizzazione dell'opera entro il 2006;

l'elettrodotto, ad altissima tensione, rientra nelle tipologia di interventi in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici previsti dalla legge n. 443 del 2001 (cosiddetta legge obiettivo) la cui autorizzazione ai lavori spetta allo Stato, previa intesa con la Regione;

il Consiglio regionale del Veneto ha approvato nel 2003 una risoluzione che impegna la Giunta regionale "a rendere parere negativo su ogni atto relativo alla realizzazione dell'elettrodotto (...) e ad intraprendere tutte le iniziative necessarie ad impedirne la realizzazione";

la realizzazione dell'opera ha incontrato la ferma opposizione dei Comuni di Mogliano Veneto, Preganziol, Casale sul Sile, Silea, Roncade, Monastier, San Biagio di Callalta, Ponte di Piave, Ormelle, Oderzo, Fontanelle, Gaiarine, Godega di Sant'Urbano, Orsago e Cordignano, che denunciano il non mitigabile degrado ambientale del loro territorio gravato dal tracciato in progetto, territorio estremamente sensibile e vulnerabile e quindi fortemente intriso di vincoli naturali di tipo geologico, idraulico e forestale;

anche i Comuni di Cordignano, Sarmede, Fregona, Vittorio Veneto, Farra d'Alpago, Tambre, Puos d'Alpago, Chies d'Alpago, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo, Pieve di Cadore, Domegge, Lozzo di Cadore, Vigo di Cadore, Auronzo, Comelico superiore, Danta e S. Nicolò Comelico hanno tempo prima espresso la loro contrarietà al progetto, a causa delle inaccettabili ripercussioni ambientali e di inquinamento elettromagnetico che una simile opera comporterebbe, visto che il territorio interessato è quasi interamente sottoposto a vincolo ambientale e non appare concepita con l'attenzione dovuta al fine di evitare, sulla base di un principio cautelativo, la creazione di situazioni che determinino incrementi significativi dei livelli di esposizione per la popolazione. In particolare la zona dell'Alpago e del Cadore, a vocazione turistica, verrebbe irreparabilmente danneggiata nelle sue componenti ambientali vanificando e compromettendo anche i programmi di valorizzazione territoriale oggetto di finanziamento pubblico e di iniziative imprenditoriali di settore;

a parere delle amministrazioni comunali non sono compensabili le pesanti incidenze che tale opera comporterebbe sugli *habitat* e sulle specie animali e vegetali censiti ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 43/92/CEE all'interno dei siti "Natura 2000" in prossimità dei quali si vorrebbe far snodare il tracciato della linea elettrica;

i medesimi Comuni hanno denunciato altresì un impatto elettromagnetico certamente inaccettabile cui sarebbero esposte numerose abitazioni e luoghi destinati a permanenza prolungata di persone;

hanno fatto inoltre presente che non sono stati affatto consultati per la localizzazione dell'opera ai fini di una corretta elaborazione di un progetto così impattante e potenzialmente diretto a stravolgere gli strumenti urbanistici locali;

è necessario che le reti infrastrutturali (elettriche, stradali, telematiche, eccetera) vengano realizzate con le migliori tecnologie possibili e con il massimo livello di sostenibilità ambientale, come recita l'art. 1, comma 1, lettera c), della legge n. 36 del 2001: "assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, secondo le migliori tecnologie disponibili";

la GRTN SpA è confluita dal 1° novembre 2005, mediante un'operazione di trasferimento di questa attività, in Terna SpA;

in data 21 febbraio 2011 Terna SpA presentava al Ministero competente un progetto, denominato di "razionalizzazione e sviluppo della Rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave", volto all'autorizzazione per la costruzione ed esercizio di una serie di interventi sulla rete a 220 kV attinenti alle stazioni elettriche di Polpet e Soverzene e alle direttrici Polpet-Soverzene, Polpet-Lienz e Polpet-Scorzè, e sulla rete a 132 kV per le direttrici Polpet-Belluno, Polpet-Forno di Zoldo, Pelos-Gardona-Desedan e la stazione elettrica di Gardona, con l'inserimento di alcuni tratti di elettrodotto in cavo interrato;

tali opere, riguardando la costruzione di elettrodotti facenti parte della rete nazionale di trasporto dell'energia elettrica, sono soggette ad autorizzazione rilasciata, nell'ambito del procedimento unico, dal Ministero dello sviluppo economico di concerto col Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa con la Regione Veneto;

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha classificato i campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti come "possibili cancerogeni" e che l'Organizzazione mondiale della sanità afferma che per i campi elettromagnetici c'è evidenza sufficiente per invocare il principio di precauzione;

il diritto alla salute è inviolabile e prioritario rispetto alla soddisfazione di qualsiasi altro interesse, sia esso pubblico o privato, e pertanto un possibile pericolo originato dagli elettrodotti non può essere genericamente considerato come un rischio socialmente accettabile;

il progetto potrebbe degradare irreparabilmente notevoli parti di territorio in quanto l'impatto ambientale di un'opera, con tralicci alti anche 60 metri e con percorso sviluppato lungo pendii, crinali, dorsali, cime e valli, al quale deve corrispondere una striscia di servitù di 200 metri di ampiezza, rappresenterebbe uno sfregio permanente e non mitigabile con possibili incidenze negative sugli *habitat* e sulle specie animali e vegetali;

simili opere vanificano e compromettono i programmi di conservazione e valorizzazione territoriale, e depauperano gli attuali valori edilizi, fondiari ed agroforestali dei terreni potenzialmente vincolati dalla linea elettrica e dai tralicci, e determinano concreto pregiudizio alle possibilità di sviluppo economico e quindi della permanenza delle popolazioni a presidio del territorio (non si dimentichi infatti che si tratta di aree già soggette a fenomeni drammatici di spopolamento);

il territorio bellunese, grazie anche al fatto di essere inserito con le Dolomiti nella lista Unesco dei siti patrimonio culturale dell'umanità, deve pretendere ed ottenere che le necessarie reti infrastrutturali (elettriche, stradali, telematiche, eccetera) vengano realizzate con le migliori tecnologie possibili e con il massimo livello di sostenibilità ambientale;

secondo il principio di precauzione, enunciato nell'articolo 174 del trattato istitutivo dell'Unione europea, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute e o l'ambiente, è necessaria l'adozione di misure di cautela anche in situazione di incertezza scientifica, nelle quali è ipotizzabile soltanto una situazione di rischio presumibile, anche se non è ancora dimostrata, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, la sicura o anche solo probabile evoluzione del rischio in pericolo;

queste iniziative, essendo tali da mutare in maniera incisiva il rapporto con l'ecosistema, rientrano tra quelle soggette a VIA nazionale, e devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza in considerazione degli impatti sulle finalità di conservazione dei siti classificati di importanza comunitaria per la protezione dell'*habitat* naturale e designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici;

constatato che:

il Consiglio regionale del Veneto, in data 24 giugno 2003, approvando la risoluzione n. 58 "Elettrodotto Lienz-Cordignano-Venezia: difesa delle competenze regionali in materia di tutela della salute dei cittadini e salvaguardia dell'ambiente", dà parere negativo alla costruzione dell'elettrodotto, impegnandosi a sostenere tutte le iniziative promosse in tale direzione oltre ad opporsi all'imposizione di vincoli e servitù derivanti da nuove linee elettriche ed a rivendicare, comunque, la sua piena competenza nell'indicare le modalità di realizzazione dell'intervento e la sua localizzazione secondo rigorosi criteri di tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente;

in data 26 maggio 2014 con una nuova risoluzione, approvata all'unanimità il 12 giugno 2014 (n. 72, "Elettrodotti in Valbelluna: rivedere totalmente il progetto partendo dai territori"), il Consiglio regionale del Veneto in modo trasversale riconosce la necessità di sospendere da subito la procedura di VIA del progetto Terna denominato "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave", per approntare una revisione totale del progetto, alla luce delle nuove innovazioni tecnologiche e gestionali oltre che delle variazioni di domanda di energia e aprire un tavolo di concertazione tra Regione Veneto e Terna per verificare le criticità della rete elettrica esistente e quella in progetto nel Veneto per arrivare ad una strategia di sviluppo sostenibile delle infrastrutture elettriche che adotti le migliori tecniche possibili in termini sia di efficienza energetica che di impatto ambientale;

in merito ai progetti enunciati, in esito all'istanza di valutazione d'impatto ambientale 23 novembre 2011, con procedura integrata per la valutazione di incidenza, numerosi enti, sia pubblici che privati, presentavano osservazioni critiche allo studio di impatto ambientale di Terna SpA, evidenziando gravi carenze progettuali, con inaccettabile sottovalutazione dei reali impatti che gli elettrodotti creerebbero; il Ministero dello sviluppo economico, in data 8 aprile 2011, ha autorizzato la costruzione di un elettrodotto in cavo a corrente continua a 380 kV a doppia terna tra Francia-Italia. Progetto che, alle sue origini, nel 1994, ha riscontrato il giudizio negativo della commissione VIA riguardo alla compatibilità ambientale del progetto e che, anche per questo motivo, negli anni 2006-2007 ha deciso di abbandonare l'utilizzo di tralicci in favore dell'interramento in corrente continua nel pieno rispetto dell'ambiente;

il Ministero dell'ambiente, con il parere n. 900 del 30 marzo 2012 relativo alla VAS del "piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale del 2011", elaborato da Terna, ha espresso che "Terna non ha mai sviluppato la valutazione delle alternative per nessun intervento e a nessun livello di valutazione" e che "si ritiene necessario analizzare diverse alternative relativamente a differenti modalità di raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle analisi del fabbisogno stimato dal PdS stesso";

lo stesso Ministero, con la richiesta di integrazioni del 7 novembre 2012, evidenzia la carenza e sommarietà del progetto, sia in riferimento agli strumenti programmatici e pianificatori sia in merito allo studio del paesaggio, affrontato nello studio di impatto ambientale in maniera molto generica, e come fosse necessario in sede progettuale approfondire le motivazioni dell'opera e della scelta tecnica, valutare tracciati progettuali migliorativi (come ad esempio seguire il corridoio dell'autostrada A27) ed informare il pubblico interessato (di fatto numerosi soggetti, pubblici e privati) il quale può proporre utili osservazioni;

il Consiglio di Stato, IV Sezione, con la sentenza n. 3205 del 2013 pronunciata sul ricorso promosso dal Comune di Vigonovo ed altri, in merito alla realizzazione da parte di Terna SpA di un nuovo elettrodotto in linea aerea a 380 kV tra le stazioni elettriche di Dolo (Venezia) e Camin (Padova), annulla in via definitiva il decreto ministeriale 2 febbraio 2010, n. 3, che dà giudizio positivo di compatibilità ambientale. Sentenza che oltre ad essere entrata nel merito della valutazione ambientale ha anche provveduto ad azzerare tutto il procedimento amministrativo di questo progetto di Terna, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, tenuto conto di quanto occorso con il progetto Cordignano (Treviso) e Lienz, prevedere, per quanto di competenza, una revisione del progetto "razionalizzazione e sviluppo della Rete di trasmissione nazionale (RTN) nella media valle del Piave" proposto da Terna.

(3-01237)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CENTINAIO](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

in data 12 agosto 2014, oltre al nuovo presidente della fondazione Monte dei Paschi di Siena, professor Marcello Clarich, è stata nominata la nuova deputazione amministratrice della fondazione;

all'interno della nuova deputazione è entrata la signora Giovanna Barni, presidente e responsabile business development di CoopCulture, una cooperativa italiana operante nei servizi per l'arte;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

la signora Barni è parente stretto (figlia) del massimo rappresentante di uno degli enti nominanti della fondazione Monte dei Paschi di Siena, vale a dire la signora Monica Barni, rettore dell'università per Stranieri di Siena;

l'università per Stranieri di Siena, secondo quanto stabilito dall'art. 7 del vigente statuto, nomina un membro della deputazione generale della fondazione Monte dei Paschi di Siena,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la nomina della signora Giovanna Barni non possa creare reazioni in merito alle future erogazioni ed al rapporto con gli enti nominanti;

se gli risulti che il presidente Clarich abbia chiesto le dimissioni dei 3 membri nominati nel consiglio dell'accademia musicale Chigiana (Donatella Capresi, Stefano Fabbri ed Enrico Granata) e se ciò possa essere collegato al mancato appoggio dei 3 nominati a dare l'incarico di presidente dell'accademia stessa al maestro Gianluigi Gelmetti, maestro di direzione d'orchestra presso i corsi dell'accademia Chigiana.

(4-02712)

[MARCUCCI](#), [FEDELI](#), [CANTINI](#), [PUGLISI](#), [DIGIORGI](#), [MATTESINI](#), [GRANAIOLA](#) - *Ai Ministri della giustizia e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:

organi di stampa riportano la notizia del rischio di reinterro di un importantissimo sito archeologico presso Aiano-Torraccia di Chius, nelle vicinanze di San Gimignano (Siena);

si tratta di una villa romana la cui probabile presenza era stata segnalata nel 1928 dall'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli e che venne localizzata con maggiore precisione negli anni '60. L'intera area è stata "vincolata" alla fine degli anni '70 del XX secolo;

a partire dal 2005 una missione archeologica italo-belga guidata dall'università Cattolica di Lovanio (Belgio), diretta dal professor Marco Cavalieri, ha in concessione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali le attività di ricerca sull'area; la medesima università, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, ha sostenuto tutte le spese per le successive campagne di scavo;

nel corso delle 6 diverse campagne di scavo in estensione che si sono susseguite si è rivelata una "realtà insediativa complessa, caratterizzata da una villa costruita verosimilmente tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C. con una architettura ed un apparato decorativo di tipo monumentale: a questa prima fase va sicuramente riferita una sala esalobata, definita esternamente da una monumentale ambulatio pentalobata ed accessibile da un vestibolo rettangolare"; particolarmente importanti sono i vasti brani di mosaici conservati e le murature verticali;

il terreno su cui si svolgono gli scavi è di proprietà privata e fino ad alcuni anni fa veniva pagata al proprietario, a titolo di indennizzo per l'occupazione del fondo, una cifra di circa 500 euro all'anno;

da almeno 2 anni gli scavi sono stati sospesi forzatamente a causa del fatto che essendo proprietario coinvolto in un contenzioso giudiziario (secondo alcuni organi di stampa sarebbe sul punto di essere dichiarato fallito dal Tribunale di Siena) non sarebbe al momento possibile identificare legalmente il soggetto destinatario dell'indennizzo per l'occupazione del fondo;

sempre secondo gli organi di stampa il Comune di San Gimignano avrebbe stanziato 40.000 euro per l'acquisto del terreno ma nel corso di un procedimento fallimentare non sarebbe applicabile la procedura di esproprio per pubblica utilità e il giudice incaricato del procedimento non avrebbe dato risposte in merito ai tempi necessari per giungere alla fine del contenzioso giudiziario;

intanto il sito è abbandonato, non essendo stata concessa alla direzione scientifica dello scavo neanche l'autorizzazione a procedere alla manutenzione ordinaria del cantiere, con le prevedibili conseguenze sullo stato di conservazione del sito e correndo il rischio concreto di dover procedere al reinterro dei ritrovamenti per sottrarli ai danni esercitati dal tempo e dagli agenti atmosferici,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza di quali siano i tempi previsti dal Tribunale di Siena per giungere alla risoluzione del contenzioso giudiziario che coinvolge il proprietario del fondo e che impedisce, al momento, il rinnovo della concessione di scavo, l'eventuale esercizio della procedura di

esproprio per pubblica utilità e ogni azione che consenta la tutela, la conservazione e la valorizzazione di questo sito di straordinario interesse archeologico;
se risultino ai Ministri in indirizzo le ragioni che hanno indotto a negare alla direzione scientifica dello scavo di procedere alla manutenzione ordinaria dello scavo;
se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo abbia intenzione di esercitare, qualora vi siano le condizioni, il diritto di prelazione sull'area.

(4-02713)

RAZZI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

da molti anni la Regione Abruzzo ha scelto di caratterizzarsi come regione "Verde" con ben 3 parchi nazionali e un'area marina protetta, vincolando parti significative del proprio territorio e del proprio mare;

da notizie di stampa si apprende che, a largo della costa compresa tra Pescara e Alba adriatica per un'area di circa 75.000 ettari, è stata formulata richiesta di estrazione dalla società "Enel Longanesi developments";

nell'immediata prospicenza del sito è stata istituita recentemente l'area marina protetta Torre del Cerrano (2010), ente ritenuto un fiore all'occhiello dalla Regione Abruzzo, che si accinge a divenire il primo parco marino certificato a livello europeo;

una simile attività estrattiva penalizzerebbe gli sforzi profusi dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dalla Regione e dai Comuni di Pineto e di Silvi per garantire lo sviluppo turistico dell'intera regione;

è dunque necessario un adeguato coordinamento tra il Ministero dell'ambiente e quello dello sviluppo economico affinché le iniziative del primo dicastero per lo sviluppo sostenibile attraverso i parchi non siano penalizzate da quelle del secondo Ministero, come l'estrazione di idrocarburi, oggettivamente incompatibili;

la costa abruzzese è già stata, negli anni passati, "invasa" da varie piattaforme per la trivellazione che hanno ampiamente deturpato il paesaggio naturale;

a giudizio dell'interrogante sarebbe molto più "produttiva" la riconversione di dette piattaforme in "trabocchi di alto mare" ove svolgere attività turistiche, scientifiche ed ambientali, così come già proposto dal presidente dell'area marina protetta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo stiano svolgendo un'adeguata opera di coordinamento onde evitare che iniziative oggettivamente impattanti vanifichino gli sforzi di tutela e conservazione;

se e quali iniziative stiano programmando per la riconversione delle piattaforme inattive, atte allo sviluppo di iniziative nel campo turistico-scientifico-ambientale, come già avviene con successo per la piattaforma "Paguro" a Ravenna, crollata nel 1965, e oggi sede di un'oasi naturalistica;

quali orientamenti intendano esprimere in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per tutelare l'area marina protetta Torre del Cerrano.

(4-02714)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01234, del senatore Cioffi, sui costi minimi di esercizio per l'autotrasporto per conto terzi;

3-01237, del senatore Piccoli, sul progetto di un elettrodotto Terna tra Cordignano (Treviso) e Lienz in Austria;

11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01236, della senatrice Catalfo ed altri, sulla situazione dei lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli polifunzionali della Regione Siciliana;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01235, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulle procedure di registrazione del farmaco orfano Ponatinib per la cura delle leucemie da parte dell'Aifa.

1.5.2.2. Seduta n. 318 (ant.) del 25/09/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

318a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 25 SETTEMBRE 2014 (Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente GASPARRI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Sull'ordine dei lavori

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ieri sera, subito dopo la votazione della questione pregiudiziale, ho richiamato l'attenzione sulla regolarità di alcune votazioni effettuate in Commissione sul disegno di legge delega di riforma del mercato del lavoro e la Presidente di turno, senatrice Fedeli, ha letto una comunicazione della Commissione stessa in ordine al fatto che le procedure osservate erano state regolari e che gli emendamenti su cui era stato espresso parere contrario dalla 5a Commissione, ai sensi dell'articolo 81, erano stati ritirati.

Signor Presidente, ho fatto notare invece che a me risultava, non solo dal Resoconto, ma anche da accertamenti fatti con i membri della Commissione, che tutti gli emendamenti su cui la 5a Commissione aveva espresso parere contrario di fatto erano scomparsi, nel senso che non erano stati né votati, né dichiarati decaduti o improcedibili.

Dopo la precisazione della presidente Fedeli sul fatto che tutto era regolare perché gli emendamenti risultavano ed erano stati ritirati, ho fatto ulteriori accertamenti e, almeno per quanto riguarda il mio Gruppo, il senatore Barozzino, firmatario di molti di questi, non ne ha ritirato nessuno.

Ritengo quindi - è stato questo l'oggetto della richiesta di rinvio in Commissione - necessario tornare in Commissione per l'esame di questi emendamenti. Infatti, si tratta di una questione meramente formale, ma di sostanza dal punto di vista procedurale. Così facendo sarebbe possibile esaminare quegli emendamenti che sono stati, a nostro avviso, ingiustificatamente non votati ed assolutamente non ritirati.

Chiediamo quindi ancora una volta che si proceda ad un accertamento in ordine alla regolarità dei lavori della Commissione.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, come ha già detto la senatrice De Petris, desidero far presente anch'io che in Commissione lavoro gli emendamenti sui quali la 5a Commissione aveva espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non erano stati ritirati dal mio Gruppo.

Gradiremmo che ci fosse pertanto un nuovo passaggio in Commissione lavoro, per cercare di portare a termine nel modo più regolare tutto il lavoro che è rimasto in questo modo praticamente sospeso.

PRESIDENTE. La Presidenza si è espressa nella seduta pomeridiana di ieri sulla base dell'intervento del presidente Sacconi, rilevando pertanto un'imprecisione nella redazione del Resoconto della Commissione. Tuttavia, i rilievi espressi in questa fase saranno ulteriormente approfonditi per le verifiche necessarie. *(Applausi del senatore Cioffi).*

Deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero *(Approvato dalla Camera dei deputati)*(ore 09,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1613: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero», già approvato dalla Camera dei deputati.

Nel corso della seduta del 23 settembre la 1a Commissione permanente ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto su tale parere il voto dell'Assemblea.

Domando all'estensore del parere, senatore Cociancich, se intende intervenire.

COCIANCICH, *estensore del parere.* La ringrazio, Presidente. Mi rimetto alla relazione già svolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che potrà prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, distinti colleghi, siamo all'ennesima riproposizione di un decreto-legge del Governo per rifinanziare missioni militari all'estero. Gli italiani non sanno neppure quante siano queste missioni: dai dati a nostra disposizione, risultano esserci 33 attività in 25 aree: Albania, Kosovo, Bosnia, Macedonia, Georgia, Cipro, Libano, Marocco, India, Pakistan, Egitto, Israele, Mali, Libia, Afghanistan, Somalia, Darfur, Sud Sudan.

Con queste continue proroghe non c'è nemmeno una chiara consapevolezza di quanto denaro queste missioni ci siano costate e ci costano. Correggetemi se sbaglio, ma per tirare avanti fino a dicembre occorrono 400 milioni; 5 miliardi, finora, sono stati spesi solo per l'Afghanistan negli anni in cui è durata la missione.

Ma quello che più conta è quante vite umane sono state sacrificate: in dieci anni, solamente in Iraq e in Afghanistan, 84 giovani sono morti per esportare la democrazia.

Ad essi, però, vanno aggiunti i morti in Italia, perché quel denaro viene a mancare agli investimenti in Italia. Muoiono persone perché non hanno accesso al credito; muoiono persone per mancanza di prevenzione medica; muoiono persone perché le nostre Forze dell'ordine non hanno mezzi per garantire una migliore sicurezza. Qualcuno muore anche di stenti.

Intanto 333.000 euro vengono spesi per fare la traduzione in lingua locale del manualetto di manutenzione di un veicolo militare regalato alla Repubblica di Gibuti. Questo dato ha destato sorpresa in Commissione. «Ci informeremo», hanno detto i colleghi, ma intento si è votato a favore.

Per questo abbiamo voluto portare in Aula il dibattito e investire ognuno di noi della responsabilità di sapere e della responsabilità di decidere. Anche la pace ha un costo, ma non può essere usata come una scusa, come un ariete, per combattere guerre altrui, guerre per modificare lo scacchiere geopolitico, per gli interessi economici e strategici di qualche Nazione o di qualche multinazionale, perché ci sono i morti. Non è una partita su una scacchiera.

Allora, la prima obiezione sulla incostituzionalità di questo decreto nasce dal merito. L'articolo 11 della Costituzione recita: «L'Italia ripudia la guerra», la ripudia anche come mero mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. La nostra Costituzione dice chiaramente che la democrazia non si esporta *manu militari*. Credo che molte delle persone qui presenti condividano l'affermazione di questo principio e che l'articolo 11 non dovrebbe lasciare spazi interpretativi. È a loro e alla loro storia che mi appello. (*Brusio*).

Vi vedo un po' distratti, mi dispiace.

Magari altri ritengono, invece, che la guerra possa servire a declinare in vario modo, nelle diverse situazioni, il principio costituzionale e che in alcuni casi non si possa parlare di guerra, che occorra saper distinguere e valutare. Anche a loro mi appello: valutiamo, discutiamo, ma discutiamo qui, nei tempi adeguati, non compressi nei sessanta giorni di conversione di un decreto-legge, mentre altre faccende del Governo ci tengono impegnati in un calendario affastellato.

Non è accettabile che il destino di alcune aree del mondo - ma anche dell'Italia, viste le preoccupazioni per il terrorismo mediorientale, scaturito da improvvise operazioni all'estero - e il destino di molti giovani siano decisi con una distratta proroga. Se bisogna discutere e valutare deve essere fatto per ogni singola missione, non in un decreto macedonia, che le raccoglie e le proroga meccanicamente. Per ognuna di queste, noi dobbiamo valutare a che punto siamo. Anche chi pensa di esportare la democrazia si aspetta un risultato dalle missioni. Ebbene, qual è questo risultato? Quanta democrazia abbiamo esportato? La misuriamo in tonnellate, in ettari? Quando sarà venuto il giorno di portare a casa i nostri giovani?

Su queste cose dobbiamo valutare compiutamente ogni singola situazione, non raccoglierle in un decreto eterogeneo. Perché questo decreto è eterogeneo e non mi riferisco solo alle missioni. Leggo il titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109». 1° agosto: vi ricordate cosa facevamo il 1° agosto, anziché occuparci di questo? Stavamo cercando di accontentare il presidente Renzi e di stravolgere la Costituzione sul Senato e sul Titolo V; non c'era spazio per parlare delle situazioni emergenziali che in tutto il mondo stavano scoppiando. Bene: «decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero».

Con tutto il rispetto per i Comitati degli italiani all'estero, non possiamo fare veramente una macedonia: dobbiamo dare al Parlamento la possibilità di intervenire su ogni singola materia compiutamente. Lo stabilisce la Corte costituzionale: l'eterogeneità non può essere compatibile con il criterio dell'urgenza. Qui emergono con prepotenza delle obiezioni di metodo, oltre che di merito, riferite proprio allo strumento del decreto-legge. Non stiamo parlando, in questo caso, di situazioni impreviste, di situazioni emergenziali come una catastrofe naturale o finanziaria, che richiedono tempi strettissimi di reazione anche sul piano normativo: siamo di fronte a missioni e a situazioni che durano da decenni. Siamo dunque in presenza di una violazione pesante delle prerogative del Parlamento, di un abuso da parte del Governo e, permettetemi di fare una notazione politica, anche della dimostrazione della pochezza, della estemporaneità, della continua rincorsa alle emergenze. Questo non è il Governo del fare: è il Governo del rincorrere, è un Governo che rincorre i suoi stessi provvedimenti, che non ha il tempo poi di elaborare i decreti attuativi perché ha messo semplicemente

troppa carne sulla griglia e invece di cucinare l'arrosto, sta facendo solo fumo.

In conclusione, credo che sul tema delle missioni all'estero il Parlamento debba fare un passo avanti e che il Governo lo debba consentire, permettendo alle Commissioni di lavorare e di andare a normare questa materia una volta per tutte, attraverso il profilo e il percorso legislativo corretti.

A giudicare dalle vostre facce, non credo che ve ne importi molto, ma importa agli italiani. Adesso dovete votare e mettercela, la vostra faccia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, colleghi, è evidente che la conversione del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 presenta numerosi aspetti critici, non solo sotto il profilo del merito (che approfondiremo in modo organico e dettagliato nel corso della discussione) ma anche in ordine ai presupposti di costituzionalità.

Andiamo avanti con questi decreti-legge recanti proroghe di missioni all'estero in modo regolare, reiterandoli ogni sei mesi, con una metodologia che va avanti ormai da anni. Siamo quindi di fronte ad un abuso dell'utilizzo del decreto-legge.

In alcuni casi, come in parte anche in questo, si è intervenuti quasi in termini di sanatoria in ordine all'autorizzazione di spesa.

Con questo decreto, vi è una violazione dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Costituzione, che viene regolarmente disatteso e, riguardo al merito, dell'articolo 11 della Costituzione (molte di queste missioni sono molto problematiche da questo punto di vista); ma soprattutto, a causa dell'eterogeneità del contenuto di questo provvedimento, non viene rispettato il principio di omogeneità richiesto per il decreto-legge.

Nel provvedimento in esame viene prorogato il prosieguo di missioni assolutamente diverse tra loro, non solo per la situazione in campo, ma anche per il tipo di missione stessa. Ci troviamo di fronte alla proroga di missioni in Afghanistan insieme ad interventi che hanno una tipologia palesemente legata alla cooperazione, tant'è che il decreto stesso nella prima parte è organizzato per continenti. Ma all'interno dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa vi sono tipologie e finalità di intervento assolutamente diverse.

Questo, signor Presidente, impedisce al Parlamento di poter articolare le proprie posizioni, di poter intervenire distinguendo le situazioni dando contributi e voti diversi.

Nel decreto in esame contribuisce ad aggiungere eterogeneità l'inserimento di disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, che non hanno nulla a che vedere con la proroga delle missioni. Non credo che i Comitati degli italiani all'estero, al di là del merito delle disposizioni, possano essere anche solo lontanamente paragonati all'impegno per le missioni. In questo caso l'eterogeneità è particolarmente grave perché nell'ultimo mese, proprio in questi giorni, ci troviamo di fronte ad una situazione internazionale incandescente, come dimostra del resto anche ciò che è accaduto ieri e su cui quest'Aula si è brevemente soffermata: l'omicidio efferato di un cittadino francese. L'orrore che tale omicidio ha suscitato in tutti noi dimostra quanto sia difficile e complessa la situazione che il nostro Paese, e non solo, ha di fronte. Tutto questo meriterebbe una riflessione molto più articolata nel merito delle singole missioni, perché alcune di queste sono strettamente collegate a quanto sta accadendo.

Pertanto, dal punto di vista dell'omogeneità della materia richiesta dalla Corte costituzionale per i decreti-legge quello al nostro esame non vi risponde, né rispetta i requisiti tassativi imposti dalla nostra Costituzione e richiamati ogni volta all'attenzione del Governo e del Parlamento.

L'altra questione, signor Presidente, riguarda il fatto che si tratta di decreti che, come dicevo all'inizio, vengono reiterati regolarmente e con le stesse modalità. Siamo ormai al tredicesimo se non al quattordicesimo anno di reiterazione - sempre con le stesse modalità - del medesimo decreto; il che, ovviamente, sta a significare che i presupposti della necessità e dell'urgenza non ci sono, trattandosi di interventi in corso, programmati, concernenti missioni non modificate, ma reiterate ogni sei mesi

attraverso lo strumento del decreto. Francamente poi, ogni volta che l'argomento viene affrontato in Aula o in Commissione affari costituzionali, da parte dell'attuale Governo come di quelli che si sono succeduti in questi anni, vi è la promessa, evidentemente vana, di un nuovo modo di agire in termini di programmazione, rinunciando all'utilizzo della decretazione d'urgenza.

Soprattutto, signor Presidente, quello che troviamo assolutamente scandaloso è che non si permette a nessun senatore o deputato di entrare nel merito e di articolare le proprie posizioni, dando quindi il proprio contributo, sulle singole missioni. Non si permette assolutamente al Parlamento di poter agire e quindi decidere - non solo discutere, ma decidere - in modo più preciso e soprattutto più aderente a quelle che sono le diverse realtà delle missioni e le diverse tipologie degli interventi.

Per questo, signor Presidente, riteniamo che non ci siano i presupposti di costituzionalità e quindi voteremo no al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 109.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,02)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1613, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Lucherini e Vattuone, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Lucherini.

LUCHERINI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che sto per illustrare, approvato in prima lettura alla Camera dei deputati, costituisce ormai da tempo il principale strumento legislativo mediante il quale definire le direttrici di politica estera del nostro Paese.

Un secolo dopo la prima guerra mondiale, il mondo è oggi attraversato da una serie di violenti conflitti che, se da un canto stanno mettendo in discussione confini statuali ed equilibri geopolitici sorti all'indomani delle due guerre mondiali, dall'altro generano distruzioni e sciagure umanitarie di immense proporzioni e gravità, che lo stesso Papa Francesco ha recentemente descritto con grande efficacia, affermando che oggi siamo in un mondo in guerra; siamo nella terza guerra mondiale, ma fatta a pezzi e a capitoli.

Queste parole non possono che richiamarci, come Paese fondatore attualmente guida dell'Unione europea, ad un contributo più profondo per offrire soluzioni effettive di pace e stabilità. La drammaticità delle molteplici crisi internazionali - dalla Libia, all'Ucraina, passando per quelle che solo in apparenza non riguardano direttamente l'Europa e che sono concentrate prevalentemente nel quadrante Mediorientale, come pure nell'Africa subsahariana - confermano la necessità, per il Parlamento e per il Governo, così come a livello europeo, di un confronto costruttivo e coordinato sulle grandi e gravi questioni internazionali.

Come relatore della Commissione affari esteri del suddetto provvedimento di proroga delle missioni internazionali, non posso che ribadire l'importanza che tali strumenti normativi hanno avuto e

continuano ad avere nella definizione, non solo delle linee di politica estera e di sicurezza, ma anche nell'affermazione di un modello italiano che, nel corso degli ultimi anni, si è andato rafforzando nell'ambito delle missioni internazionali multilaterali come anche nell'ambito del lavoro di cooperazione internazionale allo sviluppo e all'interno dei processi di pace e di stabilizzazione nelle aree di crisi. Modello che andrebbe consolidato - ce lo ripetiamo spesso anche in quest'Aula - con l'approvazione di una legge quadro di carattere generale, che disciplini le questioni dell'impiego e dell'impegno dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali. Tale esigenza è stata varie volte rimarcata in passato qui al Senato come alla Camera.

L'approvazione di una legge quadro in materia rappresenta un approdo di straordinaria rilevanza giuridica, oltre a rafforzare la credibilità e la reputazione dell'Italia nelle relazioni internazionali. In tale direzione è andata la raccomandazione del Comitato per la legislazione della Camera, a seguito dell'esame in sede consultiva del provvedimento in esame, che, richiamando quanto più volte rilevato dalla stessa Commissione e dalle Commissioni di merito del nostro Parlamento, in occasione dell'esame dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, ha ribadito la necessità che venga adottata una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni. Dobbiamo cercare di far sì che si arrivi all'approvazione definitiva della normativa quadro di settore prima del varo di un nuovo decreto-legge semestrale di finanziamento delle missioni internazionali.

Venendo alle principali aree di crisi che vedono il dispiegamento dei nostri contingenti, e che suscitano grandi preoccupazioni in materia di sicurezza, oggi ci troviamo di fronte ad una pluralità di focolai di crisi che minacciano l'architettura statale di molti Paesi: penso alla Regione mediorientale, alla Libia ma anche all'Ucraina. Per quanto concerne il Medio Oriente, l'avanzata in Siria e in Iraq dello Stato islamico, con il suo strascico di indescrivibili violenze e massacri perpetrati contro popolazioni inermi (i bambini, le donne, gli anziani) con stupri di massa, decapitazioni ed eccidi, impone a tutti un grande impegno per affrontare tale sfida. L'ultimo assassinio è stata la decapitazione di ieri della guida francese che aveva l'unica colpa di stare in Algeria, sulle montagne dell'Atlante, se non erro, a svolgere la sua attività di escursionista. È evidente che la minaccia dell'ISIS è più grande e pericolosa di quella rappresentata da Al Qaeda, con l'obiettivo che ha l'ISIS di dare vita, come sta facendo - e, purtroppo, per molti mesi questo è avvenuto anche nell'assenza di attenzione dell'Occidente - di un califfato, di uno Stato tra la Siria e l'Iraq che può arrivare al Mediterraneo e che è una gravissima minaccia non solo per quelle popolazioni ma anche per l'Occidente, quindi per noi e per l'Europa tutta.

L'impegno che dovremo portare avanti non può che andare nella direzione di assistere e rafforzare le capacità del nuovo Esecutivo in Iraq, affinché si creino le condizioni per un dialogo inclusivo di tutte le componenti della complessa società irachena, al fine di coinvolgerle all'interno di un unico progetto statale. Soltanto se si riuscirà ad affermare l'equilibrio e l'ampia rappresentatività di tutte le componenti della società irachena avrà un senso l'impegno militare e il rafforzamento delle capacità di difesa dei principali attori regionali coinvolti, a partire dai curdi fino a comprendere le monarchie del Golfo, l'Egitto e la Turchia.

Il coinvolgimento dei Paesi musulmani della regione, insieme con quei Paesi occidentali che hanno volontariamente deciso di impegnarsi per arrestare l'avanzata dell'ISIS, è un fatto molto positivo, perché dimostra che non è in corso uno scontro tra l'Islam e l'Occidente, come ha affermato con grande forza e nettezza ieri il presidente Obama all'ONU, ma che, al contrario, l'ISIS rappresenta una minaccia gravissima anche per le popolazioni di fede musulmana e per le loro legittime aspirazioni.

Sarebbe, tuttavia, opportuno inquadrare tale coinvolgimento in un contesto di riferimento internazionale, all'interno della cornice delle Nazioni Unite, al fine di dare piena legalità all'intervento ed evitare facili strumentalizzazioni circa i richiami a scontri di civiltà o guerre di religione.

Infine sull'ISIS vorrei concludere con una riflessione. Tale organizzazione, come prima di essa altre organizzazioni fondamentaliste e altre che in futuro potranno nascere, è il risultato di una serie di

fattori: frustrazione, esclusione, sottosviluppo, alienazione, rabbia e vessazioni sopportate da interi popoli. Sono questi fattori a costituire il terreno dal quale nascono i fanatismi, variamente denominati, e sarà sul quel terreno che saremo chiamati a misurarci. La sfida di lungo periodo sarà incentrata sulla costruzione di condizioni e presupposti volti a facilitare il dialogo politico e l'ascolto, la tolleranza e l'inclusione sociale, nonché l'accesso di tutte le popolazioni ai diritti umani, civili e politici e alle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda la Siria, in quell'antico Paese del Medio Oriente è in atto la più grave crisi umanitaria della nostra era, destinata a rimanere e pesare come un macigno sulla coscienza dell'intera comunità internazionale. Stando agli studi dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR), il numero di profughi siriani che hanno dovuto lasciare il proprio Paese e che risultano regolarmente registrati presso gli Stati di accoglienza ha superato i 3 milioni; mentre ammontano ad oltre 6 milioni gli sfollati interni, di cui circa la metà sono bambini. Soltanto alcuni giorni fa, grazie all'apertura, da parte del Governo turco, della sua frontiera con la Siria (apertura che è stata effettuata soltanto per alcune ore) sono entrati circa 130.000 profughi curdi-siriani che erano ammassati al confine, in fuga dalla brutale offensiva dello Stato islamico e minacciati di morte in una *enclave* che si è creata presso il confine.

La tragicità siriana attualmente è legata a doppio filo con errori ed inerzie del passato e con l'ascesa dell'ISIS che, nella guerra civile siriana, gioca un ruolo di primo piano, erigendosi a baluardo della resistenza e dell'opposizione al regime di Assad.

Quella siriana rappresenta una crisi dalla complessità straordinaria, che ha esteso l'arco dell'instabilità a Paesi quali il Libano, la Giordania ed altri Paesi di quell'area. È pensando alla Siria che alla Camera è stato approvato un emendamento all'articolo 8, comma 1, con il quale si intende estendere le iniziative di cooperazione allo sviluppo volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostegno della ricostruzione civile anche di Paesi come la Giordania e il Libano.

Relativamente al Libano, esso rappresenta il teatro di instabilità che vede il secondo maggior dispiegamento di militari italiani. In Libano il clima di forte incertezza, derivante dal conflitto siriano e dalla crisi nella Striscia di Gaza, si riflette sugli equilibri politici libanesi, acutizzando una crescente tensione politica e confessionale resa più marcata dal vuoto lasciato dall'opera di influenza di Damasco. Ciò rende ancora più rilevante l'azione italiana di UNIFIL, il cui comando è stato riconfermato all'Italia dal Segretario generale delle Nazioni Unite lo scorso mese di luglio. Ciò a riprova della serietà e della competenza del nostro Paese, il quale ancora oggi dà un contributo assai significativo, al quale si affianca il sostegno al Gruppo internazionale di sostegno per il Libano (International group for Lebanon), avviato nel settembre scorso su richiesta delle Nazioni Unite per assistere il Libano nell'opera di soccorso ai rifugiati e, supportare, attraverso programmi addestrativi e di cooperazione, la crescita delle forze armate libanesi.

Relativamente all'Afghanistan vorrei soffermarmi sulle ultime evoluzioni politiche e di sicurezza nello scenario afghano, che - lo rammento - vede il principale impiego di militari italiani, che, pur diminuendo di quasi mille unità, consta ancora di 1.500 uomini.

Anche nello stanziamento di risorse economiche, con questo decreto si è provveduto ad una significativa riduzione, pari ad oltre 50 milioni di euro.

Il contingente militare italiano, schierato in maggioranza a Herat, nella regione ovest del Paese, e per la restante parte a Kabul, svolge attività che si sviluppano nei settori della sicurezza, della ricostruzione e della governabilità.

A riprova del ruolo degno di nota del contingente italiano nell'area di propria responsabilità, va segnalato che durante la complessa fase elettorale si è registrata una inaspettata percentuale di votanti, il 58 per cento degli aventi diritto al voto. Un risultato ancor più straordinario se si pensa che ben il 44 per cento è stata la percentuale di donne che si sono recate al voto.

Il sostegno che l'Italia, così come l'intera comunità internazionale, è chiamata a dare al nuovo Presidente afghano e al suo Governo riguarda la delicata fase di transizione, consistente nel

progressivo trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità afgane, con l'assunzione entro il 2014 della piena responsabilità da parte delle stesse.

Spostando ora l'attenzione verso la sponda meridionale del mar Mediterraneo, il Paese che desta le maggiori preoccupazioni per l'Italia è la Libia. Le preoccupazioni non attengono soltanto ai riferimenti di rilievo energetico ed economico, perché è molto consistente la presenza di italiani ancora residenti in Libia, così come del personale diplomatico presso l'ambasciata italiana, che costituisce una delle pochissime sedi diplomatiche dell'Unione europea ancora aperte.

Dalla caduta del regime di Gheddafi sono trascorsi ormai tre anni, tuttavia sotto il profilo politico ed istituzionale non si sono realizzati i processi auspicati. Il conflitto libico non rappresenta più quel genere di conflitti a bassa intensità, episodici e localizzati. Le elezioni del 25 giugno scorso hanno, in concreto, portato ad una netta rottura del già dilaniato tessuto politico del Paese. Questa frattura si è tradotta in uno scontro militare che vede, da una parte, le forze islamiste radicali e rivoluzionarie e, dall'altra, la componente moderata.

Nel conflitto in corso è presente l'influenza di alcune potenze regionali, sostenitrici dell'una o dell'altra parte, emersa chiaramente a seguito dei interventi aerei degli Emirati Arabi Uniti appoggiati logisticamente dall'Egitto, influenza che rischia di compromettere oltremisura il processo politico-istituzionale libico.

Per tali ragioni, è più che mai urgente continuare a lavorare, sia a livello europeo che nell'ambito delle Nazioni Unite, per trovare soluzioni diplomatiche a sostegno dell'avvio di un processo di dialogo inclusivo e di riconciliazione nazionale che coinvolga tutte le parti ora in conflitto.

Vi sono poi conflitti aperti nell'Africa subsahariana e altre aree rispetto alle quali questo decreto prevede interventi, ad esempio l'area balcanica e l'Ucraina, che tralascio di esaminare, rinviando al testo integrale della relazione scritta che consegno alla Presidenza affinché sia allegata al Resoconto della seduta.

Per quanto riguarda le disposizioni relative al Capo I, su di esse relazionerà il collega Vattuone.

Venendo alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione esteri, il Capo II, agli articoli 8 e 9 reca norme riguardanti iniziative di cooperazione allo sviluppo per le quali sono autorizzate spese per complessivi 34,8 milioni di euro, ad integrazione degli stanziamenti previsti dalla normativa sulla cooperazione allo sviluppo.

Lo stanziamento è finalizzato ad iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Yemen, e in relazione all'assistenza ai rifugiati nei Paesi ad essi limitrofi.

All'articolo 8, comma 1 è stata introdotta alla Camera una modifica che mira a promuovere interventi previsti dal piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza», predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni e poi l'Aula della Camera hanno inoltre approvato ulteriori emendamenti al comma 1 dell'articolo 8, finalizzati ad ampliare il novero degli obiettivi degli interventi, includendovi lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno, la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute, la riabilitazione dei feriti, nonché misure sanitarie di contrasto all'epidemia di Ebola nei Paesi maggiormente colpiti dal *virus*.

Un'ulteriore modifica introdotta alla Camera prevede la pubblicazione *online* di informazioni dettagliate su singoli progetti di cooperazione e sui risultati ottenuti.

Il testo conferma altresì l'impegno italiano per la realizzazione nel secondo semestre 2014 di programmi integrati di sminamento umanitario (articolo 8, comma 2) per una spesa di un milione di euro. In merito segnalo l'accoglimento, da parte delle Commissioni esteri e difesa, di un ordine del giorno volto ad incrementare la dotazione del fondo per lo sminamento umanitario in considerazione della maggiore operatività conseguente al crescente numero di conflitti.

Sul versante della partecipazione italiana a fondi ed iniziative multilaterali, di cui all'articolo 9, si annoverano, fra gli altri, gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione nei Paesi in situazioni di conflitto o di *post* conflitto per una spesa di 620.000 euro circa (principalmente in Siria e Libia), quelli per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa subsahariana e in America latina per 1,3 milioni, il contributo ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della Nato e al *college* dell'ONU di Torino, lo stanziamento di circa 2,9 milioni per il finanziamento delle iniziative nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune - politica di sicurezza e di difesa comune (PESC-PSDC), nonché dei progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e per la partecipazione al Fondo fiduciario dell'iniziativa centroeuropea (INCE).

Concludo con un riferimento all'articolo 10 del provvedimento, concernente disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, che è stato introdotto nel provvedimento in esame e su cui c'è stato un pronunciamento molto critico da parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero del Senato, che ha presentato anche un ordine del giorno in Commissione, accolto dal Governo come raccomandazione, con l'invito a valutare se ci sono le condizioni per modificare quanto disposto dalla Camera nel senso auspicato dall'ordine del giorno accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione al Resoconto della seduta odierna. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vattuone.

[VATTUONE](#), *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il decreto-legge posto in votazione risente della ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento dovuta all'imminente scadenza. Ringrazio quindi, da subito, gli uffici e tutti i colleghi della Commissione per il senso di responsabilità che, pur in un'articolata discussione su posizioni diverse, ha concesso di approdare al dibattito in Aula in tempi brevi.

È la terza volta in questa XVII legislatura che il Parlamento si accinge ad approvare la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e degli interventi di cooperazione e stabilizzazione. Credo di poter dire che questa proroga avviene in una fase storica che rende di immediata percezione come sia necessario modificare radicalmente la politica estera, di difesa e sicurezza del nostro Paese. Il nuovo assetto multipolare che caratterizza lo scenario internazionale sembra con tutta evidenza ridisegnare gli equilibri fra le Nazioni e l'intero sistema delle relazioni internazionali non in direzione di un sistema cooperativo e ordinato, ma verso un confronto marcatamente antagonista e privo dei riferimenti tradizionali.

Credo sia abbastanza evidente che le diverse e gravi instabilità che si stanno succedendo nello scenario internazionale non possano più essere spiegate e interpretate ricorrendo all'usuale concetto di crisi.

Il 2014 è stato realmente un *annus horribilis* dal punto di vista della sicurezza e della stabilità internazionale, sicuramente tra i peggiori dal secondo dopoguerra in cui tre continenti, Europa, Asia e Africa, sono attraversati da crisi sistemiche gravissime e con l'entrata in scena di un'espressione del terrorismo di matrice jihadista - e mi riferisco ovviamente al cosiddetto esercito islamico - particolarmente pericolosa in quanto appare proporsi come elemento in grado di catalizzare e coagulare i diversi estremismi di matrice, appunto, jihadista.

A questo punto dobbiamo porci la questione di come debba collocarsi, in questo scenario, un Paese come il nostro, che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali, come le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Alleanza atlantica. La risposta, a nostro parere, sta nel saper delineare e attuare alcune linee di indirizzo politico essenziali: la prima consiste nel contribuire ad una fase di ricostruzione delle relazioni internazionali, approfittando delle nuove responsabilità e del nuovo peso che abbiamo assunto nell'ambito dell'Unione europea e contribuendo, come è già avvenuto nel recente vertice di Newport, ad una fase di rilancio e rimodulazione dell'attività della NATO.

Questa linea di indirizzo si basa su di un presupposto: si ritiene che le Nazioni che hanno finora contribuito alla stabilità e sicurezza internazionale, oggi, nell'ambito delle organizzazioni multilaterali

di appartenenza, ciascuna con la sua vocazione specifica, sono chiamate ad esercitare un ruolo crescente, per compensare almeno in parte le debolezze di un sistema troppo frammentato di alleanze e di iniziative.

In un contesto internazionale segnato dal rompersi dei vecchi equilibri geopolitici ereditati dalle due guerre mondiali siamo quindi chiamati a riaffermare alcuni principi cardine della nostra politica estera e di sicurezza: la partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione democratica e la conferma del ruolo internazionale del Paese anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali, portando il nostro specifico, e cioè l'attenzione all'area del mediterraneo.

Questa capacità di iniziativa ha bisogno, diciamo così, di alcune precondizioni: la prima credo che sia quella di assumere come centrale una nuova politica della difesa e della sicurezza. La Difesa ha avviato un percorso di razionalizzazione e riqualificazione della spesa militare, percorso delineato dalla legge n. 244 del 2012 che rappresenta una vera e propria riforma di sistema. Inoltre è in aggiornamento un nuovo modello di difesa attraverso il libro bianco.

Siamo di fronte alla necessità di una capacità politica di ampio respiro che tenga conto naturalmente, e ovviamente, anche della compatibilità finanziaria, ma penso che il dibattito non può essere concentrato solo su come e in che misura partecipare ad alcuni programmi d'arma.

Vi è un altro aspetto del problema: la nostra partecipazione attiva alle iniziative multinazionali, allo sforzo collettivo della comunità internazionale per la pace e la stabilità, non può essere data per scontata. Abbiamo quindi la necessità di procedere all'ammodernamento del nostro strumento militare. E dobbiamo quindi essere capaci di sostenere il nostro impegno per concorrere alla stabilità internazionale, con un ruolo coerente con le aspettative di un Paese moderno e pienamente coinvolto nella politica di sicurezza europea e dell'Alleanza atlantica.

Il provvedimento all'esame dell'Aula, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, è composto da 12 articoli suddivisi in tre Capi. Gli aspetti di competenza della Difesa riguardano, in particolare, il Capo I del decreto-legge, che si pone nella scia tracciata dal decreto relativo al primo semestre dell'anno, ripartendo le autorizzazioni di spesa sulla base di un criterio geografico. I primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa, per un numero complessivo di 4207 unità di personale delle Forze armate impiegato (a fronte dei 4.725 del provvedimento precedente), con contestuale riduzione dei costi complessivi.

Per fare un'analisi comparativa con agli anni precedenti abbiamo una riduzione del 23,6 per cento sul 2012 e del 10,7 per cento sul 2013 in termini assoluti. Per quanto concerne gli aspetti della Difesa, e solo della Difesa, nel confronto con il 2013 abbiamo una riduzione del 13 per cento, quindi meno 135 milioni rispetto a quanto abbiamo speso nel 2013, al lordo di tutte le spese generali.

Analizzando il Capo I, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa. Ne cito una, la più importante (36 milioni circa) per la proroga della partecipazione del personale militare alle missioni nei Balcani con un impiego complessivo di 555 unità di personale.

Rinvio al testo integrale della relazione, che chiedo di allegare al Resoconto della seduta odierna, per quanto riguarda le altre missioni e faccio presente che, all'articolo 2, relativo a quelle in corso in Asia, sono previsti 183,635 milioni di euro per le missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL, per complessive 1.500 unità, a fronte delle 2.250 previste nel precedente decreto-legge. Anche qui, abbiamo una riduzione del 24 per cento rispetto al 2013 e del 47 per cento rispetto al 2011, che era l'impegno maggiore. Al riguardo, è da segnalare l'accento posto dalla relazione del Governo in ordine alla delicata fase di transizione in Afghanistan, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle autorità afgane entro l'anno 2014. Cito anche i 76,223 milioni di euro per la partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano.

Da rilevare altresì che la Camera dei deputati ha previsto, con apposita modifica, che la partecipazione italiana ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sia valutata dal Governo in presenza di un'eventuale e formale richiesta dell'Esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali

coinvolte. Di ciò dovrà essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

Per quanto riguarda l'impegno in Africa, all'articolo 3, cito i 23,958 milioni per la partecipazione alle operazioni militari a largo delle coste della Somalia, le missioni Atalanta dell'Unione europea e Ocean shield della NATO, per il contrasto alla pirateria, con 606 unità mediamente impegnate, a fronte delle 622 precedenti. Cito inoltre i 17,836 milioni per le missioni dell'Unione europea in Somalia, nonché ulteriori iniziative dell'Unione europea nel Corno d'Africa, e per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti (e questa è una novità rispetto al precedente decreto-legge).

Altra novità sono i circa 2,987 milioni per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana: in questo caso, le unità previste sono 51.

Con riferimento a quest'articolo, vanno segnalate alcune importanti modifiche apportate alla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prima lettura. In particolare, al comma 4, è specificato che, successivamente al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle operazioni antipirateria sarà valutata in relazione agli sviluppi delle vicende che interessano i due fucilieri di marina detenuti in India. Viene introdotto il comma 7-*bis*, in base al quale il Governo è tenuto a riferire alle Camere sull'eventuale sospensione, totale o parziale, delle operazioni in Libia. Vengono autorizzati 150.000 euro di spesa per la partecipazione italiana al gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità in Mozambico.

Per quanto riguarda le altre disposizioni d'interesse della Difesa, all'articolo 4 appare come una novità di rilievo il finanziamento di 1,942 milioni circa per l'impiego di un'unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche.

Da rilevare poi altre modifiche apportate alla Camera dei deputati nel corso della prima lettura: è previsto che i Ministri della difesa e degli affari esteri, nell'ambito delle comunicazioni alle Camere, informino il Parlamento anche delle modalità d'impiego della somma stanziata per la stipulazione dei contratti di assicurazione e trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, che, per quanto riguarda l'impegno finanziario del 2014, è pari a oltre 120 milioni.

Viene inoltre autorizzata, per l'anno 2014, una spesa di 1,965 milioni circa per il trasporto degli aiuti umanitari in favore della popolazione civile irachena, effettuato ad agosto, nonché per il trasporto di materiale di armamento ceduto a titolo gratuito alla Repubblica dell'Iraq.

Ulteriori disposizioni relative agli articoli da 5 a 7 del decreto-legge contengono le consuete disposizioni in tema di personale, in materia penale e contabile, con alcune modificazioni che lascio allegate alla relazione. Un ulteriore comma aggiuntivo disciplina le coperture finanziarie delle modificazioni poc'anzi citate.

In estrema sintesi, rinviando al testo integrale della relazione per dettaglio delle missioni agli atti, l'impianto strategico del provvedimento, con alcune modifiche, conferma il quadro generale delle missioni di cui al precedente decreto-legge, impegnando 4.207 militari con 30 attività in 24 Paesi che coinvolgono gli interessi nazionali, naturalmente legittimate dalla comunità internazionale in quanto promosse o condotte su mandato dell'ONU, dell'Unione europea o della NATO.

La nostra partecipazione alle operazioni internazionali non può non richiamare ancora una volta la questione dei due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimiliano Latorre. Una costante azione del Governo deve essere sostenuta e affiancata con vigore dagli attori che operano nel contesto internazionale nel quale siamo impegnati, al fine di concludere in termini definitivi una vicenda veramente paradossale nelle sue premesse e ancora più assurda nel suo *iter*.

Onorevoli senatori, l'Italia continua ad essere impegnata generosamente in operazioni legate al ristabilimento della pace, della sicurezza e dello sviluppo dei popoli oppressi. L'apporto che i nostri militari forniscono nei vari teatri sconvolti da guerre e rivoluzioni è internazionalmente apprezzato, non solo sotto il profilo militare, ma anche in termini di costruzione di rapporti fra vari interlocutori presenti sul territorio e di cooperazioni internazionali, il cui scopo è quello di favorire la pace ed

aiutare lo sviluppo sociale e civile dei popoli. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza ad allegare il testo integrale della relazione al Resoconto della seduta odierna. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Micheloni. Ne ha facoltà.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi è per me un dispiacere intervenire su questo importante decreto-legge per la tematica che devo affrontare.

Credo che ciò che sta accadendo debba far riflettere il Parlamento sul modo in cui funziona. Quando un senatore presenta un emendamento su qualsiasi provvedimento gli viene fatta la radiografia per sapere se l'emendamento è idoneo, se corrisponde alla tematica, e ne vedremo sicuramente delle belle nel corso dell'esame del prossimo disegno di legge di stabilità. Se si fa - giustamente - la radiografia alle iniziative parlamentari, credo che vada fatta anche una lettura corretta dell'azione del Governo.

Non si capisce perché all'interno di questo importante decreto?legge sul rinnovo delle missioni all'estero sia stato inserito anche il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero.

Come rappresentanti del Comitato per le questioni degli italiani all'estero noi abbiamo presentato un ordine del giorno per senso di responsabilità, anche se il buonsenso avrebbe voluto che presentassimo un emendamento per sopprimere questa norma. Annuncio invece fin d'ora che i firmatari dell'ordine del giorno voteranno questo decreto-legge, perché al di là della nostra tematica c'è una responsabilità nei confronti dei nostri militare impegnati nelle missioni all'estero che è superiore. Dunque, non è in discussione il nostro voto sul provvedimento in esame.

Colleghe, il rinnovo del Comitato degli italiani all'estero è in ritardo di cinque anni. Dunque, è difficile immaginare che sia divenuto urgente negli ultimi 60 giorni. Tutti i senatori eletti del collegio Estero hanno regolarmente ricordato ai Governi (a questo e al Governo precedente) la necessità di mettere mano al rinnovo di tale Comitato.

Addirittura nell'Aula di questo ramo del Parlamento nella scorsa legislatura fu approvato un testo di riforma dei Comites e del CGE che poi, per interessi non delle comunità degli italiani all'estero, è stato affossato alla Camera dei deputati. Dunque, l'urgenza non esiste in questo caso.

Il provvedimento oggi in esame però contiene qualcosa di positivo, ed è questa la cosa che più disturba noi rappresentanti delle comunità degli italiani all'estero. L'articolo 10 prevede infatti la creazione dell'elenco degli elettori, da noi richiesta ancor prima che si svolgesse la prima tornata elettorale, perché è uno strumento che permette di uscire dall'ambiguità della gestione del voto all'estero. Diversi disegni di legge contengono la proposta di creare un elenco degli elettori. Ogni volta che è stato proposto, abbiamo sempre messo in evidenza la difficoltà di fare un elenco di qualità, sottolineando la necessità di tempi adeguati ed abbiamo sempre detto che il tempo necessario va da uno a due anni.

Qui ci si impone, invece, di fare l'elenco degli elettori in meno di due mesi, senza garantire neanche l'informazione a tutti gli elettori. Con questo decreto decidiamo, infatti, di cambiare le modalità, senza garantire ai cittadini che hanno il diritto per il rinnovo dei Comites, vale a dire di Comitati eletti a suffragio universale sulla base di una legge dello Stato italiano, di essere informati. Questo è quello che stiamo facendo.

Dobbiamo venire fuori dunque da questa strada senza uscita, da questo *cul-de-sac* in cui ci ha messo la decisione del Governo.

L'ordine del giorno del quale sono primo firmatario - che ieri "benevolmente" il Governo ha accolto al limite, come raccomandazione - caro Sottosegretario, non può essere semplicemente accolto come raccomandazione. Credo infatti che da parte del Governo ci debba essere una presa di coscienza del problema che ha creato, prendendo in considerazione le vie d'uscita che noi qui presentiamo. In particolare, la via d'uscita che proponiamo con questo ordine del giorno è praticabile: non richiede finanziamenti supplementari. Il Governo ha dichiarato che sono sufficienti i fondi presenti nel bilancio 2014 per fare le elezioni, e, se sono sufficienti nel 2014, saranno sufficienti anche nel 2015.

Noi chiediamo che venga avviata immediatamente la realizzazione dell'elenco degli elettori, garantendo un'informazione adeguata a tutti i cittadini aventi diritto, prevedendo un tempo minimo di

almeno sei mesi - perché è impensabile farlo in meno di due mesi - ed organizzando subito dopo le elezioni. È fattibile con i fondi disponibili. Da qui alla fine dell'anno, vista la situazione che stiamo attraversando, credo che il Governo ci porterà un decreto alla settimana, per cui non è difficile inserire una nuova data per il rinnovo dei Comites.

Non si giustifica neanche la risposta che è stata data dal Governo, per cui sarebbero già stati adottati dei decreti di indizione delle elezioni da parte di alcuni consolati, il che, se giuridicamente è corretto, non è tuttavia molto elegante, perché - se tutto va bene - noi voteremo questo decreto questa mattina. Penso dunque che i consolati e l'amministrazione avrebbero potuto aspettare, per un gesto di eleganza anche se, lo ripeto, quello che hanno fatto è giuridicamente corretto.

Non c'è dunque nessun motivo per non uscire da questa situazione estremamente delicata per le conseguenze che ha e che vanno al di là dei Comites, perché questo elenco non è una cosa definitiva, ma è comunque la base dell'elenco per l'eventuale voto politico futuro.

Chi è in grado oggi di iscrivere i cittadini elettori in questo elenco in meno di due mesi? Le istituzioni e gli uffici di patronato, che sono in possesso dei documenti necessari per fare questa iscrizione. Noi assisteremo ad iscrizioni di massa fatte da strutture che sanno chi iscrivono all'elenco degli elettori, il che non ha nulla a che vedere con una libera scelta del cittadino e dell'elettore di aderire e di entrare in questo elenco.

Allora, anche se ieri - ripeto - il sottosegretario Della Vedova si è dichiarato disponibile ad un accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, qui non siamo alla scuola materna, non stiamo a giocare con il contentino e con la caramella. Noi qui solleviamo un problema serio: condanniamo le modalità che il Governo ha utilizzato, ma proponiamo delle vie d'uscita praticabili.

Se si va avanti su questa strada - e concludo - si risponde ad un disegno ben preciso, quello di distruggere globalmente la rappresentanza delle comunità italiane all'estero. Con queste modalità, infatti, non metteremo in condizione più di tre... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

MICHELONI (PD). Un minuto, Presidente.

Dicevo, non metteremo in condizione di votare più del 3-5 per cento degli aventi diritto. Vuol dire che in gennaio, se si vota il 19 dicembre in queste condizioni, gli emendamenti che qui abbiamo respinto quando abbiamo discusso la riforma della Costituzione sul Senato, saranno sicuramente ripresentati alla Camera per sopprimere il collegio Estero, e questa volta avranno argomenti che il Governo sta regalando loro, perché questi organismi disturbano il funzionamento dell'amministrazione più che della politica. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pagano)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

[MARAN](#) (SCPI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine mondiale che abbiamo ereditato dal dopoguerra tra qualche anno sarà irriconoscibile, ma l'Italia non può disinteressarsi della sicurezza internazionale: per noi non esiste una linea «alla svizzera».

Mi spiego e torno su alcune costanti storiche - ne cito solo due - che sono destinate a pesare in qualunque contesto internazionale e che incidono sugli orientamenti della politica estera italiana. La prima, che è forse la costante storica più radicale, è una condizione di vulnerabilità e di insicurezza, verso l'esterno, a causa del debole assetto e della continua fluidità dei due versanti della politica estera italiana (la penisola balcanica e la sponda sud del Mediterraneo), e verso l'interno, dove la vulnerabilità è il prodotto del riemergere di debolezze politiche ed istituzionali e di una statualità spesso priva di forza. In altre parole, dunque, la difficile posizione geostrategica del Mediterraneo e la debole identità nazionale hanno fortemente condizionato la credibilità della nostra politica estera. È una vicenda storica antica.

Per molti versi, qual è stata la risposta che continua a costituire una reazione a queste costanti? È l'ancoraggio ad alleanze bilaterali o a sistemi di alleanza con attori più forti, in grado di colmare il *deficit* di sicurezza internazionale (e qualche volta anche all'interno del Paese) e di assicurare, allo stesso tempo, la cooptazione del nostro Paese al tavolo delle principali potenze.

Dunque, questa condizione non lascia spazio ad alternative credibili, perché proprio grazie alla politica di alleanze l'Italia ha potuto raggiungere obiettivi che non avrebbe mai potuto ottenere da sola: dovrebbe essere ricordato perfino lo stesso completamento della nostra unità nazionale. Sul versante dei costi, questo ancoraggio ad alleati più forti ha comportato l'assunzione di impegni spesso sproporzionati e gravosi rispetto alle risorse politiche, economiche e militari del Paese. Come dicevo, però, non vi sono alternative credibili e l'Italia ha visto nella partecipazione alle missioni comuni il prezzo dell'adesione ad alleanze vantaggiose.

Naturalmente, oggi, sullo sfondo di queste costanti il mondo sta cambiando vorticosamente e il nostro Paese, quindi, risente di altri processi politici: l'ulteriore indebolimento dell'ancoraggio all'opzione multilaterale e la crisi di coesione, forse ancora più grave, che continua a pesare su quello che è stato l'architrave dell'opzione multilaterale dell'Italia, che è l'Unione europea.

In questo contesto, una riflessione sulle missioni internazionali è dovuta da tempo. È evidente che noi dobbiamo ragionare, anche perché le ragioni che avevano spinto diversi attori italiani a sostenere la partecipazione alle missioni (a cominciare dalla possibilità a livello politico-diplomatico di acquisire un più forte ruolo in ambito europeo, a livello geostrategico di assicurare la presenza dell'Italia nella cerchia degli attori che contano, a livello militare di ottenere un maggior supporto alle forze politiche da parte dell'opinione pubblica e a livello economico di garantire le rotte commerciali internazionali e il flusso di materie prime e di risorse energetiche) sono valide ancora oggi, ma dovrebbero essere, in qualche caso, sottolineate e ripensate. In merito vorrei fare riferimento alla tragica vicenda dei nostri marò in India, rispetto alla quale la domanda dovrebbe essere posta apertamente: che cosa ci facevano due marò italiani in India? La risposta è semplice: scortavano una petroliera e lo facevano perché la sicurezza delle rotte dell'approvvigionamento energetico non è garantita più dagli americani, per intenderci, e noi siamo chiamati a fare la nostra parte. Ogni volta che andiamo a casa e accendiamo la luce dovremmo ricordarcene.

Va anche detto, però, che tutte le risorse ingenti che abbiamo investito per partecipare allo sforzo internazionale per stabilizzare le aree di crisi, il sacrificio di migliaia di uomini che vi hanno partecipato, con la perdita di decine di militari, hanno prodotto però dei risultati importanti, hanno creato condizioni di sicurezza in alcuni luoghi del mondo che oggi possono, seppure a fatica, puntare a sviluppare le loro economie (mi riferisco ai Balcani), in altri casi hanno impedito che il livello di insicurezza aumentasse ulteriormente, e stanno costruendo le condizioni per trasferire la responsabilità della sicurezza alle forze locali.

Le missioni hanno anche contribuito ad impedire che si proseguisse una marginalizzazione del nostro Paese e che l'immagine dell'Italia peggiorasse in questi anni, anche a causa della crisi politica che la investe da un ventennio. Le missioni hanno permesso anche di migliorare lo strumento militare e la sua parte operativa. Ci sono quindi molti risultati positivi, ma la riflessione è dovuta perché nessuna politica estera può continuare a fondarsi sull'uso improprio delle missioni internazionali come unico strumento per difendere il rango dell'Italia nel mondo e le missioni internazionali non possono diventare il surrogato di quello che non c'è ma dovrebbe esserci, cioè una visione chiara e selettiva delle nostre priorità nel mondo e dei vari strumenti per difenderla, questione che è all'ordine del giorno, tant'è che una recentissima pubblicazione dell'Istituto affari internazionali (IAI) si intitola «Scegliere per contare». Per contare oggi non basta partecipare, dobbiamo scegliere quali sono i nostri interessi principali, anche perché l'Occidente nel suo insieme, ad ormai oltre dieci anni dall'11 Settembre, vive una fase di parziale ripiegamento perché esistono, anche negli Stati Uniti, vincoli economici più rilevanti di prima e perché i risultati dell'interventismo democratico sono stati finora deludenti.

Il problema, però, è che tutto ciò non venga scambiato, in Italia, con l'illusione di potersi finalmente disinteressare della sicurezza internazionale. Più di altri Paesi, l'Italia resta vulnerabile ed esposta sul piano geopolitico; più di altri Paesi, l'Italia non può permettersi una linea alla svizzera. Non solo, ma diciamoci la verità: la riduzione della presenza americana in Europa e nel mondo ci obbligherà a fare di più per la stabilità ai nostri confini. L'Italia non può permettersi un ripiegamento domestico, deve

trovare un nuovo equilibrio tra vincoli interni e sicurezza esterna. L'Italia, come del resto nessuno degli altri Paesi europei, potrà basarsi soltanto su scelte nazionali.

Anche per questa ragione, perché la sicurezza intorno a noi sarà europea o non sarà, l'Italia deve restare un *partner* credibile - anche a questo servono le missioni internazionali - che può ridurre i vecchi oneri ma che non può sottrarsi agli impegni che si profilano, economici ed anche militari. Che l'Italia possa chiudersi in casa è quanto di più lontano vi sia dalla realtà del XXI secolo.

Andrebbe richiamato anche l'articolo 11 della nostra Costituzione, che viene citato - chissà perché - soltanto nel suo primo comma, perché il secondo consente, com'è noto, in condizioni di parità con gli altri Stati, le limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni e promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Fin dall'origine della Repubblica, lo sforzo per costruire la pace è uno sforzo attivo, che obbliga il nostro Paese a concorrere nelle sedi internazionali a mantenere la pace come uno sforzo permanente.

Per fare questo naturalmente bisogna volere la pace e non basta limitarsi a voler essere lasciati in pace; sono due cose diverse e quest'ultima il nostro Paese non se la può permettere. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Lanzillotta*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DLBIAGIO (PI). Signor Presidente, colleghi senatori, con il mio intervento voglio innanzitutto sottolineare l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di questo provvedimento da parte del Parlamento. Un provvedimento che è arrivato alla discussione odierna in seconda battuta e con tempi molto ristretti; una circostanza che non ci mette nelle condizioni, di fatto, di portare un contributo significativo, come avremmo voluto, e la rapidità con cui se ne è affrontata la discussione nelle Commissioni competenti esteri e difesa ci dà conferma di questa evidenza. Chiaramente questo elemento è comprensibile, data anche la rilevanza delle misure introdotte e gli impegni che l'Italia attualmente ricopre sullo scenario internazionale e che è giusto e doveroso mantenere. L'approvazione del testo rappresenta infatti una tappa fondamentale per la politica estera del nostro Paese, per riaffermare l'importanza della continuità dell'impegno internazionale dell'Italia nei processi di pace e di stabilizzazione democratica. Tuttavia, pur condividendo la volontà di definire in tempi rapidi l'*iter* del provvedimento, io stesso ho inteso intervenire con alcuni emendamenti su temi che considero significativi e che investono criticità la cui soluzione non è più rinviabile.

Ciò che invece non va assolutamente in questo importante decreto è l'introduzione delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Non me ne voglia il sottosegretario Della Vedova cui non attribuisco alcuna responsabilità. Mi scuso anche con i colleghi se vi tedierò con questo argomento, che tuttavia rappresenta l'unico elemento che personalmente contesto *a priori* e trovo sia utile spendere un po' più di tempo in discussione generale per evidenziarlo.

Nel merito, voglio ricordare a tutti come il precedente rinvio delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE si giustificava solo ed esclusivamente nell'ottica di riordino della normativa generale. Invece dopo anni di attesa, all'improvviso qualcuno, direi di soppiatto, ci presenta un meccanismo discutibile e ce lo manda blindato dentro un decreto urgente: mi riferisco a quanto previsto dall'articolo 10 del decreto, che rappresenta una forzatura e denuncia un'inaccettabile mancanza di considerazione del ruolo imprescindibile delle rappresentanze. L'introduzione di queste norme, di natura completamente differente rispetto al tema delle missioni, è sconcertante anche perché, nonostante la portata decisiva in negativo del meccanismo introdotto, lo stesso non è stato minimamente condiviso nelle sedi competenti, la Commissione affari esteri e il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Ce lo troviamo lì senza che alcuno, da parte del Ministero, si ponesse il problema di far fare le opportune valutazioni negli organismi parlamentari deputati.

Questo è un grave indice delle difficoltà sulle questioni delle rappresentanze italiane all'estero, di cui abbiamo già avuto ampio sentore in sede di discussione della riforma elettorale.

Oggi assistiamo ad un ulteriore intervento sul tema privo di qualsiasi approfondimento ragionato delle

questioni. Ma ancor più grave è avere individuato a breve, già prima dell'approvazione di questo decreto, la data delle elezioni per il rinnovo dei Comites, fissata per la metà di dicembre; segnale che tale confronto e valutazione parlamentare, di fatto, non interessava. Questo modo di procedere è senz'altro discutibile, come discutibile è il meccanismo di voto introdotto. Senza un'adeguata informazione preventiva, infatti, l'invio del plico elettorale ai soli elettori che ne facciano espressa richiesta all'ufficio consolare, ridurrà in maniera drastica la partecipazione al voto, lasciandolo in mano alle solite strutture organizzate e determinando un grave *deficit* di democrazia. Forse, mi viene da pensare, è proprio questo l'obiettivo di qualcuno all'interno dell'amministrazione del Ministero, finalizzato a valorizzare i luoghi comuni che restituiscono un'immagine negativa del mondo dell'emigrazione degli italiani all'estero, piuttosto che a supportare il portato della nostra presenza all'estero e la necessità di darvi sostegno anche con una ragionata valorizzazione della rappresentanza.

Come senatori eletti all'estero avevamo posto il problema di garantire il più possibile la partecipazione, proprio in ragione dell'importanza che riteniamo abbiano queste elezioni, anche attraverso un breve rinvio di sei mesi, al 2015 - come prospettato anche dal senatore Tonini -, che consentisse una maggiore informazione per i nostri connazionali, utilizzando le somme stanziare dal Governo per il 2014 per avviare un'opera di informazione efficace del corpo elettorale e assicurare la formazione di elenchi elettorali basati su dati certi.

Ma il Ministero ha ritenuto di non accogliere le nostre istanze e tale scelta manifesta proprio la volontà di una vera e propria strategia di delegittimazione di questi organismi di rappresentanza politica, ponendo in essere interventi non coordinati fra di loro e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites ed i parlamentari eletti nella circoscrizione Estero. Con riferimento alla necessità di rinnovare i Comites, infatti, mi sembra che si sia abusato del termine di democrazia da parte di chi sta contribuendo a rendere una farsa il rinnovo degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero. Dobbiamo essere tutti consapevoli che, così come predisposte, queste elezioni rappresentano solo un inutile spreco di denaro pubblico e l'unico risultato sarà stato quello di aver fatto un favore alla cecità probabilmente di qualche struttura padronale. Sì, perché con questo meccanismo, che restringe di fatto la platea degli elettori, nessuno riconoscerà piena legittimazione democratica a queste rappresentanze ed il risultato sarà, non già quello di rinnovare, ma di perpetuare solo nella vecchia e miope logica di conservazione. Tutto questo, fra l'altro, porrà il Ministero nell'oggettiva difficoltà di doversi confrontare con una mole di ricorsi e contestazioni. Oltre al danno, la beffa: una beffa che non si capisce a chi giova.

Vorrei anche dire a qualche mio collega, che forse non ha colto il senso di questa manovra, che questo rappresenta solo il primo passo, o comunque il pretesto per chi ha da sempre denigrato e vede nella rappresentanza degli italiani all'estero un fattore inutile e negativo.

Io, come molti altri colleghi che conoscono la realtà della circoscrizione Estero, e dei Comites in particolare, ho sottoposto emendamenti correttivi alle norme introdotte surrettiziamente in questo decreto. Tuttavia, poiché comprendo le esigenze di celerità che accompagnano l'approvazione di questo testo, posso già annunciare che ritirerò i miei emendamenti sul tema. Voglio però precisare che lo faccio solo perché in Commissione (e oggi in Aula) è stato accolto un ordine del giorno, condiviso con i colleghi della circoscrizione Estero, che impegna il Governo in maniera precisa e puntuale, come ha sottolineato anche il collega Micheloni, e di cui speriamo non ci sia - anche in questo caso - la cecità di non accoglierne il buon senso. Voglio però rimarcare e condannare questa strategia, messa in atto da qualcuno per delegittimare, in maniera evidente, la rappresentanza all'estero. I responsabili di questa delegittimazione dovranno prendersene tutta la responsabilità. Sono tanti gli italiani all'estero che l'hanno capito e che non sono disposti ad essere complici di questa farsa che non giova agli italiani all'estero, non giova alla rappresentanza e non giova alla democrazia.

Fate poi quello che volete. Noi purtroppo non potremo dirvi nulla, ma potremo solamente dirvi: ve l'avevamo detto. (*Applausi del senatore Micheloni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cotti. Ne ha facoltà.

[COTTI](#) (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci seguite da fuori, questo

provvedimento prevede il finanziamento, con 453 milioni di euro, di quasi 30 missioni militari in giro per il mondo.

È da precisare subito che meno di 2 milioni di questi 453 andranno in Iraq. Lo dico perché è ora di finirla di strumentalizzare situazioni ed episodi, come quello delle decapitazioni, per sparpagliare forze armate italiane in mezzo mondo per interessi che, in realtà, sono interessi di potere, di denaro e di controllo di risorse strategiche che uniscono vertici politici, interessi economici del settore delle risorse energetiche e fabbriche di armi, di mezzi e tecnologie militari; vero motivo per cui si effettuano queste missioni.

Dei 453 milioni, 183 sono destinati alle due missioni in Afghanistan: ISAF ed EUPOL. L'Afghanistan è un Paese che, dopo gli interventi di Paesi esteri, ha visto saldarsi tra loro le forze fondamentaliste con trafficanti di droga e di armi; un Paese profondamente diviso perché impermeabile al modello politico-sociale centralista che è stato imposto in questi anni. Ma con questo decreto si dà il via, in modo subdolo e non trasparente, alla permanenza delle nostre Forze armate ben oltre la prevista conclusione delle missioni ISAF ed EUPOL, fissata al 31 dicembre di quest'anno. È infatti già pianificata la nuova missione NATO Resolute support, che vede l'Italia tra i principali attori.

Senza che nel presente decreto sia previsto un ritiro delle nostre truppe e dei nostri mezzi militari in Afghanistan, di fatto si sta dando il via alla nostra permanenza ben oltre il 31 dicembre, dal momento che il ritiro non può certo essere organizzato da un giorno all'altro. Quando il Governo informerà il Parlamento per deliberare come prevede il comma 3-bis dell'articolo 2 del decreto in esame sarà tardi per organizzare il rientro di truppe e mezzi, incluse le nostre forze speciali, che svelano anche la falsità della natura *no combat* che la missione NATO Resolute support dovrebbe avere.

Allo stato attuale non è ancora stato firmato il patto SOFA (Status of forces agreement) né il BSA (Bilateral security agreement) con l'Afghanistan, strumenti giuridici indispensabili che regolano la presenza delle forze armate in Afghanistan e indicano le competenze giuridiche per qualunque situazione di contenzioso dovesse coinvolgere le nostre Forze armate e i nostri soldati.

La nostra partecipazione alle missioni internazionali va quindi denunciata come uno sporco sblocco di affari di gruppi di interesse economico, che fondano l'accrescimento del loro potere sulla produzione e sul commercio di armi e, naturalmente, sul loro uso e consumo; altro che portare la pace nel mondo! Sono le stesse Organizzazioni non governative che operano in questi Paesi a testimoniare che quelle popolazioni hanno bisogno di molto meno costosi aiuti umanitari ed economici, piuttosto che di presenza di truppe armate, che spesso costituiscono, proprio queste, motivo di *escalation* dei conflitti in essere.

La pace non si persegue mai moltiplicando la presenza di armi ed eserciti e nessuno ha ordinato all'Italia di svolgere il ruolo di polizia internazionale, né ai nostri territori - e penso alla mia Sardegna - di avere quel tristissimo ruolo di luogo dove ci si esercita e si forma a usare le armi in giro per il mondo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola.

Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, le nostre missioni non sono cosa nuova per il Governo: sappiamo che ogni sei mesi dobbiamo rifinanziarle. Pertanto, il primo aspetto che ci ha colpiti è che il Governo si sia dimenticato che ha militari in giro per il mondo. Scadendo il 30 giugno l'ultimo finanziamento, veder arrivare il decreto-legge per il suo rinnovo - un decreto-legge perché bisognava intervenire con urgenza! - addirittura il 1° di agosto, cioè con un mese di ritardo rispetto a tale scadenza, ci fa pensare: il Governo, ai propri contingenti militari, ci pensa? Ha un'agenda? Ha le dovute attenzioni?

Oggi infatti siamo qui a dover approvare la legge di conversione e dobbiamo correre come matti perché il decreto scade il 30 settembre, per cui, a naso, mi pare che la prossima settimana saremmo già fuori tempo. Nemmeno potremo, quindi, svolgere un minimo di operazione emendativa sul testo che è

arrivato dalla Camera, ma dovremo limitarci a dare suggerimenti - ed ecco perché oggi forse sono più gli ordini del giorno che gli emendamenti - sapendo che probabilmente di emendamenti non ne potremo approvare nemmeno uno.

Abbiamo notato alcune questioni positive in questo testo e altrettante negative. Per esempio, siamo rimasti soddisfatti perché alla Camera è stato accolto un emendamento presentato dalla Lega, che mette in discussione e rivaluta la nostra partecipazione alle missioni antipirateria, anche alla luce del contenzioso che abbiamo con l'India. Siamo stati lasciati soli dalla comunità internazionale. Dopo che l'Italia ha partecipato alle due missioni Atalanta e Ocean shield, la prima sotto l'egida europea, la seconda addirittura della NATO, non è possibile pensare che nostri militari, esposti in missione per svolgere un proprio ruolo di affiancamento militare, pertanto armato, a convogli civili, a causa di un pasticcio, se vogliamo (perché se non si sa sulla nave chi comanda: i militari, l'armatore, il comandante della nave?) siano sostanzialmente incappati in questo spiacevolissimo incidente e la comunità internazionale ha lasciato l'Italia da sola a sbrigare le proprie vicende.

Dobbiamo dire che, nonostante i costi presentati, sappiamo che le nostre missioni costeranno molto di più perché per esempio, di Mare nostrum, in questo provvedimento non c'è nemmeno l'ombra: è completamente fuori dal compendio delle nostre missioni. Ciò ci fa pensare che il costo effettivo del sistema missioni estere non è esattamente quello che compare oggi nel disegno di legge di conversione.

Abbiamo poi raffrontato il quadro complessivo rispetto alle missioni precedenti e abbiamo visto che non ci sono grossissime novità: abbiamo un po' di aiuti, doni di armi ai curdi e ai peshmerga, che non c'erano prima, e la nuova operazione di osservazione per il Mozambico; al netto di queste novità, c'è una prosecuzione praticamente in linea di continuità con le precedenti missioni.

Una critica che noi abbiamo sempre fatto sistematicamente ad ogni rinnovo delle autorizzazioni è la frammentazione. C'è un'eccessiva frammentazione: siamo un po' dappertutto, a mo' di prezzemolino, e questo fa sì che ci sia una dispersione di sforzi laddove gli sforzi dovrebbero essere concentrati maggiormente dove sono concentrati gli interessi del nostro Paese. Pensiamo alla Libia e al caos nel quale è caduto quel Paese: la strategia italiana è mancata nei confronti della Libia, un Paese vitale per i nostri approvvigionamenti energetici, che potrebbe aiutare sulla questione del controllo dei flussi migratori. Ebbene, tanto è strategica la Libia quanto poco attenti sono i nostri interventi in quell'area.

Un altro aspetto sul quale magari faremo ulteriori approfondimenti più avanti sono le cessioni gratuite di armamenti. Sul Pakistan resta un punto di domanda, perché è vero che i nostri velivoli M-113 sono assai vetusti, ma è anche vero che sul Pakistan qualche dubbio alla Lega rimane. La nostra presenza in Afghanistan, che è durata più di un decennio, ha visto un Pakistan collaborativo a parole, ma a volte cooperante, magari offrendo anche ospitalità ai talebani: da che parte stava quel Paese? Ufficialmente combatteva sul nostro fronte ma in pratica ha tenuto comportamenti molto ambigui.

Venendo alla nostra partecipazione alle missioni, partiamo dall'Europa e vediamo che continua la nostra presenza nei Balcani, in Kosovo, con EUFOR Althea in Bosnia ed Erzegovina. Facciamo il punto: con 139.000 euro per la missione in Bosnia cosa possiamo fare? La presenza di personale è probabilmente minima, forse addirittura simbolica, e fa parte di quella pleora di micropresenze, di micromissioni sulle quali vorremmo si potesse magari discutere per concentrare e razionalizzare meglio gli interventi.

Così come la nostra partecipazione a Cipro, è vero che costa poco (134.000 euro), ma che ci facciamo a Cipro? Manteniamo una specie di antenna, una specie di punto di osservazione, perché altro non si può pretendere.

In Asia stiamo cercando di capire come verrà trasformata la missione ISAF: sappiamo che finirà con quest'anno e poi ci sarà la futura missione Resolute support che ancora non è ben chiara. Quanti uomini resteranno in Afghanistan? Quanti ne porteremo a casa, quanti rientreranno? Se Resolute support sarà una fase di stabilizzazione e ricostruzione, è il caso che rimangano militari o è il caso di lasciarla alla cooperazione internazionale? Non che vediamo meglio la cooperazione internazionale, perché lì il controllo è sostanzialmente zero, ma bisogna capire che cosa faranno i militari che

resteranno in Afghanistan con la nuova missione. Sappiamo che in Afghanistan (ecco perché ho parlato di cooperazione) permarrà un corpo importante di infermiere e militari volontari della Croce Rossa; probabilmente loro saranno in grado di dare il supporto necessario alle popolazioni nella fase della ricostruzione.

Vediamo che prosegue la nostra presenza UNIFIL in Libano con una funzione che desta in noi alcune preoccupazioni e comunque talune perplessità: l'addestramento delle Forze armate libanesi. È vero che dovremo supportare l'esercito ufficiale, ma noi abbiamo capito che in Libano è un gran caos. Qual è l'esercito ufficiale? Quello che risponde direttamente al governo libanese? O quello che risponde all'organizzazione parallela Hezbollah, che lì è riconosciuta come forza umanitaria e organizzazione sociale a sostegno della popolazione civile (gestisce anche ospedali), ma anche come formazione militare affiancata all'esercito ufficiale?

Rilevo la stessa criticità per quanto riguarda la nostra presenza nell'area palestinese e la nostra missione ad Hebron, con cui addestriamo le forze di sicurezza palestinesi: anche in questo caso, le forze di sicurezza palestinesi dovrebbero rispondere a Fatah, ma sappiamo che la questione è un po' controversa. Li troviamo anche Hamas e il rischio è che mandiamo armi o personale ad addestrare poliziotti e militari che poi non sappiamo esattamente su quale fronte si andranno a posizionare.

La stessa presenza sul valico di Rafah è sostanzialmente inefficace: sono stati stanziati 60.000 euro (per cui è una pura presenza, come quella in Palestina) per finanziare le forze di polizia della missione EUPOL COPPS. Ma questa nostra presenza in tre operazioni in Palestina finisce per indispettare anche un po' Israele, che forse è l'unica area e forza di stabilizzazione in un gran caos che permane ai confini.

Vorrei dire due cose sulla Libia: penso che dovremmo stare molto attenti. L'aiuto alle Forze armate libiche va bene e, ai fini del nostro sostegno, abbiamo ceduto delle unità navali alla loro Guardia costiera anche perché fronteggiassero il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Va bene finanziare questa operazione, ma bisogna valutarne l'efficacia. A noi sembra che da Mare nostrum in poi quel tipo di garanzia che dalle coste non partissero più clandestini è stata completamente disattesa. Bisogna rivedere l'efficacia effettiva di questa missione.

In conclusione, Presidente, pensiamo che, al di là di quello che si può criticare e di quello che si può appoggiare di questo decreto, esso non sia esaustivo, perché nel corso dell'anno siamo sicuri che bisognerà integrarlo con una missione che fino a ieri non era pensabile, ma da domani dovrà esserlo per forza: è una missione che dovrà coinvolgere tutto l'Occidente nel fronteggiare prima e sconfiggere poi quel gruppo di terroristi che si è insediato a cavallo di due Stati, Iraq e Siria. Per fortuna non abbiamo seguito l'originaria linea americana di contrastare Assad aiutando i rivoltosi, perché avremmo armato un'altra volta le persone da cui adesso ci dobbiamo guardare.

Abbiamo letto tutti i grandi titoli dei giornali ed è di oggi la notizia secondo la quale, con una brutalità che noi non riusciamo nemmeno a guardare, si impone un modello che vuole una guerra e addirittura una condanna a chi appartiene a una cultura diversa: si muore perché si ha una religione diversa o perché si appartiene a un Paese che loro reputano ostile. Non possiamo accettare questo. Crediamo che dovremo fare sforzi; ahimè, non è bello dire che dovremo andare in guerra, ma non possiamo nemmeno accettare che civili amanti della montagna, persone come noi, che domani vanno a fare una gita o turismo in un Paese islamico finiscano nelle mani di chi abbiamo visto, con delle morti e fini brutali che la nostra cultura non può accettare. È un attacco al nostro modo di vivere e anche alle nostre abitudini; finiremo per non uscire più di casa e non è accettabile.

Pertanto, signor sottosegretario Rossi, il Governo dovrà dirci e riferire in Parlamento cosa farà l'Italia di fronte a questo fenomeno, che fino a ieri sembrava quasi un gioco di quattro terroristi, ma che sta veramente preoccupando la comunità internazionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi in realtà non da oggi ma da diverso tempo esprimiamo un dissenso e un disagio molto forte per come questo Parlamento affronta, finanche in maniera rituale, se così possiamo dire, il tema delle missioni militari. Inoltre, come è stato anche

ricordato questa mattina più volte in diversi interventi, ciò accade soprattutto perché adottiamo la pratica di utilizzare una specie di decreto *omnibus* - potremmo definirlo così - che contiene al suo interno norme completamente disomogenee.

Nel corso di questi anni abbiamo chiesto davvero tantissime volte di poter discutere separatamente le singole missioni, che sono molto differenti, e di separare da queste gli interventi di cooperazione internazionale, anche per poter finalmente consentire a quest'Aula di entrare nel merito di alcuni nodi molto seri che sono aperti. Invece, nel decreto-legge che stiamo discutendo stamattina, non solo ci troviamo ancora una volta ad affrontare, come dicevo, missioni molto diverse tra loro, ma, come è stato ricordato, finanche il tema del rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, una materia che davvero non ha nulla a che fare con questo tipo di argomento. Pertanto, purtroppo questa difficoltà ci mette nella condizione di non riuscire a svolgere quel dibattito e probabilmente anche quel bilancio politico di fondo che servirebbe per esprimere un parere e un'opinione netta rispetto a quello che sta accadendo.

Il punto è proprio questo ed è tutto politico. Mi riferisco cioè all'uso consolidato della forma del decreto-legge e al modo di approcciare questa materia quasi come se ci trovassimo dinanzi a un decreto *omnibus* che non ci consente un'argomentazione sufficientemente approfondita. Come è stato ricordato, parliamo di 26 missioni completamente difformi tra loro. Nel corso di questi anni, ad esempio, abbiamo avuto grandissimi dissensi rispetto alla missione in Afghanistan e invece un giudizio molto positivo (io ho anche avuto modo di vederlo personalmente con i miei occhi) del lavoro che sta svolgendo la missione UNIFIL in Libano, dove non c'è semplicemente un rigore molto serio da parte dei nostri militari, che sicuramente c'è in tutte le parti del mondo, ma in quel caso specifico quella missione militare ha un'utilità che invece da altre parti davvero non c'è.

Questo modo di ragionare non ci consente di entrare nel merito delle vicende di fondo né di entrare nel merito della durata delle missioni, delle decisioni, delle scelte, mentre probabilmente - se posso dirlo in questo modo - servirebbe quello che in altri Paesi europei accade con più facilità, cioè un ragionamento di fondo e un bilancio politico sulle scelte geopolitiche e geostrategiche che sono state portate avanti nel corso di tutti questi anni. Tutto fuorché questo, che invece diventa una sorta di rito che si ripete ogni sei mesi (si tratta, in alcuni casi, di missioni che vanno avanti addirittura da più di venti anni) e che inevitabilmente finisce con il far sì che non si tenga quel dibattito che invece, auspicabilmente, dovrebbe andare anche oltre le Aule parlamentari e investire le soggettività attive su temi come questi. Mi riferisco, cioè, a quei settori della società civile che, nel corso di tutti questi anni, si sono molto impegnati su questi temi e avrebbero tutti i titoli e i meriti per poterne discutere e vengono invece esclusi.

Certo, noi già sei mesi fa abbiamo apprezzato un piccolissimo, ma - a nostro avviso - francamente del tutto insufficiente, passo in avanti, cioè la divisione per aree geografiche e aree continentali delle missioni. Ancora una volta, però, riteniamo questa cosa - come ho detto un attimo fa - del tutto insufficiente. Infatti, come abbiamo ricordato anche prima, quando abbiamo votato i presupposti di costituzionalità, vengono accorpate missioni completamente differenti: quelle della NATO, quelle dell'ONU e quelle dell'Unione europea.

Presidente, finanche il fatto che le schede tecniche allegate a questo decreto abbiano un carattere puramente e semplicemente descrittivo, e non contengano invece dati più concreti relativi alla durata, al mandato, ai dettagli attuativi e alle regole di ingaggio delle missioni, impedisce ancora una volta, in qualche modo, questo bilancio che invece servirebbe.

Si pone qui un tema politico di fondo che noi, per l'ennesima volta, chiediamo con forza a questo Parlamento di discutere: la rispondenza, su cui dovremmo ragionare, degli obiettivi che ci si pone nel momento in cui nasce una missione militare alla loro realizzazione. Di questa rispondenza - ahimè - non discutiamo e invece dovremmo farlo, Presidente, anche alla luce di quanto sta accadendo nel corso di queste settimane, di questi giorni e finanche di queste ore, in un mondo purtroppo sempre più complesso e sempre più attraversato da conflitti, dinanzi a scenari globali sempre più drammatici. Probabilmente sarebbe ancora più decisivo fare un bilancio politico di fondo delle scelte di tutti gli

ultimi anni.

Riteniamo ad esempio - l'abbiamo detto purtroppo in maniera molto isolata e siamo stati lasciati soli per molti anni - che alcune scelte politiche, militari, geopolitiche e geostrategiche fatte nel corso di questi anni si siano rivelate completamente sbagliate, anzi completamente fallimentari. Esse, infatti, non hanno minimamente risolto la questione della stabilizzazione di alcune aree geografiche all'interno delle quali, invece, i conflitti sono ulteriormente aumentati, e probabilmente anche per come sono state realizzate le missioni. Noi, però, della rispondenza delle missioni in atto, per le quali - appunto - oggi si chiede la proroga, non riusciamo a discutere come si dovrebbe.

Questo vale per la Libia - per esempio - dove c'è una situazione di collasso generalizzato dello Stato - ma questo forse lo sapevamo già - e finanche di probabile guerra civile visto che in quel Paese, ormai, abbiamo a che fare con due Governi, due Parlamenti e due coalizioni armate che si combattono. Allora ci chiediamo davvero se sia lecito domandarsi, in un Paese come la Libia, alla luce di quanto è successo, se possiamo effettivamente parlare di un fallimento generalizzato del tipo di missione che è stata condotta.

Servirebbe un bilancio rigoroso per la Libia e anche - lasciatemelo dire - per la Palestina, dove abbiamo missioni militari ad Hebron e a Rafah: missioni che, nel caso specifico, si occupano prevalentemente dell'aspetto dei diritti umani. Ma, rispetto a quanto sta accadendo in Palestina, abbiamo sollecitato mille volte quest'Aula a discuterne in maniera più ampia e, invece, abbiamo svolto soltanto alcuni dibattiti in Commissione. Ma, proprio su un tema come quello della questione palestinese, così centrale rispetto agli equilibri di quell'area, pensiamo che si sia persa davvero un'occasione.

Lasciatemi anche sottolineare un elemento che, in parte, stride con una tradizione consolidata della politica estera del nostro Paese: ritengo di aver sentito - e lo dico con gentilezza - parole davvero troppo timide da parte del Governo nazionale nei confronti di quanto è successo a Gaza. Io avrei chiesto al Governo nazionale - e lo chiedo anche oggi - molta più nettezza rispetto a quello che sta lì accadendo.

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 11,31)

(Segue DE CRISTOFARO). Nel corso della crisi di Gaza, avremmo voluto sentire parole che invece, e purtroppo, non abbiamo sentito e avremmo voluto che almeno fosse considerato lecito aprire un dibattito. Mezza società civile di questo Paese, una parte consistente dell'associazionismo democratico, del mondo pacifista e delle associazioni che da anni si battono sul punto, nonché una parte crescente dell'opinione pubblica parlano della sospensione e dell'interruzione dell'invio di armi ad Israele. Nel nostro Paese, invece, non abbiamo purtroppo svolto un dibattito parlamentare serio e adeguato su questo tema.

Non voglio parlare più di tanto dell'Afghanistan, perché l'ho fatto tante volte nel corso di questi mesi, ma rimane il fatto che siamo lì ormai da 12 anni e non è dato conoscere il dettaglio dell'attività dei nostri militari. Anche in questo caso, francamente avremmo voluto da parte del nostro Parlamento un atteggiamento molto più rigoroso rispetto alla necessità di entrare nel merito di alcune questioni che evidentemente rivestono grande rilevanza.

Nel corso dei mesi passati, proprio all'inizio della legislatura, abbiamo per altro presentato una proposta di legge quadro sulle disposizioni concernenti la partecipazione italiana alle operazioni e alle missioni internazionali. Bisognerebbe intervenire anche sul terreno puramente legislativo, immaginando - ad esempio - una legge che finalmente definisca fino in fondo la natura delle missioni e preveda che le missioni militari in cui è impegnato il nostro Paese si svolgano rigidamente all'interno dei confini dell'articolo 11 della Costituzione e dei trattati internazionali, con particolare riguardo ovviamente allo statuto dell'ONU.

Tutto questo, signora Presidente, significa che l'elemento che è mancato davvero nel corso di tutti questi mesi, e che purtroppo manca ancora, è una riflessione di fondo sul ruolo del nostro Paese. Vorrei discutere, non solo con i miei colleghi senatori ma con tutto il Paese, in merito al ruolo politico

e strategico del nostro Paese. L'Italia è semplicemente un'esecutrice di quanto viene deciso altrove, dalla NATO o dagli Stati Uniti, oppure può essere produttrice di dialogo e di pace, anche con un ruolo autonomo?

Trattandosi di un tema molto caro alla migliore tradizione della politica estera del nostro Paese anche degli anni passati, trovo davvero singolare che su quest'aspetto non si riesca a mettere in campo un elemento di novità, del quale ci sarebbe grande bisogno. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Falanga e Orellana).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signori Sottosegretari, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate - fortunatamente per voi - da fuori, desidero far partire il mio intervento dall'articolo 11 della Costituzione. Anche se tutti qui dentro e fuori lo conosciamo, ripeterlo può solo far bene: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

TONINI (PD). E poi continua, però. Leggilo tutto!

SANTANGELO (M5S). Inizierò subito rivolgendo una domanda ai Sottosegretari qui presenti: come si coniuga l'articolo 11 della Costituzione con la fornitura di armi fatta solo qualche mese fa?

Come possiamo noi italiani, che ripudiamo la guerra, armare qualcuno che utilizzerà quelle armi, che non sono di difesa, ma di offesa, contro un'altra persona e rimanere all'interno dell'articolo 11? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

TONINI (PD). Continua a leggere il resto dell'articolo 11!

SANTANGELO (M5S). Voglio parlarvi oggi di un problema di metodo, e mi perdonerà lei, signora Presidente, per il fatto che intendo rivolgermi nuovamente alla telecamera che sta lì in alto, in quanto unica finestra verso l'esterno.

Questo decreto-legge è arrivato blindato. Cittadini, blindato significa che il Governo ha deciso per l'ennesima volta che su qualcosa che arriva all'esame del Parlamento, e su cui quest'ultimo dovrebbe dare il proprio contributo e le proprie indicazioni, non possa essere migliorato: su ciò che il Governo e la maggioranza hanno deciso non possono essere addirittura presentati gli emendamenti, che sono l'unico modo per modificare un provvedimento. Rimangono agli atti delle Commissioni difesa ed esteri del Senato le parole che il presidente Latorre ha pronunciato chiaramente: «Signori, questo decreto è blindato. Non presentate neanche gli emendamenti perché perdiamo tempo».

Io, che sono arrivato l'altro ieri, mi chiedo che cosa si possa fare. Mi sento impotente. Presento gli emendamenti che ritengo importanti? Do il mio contributo? Lascio tutto e vado via? Alzo la mano per votare? Inserisco la scheda per segnalare la mia presenza e prendere il gettone di presenza? Che cosa vengo a fare qui? *(Applausi dal Gruppo M5S).* Lo chiedo a tutti, perché in questo momento, onorevoli cittadini, non ha senso quello che stiamo facendo. Non prendete questo, colleghi senatori, come un attacco nei vostri confronti, perché capisco la vostra frustrazione. In questo momento, in Aula, è presente solo un centinaio di senatori. Di fronte ad una tematica così importante non dovremmo essere tutti presenti, anche durante la discussione generale? Anche se non si vota, anche se non schiacciamo il bottone del meccanismo di votazione, non dovremmo essere tutti qui a confrontarci e a trovare una sintesi?

DALLA ZUANNA (PD). Non ci siete neanche voi! Siete la metà!

SANTANGELO (M5S). Collega, sto dicendo una cosa anche per te, per la tua dignità, perché ti troverai ad alzare la mano impotente, a votare impotente. Tutti gli emendamenti, vedrai, saranno bocciati...

DALLA ZUANNA (PD). Conta quanti siete!

SANTANGELO (M5S). Lo sto dicendo con il cuore in mano anche a te. Lo sto dicendo anche a te!

Signori Sottosegretari, mi scuso per il tono concitato del mio intervento.

La scorsa settimana il Ministro della difesa ha detto che non c'è una programmazione, per esempio, per

quello che riguarda la crisi libica ed io di questo - credetemi - sono dieci giorni che non riesco a farmi una ragione.

Io provengo da una zona limite, limite per tanti motivi, che è la Sicilia. Tutti venite in vacanza in Sicilia. Da centro del Mediterraneo siamo diventati una zona limite, di confine. Ci sono sistemi satellitari all'avanguardia e delle basi che vengono utilizzate, oltre che per motivi militari, anche per scopi civili, anzi soprattutto per scopi civili perché le infrastrutture non esistono.

Ho posto in passato una domanda banale che ripropongo a voi, sperando di trovare una risposta (ho anche presentato un ordine del giorno con la speranza che venga accolto). Le basi di Comiso, Pantelleria e Birgi, cioè le basi siciliane e quelle sarde più vicine allo stato di caos presente nell'Africa del Nord, sono in stato d'allerta? Potrebbero essere chiuse tra un mese, dieci giorni o fra sei mesi? Ci stiamo preparando a questo?

Si parla dell'operazione Mare nostrum. Vi chiedo, al di là dell'importanza dell'operazione che è indiscussa, se serve per salvare vite umane. A cosa serve? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La quantità di morti nel Mediterraneo è incredibile! Faccio solo un esempio rivolgendomi anche a te, collega, che poc'anzi ti sei risentito. Io vivo a Trapani e frequento una spiaggia che si trova nel centro storico di Trapani, nella quale porto i miei bambini. Ebbene, i primi giorni di settembre è stata ritrovata una scarpa da ginnastica con dentro un piede.

Signori, non pigliamoci in giro. Sì, è vero, sono tantissime nel mondo le situazioni complicate, ma in questa fase storica ed economica disastrosa, in cui realmente le priorità sono davvero tante in Italia, facciamoci un esame di coscienza e chiediamoci se è bene spendere un miliardo per tutte e 30 le missioni o se sia opportuno concentrarci soltanto su alcune che presuppongono il rispetto della nostra Costituzione e spendere la parte rimanente delle risorse, magari, per salvare qualche vita umana in più.

Dal punto di vista della difesa, signori Sottosegretari, c'è un pasticcio enorme: in tutto il Meridione vi è stata una vera e propria invasione di disperati. E allora abbiamo sbagliato. Fate anche voi questo esame di coscienza!

Vi chiedo come vi sentireste al mio posto, impossibilitato di dare un contributo.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, le ho dato due minuti in più rispetto al tempo a sua disposizione che sta comunque sottraendo al suo Gruppo. Può anche continuare il suo intervento, se ritiene, ma le ricordo che i suoi colleghi avranno meno tempo a disposizione. Valuti lei.

SANTANGELO *(M5S)*. La ringrazio per i due minuti, Presidente, e mi avvio a concludere.

Prendete realmente la mia come un'esortazione e nient'altro. Smettiamola. Smettiamola. Non si può discutere un decreto di tal genere con queste modalità. Non si può fare. Non è dignitoso nei miei confronti. Non è dignitoso nei confronti di nessuno, neppure delle persone che ci ascoltano da fuori e non capiscono bene ciò che avviene.

Ho visto l'imbarazzo anche negli occhi dei rappresentanti del Governo. Lo percepisco. Alziamo allora tutti insieme la testa. Muoviamoci! Cerchiamo di fare una sintesi. Noi italiani siamo un popolo capace. Dal punto di vista culturale siamo predisposti al dialogo e al confronto. Perché non dobbiamo farlo, allora, dentro il Parlamento? Perché? I miei interessi sono o meno uguali ai vostri? Se non è così, mettiamoli fuori e cerchiamo di capire insieme che cosa fare di fronte alla previsione di una spesa per armamenti portata dall'1 al 2 per cento, vale a dire da 20 a 40 milioni.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, la invito a concludere.

SANTANGELO *(M5S)*. Presidente, abbiamo minuti a disposizione.

PRESIDENTE. Proceda, allora.

SANTANGELO *(M5S)*. La ringrazio.

Sto mettendo sul piatto una serie di tematiche.

Il nostro Gruppo ha presentato emendamenti, così come hanno fatto anche altri Gruppi. Queste proposte vanno votate, ma non per partito preso: leggetele, verificatele. Abbiamo presentato anche degli ordini del giorno, che sono poca roba, per la verità, visto che rappresentano un impegno quasi

morale. Spero però che questi ordini del giorno vengano accolti così come sono scritti: vi invito a non cambiare una virgola e a non trasformarli in raccomandazione, perché ciò vorrebbe dire depotenziarli ulteriormente.

Metteteci la buona volontà. Noi ce la metteremo insieme a voi. Vi ringrazio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzoni. Ne ha facoltà.

MAZZONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, tutti vorremmo un mondo senza armi, ma le armi servono per difendere la pace ed il pacifismo ad oltranza delle anime belle finisce per tifare - spero inconsapevolmente - per i tagliagole, per i terroristi islamici che - loro sì - minacciano la pace e la nostra civiltà.

Il Gruppo Forza Italia voterà dunque a favore del provvedimento di proroga della nostra partecipazione alle missioni internazionali per la pace. Voterà a favore, come ha sempre fatto quando era maggioranza e come farà oggi che è all'opposizione, innanzitutto per esprimere la gratitudine a quelle migliaia di donne e uomini che ogni giorno rischiano la vita per la pace nelle zone cruciali del mondo.

Questa gratitudine, però, non può essere espressa solo a parole. Noi crediamo, infatti, che le richieste delle organizzazioni sindacali e della rappresentanza militare di tutte le Forze di polizia e delle Forze armate vadano accolte e che lo sblocco del tetto salariale degli stipendi, che li ha gravemente penalizzati in questi anni, debba essere rapidamente superato.

Il Parlamento nella scorsa legislatura ha introdotto il principio della specificità della loro professione, che è stata una vera e propria conquista per il riconoscimento dei loro diritti, ma si tratta di una conquista illusoria, anzi di una beffa, se non viene riempita di contenuti concreti.

Come dicevo, i nostri militari sono impegnati in molte parti del mondo: nel Kosovo, nei Balcani, nell'Est Europa, come in Afghanistan, in Libia, in Libano, in Centrafrica e nell'Oceano Indiano. E qui poniamo però la prima questione: l'Italia completerà, entro il prossimo 31 dicembre, la missione in Afghanistan, iniziata 12 anni fa. Tuttavia, secondo gli impegni presi dal precedente Governo, il nostro Paese dovrebbe mantenere un cospicuo numero di consiglieri militari - si parla di ben 800 - mentre la Gran Bretagna, per fare l'esempio di un nostro grande alleato, ne manterrebbe solo 200.

Alla luce delle ridotte capacità di spesa, aggravate dall'annunciata *spending review*, e delle nuove emergenze internazionali alle porte di casa nostra, e considerato anche che il nostro Paese è entrato nella coalizione internazionale contro il califfato islamico, noi riteniamo che sia opportuno privilegiare scenari divenuti più strategici per il nostro interesse nazionale, piuttosto che mantenere rilevanti contingenti di uomini e mezzi in aree in cui le esigenze operative sono notevolmente diminuite rispetto all'inizio delle missioni, come il Kosovo, oppure in zone certamente ancora a rischio, come il Libano, ma dove il grosso della forza multinazionale è fornito soprattutto dall'Italia.

In questo senso, il comma *3-bis* introdotto alla Camera al decreto al nostro esame apre la strada ad una riflessione che Governo e Parlamento dovranno fare insieme. Allo stesso modo è stato opportuno inserire il comma *7-bis* sulla eventuale sospensione della missione in Libia, che in tutta evidenza non sta conseguendo nessuno degli obiettivi prefissati, perdurando la situazione di totale instabilità politica ed essendo ormai diventata la Libia il porto franco dei trafficanti di esseri umani.

Ci sono, dunque, aree di crisi nel mondo e chiare minacce di guerra, prima fra tutte quella iracheno-siriana, dove nel XXI secolo è risorto un califfato islamico grande ormai più del Belgio, a causa della cecità e della scarsa lungimiranza di un Occidente che, per abbattere il regime di Assad, ha perfino finanziato e dato armi all'integralismo sunnita. Questa è la sfida cruciale che il mondo civile ha oggi di fronte.

Occorre, però, per affrontare al meglio questa minaccia diretta al cuore stesso d'Europa - come dimostra la barbara uccisione dell'ostaggio francese in Algeria - recuperare subito lo spirito dello storico vertice di Pratica di Mare, che aveva portato per la prima volta la Russia ad essere stabilmente un *partner* della NATO e non un avversario.

Ecco, oggi dobbiamo chiederci, mentre i nostri parà della Folgore partecipano ad esercitazioni con gli alleati ai confini della Russia, se l'Europa e l'Italia hanno scelto davvero la strada giusta, o se non stiano invece giocando con il fuoco, a cominciare dalle sanzioni imposte a Mosca, che stanno infliggendo un altro durissimo colpo alle nostre esportazioni, alle nostre aziende, alla nostra economia.

Vorremmo che il nostro Governo contribuisse, soprattutto in questo semestre di guida dell'Unione europea, a recuperare un rapporto più proficuo con la Russia di Putin, che - volenti o nolenti - resta un *partner* strategico nella lotta all'integralismo islamico. Diciamolo chiaro: la nostra frontiera di guerra in questo momento storico è a Sud-Est, non certo a Est dell'Europa!

A questo proposito, abbiamo accolto con favore l'inserimento nel decreto del comma 4-*bis*, che autorizza la spesa per il trasporto degli aiuti umanitari alla popolazione civile irachena e anche per il trasporto di armamenti ai peshmerga curdi, che in questo momento rappresentano l'unico avversario che combatte con truppe di terra le milizie del califfato islamico.

Quando si parla di missioni internazionali è doveroso, infine, riferirsi alla vicenda di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i nostri due marò, una vicenda purtroppo tutt'altro che risolta. Il Parlamento si è già espresso, proprio in occasione degli scorsi decreti di proroga delle missioni internazionali, all'unanimità, per l'internazionalizzazione della vicenda, ed ha impegnato il Governo ad assumere un arbitrato internazionale come linea giusta per la risoluzione del caso. Tutto ciò, purtroppo, non è stato ancora fatto.

Oggi, con questo decreto-legge, il Parlamento compie un ulteriore passo in avanti. È stato, infatti, approvato un emendamento con il quale si impegna il Governo a proseguire la nostra partecipazione proprio a quelle missioni antipirateria compiute sotto l'egida della NATO e dell'Unione europea, in base agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di Marina in India. È un principio basilare che l'internazionalizzazione della crisi, il coinvolgimento degli organismi internazionali sia una condizione indispensabile per continuare la nostra partecipazione, anche come segno di garanzia nei confronti dei militari impegnati in quelle missioni antipirateria che compiamo con i nostri *partner*, dai quali pretendiamo, quindi, la loro compartecipazione alla risoluzione della vicenda.

Certo, esistono delle ineludibili questioni diplomatiche e la diplomazia spesso percorre sentieri tortuosi. Ma è evidente che il rientro definitivo in Patria di Latorre e Girone è un atto dovuto anche per motivi umanitari, di fronte al trattenimento in India, da oltre due anni e mezzo, di due militari senza che sia stato loro formulato alcun capo di accusa e per dei fatti accaduti in acque internazionali su una nave battente bandiera italiana, mentre operavano in una missione per conto del nostro Stato.

L'Italia deve affermare un principio fondamentale di sovranità anche giuridica del nostro Paese: nessun altro Stato può giudicare i nostri militari impegnati all'estero. Nessun altro Stato può giudicare militari italiani per fatti accaduti in acque internazionali. Nessun altro Stato può giudicare militari che rappresentano l'Italia. Ed è per questa ragione che l'Italia deve, in ogni modo e in ogni sede, assicurare che sia loro riconosciuto quel principio dell'immunità funzionale al quale hanno diritto. Dopo due anni e mezzo noi dobbiamo non rinunciare a questo principio giuridico e a questo principio al quale nessuna Nazione rinuncerebbe, proprio per tutte quelle migliaia di militari italiani che sono oggi impegnati all'estero e che chiedono che questo venga fatto a tutela non solo dei loro diritti, ma anche e soprattutto dei diritti di Latorre e Girone.

A questo proposito, è di pochi minuti fa la notizia, battuta dalle agenzie, che la cancelleria della Corte suprema indiana ha disposto l'ennesimo rinvio, al 12 dicembre, dell'udienza per il ricorso presentato dai nostri marò, in quanto tre delle quattro parti in causa indiane non hanno ancora presentato i loro pareri sulla competenza o meno della Polizia speciale antiterrorismo indiana, la NIA, a compiere le indagini. È l'ennesima beffa e spero che il Governo si muova con ancora maggiore impegno su questo fronte. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (PD). Signora Presidente, il ruolo dell'Italia nelle missioni internazionali e nelle attività di cooperazione e stabilizzazione è ormai una scelta permanente e strutturale della nostra politica estera e

di difesa.

Si è detto, in più occasioni, che così intendiamo operare fattivamente, da protagonisti, alla tutela del diritto internazionale e alla promozione di un ordinamento globale in grado di assicurare pace e convivenza civile.

È il caso di ricordare a noi tutti che, da questo punto di vista, la nostra proiezione internazionale nei teatri di crisi, e quindi la natura essenziale degli stessi decreti-legge di proroga delle missioni, ha seguito negli anni una linea di sostanziale continuità e coerenza.

In tale contesto, va sottolineato che nell'ultimo quadriennio si è registrato un progressivo decremento nell'impiego di personale e risorse finanziarie, a seguito dell'evoluzione degli avvenimenti nelle aree di crisi in cui siamo stati impegnati, nonché in ragione delle note esigenze di contenimento della spesa pubblica.

L'impegno che abbiamo perseguito nella nostra proiezione internazionale ha comunque visto concentrata la parte più consistente di uomini e donne e di risorse finanziarie, appunto, in tre particolari aree, considerate prioritarie nella nostra specifica politica estera e di difesa. Tutto ciò tenuto conto, in particolare, della collocazione italiana nell'ambito delle organizzazioni multilaterali di cui facciamo parte e della stessa Unione europea. Balcani, Libano e Afghanistan hanno, infatti, assorbito complessivamente circa il 75 per cento delle risorse messe a disposizione dai vari provvedimenti normativi approvati negli anni.

A tale proposito, si rileva che lo stesso documento al nostro esame conferma, con poche variazioni, questa impostazione già presente, appunto, nei precedenti decreti.

Ora, però, ritengo che il dibattito non possa evitare di considerare gli elementi di profonda novità che la situazione internazionale ci consegna e che la durezza della cronaca di queste ore ci propone. Siamo, infatti, entrati in una di quelle fasi storiche in cui le continue accelerazioni dei processi sembrano essere, esse stesse, protagoniste nel disegnare, nel marcare sempre nuovi e più complicati scenari. Sono situazioni per noi del tutto inedite, ma che in alcuni casi - penso ad esempio alla questione del Califfato - ci propongono in chiave contemporanea temi che ritenevamo ormai sepolti dal tempo e dalla storia. In ogni caso, la tipologia e la natura delle crisi in atto e delle nuove instabilità, a cominciare dalla minaccia del terrorismo jihadista, non solo è tale da mettere a rischio precisi quadranti geografici, ma potrebbe incidere negativamente sul sistema di relazioni e istituzioni internazionali che fino ad oggi, pur con lacune e difetti, ha comunque permesso di rafforzare gli strumenti in campo per una gestione multilaterale delle crisi.

Questo ci pone, quindi, dinanzi a nuovi compiti. Gli scenari ora presenti rendono, infatti, indispensabile una diversa e più efficace politica di difesa e di sicurezza. Ci chiamano a contribuire alla costruzione di una nuova capacità politica delle stesse organizzazioni multilaterali di cui facciamo parte. Ci spingono a migliorare l'efficacia della risposta alle nuove minacce allargando - insisto, allargando - il quadro delle stesse alleanze e solidarietà oggi esistenti.

Poiché questa è la situazione nella quale dobbiamo misurarci, è nostra precisa responsabilità contribuire alla gestione delle crisi, ma ci dobbiamo altresì impegnare per un nuovo assetto dei rapporti internazionali che garantisca la stabilità e il pieno rispetto dei diritti umani. Nasce da questo nuovo contesto l'esigenza di un aggiornamento del nostro modello di difesa, anche riducendo e riquilificando la stessa spesa militare.

Il lavoro che impegnerà Governo e Parlamento sul tema del libro bianco è, quindi, un'occasione fondamentale per un ampio e consapevole confronto a tutto campo. Da qui la necessità, ancora, di superare l'attuale procedura di autorizzazione delle missioni internazionali basata sulla decretazione d'urgenza, offrendo al Parlamento uno strumento normativo a carattere annuale che consenta una discussione più larga, più partecipata, più trasparente sull'insieme degli impegni di proiezione internazionale nei quali è atteso il ruolo dell'Italia. Da tempo parliamo di questa necessità: credo sia giunto il momento di darle piena attuazione.

Nel merito del provvedimento, gli stessi interventi di modifica, realizzati dalla Camera dei deputati nel

corso della prima lettura, sono lì a significare la volontà del Parlamento tutto di essere pienamente coinvolto nella definizione e realizzazione delle politiche di proiezione internazionale del Paese. È vero ancora che il testo, così come migliorato, dimostra, altresì, che questa volontà è recepita dallo stesso Governo, dimostrando la disponibilità di realizzare con le Camere un confronto sempre più efficace.

Signora Presidente, tutto ciò è utile proprio in ragione dell'emergere dei nuovi e più complicati scenari di crisi, che rendono la politica estera e di difesa dell'Italia un luogo - insisto, un luogo - dove tutte le forze politiche sono chiamate all'assunzione di nuove, e forse del tutto inedite, responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori non intendono intervenire in sede di replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, desideravo unicamente sottolineare alcuni punti che ritengo principali e che sono stati messi in rilievo anche da alcuni degli intervenuti, perché coincidono esattamente con gli intendimenti del Governo.

Il primo punto è la richiamata legge quadro. Il Governo ha già fornito, in più occasioni, la sua disponibilità ad operare, evidentemente di comune accordo con le Commissioni parlamentari competenti, per la definizione nel più breve tempo possibile della legge quadro, che ritiene un elemento assolutamente indispensabile per eliminare talune discrasie messe in rilievo durante questo dibattito, come nei dibattiti precedenti. La legge è incardinata in Commissione difesa alla Camera e noi ci auguriamo che il dibattito parlamentare, ovvero l'*iter* parlamentare, proceda nel più breve tempo possibile, e su questo il Governo conferma ancora una volta la sua piena disponibilità.

Il secondo aspetto che desideravo sottolineare è quello relativo al libro bianco, tenuto conto che a più riprese sono stati mossi dubbi o comunque interrogativi sulla validità di alcune missioni. È evidente che le missioni debbono rispondere agli obiettivi strategici di questo Paese. Sappiamo che il nostro Paese, al contrario di tanti altri, manca proprio di questo, ossia di un libro bianco che definisca gli obiettivi strategici attraverso i quali delineare i compiti e gli assetti delle Forze armate, nonché i luoghi e i punti dove intervenire a sostegno dell'azione diplomatica e dei rapporti internazionali. Ecco perché un libro bianco, di cui sono state già emanate ed approvate le linee guida, rappresenta un *focus* principale di questo Governo, e noi pensiamo di poterlo emanare, cioè portarlo all'attenzione anche parlamentare, entro l'anno.

Il terzo punto - anche questo è stato richiamato, ma mi piace sottolinearlo - è il discorso dell'Unione europea. È chiaro che serve una difesa europea comune maggiormente rafforzata rispetto a quella esistente, sia nei suoi aspetti tecnici, sia nei suoi assetti operativi. Anche questo sappiamo essere - qui lo ribadisco - un *focus* del nostro semestre di Presidenza europea.

Ribadisco altresì, per quanto riguarda l'Afghanistan, che, come da emendamento approvato alla Camera dei deputati, questo Governo non ha assolutamente alcuna remora. Non ha approvato un emendamento subdolo, ma ha accettato un emendamento per poter effettivamente ribadire che qualsiasi decisione successiva sarà sottoposta alla deliberazione di carattere parlamentare. In tal senso, pertanto, ribadiamo quello che, a più riprese, è stato già indicato dal ministro Pinotti in varie audizioni: la continuazione dell'attuale missione ISAF, nei termini e nei modi che saranno individuati, sarà sottoposta all'approvazione parlamentare.

Mi piace anche rassicurare il senatore Divina in merito all'attenzione che questo Governo pone nei confronti degli uomini e delle donne in divisa. Effettivamente c'è stato un ritardo nella presentazione del decreto-legge, ma - come già indicato nella risposta scritta all'interrogazione dell'onorevole Marcolin - ciò è dipeso da momenti di individuazione della copertura finanziaria. Si ribadisce, peraltro, sotto il punto di vista sia del trattamento economico che della rilevanza penale, che il personale era comunque coperto anche nel periodo intercorrente tra la conclusione del primo provvedimento e l'emanazione del decreto-legge.

Concludo sulla questione richiamata dei marò, confermo la massima attenzione da parte del Governo nei confronti dei nostri due fucilieri di Marina. Ribadisco che sono stati già compiuti e definiti gli atti per avviare l'arbitrato internazionale e stiamo valutando le relazioni con l'attuale Governo indiano prima di percorrere anche questa iniziativa. In ogni caso, anche le predisposizioni di carattere amministrativo e della definizione di chi dovrà poi portare avanti questi atti sono già state definite. Quindi, mi piace ribadire che l'attenzione del Governo nei confronti dei due fucilieri di Marina è alta, come giustamente è alta l'attenzione del Senato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza, ed è in distribuzione, il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sui relativi emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VATTUONE, relatore. Sull'ordine del giorno G1 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno G2 il parere è contrario.

Sugli ordini del giorno G3 e G4 si pronuncerà il collega Lucherini, in quanto di competenza della Commissione esteri.

Quanto all'ordine del giorno G5, propongo una riformulazione del dispositivo di impegno, con la soppressione di alcune parole, in maniera tale che esso si concluda con le seguenti parole: «nell'ambito dell'Alleanza atlantica».

Sull'ordine del giorno G6, qualora riformulato nel senso di togliere il primo capoverso del dispositivo di impegno, dalle parole «a valutare» alle parole «pace all'estero;», il parere è favorevole.

Formulo un invito al ritiro sull'ordine del giorno G7, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G8, già approvato nella sostanza alla Camera, il parere è favorevole, mentre è contrario sul G9.

LUCHERINI, relatore. Sull'ordine del giorno G3, se riformulato nel senso di sostituire la parola: «necessarie» con le parole: «affinché siano favorite tutte le condizioni», il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno G4 esprimo parere favorevole.

DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale. Il parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Signora Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G6, ferma restando la conformità a quanto detto dal relatore circa l'espunzione del primo capoverso, il Governo invita ad una ulteriore riformulazione. Si chiede di sostituire il periodo dalle parole: «e il superamento» alle parole: «militare di pace», con le parole: «e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti.

Senatore Calderoli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2?

CALDEROLI (LN-Aut). Sì, signora Presidente, e chiedo che venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che anche le successive votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G3 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Calderoli, accetta tale proposta?

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente, e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4 non sarà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G5 è stata proposta una riformulazione, il proponente l'accetta?

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi scusi ma non ho capito la riformulazione.

PRESIDENTE. I relatori chiedono di espungere dal dispositivo il periodo dalle parole «a chiedere» fino alla fine.

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente, accetto la riformulazione e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5 (testo 2), presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G6 sono state richieste due modifiche, una dai relatori, relativa all'espunzione del primo capoverso del dispositivo, ed una dal sottosegretario Rossi, relativamente al secondo capoverso. Chiedo ai presentatori se intendono accoglierle?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, non ho capito la modifica proposta dal sottosegretario Rossi.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Leggo l'intero periodo riformulato, senatore: «Prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni».

PRESIDENTE. La accetta o insiste per la votazione?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Accetto la riformulazione, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G7 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8 non verrà posto ai voti.

Senatore Divina, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G9?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, Presidente, insisto perché venga votato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, vorrei chiedere una precisazione rispetto al parere contrario che la 5a Commissione ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti dall'1.1 all'1.5. Vorrei sapere quale sia la motivazione, visto che nel precedente decreto di proroga delle missioni emendamenti dello stesso genere sono stati votati.

PRESIDENTE. È presente in Aula il vice presidente Sangalli: è in grado di illustrare la motivazione del parere contrario agli emendamenti?

SANGALLI (PD). Signora Presidente, è molto semplice: la motivazione contraria è data dal fatto che vi sono maggiori oneri e siamo in assenza di relazione tecnica a supporto.

PRESIDENTE. Non possiamo che prenderne atto, fermo restando che, come sa, senatore Marton, lei può chiedere, previa verifica del sostegno da parte del prescritto numero di senatori, che gli emendamenti in questione vengano comunque messi in votazione. Il parere contrario non è preclusivo dell'esame dell'emendamento.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LUCHERINI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il parere è conforme a quello del relatore.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico. Chiediamo inoltre la votazione, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, degli emendamenti su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Dobbiamo verificare l'appoggio alle richieste in maniera distinta.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione elettronica risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo ora all'emendamento 1.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Come anticipato, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Marton e da altri senatori, fino alle parole «*commi 1*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2.

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «*comma 6.*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.6 e l'emendamento 1.7.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo un invito al ritiro, anche perché esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.2 che è di contenuto analogo. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.3.

[ROSSI](#), *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto ai voti.

Chiedo al senatore De Cristofaro se accoglie l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G1.1.

[DE CRISTOFARO](#) *(Misto-SEL)*. Accolgo l'invito al ritiro sull'ordine del giorno G1.1, ma insisto per la votazione sull'ordine del giorno G1.3.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COTTI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 2.1, interamente soppressivo del comma 1, praticamente cancella la deliberazione inerente la partecipazione dell'Italia alle missioni in Afghanistan.

Oltre a ribadire la nostra contrarietà per l'inutilità di questa missione e il suo costo eccessivo, il significato dell'emendamento è anche quello di far notare che queste missioni dovrebbero concludersi il 31 dicembre, ma non è stato previsto da nessun provvedimento l'organizzazione del ritiro delle nostre truppe e soprattutto delle truppe speciali, considerato che l'eventuale futura missione Resolute support dovrebbe essere *no combat*.

Quindi, approvare, senza nessuna precisazione nel merito, questa parte di decreto significa, a mio avviso, dare già indirettamente il via alla futura missione in Afghanistan. Questo è un motivo in più per bocciare il finanziamento alla nostra missione in Afghanistan.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, l'ordine del giorno G2.3 interviene sull'articolo 2, commi 1, 2 e 3, e riguarda la missione ISAF in Afghanistan.

Sebbene questa missione sia in corso e chiaramente in fase di transizione, essendo previsto il passaggio di consegne alla fine del 2014, ci sono alcune evidenze che ci fanno pensare che, in realtà, la presenza italiana in Afghanistan rimarrà piuttosto cospicua anche nel corso del 2015. Alcune di queste evidenze, ad esempio, sono state già illustrate dal senatore Cotti. Lo stesso decreto missioni, al comma 3-*bis*, prevede in effetti la facoltà che questa presenza venga rinnovata nel 2015 previa una richiesta esplicita da parte del Governo afgano che a questo punto credo sarà anche molto probabile, visto che gli Stati Uniti non hanno intenzione di disimpegnarsi nell'area. Pertanto, noi ci ritroveremo essenzialmente a marzo o aprile 2015 a votare un nuovo decreto-legge che ratifica e avalla una presenza italiana che sarà già sul territorio a partire dal 1° gennaio e noi non potremo intervenire in nessuno modo per rimodularla o eliminarla.

A nostro parere è molto importante che in questo momento il Parlamento apra una discussione sulla nostra presenza in Afghanistan sin da ora, senza arrivare a una situazione in cui non potremo fare niente, come già succede con il presente decreto missioni, che prevede un rinnovo che parte dal 1° luglio, quindi essenzialmente non possiamo fare nulla. Proprio per questo motivo l'ordine del giorno G2.3 impegna il Governo sin da adesso a prevedere un piano di ritiro graduale, in particolare di sei mesi, in base al quale si arriverà a una situazione per cui nel giugno 2015 non ci saranno più truppe italiane in Afghanistan.

Ritengo quindi fondamentale che il Parlamento sin da ora cominci a discutere su questi temi. Tra l'altro, ricordo che il presidente Karzai stesso aveva annunciato che la presenza degli Stati Uniti sul territorio afgano è un ostacolo al processo di pace; ritengo pertanto che l'Italia debba dare sin da ora un segnale forte proprio in direzione di un ritiro delle truppe.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Quanto agli ordini del giorno, invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.1, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G2.2. Il parere è inoltre contrario sugli ordini del giorno G2.3 e G2.8. Invito a ritirare l'ordine del giorno G2.9.

LUCHERINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G2.4 e G2.6, mentre il parere è favorevole sugli ordini del giorno G2.5 e G2.7.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il

parere del Governo è conforme a quello dei relatori.

[DLBIAGIO \(PI\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (PI). Accolgo l'invito al ritiro dell'ordine del giorno G2.9.

[GAETTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Cotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole: "«di euro 183.635.692» con le seguenti:".

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.2 e gli emendamenti 2.3 e 2.4.

Passiamo all'emendamento 2.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, ritira l'ordine del giorno G2.1?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.2 non verrà posto ai voti.

Senatore Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.3?

BOCCHINO *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno e vorrei fare una dichiarazione di voto.

Vorrei sapere quali sono gli elementi che ostano al promuovere un ritiro graduale, quindi non di una interruzione o di una mancata conferma di un decreto che proroga una situazione già esistente di fatto sul territorio afgano. Io vorrei sapere dal Governo, quali sono i motivi che ostano ad un disimpegno dall'Afghanistan, vieppiù considerando il fatto che ormai questa missione è in fase di transizione ed è previsto che termini il 31 dicembre 2014. Anche per ovviare ad un vuoto normativo che ci sarà a partire dal primo gennaio 2015 per la presenza delle nostre truppe senza che vi sia un provvedimento giuridico che la avalla. Per questo chiedo al Governo di ripensare il proprio parere e di esprimere le motivazioni che hanno portato ad un parere negativo su questo disimpegno graduale delle truppe in Afghanistan.

PRESIDENTE. Sottosegretario Rossi, mantiene il parere contrario?

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.3, presentato dai senatori Bocchino e Orellana.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.4?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G2.5 non verrà posto ai voti.

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.6?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.7 non sarà posto ai voti.

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.8?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.8, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G2.9 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ORELLANA (*Misto-ILC*). Signora Presidente, illustro l'ordine del giorno G3.8, riferito all'occupazione da parte del Marocco del Sahara occidentale che dura ormai da quasi quarant'anni.

Si tratta di un'occupazione illegittima, come più volte espresso dalle risoluzioni dell'ONU che nel corso di questi decenni se ne sono occupate, perché l'occupazione è iniziata nel 1975. In particolare, la risoluzione n. 690 del 1991 del Consiglio di sicurezza dell'ONU ha istituito Minurso, la missione internazionale delle Nazioni Unite per il *referendum* nel Sahara Occidentale, che da allora si sta adoperando - inefficacemente, purtroppo - affinché il popolo saharawi possa decidere del proprio destino attraverso un *referendum*, ottenendo così la propria indipendenza.

Mi domando come tutti questi anni e decenni siano stati vissuti da questo mite, ma dignitoso popolo saharawi: sono stati trascorsi o subendo l'occupazione marocchina o nella desolazione dei campi profughi fuori dalla loro terra nel deserto algerino e nei campi profughi come a Tindouf. L'occupazione marocchina, come indicato nei rapporti recenti di Amnesty International e di Human Rights Watch, è caratterizzata da una repressione violenta ed arbitraria degli attivisti saharawi con arresti ingiustificati e processi sommari.

Ebbene, quando dalla popolazione saharawi è sopraggiunta la richiesta di tutela da parte dei caschi blu della missione Minurso, è emerso chiaramente che nel mandato di quest'ultima non rientrano la protezione della popolazione civile ed il rispetto dei diritti umani.

La richiesta avanzata da quest'ordine del giorno è dunque volta ad impegnare l'Italia, come Nazione - quindi attraverso il proprio Governo - ad adoperarsi esplicitamente nelle opportune sedi internazionali per l'estensione del mandato della missione Minurso al rispetto dei diritti umani. Oltre all'impegno etico, conviene anche all'Italia ed all'Europa gestire e non dimenticare questo, che può essere definito un *frozen conflict*, poiché la scelta pacifista del Fronte Polisario non dev'essere penalizzante per la colpevole disattenzione - per non dire peggio - dell'Italia e dell'Europa.

Invito quindi il Governo ad esprimere parere favorevole e l'Aula ad approvare l'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sul G3.1, presentato dal senatore Calderoli, con invito alla riformulazione del dispositivo d'impegno, che in pratica è già contenuto all'interno del decreto. Proporrei dunque una riformulazione di tale tenore: «Impegna il Governo a valutare, non oltre la data del 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano Indiano, in relazione agli sviluppi della vicenda dei fucilieri della Marina attualmente trattenuti in India».

Sull'ordine del giorno G3.2, presentato dal senatore Santangelo e riferito all'aeroporto civile di Trapani, sospendo un momento il parere, in attesa degli argomenti del Governo.

Sull'ordine del giorno G3.3 invito al ritiro, mentre esprimo parere favorevole sul G3.4, presentato dal senatore De Cristofaro.

Sull'ordine del giorno G3.5 esprimo parere favorevole, mentre invito a ritirare il G3.7 (testo corretto), perché è identico al precedente, che quindi lo assorbe.

LUCHERINI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G3.6, a firma De Cristofaro, con una consistente riformulazione: si eliminano tutte le premesse e il terzo, il quarto e l'ultimo capoverso della parte dispositiva. A queste condizioni, il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno G3.8, presentato dal senatore Orellana, esprimo parere favorevole con riformulazione, la quale la consiste nell'eliminazione di tutta la parte che segue il «considerato che»,

sino ad «impegna il Governo».

Si tratta quindi di espungere dal testo la parte che ha inizio con «a partire dal maggio 2005», eccetera. Con questa riformulazione, il testo viene accolto.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti di competenza della difesa, i pareri sono conformi a quelli espressi dal relatore, fermo restando l'invito al ritiro per l'emendamento 3.2 in quanto l'impegno al Governo, che prende spunto dall'articolo 4-*bis* del decreto legge 12 luglio 2011, n. 107, prevedeva di fatto uno stanziamento di 10 milioni di euro su fondi del 2011 ed è stato recentemente oggetto di novella normativa. In particolare, per 5 milioni è stato aggiornato su fondi del 2014, quindi freschi ed accessibili, ed è in via di definizione il previsto DPCM; per altri 5 milioni è stata proposta la compensazione in capo alla società Airgest con crediti dell'ENAC.

Di fatto, quindi, questi due provvedimenti darebbero sostanzialmente per assolto quanto stabilito dall'articolo richiamato.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, è evidente che vi possono essere esigenze straordinarie e urgenti sull'aeroporto al momento non prevedibili che sarebbero, nel caso, connesse a quelle di sicurezza nazionale che possono imporre al Governo la necessità di utilizzare lo scalo aeroportuale in questione così come qualsiasi altro scalo nazionale. Pertanto, invito al ritiro per questi motivi, altrimenti il parere è contrario.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 3.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori, fino alle parole: «*commi 1*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3.1 e gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.7, identico all'emendamento 3.8, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 3.8, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.11, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.13, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Marton e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.14, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Calderoli, è stato espresso un parere favorevole condizionato all'accoglimento di una riformulazione rispetto all'ordine del giorno G3.1. La accetta?

CALDEROLI (LN-Aut). Sì, signora Presidente, ma chiedo che sia votato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

[PALMA](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PALMA](#) (FI-PdL XVII). Signora Presidente, intervengo per segnalare che ho erroneamente espresso voto contrario, mentre intendevo votare a favore.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto ed invita gli Uffici a prenderne nota.

Chiedo al senatore Santangelo se intende ritirare l'ordine del giorno G3.2.

SANTANGELO (M5S). No, signora Presidente, lo mantengo ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.2 presentato dal senatore Santangelo.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore De Cristofaro se intende ritirare l'ordine del giorno G3.3.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). No, signora Presidente, mantengo l'ordine del giorno e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.3 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.4?

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.4 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.5?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.5 presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.6?

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, accetto la riformulazione e chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.6 (testo 2), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore De Cristofaro se intende ritirare l'ordine del giorno G3.7 (testo corretto).

DE CRISTOFARO *(Misto-SEL)*. No, Presidente, lo mantengo ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.7 (testo corretto), presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Orellana, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G3.8?

ORELLANA *(Misto-ILC)*. Signora Presidente, accetto la riformulazione e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.8 (testo 2), presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, *relatore*. Signora Presidente, abbia pazienza, ma vorrei tornare un attimo indietro perché l'Aula è stata tratta in inganno. Il senatore De Cristofaro ha infatti insistito per la votazione di due ordini del giorno identici: non è stato approvato l'ordine del giorno G3.7 (testo corretto), che è però identico all'ordine del giorno G3.5, su cui l'Assemblea si è invece espressa a favore.

PRESIDENTE. In realtà ci sono piccole variazioni.

VATTUONE, *relatore*. Sì, Presidente, ma l'impegno nel dispositivo è identico.

PRESIDENTE. Conta quello che è stato deciso dall'Aula: in ogni caso, lo ripeto, sono leggermente diversi.

VATTUONE, *relatore*. D'accordo.

Venendo ora ai pareri, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Quanto all'ordine del giorno G4.1, il parere è favorevole ove ne venga riformulato il dispositivo d'impegno e per tale riformulazione ci rimettiamo al Governo. Sull'ordine del giorno G4.2 esprimo parere favorevole.

ROSSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, la riformulazione della parte

dispositiva dell'ordine del giorno G4.1 è la seguente: «Informare le competenti Commissioni parlamentari circa la documentazione tecnica eventualmente acquisita al momento in cui sono stati ceduti alla Repubblica di Gibuti i blindati leggeri VBL Puma e i semoventi M109L, nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare, ai sensi della lettera a) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo».

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, accoglie la riformulazione?

SANTANGELO (M5S). Signor Sottosegretario, potrebbe andare bene, ma manca l'impegno temporale. Nel testo originario prevedo: «entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto». Credo sia un arco temporale corretto, visto l'equivoco che si è creato. Le chiedo, gentilmente, se possibile, l'inserimento dell'arco temporale preciso.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Credo che la reciproca stima e fiducia debba indurre lei a ritenere che il Governo darà nel più breve tempo possibile l'informazione e non viceversa, fermo restando che, come può vedere anche dagli atti parlamentari delle Commissioni riunite e congiunte di Camera e Senato, ho già determinato i documenti e i numeri già sono stati dati. Non c'è, quindi, alcun problema a rispondere. Stia tranquillo che risponderemo il prima possibile.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, mi dica se accetta oppure no la riformulazione, anche con questa carenza.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, naturalmente l'arco temporale scritto prescinde dalla stima reciproca. Tuttavia, signor Sottosegretario, non sto molto sereno, ma accolgo la riformulazione. Chiedo gentilmente, signora Presidente, che l'ordine del giorno sia comunque messo ai voti.

PRESIDENTE. Certamente.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 4.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 4.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (*M5S*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

[BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BATTISTA](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, mi permetta di suggerire al collega Lucidi di ritirare l'emendamento 4.5, essendo stato accolto poc'anzi un ordine del giorno proprio in riferimento alla documentazione tecnica dei blindati donati alla Repubblica di Gibuti.

[PRESIDENTE](#). Senatore Lucidi, accoglie il suggerimento?

LUCIDI (*M5S*). No.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Mi scuso per l'errore, ma sull'emendamento 4.10 era stato espresso parere contrario dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, devo pertanto annullare la votazione.

D'ANNA (*GAL*). Sveglia!

PRESIDENTE. Pregherei i senatori di mostrare maggiore cortesia, siamo svegli.

Passiamo all'emendamento 4.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4.1 (testo 2), presentato dai senatori Santangelo e Marton.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Divina, il Governo si è detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G4.2; insiste per la votazione?

DIVINA (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, trovo che l'ordine del giorno G4.2 sia interessante, ma se fosse possibile vorrei un chiarimento dal senatore Divina. Poiché l'ordine del giorno, a mio parere intelligentemente, chiede di valutare la possibilità di distruggere i mezzi che risultasse più costoso rimpatriare che non distruggere *in loco*, vorrei capire se ciò include anche l'armamento e se vi sia eventualmente un controllo sulla effettiva distruzione di questi materiali.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Ringrazio il Governo per la disponibilità ad accogliere la proposta. Quanto alla richiesta del senatore Marton, la risposta dovrebbe darla il Governo.

Visto che non è possibile lasciare armi in giro per il mondo poiché si tratta di teatri di guerra dove gli oppositori non saranno sconfitti del tutto, dovremmo affermare che tutto ciò che deve rientrare in Patria (intendendo mezzi vecchi, usati, articoli ed armamenti non più riutilizzabili) il cui costo per il rimpatrio non risulta economicamente vantaggioso rispetto al valore materiale, deve essere distrutto.

La procedura sarà il Governo a stabilirla. È chiaro che l'operazione deve essere affidata a militari e non ad altri organismi che, a questo punto, farebbero solo aumentare i costi.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. È proprio nella premessa che è escluso il materiale

d'armamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G4.2, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

Avverto che gli emendamenti 5.8 (peraltro improponibile), 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102 e 5.0.103 sono stati ritirati.

VATTUONE, relatore. Invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il suo parere sugli ordini del giorno? L'emendamento 5.7 è stato trasformato in un ordine del giorno.

VATTUONE, relatore. Anche se trasformato in ordine del giorno, esprimo un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario.

ROSSI, sottosegretario di Stato per la difesa. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G5.7 è stato formulato un invito al ritiro: senatore Di Biagio, lo accoglie?

DI BIAGIO (PI). Sì, signora Presidente, ritiro l'ordine del giorno G5.7.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.9 è stato ritirato e trasformato in un ordine del giorno, su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, *relatore*. Sull'ordine del giorno G5.9 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione. Nell'impegno al Governo dopo le parole «a valutare» inserire le seguenti «la possibilità di assumere» e dopo le parole «le opportune iniziative di.. » sostituire la parola «rettifica» con «superamento».

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Il presentatore accetta la riformulazione. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.9 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

VATTUONE, *relatore*. Esprimo su tutti parere contrario.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 6.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dal senatore Airola e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore

Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[VATTUONE](#), *relatore*. Il parere è contrario su entrambi gli emendamenti.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[CALIENDO](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ogni tanto il dispositivo di voto della mia postazione si blocca. Vorrei venga registrato il mio voto contrario.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto. Prego gli addetti al sistema di votazione di controllare la postazione del senatore Caliendo.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Invito a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Quanto all'ordine del giorno G8.1, propongo di riformularlo impegnando il Governo «a valutare l'opportunità di».

Il parere è infine favorevole sull'ordine del giorno G8.2, che è stato già accolto in Commissione.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[GAETTI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 8.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GAETTI (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 8.6, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori, fino alla parola «riduzione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.6 e l'emendamento 8.7.

Senatrice Mussini, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G8.1 avanzata dal relatore?

MUSSINI (Misto-MovX). Sì, la accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Amati, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.2?

AMATI (PD). Sì, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.2, presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Invito a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 9.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.2, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 9.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[GAETTI](#) *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Formulo un invito al ritiro su tutti gli emendamenti all'articolo 10, altrimenti il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno G10.1 si è già svolta una discussione in Commissione, dove si è convenuto, in accordo con i presentatori, di accoglierlo come raccomandazione, con l'impegno del Governo ad affrontare in tempi rapidi la questione.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Sull'ordine del giorno G10.1 ribadisco quanto detto ieri: vi sarà il massimo impegno del Governo ad affrontare la questione, in particolare con in senatori eletti all'estero, nei prossimi giorni.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 10.2 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1, identico all'emendamento 10.3.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 10.3, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 10.6 è stato ritirato.

[RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di trasformare l'emendamento 10.7 in un ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G10.7.

[LUCHERINI](#), *relatore*. Sull'ordine del giorno G10.7 il parere è contrario, in quanto già ricompreso nella raccomandazione accolta con riferimento all'ordine del giorno G10.1 del senatore Micheloni.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Senatore Razzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G10.7?

[RAZZI](#) (*FI-PdL XVII*). No, signora Presidente, lo ritiro.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 10.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.9, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'ordine del giorno G10.1 il Governo ha dato la disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione. Senatore Micheloni, insiste per la votazione?

MICHELONI *(PD)*. Signora Presidente, sono d'accordo, ma gradirei un voto per rafforzare questa raccomandazione.

[MARTON](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. In Commissione - se non ricordo male, senatore Micheloni - era stata accettata anche una modifica al dispositivo per quanto riguarda la data, con l'aggiunta delle parole «entro un anno». Ora non vedo tali parole nel testo dell'ordine del giorno G10.1 al nostro esame. Stiamo votando la versione della Commissione o questa versione?

PRESIDENTE. Votiamo il testo pubblicato, con la riformulazione.

MARTON *(M5S)*. Forse c'è un errore nel testo pubblicato; per questo ho chiesto un chiarimento.

[MICHELONI](#) *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signora Presidente, effettivamente se n'è parlato in Commissione, ma non è che c'è stata una decisione. Capisco l'osservazione e ringrazio il senatore Marton, ma, nel contesto di questo ordine del giorno, credo che il problema sia la riduzione e non l'allungamento dei tempi. Credo pertanto che sia accettabile il testo stampato.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G10.1 come raccomandazione, presentato dal senatore Micheloni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[VATTUONE](#), *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'ordine del giorno G11.1.

[DELLA VEDOVA](#), *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme al relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G11.1 è stato accolto dal Governo. Senatore Divina, insiste per la votazione?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.1, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, dobbiamo ancora votare un emendamento all'articolo 9 del decreto-legge, che era saltato e su cui c'è il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.4, presentato dalla senatrice De Pietro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Dimissioni dei senatori Pierantonio Zanettin e Maria Elisabetta Alberti Casellati

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura delle seguenti lettere, presentate dai senatori Zanettin e Alberti Casellati:

«Roma, 24 settembre 2014

Al Presidente del Senato, Sen. Pietro Grasso.

Il sottoscritto Zanettin Pierantonio, Senatore della Repubblica, a seguito della mia elezione da parte del Parlamento a membro del Consiglio Superiore della Magistratura e della successiva proclamazione da parte del Presidente dello stesso Parlamento, trovandomi nella condizione di incompatibilità prevista dalla Costituzione fra l'ufficio di Senatore e quello di componente del suddetto Consiglio, comunico la mia opzione per il Consiglio Superiore della Magistratura.

Ringrazio e cordialmente saluto.

F.to Pierantonio Zanettin». *(Applausi).*

«Roma, 25 settembre 2014

Al Presidente del Senato

Dott. Pietro Grasso

Io sottoscritto, Avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati, senatore della Repubblica, a seguito della mia elezione da parte del Parlamento in seduta comune a membro del Consiglio Superiore della Magistratura e della successiva proclamazione da parte del Presidente dello stesso Parlamento, trovandomi nella condizione di incompatibilità prevista dalla Costituzione fra l'ufficio di Senatore e quello di componente del suddetto Consiglio, comunico alla Signoria Vostra la mia opzione per il Consiglio Superiore della Magistratura.

L'impegno e il senso di responsabilità con i quali mi accingo a svolgere la mia attività in seno al Consiglio Superiore della Magistratura sono gli stessi che hanno accompagnato, dall'ormai lontano 1994, ogni mia elezione in questa Assemblea. Per questo, consapevole della dedizione e del profondo sentimento istituzionale che ispira l'attività di tutti i Senatori della Repubblica, lascio questo scranno con sincera gratitudine e, al tempo stesso, con vivo rammarico.

Desidero con l'occasione rivolgere a Lei e all'intero Senato il mio sincero ringraziamento ed il miglior augurio di buon lavoro.

Con i più cordiali saluti.

F.to Maria Elisabetta Alberti Casellati». *(Applausi).*

La Presidenza si associa a questo applauso, agli auguri di buon lavoro ai colleghi che ci lasciano, con particolare affetto alla senatrice Casellati, anche in quanto donna eletta nel CSM, che con tanto impegno e per molti anni ha svolto il suo mandato.

Trattandosi di casi di incompatibilità, ai sensi dell'articolo 104, settimo comma, della Costituzione, il Senato non può che prenderne atto.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è autorizzata a convocarsi per procedere all'accertamento dei senatori subentranti.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, volevo associarmi e rivolgere invece la nostra solidarietà e il nostro plauso al senatore Zanettin in quanto uomo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Il mio saluto era rivolto anche lui, ma con una certa partigianeria che non mi potrà negare.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1613 (ore 13,17)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MARAN (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAN (*SCpI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento per le ragioni che ho illustrato nel corso dell'intervento in discussione generale, al quale rinvio. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

DLBIAGIO (*PI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*PI*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non sarò breve come il collega che mi ha preceduto, ma credo sia opportuno soffermarsi con la giusta attenzione sulle questioni.

Come ho avuto modo di evidenziare in discussione generale, questo provvedimento investe temi di forte rilevanza. Anticipare che, come Gruppo Per l'Italia, noi appoggiamo e sosteniamo le misure introdotte.

Siamo di fronte ad un provvedimento del quale condivido i profili normativi e le disposizioni relative agli aspetti giuridici ed economici della nostra partecipazione alle missioni internazionali. In primo luogo, per il senso di gratitudine e di supporto a quelle donne e quegli uomini che sono in questo momento impegnati in difficili e rischiose missioni per la pace che si stanno svolgendo in ogni parte del mondo: nel Kosovo, nei Balcani, nell'Est Europa, in Afghanistan, in Libia e in Libano.

Sono militari ai quali le istituzioni non devono mai fare mancare il loro sostegno forte e deciso. Non può mancare, in questa sede, il nostro supporto ai due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, che stanno affrontando la vicenda che li riguarda con grande dignità e con un rispetto delle istituzioni che fa loro onore. Una vicenda che auspichiamo possa trovare presto soluzione e sulla quale chiediamo il massimo impegno del Governo.

Tornando al decreto in esame, vi sono anche motivi più specifici di natura politica che ci spingono a sostenere il finanziamento delle missioni internazionali. Questo anche alla luce degli impegni che derivano al nostro Paese dall'appartenenza all'Europa e alle altre organizzazioni internazionali, e che assumono una rilevanza ulteriore alla luce del semestre europeo di Presidenza italiana, e sarebbe difficile - personalmente, trovo anche miope ed irresponsabile - immaginare tagli alla difesa, soprattutto nel contesto delle missioni, pur nello scenario complesso che condiziona il nostro Paese in questi anni.

Questa miopia è tanto più ingiustificabile se si fa una valutazione più ampia che investa lo scenario internazionale, in questo particolare momento storico segnato e contraddistinto da focolai bellici in diverse zone del pianeta che stanno mettendo in discussione gli stessi assetti geopolitici internazionali.

Il vertice NATO e le recenti informative del Ministro dell'interno e del Ministro della difesa sul terrorismo internazionale e sulle missioni hanno delineato un quadro chiaro in questo senso,

evidenziando, da un lato, l'aumento delle situazioni di conflitto e un rifiorire del terrorismo internazionale, in cui riemerge drammaticamente la connotazione di matrice religiosa. Rispetto a questo, le tragiche notizie di questi giorni ci impongono un'ulteriore riflessione e un maggiore impegno a tutela delle minoranze religiose, e dei cristiani in particolare, oggetto, come sappiamo, di una vera e propria azione di pulizia etnica nello scenario mediorientale.

Per un altro versante, abbiamo chiare evidenze, e mi riferisco ai dati forniti recentemente dal ministro Pinotti sia nell'informativa di settembre sia in un recente *question time*, di quanto sia importante l'apporto della presenza italiana nelle missioni di *peacekeeping* e di cooperazione in scenari d'intervento certamente complessi, la cui complessità è frequentemente oggetto di strumentalizzazioni ideologiche e politiche, delle quali non mi stancherò mai di rimarcare la sterilità, evidenziando il fatto che tali strumentalizzazioni sviliscono il valore e la portata della nostra presenza e l'operato dei nostri militari. Operato che - è bene ricordarlo - ha un significato concreto, oggettivo e ben preciso.

Vale la pena farne qualche esempio citando la missione ISAF, in Afghanistan, perché è stata più volte citata in questo senso. Nel settore della ricostruzione e dello sviluppo, l'Italia ha contribuito, attraverso la missione ISAF, a realizzare - e cito i dati forniti dal Ministro: «1.288 progetti per la popolazione della provincia di Herat, 48 poliambulatori, 2 ospedali di cui uno pediatrico, un centro di medicina legale, 105 scuole, 60 chilometri di rete idrica e 16 impianti per acque reflue, circa 800 pozzi per l'acqua, 3 ponti, 130 chilometri di strade, 17 edifici pubblici e governativi, 34 infrastrutture per la sicurezza e la difesa». E tutto questo - è solo un piccolo esempio - è stato realizzato attraverso il rifinanziamento della missione ISAF - la contestata missione ISAF - in questi ultimi dodici anni. Questa è cooperazione. Questo è il reale contributo che il nostro Paese sa dare e può dare. E se il rifinanziamento delle missioni serve a questo, io dico che sono soldi ben spesi.

Io non discuto sulla possibilità di fare le dovute valutazioni, nelle sedi proprie, sulle dinamiche che accompagnano le missioni, sulle strategie da adottare e sugli obiettivi, come anche sulle ragioni della nostra presenza.

Io stesso ho sollecitato il Governo, nel recente *question time* con il ministro Pinotti, a fare un approfondimento ed una valutazione, in vista dell'imminente conclusione della missione in Afghanistan, proprio in ragione della serietà e dell'impegno profuso e anche per individuare elementi ed indicazioni strategiche sugli altri ambiti di missione internazionale in cui ci troveremo impegnati. Ma queste valutazioni vanno fatte, e doverosamente fatte, lontano da sterili polemiche, sulla base di una seria consapevolezza delle sfide che lo scenario internazionale ci pone e anche tenendo conto degli esiti conseguiti nelle missioni.

Colgo l'occasione per rinnovare il nostro supporto al Governo anche in relazione alla questione degli F-35 perché non ci possiamo piegare - anche qui - alle banalizzazioni ormai abusate e a quel pacifismo da operetta, che non coglie la realtà delle questioni, ma sa solo fare demagogia alla «Laqualunque». Abbiamo bisogno di mantenere uno strumento militare efficiente e mettere le nostre Forze armate nella condizione di operare anche in ragione del quadro internazionale che si sta delineando e del valore, in termini di professionalità, serietà, e contributo anche umano che i nostri militari sono capaci di portare nelle azioni di cooperazione internazionali in scenari molto complessi. Un contributo che fa parte del «modello italiano» ed edifica la credibilità del nostro Paese all'estero.

Su questo, il Governo sta mostrando un'indiscutibile apertura e ne sono prova le indicazioni del ministro Pinotti che ha ribadito l'attenzione del Dicastero della difesa sull'esigenza, più volte evidenziata, di una legge quadro in materia di missioni e sulla definizione del libro bianco che contribuisca alla ridefinizione, eventualmente, degli obiettivi strategici, come pure delle azioni e degli strumenti, da attivare che potranno sicuramente essere un luogo di confronto su tutte queste questioni.

Dobbiamo oggi misurarci con crisi sempre più forti. Che minano la stabilità degli assetti geopolitici internazionali e pregiudicano la sicurezza anche a livello nazionale. Si presentano sfide nuove, e sfide sempre più complesse.

Noi siamo pronti, come forza di maggioranza, a supportare il Governo italiano nel difficile compito di rispondere a queste sfide, con responsabilità verso quel ruolo che il nostro Paese merita e vuole

meritare.

Siamo un Governo di responsabilità ed abbiamo la responsabilità di mettere il nostro Paese nella condizione di operare e fare scelte coraggiose, in risposta alle circostanze che lo scenario internazionale ci impone. E anche per questo assicuriamo il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Romano e Merloni*).

D'ANNA (GAL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (GAL). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà voterà a favore del provvedimento. Ho qualche difficoltà ad illustrare le motivazioni del voto favorevole del mio Gruppo, perché personalmente sarei intenzionato a votare contro. E questo non perché io non riconosca le benemeritenze delle missioni alle quali abbiamo concorso come Paese europeo; esse infatti sono state foriere di stabilizzazione di quelle aree, hanno svolto opera di protezione delle popolazioni civili e di ostacolo alla barbarie e al medioevo prossimo venturo che, dall'Afghanistan fino alla Libia, si è manifestato allorché è fallita la primavera araba e allorché il tappo di alcuni regimi di dittatoriali, come quelli di Saddam Hussein, di Gheddafi, e di Ben Ali in Tunisia, è stato spazzato via.

Evidentemente ci troviamo in una zona geografica del mondo all'interno della quale la componente fideistica e religiosa gioca una partita destabilizzante. Lo dico senza avere alcun preconcetto nei confronti dei musulmani, ma ci troviamo di fronte a guerre di religione, a guerre tra etnie e ceppi religiosi affini ma diversi; ci troviamo molto spesso a dover porre un argine alla violenza più barbarica e disumana. Abbiamo certamente fallito sia la missione di esportare la democrazia, come si disse all'epoca della guerra a Saddam Hussein, quando abbiamo immaginato che quelle popolazioni potessero essere ricondotte, attraverso l'istituto della partecipazione democratica, all'instaurazione di regimi all'interno dei quali le istituzioni potessero risolvere la crisi sociale, economica e politica di quelle regioni.

Ma veniamo ai nostri giorni. Noi ci accingiamo a reiterare un decreto che ci costa circa mezzo miliardo di euro e che fa il paio con il decreto più o meno simile che abbiamo licenziato agli inizi del mese di gennaio, che ammonta a 550 milioni. Con il decreto in esame non facciamo altro che prendere oltre un miliardo di euro e destinarlo in buona parte ad attività militari. Io credo che non ce lo possiamo permettere.

Ricordo a me e agli astanti che in quest'Aula abbiamo approvato provvedimenti che stanziavano la cifra di 34 milioni per i banchi alimentari, perché la Caritas ed altre organizzazioni che operano sul territorio nazionale possano fornire cibi di prima necessità a quel sempre più largo stuolo di italiani che vivono nella più assoluta indigenza. E quando dalle organizzazioni *no profit*, sia quelle laiche che quelle religiose, è venuta la richiesta di portare a 100 milioni di euro quel fondo, noi lo abbiamo negato. Oggi stiamo depauperando non 60 milioni, ma 600 milioni di euro che in buona parte vengono utilizzati per le truppe dislocate nei vari Paesi belligeranti in azioni militari.

Non starò a scomodare, come hanno fatto nella discussione generale, l'articolo 11 della Costituzione, perché, a mio avviso, non ne ricorrono le circostanze: non offendiamo, né occupiamo, né minacciamo, infatti, la sovranità nazionale di chicchessia, ma si tratta di missioni che servono come deterrente.

La verità è che questa spesa nasce dall'ambizione di schierare le nostre Forze armate all'interno di uno scacchiere internazionale, che sostanzialmente ci deve portare un certo aplomb, una certa dimensione e una certa considerazione della comunità politica internazionale.

È questa presunzione, questa specie di superbia nazionalistica che ci anima e ci costringe a mantenere le nostre truppe all'estero con il gravame economico di cui parlavo prima. A leggere questo decreto, c'è veramente da restare stupefatti. Mentre l'impegno sul miliardo di euro è per il 90-93 per cento dedicato agli scenari tattici e militari, alle parti complementari, che fanno da corollario a questa missione e che riguardano iniziative di carattere solidaristico ed umanitario, sono destinate cifre irrisorie, come 1,5 milioni di euro, 800.000 euro o 2 milioni.

Se dobbiamo spenderli, questi soldi, ribaltiamo allora l'indicazione di spesa e ritiriamo le nostre

truppe, che non servono a niente, signor Sottosegretario. Vi dovete imporre in un contesto europeo, come ella prima richiamava, che deve avere in prospettiva un esercito unico, ma dovrebbe avere corpi di spedizione unici sotto l'egida dell'Unione europea.

Non riusciamo ad ottenere questo da un'Europa che fa come il gambero: stiamo costruendo infatti l'Europa fiscale e del pareggio di bilancio, ma stiamo soffrendo, come Nazione, una serie di contingenze e vincoli che affamano il nostro popolo. Non riusciamo a mettere insieme 50 aerei, 10.000 persone e 50 blindati da mandare, sotto l'egida delle Nazioni Unite, là dove ci dobbiamo impegnare, alla stregua delle altre potenze internazionali, a dare il nostro contributo, quando stiamo con le toppe al culo (scusatemi il termine, che è greve, ma ben rende, in altre circostanze, lo stato d'indigenza in cui la crisi economica ha fatto sprofondare l'Italia). Quindi non diamo 60 milioni di euro ai banchi alimentari e ci permettiamo il lusso di spezzare le reni all'Afghanistan, alla Tunisia o alla Libia. Facciamo un atto di serietà: anch'io sono contrario al pacifismo di maniera, quindi ritiriamo queste truppe e usiamo una parte di quei soldi per le nostre necessità interne, mentre con quello che rimane andiamo a finanziare la cooperazione internazionale.

È stato aggiunto, per mero fatto didascalico, che le nostre truppe si sarebbero dovute interessare anche di soccorrere le popolazioni per l'emergenza del *virus* Ebola. Invece di fare questa sciocchezza, muniamo i nostri poliziotti e i punti in cui sbarcano questi diseredati di laboratori mobili e strutture mediche e biologiche che possano immunizzare da questo flusso indiscriminato il popolo italiano e da questa mortale epidemia. (*Applausi dai Gruppi GAL, LN-Aut e FI-PdL XVII*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, la ringrazio e ringrazio anche il Governo, perché onestamente, signora Ministra e signor Sottosegretario, ci troviamo ad essere in imbarazzo: non era mai successo che una forza di opposizione, presentando non pochi documenti e ordini del giorno, li vedesse tutti approvati: la norma e la consuetudine, sono esattamente all'opposto.

Pertanto, fatta questa premessa, dobbiamo dire e ribadire ciò che continuiamo a sostenere, ovvero che la Lega Nord è contraria alla polverizzazione delle risorse. Vorremmo concentrare gli sforzi e le risorse che abbiamo a disposizione per la difesa, mirandole bene laddove l'Italia ha interessi maggiori o strategici: *ergo*, il nostro suggerimento è di non disperdere più risorse. In secondo luogo, non possiamo più fare i primi della classe, quando forse non siamo neanche tra i ripetenti, nel senso che non possiamo avere la presunzione di cambiare il mondo con quattro spiccioli. Alla cooperazione internazionale probabilmente penserà più la Farnesina che il Dicastero della difesa, attraverso le ONLUS, le varie associazioni e la Croce Rossa. Nel provvedimento al nostro esame si dice che si intendono «migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e dei rifugiati» in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen ed altri Paesi ancora, ma fare tutto ciò con quelle quattro lire che vengono stanziare è come pensare di fare le nozze con i fichi secchi.

Della Libia abbiamo già parlato in sede di discussione generale: troppi interessi italiani sono presenti proprio nel Mediterraneo, davanti a noi, quali l'approvvigionamento energetico, del quale l'Italia non può fare a meno, e poi c'è l'aspetto sempre più drammatico dell'arrivo dei clandestini. Abbiamo lì le nostre forze di polizia che devono aiutare le loro, le nostre Forze armate che devono addestrare il loro esercito, la nostra Guardia di finanza, che aiuta la loro guardia costiera ad utilizzare le unità navali e le motovedette che abbiamo ceduto gratuitamente. Da quando è partita quest'ultima operazione, abbinata a «Mare nostrum-disastrum» sembra che il sistema non funzioni tanto bene. Chiediamo dunque maggiore attenzione: se le vedette ci sono, se abbiamo attrezzato e istruito la loro guardia costiera ad utilizzarle, non capiamo perché gli sbarchi, invece che rallentare ed essere controllati, aumentano a dismisura, al punto che l'Italia non ce la fa più, tanto che sosteniamo sia in corso un'invasione, rispetto alla quale non siamo più in grado di tollerare nemmeno un'unità ulteriore.

A proposito di un altro aspetto del provvedimento, voglio evidenziare che l'articolo 9, comma 5 - che è bene leggere - lascia troppi spazi all'interpretazione. Esso prevede infatti che sia autorizzata la spesa di

quasi 9 milioni di euro per interventi «destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero». Ripeto questa frase, perché le parole sono importanti: «destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero». Non vorremmo che dietro queste parole si celasse la possibilità di pagare riscatti. Siamo sotto attacco da parte di un mondo di disperati, di terroristi, che preoccupano e che hanno messo in scacco due eserciti nazionali ufficiali, quello siriano e quello iracheno, che continuano ad operare in modo barbaro, attraverso uccisioni, per cui non abbiamo neanche più argomenti e parole per definirne la brutalità. Se cediamo a queste pretese di riscatto in cambio di ostaggi - in quelle zone è infatti facile trovare degli occidentali: finora non è mai accaduto ad un italiano, ma ieri ad esempio è successo ad un francese - e se accettiamo la negoziazione con i terroristi, sarebbe probabilmente finita e si aprirebbe così un canale infinito di autosostentamento. Vorremmo dunque non tanto che scomparisse la dicitura che richiama la finalità di tutelare gli interessi italiani, ma che in quella voce fosse meglio specificato che l'Italia non pagherà mai riscatti ai terroristi.

Un altro aspetto che ci sentiamo di sottolineare in dichiarazione di voto è l'esortazione ad iniziare ad usare anche noi le maniere forti. La comunità internazionale ci ha lasciato soli in una negoziazione con l'India, come se le operazioni Atalanta e Ocean shield fossero una questione esclusivamente italiana. Abbiamo fornito dei militari per tutelare una grossa operazione internazionale contro la pirateria, ma solo ed esclusivamente i nostri militari, i nostri due marò, stanno pagando lo scotto di questo abbandono, non tanto dell'Italia, che ha arrancato e ha fatto ciò che ha potuto, ma della comunità internazionale, che se ne è completamente disinteressata.

Mi potrà rispondere, Ministro, che non è vostra competenza, anche se adesso le cose si stanno sempre più invischiando. Dobbiamo controllare i clandestini con l'Esercito e con la Polizia. Una volta che sono nel nostro Paese probabilmente il problema è di competenza del Ministero dell'interno, e noi abbiamo sentito fare proprio dal Viminale una proposta oscena: adottate un clandestino e lo Stato darà 900 euro al mese.

Se vi è solidarietà in questo Paese - e la solidarietà è certamente una buona cosa - ospitate chi credete.

Lo Stato non riesce a garantire ad una famiglia un reddito adeguato, se pensiamo che in una famiglia tipo italiana, con quattro componenti (un marito, una moglie, due figli), che guadagna 1.000-1.200 euro al mese, dopo aver pagato l'affitto, le bollette e le spese, facendo i calcoli, probabilmente rimangono meno di 200 euro al mese per ogni figlio. E noi cosa facciamo allora? Diamo a quella famiglia un figlio adottivo a 900 euro al mese?

Rimaniamo nella solidarietà: se lo Stato preventiva che un figlio ad una famiglia costa 200 euro al mese, si potrebbe pensare - giocando con le provocazioni - che con un gesto di solidarietà 100 euro ce li metta la famiglia che decida di adottare un clandestino, e magari gli altri 100 potrebbe darli anche lo Stato. La mia è una provocazione *en passant*, un pensiero ad alta voce: non ci abbiamo ancora riflettuto attentamente, ma non facciamo della solidarietà un *business*.

Come ho detto - e mi avvio a concludere - ci troviamo ad essere soddisfatti ed imbarazzati per il fatto che il Governo ha accolto tutti in nostri ordini del giorno, il che ci induce, a questo punto, ad avere una posizione più temperata rispetto a quella che il Gruppo ha avuto alla Camera, che ha votato contro il provvedimento. Noi qui diciamo, invece, che con tutti questi aggiustamenti il provvedimento sta in piedi meglio.

Annunciando dunque che ci asterremo dal voto, vorrei però tornare sull'ultimo ordine del giorno che abbiamo votato, il G11.1. Abbiamo fatto due calcoli: per coprire l'operazione servono 450 milioni. Abbiamo verificato che per 200 milioni si attingerà al debito: con nuovi strumenti finanziari si farà un po' di debito; 14 milioni saranno recuperati dai rimborsi ONU - mi riferisco al fatto che stiamo anticipando risorse per l'accoglienza dei profughi e qualcuno dovrà pur risarcirci - ma è evidente che per la copertura totale mancano 235 milioni, che sappiamo saranno recuperati dalla riprogrammazione del bilancio della Difesa.

È un sistema però un po' zoppo: dove andremo a tagliare? Sull'esercizio? Sulle retribuzioni dei nostri militari? Sugli armamenti? Da questo punto di vista è una storia infinita: ammoderniamo o no il nostro Esercito? Mandiamo i nostri militari a combattere in mutande o li dotiamo di attrezzature minime e di

mezzi adeguati per non esporli ad eccessivi rischi?

Se c'è la convinzione - i nostri mezzi hanno più di trenta-quant'anni e volano in condizioni limite - bisogna avere il coraggio di dire anche alla comunità italiana che c'è necessità di acquistare aerei, che certamente costano, perché non regala più niente nessuno, ma sono necessari. È impopolare in questo momento in cui il Paese è in difficoltà? Sicuramente, ma bisogna dirlo; altrimenti facciamo un *referendum* per dire che non ci serve più l'Esercito e recuperiamo così sostanzialmente tutto, secondo quello che è un po' il modello svizzero.

Come ho detto, però, se c'è la convenzione, ci vuole anche il coraggio. Non vorremmo che i 235 milioni che mancano adesso fossero recuperati risparmiando ancora su quell'ammodernamento che oggi è indispensabile, se vogliamo dire di avere un Esercito all'altezza del ruolo.

Come ho spiegato al sottosegretario Rossi in precedenza, è probabile che noi dovremo ancora fare sacrifici per tutelare l'interesse, non tanto italiano, ma di tutta la comunità occidentale visto che - chi non se n'è ancora accorto forse è uno sprovveduto - ma siamo sotto attacco.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatore.

DIVINA (*LN-Aut*). Ho finito veramente.

Il nostro modo di vivere, la nostra cultura e la nostra religione sono sotto attacco. Per cui, non soltanto l'Esercito americano, affiancato da qualche altro esercito sporadico, ma probabilmente anche noi dovremmo andare a combattere quei quattro tagliagole, che oggi fanno disastri in quei territori, che ieri li hanno fatti in Algeria, nei confronti di un europeo, un francese, ma ai quali domani tutti quanti potremmo essere esposti. Questa è l'esigenza, forse primaria, del nostro Paese e delle Forze armate del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

[PETRAGLIA](#) (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo solo per dichiarare il nostro voto contrario rinviando nel merito alle ampie argomentazioni che ha presentato nel suo intervento il senatore De Cristofaro.

Aggiungo una piccola nota: ci auguriamo che l'aver dimenticato, in un decreto *omnibus*, che univa tutte le partecipazioni italiane alle missioni internazionali e non solo, la missione Minurso sia stata solo una semplice dimenticanza.

È stato approvato un ordine del giorno dall'Assemblea: ci auguriamo che l'impegno assunto sia serio. Ci hanno infatti molto preoccupato le recenti parole di un Ministro, che ha detto che un ordine del giorno non si nega a nessuno, perché stiamo parlando di diritti umani e della libertà di un popolo. (*Applausi del senatore Candiani*).

[COMPAGNA](#) (*NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*NCD*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole al provvedimento dei senatori del Nuovo Centrodestra. (*Applausi del senatore Caliendo*).

[MARTON](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle voterà contro questo disegno di legge. Non entrerà nel merito del provvedimento, che contiene parti positive e molte parti negative. Prendo atto, però, dell'inutilità di questo Senato e del Parlamento in generale. Mi spiego.

Il decreto-legge è stato emanato il 1° agosto; dopo vi è stato tutto il mese di agosto di fermo del Parlamento; poi vi è stato il passaggio alla Camera; ora il provvedimento arriva al Senato, e in dieci giorni si deve deliberare. Credo che questo non sia più accettabile.

Inoltre, se non ricordo male, la Corte costituzionale, nell'arco degli ultimi anni, ci ha espressamente vietato questa procedura, ci ha detto più volte di limitare la decretazione d'urgenza. Questo provvedimento di urgente non ha nulla. Non ha assolutamente nulla.

Tra l'altro, mi stupisce che il Presidente della Repubblica abbia potuto anche solo controfirmare il decreto-legge, vedendo la caratteristica di eterogeneità del provvedimento: mancava solo inserire nel titolo anche la riparazione dei motorini e poi eravamo a posto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Non è più neanche accettabile il richiamo al senso di responsabilità, che riconosco al senatore Micheloni, che lo porta a votare un provvedimento del genere. È, infatti, un anno e mezzo che sento dire che il Parlamento deve tornare sovrano. Ma se deve tornare sovrano, è ora che inizi anche a ribellarsi e a votare contro queste cose.

Continuiamo a dire e a dirci in Commissione e in Aula che non è più tollerabile operare in questo modo. Non è più tollerabile arrivare in Commissione e dover chiedere al Presidente di Commissione se il provvedimento è emendabile oppure no. La premessa diventa subito: si può fare qualcosa oppure non si può fare niente? Ma se non si può fare niente, cosa stiamo qua a fare? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ci stiamo prendendo in giro e ci siamo presi in giro. Arrivo in Commissione e la risposta è che il provvedimento non si può toccare: è accettabile? Voi accettate questa cosa? A voi piace lavorare così?

Il senatore Santangelo ha già espresso prima questo concetto, con un richiamo molto accorato. Non credo di essere inutile qui dentro, come non credo lo siate voi, ma ritengo inaccettabile mettere sopra a tutto la disciplina di partito. Mi sembra che abbiate - alcuni di voi, quantomeno, abbiano - una gerarchia delle fonti del diritto un po' strana: disciplina di partito, Costituzione, legge ordinaria. È incredibile questa cosa.

Noi potevamo togliere i Comites da questo provvedimento, che non c'entrano nulla. Chiedo al Ministro perché è stato inserito questo articolo sui Comites. Chi lo ha imposto? Perché lo avete inserito? È forse qualcuno che ha interesse ad inserire una materia che non ha nulla a che vedere con le missioni: mi sapete dire chi sono questi gruppi? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

E noi dovremmo votare a favore di una cosa del genere? Tra i pochi punti buoni, infilate una serie di punti disastrosi che, votati tutti in un colpo solo, passano in blocco. Credo veramente che questo modo di agire sia ormai insopportabile.

Abbiamo già detto che il provvedimento non era urgente, non aveva neanche la caratteristica di straordinarietà, perché il contingente italiano è in Afghanistan da dieci anni. È quindi assolutamente urgente, e il Governo ne ha preso atto, approvare una legge quadro.

Almeno il presidente Monti aveva avviato una decretazione annuale su questi temi, mentre ora si procede di sei mesi in sei mesi.

La ringrazio, sottosegretario Rossi, per aver chiarito anche il fatto che i militari, anche se il decreto è stato presentato in ritardo, non siano rimasti scoperti di tutele legale. Vorrei tuttavia porle un quesito: poiché l'articolo 7, comma 2 del decreto-legge prevedeva per le amministrazioni richiedenti la possibilità di spendere il 50 per cento degli stanziamenti nei primi dieci giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, laddove non fosse convertito il decreto e le amministrazioni avessero già fatto richiesta e avessero speso questi soldi, cosa succederebbe? Si è data di fatto carta bianca per spendere risorse non ancora stanziata: vi sembra normale? Vi sembra normale spendere 120 milioni di euro in un anno in assicurazione trasporti senza sapere in anticipo come sarebbero stati spesi questi soldi?

Signor Sottosegretario, lei mi ha detto in Commissione una cosa anche ragionevole, cioè che bisogna anche fidarsi e che non è opportuno agitare sempre il dubbio che tutti siano delinquenti, ma c'è una memoria storica di vent'anni, e non è che il denaro sia sempre stato speso bene.

Perché allora dovremmo fidarci e perché non dovremmo sapere in anticipo come avete intenzione di spendere queste risorse? A mio parere, sarebbe lecito, da parte del Parlamento aspettarsi di dare un parere su cose chiare: ritengo sia nostro dovere dare un parere su cose chiare.

Come ho già detto, il mio Gruppo voterà convintamente contro la conversione di questo decreto.

Mi auguro che si avvii quanto prima la discussione sulla legge quadro in materia e che non si debba più affrontare per decretazione, e soprattutto in questi termini, il tema delle missioni. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono ancora alcuni interventi per dichiarazione di voto. Essendo la fine della seduta antimeridiana prevista per le ore 14 e poiché è già prevista per oggi alle ore 16 una seduta di sindacato ispettivo, credo che oggi non potremo concludere l'esame del provvedimento. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, colleghi, come sarebbe la situazione di certi Paesi come l'Afghanistan, l'Iraq, di tutta l'area del Maghreb attraversata dalla primavera araba e in particolare della Libia se oltre agli interventi militari ci fossero state adeguate e coordinate politiche di collaborazione internazionale e sostegno dello sviluppo delle democrazie e delle economie di questi Paesi? Se oltre ai droni, ai bombardamenti, ai soldati, agli accordi con i vari gruppi armati e con i dittatori si fosse pensato a costruire scuole laiche, ospedali, a progetti di sostegno per lo sviluppo (che ci sono stati - per carità - ma in misura minima e non coordinata), ma soprattutto con una visione strategica a lungo termine?

È questo quello che ci dobbiamo domandare, è quello che ha sostenuto anche il presidente americano Obama ieri, nel discorso alle Nazioni Unite: oltre alla chiamata alle armi per combattere l'ISIS, si è reso conto che l'ennesimo intervento militare senza politiche sociali e di cooperazione mirate al mantenimento della pace, sarà l'ennesimo fallimento.

Nel lungo discorso, più volte è tornato alla necessità di aiutare i giovani di questi Paesi martoriati, rispetto ai quali, tra l'altro, l'Occidente ha gravi responsabilità.

Chi semina vento, raccoglie tempesta.

Questi sono errori gravi, che abbiamo procrastinato anche noi italiani, con una cecità e una mancanza di visione e soprattutto una mancanza di progettualità, in particolare per aree strategicamente vitali per il nostro Paese come la Libia. Anzi, direi che la Libia è la priorità e sono sicuro che il vice ministro Pistelli concorda con noi.

Lo ricordammo in quest'Aula a luglio quando, durante le elezioni in Libia, fu uccisa l'attivista e avvocato Salwa Bugaighis, una donna figura centrale del processo di democratizzazione libica, che infatti ora versa nelle condizioni che conosciamo bene.

Dico queste cose perché voglio superare la frustrazione di quest'Aula nel non riuscire a dettare al Governo linee di politica estera adeguate, come abbiamo visto stamane con l'ennesima scandalosa proroga per decretazione d'urgenza delle missioni all'estero, ma soprattutto perché i problemi di questi Paesi sono anche i nostri e sono molto più vicini ai cittadini italiani di quanto tutti pensino. E lo dice uno che vive in un quartiere, a Torino, con il 40 per cento di immigrazione da tutto il mondo e che tocca con mano l'estrema difficoltà di affrontare l'integrazione multi-etnica, e soprattutto di affrontarla completamente da soli! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Per lo svolgimento di interrogazioni

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signora Presidente, desidero segnalarle l'urgenza della trattazione della interrogazione, la [3-01217](#), che ho presentato nei giorni scorsi sulla situazione di un consistente numero di cittadini afgani immigrati nel territorio del Nord-Est. La situazione coinvolge in

particolare le realtà di Gorizia e Gradisca, ma anche di Udine.

Recentemente, i primi cittadini delle tre località hanno chiesto un vertice urgente con i relativi prefetti e anche con i parlamentari, chiedendoci un interessamento vista la drammaticità della situazione. Circa 75 afghani sono ora ospitati in una tendopoli e sono soggetti alle intemperie ed al maltempo.

Si tratta di una situazione urgente per cui, se l'interrogazione venisse calendarizzata in tempi brevi avrebbe un senso che altrimenti perderà.

PRESIDENTE. Senatrice Fasiolo, sarà cura della Presidenza sollecitare il Governo.

Per lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione

[BLUNDO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, intervengo brevemente perché di nuovo è stata convocata, lunedì 22 settembre, un'assemblea pubblica per ribadire il fermo no delle istituzioni e delle società civili al mega gasdotto Rete adriatica e alla centrale di compressione Snam.

Erano presenti le più alte cariche regionali dell'Abruzzo, delle Marche e dell'Umbria ed hanno preso parte all'iniziativa anche le forze sociali e tutti i Comitati antigasdotto, per ribadire con chiarezza la volontà delle istituzioni elette di difendere i diritti inalienabili dei territori coinvolti.

Signora Presidente, questo incontro ha rappresentato ancora una volta un momento di massima unità tra le istituzioni e i cittadini, una mobilitazione generale per difendere la vita e il futuro dei nostri territori.

Per questo, mi trovo oggi a dover nuovamente sollecitare lo svolgimento di una interpellanza, la n. 57, pubblicata il 30 luglio 2013, quindi da un anno. Tale interpellanza è stata anche trasformata in interrogazione da svolgersi in Commissione, per velocizzarne la trattazione.

Ho preso atto con piacere del fatto che è stata sconvocata il 7 agosto a Roma la Conferenza dei servizi prevista dopo il mio intervento in Aula del 21 luglio 2014; una Conferenza dei servizi che non avrebbe avuto prima il tavolo tecnico. Si prevede ora nuovamente l'istituzione di un tavolo tecnico con tutti i soggetti interessati. Credo che sia auspicabile che al tavolo vengano chiamati anche gli esperti del territorio, per poter illustrare le motivazioni che li spingono al rifiuto. Ma, soprattutto, spero che venga data tempestiva risposta all'interrogazione a risposta orale in Commissione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Senato, composizione

[PRESIDENTE](#). Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993 n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione dei seggi resisi vacanti nella Regione Veneto a seguito delle dimissioni del senatore Pierantonio Zanettin e della senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha riscontrato, nella seduta odierna, che i candidati che seguono immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale appartenevano i predetti senatori sono rispettivamente Bartolomeo Amidei e Stefano Bertacco.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatori Bartolomeo Amidei e Stefano Bertacco.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti dei nuovi proclamati, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Rivolgo gli auguri della Presidenza ai neosenatori.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,03*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero ([1613](#))

ORDINI DEL GIORNO

G1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

a partire dalla guerra in Kosovo nel 1999 si è affermata in ambito NATO una modalità operativa (denominata CIMIC, *Civil Military Cooperation*) sperimentata in vari teatri di guerra che lega l'intervento militare a quello umanitario, subordinando quest'ultimo agli obiettivi dell'intervento operativo delle forze militari al campo;

tale modalità operativa ha avuto attuazione in vari teatri di guerra nei quali sono stati operativi contingenti italiani, come in Iraq ed in Afghanistan;

nel Codice di comportamento delle organizzazioni umanitarie, inclusa la Croce rossa internazionale, come anche in altri documenti delle principali istituzioni umanitarie internazionali, sono ribaditi - come imprescindibili - i principi dell'imparzialità e la neutralità, che presuppongono la completa indipendenza dagli attori militari sul campo,

impegna il Governo a prevedere che, nell'attuazione degli interventi previsti dal decreto-legge in esame sia garantita piena autonomia all'intervento umanitario delle istituzioni e delle organizzazioni non governative italiane in piena indipendenza dall'operatività dei contingenti militari italiani impegnati nelle missioni internazionali.

(*) Accolto dal Governo

G2

[CALDEROLI](#)

Respinto

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014

esprimendo apprensione per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato,

impegna il Governo a riconsiderare la politica di partecipazione con truppe nazionali al mantenimento della sicurezza in Regioni di non immediato interesse del nostro Paese, disponendo il rientro di tutti i nostri contingenti dai teatri in cui sono attualmente impegnati, qualora entro il 15

Dicembre p.v. la controversia che ci oppone all'India per i Marò non abbia avuto una soddisfacente soluzione con il proscioglimento ed il rimpatrio dei nostri militari.

G3

[CALDEROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014,

esprimendo preoccupazione per la crisi già determinato lo scoppio di ostilità nell'Ucraina Orientale e la trasformazione della Missione Active Endeavour in un intervento di rassicurazione dei Paesi Nato nei confronti della Russia;

ritenendo auspicabile una distensione dei rapporti tra l'Europa e la Federazione Russa;

apprezzata la scelta del Governo di non far partecipare unità italiane alle esercitazioni multinazionali in corso in Ucraina nel contesto della *Partnership for peace*;

considerata la tregua concordata tra le parti in combattimento al Minsk e l'intenzione del Coreper di procedere ad una rivalutazione delle sanzioni recentemente imposte contro la Federazione Russa,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative necessarie per pervenire nel più breve tempo possibile alla sospensione delle sanzioni adottate dall'Unione Europea nei confronti della Russia.

G3 (testo 2)

[CALDEROLI](#)

Approvato

Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto n. 103/2014,

esprimendo preoccupazione per la crisi già determinato lo scoppio di ostilità nell'Ucraina Orientale e la trasformazione della Missione Active Endeavour in un intervento di rassicurazione dei Paesi Nato nei confronti della Russia;

ritenendo auspicabile una distensione dei rapporti tra l'Europa e la Federazione Russa;

apprezzata la scelta del Governo di non far partecipare unità italiane alle esercitazioni multinazionali in corso in Ucraina nel contesto della *Partnership for peace*;

considerata la tregua concordata tra le parti in combattimento al Minsk e l'intenzione del Coreper di procedere ad una rivalutazione delle sanzioni recentemente imposte contro la Federazione Russa,

impegna il Governo ad assumere tutte le iniziative affinché siano favorite tutte le condizioni per pervenire nel più breve tempo possibile alla sospensione delle sanzioni adottate dall'Unione Europea nei confronti della Russia.

G4

[DIVINA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di rassicurazione in favore di alcuni Paesi

Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanzionatori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi.

(*) Accolto dal Governo

G5

[DIVINA](#)

V. testo 2

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di assicurazione in favore di alcuni Paesi Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanzionatori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi e, nell'ambito dell'Alleanza atlantica, a chiedere la riconfigurazione in funzione antiterroristica della missione *Active Endeavour*.

G5 (testo 2)

[DIVINA](#)

Approvato

Il Senato,

esprimendo preoccupazione per il progressivo dilatarsi dell'area geografica interessata dalle operazioni offensive dei miliziani del cosiddetto «Stato Islamico», che lambiscono ormai i confini del Libano;

rilevando altresì come la sparizione di alcuni velivoli libici abbia provocato nelle scorse settimane un sensibile innalzamento del livello di allerta in alcuni Paesi rivieraschi del Mediterraneo, uno dei quali ha addirittura mobilitato l'artiglieria antiaerea, schierandola a difesa delle proprie principali città;

sottolineando, quindi, come forse per la prima volta una missione navale alleata in funzioni di sorveglianza e lotta antiterroristica appaia pienamente giustificata;

evidenziando invece la recente scelta fatta dal Comando supremo delle forze alleate in Europa, SHAPE, di riconfigurare l'*Active Endeavour* come missione di assicurazione in favore di alcuni Paesi Nato gravitanti sul Mar Nero, preoccupati degli sviluppi del contenzioso russo-ucraino concernente

Crimea e Donbas;

constatando i gravi effetti negativi sull'economia e la sicurezza europea di un protrarsi ed eventuale aggravarsi delle tensioni tra l'Occidente e la Russia, che hanno già comportato l'adozione di pesanti schemi sanziona tori reciproci da parte di Unione europea e Federazione Russa, con conseguenze che l'agroalimentare del nostro Paese già avverte,

impegna il Governo ad adoperarsi in tutte le sedi competenti in favore di una distensione dei rapporti euro-russi, nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

G6

[ORELLANA, BATTISTA](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni di supporto alla pace in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati;

nell'ultimo ventennio lo strumento delle missioni internazionali ha subito profondi cambiamenti, divenendo un vero e proprio elemento cardine che ha consentito all'Italia e alle sue Forze armate di guadagnare visibilità internazionale e di raggiungere l'«eccellenza in diversi settori operativi;

nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un netto incremento non solo del numero delle missioni militari internazionali cui l'Italia ha preso parte, ma anche ad un maggior impiego di uomini e di mezzi, connesso alla più complessa articolazione degli interventi;

altro fattore caratterizzante le missioni internazionali dell'Italia, è la specializzazione crescente del personale militare e civile utilizzato nelle missioni, anche per rispondere allo spettro sempre più ampio dei compiti che si è chiamati a svolgere. Le principali innovazioni riguardano sia il piano strutturale sia quello funzionale, anche perché si è passati da un esercito di leva ad uno composto di soli militari professionisti. Le forze italiane assolvono tutta la gamma di attività previste per il conseguimento della missione assegnata, che investono sia il settore della sicurezza sia quello della ricostruzione;

premesso altresì che:

nel nostro ordinamento la pace è vista come valore costituzionale nettamente preminente e indiscutibile, nonché elemento di riferimento per la politica nazionale;

l'articolo 11 della Costituzione contiene un chiaro bando della guerra, pur se attenuato dall'autorizzazione di quella difensiva;

il combinato disposto degli articoli 78 e 87 della Costituzione sancisce le procedure costituzionali relative alla delibera e dichiarazione dello stato di guerra;

con la conclusione del secondo conflitto mondiale la netta prevalenza del valore della pace e la convinzione dell'irrealizzabilità di una oggettiva situazione di pericolo di guerra, esclusa in virtù della permanenza di un equilibrio bipolare basato sulla deterrenza nucleare, non solo ha reso del tutto teorico il ricorso alla clausola di cui all'articolo 78 relativa alla delibera dello stato di guerra e alla connessa dichiarazione dell'articolo 87 della Costituzione, ma ha condotto a valutare in modo progressivamente riduttivo la portata dell'articolo 52;

tuttavia, il rapido evolversi dei rapporti internazionali ha cominciato a coinvolgere l'Italia in episodi che, pur ricadendo sotto la dicitura «missioni di pace», comportavano l'impiego all'estero di corpi armati dello stato;

in particolare all'inizio degli anni Novanta lo scenario internazionale si è viepiù caratterizzato

dalla comparsa di conflitti coincidenti con quello che tradizionalmente viene concepito come il modulo tradizionale del conflitto internazionale;

considerato che:

l'articolo 2, lettera *d*), della legge 31 gennaio 2002, n. 6, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, sostituisce un comma dell'articolo 165 del Codice Penale Militare di guerra prevedendo che: «ai fini della legge penale militare di guerra per conflitto armato si intende il conflitto in cui almeno una delle parti fa uso militarmente organizzato e prolungato delle armi nei confronti di un'altra per lo svolgimento di operazioni belliche». Tale definizione ovviamente non riprende il principio della classica *debellatio*, però si può forse ritenere che l'introduzione di questa definizione in un testo di livello sub-costituzionale legittimi l'emersione di una categoria concettuale, anche prossima al concetto di guerra internazionale classicamente intesa;

l'articolo 2, comma 1, lettera *f*), punto 2, della legge 14 novembre del 2000, n. 331, riguardante le norme sul servizio militare professionale, prevedeva la possibilità pro tempore di reintrodurre l'obbligatorietà del servizio militare in presenza di particolari presupposti, ovvero; «qualora sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione» o ti qualora una grave crisi internazionale nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, equiparando così per la prima volta la grave crisi internazionale allo stato di guerra previsto dall'articolo 78. Tale impostazione è stata ripresa e ampliata dal D.lgs. 15 novembre 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare", che, tra l'altro ha abrogato la legge 331 del 2000, il quale attribuisce all'intero Titolo II la disciplina della leva in caso di guerra o di grave crisi internazionale;

più specificatamente l'articolo 1929 del summenzionato Codice dell'ordinamento militare, sancisce che il servizio di leva è ripristinato se è deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione, nonché se una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia è coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifica un aumento della consistenza numerica delle Forze armate;

appare evidente pertanto come, di fatto, nel nostro ordinamento per l'applicazione di norme che sono tipiche di un regime giuridico tradizionalmente legato allo stato di guerra, non è indispensabile la dichiarazione formale dello stato di guerra prevista dall'articolo 78 della Costituzione;

considerato altresì che:

quale conseguenza della nuova qualificazione dei conflitti bellici nel nostro ordinamento e del comprovato superamento dell'articolo 78 della Costituzione, vi è sicuramente la poca chiarezza dei criteri che regolano l'adozione, in riferimento alle diverse missioni, del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra;

il codice penale militare di pace (cpmp) trova la sua naturale applicazione quando l'Italia non è in guerra con alcuno stato, al contrario il codice penale militare di guerra (cpmg) si applica, così come previsto dall'articolo 3 del codice stesso, in relazione a "i reati da essa preveduti, commessi, in tutto o in parte, dal momento della dichiarazione dello stato di guerra fino a quello della sua cessazione";

l'articolo 9 del cpmp, anch'esso modificato dal citato art. 2 della legge 31 gennaio 2002, n. 6, concernente i corpi di spedizione all'estero, prevede che: «sino alla entrata in vigore di una nuova legge organica sulla materia penale militare, sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate, dal momento in cui si inizio il passaggio dei confini dello Stato o dal momento dell'imbarco in nave o aeromobile ovvero, per gli equipaggi di questi, dal momento in cui è ad essi comunicato la destinazione alla spedizione»;

questa dicotomia è emblematicamente rappresentata dal differente regime giuridico in capo ai partecipanti alle diverse missioni che hanno visto coinvolto il nostro Paese. Il cpmg ha trovato applicazione in relazione alle missioni *Enduriog Freedom*, *Active Endeavour* e ISAF in Afghanistan (2001) e a quella Antica Babilonia in Iraq. In tali circostanze alla sua applicazione si è provveduto con legge, quantunque, a stretto rigore, non sarebbe stato necessario poiché nel silenzio del legislatore

avrebbe trovato automatica applicazione l'articolo 9, novellato, del cpmg;

in merito, l'articolo 6 del presente decreto-legge rinvia all'applicazione delle speciali disposizioni in materia penale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre del 2008, n. 209, e all'articolo, commi *l-sexies* e *l-septies*, del decreto-legge 4 novembre del 2009, n. 152;

tenuto conto del fatto che:

sotto il profilo della costituzionalità l'utilizzo della decretazione d'urgenza ai fini della proroga delle missioni internazionali desta notevoli perplessità, in particolare ai sensi di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 76 della Costituzione. I necessari caratteri di straordinarietà, necessità e, in particolare, di urgenza sono difficilmente ravvisabili nell'ambito del rifinanziamento delle missioni internazionali che per, loro natura, sono programmate e sviluppate nell'arco di anni;

il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2 è stato licenziato dal Consiglio dei Ministri in data successiva al 31 dicembre 2013 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo il 16 gennaio 2014); lasciando per oltre due settimane le missioni internazionali medesime prive dell'imprescindibile base giuridica, finanziaria e politica. Analogo accadimento si era registrato in occasione della precedente decretazione d'urgenza, arrivata con 10 giorni di ritardo, rispetto alla data del 30 settembre 2013;

nelle passate legislature si è assistito al consolidamento della prassi, di dubbia correttezza, consistente nell'accorpamento in un unico provvedimento delle proroghe termini «ordinarie» e delle proroghe delle missioni. È il caso del decreto-legge 1° luglio 2009, n.78, le disposizioni in questione erano state inserite all'interno di un provvedimento in materia di sostegno alle attività produttive, per essere poi soppresse e costituire oggetto di una proposta di legge ordinaria,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di elaborare quanto prima un disegno di legge di revisione costituzionale che ponga attenzione al problema, relativo all'applicabilità alle missioni internazionali del procedimento previsto dagli articoli 78 e 87 della Costituzione e introduca il concetto di uso della forza militare in forma circoscritta e con obiettivi limitati, come avviene con le missioni di pace all'estero;

prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e il superamento delle incertezze in merito all'applicazione del codice penale militare di guerra e al codice penale militare di pace.

G6 (testo 2)

[ORELLANA, BATTISTA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premessi che:

le Forze armate italiane sono attualmente impegnate in operazioni di supporto alla pace in tutte le principali aree di crisi del mondo, in contesti strategici diversi e con compiti ampiamente diversificati;

nell'ultimo ventennio lo strumento delle missioni internazionali ha subito profondi cambiamenti, divenendo un vero e proprio elemento cardine che ha consentito all'Italia e alle sue Forze armate di guadagnare visibilità internazionale e di raggiungere l'«eccellenza in diversi settori operativi»;

nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad un netto incremento non solo del numero delle missioni militari internazionali cui l'Italia ha preso parte, ma anche ad un maggior impiego di uomini e di mezzi, connesso alla più complessa articolazione degli interventi;

altro fattore caratterizzante le missioni internazionali dell'Italia, è la specializzazione crescente

del personale militare e civile utilizzato nelle missioni, anche per rispondere allo spettro sempre più ampio dei compiti che si è chiamati a svolgere. Le principali innovazioni riguardano sia il piano strutturale sia quello funzionale, anche perché si è passati da un esercito di leva ad uno composto di soli militari professionisti. Le forze italiane assolvono tutta la gamma di attività previste per il conseguimento della missione assegnata, che investono sia il settore della sicurezza sia quello della ricostruzione;

premesso altresì che:

nel nostro ordinamento la pace è vista come valore costituzionale nettamente preminente e indiscutibile, nonché elemento di riferimento per la politica nazionale;

l'articolo 11 della Costituzione contiene un chiaro bando della guerra, pur se attenuato dall'autorizzazione di quella difensiva;

il combinato disposto degli articoli 78 e 87 della Costituzione sancisce le procedure costituzionali relative alla delibera e dichiarazione dello stato di guerra;

con la conclusione del secondo conflitto mondiale la netta prevalenza del valore della pace e la convinzione dell'irrealizzabilità di una oggettiva situazione di pericolo di guerra, esclusa in virtù della permanenza di un equilibrio bipolare basato sulla deterrenza nucleare, non solo ha reso del tutto teorico il ricorso alla clausola di cui all'articolo 78 relativa alla delibera dello stato di guerra e alla connessa dichiarazione dell'articolo 87 della Costituzione, ma ha condotto a valutare in modo progressivamente riduttivo la portata dell'articolo 52;

tuttavia, il rapido evolversi dei rapporti internazionali ha cominciato a coinvolgere l'Italia in episodi che, pur ricadendo sotto la dicitura «missioni di pace», comportavano l'impiego all'estero di corpi armati dello stato;

in particolare all'inizio degli anni Novanta lo scenario internazionale si è viepiù caratterizzato dalla comparsa di conflitti coincidenti con quello che tradizionalmente viene concepito come il modulo tradizionale del conflitto internazionale;

considerato che:

l'articolo 2, lettera *d*), della legge 31 gennaio 2002, n. 6, di conversione del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, sostituisce un comma dell'articolo 165 del Codice Penale Militare di guerra prevedendo che: «ai fini della legge penale militare di guerra per conflitto armato si intende il conflitto in cui almeno una delle parti fa uso militarmente organizzato e prolungato delle armi nei confronti di un'altra per lo svolgimento di operazioni belliche». Tale definizione ovviamente non riprende il principio della classica *debellatio*, però si può forse ritenere che l'introduzione di questa definizione in un testo di livello sub-costituzionale legittimi l'emersione di una categoria concettuale, anche prossima al concetto di guerra internazionale classicamente intesa;

l'articolo 2, comma 1, lettera *f*), punto 2, della legge 14 novembre del 2000, n. 331, riguardante le norme sul servizio militare professionale, prevedeva la possibilità pro tempore di reintrodurre l'obbligatorietà del servizio militare in presenza di particolari presupposti, ovvero; «qualora sia deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione» o ti qualora una grave crisi internazionale nella quale l'Italia sia coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, equiparando così per la prima volta la grave crisi internazionale allo stato di guerra previsto dall'articolo 78. Tale impostazione è stata ripresa e ampliata dal D.lgs. 15 novembre 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare", che, tra l'altro ha abrogato la legge 331 del 2000, il quale attribuisce all'intero Titolo II la disciplina della leva in caso di guerra o di grave crisi internazionale;

più specificatamente l'articolo 1929 del summenzionato Codice dell'ordinamento militare, sancisce che il servizio di leva è ripristinato se è deliberato lo stato di guerra ai sensi dell'articolo 78 della Costituzione, nonché se una grave crisi internazionale, nella quale l'Italia è coinvolta direttamente o in ragione della sua appartenenza ad una organizzazione internazionale, giustifica un aumento della consistenza numerica delle Forze armate;

appare evidente pertanto come, di fatto, nel nostro ordinamento per l'applicazione di norme che

sono tipiche di un regime giuridico tradizionalmente legato allo stato di guerra, non è indispensabile la dichiarazione formale dello stato di guerra prevista dall'articolo 78 della Costituzione;

considerato altresì che:

quale conseguenza della nuova qualificazione dei conflitti bellici nel nostro ordinamento e del comprovato superamento dell'articolo 78 della Costituzione, vi è sicuramente la poca chiarezza dei criteri che regolano l'adozione, in riferimento alle diverse missioni, del codice penale militare di pace e del codice penale militare di guerra;

il codice penale militare di pace (cpmp) trova la sua naturale applicazione quando l'Italia non è in guerra con alcuno stato, al contrario il codice penale militare di guerra (cpmg) si applica, così come previsto dall'articolo 3 del codice stesso, in relazione a "i reati da essa preveduti, commessi, in tutto o in parte, dal momento della dichiarazione dello stato di guerra fino a quello della sua cessazione";

l'articolo 9 del cpmp, anch'esso modificato dal citato art. 2 della legge 31 gennaio 2002, n. 6, concernente i corpi di spedizione all'estero, prevede che: «sino alla entrata in vigore di una nuova legge organica sulla materia penale militare, sono soggetti alla legge penale militare di guerra, ancorché in tempo di pace, i corpi di spedizione all'estero per operazioni militari armate, dal momento in cui si inizia il passaggio dei confini dello Stato o dal momento dell'imbarco in nave o aeromobile ovvero, per gli equipaggi di questi, dal momento in cui è ad essi comunicato la destinazione alla spedizione»;

questa dicotomia è emblematicamente rappresentata dal differente regime giuridico in capo ai partecipanti alle diverse missioni che hanno visto coinvolto il nostro Paese. Il cpmg ha trovato applicazione in relazione alle missioni *Enduring Freedom*, *Active Endeavour* e ISAF in Afghanistan (2001) e a quella Antica Babilonia in Iraq. In tali circostanze alla sua applicazione si è provveduto con legge, quantunque, a stretto rigore, non sarebbe stato necessario poiché nel silenzio del legislatore avrebbe trovato automatica applicazione l'articolo 9, novellato, del cpmg;

in merito, l'articolo 6 del presente decreto-legge rinvia all'applicazione delle speciali disposizioni in materia penale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre del 2008, n. 209, e all'articolo, commi I-*sexies* e I-*septies*, del decreto-legge 4 novembre del 2009, n. 152;

tenuto conto del fatto che:

sotto il profilo della costituzionalità l'utilizzo della decretazione d'urgenza ai fini della proroga delle missioni internazionali desta notevoli perplessità, in particolare ai sensi di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 76 della Costituzione. I necessari caratteri di straordinarietà, necessità e, in particolare, di urgenza sono difficilmente ravvisabili nell'ambito del rifinanziamento delle missioni internazionali che per, loro natura, sono programmate e sviluppate nell'arco di anni;

il decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2 è stato licenziato dal Consiglio dei Ministri in data successiva al 31 dicembre 2013 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* solo il 16 gennaio 2014); lasciando per oltre due settimane le missioni internazionali medesime prive dell'imprescindibile base giuridica, finanziaria e politica. Analogo accadimento si era registrato in occasione della precedente decretazione d'urgenza, arrivata con 10 giorni di ritardo, rispetto alla data del 30 settembre 2013;

nelle passate legislature si è assistito al consolidamento della prassi, di dubbia correttezza, consistente nell'accorpamento in un unico provvedimento delle proroghe termini «ordinarie» e delle proroghe delle missioni. È il caso del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, le disposizioni in questione erano state inserite all'interno di un provvedimento in materia di sostegno alle attività produttive, per essere poi soppresse e costituire oggetto di una proposta di legge ordinaria,

impegna il Governo:

a prevedere un riassetto organico della normativa concernente le missioni internazionali al fine del superamento delle criticità esistenti, riguardanti in particolare l'utilizzo della decretazione d'urgenza e la definizione di norme della giurisdizione militare da applicare alle citate missioni.

(*) Accolto dal Governo

G7

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto legge n. 109 del 2014 recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti autorizzazioni di spesa e misure relative al personale afferente il comparto della sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

recenti interventi del Ministro dell'interno, nonché del Ministro della Difesa e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno evidenziato l'esigenza di sbloccare il *turnover* delle Forze dell'Ordine per l'anno 2015;

alcuni interventi, in vista di Expo 2015 in conseguenza della firma del protocollo «Milano Expo 2015 - Mafia free», sono stati effettuati, in tal senso, già nell'anno in corso;

sarebbe auspicabile, in vista delle nuove assunzioni ipotizzabili, consentire l'integrazione nei ruoli della polizia di Stato di tutto il personale che, avendo già sostenuto un concorso e rientrando nella fattispecie di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera *b*) punto 3) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, può essere immediatamente operativo senza procedere a propedeutici ulteriori concorsi;

il personale suindicato, giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie e relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008, potrebbe utilmente soddisfare le rinnovate esigenze di sicurezza e di operatività che vengono richieste al comparto;

tale personale attualmente svolge servizio nelle Forze Armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale, svolgendo di fatto una mansione totalmente diversa rispetto a quella per la quale ha inteso svolgere il concorso e percependo una retribuzione inferiore all'80 per cento di quella afferente ai ruoli di ultima destinazione,

impegna il Governo a prevedere, al fine di evitare nuovi e dispendiosi concorsi pubblici, il transito nei ruoli della Polizia di Stato, alla luce delle rinnovate esigenze assunzionali di quest'ultima, dei vincitori dei concorsi che sono stati espletati dal 2008 ad oggi e che sono stati collocati nelle cosiddette seconde aliquote ed in parte al momento operativi nelle forze armate come volontari in ferma prefissata quadriennale.

G8

[DIVINA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del provvedimento sono previste diverse attività militari e non a causa delle quali il personale straniero entra, a diverso titolo, nelle caserme sotto controllo nazionale;

la tracciabilità del personale straniero avrebbe sicuri effetti di ritorno in termini di sicurezza,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative al fine della tracciabilità del personale straniero che entra in contatto con i nostri contingenti all'estero, ad esclusione di quello appartenente ai Paesi aderenti alla NATO e all'Unione europea, nel rispetto della legislazione in materia di trattamento dei dati personali.

(*) Accolto dal Governo

G9

[DIVINA](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

nell'ambito del provvedimento sono previste diverse attività militari e non a causa delle quali personale straniero entra, a diverso titolo, nelle caserme sotto controllo nazionale;

la tracciabilità del personale straniero avrebbe sicuri effetti di ritorno in termini di sicurezza, impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere iniziative al fine della tracciabilità del personale straniero che entra in contatto con i nostri contingenti all'estero, ad esclusione di quello appartenente ai Paesi aderenti alla NATO, nel rispetto della legislazione in materia di trattamento dei dati personali.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° AGOSTO 2014, N. 109

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «euro 185.082.639» sono sostituite dalle seguenti: «euro 183.635.692»;
dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni».

All'articolo 3:

al comma 4 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India.»;

dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

«7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM».

All'articolo 4:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-bis del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica»;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq».

All'articolo 5:

al comma 3:

alla lettera a), dopo le parole: «a Tampa» sono inserite le seguenti: «, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis,»;

alla lettera d), dopo le parole: «nonché al personale impiegato» sono inserite le seguenti: «nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM,»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. Ogniqualevolta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme con il coniuge e i figli nonché i parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma 5-ter, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-bis del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario».

All'articolo 8, comma 1:

al primo periodo, dopo la parola: «Afghanistan,» sono inserite le seguenti: «Ciad, Giordania,» , dopo la parola: «Iraq,» è inserita la seguente: «Libano,» , dopo le parole: «Repubblica centrafricana,» sono inserite le seguenti: «Repubblica democratica del Congo,» e dopo la parola: «Yemen» è inserita la seguente: «, Palestina»;

al secondo periodo, dopo le parole: «sono promossi interventi» sono inserite le seguenti: «, previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza -- WPS 2014-2016", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute»;

al terzo periodo, dopo le parole: «tra gli obiettivi» sono inserite le seguenti: «la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del virus Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione

mondiale della sanità»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica, nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti».

All'articolo 9:

al comma 2, le parole: «in America centrale» sono sostituite dalle seguenti: «in America Latina»;

al comma 6, le parole: «euro 6.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «euro 5.400.000»;

ai commi 6 e 7, le parole: «Ministero degli affari esteri», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale»;

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera d), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale».

All'articolo 10, comma 3, lettera b), capoverso 2-bis, la parola: «cinquanta» è sostituita dalla seguente: «trenta».

All'articolo 11:

al comma 1:

all'alinea, le parole: «euro 452.731.694» sono sostituite dalle seguenti: «euro 453.400.633»;

alla lettera c), le parole: «euro 13.510.615», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «euro 14.179.554»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Capo I

MISSIONI INTERNAZIONALI DELLE FORZE ARMATE E DI POLIZIA

Articolo 1.

(Europa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

a) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

b) Joint Enterprise.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 138.933 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata EUFOR ALTHEA, nel cui ambito opera la missione denominata *Integrated Police Unit* (IPU), di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.742.940 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 652.610

per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (EULEX Kosovo) e di euro 31.830 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 133.921 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP), di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 7.732.311 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione nel Mediterraneo denominata *Active Endeavour*, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole da: «Sopprimere» a: «commi 1» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1 e 4.

1.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

1.3

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

1.4

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

1.5

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

1.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Le parole: «Sopprimere il comma 6» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 6.

Conseguentemente dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

1.7

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 6.

G1.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

A) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Missioni in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

B) *Joint Enterprise*;

sono autorizzate a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 le spese di euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione EULEX in Kosovo e di euro 31.830 per la partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione delle Nazioni unite UNMIK in Kosovo;

il nuovo pericolo che caratterizza il territorio è l'aumentare di spinte terroristiche e del fondamentalismo interno. In base a diverse fonti, tra cui un'inchiesta condotta da *L'Espresso*, risultano almeno 20 cellule terroristiche attive che coinvolgono 300-400 combattenti di etnia albanese, prevalentemente kosovari, che svolgono il proprio addestramento tra Serbia, Albania, Macedonia, Kosovo, Montenegro e Bosnia;

nonostante le autorità di Pristina tendano a minimizzare l'impatto di tale fenomeno, valutando in poche decine i volontari arruolati tra i jihadisti, risultano certe 16 vittime legate all'attività terroristica dell'Isis. Questo dato, sommato ad alcune testimonianze dirette di familiari che hanno visto i loro congiunti partire per i territori della Siria e dell'Iraq, confermano la vastità e la non piena controllabilità del fenomeno,

impegna il Governo:

a riferire in merito all'impegno dei contingenti italiani nei territori del Kosovo;

a produrre una informativa dettagliata del fenomeno di addestramento e reclutamento di volontari jihadisti sul territorio del Kosovo, grazie anche alla esperienza ed alla intelligence dei nostri contingenti ivi stanziati.

G1.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, di seguito elencate:

A) Multinational Specialized Unit (MSU), European Union Rule of Law Missioni in Kosovo (EULEX Kosovo), Security Force Training Plan in Kosovo;

B) *Joint Enterprise*;

sono autorizzate a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 le spese di euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione EULEX in Kosovo e di euro 31.830 per la partecipazione di personale della Polizia dello Stato alla missione delle Nazioni unite UNMIK in Kosovo;

il nuovo pericolo che caratterizza il territorio è l'aumentare di spinte terroristiche e del fondamentalismo interno. In base a diverse fonti, tra cui un'inchiesta condotta da *L'Espresso*, risultano almeno 20 cellule terroristiche attive che coinvolgono 300-400 combattenti di etnia albanese,

prevalentemente kosovari, che svolgono il proprio addestramento tra Serbia, Albania, Macedonia, Kosovo, Montenegro e Bosnia;

nonostante le autorità di Pristina tendano a minimizzare l'impatto di tale fenomeno, valutando in poche decine i volontari arruolati tra i jihadisti, risultano certe 16 vittime legate all'attività terroristica dell'Isis. Questo dato, sommato ad alcune testimonianze dirette di familiari che hanno visto i loro congiunti partire per i territori della Siria e dell'Iraq, confermano la vastità e la non piena controllabilità del fenomeno,

impegna il Governo a riferire nelle sedi competenti in merito all'impegno dei contingenti italiani nei territori del Kosovo, nonché sul fenomeno di addestramento e reclutamento di volontari jihadisti sul territorio del Kosovo, grazie anche alla esperienza ed alla intelligence dei nostri contingenti ivi stanziati.

(*) Accolto dal Governo

G1.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

ai sensi delle disposizioni di cui al decreto-legge in esame, si prevedono ulteriori stanziamenti per la missione *Active Endeavour*, rispetto alla quale l'Italia ha già speso 230 milioni di euro;

tale missione doveva originariamente essere incentrata sull'intercettazione di eventuali movimenti navali di cellule fondamentaliste islamiche, con un occhio di riguardo per i trasferimenti di armi chimiche o nucleari;

successivamente il mandato dell'operazione è stato allargato fino a ricomprendere anche tutti i business che arricchiscono i miliziani qaedisti, come il commercio di droga e lo sfruttamento dei migranti;

dal 2008 sono stati anche potenziati la condivisione delle informazioni ed il *network* elettronico della sorveglianza, fino ad arrivare alla capacità di monitorare oltre diecimila imbarcazioni al giorno, comprese quelle che attraversano la zona calda dei viaggi disperati verso la Sicilia;

nonostante tali interventi, incrociatori, portaelicotteri, sottomarini e velivoli radar coinvolti nell'operazione non hanno mai bloccato un solo peschereccio trasportante profughi;

uno dei quadranti di attività delle cannoniere NATO marca proprio il tragitto tra Libia e Sicilia, dove si sono verificate le stragi più gravi, e un settore di pattugliamento aereo dell'Alleanza militare vigila sulle acque tra Tunisia e Italia, ma né i radar dei più moderni cacciatorpedinieri, né quelli dei ricognitori volanti più sofisticati hanno mai segnalato un barcone in difficoltà o uno scafo di migranti in viaggio,

impegna il Governo:

a constatare l'evidente inefficacia della missione *Active Endeavour* e ad evitare ulteriori proroghe della partecipazione italiana alla stessa;

a ricercare soluzioni diverse e più rispettose dei diritti umani.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Asia)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 183.635.692 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan, denominate *International Security Assistance Force* (ISAF) ed *EUPOL Afghanistan*, di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 9.124.600

per la proroga dell'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan, di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 333.009 per l'impiego di personale appartenente al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti.

3-bis. Concluse le missioni in corso di cui ai commi 1, 2 e 3 del presente articolo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sarà valutata dal Governo italiano in presenza di una eventuale formale richiesta del Governo afgano e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte; di essa deve essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 76.223.973 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano, denominata *United Nations Interim Force in Lebanon* (UNIFIL), compreso l'impiego di unità navali nella *UNIFIL Maritime Task Force*, e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate libanesi, di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.236.817 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH2) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi, di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 61.100 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata *European Union Border Assistance Mission in Rafah* (EUBAM Rafah), di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 64.230 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Palestina, denominata *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* (EUPOL COPPS), di cui all'articolo 2, comma 7, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

8. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 188.558 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, denominata *EUMM Georgia*, di cui all'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[COTTI, MARTON, LUCIDI, SANTANGELO, AIROLA, DE PIETRO, DONNO](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.2

[DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS](#)

Le parole da: «*Al comma 1*» a: "«di euro 183.635.692» con le seguenti:" respinte; **seconda parte preclusa**

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, sostituire le parole: «euro 618.044» con le seguenti: «euro 84.253.692».

2.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «di euro 183.635.692» con le seguenti: «di euro 100.000.000».

Conseguentemente, dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis. - (Sostegno al processo di pace tra Israele e Palestina e ricostruzione dei territori palestinesi). - 1. È autorizzata, a decorrere dal 1° ottobre 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 83.635.692 per iniziative a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.»;

All'articolo 11, comma 1, alinea, dopo la parola: «9» aggiungere le seguenti: «9-bis».

2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 183.635.692», con le seguenti: «euro 180.635.692».

Conseguentemente, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. È previsto lo stanziamento di euro 3.000.000 per la realizzazione di iniziative e di interventi civili di pace, con la partecipazione di volontari e ragazzi in servizio civile, con il compito di sperimentare iniziative di dialogo e di riconciliazione, da realizzare sotto la supervisione ed il coordinamento della Consulta nazionale per il servizio civile».

2.5

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.6

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

2.7

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

2.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 6.

2.9

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 7.

2.10

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 8.

G2.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Ritirato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame, al comma 1, autorizza, per il periodo dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di

personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL;

la missione ISAF - International Security Assistance Force - è stata istituita a seguito della risoluzione ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001, passando poi sotto la guida della NATO dall'11 agosto 2003. La missione è stata strutturata sostanzialmente in 5 fasi, che nel dettaglio prevedevano: attività di analisi e preparazione; realizzazione dell'espansione sull'intero territorio afgano in 4 distinti *stages* che hanno riguardato in senso antiorario le aree Nord, Ovest, Sud ed Est; la stabilizzazione del Paese; un periodo di transizione; il rischieramento dei contingenti;

attualmente si definisce la missione nella sua quarta fase, quella di transizione. A gennaio del 2015 la stessa si concluderà, sottendendo il compimento degli obiettivi preposti;

la condizione da raggiungere per dichiarare chiusa la missione di assistenza e stabilizzazione dell'Afghanistan è la transizione completa del potere dalle forze NATO al Governo afgano, nei tre ambiti principali individuati dalla dottrina COIN (*Counter-Insurgency*) e cioè la sicurezza, la *governance* e lo sviluppo socio-economico;

in riferimento alla sicurezza, si constata che la ANSF (*Afghan National Security Forces*) avrebbe dovuto già raggiungere la piena e totale autonomia e capacità organizzativa, ma, allo stato attuale delle cose, non è in grado di garantire la sicurezza del Paese, per cui tale ambito d'intervento non ha trovato ancora realizzazione;

con riferimento alla *governance*, lo scorso 14 giugno si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali, dopo il primo turno che si è tenuto lo scorso aprile e che ha registrato migliaia di denunce per brogli elettorali, accertate anche dagli osservatori UE. Quasi tre mesi dopo il ballottaggio, Abdullah e il rivale Ashraf Ghani - indicato come vincitore della commissione elettorale - continuano ciascuno a rivendicare la vittoria. Le speranze che la verifica delle schede di voto in corso sotto la supervisione delle Nazioni Unite permetta di superare rapidamente lo stallo, appaiono scarse mentre è sempre più concreta la possibilità di una drammatica precipitazione della controversia;

per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico, dovrebbe avvenire la piena transizione tra i *Provincial Reconstruction Teams* dei contingenti NATO e le agenzie governative, non governative e le imprese civili afgane idonee a condurre il processo di ricostruzione. Dovrebbero essere adottate misure per lo sviluppo del mercato interno e per commercializzare le risorse interne del paese, svincolando così l'Afghanistan dalla totale dipendenza dalle donazioni estere. Tutto questo processo è attualmente largamente incompleto, pesantemente condizionato dal precario stato della sicurezza nel paese;

dopo quasi 13 anni di «Missione», la NATO conta perdite umane per più di 3.500 unità militari, mentre diverse decine di migliaia sono i morti tra *contractors*, forze della sicurezza afgana e civili;

dal 2015, anche alla luce dell'incompletezza degli obiettivi preposti, la Missione ISAF terminerà venendo sostituita dalla «*Resolute Support Mission*», la cui natura, e struttura, risulta ancora essere molto poco chiara;

tali dubbi sarebbero dovuti essere sciolti all'ultimo vertice della NATO in Galles lo scorso 4 e 5 settembre, che invece nulla ha deliberato in merito,

impegna il Governo:

a produrre, nel più breve tempo possibile, una informativa dettagliata al Parlamento con un bilancio complessivo della missione del contingente italiano ISAF, prossimo al ritiro, e del possibile impegno del contingente italiano nella «*Resolute Support Mission*», nonché a valutare la possibile non partecipazione alla stessa.

G2.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame, al comma 1, autorizza, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di personale

militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL;

la missione ISAF - *International Security Assistance Force* - è stata istituita a seguito della risoluzione ONU n. 1386 del 20 dicembre 2001, passando poi sotto la guida della NATO dall'11 agosto 2003. La missione è stata strutturata sostanzialmente in 5 fasi, che nel dettaglio prevedevano: attività di analisi e preparazione; realizzazione dell'espansione sull'intero territorio afgano in 4 distinti *stages* che hanno riguardato in senso antiorario le aree Nord, Ovest, Sud ed Est; la stabilizzazione del Paese; un periodo di transizione; il rischieramento dei contingenti;

attualmente si definisce la missione nella sua quarta fase, quella di transizione. A gennaio del 2015 la stessa si concluderà, sottendendo il compimento degli obiettivi preposti;

la condizione da raggiungere per dichiarare chiusa la missione di assistenza e stabilizzazione dell'Afghanistan è la transizione completa del potere dalle forze NATO al Governo afgano, nei tre ambiti principali individuati dalla dottrina COIN (*Counter-Insurgency*) e cioè la sicurezza, la *governance* e lo sviluppo socio-economico;

in riferimento alla sicurezza, si constata che la ANSF (*Afghan National Security Forces*) avrebbe dovuto già raggiungere la piena e totale autonomia e capacità organizzativa, ma, allo stato attuale delle cose, non è in grado di garantire la sicurezza del Paese, per cui tale ambito d'intervento non ha trovato ancora realizzazione;

con riferimento alla *governance*, lo scorso 14 giugno si è svolto il ballottaggio delle elezioni presidenziali, dopo il primo turno che si è tenuto lo scorso aprile e che ha registrato migliaia di denunce per brogli elettorali, accertate anche dagli osservatori UE. Quasi tre mesi dopo il ballottaggio, Abdullah e il rivale Ashraf Ghani, - indicato come vincitore della commissione elettorale - continuano ciascuno a rivendicare la vittoria. Le speranze che la verifica delle schede di voto in corso sotto la supervisione delle Nazioni Unite permetta di superare rapidamente lo stallo, appaiono scarse mentre è sempre più concreta la possibilità di una drammatica precipitazione della controversia;

per quanto riguarda lo sviluppo socio-economico, dovrebbe avvenire la piena transizione tra i *Provincial Reconstruction Teams* dei contingenti NATO e le agenzie governative, non governative e le imprese civili afgane idonee a condurre il processo di ricostruzione. Dovrebbero essere adottate misure per lo sviluppo del mercato interno e per commercializzare le risorse interne del paese, svincolando così l'Afghanistan dalla totale dipendenza dalle donazioni estere. Tutto questo processo è attualmente largamente incompleto, pesantemente condizionato dal precario stato della sicurezza nel paese;

dopo quasi 13 anni di «Missione», la NATO conta perdite umane per più di 3.500 unità militari, mentre diverse decine di migliaia sono i morti tra *contractors*, forze della sicurezza afgana e civili;

dal 2015, anche alla luce dell'incompletezza degli obiettivi preposti, la Missione ISAF terminerà venendo sostituita dalla «*Resolute Support Mission*», la cui natura, e struttura, risulta ancora essere molto poco chiara;

tali dubbi sarebbero dovuti essere sciolti all'ultimo vertice della NATO in Galles lo scorso 4 e 5 settembre, che invece nulla ha deliberato in merito,

impegna il Governo a fornire, nell'ambito delle previste comunicazioni rese al Parlamento sulle missioni internazionali, una informativa dettagliata sul bilancio complessivo della missione del contingente italiano ISAF, prossimo al ritiro, e del possibile impegno del contingente italiano nella «*Resolute Support Mission*», nonché a valutare la possibile non partecipazione alla stessa.

(*) Accolto dal Governo

G2.3

BOCCHINO, ORELLANA (*)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 2 del decreto-legge al comma 1 autorizza dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014 la

spesa di 183.635.692 euro per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL Afghanistan;

la missione è nella fase «*transition*» che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle Autorità afgane con l'assunzione da parte dell'Afghan National Security Force (ANSF), entro l'anno 2014 della «*full responsibility*»;

l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

considerato inoltre che:

non convince la ragione «*umanitaria*» della missione, spericolata e sbagliata, nata come «*missione di pace*» ma che si è trasformata in una operazione di contro guerriglia, di lotta contro fazioni con impiego di mezzi altamente aggressivi che hanno già ucciso indiscriminatamente troppe vittime civili;

da tempo, ci si chiede quale sia lo scopo di questa missione, chi si sta difendendo, qual è il reale scenario politico dell'Afghanistan in questo momento, perché l'Italia sia ancora in un posto dove i soldati sono esposti al rischio della morte ogni giorno e, soprattutto, a quando occorre restarci e con quali costi economici;

impegna il Governo:

a ritirare le truppe dal territorio afgano gradualmente, a partire dal 1° gennaio 2015 e non oltre il 30 giugno dello stesso anno ponendo fine a decenni di occupazione straniera.

ad allocare diversamente le risorse economiche fin qui impegnate nelle missioni militari, con particolare attenzione a interventi sul lavoro e sulla tutela delle fasce di popolazione più duramente colpite dalla crisi.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#) (*)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

l'attacco israeliano nella Striscia di Gaza ha determinato una cifra consistente di morti e feriti fra la popolazione civile palestinese e un ammontare complessivo di danni stimato in circa 7-8 miliardi di dollari;

il conflitto israelo-palestinese si sviluppa nella quotidianità attraverso una serie ininterrotta di piccoli e grandi momenti di tensione anche in città e territori assai distanti da Gaza, in particolare nella Cisgiordania, anche e soprattutto in conseguenza dell'occupazione dei territori da parte dei coloni ebrei;

entrambe le comunità tuttavia - quella israeliana e quella palestinese - laddove il conflitto è più distante in particolare, mostrano interessanti elementi di vivacità, un insediamento importante della società civile e una propensione, differente ma certamente notevole, allo sviluppo e alla democrazia;

il perdurare del conflitto, la trasgressione sistematica degli accordi di pace, gli apici di guerra che si sviluppano frequentemente nella forma di una «*escalation*» di provocazione reazione e violenza, rischiano di vanificare gli sforzi di chi - nonostante tutto - opera per alimentare un processo di pace, convivenza, cooperazione e sviluppo economico, culturale e sociale;

la sicurezza di entrambi i popoli non può che passare per un forte investimento sugli strumenti di pace e attraverso una tutela internazionale del processo medesimo, elemento sul quale - in questa fase - sembrano convergere sia la parte israeliana che quella palestinese;

il rafforzamento della pace, la garanzia piena degli accordi, la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale pieno, costituiscono anche il terreno sul quale è possibile depotenziare e

marginalizzare le organizzazioni più violente ed estremistiche di entrambi i campi,
impegna il Governo in accordo con l'Autorità Nazionale Palestinese, lo Stato d'Israele, i partner internazionali, a promuovere le condizioni per l'invio di una forza internazionale di interposizione e pace sotto l'egida dell'ONU, che preveda l'utilizzo dei caschi blu.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[ORELLANA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato;

premessi che:

l'attacco israeliano nella Striscia di Gaza ha determinato una cifra consistente di morti e feriti fra la popolazione civile palestinese e un ammontare complessivo di danni stimato in circa 7-8 miliardi di dollari;

il conflitto israelo-palestinese si sviluppa nella quotidianità attraverso una serie ininterrotta di piccoli e grandi momenti di tensione anche in città e territori assai distanti da Gaza, in particolare nella Cisgiordania, anche e soprattutto in conseguenza dell'occupazione dei territori da parte dei coloni ebrei;

entrambe le comunità tuttavia - quella israeliana e quella palestinese - laddove il conflitto è più distante in particolare, mostrano interessanti elementi di vivacità, un insediamento importante della società civile e una propensione, differente ma certamente notevole, allo sviluppo e alla democrazia;

il perdurare del conflitto, la trasgressione sistematica degli accordi di pace, gli apici di guerra che si sviluppano frequentemente nella forma di una «*escalation*» di provocazione reazione e violenza, rischiano di vanificare gli sforzi di chi - nonostante tutto - opera per alimentare un processo di pace, convivenza, cooperazione e sviluppo economico, culturale e sociale;

la sicurezza di entrambi i popoli non può che passare per un forte investimento sugli strumenti di pace e attraverso una tutela internazionale del processo medesimo, elemento sul quale - in questa fase - sembrano convergere sia la parte israeliana che quella palestinese;

il rafforzamento della pace, la garanzia piena degli accordi, la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale pieno, costituiscono anche il terreno sul quale è possibile depotenziare e marginalizzare le organizzazioni più violente ed estremistiche di entrambi i campi,

impegna il Governo in accordo con l'Autorità Nazionale Palestinese, lo Stato d'Israele, i partner internazionali, a sostenere con determinazione nelle sedi europee e internazionali un approfondimento della fattibilità politica e tecnica a promuovere le condizioni per l'invio di una forza internazionale di interposizione e pace sotto l'egida dell'ONU, che preveda l'utilizzo dei caschi blu.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G2.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la stabilizzazione di un processo di pace duraturo e giusto in Palestina rappresenta un interesse nazionale diretto dell'Italia e un interesse dell'Europa, per il contributo determinante che esso potrebbe rappresentare nella prospettiva di una pacificazione di tutto il teatro mediorientale e per le nuove relazioni euromediterranee di cooperazione pacifica, sul piano economico, culturale e commerciale, che potrebbero scaturirne;

le ragioni del ciclico acutizzarsi di momenti di conflitto aperto - come quello che ha segnato la

vicenda di Gaza tra luglio ed agosto - si annidano nelle tensioni e microconflittualità quotidiane di una condizione paradossale, nella quale solamente una minima parte dei territori assegnati all'Autorità Nazionale Palestinese è effettivamente controllata da essa, in uno scenario in cui continua la politica di occupazione coloniale israeliana, in particolare quella di parte ebrea ultraortodossa, e una condizione di sottrazione delle risorse primarie e di violazione di diritti elementari della popolazione civile palestinese;

in questo quadro, in assenza di una garanzia internazionale di concreta esigibilità delle condizioni previste dagli accordi di pace, il rischio della proliferazione di organizzazioni estremiste, anche ma non solo di matrice islamica, e di un loro crescente consenso popolare è concreto;

la società civile palestinese, come quella israeliana, ha tuttavia compiuto degli importanti passi in avanti e in alcune realtà, in particolare quelle in cui si è lentamente affermata almeno una parvenza di normalità, si scorgono le dinamiche e le relazioni abituali di società moderne e complesse, democratiche;

nello sviluppo di queste positive condizioni non è irrilevante il ruolo della cooperazione allo sviluppo e alla pace svolto dai cooperanti italiani attivi sul territorio e dal Consolato italiano a Gerusalemme;

una molteplicità di progetti e attività che in decenni di lavoro hanno implementato la crescita di iniziative importanti, la nascita di strutture culturali, sociali, sanitarie;

la Camera dei deputati ritiene indispensabile associare a un rinnovato impegno internazionale per la pacificazione dell'area, una azione orientata ad implementare le azioni di cui sopra, dotando il Consolato italiano a Gerusalemme e i progetti di cooperazione allo sviluppo e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati di maggiori risorse,

impegna il Governo a valutare la possibilità di autorizzare - a decorrere dalla approvazione del prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali - la spesa di euro 50.000.000 per iniziative aggiuntive rispetto a quelle attualmente esistenti - a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.

G2.7

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,
premessò che:

la stabilizzazione di un processo di pace duraturo e giusto in Palestina rappresenta un interesse nazionale diretto dell'Italia e un interesse dell'Europa, per il contributo determinante che esso potrebbe rappresentare nella prospettiva di una pacificazione di tutto il teatro mediorientale e per le nuove relazioni euromediterranee di cooperazione pacifica, sul piano economico, culturale e commerciale, che potrebbero scaturirne;

le ragioni del ciclico acutizzarsi di momenti di conflitto aperto - come quello che ha segnato la vicenda di Gaza tra luglio ed agosto - si annidano nelle tensioni e microconflittualità quotidiane di una condizione paradossale, nella quale solamente una minima parte dei territori assegnati all'Autorità Nazionale Palestinese è effettivamente controllata da essa, in uno scenario in cui continua la politica di occupazione coloniale israeliana, in particolare quella di parte ebrea ultraortodossa, e una condizione di sottrazione delle risorse primarie e di violazione di diritti elementari della popolazione civile palestinese;

in questo quadro, in assenza di una garanzia internazionale di concreta esigibilità delle condizioni previste dagli accordi di pace, il rischio della proliferazione di organizzazioni estremiste, anche ma non solo di matrice islamica, e di un loro crescente consenso popolare è concreto;

la società civile palestinese, come quella israeliana, ha tuttavia compiuto degli importanti passi in avanti e in alcune realtà, in particolare quelle in cui si è lentamente affermata almeno una parvenza di normalità, si scorgono le dinamiche e le relazioni abituali di società moderne e complesse, democratiche;

nello sviluppo di queste positive condizioni non è irrilevante il ruolo della cooperazione allo sviluppo e alla pace svolto dai cooperanti italiani attivi sul territorio e dal Consolato italiano a Gerusalemme;

una molteplicità di progetti e attività che in decenni di lavoro hanno implementato la crescita di iniziative importanti, la nascita di strutture culturali, sociali, sanitarie;

la Camera dei deputati ritiene indispensabile associare a un rinnovato impegno internazionale per la pacificazione dell'area, una azione orientata ad implementare le azioni di cui sopra, dotando il Consolato italiano a Gerusalemme e i progetti di cooperazione allo sviluppo e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati di maggiori risorse,

impegna il Governo compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valutare la possibilità di autorizzare - a decorrere dalla approvazione del prossimo decreto di rifinanziamento delle missioni internazionali delle iniziative aggiuntive rispetto a quelle attualmente esistenti a sostegno del processo di pace tra Israele e Palestina e per la ricostruzione nei territori palestinesi.

(*) Accolto dal Governo

G2.8

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

fermo restando il parere contrario del gruppo parlamentare di Sinistra Ecologia Libertà, e dei sottoscrittori del presente atto, all'invio di qualsivoglia tipo di armamento e/o dotazione bellica in altri Paesi, specialmente se attraversati da guerre civili;

in data 20 agosto, su iniziativa dei Presidenti delle Commissioni esteri e difesa del Senato e della Camera, è stata convocata una riunione d'emergenza per far fronte all'emergenza umanitaria in Iraq e decidere le misure di sostegno alla resistenza curda;

il Governo, così come annunciato durante il dibattito nelle Commissioni parlamentari, ha fornito ulteriori dati sulla prevista fornitura di armi alle forze curde in Iraq; detto passaggio è stato inserito nella discussione sul «decreto missioni»;

l'invio delle armi prevedrebbe il seguente elenco:

- 100 MG 42/59 + 100 treppiedi (materiale nazionale);
- 100 mitragliatrici 12.7 (materiale nazionale);
- 250.000 munizioni per ciascuna delle due tipologie di armi;
- 1000 razzi RPG 7 (materiale sequestrato);
- 1000 razzi RPG 9 (materiale sequestrato);
- 400.000 munizioni per mitragliatrici di fabbricazione sovietica;

le suddette armi e munizioni dovranno essere prelevate nei depositi in Sardegna dove sono state custodite negli ultimi anni a seguito della operazione di contrasto al traffico internazionale di armi denominata «Jadran» avvenuta nel 1994;

la magistratura, già nel 2006, ne aveva ordinato la distruzione, che in realtà non è mai avvenuta. Per ovviare al precetto della magistratura, il Governo con dichiarazione esplicita del Ministro Pinotti, ha fatto riferimento alla legge 3 agosto 2009, n. 108, che permetterebbe al Ministero della difesa l'utilizzo di materiale d'armamento, anche a seguito di sequestro, per «fini istituzionali»;

il dottor Sergio Finardi, dell'Istituto di ricerca statunitense *Transarms*, che si è occupato della vicenda del sequestro Jadran sin dal 2011 ha dichiarato che: «... la legge n. 108 del 3 agosto 2009, richiamata dal Ministro, prevede che gli armamenti sequestrati possano entrare nella disponibilità del Ministro della difesa solo dopo un decreto del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze ...». Passaggi normativi questi, per quanto a conoscenza della scrivente, non ancora avvenuti;

le anzidette armi saranno inviate in una zona ad alto rischio di «sviamento», dove organismi ed

organizzazione non governative internazionali, ONG, hanno rilevato continue violazioni dei diritti umani e crimini di guerra, poste in essere anche dalle Forze armate irachene e di gruppi di miliziani sciiti che collaborano con esse;

se il Governo nazionale di Baghdad fungerà formalmente da intermediario, come pare essere, per l'invio delle armi ai Peshnerga kurdi, così come dichiarato dal Ministro Mogherini, i rischi diventano maggiori, come sottolineato inoltre dal Presidente dell'associazione umanitaria «Un ponte per», Martina Pignatti Morano;

le sparizioni di armi in quella regione sono un dato di fatto ampiamente documentato dai rapporti sia del Pentagono e sia di centri di ricerca autorevoli come il SIPRI di Stoccolma;

già nel 2007 un rapporto del Pentagono dettagliava come, a fronte di oltre 13 mila armi consegnate all'esercito iracheno, si era persa traccia per più di 12 mila armi: tra quelle armi figurano pistole, fucili d'assalto, mitragliatrici e lanciagranate,

impegna il Governo:

a garantire la massima trasparenza su tutta l'operazione, fornendo dettagli e documentazione dei quantitativi e dei tipi di armamento spediti;

a consentire alla società civile, e ai tecnici nazionali e internazionali da essa indicati, la supervisione sui quantitativi di armamento in spedizione, e sulle iniziative intraprese per garantirne una futura tracciabilità;

a bloccare per il futuro l'invio delle armi e di sistemi militari verso tutti i Paesi in conflitto.

G2.9

DLBIAGIO

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109 del 2014 recante «Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca all'articolo 2, comma 3 autorizzazioni di spesa relative al personale appartenente al corpo militare volontario e al corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana;

la Croce rossa italiana, è un ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale che svolge importanti ruoli istituzionali connessi con l'assistenza umanitaria e socio sanitaria, con l'assolvimento di compiti di protezione civile e di ausiliarietà alle Forze Armate dello Stato, essendo punto di riferimento indiscusso in tali ambiti;

la componente più antica dell'Associazione della Croce rossa italiana è il Corpo militare che per effetto di norme vigenti è un corpo militare speciale volontario, ausiliario delle Forze Armate dello Stato, la cui costituzione risale al 1866;

il suo personale è sottoposto all'ordinamento disciplinare e penale militare e la sua organizzazione ed il suo funzionamento sono regolati dal «Codice dell'ordinamento militare», di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, «Codice dell'Ordinamento Militare», e al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, «Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento Militare» (e successive modificazioni) che hanno assorbito, abrogandolo, la speciale legge di cui al regio decreto n. 484 del 10 febbraio 1936 rimasto in vigore per oltre 70 anni;

il personale militare della Cri riveste i distintivi di grado i quali sono nomenclati e raccordati attraverso una tabella di equiordinazione con le Forze Armate e i Corpi di polizia ad ordinamento Militare e che individuano imprescindibilmente l'ordine gerarchico nella catena di subordinazione che disciplina l'ordinamento militare del Corpo;

la Croce rossa italiana per assolvere i compiti istituzionali si avvale di 1200 dipendenti militari, tra cui personale in servizio continuativo e personale richiamato in servizio da oltre dieci anni, che

costituisce l'ossatura portante per garantire una prima risposta h. 24/48 ore nel caso di attivazione per grandi emergenze, pubbliche calamità o per ausilio alle Forze Armate dello Stato;

il Corpo attinge ad un vasto serbatoio di personale militare in congedo composto da 19.000 riservisti iscritti nei moli in congedo del Corpo prontamente disponibili grazie ai precetti di richiamo in servizio e nei cui elenchi vi sono innumerevoli professionisti appartenenti a svariate categorie lavorative (medici, ingegneri, giornalisti e altro) e specialisti di ogni settore (infermieri, soccorritori, autisti di mezzi pesanti, idraulici e altro);

i militari del Corpo militare della Croce rossa italiana si sono meritevolmente sempre distinti in tutte le calamità e le gravi emergenze nazionali ed internazionali e, nelle loro missioni hanno affiancato le Forze armate dello Stato in scenari difficili e sconvolti dalla guerra dove i pericoli per la vita umana erano costanti e continui e dove in questi teatri di guerra molti appartenenti al Corpo hanno contratto anche gravi malattie ed in alcuni casi sono purtroppo deceduti;

sussistono forti criticità in relazione agli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI che, annunciati e contabilmente ratificati nel bilancio 2013 e 2014, non sono stati ancora erogati;

è opportuno ricordare che in sede di relazione alla Camera dei deputati, in data 30 giugno 2013, il Ministro della salute on. Beatrice Lorenzin aveva riferito in ordine alla stesura del Bilancio di previsione 2013 dell'Ente, rilevando che in «Tab. 5 (pag. 28) alla voce "adeguamenti economici + aumenti di grado personale militare", nella colonna "minore entrate di cassa e/o maggiori uscite di cassa CERTE" era indicata la somma di 14,5 milioni di euro e dando precise rassicurazioni in tal senso;

a fronte di quanto evidenziato, con lettera del 31 luglio 2014 al Direttore generale, i vertici dell'ente, adducendo gravi situazioni di cassa dell'ente, avrebbero indicato di procedere allo stralcio dei residui a suo tempo impegnati per il pagamento degli arretrati del Corpo Militare. Tale disposizione ha trovato conferma nell'ordinanza n. 0247, con la quale la Presidenza dell'ente ha definito di apportare al bilancio le variazioni in diminuzione per 14.353.896,16 euro, relative agli arretrati contrattuali del personale militare;

il comportamento tenuto appare ingiustificabile e censurabile visto che i ritardi di oltre sette anni hanno comportato il continuo procrastino dell'erogazione di emolumenti arretrati dovuti per effetto di legge e per recepimento dei contratti collettivi del comparto difesa estesi al personale della Cri a seguito dell'applicazione del suddetto contratto lavorativo a tutti gli appartenenti al Corpo Militare della Cri, avvenuta con le O.C. n. 202 del 2009, n. 205 del 2009, n. 258 del 2010, n. 648 del 2010 (afferenti i riferimenti relativi al contratto) e di cui all'O.C. n. 514 del 2010 (di approvazione del bilancio anno 2013);

tali criticità insistono su una grave situazione che da mesi interessa, sotto il profilo organizzativo e gestionale, la Croce Rossa Italiana a motivo del decreto legislativo n. 178 del 2012 di riorganizzazione dell'ente e sul quale sono stati sollevati innumerevoli perplessità, già nel corso della XVI legislatura, dalle commissioni competenti;

la problematica, che nel suo insieme è stata posta all'attenzione del Governo attraverso numerosi atti di sindacato ispettivo ed impegni rivolti al governo, è oggetto del disegno di legge n. 1503, recante «abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e delega al Governo per il riordino della Croce Rossa Italiana» e finalizzato a porre rimedio a delle gravi criticità che rischiano di determinare un complessivo snaturamento dello spirito e delle funzioni della Croce rossa italiana,

impegna il Governo ad attivare, in tempi celeri, le opportune iniziative, anche in sede normativa, finalizzate a rettificare le criticità evidenziate in premessa, sia relativamente all'opportuna erogazione degli arretrati e aggiornamenti stipendiali dovuti al personale militare della CRI, sia in ordine alla necessaria abrogazione del decreto legislativo n. 178 del 2012 e contestuale riordino, sotto il profilo organizzativo, della Croce Rossa Italiana.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI

APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Africa)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 5.182.970 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 45.370 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione dell'Unione europea in Libia, denominata *European Union Border Assistance Mission in Libya* (EUBAM Libya), di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.672.971 per la proroga della partecipazione di personale del Corpo della guardia di finanza alla missione in Libia, per garantire la manutenzione ordinaria delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico e per lo svolgimento di attività addestrativa del personale della Guardia costiera libica, in esecuzione degli accordi di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta degli esseri umani, di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 23.958.858 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea denominata *Atalanta* e all'operazione della NATO denominata *Ocean Shield* per il contrasto della pirateria, di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. Conclusa la missione in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014, la partecipazione dell'Italia alle predette operazioni sarà valutata in relazione agli sviluppi della vicenda dei due fucilieri di marina del Battaglione San Marco attualmente trattenuti in India.
5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 17.836.535 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate *EUTM Somalia* e *EUCAP Nestor* e alle ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.
6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e alle missioni dell'Unione europea denominate *EUCAP Sahel Niger* ed *EUTM Mali*, di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata *EUCAP Sahel Mali*, di cui alla decisione 2014/219/PESC del Consiglio del 15 aprile 2014.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.987.065 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica Centrafricana, denominata *EUFOR RCA*, di cui alla decisione 2014/73/PESC del Consiglio del 10 febbraio 2014.

7-bis. Perdurando la situazione di instabilità politica in Libia, il Governo riferisce alle Camere sull'eventuale sospensione totale o parziale delle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3.

7-ter. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 150.000 per la partecipazione di personale militare al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità militari nella Repubblica del Mozambico, denominato EMOCHM.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole: «Sopprimere i commi 1» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

3.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto».

3.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.4

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

3.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2014» con le seguenti: »1° ottobre 2014».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La partecipazione del personale militare alle missioni in Libia denominate *European Union Border Assistance Mission in Lybia* (EUBAM Lybia) e per la proroga dell'impiego di personale militare di attività di assistenza, supporto e formazione in Libia, di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, è conclusa alla data del 30 settembre 2014. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dall'applicazione del presente comma, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis. - 1. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata proroga delle autorizzazioni di spesa per la partecipazione alle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con

modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, accertate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto-legge».

3.7

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

3.8

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Id. em. 3.7

Sopprimere il comma 2.

3.9

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [LUCIDI](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

3.10

[SANTANGELO](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei dicasteri interessati, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotta il decreto di cui all'articolo 4-*bis*, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011, n. 130».

3.11

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

3.12

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

3.13

[MARTON](#), [LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

3.14

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 5, sopprimere le parole: «per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti e».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Le maggiori risorse finanziarie derivanti dalla mancata autorizzazione di spesa per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti, di cui all'articolo 3, comma, 5 del presente decreto, confluiscono nello stanziamento di cui all'articolo 8, comma 1, del presente decreto.

G3.1

[CALDEROLI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in occasione della conversione in Legge del Decreto n. 103 del 2014 esprimendo apprensione

per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato

impegna il Governo a riconsiderare la partecipazione italiana alle missioni anti pirateria in atto nell'Oceano Indiano qualora entro il 15 Dicembre prossimo venturo la controversia che ci oppone all'India per i Marò non abbia avuto una soddisfacente soluzione con il proscioglimento ed il rimpatrio dei nostri militari.

G3.1 (testo 2)

[CALDEROLI](#)

Approvato

Il Senato,

in occasione della conversione in Legge del Decreto n. 103 del 2014 esprimendo apprensione per il protrarsi della limitazione della libertà dei Marò italiani trattenuti in India e soggetti a procedimento penale in ragione della loro partecipazione alle missioni antipirateria in atto nell'Oceano indiano sotto le insegne dell'Unione Europea e della Nato

impegna il Governo a valutare, non oltre la data del 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle missioni anti pirateria in atto nell'Oceano Indiano, in relazione agli sviluppi della vicenda dei fucilieri della Marina attualmente trattenuti in India.

G3.2

[SANTANGELO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 1° agosto 2014 n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (A.S. 1613),

premessi che:

il provvedimento al nostro esame reca interventi e misure per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Libia denominata European Union Border Assistance Mission in Libya (EUBAM Libya), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di assistenza, supporto e formazione delle forze armate libiche, di cui all'art. 3 comma 1, del decreto legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28.

lo scorso 3 settembre durante lo svolgimento delle commissioni congiunte Difesa e Affari Esteri di Camera e Senato, il Ministro della Difesa ha sostenuto che: «Vi è la possibilità, che alcune delle crisi in atto, tra le quali quella libica, possano degenerare ulteriormente, con effetti potenzialmente gravi sulla sicurezza dell'Italia» e ha continuato dicendo che: «Dobbiamo mantenere alta la nostra capacità di far fronte ad eventi imprevisti».

considerato che:

il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, prevede il rifinanziamento delle missioni con l'impiego di forze armate e di polizia italiane;

in conseguenza della partecipazione italiana alle missioni in Libia, in attuazione della risoluzione n. 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 17 marzo 2011, l'intera Provincia di Trapani, ha dovuto fronteggiare una grave situazione socio-economica. Nel marzo 2011, infatti, sono stati interdetti i voli civili dell'aeroporto di Trapani Birgi e in via del tutto improvvisa, è stata quindi disposta la chiusura del predetto scalo;

l'interdizione di tale scalo aereo ha fortemente penalizzato l'attività civile, e soprattutto condizionato la stessa ragione economica dell'aeroporto e del territorio, che si riconosce in una spiccata destinazione turistica. La provincia di Trapani ha investito sul citato aeroporto risorse economiche non indifferenti finalizzate proprio ad assicurare nuovi livelli occupazionali;

non potendo permettere che la provincia di Trapani pagasse un prezzo altissimo con il blocco della sua economia legata principalmente ai flussi turistici e all'indotto che essi hanno determinato;

con l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, sono state previste misure di sostegno e di rilancio dei settori dell'economia locale interessati da limitazioni imposte da attività operative *ex* risoluzione ONU n. 1973;

rilevato che:

non è mai stato adottato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui al comma 2 dell'articolo 4-*bis* del decreto-legge 107 del 2011, in base al quale si sarebbero dovuti individuare gli interventi da attuare in riferimento al comma 1, al fine del sostegno e rilancio dei settori dell'economia delle province interessate dagli ingenti danni conseguenti alle decisioni assunte con la risoluzione dell'ONU n. 1973 del 2011, e quindi a favore della provincia di Trapani;

dagli atti ufficiali della Provincia di Trapani, emerge che il Presidente pro tempore, con note di richiesta, prot. n. 54390/RE del 13/09/2011 e prot. n. 69997/RE del 5/12/2011, aveva richiamato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla convocazione di un tavolo di concertazione con urgenza, come previsto dal citato comma 2 dell'articolo 4-*bis*, con la partecipazione della stessa Provincia, per definire e individuare gli interventi da attuare, e che detto incontro non ha mai avuto luogo,

impegna il Governo a:

convocare urgentemente un tavolo di concertazione con la Provincia di Trapani per l'individuazione degli interventi da attuare per il sostegno e il rilancio dell'economia locale del territorio trapanese interessato dalle limitazioni imposte da attività operative *ex* Risoluzione ONU n. 1973, così come previsto dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, e, conseguentemente, ad adottare misure compensative a favore dell'economia locale del medesimo territorio.

alla luce del perdurare della crisi libica, visto quanto accaduto nel 2011 con la chiusura dell'aeroporto civile di Trapani-Birgi, si impegna il governo a non chiudere detto scalo aeroportuale, per eventuali azioni a sostegno delle operazioni militari in Libia.

G3.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge in esame, ai commi 1,2 e 3, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, proroga la partecipazione del personale militare e di polizia alle missioni in Libia;

in Libia lo scontro tra milizie islamiche e filo-governative, in atto negli ultimi due mesi, soprattutto nelle due principali città, Tripoli e Bengasi, sta facendo sprofondare il Paese nel caos assoluto;

la situazione in Libia aveva cominciato ad essere critica a gennaio, quando il GNC (il consiglio nazionale che governava il paese dopo la caduta di Gheddafi) aveva prolungato il proprio mandato (dopo aver votato per l'applicazione della Sharia a dicembre), provocando la reazione dei laici. A febbraio l'ex generale Khalifa Haftar si fa portavoce delle fazioni non islamiste e chiede la dissoluzione del GNC, questi rifiutano la richiesta. Il conflitto inizia il 16 maggio quando Haftar lancia l'operazione «Dignità» bombardando le postazioni dei gruppi islamisti radicali a Bengasi. I risultati delle elezioni del 25 giugno vedono le coalizioni laiche trionfare sul GNC, le milizie islamiste non riconoscono i risultati elettorali e il 13 Luglio formano la coalizione Libyan Dawn (alba libica) e lanciano un'offensiva contro l'aeroporto di Tripoli annunciandone la cattura il 23 Agosto;

numerose ambasciate sono state temporaneamente evacuate dal Paese, tra cui quella degli Stati Uniti che ha spostato la propria rappresentanza in Tunisia, mentre la grandissima maggioranza dei Paesi arabi, nonché Giappone, Turchia e l'ONU hanno chiuso permanentemente le loro sedi

diplomatiche;

esistono, di fatto, due parlamenti in Libia: uno «legittimo», eletto in giugno, ritirato si a Tobruk e l'altro formato da membri del vecchio governo, appoggiato dagli islamisti, che si riunisce a Tripoli, dove i ministeri sono in mano ai gruppi armati;

ognuno dei due ha scelto un proprio rappresentante incaricato di formare un governo di «salvezza nazionale»: Abdullah al-Thani a Tobruk, Ornar al-Hassi a Tripoli;

l'Italia ha una presenza in Libia di circa 200 lavoratori e 700 residenti con passaporto italiano e diversi impianti di estrazione di petrolio e gas gestiti da ENI,

impegna il Governo:

a produrre, nel più breve tempo possibile, una informativa dettagliata al Parlamento con un bilancio complessivo delle missioni del contingente italiano in Libia;

ad agire, non solo, per la garanzia degli interessi italiani in Libia ma anche per garantire la transizione democratica della Libia e scongiurare una nuova guerra civile;

a organizzare una conferenza internazionale di pace con tutte le parti in conflitto in Libia e la comunità internazionale.

G3.4

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Approvato

Il Senato

premesso che:

l'articolo 3 del decreto-legge in esame, ai commi 1, 2 e 3, per il periodo dallo luglio 2014 al 31 dicembre 2014, proroga la partecipazione del personale militare e di polizia alle missioni in Libia;

in Libia lo scontro tra milizie islamiche e filo-governative, in atto negli ultimi due mesi, soprattutto nelle due principali città, Tripoli e Bengasi, sta facendo sprofondare il Paese nel caos assoluto;

la situazione in Libia aveva cominciato ad essere critica a gennaio, quando il GNC (il consiglio nazionale che governava il paese dopo la caduta di Gheddafi) aveva prolungato il proprio mandato (dopo aver votato per l'applicazione della Sharia a dicembre), provocando la reazione dei laici. A febbraio l'ex generale Khalifa Haftar si fa portavoce delle fazioni non islamiste e chiede la dissoluzione del GNC, questi rifiutano la richiesta. Il conflitto inizia il 16 maggio quando Haftar lancia l'operazione «Dignità» bombardando le postazioni dei gruppi islamisti radicali a Bengasi. I risultati delle elezioni del 25 giugno vedono le coalizioni laiche trionfare sul GNC, le milizie islamiste non riconoscono i risultati elettorali e il 13 Luglio formano la coalizione Libyan Dawn (alba libica) e lanciano un'offensiva contro l'aeroporto di Tripoli annunciandone la cattura il 23 Agosto;

numerose ambasciate sono state temporaneamente evacuate dal Paese, tra cui quella degli Stati Uniti che ha spostato la propria rappresentanza in Tunisia, mentre la grandissima ma maggioranza dei Paesi arabi, nonché Giappone, Turchia e l'ONU hanno chiuso permanentemente le loro sedi diplomatiche;

esistono, di fatto, due parlamenti in Libia: uno «legittimo», eletto in giugno, ritirato si a Tobruk e l'altro formato da membri del vecchio governo, appoggiato dagli islamisti, che si riunisce a Tripoli, dove i ministeri sono in mano ai gruppi amati;

ognuno dei due ha scelto un proprio rappresentante incaricato di formare un governo di «salvezza nazionale»: Abdullah al-Thani a Tobruk, Ornar al-Hassi a Tripoli;

l'Italia ha una presenza in Libia di circa 200 lavoratori e 700 residenti con passaporto italiano e diversi impianti di estrazione di petrolio e gas gestiti da ENI,

impegna il Governo:

a fornire, nell'ambito delle previste comunicazioni rese al Parlamento sulle missioni internazionali, una informativa dettagliata sul bilancio complessivo delle missioni del contingente italiano in Libia;

ad agire, non solo, per la garanzia degli interessi italiani in Libia ma anche per garantire la

transizione democratica della Libia e scongiurare una nuova guerra civile;
a organizzare una conferenza internazionale di pace con tutte le parti in conflitto in Libia e la comunità internazionale.

G3.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1 o luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle nazioni unite in Mali, denominata United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali (MINUSMA), e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger ed EUTM Mali, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata EUCAP Sahel Mali;

l'operazione MINUSMA è stata istituita il 25 aprile 2013 con risoluzione 2100 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, al fine di favorire la stabilizzazione del sistema politico, e con una serie di compiti relativi al mantenimento della sicurezza interna;

la situazione di sicurezza nel Mali ha subito un grave deterioramento all'inizio del gennaio 2013, quando i gruppi di Ansar Dine, il Movimento per l'Unità e la Jihad in Africa Orientale, con il sostegno del gruppo Al-Quaeda del Maghreb islamico sono avanzati verso sud, infliggendo numerose sconfitte all'esercito del Mali;

la situazione si è precarizzata ulteriormente nel corso del 2014: a febbraio nell'area di Gao si sono verificati diversi incidenti tra etnie Tuareg e Peuls, attacchi frequenti contro contingenti militari e staff MINUSMA; l'8 febbraio Mujao ha rivendicato il sequestro di quattro membri dello staff della croce rossa internazionale; granate e razzi vengono lanciati regolarmente sugli aeroporti di Gao e Tombouctou;

la missione MINUSMA deve far fronte a numerose difficoltà per raggiungere la piena capacità operativa prevista nel mese di settembre 2014. Solo il 60 per cento del personale militare e civile è stato dispiegato dal 28 febbraio mentre le forze francesi dell'operazione Serval si sono ridotte a 1600 unità dallo stesso mese;

secondo i dati dell'OCRA (office for the Coordination of Humanitarian Affairs) del 27 febbraio 2014 ci sono circa 200.000 sfollati interni e 170.000 rifugiati in paesi limitrofi. Più di 800.000 persone sono dichiarate dalle nazioni unite in urgente bisogno di assistenza in viveri, e secondo l'OIM e l'OCRA solo il 52 per cento dichiara di aver ricevuto assistenza;

l'ONU ha reso noto a luglio 2014, che i caschi blu della missione MINUSMA utilizzeranno i droni «falco» nel territorio maliano privi di armamento a bordo. I droni italiani acquistati dall'ONU sono 4 e saranno schierati nelle basi di Gao e Timbouctou dove già operano elicotteri da guerra francesi e olandesi,

impegna il Governo a riferire con urgenza in merito all'impegno italiano in Mali con le missioni MINUSMA e EUCAP Sahel Niger ed EUTM Mali finanziato con 1.408.035 euro, precisando quali percorsi di cooperazione e consolidazione della pace interna stanno portando avanti i militari italiani e dell'ONU, producendo un'informativa in merito agli ultimi sviluppi sui territori coinvolti.

G3.6

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#), [ORELLANA](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mese di aprile 2014 ha deciso la riconferma

del mandato della missione ONU nel Sahara Occidentale, (MINURSO), e alla quale l'Italia partecipa direttamente con alcuni militari;

diverse risoluzioni del Parlamento italiano ed europeo chiedono da tempo il rispetto dei diritti umani in Sahara Occidentale;

le risoluzioni delle Nazioni Unite, del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale dell'Onu sul conflitto del Sahara Occidentale hanno ribadito più volte il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*, da realizzarsi attraverso un *referendum*, al fine di arrivare ad una «soluzione politica giusta, durevole e mutuamente accettabile», che possa contribuire alla stabilità, allo sviluppo ed all'integrazione nella regione del Maghreb;

l'attuale conflitto in Mali rischia di accrescere l'instabilità e l'insicurezza nel Sahel e rende la soluzione del conflitto del Sahara occidentale più urgente che mai;

l'inviato personale del Segretario generale dell'ONU per il Sahara occidentale Christopher Ross, dal 20 marzo al 3 aprile 2013, ha realizzato una visita in Marocco, Sahara occidentale, nei campi di rifugiati *sahrawi* di Tindouf (Algeria), in Algeria e Mauritania, per preparare il prossimo *round* di negoziati diretti tra Marocco e Fronte Polisario, ipotizzato per la metà del 2013;

il 15 marzo 2013, il Gruppo di Amici del Sahara occidentale (Francia, Stati Uniti, Spagna, Gran Bretagna e Russia) ha espresso il pieno appoggio agli sforzi di mediazione del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon e del suo inviato personale;

le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Regno del Marocco nel Sahara Occidentale, così come evidenziato dai rapporti di *Amnesty International*, di *Human Rights Watch*, dall'Organizzazione mondiale contro la tortura, dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite e dalla Fondazione Robert F. Kennedy suscitano viva preoccupazione per il possibile degenerare della situazione dei diritti umani in quest'area;

i civili *sahrawi*, nel territorio non autonomo del Sahara occidentale, sono privati dei diritti più elementari (diritti di associazione, di espressione, di manifestazione) e la repressione nei loro confronti si è intensificata proprio durante la visita in Sahara occidentale dell'inviato personale del Segretario generale dell'ONU Christopher Ross, come ha denunciato *Amnesty International*;

l'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto commissario per i diritti umani ha espresso preoccupazione per le durissime sentenze emesse il 17 febbraio 2013 dal Tribunale militare di Rabat nei confronti di 25 civili *sahrawi*, arrestati la notte tra l'8 e il 9 novembre 2010, dopo lo smantellamento del campo della dignità di Gdeim Izik, nei pressi di El Aioun, la capitale del Sahara occidentale, senza aver tentato di fare chiarezza sui fatti e senza avere reali prove di colpevolezza, come hanno testimoniato i rapporti degli osservatori internazionali presenti al processo. Il tribunale ha emesso 9 condanne all'ergastolo, 4 a trent'anni, 8 a venticinque anni e 2 a vent'anni. Solo per due componenti del gruppo la pena è stata commisurata alla detenzione preventiva della pena (due anni). Gli accusati hanno dichiarato ai famigliari di essere stati torturati e maltrattati durante la detenzione, costretti, con la forza, a sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori della polizia;

la riduzione degli aiuti ai profughi *sahrawi* dovuta alla crisi mondiale da parte di tutti i donatori internazionali che sta determinando effetti devastanti sulla popolazione *sahrawi* residente a Tindouf (Algeria);

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di Sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

a sollecitare l'immediata scarcerazione dei condannati, l'avvio di un'inchiesta internazionale sui fatti di Gdeim Izik, affinché si proceda ad un nuovo e serio processo volto all'accertamento dei fatti;

a ottenere garanzie da parte del Governo del Marocco circa la preservazione dell'integrità fisica di tutte le persone detenute per reati di opinione e in generale sul rispetto dei diritti fondamentali, come il diritto di espressione, di associazione e di riunione e la libertà di ingresso e movimento nel proprio territorio, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 12, comma 4, del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici delle Nazioni Unite;

a adottare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara Occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie; a inviare, in accordo con la risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un osservatore civile indipendente esperto sul rispetto dei diritti umani e del conflitto del Sahara Occidentale;

a stanziare fondi destinati agli aiuti umanitari per la popolazione *sahrawi* rifugiata nei campi di Tindouf (Algeria).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.6 (testo 2)

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#),
[ORELLANA](#)

Approvato

Il Senato,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile sul piano internazionale volta a favorire la ripresa dei negoziati diretti, sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra Regno del Marocco e Fronte Polisario, al fine di giungere, nel più breve tempo possibile, a una soluzione conforme alle risoluzioni delle Nazioni Unite, che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo *sahrawi*;

ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO venga aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di Sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani;

ad adottare, in raccordo con i *partner* europei e con le istituzioni comunitarie, ogni iniziativa utile sul piano diplomatico, volta a favorire l'effettivo riconoscimento della libertà di accesso e di circolazione in Sahara Occidentale di osservatori internazionali indipendenti, della stampa e delle organizzazioni umanitarie; a inviare, in accordo con la risoluzione del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un osservatore civile indipendente esperto sul rispetto dei diritti umani e del conflitto del Sahara Occidentale.

G3.7 (testo corretto)

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con il decreto-legge in esame è autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.408.035 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite in Mali, denominata *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA), e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate *EUCAP Sahel Niger* ed *EUTM Mali*, nonché per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea denominata *EUCAP Sahel Mali*;

l'operazione MINUSMA è stata istituita il 25 aprile 2013 con risoluzione 2100 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, al fine di favorire la stabilizzazione del sistema politico, e con una serie di compiti relativi al mantenimento della sicurezza interna;

la situazione di sicurezza nel Mali ha subito un grave deterioramento all'inizio del gennaio 2013, quando i gruppi di Ansar Dine, il Movimento per l'Unità e la Jihad in Africa Orientale, con il

sostegno del gruppo AI-Quaeda del Maghreb islamico sono avanzati verso sud, infliggendo numerose sconfitte all'esercito del Mali;

la missione MINUSMA deve far fronte a numerose difficoltà per raggiungere la piena capacità operativa prevista nel mese di settembre 2014. Solo il 60 per cento del personale militare e civile è stato dispiegato dal 28 febbraio mentre le forze francesi dell'operazione Serval si sono ridotte a 1600 unità dallo stesso mese;

l'ONU ha reso noto a luglio 2014, che i caschi blu della missione MINUSMA utilizzeranno i droni «falco» nel territorio maliano privi di armamento a bordo. I droni italiani acquistati dall'ONU sono 4 e saranno schierati nelle basi di Gao e Timbouctou dove già operano elicotteri da guerra francesi e olandesi,

impegna il Governo a fornire chiarimenti con urgenza in merito all'impegno italiano in Mali con le missioni MINUSMA e EUCAP *Sahel Niger* ed EUTM *Mali* finanziato con 1.408.035 euro, precisando quali iniziative di cooperazione e consolidazione della pace interna stanno portando avanti i militari italiani e dell'ONU, riferendo in merito agli ultimi sviluppi sui territori coinvolti.

G3.8

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [BOCCHINO](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premesso che:

la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un *referendum* nel Sahara Occidentale) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza (CdS) il 29 aprile 1991 con la Risoluzione 690 (1991), a seguito dell'adozione da parte del CdS stesso del Piano di regolamento della questione del Sahara Occidentale (c.d. Piano di pace), che prevedeva un cessate il fuoco tra il Fronte Polisario e il Marocco a partire dal 6 settembre del 1991 e l'inizio delle operazioni per il *referendum* di autodeterminazione;

il Mandato della MINURSO aveva, in origine, obiettivi chiari, quali: monitorare il rispetto del cessate il fuoco, verificare la riduzione delle truppe marocchine presenti nei territori occupati del Sahara Occidentale, monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del Fronte POLISARIO. Provvedeva inoltre a guidare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti dal Marocco, sovrintendere allo scambio tra le parti dei prigionieri di guerra (attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa), organizzare il programma di rimpatrio (attraverso l'ACNUR), organizzare ed assicurare un *referendum* libero ed equo e proclamarne i risultati, identificare e registrare gli aventi diritto di voto al *referendum*;

la MINURSO ha solo parzialmente adempiuto ai compiti originariamente previsti, in particolare non ha dispiegato la componente propriamente militare che doveva intervenire nella fase di transizione, non riuscendo così a prender il controllo del Sahara Occidentale per le operazioni relative al *referendum*;

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2152 (2014), del 29 aprile 2014 ha prorogato il mandato della missione MINURSO fino al 30 aprile 2015;

considerato che:

a partire dal maggio 2005 la repressione, gli arresti arbitrari, le torture ed i processi sommari, documentati ai danni della popolazione *saharawi* da innumerevoli rapporti delle organizzazioni

internazionali, come *Amnesty International* e *Human Rights Watch*, e da rapporti prodotti nell'ambito delle attività delle Nazioni Unite, sono aumentati esponenzialmente;

davanti alla repressione violenta da parte delle forze di occupazione, i difensori *sahrawi* dei

diritti umani si sono rivolti con fiducia alla MINURSO, realizzando così che i caschi blu non hanno alcun mandato per proteggere la popolazione, per garantire il rispetto dei diritti umani, principio fondativo delle stesse Nazioni Unite;

il 19 aprile 2013 il Dipartimento di Stato americano ha pubblicato un dossier sulla situazione dei diritti umani in Sahara occidentale, a sostegno di un progetto di risoluzione che proponeva l'ampliamento del mandato della MINURSO sui diritti umani, poi abbandonato a seguito delle pressioni della diplomazia marocchina,

impegna il Governo ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO sia aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.8 (testo 2)

[ORELLANA](#), [BATTISTA](#), [BOCCHINO](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero;

premessi che:

la MINURSO (Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un *referendum* nel Sahara Occidentale) è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza (CdS) il 29 aprile 1991 con la Risoluzione 690 (1991), a seguito dell'adozione da parte del CdS stesso del Piano di regolamento della questione del Sahara Occidentale (c.d. Piano di pace), che prevedeva un cessate il fuoco tra il Fronte Polisario e il Marocco a partire dal 6 settembre del 1991 e l'inizio delle operazioni per il *referendum* di autodeterminazione;

il Mandato della MINURSO aveva, in origine, obiettivi chiari, quali: monitorare il rispetto del cessate il fuoco, verificare la riduzione delle truppe marocchine presenti nei territori occupati del Sahara Occidentale, monitorare il rispetto delle zone assegnate per le truppe marocchine e del Fronte POLISARIO. Provvedeva inoltre a guidare i contatti tra le parti per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri politici detenuti dal Marocco, sovrintendere allo scambio tra le parti dei prigionieri di guerra (attraverso il Comitato Internazionale della Croce Rossa), organizzare il programma di rimpatrio (attraverso l'ACNUR), organizzare ed assicurare un *referendum* libero ed equo e proclamarne i risultati, identificare e registrare gli aventi diritto di voto al *referendum*;

la MINURSO ha solo parzialmente adempiuto ai compiti originariamente previsti, in particolare non ha dispiegato la componente propriamente militare che doveva intervenire nella fase di transizione, non riuscendo così a prender il controllo del Sahara Occidentale per le operazioni relative al *referendum*;

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione 2152 (2014), del 29 aprile 2014 ha prorogato il mandato della missione MINURSO fino al 30 aprile 2015,

impegna il Governo ad attivarsi nelle opportune sedi internazionali, affinché il mandato della missione MINURSO sia aggiornato sulla base dei più recenti analoghi modelli approvati dal Consiglio di sicurezza, che includono anche specifici compiti in materia di rispetto dei diritti umani.

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Assicurazioni trasporti e infrastrutture, AISE, cessioni, cooperazione civile-militare, operazione di scorta marittima, assetti nazionali)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.140.000 per la stipulazione dei contratti di assicurazione e di trasporto e per la realizzazione di infrastrutture, relativi alle missioni internazionali di cui al presente decreto.

1-*bis*. Il Ministro della difesa e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, nell'ambito delle comunicazioni al Parlamento previste dall'articolo 10-*bis* del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 13, informano le Commissioni parlamentari competenti in ordine alle modalità di impiego dei finanziamenti di cui al comma 1 del presente articolo, con dettagli di spesa, suddivisi per ciascuna attività e per area geografica.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 4.862.000 per il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Il Ministero della difesa è autorizzato, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, a effettuare le seguenti cessioni a titolo gratuito:

a) alle Forze armate della Repubblica di Gibuti: documentazione tecnica relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109 L. Per le finalità di cui alla presente lettera, è autorizzata la spesa di euro 333.000;

b) alla Repubblica Islamica del Pakistan: n. 100 veicoli M113;

c) alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia: n. 500 uniformi da combattimento;

d) al Regno Hascemita di Giordania: n. 24 Blindo Centauro.

4. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole «a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno 2014»;

b) le parole «euro 1.200.000 in Afghanistan» sono sostituite dalle seguenti: «euro 1.180.000 in Afghanistan»;

c) le parole «euro 20.000 nei Balcani» sono sostituite dalle seguenti: «euro 40.000 nei Balcani».

4-*bis*. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari a favore della popolazione civile irachena effettuato nel mese di agosto, nonché per il trasporto del materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq.

5. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.942.394 per l'impiego di una unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche siriane, di cui alla risoluzione 2118 (2013) adottata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 27 settembre 2013.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

4.3

[LUCIDI](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

4.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

4.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera a).

4.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera b).

4.8

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera c).

4.9

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera d).

4.10

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

4.11

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE.PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4-bis.

4.12

[DE.CRISTOFARO](#), [DE.PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 4-bis, sopprimere le parole: da «nonchè» fino alla fine del comma.

G4.1

[SANTANGELO](#), [MARTON](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge in titolo dispone, oltre che circa le assicurazioni, il trasporto di beni per la realizzazione di infrastrutture, il solito finanziamento all'AISE, la cooperazione civile-militare, le operazioni di scorta marittima e gli assetti nazionali, anche in materia di cessioni di beni;

nel dettaglio il comma 3 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare cessioni a titolo gratuito. Specificatamente si cedono:

- alla Repubblica Islamica del Pakistan 100 veicoli M113;
- alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia 500 uniformi da combattimento;
- al Regno Hascemita di Giordania 24 Blindo Centauro.

Oltre alle innanzi citate cessioni, alla lettera a) del comma in commento, è però prevista quella di documentazione tecnica alle Forze armate della Repubblica di Gibuti. Tale documentazione tecnica è relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109L. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 333.000;

considerato che:

leggendo la relazione tecnica che accompagna il decreto, a pagina 195 si apprende non trattarsi

di una mera cessione ma di un acquisto al fine della cessione. Da quanto riportato si intenderebbe che il Ministero competente non disponga della documentazione per la quale, con la norma di che trattasi, disporrebbe la cessione, ed a tal fine la acquisti, peraltro tradotta in lingua francese;

durante i lavori di conversione in legge del decreto in commento, i deputati del Movimento 5 Stelle hanno sollevato la questione del costo della traduzione di detta documentazione, senza ricevere risposte esaurienti;

alla stregua della circostanza innanzi descritta, durante i lavori delle commissioni riunite presso il Senato della Repubblica, anche dinanzi a quesiti analoghi posti dai colleghi Senatori, il Governo non ha inteso fornire i necessari chiarimenti;

considerato inoltre che:

i beni già ceduti alla Repubblica di Gibuti, per i quali, in questa sede, dovrà ricorrersi al reperimento della documentazione tecnica, sarebbero stati prodotti, negli anni 80 e 90 dello scorso secolo, da aziende italiane (Oto Melara e Iveco), dalle quali, se si comprende bene la disposizione in commento, si dovrebbero riacquistare i manuali delle istruzioni in lingua francese, al fine della completa cessione degli stessi alla Repubblica di Gibuti;

impegna il Governo a fornire i più ampi chiarimenti al Parlamento in relazione alle circostanze innanzi citate, fornendo entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto in titolo, tutta la documentazione di cui sia in possesso alta data odierna il dicastero di riferimento con particolare riferimento alla documentazione tecnica acquistata al momento dell'acquisto dei beni già ceduti (blindati leggeri WBL Puma e ai semoventi M109L), nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare ai sensi dalla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo.

G4.1 (testo 2)

[SANTANGELO, MARTON](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge in titolo dispone, oltre che circa le assicurazioni, il trasporto di beni per la realizzazione di infrastrutture, il solito finanziamento all'AISE, la cooperazione civile-militare, le operazioni di scorta marittima e gli assetti nazionali, anche in materia di cessioni di beni;

nel dettaglio il comma 3 autorizza il Ministero della difesa ad effettuare cessioni a titolo gratuito. Specificatamente si cedono:

- alla Repubblica Islamica del Pakistan 100 veicoli M113;
- alle Forze armate della Repubblica federale di Somalia 500 uniformi da combattimento;
- al Regno Hascemita di Giordania 24 Blindo Centauro.

Oltre alle innanzi citate cessioni, alla lettera *a*) del comma in commento, è però prevista quella di documentazione tecnica alle Forze armate della Repubblica di Gibuti. Tale documentazione tecnica è relativa ai veicoli blindati leggeri VBL Puma e ai semoventi M109L. A tal fine è autorizzata la spesa di euro 333.000;

considerato che:

leggendo la relazione tecnica che accompagna il decreto, a pagina 195 si apprende non trattarsi di una mera cessione ma di un acquisto al fine della cessione. Da quanto riportato si intenderebbe che il Ministero competente non disponga della documentazione per la quale, con la norma di che trattasi, disporrebbe la cessione, ed a tal fine la acquisti, peraltro tradotta in lingua francese;

durante i lavori di conversione in legge del decreto in commento, i deputati del Movimento 5 Stelle hanno sollevato la questione del costo della traduzione di detta documentazione, senza ricevere risposte esaurienti;

alla stregua della circostanza innanzi descritta, durante i lavori delle commissioni riunite presso il Senato della Repubblica, anche dinanzi a quesiti analoghi posti dai colleghi Senatori, il Governo non ha inteso fornire i necessari chiarimenti;

considerato inoltre che:

i beni già ceduti alla Repubblica di Gibuti, per i quali, in questa sede, dovrà ricorrersi al reperimento della documentazione tecnica, sarebbero stati prodotti, negli anni 80 e 90 dello scorso secolo, da aziende italiane (Oto Melara e Iveco), dalle quali, se si comprende bene la disposizione in commento, si dovrebbero riacquistare i manuali delle istruzioni in lingua francese, al fine della completa cessione degli stessi alla Repubblica di Gibuti;

impegna il Governo a informare le competenti Commissioni parlamentari circa la documentazione tecnica eventualmente acquisita al momento in cui sono stati ceduti alla Repubblica di Gibuti i blindati leggeri WBL Puma e i semoventi M109L, nonché la documentazione tecnica che si intenderebbe acquistare ai sensi della lettera a) del comma 3 dell'articolo 4 del decreto in titolo.

G4.2

DIVINA

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare prevede, nell'ambito delle missioni internazionali, la possibilità che i mezzi e i materiali, escluso il materiale d'armamento, utilizzati a supporto dell'attività operativa, per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi, possano essere ceduti, direttamente e a titolo gratuito nelle località in cui si trovano, alle Forze annate e alle Forze di polizia estere, ad autorità locali, a organizzazioni internazionali anche non governative ovvero a organismi di volontariato e di protezione civile, prioritariamente italiani, ivi operanti;

sussiste la possibilità che, nell'ambito delle missioni internazionali, vi siano mezzi e materiali per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi e che non sia opportuno strategicamente cedere ai soggetti di cui all'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere ogni iniziativa volta a prevedere la possibilità che i mezzi e i materiali utilizzati a supporto dell'attività operativa nell'ambito delle missioni internazionali, per i quali non risulta conveniente il rimpatrio in relazione ai relativi costi e che non è opportuno strategicamente cedere ai soggetti di cui all'articolo 312 del Codice dell'ordinamento militare, possano essere distrutti direttamente sul posto.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di personale)

1. Al personale che partecipa alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano l'articolo 3, commi da 1, alinea, a 5, 8 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. L'indennità di missione, di cui all'articolo 3, comma 1, alinea, della legge 3 agosto 2009, n. 108, è corrisposta nella misura del 98 per cento o nella misura intera, incrementata del 30 per cento se il personale non usufruisce a qualsiasi titolo di vitto e alloggio gratuiti.

3. Per il personale che partecipa alle missioni di seguito elencate, l'indennità di missione di cui al comma 2 è calcolata sulle diarie indicate a fianco delle stesse:

a) missioni ISAF, EUPOL AFGHANISTAN, UNIFIL, compreso il personale facente parte della struttura attivata presso le Nazioni Unite e il personale impiegato in attività di addestramento delle forze armate libanesi, nonché il personale impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein, in Qatar, a Tampa, nonché nella Repubblica dell'Iraq e negli Emirati Arabi Uniti per le attività di cui all'articolo 4, comma 4-bis, e in servizio di sicurezza presso le sedi diplomatiche di Kabul e di Herat: diaria prevista con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Oman;

b) nell'ambito delle missioni per il contrasto della pirateria, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Northwood: diaria prevista con riferimento alla Gran Bretagna-Londra;

- c) missione EUMM *Georgia*: diaria prevista con riferimento alla Turchia;
- d) missioni EUTM *Somalia*, EUCAP *Nestor*, EUCAP *Sahel Niger*, EUFOR RCA, MINUSMA, EUTM *Mali*, EUCAP *Sahel Mali*, ulteriori iniziative dell'Unione europea per la *Regional maritime capacity building* nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano, nonché al personale impiegato nel Gruppo militare di osservatori internazionali EMOCHM, in attività di addestramento delle forze di polizia somale e per il funzionamento della base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti: diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo;
- e) nell'ambito della missione EUBAM *Libya*, per il personale impiegato a Malta: diaria prevista con riferimento alla Libia;
- f) nell'ambito della missione EUTM *Somalia*, per il personale impiegato presso l'*Head Quarter* di Bruxelles: diaria prevista con riferimento al Belgio-Bruxelles.

4. Al personale che partecipa alle missioni di cui agli articoli 1, comma 6, 3, comma 4, 4, comma 5, del presente decreto e all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, il compenso forfettario di impiego e la retribuzione per lavoro straordinario sono corrisposti in deroga, rispettivamente, ai limiti di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 2007, n. 171, e ai limiti orari individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231. Al personale di cui all'articolo 1791, commi 1 e 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il compenso forfettario di impiego è attribuito nella misura di cui all'articolo 9, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 2007.

5. All'articolo 5, comma 5, secondo periodo, del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 agosto 2011, n. 130, le parole «30 giugno 2014» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2014».

5-bis. Ogniqualvolta si impieghino nel contesto internazionale forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogenfor).

5-ter. I cittadini afgani che hanno effettuato prestazioni con carattere di continuità a favore del contingente militare italiano nell'ambito della missione ISAF di cui all'articolo 2, comma 1, e nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che qualora permangano in Afghanistan siano esposti al rischio di danni gravi alla persona, a domanda, possono essere trasferiti nel territorio nazionale, insieme al coniuge e ai figli, nonché ai parenti entro il primo grado, per il riconoscimento della protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251. Le modalità di attestazione della situazione di rischio per tutti gli interessati e di verifica delle condizioni per l'accesso degli stessi nel territorio nazionale nonché le procedure di trasferimento sono definite d'intesa tra i Ministeri della difesa, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno con carattere di speditezza. Il periodo massimo di permanenza all'interno del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, di cui all'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, è di trentasei mesi, con verifiche a cadenza semestrale, ulteriormente prorogabile, soltanto in presenza di circostanze straordinarie e debitamente motivate, per due periodi successivi, ciascuno della durata di sei mesi.

5-quater. Agli oneri derivanti dal comma *5-ter*, pari a euro 789.921 per l'anno 2014, a euro 4.739.525 per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e a euro 3.949.604 per l'anno 2018, si provvede, quanto all'anno 2014, a valere sul Fondo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e, quanto agli anni dal 2015 al 2018, mediante corrispondente utilizzo di quota parte degli introiti di cui all'articolo 14-*bis* del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che, affluiti all'entrata del bilancio dello Stato, restano acquisiti all'Erario.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.2

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

5.3

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

5.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.5

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

5.6

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 5.

5.7

[DLBIAGIO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.7

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Qualora il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 dovesse essere superiore ai trenta giorni, è riconosciuta al personale di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera b) punto 3) del decreto legislativo 15 marzo 2010, in 66 un'indennità mensile non inferiore all'80 per cento della retribuzione spettante al ruolo da ricoprire. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nonché del Ministro responsabile dell'amministrazione presso la quale avviene l'immissione in ruolo di cui al comma 4 lettera b) dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, sono individuate le modalità del presente comma. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo unico giustizia destinato al Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 2, comma 7, lettera a), della legge n. 181 del 2008».

G5.7 (già em. 5.7)

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premessi che:

il provvedimento in esame reca disposizioni inerenti autorizzazioni di spesa e misure relative al

personale afferente il comparto della sicurezza, difesa e soccorso pubblico;

l'articolo 2199, comma 4, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che riproduce l'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, abrogata dallo stesso codice, dispone che i concorrenti per specifici ruoli nell'ambito del comparto Difesa e sicurezza, come nel caso dei concorrenti al ruolo degli agenti e assistenti della polizia di Stato, giudicati idonei e utilmente collocati nelle graduatorie di merito, vengono suddivisi in due cosiddette aliquote: ad esempio, nel caso della Polizia di Stato una parte, corrispondente al 55 per cento, è immessa direttamente nelle carriere iniziali; la restante, pari al 45 per cento, viene immessa nelle carriere iniziali, dopo avere prestato servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale;

il comma 6 dispone che i criteri e le modalità per l'ammissione dei concorrenti alla ferma prefissata quadriennale, la relativa ripartizione tra le singole Forze armate e le modalità di incorporazione sono stabiliti con decreto del Ministro della difesa, sulla base delle esigenze numeriche e funzionali delle Forze armate, rimandando, di fatto, tali dinamiche di ammissione alle disponibilità dell'amministrazione e, quindi, ad un principio di discrezionalità amministrativa;

appare opportuno evidenziare che il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 2199 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è spesso particolarmente lungo, arrivando anche ad estendersi per un periodo di 6 mesi: durante la fase transitoria gli idonei in procinto di essere immessi nei ruoli non ricevono alcuna remunerazione o indennità tanto da creare significativi problemi economici a profili che spesso hanno una famiglia e non trascurabili spese da sostenere;

tale condizione di disagio legittimata da una discutibile prassi amministrativa che non riconosce alcuna certezza nei tempi di immissione nei ruoli, una volta avvenuto il congedo dalla ferma permanente nell'Esercito avalla il moltiplicarsi di contenziosi amministrativi da parte dei concorrenti giudicati idonei e collocati nelle cosiddette seconde aliquote di cui al citato articolo 2199, comma 4, lettera b);

sarebbe pertanto auspicabile, qualora il periodo intercorrente tra la conclusione della ferma permanente quadriennale e l'immissione in ruolo fosse superiore ai 30 giorni, che venisse riconosciuta un'indennità di immissione in ruolo mensile non inferiore all'80 per cento della retribuzione spettante al ruolo da ricoprire per il personale immesso nelle carriere iniziali delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare ai sensi dell'articolo citato, al fine di fornire un riconoscimento economico a quei profili che hanno già subito le criticità di una riorganizzazione amministrativa a giudizio dell'interrogante alquanto discutibile, in un comparto particolarmente sensibile,

impegna il Governo ad attivare le opportune misure, anche in sede normativa, finalizzate a risolvere la criticità evidenziata in premessa, riconoscendo con apposito intervento un'indennità di immissione in ruolo al personale al cui all'articolo 2199, comma 4, lettera b), del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

5.8

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*quinquies*. È autorizzata, a partire dal 1° ottobre 2014, l'immissione nei ruoli della Polizia di Stato di tutto il personale giudicato idoneo e utilmente collocato nelle graduatorie relative ai concorsi espletati a decorrere dal 2008 e rientrante nella fattispecie di cui all'articolo 2199 comma 4 lettera b) punto 3 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, anche qualora non sia concluso il servizio nelle Forze armate in qualità di volontario in ferma prefissata quadriennale di cui a comma 4 lettera b) del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui al comma 464 della legge 27 dicembre 2013 n. 147».

5.9

[DLBIAGIO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.9

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«*5quinquies*. Il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del c. 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'Infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado, può comunque essere iscritto per non più di una volta nell'aliquota di avanzamento per la valutazione al grado superiore».

G5.9 (già em. 5.9)

[DLBIAGIO](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure relative al personale militare;

il personale militare per essere valutato per l'avanzamento a scelta al grado superiore deve trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo, nelle quali è incluso tutto il personale che alla data di formazione delle aliquote stesse ha compiuto i previsti periodi minimi di comando o attribuzioni specifiche;

non può essere valutato per l'avanzamento il personale che, sebbene riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non ha potuto effettuare o completare il periodo di comando o attribuzioni specifiche, a causa dell'infermità contratta;

è opportuno rilevare che l'esclusione dall'avanzamento colpisce personale che si è sacrificato a favore del Paese, subendo un'invalidità per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo, di criminalità organizzata o di atti comunque ostili commessi in suo danno in operazioni autorizzate in Patria o all'estero, e che, a causa dell'infermità sofferta, non ha potuto effettuare il necessario periodo di comando/attribuzioni specifiche per essere inserito nelle aliquote di avanzamento;

è altresì doveroso ricordare che gran parte del personale militare dichiarato «vittima del dovere» ha riportato lesioni o infermità durante missioni all'estero,

impegna il Governo a valutare le opportune iniziative di rettifica della criticità evidenziata, per consentire comunque l'iscrizione nelle aliquote di avanzamento per la valutazione al grado superiore anche per il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado.

G5.9 (testo 2)

[DLBIAGIO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 109/2014 recante "Proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure relative al personale militare;

il personale militare per essere valutato per l'avanzamento a scelta al grado superiore deve

trovarsi compreso in apposite aliquote di ruolo, nelle quali è incluso tutto il personale che alla data di formazione delle aliquote stesse ha compiuto i previsti periodi minimi di comando o attribuzioni specifiche;

non può essere valutato per l'avanzamento il personale che, sebbene riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n.266, non ha potuto effettuare o completare il periodo di comando o attribuzioni specifiche, a causa dell'infermità contratta;

è opportuno rilevare che l'esclusione dall'avanzamento colpisce personale che si è sacrificato a favore del Paese, subendo un'invalidità per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di atti di terrorismo, di criminalità organizzata o di atti comunque ostili commessi in suo danno in operazioni autorizzate in Patria o all'estero, e che, a causa dell'infermità sofferta, non ha potuto effettuare il necessario periodo di comando/attribuzioni specifiche per essere inserito nelle aliquote di avanzamento;

è altresì doveroso ricordare che gran parte del personale militare dichiarato «vittima del dovere» ha riportato lesioni o infermità durante missioni all'estero,

impegna il Governo a valutare la possibilità di assumere le opportune iniziative di superamento della criticità evidenziata, per consentire comunque l'iscrizione nelle aliquote di avanzamento per la valutazione al grado superiore anche per il personale militare riconosciuto vittima del terrorismo, del dovere e della criminalità organizzata, con diritto ad assegno vitalizio ai sensi del comma 562 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che a causa dell'infermità contratta non abbia potuto effettuare o completare il previsto periodo di comando o attribuzioni specifiche nel grado.

(*) Accolto dal Governo

5.10

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Aggiunge, in fine, il seguente comma:

«5-quinquies. All'articolo 705, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2010, n. 66, le parole: "se unici superstiti", sono soppresse».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. È istituito il ruolo militare speciale ad esaurimento del personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90. In deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del Decreto Legislativo 28 settembre 2012, n. 178, il personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, in servizio continuativo per effetto di provvedimenti di assunzione a tempo indeterminato ed il personale militare Croce Rossa Italiana già in servizio alla data del 1° luglio 2011, richiamato continuativamente e senza soluzione di continuità almeno a far data dallo agosto 2007, transita nel ruolo ad esaurimento di cui al precedente periodo. Il personale militare della Croce Rossa Italiana transitato nel ruolo di cui al primo periodo, fino al raggiungimento dell'età pensionabile, riceve il trattamento economico stabilito per i pari grado delle Forze Armate secondo la corrispondenza dei gradi gerarchici di cui all'articolo 986 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 e, ai fini della maturazione dei requisiti minimi per l'accesso al sistema pensionistico, rientra nel personale del comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico».

5.0.101

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. Il personale militare in servizio attivo a tempo indeterminato appartenente al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ausiliario delle Forze Armate, di cui al Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ed al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, è inquadrato in un contingente militare ad esaurimento e mantiene lo stato giuridico militare fino al collocamento in quiescenza.

2. Al predetto personale, già destinatario del trattamento economico previsto per i pari grado delle Forze Armate, secondo la corrispondenza dei gradi di cui all'articolo 986 del Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, si applicano le norme previste per il personale del comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico».

5.0.102

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Abrogazione del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e delega al Governo per il riordino dell'Associazione italiana della Croce rossa - CRI)

1. Il decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, è abrogato.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) conservazione della qualificazione e della natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto, pubblico;

b) soggezione alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici;

c) razionalizzazione dell'organizzazione e della struttura amministrativa dell'ente;

d) adeguamento della struttura centrale e territoriale ai principi di efficacia, efficienza ed economicità;

e) armonizzazione dei compiti della CRI, con particolare riferimento a quelli del volontariato, con la «Strategia 2020» della Federazione internazionale delle Società di Croce rossa e Mezzaluna rossa per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) miglioramento dello stato di salute delle persone e delle comunità;

2) protezione della vita e supporto socio-sanitario alle comunità;

3) promozione della salute per la costruzione di comunità più sicure;

4) assicurare l'acquisizione di competenze da parte della comunità per proteggere la propria vita e quella degli altri;

5) ridurre le cause di vulnerabilità individuali ed ambientali;

6) contribuire alla costruzione di comunità più inclusive;

7) promuovere e facilitare il pieno sviluppo dell'individuo;

8) salvare vite e fornire assistenza immediata alle comunità colpite da disastro;

9) ridurre il livello di vulnerabilità delle comunità di fronte ai disastri;

10) assicurare una risposta efficace e tempestiva ai disastri ed alle emergenze nazionali ed internazionali;

11) ristabilire e migliorare il funzionamento delle comunità a seguito di disastri;

12) adempiere il mandato istituzionale della diffusione del diritto internazionale umanitario, dei principi fondamentali e dei valori umanitari;

13) sviluppare opportunità di collaborazione all'interno del movimento internazionale,

coerentemente con il Principio fondamentale di universalità;

14) promuovere lo sviluppo della fascia giovane della popolazione e favorirne il processo di crescita;

15) promuovere ed educare alla cultura della cittadinanza attiva;

16) aumentare la capacità sostenibile della Croce Rossa Italiana a livello locale e nazionale, di prevenire ed affrontare in modo efficace le vulnerabilità delle comunità;

17) rafforzare la cultura del servizio volontario e della partecipazione attiva;

18) mantenere gli statuti, regolamenti e piani d'azione in linea con le raccomandazioni e decisioni internazionali;

19) adattare ogni azione all'evoluzione dei bisogni delle persone vulnerabili;

f) conferimento di espresse deleghe al Corpo militare CRI finalizzate all'impiego dei militari CRI in caso di calamità naturali o disastri, anche con funzioni di protezione civile, nonché per il soccorso sanitario di massa, sia in guerra sia in caso di catastrofe, attraverso l'impiego di reparti, unità e formazioni campali, raggruppamenti e gruppi sanitari mobili, ospedali da campo attendati e baraccati, treni ospedali, posti di soccorso attendati ed accantonabili, reparti di soccorso motorizzati da mantenere permanentemente operativi in "formazione quadro" con il personale del contingente militare Croce Rossa Italiana già in servizio attivo ed integrabili, all'atto della mobilitazione, con il personale militare iscritto nei ruoli in congedo (riservisti).

3. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono adottati su proposta del Ministro della Salute di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione nonché con il Ministro della Difesa, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e gli organismi centrali della rappresentanza militare Croce Rossa Italiana e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, che si esprime entro trenta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, il Governo può comunque procedere. Successivamente, gli schemi sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro trenta giorni dall'assegnazione; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si procede al rinnovo degli organi di governo della Croce Rossa Italiana.

5. L'adozione dei decreti legislativi attuativi della delega di cui all'articolo 2 non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

5.0.103

DLBIAGIO

Ritirato

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Trattamento previdenziale del personale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana)

1. Al Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'articolo 1759 dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"4. Ai fini della determinazione dei requisiti minimi per l'accesso al sistema pensionistico, ai militari in servizio continuativo della Croce Rossa Italiana, non rientranti nella fattispecie di cui ai precedenti commi, si applica la disciplina vigente in materia di accesso e decorrenza del trattamento pensionistico per il personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico. Ai fini della determinazione dei requisiti si cui al presente comma si tiene conto della corrispondenza dei gradi gerarchici di cui all'articolo 986 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 15 marzo 2010".

2. Dall'attuazione del presente comma non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia penale)

1. Al personale impiegato nelle missioni internazionali di cui al presente decreto, nonché al personale inviato in supporto alle medesime missioni si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2009, n. 12, e successive modificazioni, e all'articolo 4, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche al personale impiegato nelle missioni delle Nazioni Unite denominate *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* (UNMOGIP), *United Nations Truce Supervision Organization in Middle East* (UNTSO), *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* (MINURSO) e nella missione multinazionale denominata *Multinational Force and Observers in Egitto* (MFO).

EMENDAMENTI

6.1

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4, comma 1-*septies*, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In tali casi, è riconosciuta, in favore delle vittime del reato, una somma a titolo di risarcimento danni».

6.3

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2007, il. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*sexies*, le parole: "alle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "a specifiche direttive";

b) al comma 1-*septies*, le parole: "dalle direttive" sono sostituite dalle seguenti: "da specifiche direttive"».

Conseguentemente, al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e successive modificazioni».

6.4

[AIROLA](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [DE PIETRO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

6.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Disposizioni in materia contabile)

1. Alle missioni internazionali delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, e del Corpo della guardia di finanza di cui al presente decreto si applicano le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 4 novembre 2009, n. 152, convertito, con modificazioni,

dalla legge 29 dicembre 2009, n. 197.

2. Per assicurare la prosecuzione delle missioni internazionali senza soluzione di continuità, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministro dell'economia e delle finanze, su richiesta delle Amministrazioni interessate, dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8 e 9, a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 11, comma 1.

EMENDAMENTI

7.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

7.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Capo II

INIZIATIVE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOSTEGNO AI PROCESSI DI RICOSTRUZIONE E PARTECIPAZIONE ALLE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONSOLIDAMENTO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE, NONCHÉ DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RINNOVO DEI COMITATI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Iniziativa di cooperazione allo sviluppo)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 34.800.000 ad integrazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla Tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), per iniziative di cooperazione volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostenere la ricostruzione civile in favore di Afghanistan, Ciad, Giordania, Iraq, Libano, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Palestina e, in relazione all'assistenza dei rifugiati, dei Paesi ad essi limitrofi. Nell'ambito dello stanziamento di cui al presente comma, sono promossi interventi, previsti dal Piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza - WPS 2014-2016», predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani, operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con particolare riguardo a programmi aventi tra gli obiettivi la prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne, la tutela dei loro diritti e il lavoro femminile, nonché per lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno e la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute. Sono altresì promossi programmi aventi tra gli obiettivi la riabilitazione dei feriti e dei mutilati di guerra e la tutela e la promozione dei diritti dei minori e degli anziani, nonché progetti di carattere sanitario, con particolare riguardo a interventi sanitari per il contrasto dell'epidemia del *virus* Ebola nei Paesi da esso colpiti secondo quanto certificato dall'Organizzazione mondiale della sanità. Tutti gli interventi previsti sono adottati coerentemente con le direttive OCSE-DAC in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, con gli Obiettivi di sviluppo del millennio e con i principi del diritto internazionale in materia. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede alla pubblicazione telematica nel sito *internet* istituzionale dedicato alla cooperazione italiana allo sviluppo, delle informazioni specifiche concernenti i singoli progetti di cooperazione di cui al presente comma e i risultati ottenuti.

2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.000.000 per la realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario, di cui alla legge 7 marzo 2001,

n. 58.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 34.8000.000» con le seguenti: «euro 50.000.000», conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 15.200.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

8.2

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «in favore di Afghanistan», aggiungere la seguenti: «Haiti».

8.3

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Yemen, Palestina», aggiungere la seguenti: «Ucraina».

8.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «interventi», aggiungere la seguenti: «di comprovata efficacia».

8.5

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro degli affari esteri individua, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare per i fini umanitari nei Paesi di cui al comma 1, coinvolgendo in via prioritaria quelle già operanti in loco di comprovata affidabilità e operatività».

8.6

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Le parole da: «*Al comma 2*» **a:** «riduzione» **respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 13, comma 3-*quater*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

8.7

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «1.000.000» con le seguenti: «5.000.000».

Conseguentemente, al comma 1 dell'articolo 11, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) quanto a euro 4.000.000 si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

G8.1

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [BIGNAMI](#)

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Capo II del decreto legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate sullo stato di diritto, e che l'uso di standard e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di Paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo:

a rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

a incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

G8.1 (testo 2)

[MUSSINI, DE CRISTOFARO, BIGNAMI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il Capo II del decreto legge in esame reca iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 8) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 9);

l'efficacia, la trasparenza e la stabilità delle istituzioni e in particolare dei parlamenti, e l'esistenza di concreti strumenti di informazione e partecipazione al processo legislativo, rappresentano un elemento essenziale per la stabilizzazione e la crescita civile di società regolate da istituzioni e meccanismi pienamente democratici;

il pieno e aperto accesso all'informazione, ai dati, alla documentazione parlamentare, e agli atti normativi costituisce un aspetto cruciale per l'esercizio dei diritti in società democratiche e fondate sullo stato di diritto, e che l'uso di standard e dati aperti rappresenta uno strumento determinante per la realizzazione di tale obiettivo;

la cooperazione interparlamentare e la creazione di rapporti di collaborazione su base multilaterale e bilaterale tra istituzioni rappresentano uno strumento vincente per l'ottenimento di risultati efficaci e sostenibili nel tempo;

dal 2007 al 2013 il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, iniziativa congiunta delle Nazioni Unite (Dipartimento per gli Affari economici e sociali) e dell'Unione Interparlamentare, ha operato attraverso attività di studio, analisi e soprattutto assistenza tecnica ai parlamenti per l'ottimizzazione dell'uso delle tecnologie, per il raggiungimento degli obiettivi di efficacia, apertura, *accountability* e trasparenza sopra menzionati, nel quadro degli obiettivi di buon governo e di rafforzamento dei processi democratici;

il Centro Globale, attraverso le proprie attività, ha rafforzato le iniziative di cooperazione inter-istituzionale e interparlamentare su base multilaterale, e facilitato rapporti bilaterali e regionali, promuovendo concreti processi di condivisione e assistenza tra parlamenti più avanzati e parlamenti di Paesi in via di sviluppo, come anche forme di cooperazione sud-sud;

il Centro Globale ha favorito la creazione, attraverso le proprie attività, di una comunità internazionale dei parlamenti, divenendone punto focale e ottenendone nel tempo largo consenso per l'impegno profuso e la concretezza dei risultati conseguiti;

l'Italia, nella convinzione dell'importanza di coinvolgere i parlamenti nei processi di sviluppo, ha sostenuto fin dagli esordi l'attività del Centro Globale, con sede a Roma, di cui è stata uno dei maggiori finanziatori grazie al sostegno dato attraverso la Cooperazione italiana;

il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sono stati protagonisti dello sviluppo delle attività del Centro, partecipando alla sua *governance* e alle attività di cooperazione interparlamentare e assistenza tecnica poste in essere;

appare necessario che l'Italia consolidi la propria *leadership* in materia di cooperazione in un settore cruciale per la stabilizzazione della pace e il consolidamento dei processi democratici, anche nel quadro delle iniziative per l'agenda di sviluppo post-2015 e allo scopo di coinvolgere attivamente i parlamenti nella sua attuazione;

non esiste ad oggi una struttura alternativa che abbia maturato competenze, credibilità e conoscenza dei contesti istituzionali sul piano internazionale, capace di perseguire gli obiettivi sopra menzionati;

i finanziamenti destinati alle attività del Centro Globale non sono stati per il momento rinnovati;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

rifinanziare su base pluriennale il Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, garantendo gli le risorse sufficienti per un'azione efficace e continua nel tempo;

incoraggiare, altresì, l'impegno finanziario da parte di ulteriori potenziali donatori, quali singoli governi, soggetti istituzionali e/o organizzazioni di cui l'Italia fa parte o con cui ha rapporti di

collaborazione, al fine di sostenerne l'azione nel lungo periodo.

(*) Accolto dal Governo

G8.2

[AMATI](#), [VATTUONE](#), [PEGORER](#), [VALENTINI](#), [PADUA](#) (*)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

con la legge n. 58 del 7 marzo 2001, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è stato istituito il Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

il Fondo riceve risorse per finanziare programmi integrati in attuazione alle clausole di assistenza e cooperazione internazionale previste dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo, ratificata con la legge n. 106 del 23 aprile 1999, dal V Protocollo sui residuati bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW), ratificata con la legge n. 173 del 12 novembre 2009 e dalla Convenzione di Osio sulle munizioni a grappolo, ratificata con la Legge n. 95 del 14 giugno 2011;

considerato che:

come disposto dall'articolo 1, comma 1, lettere dalla *a*) alla *g*) della legge n. 58 del 7 marzo 2001, i programmi integrati devono avere le seguenti finalità:

a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di residuati bellici esplosivi e di riduzione del rischio;

b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati o con residuati bellici esplosivi;

c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;

d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine o di aree con residuati bellici esplosivi;

e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento e per la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento e di bonifica di aree con residuati bellici esplosivi;

g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e delle munizioni a grappolo ed in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine e delle munizioni a grappolo nonché in favore dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa contro le mine antipersona e della Convenzione di Osio sulla messa al bando delle munizioni a grappolo;

dalla ratifica della Convenzione di Osio il Fondo è quindi anche destinato alla realizzazione di programmi di bonifica e di assistenza alle vittime delle munizioni a grappolo, inclusi la riabilitazione psicofisica e l'inserimento sociale ed economico come specificato all'articolo 1, comma 1 lettera *g*) e all'articolo 1-*bis* della Legge n. 58 del 7 marzo 2001;

rilevato che:

ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la dotazione del Fondo è determinata annualmente con l'approvazione della legge di stabilità;

la dotazione del Fondo viene integrata attraverso gli stanziamenti semestrali stabiliti con l'approvazione dei Decreti missioni;

al Fondo affluiscono altresì le somme derivanti da contributi e donazioni, eventualmente disposti da privati, enti, organizzazioni, anche internazionali, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnati al predetto Fondo;

sulla base dei dati del *Landmine Monitor* 2013 e del *Cluster Monitor Report* 2013, rapporti di

monitoraggio curati e diffusi annualmente dalla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine (ICBL) e dalla *Cluster Munition Coalition* (CMC), i programmi integrati cui l'Italia partecipa hanno dimostrato grande efficacia, contribuendo a diminuire significativamente il numero annuo di morti e feriti a causa delle esplosioni di questo tipo di ordigni;

dal 1999, presso il Ministero degli affari esteri, è stato istituito un Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Anti-Persona, per promuovere e facilitare il confronto e la condivisione di informazioni con le organizzazioni non governative ed altri rappresentanti della società civile impegnati nel settore;

il citato quadro normativo nazionale e internazionale stabilisce le linee guida e i criteri per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia dei programmi e delle attività, in termini di risultati ed impatto, sulla base di quanto previsto dalle Convenzioni di riferimento, ivi compresa la Convenzione dei diritti delle persone con disabilità (CRPD), ratificata con la Legge 3 marzo 2009, n. 18;

diversamente da altre tipologie di stanziamento per emergenze umanitarie, il Fondo persegue anche l'imprescindibile obiettivo di rafforzare l'azione diplomatica dell'Italia per promuovere l'universalizzazione e l'effettiva implementazione delle citate Convenzioni internazionali, nei paesi in cui vengono finanziati i programmi integrati di sminamento;

considerato inoltre che:

nell'ambito degli interventi di cooperazione l'Italia è impegnata in numerosi progetti collegati alla «*mine action*», che rispondono alle finalità sopra citate, così come elencate nella legge n. 58 del 7 marzo 2001;

il 75% delle vittime sono civili e di queste il 43% bambini;

dalla sua istituzione la dotazione del Fondo è diminuita di circa il 70%, con brusche riduzioni annuali che hanno ostacolato la programmazione delle attività e messo a rischio la continuità dei programmi già in atto;

ritenuto che:

per l'efficace funzionamento del Fondo, la sua dotazione non dovrebbe essere stabilita e gestita prevalentemente sulla base delle emergenze;

il Fondo deve essere gestito tenendo conto delle priorità umanitarie delle finalità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW);

impegna il Governo a:

valutare l'opportunità di adottare misure che consentano di incrementare in maniera stabile e continuativa la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi, perché sia adeguato alle necessità operative, dato il significativo numero di conflitti in corso e nuovi, in modo da rendere possibile la programmazione delle attività, un adeguato monitoraggio, e garantirne la continuità;

coordinare la gestione del Fondo in modo da bilanciare opportunamente la ripartizione dei finanziamenti fra le attività rese necessarie dalle emergenze che si determinano nel contesto internazionale e gli interventi e le attività, con le finalità elencate all'articolo 1 e 1-*bis* della legge n. 58 del 7 marzo 2001, programmati tenendo conto delle priorità stabilite dalla Convenzione di Ottawa sulle mine antiuomo e dalla Convenzione di Oslo sulle munizioni a grappolo, in particolare all'articolo 6 di entrambe le Convenzioni, e dal V Protocollo sui residui bellici esplosivi della Convenzione di Ginevra su Certe Armi Convenzionali (CCW).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni)

internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione)

1. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 618.044 per interventi volti a sostenere i processi di stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o *post*-conflitto.
2. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, ad integrazione degli stanziamenti per l'attuazione della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la spesa di euro 1.300.000 per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub*-sahariana e in America Latina.
3. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 1.250.000 per la partecipazione finanziaria italiana ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della NATO, nonché per contributi allo UN *Staff college* di Torino.
4. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 2.896.200 per assicurare la partecipazione italiana alle iniziative PESC-PSDC, a quelle dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali, al fondo fiduciario InCE istituito presso la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, nonché allo *European Institute of Peace*.
5. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 8.845.090 per interventi operativi di emergenza e di sicurezza destinati alla tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero.
6. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 5.400.000 per il finanziamento del fondo di cui all'articolo 3, comma 159, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, anche per assicurare al personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in servizio in aree di crisi la sistemazione, per ragioni di sicurezza, in alloggi provvisori.
- 6-bis. È autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 600.000 per la prima fase della realizzazione, da parte del Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Mogadiscio. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, alinea, 2, 4 e 9, della legge 3 agosto 2009, n. 108, e successive modificazioni, e agli articoli 5, commi 2 e 3, lettera *d*), 6, comma 1, e 7, comma 1, del presente decreto. I manufatti realizzati a seguito degli interventi di cui al primo periodo sono assunti in carico dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
7. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, la spesa di euro 906.036 per l'invio in missione o in viaggio di servizio di personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale in aree di crisi, per la partecipazione del medesimo alle operazioni internazionali di gestione delle crisi, nonché per le spese di funzionamento e per il reclutamento di personale locale, a supporto del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale inviato in località dove non operi una rappresentanza diplomatico-consolare. L'ammontare del trattamento economico e le spese per vitto, alloggio e viaggi del personale di cui al presente comma sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti e atti a garantire la trasparenza nel rispetto della vigente legislazione in materia di protezione dei dati personali.
8. È autorizzata, in esecuzione alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2118 del 27 settembre 2013, la prosecuzione delle attività di cui all'articolo 9, comma 9, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 5, del presente decreto.
9. Al fine di assicurare la funzionalità del Comitato atlantico italiano, incluso nella tabella degli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948, e successive modificazioni, è assegnato in favore dello stesso un contributo straordinario di euro 50.000 per l'anno 2014.

EMENDAMENTI

9.1

[MUSSINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [BIGNAMI](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È autorizzata, a decorrere dal 1° luglio 2014, la spesa di euro 2.500.000 annui per il rifinanziamento su base pluriennale del Centro Globale per le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Parlamenti, al fine di garantirgli le risorse sufficienti ad un'azione efficace e continua nel tempo.

3-ter. Entro 30 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Ministero dell'economia e finanze - Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, è autorizzato ad emanare, con propri decreti dirigenziali, disposizioni volte a modificare la misura del prelievo erariale unico, attualmente applicato sui giochi ed eventuali addizionali, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita al fine di conseguire un maggior gettito non inferiore a 20 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015».

9.2

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «aree di crisi», aggiungere le seguenti: «, individuate previo parere delle competenti Commissioni parlamentari,».

9.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 9.

9.4

[DE PIETRO](#), [LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. Il ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale provvede, entro il 31 dicembre 2014, a presentare al Parlamento una relazione completa sui dettagli di spesa derivanti dalla partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali di cui all'articolo 9 del presente decreto».

9.5

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È istituito, presso il Ministero degli affari esteri, un Tavolo di coordinamento degli interventi civili di pace nelle aree individuate dal decreto, composto dalle organizzazioni non governative, dalle associazioni e dai soggetti impegnati con progetti di iniziative autonomamente finanziate».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 9

9.0.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Per le iniziative dei processi di pace e di stabilizzazione di cui al presente articolo, è autorizzato l'impiego del personale di cui all'articolo 1 comma 253 legge n. 147 del 27 dicembre 2013».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 10.

*(Regime degli interventi, nonché disposizioni urgenti per il rinnovo dei Comitati degli italiani
all'estero)*

1. Nell'ambito degli stanziamenti, per le finalità e nei limiti temporali di cui agli articoli 8 e 9, si applica la disciplina di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 16 gennaio 2014, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 2014, n. 28. Non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

2. Nei limiti delle risorse di cui agli articoli 8 e 9, sono convalidati gli atti adottati, le attività svolte e le prestazioni già effettuate dal 1° luglio 2014 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, conformi alla disciplina contenuta nel presente decreto.

3. All'articolo 1 del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«*1.1.* A domanda dell'elettore, in deroga al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le credenziali informatiche per l'espressione del voto possono essere consegnate anche tramite posta elettronica non certificata. I componenti dei seggi, individuati dal comitato elettorale circoscrizionale, non ricevono alcun compenso o rimborso spese comunque denominato.»;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«*2-bis.* Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono con le modalità di votazione per corrispondenza e di scrutinio di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni. Gli uffici consolari danno tempestiva comunicazione di tale adempimento alle comunità italiane del luogo a mezzo avvisi da affiggere nella sede della rappresentanza e da pubblicare sui rispettivi siti *internet*, nonché tramite ogni altro idoneo mezzo di comunicazione.».

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 è autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 6.946.878.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

10.1

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.2

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

10.3

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.4

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

10.5

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#), [COTTI](#)

Respinto

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.6

[RAZZI](#), [ALICATA](#)

Ritirato

Sopprimere i commi 3 e 4.

10.7

[RAZZI, ALICATA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G10.7

Al comma 3 apportare le seguenti modifiche:

- a) *sopprimere la lettera a)*;
- b) *sostituire la lettera b) con la seguente:*
«b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Fino alla data dell'entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, le elezioni si svolgono presso i seggi, costituiti all'interno delle rappresentanze Diplomatiche e Consolari italiane nel Mondo"».

Conseguentemente, all'articolo 14, comma 1, della legge 23 ottobre 2003, n. 286 il secondo periodo è soppresso.

G10.7 (già em. 10.7)

[RAZZI, ALICATA](#)

Ritirato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1613,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 10.7

10.8

[DLBIAGIO](#)

Ritirato

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «di cui alla legge 23 ottobre 2003, n. 286,» sopprimere il periodo: «con l'ammissione al voto degli elettori che abbiano fatto pervenire all'ufficio consolare di riferimento domanda di iscrizione nell'elenco elettorale almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni».

10.9

[LUCIDI, MARTON, SANTANGELO, AIROLA, DE PIETRO, DONNO](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le disposizioni della legge 6 luglio 2012 n. 96 che prevedono l'obbligo della rendicontazione delle spese sostenute per la campagna elettorale è estesa anche ai candidati del Comites».

G10.1

[MICHELONI, GIACOBBE, TURANO, DLBIAGIO, ZIN, Fausto.Guilherme.LONGO, DALLA TOR, ARRIGONI, FABBRI, MUSSINI, PAGANO, PEGORER, SPILABOTTE](#)

Approvato (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 10 agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei comitati degli italiani all'estero (A.S. 1613);

premesso che:

il provvedimento in esame contiene, all'articolo 10, norme per il rinnovo mediante elezione dei Comitati degli italiani all'estero (Comites), già ripetuta mente differito da precedenti decreti legge per ben quattro anni;

la norma di cui all'articolo 10 rappresenta una forzatura, essendo inserita in un decreto di fondamentale importanza sulle missioni internazionali, così come anche rilevato in sede di discussione delle commissioni riunite Affari esteri, emigrazione e Difesa si è espresso un certo sconcerto per l'introduzione nel decreto delle norme sulle elezioni dei Comites, che sono evidentemente prive di omogeneità con il resto del provvedimento. Tale scelta manifesta la difficoltà da parte del Governo di

delineare una convincente linea strategica nella gestione della rappresentanza politica degli italiani all'estero, che produce interventi spesso non coordinati fra di loro e privi di un ragionamento complessivo sul rapporto tra i Comites e i parlamentari eletti all'estero;

chi desidera partecipare al voto dovrà registrarsi compilando un apposito modulo. Ciascuna circoscrizione consolare indicherà i recapiti per la restituzione che potrà avvenire per posta ordinaria, per posta elettronica, via fax o di persona. Il modulo, compilato e sottoscritto, con una copia di un documento di identità allegata, deve arrivare al Consolato di riferimento entro i 30 giorni antecedenti la data delle elezioni;

la costituzione del cosiddetto elenco degli elettori, da anni auspicato da parte di tutti i rappresentanti istituzionali e non, con la tempistica e le modalità con cui viene prospettata oggi, rischia di non rappresentare effettivamente la platea di elettori volontari, ponendo a rischio l'esercizio di un diritto costituzionale;

ad oggi si è a conoscenza dell'operato sul territorio di strutture di varia natura che si stanno adoperando nel reclutamento della documentazione per l'iscrizione degli aventi diritto nell'apposito elenco così da influenzare in modo determinante la qualità e la tipologia degli stessi elenchi di fondamentale importanza si rischia ad elezioni concluse di snaturare la stessa rappresentanza;

la puntualità e l'efficacia dei servizi offerti dalle Ambasciate e i Consolati, già indebolite dai tagli di bilancio apportati negli ultimi anni - ad oggi il tempo medio di attesa per un appuntamento raggiunge i quattro mesi - saranno ulteriormente compromesse a causa dei tempi contingentati previsti per il rinnovo dei comites;

da tempo, e da più parti, si è avviato un confronto col Governo proprio per cercare di avere più tempo per le elezioni e per la preregistrazione, con la proposta di indire le elezioni quest'anno e tenerle nel primo semestre del 2015, utilizzando le somme stanziare dal Governo per il 2014 per avviare una opera di informazione efficace del corpo elettorale e assicurare la formazione di elenchi elettorali basati su dati certi;

oggi, alla vigilia di importanti riforme costituzionali, una bassa percentuale di votanti rischierebbe di aprire polemiche pretestuose sull'esistenza stessa degli organi di rappresentanza e sulla permanenza della circoscrizione estero in seno al Parlamento Italiano;

da anni è stata segnalata l'urgenza di una riforma dei Comites, che oggi avrebbe consentito di operare una revisione complessiva e coerente del sistema di rappresentanza, anche alla luce della riforma costituzionale;

l'assenza di una seria volontà riformatrice e i diversi rinvii accumulati hanno di fatto depotenziato i Comites e umiliato l'impegno dei volontari che ne consentono la sopravvivenza, al punto che da più parti si discute dell'opportunità stessa della loro esistenza;

l'indebolimento della funzione dei Comites da un lato, e la riduzione dei servizi garantiti dalla rete consolare dall'altro (nonostante le garanzie previste dal criterio dell'invarianza dei servizi, purtroppo disatteso), rischiano di lasciare campo libero all'opera di soggetti privati i quali, come è stato ampiamente dimostrato da diverse inchieste, non danno alcuna garanzia di terzietà e di efficienza dei servizi;

considerato che:

il contenuto del presente ordine del giorno è stato deliberato all'unanimità dai membri del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero;

impegna il Governo:

ad avviare immediatamente la realizzazione dell'elenco degli elettori, garantendo informazioni adeguate a tutti i cittadini aventi diritto;

a prevedere limiti temporali ragionevoli per la creazione dell'elenco degli elettori, non inferiori a sei mesi;

ad organizzare il voto nei due mesi successivi alla chiusura dell'elenco;

a trasferire nel 2015 i fondi oggi disponibili nel bilancio del MAE per l'organizzazione del voto nel 2014.

(*) Come raccomandazione

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 9 e 10, pari complessivamente a euro 453.400.633 per l'anno 2014, si provvede:

a) quanto a euro 200.000.000, mediante corrispondente utilizzo di quota dei proventi per interessi derivanti dalla sottoscrizione dei Nuovi strumenti finanziari, di cui agli articoli da 23-*sexies* a 23-*duodecies* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, non necessari al pagamento degli interessi passivi da corrispondere sui titoli del debito pubblico emessi ai fini dell'acquisizione delle risorse necessarie alle predetta sottoscrizione che, a tal fine, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato;

b) quanto a euro 8.537.318, mediante riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

c) quanto a euro 14.179.554, mediante utilizzo delle somme relative ai rimborsi corrisposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle operazioni internazionali di pace, di cui all'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento non sono ancora riassegnate al fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e che restano acquisite all'entrata del bilancio dello Stato. Nelle more dell'accertamento dei predetti versamenti in entrata, l'importo di euro 14.179.554 è accantonato e reso indisponibile, in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili di parte corrente delle missioni di spesa del Ministero della difesa di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196. In base agli esiti degli accertamenti di entrata, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al disaccantonamento ovvero alla riduzione delle risorse necessarie per assicurare la copertura di cui alla presente lettera c);

d) quanto a euro 213.000.000, mediante una riprogrammazione straordinaria per l'anno 2014, da parte del Ministero della difesa, delle spese correnti iscritte a legislazione vigente nel proprio stato di previsione, da effettuare entro il 30 ottobre 2014. Nelle more della definizione dei suddetti interventi di riprogrammazione, sono accantonate le risorse corrispondenti all'importo di cui al primo periodo assicurando comunque la prosecuzione degli interventi previsti dal presente decreto fino al 31 dicembre 2014. Per le finalità di cui al primo periodo, il Ministro della difesa, con propri decreti da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, è autorizzato a disporre le occorrenti variazioni di bilancio sui pertinenti capitoli di spesa;

e) quanto a euro 1.136.883, mediante soppressione dell'autorizzazione di spesa relativamente al contributo per la partecipazione italiana all'Unione Latina, di cui alla legge 11 febbraio 1958, n. 340, e all'articolo 4, comma 246, della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

f) quanto a euro 15.645.275, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

g) quanto a euro 901.603, a valere sugli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 2012, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2012, n. 118.

1-bis. La legge 11 febbraio 1958, n. 340, è abrogata.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

11.1

[LUCIDI](#), [MARTON](#), [SANTANGELO](#), [AIROLA](#), [DE PIETRO](#), [DONNO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «nuovi strumenti finanziari» inserire le seguenti: «pubblicati sul sito del Ministero dell'economia e finanze».

G11.1

[DIVINA](#)

Approvato

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 11, comma 1, lettera *d*), prevede che parte della copertura finanziaria delle missioni di cui al presente decreto sia effettuata mediante una riprogrammazione straordinaria per l'anno 2014 da parte del Ministero della difesa, delle spese correnti iscritte a legislazione vigente nel proprio stato di previsione, da effettuare entro il 30 ottobre 2014, e la conseguente adozione da parte del Ministro della difesa di decreti per le occorrenti variazioni di bilancio sui pertinenti capitoli da comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze,

impegna il Governo a valutare la possibilità di comunicare alle competenti Commissioni parlamentari i decreti del Ministro della difesa adottati in attuazione della citata disposizione.

ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 12.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1613 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 2.1, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, 6.2, 8.1, 8.7, 9.1, 2.2, 2.3, 2.4, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 8.6 e 9.0.1.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

Testo integrale della relazione orale del senatore Lucherini sul disegno di legge n. 1613

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che mi accingo ad illustrare, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, costituisce, da tempo ormai, il principale strumento legislativo mediante il quale definire le direttrici di politica estera del nostro Paese.

Un secolo dopo la prima guerra mondiale, il mondo è di nuovo attraversato da una serie di violenti conflitti, che, se da un canto, stanno mettendo in discussione confini statuali ed equilibri geopolitici sorti all'indomani delle due guerre mondiali, dall'altro stanno generando distruzioni e sciagure umanitarie di immense proporzioni e gravità, che Papa Francesco ha descritto con grande efficacia affermando che «oggi noi siamo in un mondo in guerra, siamo nella terza guerra mondiale, ma fatta a pezzi, a capitoli». Parole che non possono che richiamarci come Paese fondatore, e attualmente guida, dell'Unione europea, ad un contributo più profondo per offrire soluzioni effettive di pace e stabilità.

La drammaticità delle molteplici crisi internazionali, dalla Libia all'Ucraina, passando per quelle che

solo in apparenza non riguardano direttamente l'Europa e che sono concentrate prevalentemente nel quadrante medio orientale come pure nell'Africa sub-sahariana, confermano la necessità per il Parlamento, per il Governo, così come a livello europeo, di un confronto costruttivo e coordinato sulle grandi, e gravi, questioni internazionali.

Come relatore per la 3a Commissione del suddetto provvedimento, di proroga delle missioni internazionali, non posso che ribadire l'importanza che tali strumenti normativi hanno avuto, e continuano ad avere, nella definizione, non solo delle linee di politica estera e di sicurezza, ma anche nell'affermazione di un modello italiano che nei corso degli ultimi tempi si è andato rafforzando nell'ambito delle missioni internazionali multilaterali come anche nell'ambito del lavoro di cooperazione internazionale allo sviluppo e all'interno dei processi di pace e di stabilizzazione nelle aree di crisi.

Modello che andrebbe consolidato con l'approvazione di una legge quadro di carattere generale che disciplini la questione dell'impiego e dell'impegno dell'Italia derivanti dall'appartenenza all'Unione europea e alle maggiori organizzazioni internazionali e regionali. Tale esigenza è stata varie volte rimarcata in passato, qui al Senato come alla Camera.

L'approvazione di una legge quadro in materia rappresenta un approdo di straordinaria rilevanza giuridica, oltre a rafforzare la credibilità e la reputazione dell'Italia nelle relazioni internazionali.

In tale direzione è andata la raccomandazione del Comitato per la legislazione della Camera, a seguito dell'esame in sede consultiva del provvedimento in esame, che, richiamando quanto più volte rilevato, dalla stessa Commissione e dalle Commissioni di merito del nostro Parlamento, in occasione dell'esame dei decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, ha ribadito la necessità che venga adottata una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente i profili giuridico -economici delle missioni.

Dobbiamo far sì che si arrivi ad un'approvazione definitiva della normativa quadro di settore prima del varo di un nuovo decreto-legge semestrale di finanziamento delle missioni internazionali.

Venendo alle principali aree di crisi che vedono il dispiegamento dei nostri contingenti, e che suscitano grandi preoccupazioni in materia di sicurezza, oggi ci troviamo di fronte ad una pluralità di focolai di crisi che minacciano l'architettura statale di molti Paesi, penso alla regione mediorientale, alla Libia ma anche all'Ucraina.

Per quanto concerne il Medio oriente, l'avanzata, in Siria e in Iraq, dello Stato islamico con il suo strascico di indescrivibili violenze e massacri perpetrati contro civili inermi tra cui bambini, donne, e anziani impone a tutti un grande impegno per affrontare tale sfida. È evidente che la minaccia dell'ISIS, più grande e pericolosa di quella rappresentata da Al Qaeda, è frutto, anche, di sottovalutazioni ed errori dell'Occidente.

L'impegno che dovremo portare avanti non può che andare nella direzione di assistere e rafforzare le capacità del nuovo Esecutivo iracheno affinché si creino le condizioni per un dialogo inclusivo di tutte le componenti della complessa società irachena al fine di coinvolgerle tutte all'interno di un unico progetto statale. Soltanto se si riuscirà ad affermare l'equilibrio e l'ampia rappresentatività di tutte le componenti della società irachena avrà un senso l'impegno militare e il rafforzamento delle capacità di difesa dei principali attori regionali coinvolti, a partire dai curdi iracheni fino a comprendere le monarchie del Golfo, l'Egitto e la Turchia.

Il coinvolgimento dei Paesi musulmani della regione, assieme con quei Paesi occidentali che hanno volontariamente deciso di impegnarsi per arrestare l'avanzata dell'ISIS è un fatto molto positivo, perché dimostra che non è in corso uno scontro tra l'Islam e l'Occidente (cristiano); ma al contrario che l'ISIS rappresenta una minaccia gravissima anche per le popolazioni di fede musulmana e per le loro legittime aspirazioni.

Sarebbe, tuttavia, opportuno inquadrare tale coinvolgimento in un contesto di riferimento internazionale, all'interno della cornice delle Nazioni Unite al fine di dare piena legalità all'intervento ed evitare facili strumentalizzazioni circa i richiami a scontri di civiltà o guerre di religione.

Infine sull'ISIS vorrei concludere con una riflessione. Tale organizzazione, come prima di essa altre

organizzazioni fondamentaliste e in futuro altre ne potranno nascere, è il risultato di una serie di fattori: frustrazione, esclusione, sottosviluppo, alienazione, rabbia, vessazioni sopportate da interi popoli. Sono questi fattori a costituire il terreno dal quale nascono i fanatismi, variamente denominati, e sarà sul quel terreno che saremo chiamati, come Italia e come Europa, a misurarci. La sfida di lungo periodo da affrontare dovrà essere, quindi, incentrata anche sulla costruzione di condizioni e presupposti volti a facilitare il dialogo politico e l'ascolto, la tolleranza e l'inclusione sociale nonché l'accesso di tutte le popolazioni ai diritti umani, civili e politici e alle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda la Siria, in quell'antico paese del Medio Oriente, è in atto la più grave crisi umanitaria della nostra era, destinata a rimanere e pesare come un macigno sulla coscienza dell'intera comunità internazionale!

Stando agli studi dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR) il numero di profughi siriani che hanno dovuto lasciare il proprio Paese e risultano regolarmente registrati presso gli Stati di accoglienza ha superato i 3 milioni; mentre ammontano ad oltre 6 milioni gli sfollati interni, di cui circa la metà sono bambini. Soltanto alcuni giorni fa grazie all'apertura, da parte del Governo turco, della sua frontiera con la Siria sono per alcune ore entrati circa 130 mila profughi curdi siriani, in fuga dalla brutale offensiva dello Stato islamico.

La tragicità siriana attualmente è legata a doppio filo con errori ed inerzie del passato e con l'ascesa dell'ISIS che nella guerra civile siriana gioca un ruolo di primo piano, erigendosi a baluardo della resistenza e dell'opposizione al regime di Assad. Quella siriana rappresenta una crisi dalla complessità straordinaria, che ha esteso l'arco dell'instabilità a Paesi quali il Libano, la Giordania ed altri Paesi.

È pensando alla Siria che alla Camera è stato approvato un emendamento all'articolo 8, comma 1, con il quale si intende estendere le iniziative di cooperazione allo sviluppo volte a migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché a sostegno della ricostruzione civile, anche di Paesi come la Giordania e il Libano.

Relativamente al Libano, esso rappresenta il teatro di instabilità che vede il secondo maggior dispiegamento di militari italiani. In Libano il clima di forte incertezza, derivante dal conflitto siriano e dalla crisi nella striscia di Gaza, si riflette sugli equilibri politici libanesi, acutizzando una crescente tensione politica e confessionale resa più marcata dal vuoto lasciato dall'opera di influenza di Damasco. Ciò rende ancora più rilevante l'azione italiana di UNIFIL, il cui comando è stato riconfermato all'Italia dal Segretario generale delle Nazioni Unite lo scorso mese di luglio. Ciò a riprova della serietà e della competenza del nostro Paese, il quale ancora oggi dà un contributo assai significativo, al quale si affianca il sostegno al Gruppo internazionale di sostegno per il Libano (*International Group for Lebanon*), avviato nel settembre scorso su richiesta delle Nazioni Unite per assistere il Libano nell'opera di soccorso ai rifugiati e, supportare, attraverso programmi addestrativi e di cooperazione, la crescita delle Forze armate Libanesi, chiamate sempre più in futuro a garantire la sicurezza e la stabilità del loro Paese.

Relativamente all'Afghanistan vorrei soffermarmi sulle ultime evoluzioni politiche e di sicurezza. Nello scenario afgano, che, lo rammento, vede il principale impiego di militari italiani, che pur diminuendo di quasi mille unità consta ancora di 1500 uomini. Anche nello stanziamento di risorse economiche con questo decreto si è provveduto ad una significativa riduzione pari ad oltre 50 milioni di euro.

Il contingente militare italiano, schierato in maggioranza a Herat, nella regione ovest del Paese, e per la restante parte a Kabul, svolge attività che si sviluppano nei settori della sicurezza, della ricostruzione e della governabilità.

A riprova del ruolo degno di nota del contingente italiano, nell'area di propria responsabilità, durante la complessa fase elettorale si è registrata una inaspettata percentuale di votanti, il 58 per cento degli aventi diritto al voto. Un risultato ancor più straordinario se si pensa che ben il 44 per cento è stata la percentuale di donne che si sono recate alle urne!

Il sostegno che l'Italia, così come l'intera comunità internazionale, è chiamata a dare al nuovo presidente afgano e al suo Governo riguarda la delicata fase di transizione, consistente nel progressivo

rilascio di trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità afgane, con l'assunzione entro il 2014 della piena responsabilità da parte delle stesse.

Spostando, ora, l'attenzione verso la sponda meridionale del Mar Mediterraneo il Paese che desta le maggiori preoccupazioni, soprattutto per l'Italia, è la Libia. Preoccupazioni che non attengono soltanto ai riferimenti di rilievo energetico ed economico. È molto consistente la presenza di italiani residenti in Libia, così come del personale diplomatico presso l'ambasciata italiana, che costituisce una delle pochissime sedi diplomatiche dell'Unione europea ancora aperte. A dimostrazione dell'importanza che la Libia riveste per il nostro Paese.

Dalla caduta del regime di Gheddafi sono trascorsi quasi tre anni, tuttavia sotto il profilo politico e istituzionale non si sono realizzati i progressi auspicati.

Il conflitto libico non rappresenta più quel genere di conflitti a bassa intensità, episodici e localizzati. Le elezioni del 25 giugno, scorso hanno, in concreto, portato a una netta rottura del già dilaniato tessuto politico del Paese. Questa frattura si è tradotta in uno scontro militare che vede da una parte le forze islamiste radicali e rivoluzionarie e dall'altra la componente moderata.

Nel conflitto in corso l'influenza di alcune potenze regionali, sostenitrici dell'una o dell'altra parte, che è emersa chiaramente a seguito degli interventi aerei degli Emirati Arabi Uniti, appoggiati logisticamente dall'Egitto, rischia di compromettere oltremisura il processo politico - istituzionale libico. Per tali ragioni è più che mai urgente continuare a lavorare, sia a livello europeo che nell'ambito delle Nazioni Unite per trovare soluzioni diplomatiche a sostegno dell'avvio di un processo di dialogo inclusivo e di riconciliazione nazionale che coinvolga tutte le parti ora in conflitto.

Nella direzione auspicata va letta la risoluzione dell'ONU del 27 agosto scorso con la quale il Consiglio di Sicurezza ha riaffermato l'urgenza di giungere ad un immediato cessate il fuoco condannando le violenze contro i civili e le istituzioni democratiche, richiamando la Camera dei rappresentanti e l'Assemblea costituente all'adempimento dei propri compiti in uno spirito di inclusione, inevitabile per il compimento della transizione democratica.

Un'ultima considerazione, non per ordine di importanza, la vorrei dedicare al fenomeno dei flussi migratori. La conflittualità e l'instabilità intra-statale in molti Paesi dell'area mediorientale e dell'Africa *sub-sahariana* e nord orientale continua a generare flussi migratori crescenti spesso accompagnati da immani catastrofi.

Al di là degli aspetti tecnici relativi all'esecuzione degli accordi di cooperazione tra la Libia e l'Italia appare evidente che la gestione dei flussi migratori non rappresenta un problema esclusivo del nostro Paese, ma al contrario merita l'attenzione dell'Unione europea perché si definiscano a livello europeo politiche migratorie organiche. L'Italia sinora ha mostrato coraggio e responsabilità di fronte al fenomeno delle migrazioni, dando prova di grande umanità.

Per quanto attiene agli scenari di crisi dell'Africa *sub-sahariana*, non si può non rilevare quanto è ancora profondo il *deficit* di attenzione verso le cosiddette crisi dimenticate così come verso quei conflitti a bassa intensità che, non differentemente dagli altri, mietono vittime e generano orrori.

Se in Mali si assiste alla ripresa del dialogo, promosso da alcuni attori regionali insieme con le Nazioni Unite, tra le autorità del Governo centrale e i movimenti rappresentativi delle popolazioni meridionali del grande Stato sahelo-sahariano, nella Repubblica Centrafricana, va sostenuto con maggior forza l'accordo, non ancora solido, tra i due gruppi in contrapposizione. Vorrei segnalare come tra gli emendamenti approvati dalla Camera c'è l'ampliamento anche alla Repubblica Centrafricana della iniziativa di aiuto e cooperazione internazionale da parte del nostro Paese.

Un'intesa di massima per addivenire ad un Esecutivo *ad interim* di unità nazionale è stata raggiunta anche nel Sudan meridionale, grazie alla mediazione dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, l'IGAD. Il decreto-legge prevede a tale proposito il finanziamento di una serie di attività di sostegno ai processi di ricostruzione e la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione finalizzati, in particolare, alla realtà della Somalia e del Corno d'Africa e ai Paesi del Sahel e dell'Africa centro-occidentale.

Vorrei, parlando del continente africano, ricordare lo straordinario esempio di dedizione e amore verso

i più deboli e i più bisognosi di Olga, Lucia e Bernadette, le tre missionarie Saveriane, nostre connazionali, ed esprimere a tal proposito, a nome mio, e penso di tutti noi, il più sentito cordoglio per la loro barbara uccisione, con l'auspicio che le autorità del Burundi facciano al più presto chiarezza su quanto accaduto.

Riguardo all'area balcanica l'ottenimento, il 24 giugno scorso, da parte dell'Albania, dello *status* di Paese ufficialmente candidato all'accesso all'Unione europea, è un fatto estremamente positivo. La decisione è il coronamento di un'azione fortemente sostenuta dall'Italia a livello parlamentare e governativo per far progredire i Paesi della regione dei Balcani occidentali sulla strada dell'integrazione europea, anche se sussistono tutt'oggi realtà nazionali molto differenziate tra loro. Il Montenegro e la Serbia, infatti, hanno avviato i negoziati di adesione, l'Albania e la Macedonia sono Paesi candidati, la Bosnia-Erzegovina resta ancora alle prime fasi del processo di adesione, mentre il percorso del Kosovo è ancora bloccato per la mancanza di unanimità degli Stati comunitari per il riconoscimento del suo *status* internazionale.

Sulle disposizioni relative al Capo I relazionerà in dettaglio il collega della Commissione difesa.

Venendo più specificamente alle disposizioni riguardanti i profili di competenza della Commissione esteri, il Capo II agli articoli 8 e 9 dispone iniziative di cooperazione allo sviluppo per le quali sono autorizzate spese per complessivi 34,8 milioni di euro, ad integrazione degli stanziamenti previsti dalla normativa sulla cooperazione allo sviluppo.

Lo stanziamento è finalizzato ad iniziative di cooperazione per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e dei rifugiati, nonché per il sostegno alla ricostruzione civile in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Myanmar, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Siria, Somalia, Sudan, Sud Sudan e Yemen, e in relazione all'assistenza ai rifugiati nei Paesi ad essi limitrofi.

All'articolo 8, comma 1 è stata introdotta alla Camera una modifica che mira a promuovere interventi previsti dal Piano d'azione nazionale "Donne, pace e sicurezza", predisposto dal Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

Le Commissioni e poi l'Aula della Camera hanno, inoltre approvato ulteriori emendamenti al comma 1 dell'articolo 8, finalizzati ad ampliare il novero degli obiettivi degli interventi includendovi lo sviluppo delle capacità locali di autogoverno, la tutela della sicurezza alimentare e del diritto alla salute, la riabilitazione dei feriti, nonché misure sanitarie di contrasto alla epidemia di Ebola nei Paesi maggiormente colpiti dal *virus*.

Un'ulteriore modifica introdotta alla Camera prevede la pubblicazione *on line* di informazioni dettagliate su singoli progetti di cooperazione e sui risultati ottenuti.

Il testo conferma altresì l'impegno italiano per la realizzazione nel secondo semestre 2014 di programmi integrati di sminamento umanitario (articolo 8, comma 2) per una spesa di 1 milione di euro. In merito segnalo l'accoglimento, da parte delle Commissioni esteri e difesa, di un ordine del giorno volto ad incrementare la dotazione del Fondo per lo sminamento umanitario in considerazione della maggiore operatività conseguente al crescente numero di conflitti e a bilanciare la ripartizione dei finanziamenti tenendo conto delle attività rese necessarie dalle emergenze e di quelle già programmate alla luce delle Convenzioni di Ottawa e di Oslo.

Sul versante della partecipazione italiana a fondi ed iniziative multilaterali, di cui all'articolo 9, si annoverano, fra gli altri, gli interventi di sostegno ai processi di stabilizzazione nei Paesi in situazioni di conflitto o di post-conflitto per una spesa di 620.000 euro circa principalmente in Siria e Libia (comma 1), quelli per iniziative a sostegno dei processi di pace e di rafforzamento della sicurezza in Africa *sub-sahariana* e in America Latina per 1,3 milioni (comma 2), il contributo ai fondi fiduciari delle Nazioni Unite e della Nato e al College dell'ONU di Torino, (per oltre 1,2 milioni di euro) (comma 3), lo stanziamento di circa 2,9 milioni per il finanziamento delle iniziative in ambito PESC-PSDC, nonché dei progetti di cooperazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e per la partecipazione al Fondo fiduciario INCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (commi 3 e 4).

Il comma 5 autorizza una spesa di 8,8 milioni di euro per interventi operativi di emergenza e di sicurezza a tutela dei cittadini e degli interessi italiani all'estero (destinati per oltre la metà a Iraq e Afghanistan).

Il comma 6 stanziava 5,4 milioni (anziché, 6 milioni previsti originariamente) per il rafforzamento delle misure di sicurezza anche informatica delle sedi diplomatiche, consolari e culturali all'estero.

Il comma 6-bis, introdotto alla Camera, autorizza una spesa di 600.000 euro per la prima fase di realizzazione della nuova ambasciata d'Italia a Mogadiscio, in Somalia; come sapete è stato recentemente nominato un nuovo ambasciatore, con credenziali formali.

Si evidenzia inoltre il particolare rilievo che assume la prosecuzione (ai sensi del comma 8) delle attività connesse alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite relative allo smantellamento dell'arsenale chimico siriano, che hanno visto coinvolto, come sapete, anche il porto di Gioia Tauro, presso cui si è svolta il 10 luglio scorso, una visita di una delegazione delle Commissioni esteri e difesa delle due Camere.

Concludo con un riferimento all'articolo 10 del provvedimento concernente disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero. La norma, che prevede uno stanziamento di circa 7 milioni di euro per il 2014, è volta a permettere lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (COMITES), evitando ulteriori rinvii, nell'attesa che si concluda l'*iter* di approvazione del nuovo regolamento (che prevede il voto informatico).

Si prevede il mantenimento del vigente sistema di voto (cioè il voto per corrispondenza) ammettendo ai voto solo chi abbia preventivamente manifestato la volontà di votare, e richiedendo l'iscrizione nell'elenco elettorale. La modifica ha lo scopo di limitare l'invio dei plichi elettorali ai soli elettori realmente interessati al voto, con conseguente maggiore sicurezza del procedimento, spesso oggetto di critiche riducendo, contestualmente, le spese. Ulteriori modifiche introdotte alla Camera novellano la legge di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero con riferimento alla indizione delle elezioni e liste elettorali. Rilevo che su tutte queste norme il Comitato per le questioni degli italiani all'estero si è già espresso in modo piuttosto critico.

Infine vorrei segnalare che, in materia di rinnovo dei Comites, le Commissioni esteri e difesa e il Governo hanno accolto come raccomandazione un ordine del giorno con il quale si intende impegnare il Governo a stabilire entro 6 mesi l'elenco degli elettori e ad organizzare il voto nei due mesi seguenti la chiusura dell'elenco, trasferendo nel 2015, i fondi disponibili presso il Ministero, per l'organizzazione del voto di quest'anno.

Segnalo inoltre che sono stati approvati dalla Camera alcuni emendamenti che hanno consentito di qualificare ulteriormente la seconda parte del provvedimento, riguardante il finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, che trovano adesso un adeguato e innovativo strumento normativo nella nuova legge n. 125 del 2014, che disciplina l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Testo integrale della relazione orale del senatore Vattuone sul disegno di legge n. 1613

Onorevoli senatori il decreto-legge posto in votazione risente della ristrettezza dei tempi di esame del provvedimento dovuto all'imminente scadenza, ringrazio quindi, da subito, gli uffici e tutti i colleghi della Commissione per il senso di responsabilità della Commissione che ha, pur in una articolata discussione su posizioni diverse, concesso di approdare al dibattito in Aula in tempi brevi.

È la terza volta in questa XVII legislatura che il Parlamento si accinge ad approvare la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e degli interventi di cooperazione e stabilizzazione.

Credo di poter dire che questa proroga avviene in una fase storica che rende di immediata percezione di come sia necessario modificare radicalmente la politica estera, di difesa e sicurezza del nostro Paese.

Il nuovo assetto multipolare che caratterizza lo scenario internazionale sembra con tutta evidenza ridisegnare gli equilibri fra le Nazioni e l'intero sistema delle relazioni internazionali, non in direzione di un sistema cooperativo e ordinato, ma verso un confronto marcatamente antagonista e privo dei riferimenti tradizionali.

E credo sia abbastanza evidente che le diverse e gravi instabilità che si stanno succedendo nello

scenario internazionale, non possono più essere spiegate e interpretate ricorrendo all'usuale concetto di crisi.

Il 2014 è stato realmente un *annus horribilis* dal punto di vista della sicurezza e della stabilità internazionale, sicuramente tra i peggiori dal secondo dopoguerra, in cui tre continenti, Europa Asia e Africa sono attraversati da crisi sistemiche e gravissime e con l'entrata in scena di una espressione del terrorismo di matrice jihadista, mi riferisco ovviamente a cosiddetto esercito islamico, particolarmente pericolosa, in quanto appare proporsi come elemento in grado di catalizzare e coagulare i diversi estremismi di matrice jihadista.

A questo punto dobbiamo porci la questione del come collocarsi in questo scenario, un Paese come il nostro che si è sempre schierato dalla parte della tutela del diritto internazionale e vanta un impegno di lunghissimo periodo a favore dei diritti umani, per la gestione multilaterale delle crisi e per il rafforzamento delle organizzazioni multilaterali come le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'alleanza Atlantica.

La risposta sta nel saper delineare e attuare alcune linee di indirizzo politico essenziali: il primo consiste nel contribuire a una fase di ricostruzione delle relazioni internazionali approfittando delle nuove responsabilità e del nuovo peso che abbiamo assunto nell'ambito dell'Unione europea e contribuendo, come già avvenuto al recente vertice di Newport, ad una fase di rilancio e rimodulazione delle attività della Nato. Questa linea di indirizzo si basa su di un presupposto: si ritiene che le Nazioni che hanno finora contribuito alla stabilità e sicurezza internazionale, oggi, nell'ambito delle organizzazioni multilaterali di appartenenza, ciascuna con la sua vocazione specifica, sono chiamate ad esercitare un ruolo crescente, per compensare almeno in parte le debolezze di un sistema troppo frammentato di alleanze e di iniziative.

In un contesto internazionale segnato dal rompersi dei vecchi equilibri geopolitici ereditati dalle due guerre mondiali siamo quindi chiamati a riaffermare alcuni principi cardine della nostra politica estera e di sicurezza, la partecipazione ai processi di pace e di stabilizzazione democratica, la conferma del ruolo internazionale del Paese anche nel quadro di grandi operazioni multilaterali, portando il nostro specifico, e cioè l'attenzione all'area del Mediterraneo.

Questa capacità di iniziativa ha bisogno, diciamo così di alcune precondizioni: la prima credo che sia quella di assumere come centrale una nuova politica della difesa e della sicurezza.

La Difesa ha avviato un percorso di razionalizzazione e riqualificazione della spesa militare, percorso delineato dalla legge 244/2012 che rappresenta una vera e propria riforma di sistema. Inoltre è in aggiornamento un nuovo modello di difesa attraverso il libro bianco.

Siamo di fronte alla necessità di una capacità politica di ampio respiro che tenga conto naturalmente anche della compatibilità finanziaria, ma penso che il dibattito non può essere concentrato solo su come e in che misura partecipare ad alcuni programmi d'arma.

C'è anche un altro aspetto del problema però: la nostra partecipazione attiva alle iniziative multinazionali, allo sforzo collettivo della comunità internazionale per la pace e la stabilità, non può essere data per scontata. Abbiamo quindi la necessità di procedere all'ammodernamento del nostro strumento militare. E dobbiamo quindi essere capaci di sostenere il nostro impegno per concorrere alla stabilità internazionale, con un ruolo coerente con le aspettative di un Paese moderno e pienamente coinvolto nella politica di sicurezza europea e dell'Alleanza Atlantica.

Il provvedimento, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, è composto da 12 articoli suddivisi in tre Capi. Gli aspetti di competenza della Difesa riguardano, in particolare, il Capo I del decreto-legge (articoli da 1 a 7) che si pone nella scia tracciata dal decreto relativo al primo semestre dell'anno, ripartendo le autorizzazioni di spesa sulla base di un criterio geografico. I primi tre articoli sono dedicati, rispettivamente, alle missioni in Europa, Asia e Africa, per un numero complessivo di 4.207 unità di personale delle Forze armate impiegate (a fronte dei 4.725 del provvedimento precedente), con contestuale riduzione dei costi complessivi.

Analizzando quindi il Capo I del decreto, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa, e segnatamente:

- 1) euro 36.002.777 per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni nei Balcani per un impiego di complessive 555 unità di personale;
- 2) euro 138.933 per la missione ALTHEA dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina;
- 3) euro 2.742.940 per la prosecuzione dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, per 58 unità;
- 4) euro 652.610 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EULEX KOSOVO e di euro 31.830 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione UNMIK sempre in Kosovo;
- 5) euro 133.921 per la partecipazione di personale militare alla missione delle Nazioni Unite a Cipro;
- 6) euro 7.732311 per la missione NATO nel Mediterraneo.

Passando alle missioni in corso in Asia, autorizzate dall'articolo 2, è previsto, al riguardo:

1) euro 183.635.692 per le missioni in Afghanistan ISAF ed EUPOL per complessive 1.500 unità a fronte delle 2.250 unità previste dal precedente decreto-legge. La somma, peraltro, è frutto di un intervento ulteriormente riduttivo operato nell'esame in prima lettura: la disposizione originaria, infatti, prevedeva lo stanziamento di circa 185 milioni.

Al riguardo è da segnalare l'accento posto dalla relazione del Governo in ordine alla delicata fase di transizione in Afghanistan, che prevede il progressivo rilascio delle responsabilità alle autorità afgane entro l'anno 2014.

- 2) euro 9.124.600 per l'impiego di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan;
- 3) euro 333.009 per l'impiego delle già previste 7 unità di personale appartenente a Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana per le esigenze di supporto sanitario delle missioni internazionali in Afghanistan e negli Emirati Arabi Uniti;
- 4) euro 76.223.973 per la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione UNIFIL in Libano;
- 5) euro 1.236.817 (da 1.216.652 euro per il semestre precedente) per la partecipazione militare alla missione TIPH2 (Hebron), e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze armate palestinesi;
- 6) euro 61.100 per partecipazione di personale militare (un'unità) alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah prorogata fino al 30 giugno 2015;
- 7) euro 64.230 per partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione EUPOL COPPS in Palestina;

8) euro 188.558 per la partecipazione italiana di 4 unità personale militare alla missione EUMM Georgia. Peraltro l'EUMM opera in stretto coordinamento con le missioni già attivate nel Paese dall'OSCE e dall'ONU (monitoraggio accordo 8 settembre);

Da rilevare, altresì, che la Camera dei deputati ha previsto, con apposita modifica (comma 3-bis), che la partecipazione italiana ad ulteriori missioni militari in Afghanistan sia valutata dal Governo in presenza di un'eventuale formale richiesta dell'esecutivo locale e di concerto con le organizzazioni internazionali coinvolte. Di ciò, dovrà essere data preventiva comunicazione alle Camere, che adottano le conseguenti deliberazioni.

Per quanto concerne l'impegno internazionale in Africa, l'articolo 3, invece, autorizza:

- 1) euro 5.182.970 per la missione (EUBAM *Libya*), di cui alla decisione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2013 con termine al 21 maggio 2015; (100)
- 2) euro 45370 per la Polizia di Stato alla missione (EUBAM *Libya*);
- 3) euro 1.672.971 per la partecipazione di personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione in Libia;
- 4) euro 23.958.858 per la partecipazione di personale militare alle operazioni militari al largo delle coste della Somalia, "Atalanta" dell'Unione Europea e "Ocean Shield" della NATO per il contrasto alla pirateria, per complessive 607 unità, a fronte delle 622 unità previste dal precedente decreto;
- 5) euro 17.836.535 per le missioni dell'Unione europea in Somalia denominata EUTM Somalia,

EUCAP *Nestor*, nonché alle ulteriori iniziative dell'Unione europea nel Corno d'Africa e nell'Oceano indiano occidentale, nonché per il funzionamento della base militare nazionale della Repubblica di Gibuti (questa è una novità rispetto al precedente decreto-legge) e per la proroga dell'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di polizia somale;

6) euro 1.408.035 per la missione delle Nazioni Unite in Mali e per la proroga della partecipazione di personale militare alle missioni dell'Unione europea denominate EUCAP Sahel Niger e EUTM Mali;

7) euro 2.987.065 (ed è una novità) per la partecipazione di personale militare alla missione UE nella Repubblica Centrafricana. Le unità previste sono 51.

Con riferimento a questo articolo, vanno segnalate alcune modifiche apportate dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame in prime lettura. In particolare:

a) al comma 4, è specificato che, successivamente al 31 dicembre 2014, la partecipazione italiana alle operazioni antipirateria sarà valutata in relazione agli sviluppi delle vicende che interessano i due fucilieri di marina detenuti in India;

b) viene introdotto un comma 7-*bis*, in base al quale il Governo è tenuto a riferire alle Camere sull'eventuale sospensione, totale o parziale, delle operazioni in Libia;

c) vengono autorizzati 150.000 euro di spesa per la partecipazione italiana al Gruppo militare di osservatori internazionali della cessazione delle ostilità in Mozambico (EMOCHM).

Per quanto riguarda le altre disposizioni di interesse della Difesa, l'articolo 4 prende in considerazione i noti profili assicurativi, logistici ed infrastrutturali, la cooperazione civile-militare, il sostegno alle attività dell'AISE e le cessioni di equipaggiamenti. Da rilevare che una novità di rilievo appare il finanziamento di euro 1.942.394 per l'impiego di una unità navale della Marina militare nell'ambito dell'operazione di scorta marittima intesa ad assicurare condizioni di sicurezza all'attività internazionale di trasporto e neutralizzazione delle armi chimiche siriane.

Da rilevare, altresì, che la Camera dei deputati ha introdotto, nel corso dell'esame in prima lettura, delle modifiche di rilievo. In particolare:

a) è previsto che i Ministri della difesa e degli affari esteri, nell'ambito delle comunicazioni alle Camere di cui al decreto-legge n. 215 del 2011, informino il Parlamento anche delle modalità di impiego della somma stanziata per la stipulazione di contratti di assicurazione e trasporto e per la realizzazione di infrastrutture;

b) viene autorizzata, per l'anno 2014, la spesa di euro 1.965.886 per il trasporto degli aiuti umanitari in favore della popolazione civile irachena effettuato ad agosto, nonché per il trasporto di materiale di armamento ceduto, a titolo gratuito, alla Repubblica dell'Iraq.

Le ulteriori disposizioni (articoli 5, 6 e 7) del decreto-legge contengono le consuete disposizioni in tema di personale, in materia penale e contabile. Al riguardo, giova soffermarsi, in particolare, sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame in prima lettura, che riguardano l'articolo 5 (disposizioni sul personale). Nel dettaglio:

a) viene estesa la diaria riferita ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman anche a coloro impegnati nella missione dedicata agli aiuti umanitari ed alle cessioni di armi all'Iraq; altresì, viene estesa la diaria prevista con riferimento alla Repubblica democratica del Congo al personale impegnato nel gruppo di osservatori internazionali in Mozambico;

b) viene inserito un comma specifico il quale prescrive che, ogni qual volta si impieghino nel contesto internazionale Forze di polizia ad ordinamento militare, il Governo è tenuto a specificare, nella relazione quadrimestrale e comunque al momento dell'autorizzazione o della proroga della missione stessa, se i militari in oggetto rientrano sotto il comando della Gendarmeria europea (Eurogendfor);

Un ulteriore comma aggiuntivo disciplina le coperture finanziarie delle modificazioni poc'anzi citate.

In estrema sintesi l'impianto strategico del provvedimento, con alcune modifiche conferma il quadro generale delle missioni di cui al precedente decreto, impegnando 4207 militari con 30 attività in 24 Paesi che coinvolgono gli interessi nazionali e naturalmente legittimate dalla comunità internazionale in quanto promosse o condotte su mandato dell'ONU, dell'Unione Europea o della NATO.

La nostra partecipazione alle operazioni internazionali non può non richiamare ancora la questione dei

due fucilieri di Marina Salvatore Girone e Massimiliano Latorre: ma una costante azione del Governo deve essere sostenuta e affiancata con vigore dagli attori che operano nel contesto internazionale nel quale siamo impegnati, al fine di concludere in termini definitivi una vicenda veramente paradossale nelle sue premesse e ancora più assurda nel suo *iter*.

Onorevoli senatori, l'Italia è impegnata generosamente in operazioni legate al ristabilimento della pace, della sicurezza e dello sviluppo dei popoli oppressi; e l'apporto che i nostri militari forniscono nei vari teatri sconvolti da guerre e rivoluzioni è internazionalmente apprezzato non solo sotto il profilo militare ma anche in termini di costruzione di rapporti fra vari interlocutori presenti sul territorio e di cooperazioni internazionali, il cui scopo è quello di favorire la pace ed aiutare lo sviluppo sociale e civile dei popoli.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1613:

sull'ordine del giorno G3.1 (testo 2), i senatori Arrigoni, Bellot, Candiani e Perrone avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 7.1, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Fattori, Fattorini, Fazzone, Formigoni, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Molinari, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romani Maurizio, Scavone, Sibia, Stefani, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1a Commissione permanente; Casini e Stucchi, per attività della 3a Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Borioli ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00198 della senatrice De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Tonini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01106 del senatore Panizza.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 18 al 24 settembre 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 56

BATTISTA ed altri: sulla ripartizione dei contributi a sostegno delle persone non vedenti (4-01496) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DI BIAGIO: sui criteri di selezione dei componenti delle missioni di monitoraggio elettorale dell'Unione europea (4-02653) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

DONNO ed altri: su presunti ostacoli ed omissioni frapposti alle indagini su Bernardo Provenzano (4-00940) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

GASPARRI: per la soluzione del contenzioso sul Sahara Occidentale tra Marocco e Fronte Polisario (4-02298) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MANCONI: sul contributo dell'Italia ai programmi UNODC a favore dei Paesi che praticano la pena di morte per reati di droga (4-02489) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MARCUCCI: sulla ratifica della Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (4-01971) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MARTON, CRIMI: sulla dotazione di armamenti e sulla consistenza di personale delle Forze armate

nelle caserme italiane (4-01611) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*)

Interpellanze

GIOVANARDI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la comunità conosciuta come "Il Forteto" fu fondata da Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi come cooperativa agricola, in Vicchio del Mugello (Firenze) nel 1977. La cooperativa si strutturò presto come comunità di accoglienza e di recupero, e, lungo gli anni, le vennero affidati dai servizi sociali e dal Tribunale per i Minorenni di Firenze, molti bambini provenienti da situazioni di disagio;

ormai è di pubblico dominio che la comunità in questione era tutt'altro che un luogo idoneo alla formazione dei minori dati in affidamento. In verità si tratta a giudizio dell'interrogante di una delle pagine più vergognose della nostra storia recente, anche per l'inerzia, e la complicità, di molte istituzioni e uomini di potere. Nel 1985 divenne definitiva la condanna, nei confronti dei fondatori Fiesoli e Goffredi, per maltrattamenti aggravati ed atti di libidine nei confronti dei minori ospiti della comunità. Dalla stessa sentenza emerge anche una "istigazione da parte dei responsabili del Forteto alla rottura dei rapporti tra i bambini che erano loro affidati e i genitori biologici" e "una pratica diffusa di omosessualità". Nonostante ciò, nel 1997 Fiesoli risultava ancora a capo della comunità e il tribunale dei minori ha continuato ad affidare minori al Forteto (circa 60 fino al 2009). Nel 2000 la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia, con sentenza del 13 luglio, a risarcire 200 milioni di lire per danni morali, in relazione all'affidamento di due bambini al Forteto. Il 20 dicembre 2011 viene arrestato Rodolfo Fiesoli, accusato di atti di zoofilia e pedofilia commessi all'interno della comunità;

con il passare del tempo, la situazione diventa sempre più chiara, e sconcertante: la comunità del Forteto costituiva una specie di setta, di cui Fiesoli era il capo ("Il Profeta", come si faceva chiamare). Si cercava di recidere ogni legame dei minori con la famiglia di origine, e li si inseriva in "famiglie funzionali", dove i rapporti eterosessuali erano demonizzati e l'omosessualità promossa, anzi, in molti casi, imposta. I bambini subivano abusi sessuali e maltrattamenti, non solo da Fiesoli, ma anche da molti altri membri della comunità, compresi i genitori affidatari. Tutto ciò è confermato dalla relazione finale della Commissione d'inchiesta regionale del 15 gennaio 2013 (presidente Stefano Mugnai, Pdl, vice Paolo Bambagioni, Pd). La stessa relazione riporta molte testimonianze scioccanti, ad esempio: «P.C., disabile psichico, era costretto a nutrirsi di "silo mais", cibo per ruminanti portato apposta dalla stalla: il ragazzo inghiottiva, vomitava e si doveva rimangiare il vomito»; «"Una volta a scuola non ci andai per tre giorni da quanto ero pesta - confessa M.C. - avevo i segni qua sul collo, poi la Elena mi truccò un pochino"; «"Una mattina andai a portare il caffelatte a Rodolfo - racconta M.C. - e me lo ritrovai con la canottiera senza mutande. Fece per prendermi, mi dice "vieni in collo a me, io sono l'uomo puro"». Oggi 23 membri della comunità del Forteto, tra cui Fiesoli, si trovano sotto processo per la commissione di diversi gravi reati: maltrattamenti, abusi sessuali su minori e violenza sessuale di gruppo;

risulta allarmante e incomprensibile il fatto che ancora oggi al Forteto si troverebbero dei minori e disabili in affidamento, come risulta da fonti sicure e ben informate. Questa "comunità degli orrori" a parere dell'interrogante non rappresenta in alcun modo, come vuole la legge n. 149 del 2001 oltre che il buon senso, una comunità idonea ad assicurare al minore "il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno", "caratterizzata da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia" e che "agevola i rapporti con la famiglia di provenienza ed il rientro nella stessa del minore secondo le modalità più idonee",

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per promuovere una maggiore attività di controllo e verifica delle comunità alloggio presenti sul territorio nazionale, per potenziare il sistema dei controlli sui soggetti responsabili dell'affidamento familiare e, laddove siano emerse responsabilità e negligenze dei servizi sociali, applicare gli opportuni provvedimenti sanzionatori, e in particolare affinché vengano immediatamente allontanati dal Forteto i minori e disabili che ancora vi si trovano.

(2-00201)

[GIOVANARDI](#), [ALBERTINI](#), [COMPAGNA](#), [DIGIACOMO](#), [BARANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nel *dossier* consegnato ai membri della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, per la missione a Bologna del 19 settembre 2014, erano contenuti stralci della "Relazione annuale sulle attività svolte del Procuratore antimafia" del gennaio 2014;

nella parte riguardante il distretto di Bologna, nella relazione del consigliere Roberto Pennisi si trova scritto: «Come noto, la più rilevante e tangibile presenza di crimine organizzato nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza è da ritenersi quella che si ispira alle formazioni 'ndranghetiste provenienti del territorio di Crotone; e ciò lo si può affermare, al di là delle indagini della DDA di Bologna, anche sulla scorta della consistente attività preventiva svolta dagli Uffici Territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere, che hanno sempre superato il vaglio del Giudice amministrativo ogni qual volta abbiano formato oggetto di controllo di legittimità. Misure particolarmente efficaci in un territorio che, colpito dal terremoto, si è attrezzato proprio allo scopo di prevenire le classiche infiltrazioni nei lavori che immancabilmente si sono presentate. Ed è in proposito va detto, ancora e conclusivamente, che le dette iniziative prefettizie (Modena e Reggio Emilia soprattutto), le quali nei modi consentiti hanno fruito degli esiti di attività investigative che in corso di svolgimento, hanno spesso destato moti di protesta non solo negli ambienti dai quali ci si aspettava risentimento, ma anche da parte di una certa politica, non catalogabile in base ai partiti bensì trasversale, che mostra, probabilmente per disattenzione nei confronti del territorio, di non comprendere il pericolo esistente in una zona infiltrata dal crimine organizzato ben al di là di quanto possa immaginarsi. Infiltrazione che ha riguardato, più che il territorio in quanto tale con una occupazione "militare", i cittadini e le loro menti; con un condizionamento, quindi, ancor più grave. Sì che non inutile sarebbe una maggiore cautela nel disapprovare provvedimenti di organi amministrativi dello Stato, peraltro sottoposti ai controlli giurisdizionali previsti dalla legge, con censure che creano disorientamento nella collettività e che, certo, non concorrono alla formazione di un sentimento dei cittadini in termini di repulsione delle infiltrazioni mafiose anche quando queste appaiono dotate di *appeal*. In altre parole concorrendo a determinare la erosione della legalità a tutto favore della logica del profitto. Il che, specie in un periodo di crisi economica che di fatto favorisce le organizzazioni criminali di tipo mafioso, è un imperdonabile errore, quando di errore si tratti. Errore che rischia, altresì, di rafforzare il convincimento dei soggetti che operano nell'ambito del crimine di poter godere di protezioni e coperture tali da indurli a considerarsi forza viva della società civile e, quindi, godere e fruire delle opportunità offerte dalla moderna economia globalizzata e dai suoi strumenti come se stessero operando nella legalità»;

a giudizio dell'interpellante le considerazioni svolte da un lato "criminalizzano" l'intera popolazione delle province di Modena e Reggio Emilia, raffigurandola come subalterna e complice della criminalità organizzata, dall'altra arruolano fra gli "erosori di legalità" i parlamentari che con atti di sindacato ispettivo o interventi in Parlamento hanno denunciato l'insostenibile gestione delle "interdittive antimafia" nelle quali recentemente il Governo è dovuto intervenire alla luce dei gravissimi danni subiti da imprese locali senza nessun effetto positivo nella lotta contro la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida la fotografia della situazione delle province di Modena e Reggio Emilia delineata dal dottor Pennisi;

quali iniziative di competenza intenda assumere in collaborazione con il Parlamento perché le interdittive antimafia possano efficacemente concorrere a combattere la criminalità organizzata senza distruggere aziende sane creando drammatici problemi occupazionali ed economici in un'area già duramente colpita da terremoto e da alluvioni.

(2-00202)

Interrogazioni

[RICCHIUTI, PADUA, ORRU](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Touring Club italiano aveva pubblicato sulla guida della città spagnola di Valencia, nella collana "Cartoville" nel 2009, e ristampata in anni successivi e attualmente in vendita nelle librerie, l'indicazione di un ristorante sito in avenida de Francia, il cui nome è "La Mafia se sienta a la mesa" (tradotto "La mafia si siede a tavola");

nella didascalia illustrativa si leggeva testualmente: "Quando la mafia si siede a tavola, il risultato è una cucina italiana curata; fotografie di mafiosi, pizza e pasta di tutti i colori e in tutte le salse; alla carta 20 euro";

con l'atto 3-01215 le interroganti avevano rivolto al Ministro dell'interno diversi quesiti in ordine all'episodio, di gravità considerevole. Del resto ci sarebbe da domandarsi se chi mangia in quel ristorante non si strozzi e se le autorità spagnole non sarebbero ben contrariate (e a buona ragione) se in Italia aprisse un ristorante il cui nome recasse riferimenti all'ETA;

"il Sole-24 ore" ha pubblicato la notizia dell'interrogazione in data 17 settembre 2014 e il giorno dopo il Touring Club ha inviato al medesimo quotidiano le scuse e la promessa di cancellare quel riferimento dalle prossime edizioni. Esso però ha fatto sapere che la catena di ristoranti "LA MAFIA" è pubblicizzata su "Tripadvisor" con esiti lusinghieri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

di quali informazioni disponga in ordine alla proprietà del ristorante;

se non ritenga di verificare, nei limiti delle proprie attribuzioni ed eventualmente con l'aiuto della Polizia postale, se i responsabili del sito "Tripadvisor" non possano essere sollecitati a una riflessione su una segnalazione oggettivamente contraria all'ordine pubblico e agli sforzi di promozione della cultura della legalità che le istituzioni dello Stato italiano portano avanti.

(3-01238)

[TOSATO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con l'art. 21 del decreto "salva Italia" (decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011) è stata attuata l'operazione di accorpamento dell'Inpdap, gestore delle pensioni dei dipendenti pubblici, e dell'Enpals, l'ente previdenziale per i lavoratori dello sport e dello spettacolo;

i risparmi derivanti da tale fusione erano stati quantificati in non meno di 20 milioni di euro per il 2012, in 50 milioni di euro nel 2013, per giungere a 100 milioni di euro nel 2014;

in realtà, già ad ottobre 2012 era stato lanciato l'allarme sulla tenuta dei conti Inps, dopo che secondo la nota di assestamento al bilancio Inps 2012, l'Inpdap confluenso nell'Inps aveva portato un disavanzo patrimoniale quantificato al 1° gennaio 2012 in 10.269.000.000 euro e dovuto a due fattori: 1) la riduzione dei dipendenti pubblici nel corso degli anni, che ha ridotto le entrate contributive a fronte di un aumento della spesa per le pensioni; 2) il mancato versamento da parte delle amministrazioni centrali dello Stato dei contributi alla Cassa dei trattamenti pensionistici dei dipendenti dello Stato, una delle 10 casse fuse nell'Inpdap nel 1996;

nella fattispecie tale mancato versamento sembra esser dovuto al fatto che le amministrazioni hanno versato solo la quota della contribuzione a carico del lavoratore (pari all'8,75 per cento) e non anche la quota a loro carico, pari al 24,2 per cento;

in base al bilancio previsionale 2014, il disavanzo dell'Inps si aggira a 12.021 milioni di euro e si stima che l'Istituto possa pagare le pensioni sino al 2015, poi le casse saranno vuote e l'Inps al collasso,

si chiede di sapere:

se effettivamente ci sia stato un ventennale mancato versamento da parte delle amministrazioni pubbliche della quota a loro carico pari al 24,2 per cento ed a quanto ammonti oggi il debito dello Stato nei confronti dell'Inps;

quali siano le amministrazioni che hanno omesso i pagamenti contributivi dovuti ed in quale termini il Governo intenda sanare l'asimmetria giuridica per la quale il datore di lavoro privato è perseguibile e

sanzionabile per legge in caso di omessi versamenti contributivi e la pubblica amministrazione no.
(3-01239)

[BATTISTA, Maurizio ROMANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute* -
Premesso che:

nel tempo, il ruolo delle discipline sportive ha assunto una notevole importanza nell'ambito sia della tutela della salute che dell'educazione morale e fisica;

sempre più diffuso e preoccupante appare l'impiego di prodotti e di metodi di *doping* tra gli sportivi in ogni tipo di disciplina, con gravi conseguenze per la salute degli atleti;

da recenti notizie di stampa si apprende dell'indagine sul *doping* della Procura di Bolzano che vede coinvolti decine di atleti italiani i quali avrebbero fatto parte di un sistema che tende ad evitare i controlli sanitari del Coni, con la complicità dei vertici federali;

il codice mondiale *antidoping* redatto dalla WADA (World anti-doping agency) impone all'atleta la reperibilità, il cosiddetto "*whereabout*", ossia l'obbligo di comunicare ogni 3 mesi i luoghi di residenza, di allenamento, del tempo libero e di vacanza;

premessò altresì che:

emerge dai dati dell'inchiesta che la comunicazione della reperibilità veniva fornita dagli atleti tardivamente, vanificando in tal modo l'attività di contrasto e controllo *antidoping* a sorpresa;

a tali ritardi e omissioni non faceva mai seguito alcuna sanzione;

i *test* a sorpresa sono gli unici davvero efficienti contro il *doping* moderno;

considerato che:

nel novembre 2013 si è tenuta a Johannesburg, la quarta conferenza mondiale sul *doping* nello sport organizzata dalla WADA;

nel corso della conferenza, cui hanno partecipato i rappresentanti delle autorità dei Governi che hanno ratificato la Convenzione internazionale contro il *doping* nello sport, adottata a Parigi il 19 ottobre 2005, tra cui l'Italia, è stato presentato il nuovo codice mondiale *antidoping*;

il codice entrerà in vigore il 1° gennaio 2015 e costituisce il documento fondamentale e universale su cui si basa il programma mondiale *antidoping* dello sport;

le sue disposizioni sono volte a promuovere la lotta al *doping* attraverso una armonizzazione universale degli elementi principali dell'attività di contrasto, alla tutela del diritto fondamentale degli atleti alla pratica di uno sport libero dal *doping* e, quindi, a promuovere la salute, la lealtà e l'uguaglianza di tutti gli atleti garantendo l'applicazione di controlli armonizzati, coordinati ed efficaci sia a livello mondiale che nazionale, al fine di individuare, scoraggiare e prevenire la pratica,

si chiede di sapere se il Governo non consideri urgente attivarsi per aprire un tavolo tecnico che coinvolga il CONI e le federazioni sportive nazionali al fine di elaborare una disciplina omogenea ed efficace in tema di controlli *antidoping*.

(3-01240)

[CARDIELLO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 21 gennaio 2012 il giudice dell'udienza preliminare di Roma, Barbara Callari, rinviava a giudizio il dottor Luigi de Magistris e Gioacchino Genchi, consulente informatico del dottor de Magistris, con l'accusa di aver acquisito nell'inchiesta calabrese "*Why Not*", tra il 2006 e il 2007, senza le necessarie autorizzazioni delle Camere di appartenenza, quindi in maniera illegittima, i tabulati delle utenze di 5 parlamentari: Romano Prodi, Francesco Rutelli, Clemente Mastella, Marco Minniti e Antonio Gentile; in data odierna, giovedì 25 settembre 2014, gli organi di stampa hanno reso noto che il dottor Luigi de Magistris, sindaco di Napoli, e Gioacchino Genchi sono stati condannati dalla X Sezione penale del Tribunale di Roma, giudice monocratico dottoressa Rosanna Ianniello, per abuso d'ufficio per il citato capo d'accusa;

per loro è stata anche disposta l'interdizione dai pubblici uffici per un anno, e contestualmente la sospensione della pena principale e di quella accessoria, e il risarcimento del danno in favore delle parti civili costituite e una provvisoria, complessivamente, di 20.000 euro;

la presenza quale sindaco di Napoli di un ex rappresentante dell'amministrazione della giustizia

condannato per abuso d'ufficio può favorire nei cittadini l'affermarsi di un'immagine non positiva delle istituzioni;

poiché il dottor Luigi de Magistris ha dichiarato pubblicamente, anche a mezzo stampa, che intende proseguire l'azione politica e non dimettersi dalla carica di sindaco, il prefetto di Napoli dovrebbe intervenire al fine di applicare, così come è accaduto per altri sindaci condannati in primo grado, la sospensione di almeno 18 mesi del mandato del dottor Luigi de Magistris dall'incarico di sindaco di Napoli,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché il provvedimento prefettizio così come sopra descritto venga posto in essere.

(3-01241)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[ORRU'](#), [MORGONI](#), [ZANONI](#), [FABBRI](#), [TOMASELLI](#), [CARDINALI](#), [PADUA](#), [Stefano ESPOSITO](#), [MOSCARDELLI](#), [MATTESINI](#), [SPILABOTTE](#), [PEZZOPANE](#), [VACCARI](#), [MIRABELLI](#), [SOLLO](#), [PUPPATO](#), [SCALIA](#), [PAGLIARI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il personale appartenente ai ruoli amministrativi e tecnico-informatici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è inquadrato nel ruolo non operativo, ma può essere impiegato, ai sensi dell'articolo 85, comma 2, del decreto legislativo n. 217 del 2005 e dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 64 del 2012, in supporto a strutture operative in località colpite da grave calamità pubblica o in altre situazioni di emergenza in cui il Corpo sia chiamato a svolgere i propri compiti istituzionali. In tali situazioni coadiuva il personale operativo nello svolgimento delle proprie mansioni;

i diversi interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni, cioè la legge n. 252 del 2004, il decreto legislativo n. 217 del 2005 e il decreto legislativo n. 139 del 2006, hanno abrogato la normativa preesistente in materia (regio decreto n. 1570 del 1941 e legge n. 930 del 1980) e ridisegnato le funzioni, l'organizzazione, nonché, il rapporto di lavoro del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, completamente ripubblicizzato, fornendo un quadro normativo più chiaro, organico ed attuale;

nonostante l'intento del legislatore fosse quello di dare alle diverse componenti del Corpo pari dignità, quella amministrativa e tecnico-informatica rimane a tutt'oggi fortemente discriminata rispetto alle altre appartenenti allo stesso settore, ivi compresi i ruoli ginnici e medici, ciò sia sul piano della carriera professionale, sul piano stipendiale (con indennità di amministrazione pari al 50 per cento di tutti gli altri profili e per sole 12 mensilità), nonché su quello pensionistico, poiché l'indennità di amministrazione calcolata in quota B mentre per tutti gli altri ruoli è calcolata in quota A e requisiti per accedere al pensione di anzianità peggiorativi rispetto al restante personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

più volte il Parlamento ha richiamato l'attenzione del Governo sulle diverse problematiche che ancora affliggono il settore e la categoria dei vigili del fuoco, relativamente ai profili sia economici che professionali;

considerato che in sede di approvazione della legge n. 125 del 2013 di conversione del decreto-legge n. 101 del 2013, al Senato (A.S. 1015) il Governo ha accolto 3 ordini del giorno (G8.100 testo 2, G8.101, G8.0.3) a firma della prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo con cui, tra l'altro, il Governo si impegnava "a valutare l'opportunità di assumere ogni urgente iniziativa di propria competenza tesa a procedere all'adozione di disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo n. 217 del 2005, al fine di uniformare i percorsi di carriera dei funzionari amministrativo contabili del CNVVF alle carriere del personale direttivo medico, ginnico e tecnico, eventualmente rimodulando, a tale scopo, le piante organiche, come già fatto per altri Corpi dello Stato, nel perseguimento di un'effettiva razionalizzazione di funzioni e compiti" (ordine del giorno G8.100 testo 2),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano promuovere sollecitamente la modifica dell'articolo 24, comma 18,

del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, per estendere i benefici ivi previsti a tutto il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, compreso quello di cui all'articolo 85 e seguenti del decreto legislativo n. 217 del 2005; come intendano procedere, secondo le rispettive competenze, per sanare un'evidente discriminazione di trattamento tra lavoratori appartenenti allo stesso Corpo, anche in considerazione dell'impegno accolto dal Governo negli ordini del giorno richiamati.

(3-01242)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI - Al Ministro dello sviluppo economico - Premesso che:

l'attuale sistema di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili prevede la possibilità di accesso a tariffe premianti per impianti che utilizzano quale combustibile un materiale legnoso non costituito da legno vergine, comprendendolo tra le biomasse utilizzabili per la produzione di energia. In particolare, il decreto ministeriale 6 luglio 2012, recante «Nuovi incentivi alle fonti rinnovabili», al capo 6 «Impianti ibridi», Parte I «Impianti ibridi alimentati da rifiuti parzialmente biodegradabili», riporta in tabella 6.A la lista dei rifiuti a valle della raccolta differenziata per i quali è ammesso il calcolo forfettario dell'energia imputabile alla biomassa;

tra le tipologie di rifiuti ammesse all'incentivo sono compresi alcuni codici CER relativi a scarti di legno (030101, 030105, 030199, 170201, 191207) che vengono utilizzati anche all'interno del sistema produttivo di riciclo del legno, ovvero nel comparto del legno-arredo;

il decreto prevede inoltre un forte sostegno incentivante all'utilizzo a fini energetici di alcuni materiali classificati come sottoprodotto. Tali materiali sono riportati in tabella 1.A «Elenco dei sottoprodotti/rifiuti utilizzabili negli impianti a biomassa e biogas»; al punto 4 tale tabella riporta i sottoprodotti provenienti da attività industriali e nello specifico i «sottoprodotti della lavorazione del legno per la produzione di mobili e relativi componenti». Questa voce permette l'ingresso nelle centrali di combustione a biomasse di materiale legnoso, non giuridicamente rifiuto ma classificato come "sottoprodotto" ai sensi dell'articolo 184-*bis*, comma 1, del decreto legislativo n.152 del 2006; per questo tipo di materiale, infatti, non esistono linee guida o atti normativi di qualsiasi genere che definiscono le caratteristiche chimico-fisiche del legno affinché possa essere utilizzato per la produzione di energia elettrica come sottoprodotto. Questo significa che, potenzialmente, qualsiasi residuo legnoso, anche se costituito da legno trattato, potrebbe essere classificato come sottoprodotto e quindi bruciato in impianti a biomassa, senza un'effettiva tracciabilità dei flussi e un adeguato controllo delle emissioni;

la possibilità per determinati impianti di produzione di energia elettrica di ricevere incentivi grazie all'utilizzo di scarti provenienti dall'industria del legno, sia se classificati come rifiuto che come sottoprodotto, ha fatto sì che importati flussi di rifiuti legnosi vengano distratti dal circuito delle raccolte differenziate e vengano impiegati come combustibile in centrali a biomasse per la produzione di energia, a discapito del loro riciclo nel comparto produttivo del legno, capace invece di riutilizzare il materiale e rimmetterlo nella «tecnica sfera» ottenendo un ritorno superiore in termini ambientali, occupazionali ed economici, e che rappresenta uno dei principali settori del *made in Italy*, visto che l'Italia è Paese precursore a livello mondiale del riciclo del legno;

un siffatta di gestione dei flussi di materiale legnoso di scarto è inoltre in evidente contrasto con quanto previsto dalla direttiva europea sui rifiuti 2008/98/CE, recepita con il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n.205, che definisce una precisa gerarchia nella gestione dei rifiuti, dando priorità al riciclaggio degli stessi rispetto al loro recupero energetico;

la preferibilità del riciclaggio degli scarti legnosi rispetto al loro utilizzo come combustibile per la produzione di energia elettrica è confermata da uno studio sul LCA (*life cycle assessment*, analisi del ciclo di vita), che ha valutato i carichi energetici e ambientali relativi a un processo o un'attività, effettuato attraverso l'identificazione dell'energia e dei materiali usati e dei rifiuti rilasciati nell'ambiente durante l'intero ciclo di vita del materiale;

lo studio LCA ha permesso di confrontare le pratiche di gestione del legno post-consumo per la

produzione di pannelli truciolari (attività R3: riciclo e recupero di sostanza organiche non utilizzate come solventi) e ai fini di produzione energetica (attività R1: utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia). Lo studio ha poi quantificato e confrontato l'impronta di carbonio, ovvero il contributo dei gas ad effetto serra rilasciati direttamente ed indirettamente dalle attività coinvolte nei sistemi produttivi. I risultati ottenuti restituiscono un profilo ambientale-climatico delle due attività indagate molto differente: complessivamente l'attività di riciclo del legno post-consumo in pannelli truciolari equivale a circa un terzo dell'impronta di carbonio della combustione con recupero energetico. La quantificazione comprende le attività di trasporto dei materiali, di consumo di materiali ausiliari, di consumi energetici ed idrici, di produzione di rifiuti e le emissioni dirette in atmosfera di anidride carbonica, dovute alla combustione del materiale legnoso;

si ritiene quindi necessario una verifica dello stato del mercato degli scarti di legno a seguito dell'entrata in vigore del sistema incentivante previsto dal decreto ministeriale 6 luglio 2012, anche alla luce della direttiva europea 2008/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recepita con decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, che prevede che la Commissione europea abbia il compito di analizzare l'impatto dell'aumento della domanda di biomassa sui settori che utilizzano biomassa e di proporre, se del caso, misure correttive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare adeguate misure per ripristinare la corretta gerarchia nella gestione dei rifiuti costituiti da scarti di materiale legnoso;

quali misure intenda adottare per regolamentare la possibilità di classificare come sottoprodotti gli scarti di materiale legnoso utilizzato a fini energetici, e il conseguente accesso agli incentivi;

quali misure intenda adottare, anche di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica derivanti dalla gestione dei materiali legnosi di scarto, ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti dal dettato comunitario.

(4-02715)

BARANI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

esiste un problema diffuso di tutela dei diritti e delle garanzie dei cittadini italiani all'estero che si è manifestato con grande evidenza nel caso dei due marò, Latorre e Girone;

la situazione è assai più grave e più ampia di quanto non appaia, prova ne sia che sono ben 3.422 gli italiani detenuti all'estero di cui 692 condannati, 2.696 in attesa di giudizio e 34 in attesa di estradizione;

2.625 sono gli italiani detenuti nell'Unione europea, 490 nelle Americhe, 10 in India, solo per citare alcune cifre;

l'ultimo eclatante caso è quello che vede coinvolto il nostro ambasciatore in Turkmenistan, Daniele Bosio, fermato nelle Filippine su denuncia di un'attivista di un'organizzazione non governativa;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

il caso di Daniele Bosio è emblematico per dimostrare quanto possa essere determinante, in senso positivo o negativo, la tempestività e l'efficienza del nostro apparato diplomatico. Egli è stato arrestato nelle Filippine il 5 aprile 2014, mentre era in vacanza, con l'accusa di aver violato la legge sulla protezione dei minori. Il dottor Bosio ha alle spalle oltre 20 anni di attività nel volontariato, in Italia e all'estero, durante i quali si è occupato di bambini in stato di disagio sociale ed economico o affetti da gravi malattie, ad esempio presso i punti verdi della Caritas di Roma, l'ospedale pediatrico di Beni Messous di Algeri, la "Ronald McDonald house" e "Big brothers & big sisters" di New York, la "Italians for Tohoku" in Giappone dopo lo *tsunami*, "Hands on Tokyo" e "Peter Pan" a Roma. Nel 2010 ha trascorso diverse settimane di ferie presso la Breakthrough christian academy a Quezon City, Manila, Filippine, dove ha insegnato, fatto l'animatore e dove tuttora mantiene agli studi due bambini. Da allora è tornato regolarmente nelle Filippine, Paese che ama. Il 5 aprile, trovandosi in ferie, ha incontrato tre bambini di strada e, colpito dalle loro tragiche condizioni di vita e allo stesso tempo dalla loro vitalità, dopo aver giocosamente socializzato con loro, li ha invitati in un parco acquatico per

far loro trascorrere un pomeriggio di divertimento che avrebbero potuto ricordare e di cui avrebbero potuto fare tesoro per tanto tempo. È stato denunciato da due attiviste di un'organizzazione non governativa, "Bahay Tuluyan", ed è ora accusato di abuso e di traffico di minori per averli raccolti, aiutati a ripulirsi, curati, rivestiti con abiti nuovi e puliti e portati al parco acquatico. Le dichiarazioni rese il giorno dell'arresto dai bambini a personale specializzato della polizia non lasciavano intendere alcun abuso né pressione da parte di Bosio su di loro, ma solo attenzione e cura;

al momento dell'arresto, avvenuto nel pomeriggio del sabato, Bosio ha tentato di contattare l'ambasciata il cui numero di emergenza, nonché quello personale dell'ambasciatore e del vicario, non hanno risposto per 18 ore. L'unità di crisi gli ha fornito il numero di un ex capo della cancelleria consolare, cessato dal servizio da oltre 2 anni;

una volta riuscito a prendere contatto con l'ambasciatore, e spiegato la situazione, Bosio ha chiesto l'assistenza dell'ambasciata per il reperimento di un avvocato difensore, nella fase cruciale che avrebbe potuto portare alla convalida dell'arresto. In questa fase così fondamentale, l'ambasciata ha ancora una volta drammaticamente tardato un'intera giornata nel reperire un legale e soprattutto ne ha proposto uno totalmente inadeguato che non solo non era specializzato in diritto penale ma non ha nemmeno ritenuto opportuno recarsi in tribunale per l'udienza di convalida dell'arresto;

questo stesso legale si è limitato a consigliare per telefono a Bosio, proprio nel momento delicato e concitato dell'udienza, di firmare un documento, dai contenuti incomprensibili per uno straniero, con il quale rinunciava alla scarcerazione immediata e ai propri diritti di difesa e gli apriva immediatamente le porte del carcere. Una stanza di 30 metri quadrati con oltre 80 persone, alcune affette da gravi malattie, incluse la tubercolosi e l'AIDS, pressoché senza ricambio d'aria, a temperature torride e tassi di umidità tropicali. Vi è rimasto 40 giorni fino al ricovero ospedaliero seguito all'insorgere di gravi problemi renali causati proprio dalle terribili condizioni di detenzione;

Bosio aveva chiesto ai bambini di ottenere il permesso dei genitori per venire al parco ed questi ultimi hanno dichiarato per iscritto con *affidavit* giurato di averlo dato. I genitori di uno dei bambini hanno anche specificato di aver stabilito un orario di rientro che Bosio stava rispettando il giorno dell'evento; l'attività dell'organizzazione non governativa accusatrice merita un approfondimento. Usa gran parte dei contributi che riceve per acquistare immobili (edifici e terreni) e per pagare stipendi. Le resta appena un 5 per cento per i programmi educativi. Nell'ultimo bilancio disponibile ha registrato un calo di donazioni del 50 per cento rispetto all'anno precedente. Pochi giorni prima dell'arresto di Bosio proprio l'accusatrice principale, l'australiana Catherine Scerri, che pochissimi giorni dopo la denuncia ha lasciato le Filippine, aveva lanciato un programma di *public awareness* per alzare la sorveglianza dei filippini contro comportamenti di stranieri che potessero far pensare a sfruttamento dei bambini. L'aver trovato un europeo che rifletteva i contenuti della campagna faceva perfettamente al caso suo per acquisire notorietà e attirare contributi (e ancor più quando ha scoperto che si trattava di un alto funzionario del Ministero degli affari esteri italiano). Peraltro, attivisti della Bahay Tuluyan e di altre appartenenti allo stesso *network* hanno costantemente rilasciato interviste e dichiarazioni stampa in cui fanno risaltare i meriti della loro azione, sottolineando in particolare la carica che l'interessato rivestiva nel suo Paese;

la procedura processuale è stata ritardata ad arte dall'organizzazione non governativa per avere maggiore visibilità mediatica ed ottenere nuove dichiarazioni dai bambini, cui aveva accesso, per renderle più "pruriginose" in rapporto a quelle rese immediatamente a personale qualificato della polizia;

l'ordine di rinviare a giudizio Bosio per entrambi i reati di abuso e traffico di minori, emesso il 27 maggio 2014, è arrivato direttamente al city prosecutor dal Ministro della giustizia, Leila De Lima, probabilmente interessata anche lei, a parere dell'interrogante, a sfruttare il caso per dimostrare alla propria opinione pubblica e agli organismi internazionali preposti l'efficacia del suo dicastero nell'azione di contrasto ai reati di traffico di esseri umani. Addirittura, il giorno dell'ultima udienza del 21 maggio che avrebbe poi portato alla decisione del 27, il city prosecutor non ha voluto legalizzare e accogliere le citate dichiarazioni dei genitori e l'avvocato è stato costretto a farle legalizzare da un

notaio e consegnarle con 2 giorni di ritardo. Legalizzare le dichiarazioni in occasione dell'udienza del 21 presso il city prosecutor avrebbe consentito di depositarle immediatamente e integrare la documentazione della difesa;

visto che, a giudizio dell'interrogante:

nel corso della vicenda, a partire dalla lunga e cruciale fase iniziale, la Farnesina ha abdicato al suo ruolo di tutela del cittadino italiano, lasciando che un'innumerabile quantità di violazioni procedurali (a partire dalle indagini preliminari durante 60 giorni anziché 15 come previsto dalla legge filippina) condizionassero il rispetto dei diritti alla difesa di Bosio. Soprattutto, è apparso evidente che l'ambasciatore *in loco* non ha in alcun modo riconosciuto né tantomeno segnalato alla Farnesina che il caso subiva un trattamento artificioso proprio per la natura della funzione esercitata da Bosio e per il rilievo che aveva di conseguenza assunto sulla stampa filippina, rendendolo di fatto ostaggio di una campagna mediatica del tutto strumentale;

la decisione del giudice di concedere la libertà su cauzione, che ha riconosciuto testualmente l'"insufficienza delle prove" a carico di Bosio, non sembra aver modificato il livello di impegno dell'ambasciatore a Manila e soprattutto l'efficacia della sua azione, nonostante, apparentemente, l'attenzione della Farnesina sul caso si fosse innalzata;

la difesa di Bosio ha presentato all'inizio del mese di giugno un ricorso presso il Ministero del Giustizia filippino per chiedere l'annullamento del rinvio a giudizio per difetto di sostanza e violazioni procedurali. Una decisione politico-amministrativa, e non giudiziaria, sulla cui assunzione potrebbe svolgere un ruolo fondamentale la voce del Governo italiano per il tramite del suo ambasciatore. Eppure, a distanza di mesi durante i quali i contatti diplomatici avrebbero potuto prendere innumerevoli forme, appare drammaticamente palese l'assoluta mancanza di risultati ottenuti dal nostro ambasciatore a Manila, Massimo Roscigno. Si ricorda ancora che, dal momento in cui Bosio è stato fermato, l'ambasciatore e la nostra rappresentanza diplomatica sono state irreperibili per una giornata intera. Erano le ore decisive. E ancora: quando si sono attivate, lo hanno fatto in modo maldestro, segnalando un avvocato poi rivelatosi incompetente perché esperto di diritto di famiglia e non di diritto penale; la mancata assistenza al momento della convalida dell'arresto quando Bosio è stato lasciato nelle mani di un avvocato d'ufficio. E si sottolinea l'incapacità di valorizzare l'essenza stessa dell'attività connaturata al ruolo di diplomatico: valorizzare la rete di relazioni e di conoscenza del Paese che, ci si augura, l'ambasciatore Roscigno dovrebbe aver maturato dopo diversi anni di missione nelle Filippine;

è sconcertante pensare che, in una situazione ben diversa dall'ingarbugliato e complesso caso di Latorre e Girone, il nostro rappresentante diplomatico appaia incapace di fare tesoro dei numerosi crediti dell'Italia nei confronti di un Paese amico come le Filippine, e, senza chiedere impossibili favori, sfruttare la possibilità rappresentata dalla "*petition for review*" per chiudere definitivamente la vicenda;

d'altro canto, a favore di Bosio non vi sono solo la testimonianza dei genitori dei minori, il passato specchiato dell'ambasciatore in Turkmenistan e la decisione di un giudice filippino che, ascoltati testimoni dell'accusa e della difesa e soprattutto dopo aver personalmente interrogato, per la prima volta non per iscritto, i bambini, ha concesso a Bosio la libertà su cauzione proprio perché non sussistono "sufficienti elementi di colpevolezza";

sulla testa del nostro ambasciatore in Turkmenistan pesano il vincolo a rimanere nelle Filippine fino alla fine di un processo dalla durata indeterminabile che potrebbe concludersi, nel caso ipotetico di una condanna, con la pena dell'ergastolo;

non risultano missioni a Manila di nessuno dei rappresentanti del Governo italiano, con l'obiettivo di far percepire alle autorità locali il peso del nostro Paese e il nostro interesse a tutelare la delicatissima e fragile posizione di Bosio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

per quale motivo l'ambasciata italiana a Manila abbia completamente abbandonato Daniele Bosio,

connazionale in grave difficoltà all'estero, per 2 giorni, prima rendendosi irreperibile al numero di telefono di emergenza e ai numeri personali dell'ambasciatore e del suo vicario, poi fornendo un avvocato a parere dell'interrogante impreparato e incompetente per materia;
per quale motivo l'unità di crisi della Farnesina sia stata inefficiente nel compensare le *défaillance* dell'ambasciata, dimostrandosi incapace di fornire contatti utili per raggiungere il personale preposto all'assistenza consolare;

se, a causa di questo modo di agire, debba essere consigliato ai cittadini italiani, tra gli avvisi ai viaggiatori, di non incorrere in problemi all'estero durante il fine settimana;

per quale motivo, nel prosieguo della vicenda, dopo averlo abbandonato i primi giorni, l'ambasciatore a Manila non sia stato in grado di capire quanto danno stava facendo a Daniele Bosio la strumentale campagna stampa a suo sfavore ispirata dall'organizzazione non governativa accusatrice. E ancora, per quale motivo non sia stato in grado di cogliere quella che all'interrogante appare come una altrettanto grave strumentalizzazione da parte dello stesso Ministro della giustizia filippino che ha voluto fare del caso la momentanea bandiera di una lotta, purtroppo in quel Paese ancora embrionale, contro il traffico di esseri umani;

per quale motivo, in occasione di un'udienza durante il suo ricovero in ospedale, Bosio sia stato prelevato dalla polizia senza preavviso e portato in tribunale attaccato a una flebo su un furgone non attrezzato invece che in ambulanza e gettato in pasto alla stampa, visibilmente sofferente, senza che l'ambasciata, a quanto risulta, sollevasse la minima protesta;

per quale motivo il Governo italiano, viste le palesi violazioni della procedura, secondo le stesse norme filippine, e l'inconsistenza, già in gran parte emersa, delle accuse, non eserciti tramite l'ambasciatore le pressioni politiche adeguate sulle autorità filippine, per far chiudere rapidamente la vicenda con l'approvazione della "*petition for review*", rischiando di far allungare in maniera indefinita il processo;

perché non siano stati salvaguardati subito la figura e il prestigio della diplomazia italiana, lasciando un ambasciatore dalla storia personale e professionale specchiata in balia di un sistema giudiziario che, sulla base delle statistiche internazionali, resta tra i meno trasparenti al mondo;

che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per porre rapidamente rimedio alla situazione descritta.

(4-02716)

[LO GIUDICE](#), [CIRINNA'](#), [BATTISTA](#), [CASSON](#), [CONTE](#), [DIRINDIN](#), [GINETTI](#), [LO MORO](#), [LUCHERINI](#), [MASTRANGELI](#), [MATTESINI](#), [ORELLANA](#), [PAGLIARI](#), [PEZZOPANE](#), [Gianluca ROSSI](#), [SCALIA](#), [SPILABOTTE](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

l'art. 1, comma 25, lett. c), della legge n. 228 del 2012 (legge di stabilità per il 2013) ha previsto la presa in carico da parte del Ministero della giustizia di quelle lavoratrici e di quei lavoratori che, a partire dal 2010, hanno prestato attività attraverso lavori socialmente utili negli uffici giudiziari garantendo per il 2013 il completamento del tirocinio formativo e un contributo economico da parte del Ministero per tutti coloro che al momento della presentazione della domanda fossero in una lista di mobilità, cassaintegrati, inoccupati o disoccupati;

la legge 27 dicembre 2013, n. 147, (legge di stabilità per il 2014), all'articolo 1, comma 344, prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, sia stabilita la ripartizione in quote delle risorse confluite nel capitolo del Ministero della giustizia in cui è versato il maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato per essere destinate, oltre che all'assunzione di personale di magistratura ordinaria, anche, e per il solo 2014, per consentire lo svolgimento di un periodo di perfezionamento, da completare entro il 31 dicembre 2014, a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari. Si tratterebbe, secondo quanto previsto dal citato articolo 1, comma 25, della legge n. 228 del 2012, di lavoratori cassaintegrati, in mobilità, socialmente utili e disoccupati;

l'onere di spesa per consentire lo svolgimento del periodo di perfezionamento, è stato fissato in 15 milioni di euro. La suddetta legge ha altresì stabilito che la titolarità del progetto formativo spetta al

Ministro della giustizia;

allo stesso articolo 1, comma 344, prevede che, a decorrere dall'anno 2015, una quota di 7,5 milioni di euro dell'importo destinato ai citati progetti formativi del 2014, ovvero 15 milioni di euro, deve essere destinata all'incentivazione del personale amministrativo;

l'articolo 50, comma 1-*bis*, del decreto-legge 24 giugno 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, stabilisce che "Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, il numero nonché i criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo di cui all'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, che possono far parte dell'ufficio per il processo, tenuto conto delle valutazioni di merito e delle esigenze organizzative degli uffici giudiziari";

considerato che:

ad oggi gli ex tirocinanti presso gli uffici giudiziari sono poco meno di 3.000;

questi lavoratori hanno svolto e stanno svolgendo nell'anno in corso un'attività assai utile di sostegno allo smaltimento di lavoro arretrato di cui gli uffici giudiziari sono oberati;

costoro hanno ormai acquisito un ragguardevole bagaglio di competenza e di professionalità, che se venisse disperso inciderebbe negativamente sul livello di efficienza degli uffici giudiziari;

è importante che le risorse investite dallo Stato nella formazione di queste lavoratrici e di questi lavoratori possano essere utilizzate al meglio consentendo un loro utilizzo all'interno dell'ufficio del processo,

si chiede di sapere se il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, abbia già individuato il numero e i criteri per l'individuazione dei soggetti che hanno completato il tirocinio formativo di cui all'articolo 37, comma 11, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, che possono far parte dell'ufficio per il processo.

(4-02717)

VOLPI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante :

sono lavori socialmente utili tutte le attività che hanno per oggetto la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva mediante l'utilizzo di lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria o in disoccupazione speciale, oppure mediante il coinvolgimento di soggetti in cerca di prima occupazione o disoccupati;

soggetti promotori dei progetti di tali attività sono: le amministrazioni pubbliche; gli enti pubblici economici; le società a totale o prevalente partecipazione pubblica; le cooperative sociali e loro consorzi; altri soggetti identificati con decreto ministeriale;

i problemi dell'esternalizzazione del lavoro e degli appalti esterni dei servizi si sostanziano da molti anni nelle assunzioni del personale LSU (lavoratori socialmente utili) con l'utilizzo da parte di cooperative o collocamento ed utilizzo di altre agenzie esterne, almeno da quanto emerge da diverse notizie fornite dalla stampa;

il sistema, di fatto, duopolistico, delle cooperative si aggiudica la maggior parte degli appalti in moltissimi settori ed in particolare in quelli che hanno natura pubblica (scuola, sanità, eccetera);

la galassia delle imprese costituenti il sistema delle 2 centrali di grande cooperazione nel nostro Paese è stata talvolta all'attenzione dei pubblici ministeri per tangenti e appalti sospetti: notizia della stampa dell'estate 2014 è, ad esempio, il coinvolgimento della Manutencoop, colosso bolognese da un miliardo di euro all'anno di fatturato guidato da Claudio Levorato, successivamente indagato per turbativa d'asta e arrestato, nell'ambito della maxi inchiesta Expo;

si evince dalle notizie emerse dalla stampa che Manutencoop si è tuffata nel giro dei lavori nel settore scolastico, facendo un affare. Su 12 lotti assegnati, ne ha ottenuti 3: la cooperativa bolognese è la ditta che più lavorerà nell'opera di *maquillage* negli istituti, incassando oltre 20 dei 150 milioni di euro

messi a disposizione. Non male per un'azienda il cui presidente è stato arrestato il 30 luglio, esattamente un mese dopo l'assegnazione dell'appalto;

le grandi cooperative ricorrono sempre più spesso all'utilizzo dei LSU. Con i nuovi tagli della *spending review* in diverse regioni d'Italia i lavoratori in questione hanno subito considerevoli tagli dell'orario di lavoro e dello stipendio, probabilmente anche per l'ulteriore intermediazione del sistema cooperativistico che in stato di quasi monopolio ne condiziona l'utilizzo. Risulterebbe evidente che le provviste finanziarie indirizzate a tale settore vengano in parte depauperate da un sistema che non consente il loro pieno utilizzo per gli scopi a cui dovrebbero tendere e quindi ad un concreto e continuativo inserimento nel mondo del lavoro,

si chiede di sapere:

se sia intenzione dei Ministri in indirizzo di far luce sulla posizione, a parere dell'interrogante, monopolistica, delle maggiori centrali cooperative nell'assegnazione degli appalti;

se non intendano verificare i corretti passaggi di utilizzo dei LSU, evitando che vi siano atti di irregolare sfruttamento sia degli stessi che dei lavoratori soci delle cooperative, attuando di fatto una forma di *dumping* salariale;

se non intendano verificare eventuali correlazioni fra alcune parti del sistema cooperativistico e certune organizzazioni sindacali nella forma di selezione del personale utilizzabile in appalti e subappalti ove sono indirizzate le risorse umane provenienti dalla categoria dei lavoratori socialmente utili.

(4-02718)

[AIELLO](#), [BILARDI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 2005 è stata costituita tra la Regione Calabria, che ne detiene il 51 per cento delle quote, e la "Veola", vincitrice della gara d'appalto, la Sorical Spa (corrente e con sede a Catanzaro, via del Corace), per la gestione e l'infrastrutturazione idrica;

la Sorical SpA non è soggetta agli obblighi di reclutamento di cui al decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni;

il dottor Mario Campanella, giornalista professionista, ha stipulato 3 contratti di consulenza continuativa con la medesima società;

tali contratti, apparentemente di consulenza, tradivano già nella loro formulazione una subordinazione mascherata;

in particolare venivano riportate nel contratto le seguenti regole d'ingaggio per il professionista: "essere a disposizione tra una prestazione e l'altra" e "dover chiedere autorizzazione preventiva all'Amministratore Delegato o al Presidente per la trasmissione dei comunicati stampa" che sono, a giudizio degli interroganti incredibilmente, i parametri della subordinazione giornalistica più volte ribaditi dalla suprema Corte di cassazione, anche a sezioni unite;

il dottor Campanella si recava settimanalmente e periodicamente in sede centrale a Catanzaro e, per essere operativo, la Sorical SpA gli diede in comodato un *personal computer* portatile (a giudizio degli interroganti altro indicatore di subordinazione);

addirittura, in un'occasione lo stesso Campanella rappresentò la società in un incontro con amministratori di Comuni morosi presso la Prefettura di Cosenza, con tanto di sottoscrizione di verbale;

al dottor Campanella spettava, e spetta, l'applicazione del contratto giornalistico di lavoro Fieg-Fnsi; la natura del contratto e il suo rinnovo senza soluzione di continuità prefigurano una subordinazione con conseguente diritto all'assunzione del dottor Mario Campanella,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se al Ministero risulti che l'Inpgi (Istituto di previdenza dei giornalisti italiani) intenda accertare la natura reale del rapporto di lavoro, di tipo subordinato, intercorso tra il dottor Mario Campanella e la Sorical SpA e, conseguentemente, per il recupero dei contributi previdenziali e le conseguenti azioni

sanzionatorie scaturenti dalla dichiarazione di "contratto di lavoro di tipo subordinato" intercorrente tra le parti sin dall'instaurarsi del rapporto contrattuale medesimo.

(4-02719)

[SANTANGELO](#), [SERRA](#), [MARTON](#), [DONNO](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [BERTOROTTA](#), [EUCKSIA](#) -
Al Ministro della salute - Premesso che:

i posti di ispezione frontaliere (PIF) sono uffici veterinari periferici del Ministero della salute riconosciuti ed abilitati, secondo procedure comunitarie, ad effettuare i controlli veterinari su animali vivi, prodotti di origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o in transito verso altri Paesi terzi con le modalità di cui alle direttive del Consiglio 97/78/CE e 91/496/CEE recepite rispettivamente con decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 80, e decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 93, e al regolamento (CE) n. 882/2004;

all'interno del porto di Trapani, in alcuni locali convenientemente attrezzati della stazione marittima, da oltre 20 anni opera un posto di ispezione frontaliere del Ministero della salute, utilizzato per la vigilanza ed il controllo veterinario sui prodotti di origine animale, provenienti da Paesi terzi;

l'attività del PIF di Trapani ha consentito, all'interno del porto del capoluogo, un traffico mercantile molto importante realizzato con navi *portacontainer* e rappresenta un punto di riferimento fondamentale per l'intera economia del porto e, dunque, il suo *hinterland*;

la necessità di realizzare una nuova sede in linea con le direttive dell'Unione europea ha spinto alcuni operatori portuali ed imprenditori trapanesi, in sostituzione degli enti locali interessati, ad investire propri fondi nella realizzazione di nuovi locali presso la banchina Isolella. Una nuova sede che, per convenzione, dovrà essere consegnata ed affidata, in via del tutto gratuita, al Ministero della salute;

la prima data entro la quale si sarebbero dovute completare le opere necessarie alla sua realizzazione è stata fissata dal Ministero per il 31 marzo 2014;

nel mese di aprile, considerata la complessità delle opere ed i tempi necessari per l'ultimazione delle strutture, il Ministero ha accordato una breve proroga dei termini fino al 15 maggio, come da richiesta della società trapanese;

a causa di difficoltà tecniche e burocratiche, nel mese di giugno, sempre dalla stessa società è stata chiesta un'ulteriore proroga fino al 31 agosto 2014, presumendo per tale data la consegna dei lavori;

il Ministero della salute, ritenendo non prorogabile la data di conclusione dei lavori della nuova struttura, a far data del 15 luglio ha sospeso l'attività di vigilanza e di controllo veterinario del PIF di Trapani nella vecchia sede della stazione marittima;

considerato che:

dalla data di sospensione del servizio, i lavori nella nuova sede della banchina Isolella sono stati portati avanti, e ad oggi risultano ultimati per cui la nuova sede è pronta per la consegna, ad esclusione degli allacci idrici, fognari, elettrici e telefonici che, a quanto risulta agli interroganti, dovrebbero essere di competenza dell'ente gestore e, dunque, del Ministero;

la decisione del Ministero della salute colpisce l'attività del PIF nel momento più delicato, cioè nel passaggio tra la vecchia e la nuova struttura, interrompendo di fatto il traffico delle navi commerciali nel porto di Trapani, e comporta una gravissima ricaduta economica e occupazionale sull'indotto collegato, nella specie, il collasso finanziario dei gestori dei magazzini doganali di temporanea custodia dei *container* e delle agenzie marittime,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui si è proceduto a sospendere il servizio del PIF a Trapani piuttosto che prorogare di qualche settimana la vigilanza ed il controllo veterinario nella vecchia struttura, affinché si portassero a termine tutte le opere nella nuova sede;

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per la riapertura immediata del PIF di Trapani nei locali della stazione marittima, al fine di consentire il trasferimento del servizio nella nuova struttura a tutela degli interessi del porto di Trapani e delle attività correlate, salvaguardando lo sviluppo del territorio e a reale garanzia della tutela dei posti di lavoro.

(4-02720)

CENTINAIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

il Sito di interesse nazionale di Broni, in provincia di Pavia, è uno dei 57 siti maggiormente inquinati del nostro Paese, inserito dall'art. 14 della legge 31 luglio 2002, n. 179, nell'elenco dei siti cui consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 9 dicembre 1998 n. 426;

con il decreto ministeriale 26 novembre 2002 si è provveduto alla perimetrazione del sito di Broni, inquinato dalla presenza dell'area dismessa della Cementifera italiana Fibronit SpA, che dal 1932 al 1992, anno in cui ne è stata inibita la produzione ai sensi della legge n.257 del 1992 (con una proroga fino al 1994), ha lavorato l'amianto per la produzione, in cemento-amianto, di tubi, lastre di copertura e pezzi speciali per camini, colmi, eccetera;

nella stessa area la finanziaria Fibronit ha costruito successivamente tubi in fibrocemento c.p.c. (senza amianto) insediandosi però in locali ed ambienti inquinati da amianto, ceduti successivamente nel 1998, insieme ai prodotti finiti, ai macchinari e alle rimanenze di magazzino, alla Ecored SpA, appositamente costituita;

l'area ha un'estensione di circa 13,5 ettari e dista soltanto 600 metri dal centro storico di Broni; negli anni, è stata raggiunta dall'espansione residenziale ed artigianale del Comune di Broni;

un censimento effettuato dal Comune di Broni rileva una superficie complessiva di circa 150.000 metri quadrati di coperture in amianto, di cui circa 1.000 metri quadrati in edifici pubblici, tra cui anche scuole;

la presenza di amianto ha creato a Broni un'emergenza sanitaria drammatica con un numero ormai tragico di morti da malattie asbesto-correlate che hanno colpito non soltanto gli ex lavoratori (circa 3.800 tra uomini e donne) e i loro familiari, direttamente o indirettamente a contatto con la fonte di inquinamento, ma colpiscono in questi ultimi tempi anche cittadini che hanno soltanto respirato l'aria di Broni all'epoca del funzionamento dell'impianto;

la situazione è destinata ad aggravarsi in quanto l'esposizione ad amianto comporta l'insorgere nelle persone esposte, dopo anni, di tali patologie asbesto-correlate che si manifestano sotto forma di mesotelioma, tumore al polmone, alla laringe, all'ovaio e altro; Broni è l'area con il più alto numero di decessi per mesotelioma rispetto al numero di abitanti in Italia, patologia che colpisce anche i soggetti non esposti per motivi professionali;

lo Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento (Sentieri), condotto e finanziato nell'ambito del Programma strategico ambiente e salute del Ministero della salute, ha condotto un'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di 44 dei 57 «siti di interesse nazionale per le bonifiche»;

il progetto Sentieri, iniziato nel 2007, è stato completato nel mese di dicembre 2010, mentre i risultati sono pubblicati in 2 supplementi della rivista "Epidemiologia & Prevenzione" rispettivamente nell'autunno del 2010 e del 2011; nel periodo di esame 1995-2002, nell'insieme dei 12 siti nazionali contaminati da amianto, sono stati osservati un totale di 416 casi di tumore maligno della pleura in eccesso rispetto alle attese;

la bonifica nel sito di Broni riguarda un totale di circa 300.000 metri quadri; dal 1994 al 2000 non è stata operata alcuna operazione di bonifica, in quanto il progetto di bonifica ambientale, proposto più volte dalla finanziaria Fibronit all'amministrazione comunale, sembra essere stato sempre respinto dagli organi di controllo a causa delle gravi carenze tecniche riscontrate;

il Comune di Broni ha attivato i poteri sostitutivi nei confronti dei soggetti obbligati inadempienti e dal 2002 al 2006 è stato effettuato il piano di caratterizzazione dell'area ex Fibronit e sono stati realizzati una serie di interventi di messa in sicurezza, consistenti nello smaltimento dei rifiuti e dei materiali contenenti amianto giacenti sui piazzali nonché di altri materiali pericolosi; l'area ex Fibronit ed ex Ecored è passata nel 2009 alla proprietà dell'amministrazione comunale e nel 2010 è stato presentato ed approvato il progetto della messa in sicurezza dell'intero sito;

ad oggi, sono state poste in essere diverse attività, sia per la messa in sicurezza, attraverso misure per il

contenimento del rischio di diffusione delle fibre d'amianto nell'ambiente, sia per l'avvio del primo stralcio di bonifica dei capannoni industriali; per la messa in sicurezza e la bonifica Fibronit sono già stati assegnati finanziamenti statali per 5.422.727 euro e regionali per 1.282.145,80; da notizia di stampa ("il Sole 24-ore" di mercoledì 24 settembre 2014) sembra che servano 20 milioni di euro per ultimare la bonifica integrale di Broni; nonostante le continue istanze delle amministrazioni locali che si sono succedute e di tutti i cittadini, la bonifica non è proseguita per la mancanza di fondi, si chiede di sapere se il Governo intenda individuare urgentemente e rendere immediatamente disponibili adeguate risorse economiche che consentano di ultimare la bonifica del sito di interesse nazionale di Broni.

(4-02721)

AIELLO - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il personale in servizio al SUEM 118 (Servizio sanitario di urgenza ed emergenza) della Calabria con contratto di convenzione a tempo indeterminato, ha ricevuto regolare incarico a seguito di pubblicazione di zone carenti e relativa attribuzione di sede;

il personale copre turni settimanali di 38 ore con monte orario variabile se il mese corrente è di 30 o 31 giorni;

esso dispone di ferie in numero inferiore ai medici dipendenti, non gode di malattia retribuita, di permessi parentali, di congedi *ex lege* n. 104 del 1992, di permessi per aggiornamento professionale;

il personale è, però, soggetto ad aggiornamento obbligatorio ed a malattia retribuita da apposita assicurazione;

nel 2007 parte del personale avente contratto di convenzione con il SUEM 118 (con contratto analogo a quello odierno), a fronte di delibera di Giunta regionale seguita da delibera della competente azienda sanitaria provinciale (ASP), beneficiava del passaggio alle dipendenze dell'ASP con bando concorsuale interno riservato;

più esattamente il bando era riservato ai medici del servizio 118 in possesso degli anni di servizio richiesti dalla normativa vigente;

il passaggio alle dirette dipendenze dell'ASP non comporterebbe una spesa ulteriore rispetto a quella che oggi viene impegnata per le figure professionali in oggetto,

si chiede di sapere, anche in ragione della evidente ed ingiustificata disparità di trattamento tra i medici del SUEM 118 e i colleghi alle dipendenze del servizio sanitario nazionale, se i Ministri in indirizzo possano provvedere ad attuare, ciascuno per le proprie competenze, tutte le procedure finalizzate a favorire il passaggio al lavoro dipendente di tutti i medici in convenzione a tempo indeterminato del SUEM 118 mediante inserimento di apposita disposizione nell'emanando decreto del Presidente del Consiglio dei ministri relativo alla stabilizzazione dei precari della Sanità.

(4-02722)

BELLOT - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il tema del mancato pagamento dei debiti, soprattutto commerciali, da parte dei diversi livelli della pubblica amministrazione è stato acuito dall'aggravarsi della crisi economica e dal susseguirsi di provvedimenti lineari di taglio della spesa soprattutto a carico degli enti locali e territoriali;

oltre ai gravi danni economici provocati dal ritardo dei pagamenti alle imprese, dopo l'entrata in vigore nel 2013 della direttiva 2011/7/UE (che sostituisce la precedente direttiva 2000/35/CE) sui ritardi di pagamento, che impone il limite massimo di 60 giorni per il pagamento ai creditori, il nostro Paese rischia anche di dovere pagare sanzioni comunitarie oltre ai debiti;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato a mezzo stampa che la questione dei pagamenti arretrati è pressoché risolta. Bisogna tuttavia distinguere tra i fondi che sono stati stanziati, i crediti che hanno potuto essere certificati e quelli che effettivamente sono stati riscossi; a fronte di un sistema di certificazione sviluppato, permane molta ritrosia da parte delle banche a scontare i crediti, operazione

comunque penalizzante per gli imprenditori che otterranno solo una parte del proprio credito; tutti i centri studi più autorevoli tracciano uno scenario allarmante. Secondo la CGIA di Mestre le imprese dovrebbero ricevere ancora almeno 35 miliardi di euro, secondo il presidente dell'associazione, tra il 2013 e il 2014 gli ultimi Esecutivi hanno messo a disposizione 56,8 miliardi di euro, ma alle piccole e medie imprese ne sono arrivati 26,1. A questi si dovrebbero aggiungere 5-6 miliardi che il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha promesso di pagare da luglio 2014 a oggi. In tutto 32 miliardi;

il centro studi Impresa Lavoro il 22 settembre 2014 ha confermato che "nonostante le promesse, lo *stock* complessivo del debito rimane invariato nel suo livello e cioè paria 73,5 miliardi di euro"; la stessa CGIA ritiene che il Governo non conosca l'importo esatto dei debiti. L'unico numero attendibile sarebbe quello di Banca d'Italia che, al 31 dicembre 2013, ha fatto una stima di 75 miliardi di euro. Tolti gli 8,4 miliardi ceduti a intermediari finanziari e i 32 già incassati dalle aziende, ne resterebbero ancora 35;

secondo la Presidenza del Consiglio dei ministri invece rimarrebbero non pagati solo i debiti relativi ad investimenti, per un ammontare di circa 2 o 3 miliardi, che per la loro natura contabile farebbero sfiorare il tetto del rapporto tra *deficit* e PIL che deve mantenersi sotto il 3 per cento; tali cifre fanno riferimento solo ai debiti maturati al 31 dicembre 2013, ma, trattandosi in massima parte di debiti commerciali, continuano a formarsene inesorabilmente anche a causa dei limiti di pagamento imposti agli enti dal patto di stabilità interno; sostiene ancora il centro studi Impresa Lavoro che nel 2014 si stima che siano già stati consegnati beni e servizi per circa 113,5 miliardi di euro e di questi ne sarebbero stati pagati soltanto 40; secondo il medesimo centro studi il ritardo dei pagamenti costa alle imprese circa 6 miliardi l'anno di oneri di finanziamento con cui sopperire alle entrate mancanti, una sorta di drenaggio di risorse dalle imprese alle banche causato dai mancati pagamenti del settore pubblico;

a parere dell'interrogante il risparmio dello Stato, realizzato tramite tagli lineari agli enti locali e territoriali, ed il fittizio rispetto del patto di stabilità e crescita ottenuto mascherando i propri debiti, non possono ricadere interamente su imprese già provate dal carico fiscale e dalla crisi economica; oltre al pagamento degli arretrati è necessario fare sì che chi lavora con la pubblica amministrazione possa essere pagato in tempi certi senza ricorrere a procedimenti burocratici, incerti e comunque penalizzanti in termini di incasso, e per raggiungere questo obiettivo non esiste altra strada che il superamento del patto di stabilità interno così come oggi è concepito,

si chiede di sapere:

se risulti a quanto ammontino i crediti verso la pubblica amministrazione maturati al 30 agosto 2014 e ad oggi non riscossi, anche se certificati;

se l'Italia rischi la messa in mora da parte della Commissione europea per il mancato rispetto della direttiva 2011/7/UE;

se il Governo intenda proporre una radicale riforma del patto di stabilità interno atta, tra le altre, a garantire che gli enti pubblici possano pagare i propri debiti entro 60 giorni.

(4-02723)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente(Affari costituzionali):

3-01238, della senatrice Ricchiuti ed altri, su alcuni contenuti di una guida turistica del Touring Club e del sito *internet* "Tripadvisor";

3-01241, del senatore Cardiello, sulla condanna del sindaco di Napoli Luigi de Magistris;

11ª Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01239, del senatore Tosato, sul disavanzo dell'Inps;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-01240, dei senatori Battista e Maurizio Romani, sull'armonizzazione della disciplina in tema di

controlli *antidoping*.

1.5.2.3. Seduta n. 321 (ant.) del 01/10/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

321a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014 (Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente FEDELI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,36).

Parlamento in seduta comune, convocazione Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea,

convocazione della delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, giovedì 2 ottobre, alle ore 9, per procedere alla votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. La chiama avrà inizio dai senatori.

Comunico che, d'intesa con la Presidente della Camera dei deputati, la delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea è convocata mercoledì 8 ottobre, alle ore 8,30, presso il Senato della Repubblica per procedere all'elezione del Presidente.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1613) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,37)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1613, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 25 settembre hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore del decreto-legge che prevede l'ulteriore proroga delle missioni militari. Lo farà con convinzione, alla luce della crescente emergenza internazionale; lo farà per il consueto e convinto sostegno alle nostre Forze armate impegnate su tanti scenari di crisi con grande competenza, professionalità e con grande apprezzamento della comunità internazionale. Lo farà anche alla luce della modifica approvata alla Camera al cosiddetto decreto missioni che la sua parte politica ha fortemente caldeggiato dopo le comunicazioni del Governo nelle Commissioni congiunte esteri e difesa di Camera e Senato, e che pone un limite alla missione militare antipirateria nell'Oceano Indiano (anch'essa infatti è una missione militare).

Il decreto, così come viene esaminato oggi dal Senato, contiene su quella missione un limite e un condizionamento: se non si risolverà l'annosa e dolorosa vicenda dei nostri fucilieri di Marina, l'Italia non parteciperà a quella missione. Quell'emendamento che abbiamo approvato - e ringrazio anche il presidente della Commissione difesa della Camera Elio Vito e tutti i Gruppi che alla Camera, d'intesa con quelli del Senato, hanno voluto quella modifica - è anche un avvertimento alla comunità internazionale, affinché il rispetto del ruolo italiano sia condiviso da tutti. L'Italia partecipa con migliaia di militari, donne e uomini, in tanti scenari internazionali, dal Libano all'Afghanistan, a tante altre missioni che questo decreto-legge proroga, quindi deve avere la solidarietà della comunità internazionale.

Ricordo inoltre ai rappresentanti del Governo che il rientro momentaneo del fuciliere Latorre in Italia connesso a ragioni di salute, che mi risulta perdurino in maniera preoccupante, ha una data limite; pertanto, come sa bene il Ministro della difesa, che ringrazio per la sua presenza, all'inizio di gennaio scadrà il periodo concesso a Latorre per le cure. Pur stando all'opposizione non abbiamo fatto polemiche in questa fase su questa vicenda, a costo di deludere le aspettative di molti che avrebbero voluto un atteggiamento più gladiatorio e più deciso nei confronti dell'India; non abbiamo alimentato e non alimenteremo polemiche perché vogliamo una soluzione definitiva; vogliamo che le sedi internazionali possano fare gli accertamenti dovuti con i nostri fucilieri di marina in Italia e non, come è successo per Latorre, per ragioni fondate, preoccupanti e perduranti di salute. So inoltre che Latorre

vive anche con disagio personale la separazione dal suo collega Girone rimasto in India, quasi antepoendo ragioni di onore e di solidarietà con il suo collega alle più che fondate e giuste preoccupazioni per la sua salute. Quindi l'orologio scorre, signora Ministro. Siamo certi che il Governo non solo ne sia consapevole, ma usi questo tempo per evitare di trovarci all'inizio di gennaio - Dio non voglia - di fronte a un'imbarazzante e difficile discussione su un eventuale ed ennesimo ritorno di Latorre in India, perché condizionati - e non voglio usare termini più forti - dal Governo indiano, vista la permanenza di Girone in India. Usate il tempo in maniera fattiva. Cerchiamo le solidarietà internazionali affinché, anche alla luce dell'impegno italiano nelle missioni militari, la comunità internazionale faccia della questione di Girone e Latorre una questione di tutti e non solo italiana; si accettino le giurisdizioni internazionali, ma si ponga fine a questo stato di sostanziale detenzione. Anche le Commissioni parlamentari, il presidente Latorre e tutti noi abbiamo agito con senso di responsabilità. Pertanto, rivolgendomi a chi ci segue dall'esterno dico che, se non alimentiamo polemiche, se non issiamo vessilli, lo facciamo proprio per non complicare una vicenda che vogliamo si risolva e che però non potrà protrarsi eternamente.

Per quanto riguarda le missioni, credo che alla luce di quello che sta accadendo, le decapitazioni di Gourdel, Foley, Sotloff, la vicenda di David Haines, le minacce e i fatti che si sono verificati anche in queste ore, con donne decapitate in Siria sempre - sembra - dagli esponenti dello Stato islamico, dimostrano quanto l'emergenza internazionale non sia cessata, quanto le missioni militari siano necessarie, quanto, ad esempio in Afghanistan, il cammino verso la democrazia sia tutt'altro che consolidato e quanto anche il progressivo disimpegno, se da un lato fa parte di quelle scadenze internazionali già da tempo fissate, dall'altro ci preoccupa: torneranno i talebani a controllare quella terra? Nei giorni scorsi stragi, attacchi, attentati anche in Afghanistan hanno dimostrato quanto sia grave la minaccia perdurante dei talebani.

Vogliamo, signora Ministro, cogliere nelle prossime ore, fin da domani, quando avremo un incontro con lei presso la Commissione difesa del Senato, anche capire il grado del coinvolgimento italiano nelle vicende del contrasto, giusto e doveroso, allo Stato islamico. Abbiamo inviato delle armi anche d'intesa con le legittime autorità irachene, ma credo che, siccome si è formata una coalizione internazionale, sia giusto anche in Parlamento discutere delle modalità e delle forme dell'impegno italiano, che è doveroso e giusto, anche perché non abbiamo mai avuto illusioni su una certa stagione.

Qualcuno, anche il presidente degli Stati Uniti Obama, salutò con gioia la stagione delle primavere arabe; oggi abbiamo califfati non soltanto nel cuore dell'Iraq e della Siria, ma abbiamo minacce che dalla Nigeria, all'Algeria alla vicina Libia si moltiplicano. E quando qualcuno dice che si è creato un vuoto in Libia con quella sciagurata guerra, noi rivendichiamo la lungimiranza di chi come Berlusconi, a costo di assumersi sulle spalle il peso delle critiche, aveva indicato gli errori e i pericoli che sarebbero sorti con quella sbagliata guerra in Libia, che ha creato un vuoto. I dittatori non piacciono a nessuno, ma le bande che si scontrano ogni giorno e ogni ora, come sta avvenendo in Libia, sono certamente peggiori degli scenari che si erano realizzati in quei Paesi. Quindi, con la *realpolitik* che ha caratterizzato sempre le nostre posizioni, il Gruppo di Forza Italia vota a favore della conversione del decreto-legge in esame, non spegne la sua attenzione sulla vicenda indiana, che proprio per questo motivo ho voluto collocare al centro del mio intervento, e ritiene che le emergenze, oggi ancora più forti e drammatiche, che la comunità internazionale deve affrontare ci richiamino ai nostri doveri.

Vorrei anche ricordare che al recente vertice della NATO, a cui credo che il ministro Pinotti fosse presente, il presidente Obama ha sollecitato tutti i Paesi a investire di più nella difesa. Gli americani ovviamente si accollano molti oneri, fisici ed economici, ma di fronte a questa emergenza e a questo scenario di crisi, che va dallo Stato islamico, fino alla Libia, alla Nigeria, all'Algeria e ad altri luoghi, tralasciando ciò che accade in Ucraina e in tante altre parti del mondo - «tralasciando» solo per modo di dire - c'è un'esigenza di difesa e di sicurezza. Non so quindi come faremo ad adempiere a questo richiamo della comunità internazionale. Si aumenteranno o si taglieranno le spese? Penso al dibattito sulla nostra Aeronautica e sui nostri aerei, che credo anche al Senato dovremo riprendere con realismo e forse con meno foga di quanto si sia fatto nei giorni scorsi alla Camera dei deputati. Questo ci

richiama infatti a una serie di doveri, che sono morali e di sostegno ai nostri militari, ma che sono anche di natura economica, finanziaria e di compatibilità di bilancio. Le preoccupazioni e i problemi a questo riguardo sono fortissimi e le notizie di queste ore e di questi giorni ci preoccupano molto, ma quella è un'altra storia, che attiene al Prodotto interno lordo, alla crescita e alle risorse.

Quindi il nostro sì non è un'adesione acritica, ma è l'assenso consapevole di una forza politica come Forza Italia, che dai tempi del vertice di Pratica di mare ai giorni nostri ha sempre condotto una *realpolitik* sugli scenari internazionali, ha sempre promosso e sostenuto la presenza anche militare dell'Italia nei contesti di crisi, ha sempre guardato con realismo a rivoluzioni che poi si sono rivelate un inganno totale. Magari fossero sorte democrazie consolidate in tutti i Paesi arabi, che ancora faticosamente marciano verso la democrazia! E quante ambiguità ci sono, anche nella vicenda dello Stato islamico, del Qatar e di altre realtà, che da un lato fingono di aderire alle coalizioni internazionali e poi probabilmente alimentano un fondamentalismo inquietante e inaccettabile. Ecco perché il nostro è un sì politico e consapevole, ma certamente attento; non è una delega in bianco, ma è la volontà di svolgere un ruolo importante e centrale nella politica di difesa e internazionale dell'Italia, oltre ad essere un messaggio ulteriore e rinnovato di sostegno, di affetto e di solidarietà alle nostre Forze armate impegnate nel mondo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

TONINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signora Presidente, signora Ministro, signori rappresentanti del Governo, colleghi senatori, il Partito Democratico voterà a favore della conversione in legge del decreto di proroga delle nostre missioni internazionali e il nostro sarà un sì convinto, dalle radici profondi. Noi abbiamo sempre votato a favore delle nostre missioni di pace a livello internazionale, sia quando i cittadini elettori ci avevano collocato in posizione di Governo, sia quando ci avevano collocato in una posizione di minoranza.

Lo abbiamo sempre fatto con la serena coscienza di interpretare nel modo più autentico l'imprecindibile dettato costituzionale dell'articolo 11 della nostra Carta fondamentale. Vorrei dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle e ad altri colleghi dell'opposizione, che ogni volta ripetono che queste missioni sarebbero fuori dal dettato costituzionale, che, come noto, all'articolo 11 sancisce il ripudio della guerra da parte della nostra Repubblica, che tale ripudio viene specificato, «come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Ebbene, nessuna di queste nostre missioni è un'offesa alla libertà degli altri popoli, né uno strumento per dirimere in modo non pacifico e non diplomatico le controversie internazionali. Al contrario, queste nostre missioni - tutte - sono al servizio di quello che dice l'articolo 11, se lo si legge tutto: mi riferisco cioè alla promozione, anche attraverso le limitazioni di sovranità necessarie ad «un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia» tra i popoli. Queste nostre missioni sono al servizio di questo obiettivo: costruire un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra i popoli e, come recita il terzo periodo dell'articolo 11 della Costituzione, attraverso «le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Questo ci mette assolutamente in pace con la nostra coscienza, in quanto stiamo votando per la pace e non stiamo votando per la guerra, esattamente nel senso in cui la pace e la guerra sono definite dall'articolo 11 della nostra Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore di Biagio*).

Naturalmente, la tranquillità della nostra coscienza finisce qui, perché poi arrivano i tormenti, le inquietudini, le incertezze, arriva la domanda fondamentale su quali possano essere oggi, e se ve ne siano, le realistiche condizioni perché si crei un ordinamento di pace e giustizia tra i popoli, un nuovo ordine mondiale nel quale le Nazioni della terra possano collaborare tra di loro e non essere costrette al conflitto, allo scontro talvolta armato, che ha poi come vittime principali le popolazioni civili, spesso quelle più inermi; che si tratti dello sterminio dei curdi tra l'Iraq e la Siria (proprio oggi abbiamo incontrato una delegazione del Partito Democratico curdo), o di quella vera e propria ecatombe nel Mediterraneo che la nostra Marina militare, con l'operazione Mare nostrum, ha fortemente limitato, acquisendo un merito di fronte alla storia assolutamente inestimabile.

È possibile un nuovo ordinamento mondiale che eviti tutto questo, che superi in maniera definitiva per l'umanità la tragedia della guerra, dello sterminio, della morte disperata in solitudine, come avviene in tante, troppe aree del mondo?

Certamente questa è una domanda alla quale non è facile rispondere, perché vecchi ordini mondiali sono definitivamente conclusi. Certamente non è più tra noi il vecchio ordine europeo stabilito dalle potenze europee tra la Prima e la Seconda guerra mondiale: basti pensare a quei confini tracciati con la riga tra la Francia e l'Inghilterra sui deserti al confine tra quelli che oggi si chiamano la Siria, l'Iraq, la Turchia, confini che stanno dimostrando tutta la loro artificiosità e proprio per questo sono oggetto di conflitti così gravi e sanguinosi.

Certamente è finito l'ordine bipolare che aveva garantito, nel terrore dell'olocausto nucleare, una relativa stabilità, almeno ad una parte del mondo, negli anni della Guerra fredda. Certamente è finito anche l'ordine unipolare nel quale sembrava che la superpotenza americana fosse onnipotente, al punto che 300 milioni di americani potessero da soli garantire l'ordine del mondo.

Oggi siamo in una situazione che potremmo definire di caos multipolare, nel quale tante potenze devono trovare tra loro un assetto nuovo, individuando la possibilità di convivere in maniera positiva, dando alla globalizzazione, che è il segno del nostro tempo, un carattere progressivo e non regressivo.

In fondo, questo è anche il nostro difficile rapporto, in questo momento, con uno dei grandi soggetti della globalizzazione, che è il grande mondo arabo-islamico, che in questo momento probabilmente è l'epicentro di tutte le tensioni e di tutti i conflitti: questa enorme fascia strategica sia dal punto di vista geopolitico che dal punto di vista economico, che va dal Marocco fino all'estremo Est dell'Asia, fino a lambire le Filippine. Una fascia nella quale vive più di un miliardo di persone che è alla difficile ricerca del suo ruolo nella globalizzazione di oggi e di domani.

Sappiamo che dobbiamo collaborare, aiutare, favorire, dentro questo mondo, tutte le energie positive che perseguono un assetto basato sui valori del rispetto dei diritti umani, della dignità dell'uomo e della donna, della democrazia, di una via originale in cui i principi e i valori dell'Islam siano compatibili con la democrazia e la libertà. È un processo enorme che va guardato con attenzione e con rispetto sapendo che non possiamo essere determinanti in questo processo, che è innanzitutto nelle loro mani. È nelle mani delle popolazioni, delle Nazioni arabo-islamica il loro destino. Sono loro che devono decidere in che direzione muovere. Noi possiamo solo aiutare, favorire, arrivo a dire perfino con discrezione. Qualcuno ha scambiato l'atteggiamento del presidente Obama per un atteggiamento rinunciatario. È in realtà l'unico atteggiamento realistico. 300 milioni di americani - se consideriamo anche gli europei, 800 milioni di occidentali - non possono più dettare le regole della convivenza di 7 miliardi di abitanti del Pianeta.

Però possiamo e dobbiamo fare la nostra parte. Ed ecco l'altro rischio da evitare: il rischio dell'isolamento, del disinteresse. Dobbiamo fare fino in fondo la nostra parte perché anche se ci dovessimo disinteressare della politica internazionale non per questo la politica internazionale si disinteresserebbe di noi. Lo sappiamo e lo vediamo tutti i giorni, in particolare lo sa il nostro Paese che vive sul crinale più difficile dentro il bacino del Mediterraneo che forse è l'area a più elevato rischio geopolitico del Pianeta. Ed ecco allora le due cose che dobbiamo e possiamo fare come italiani.

Innanzitutto lavorare perché l'Europa riesca finalmente a parlare con una voce sola a livello internazionale sia sotto il profilo della politica estera, sia sotto il profilo della politica di difesa e di sicurezza.

Da questo punto di vista, la scelta del nostro Governo di puntare, in occasione del rinnovo delle istituzioni europee, sul ruolo dell'Alto rappresentante UE per la politica estera e la sicurezza nella persona dell'attuale Ministro degli esteri, Federica Mogherini, credo sia stata una scelta di straordinaria importanza che solo un dibattito provinciale che ignora la dimensione strategica e decisiva della politica estera e della politica internazionale può sottovalutare. Dall'altra parte dobbiamo usare tutte le leve di cui disponiamo nel nostro ruolo a livello internazionale, a cominciare certamente dal piccolo ma importante, significativo contributo che diamo alla costruzione di un nuovo ordinamento mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace con le nostre missioni militari e le nostre missioni civili di

cooperazione allo sviluppo a livello internazionale.

I nostri cooperanti, per un verso, e i nostri militari, per altro verso, sono ambasciatori dell'Italia. In tutte le aree in cui sono presenti hanno saputo farsi apprezzare dalle popolazioni, hanno saputo farsi apprezzare dagli altri *partner* nostri alleati. Penso alla straordinaria capacità dei nostri militari di sapere cosa vuol dire usare la forza in modo misurato, in un contesto nel quale si devono difendere le popolazioni e non aggredirle, difenderle dai terroristi, da chi vuole usare la forza per fare la guerra in modo efficace dal punto di vista militare, ma in modo attento dal punto di vista civile. È una straordinaria lezione che i nostri militari hanno dato a livello internazionale insieme e a stretto contatto con le nostre missioni di cooperazione civile.

Anche per questo esprimiamo la nostra solidarietà nei confronti dei nostri due marò detenuti in India e chiediamo al Governo di continuare nello sforzo che sta facendo per una positiva soluzione di tale questione. Credo che questo sia un dovere da parte del nostro Paese e una necessità a cui dobbiamo guardare per il futuro.

Passo all'ultima questione. In questo decreto-legge c'è anche una norma che riguarda le nostre comunità italiane all'estero. Credo che da questo voto debba derivare un impegno importante del nostro Paese per continuare a guardare alla straordinaria risorsa rappresentata dalle nostre comunità all'estero, proprio per aiutare l'Italia a guardare oltre i propri confini e a svolgere fino in fondo il ruolo che le è proprio, al fine di garantire - appunto - un ordine mondiale fondato sulla pace e sulla giustizia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[GAETTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GAETTI \(M5S\)](#). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

[\(1428\)](#) *Deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro*

[\(24\)](#) **ZELLER E BERGER**. - *Disposizioni in favore delle madri lavoratrici in materia di età pensionabile*

[\(103\)](#) **GATTI ed altri**. - *Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro*

[\(165\)](#) **BIANCONI**. - *Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura*

[\(180\)](#) **GHEDINI Rita ed altri**. - *Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare*

[\(183\)](#) **GHEDINI Rita ed altri**. - *Norme applicative dell'articolo 4, commi da 16 a 23, della legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco*

- [\(199\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro*
- [\(203\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie della lavoratrice, del lavoratore, nonché del prestatore d'opera e della prestatrice d'opera*
- [\(219\)](#) **COMAROLI ed altri.** - *Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale*
- [\(263\)](#) **SANGALLI ed altri.** - *Agevolazioni fiscali per l'assunzione di manager e consulenti di direzione nelle piccole e medie imprese*
- [\(349\)](#) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 8 della legge 23 luglio 1991, n. 223, concernente l'applicazione, in caso di trasferimento d'azienda, dei benefici economici previsti per i datori di lavoro che assumono lavoratori in mobilità*
- [\(482\)](#) **DE POLI.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap*
- [\(500\)](#) **DE POLI.** - *Modifica all'articolo 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e all'articolo 4 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in materia di agevolazioni per la ricollocazione di lavoratori licenziati da privati datori di lavoro non imprenditori*
- [\(555\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione*
- [\(571\)](#) **BITONCI.** - *Disciplina del documento unico di regolarità contributiva*
- [\(625\)](#) **BERGER ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della disciplina del lavoro occasionale in agricoltura*
- [\(716\)](#) **NENCINI.** - *Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati*
- [\(727\)](#) **BAROZZINO ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione nel posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(893\)](#) **PAGLINI ed altri.** - *Ripristino delle disposizioni in materia di reintegrazione del posto di lavoro di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*
- [\(936\)](#) **DI MAGGIO ed altri.** - *Disposizioni per promuovere la conservazione e la valorizzazione del capitale umano nelle imprese attraverso progetti di riqualificazione che possono includere attività produttiva connessa all'apprendimento*
- [\(1100\)](#) **FRAVEZZI ed altri.** - *Modifica all'articolo 70 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di semplificazione della normativa relativa alle prestazioni di lavoro occasionale di tipo accessorio nel settore agricolo*
- [\(1152\)](#) **DE PETRIS ed altri.** - *Istituzione del reddito minimo garantito*
- [\(1221\)](#) **ICHINO ed altri.** - *Disposizioni volte a favorire l'utilizzazione in attività di utilità pubblica delle competenze e capacità delle persone sospese dalla prestazione lavorativa contrattuale con intervento della cassa integrazione guadagni*
- [\(1279\)](#) **SACCONI ed altri.** - *Delega per la predisposizione di uno Statuto dei lavori e disposizioni urgenti in materia di lavoro*
- [\(1312\)](#) **ROSSI Mariarosaria ed altri.** - *Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, in materia di apprendistato di riqualificazione*
- [\(1409\)](#) *Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione consensuale del contratto di lavoro per*

dimissioni volontarie (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vendola ed altri; Bellanova ed altri)

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)
(ore 10,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1428, 24, 103, 165, 180, 183, 199, 203, 219, 263, 349, 482, 500, 555, 571, 625, 716, 727, 893, 936, 1100, 1152, 1221, 1279, 1312 e 1409.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 24 settembre il relatore ha svolto la relazione orale e sono state respinte alcune questioni pregiudiziali e sospensive.

Dichiaro aperta la discussione generale. *(Brusio)*.

Invito i senatori ad abbassare il tono di voce, così da consentire il confronto in Aula.

È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signora Presidente, Renzi è la Fornero con i capelli corti e, come Monti, un attuatore di politiche schiaccia Italia, anzi schiaccia italiani e, ancora più in particolare, di una politica che schiaccia gli umili e le future generazioni.

Questo provvedimento ha un tanfo autocratico. Il Parlamento è asservito e manovrato dall'alto. Va premesso che stiamo discutendo di un provvedimento che dice al Governo di fare delle cose, quindi dovrebbe essere un provvedimento che ha in sé una forte espressione popolare, poiché dovrebbe essere di derivazione parlamentare. Ho usato il condizionale (dovrebbe essere di derivazione parlamentare) poiché questo testo è di iniziativa governativa. Siamo all'assurdo, siamo veramente all'assurdo. *(Brusio)*. Signora Presidente, le chiedo, se possibile, un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Ho già invitato i senatori ad abbassare il tono di voce.

Prego, senatore Puglia.

PUGLIA (M5S). Si tratta di lavoratori e del futuro dei nostri giovani.

Siamo all'assurdo: un provvedimento che, per sua natura, dice al Governo cosa fare viene fatto invece dallo stesso soggetto, il Governo, che dovrà poi attuarlo. A questo punto mi domando perché non sia il Governo a farlo direttamente, così la smette di prendere in giro noi e gli italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino)*.

In Commissione lavoro, che è un luogo deputato a valutare, scambiare idee e ascoltarci, all'inizio è andata bene, ma l'inizio era solo la fase del parlare: ecco perché è andata bene. Dopo, infatti, tutto ci è stato bocciato, soprattutto per ciò che concerne i contratti, quindi la protezione dei più deboli.

A me sembra assurdo quello che in questi ultimi due mesi è accaduto e continua ad accadere. Spiego meglio il perché del mio stato d'animo.

Il provvedimento in discussione qui in Senato reca una delega al Governo in diverse materie: ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e politiche attive, semplificazione delle procedure e degli adempimenti, riordino della disciplina dei rapporti di lavoro, delle forme contrattuali e dell'attività ispettiva, tutele e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Insomma, un bel po' di roba che si delega in bianco al Governo. Invece, giornali, radio, tv e i signoroni della politica parlano di articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Per capire lontanamente che si vuole intervenire sull'articolo 18 si devono leggere i giornali o i *blog* dei vari professori: è vero, professor Ichino? Sì, perché l'articolo 4, comma 1, lettera *b*), parla solo di previsione, per le nuove assunzioni, del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio. Giusto per capire: da quale disposizione il Parlamento, chiamato a delegare al Governo, riesce a comprendere quello che il Governo intende fare in merito all'articolo 18? Da nessuna. Noi qui cosa dobbiamo delegare? Quello che leggiamo sui giornali?

L'inganno è l'unico principio ordinatore che la vostra politica riesce a dare al Paese. Questa è una convinzione che mi sto facendo sempre più. Ecco perché siamo ridotti in questo stato: per l'inganno. Vi siete trovati il bugiardino dai poteri taumaturgici, che è la *summa* dell'appena trascorso

berlusconiano periodo. Noi, per la verità, abbiamo sempre affermato che PD era uguale a PdL, sempre, e capisco che, ovviamente, quando ci si ammala non si guarisce da un giorno all'altro: ci sono postumi. Questa è una delega in bianco e molto vaga. Ripeto: cosa stiamo delegando al Governo? Perché il Ministro del lavoro non ci spiega precisamente cosa vuol dire in quell'articolo 4? Sinceramente, qui siamo in Parlamento e dobbiamo dare un voto favorevole o contrario, ma a cosa? Ai giornali, alle radio, al *blog* del professor Ichino? Fateci capire. Stiamo giocando? (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*).

Da parte nostra abbiamo proposto diversi emendamenti che possono migliorare la vita delle aziende e dei lavoratori: semplificazioni molto spinte, senza però ledere i sacrosanti controlli che devono poter avere sempre dati oggettivi e immediati. Inoltre, ci siamo opposti alla creazione di due nuovi enti: uno per quanto riguarda le politiche attive del lavoro e l'altro concernente le ispezioni del lavoro. Altri due enti nuovi? In tv con l'inganno dite: «fuori gli enti inutili», e poi, nel concreto, create altre strutture. Basta.

D'altra parte, noi abbiamo comunque proposto un modo per semplificare, accorpare, razionalizzare l'attività ispettiva, non attraverso la creazione di nuove norme, nuovi enti, come volete fare voi, ma semplicemente applicando le norme esistenti. La semplificazione non è produzione di nuove norme, poiché riteniamo che non sia la norma fine a se stessa a produrre l'azione pensata. La semplificazione, la lotta alla burocrazia va fatta dando concretezza all'azione legislativa: quello che si è legiferato come lo vogliamo realizzare? Invece, non lo si realizza e si creano nuove norme. Ecco perché l'Italia è in questo stato.

Noi vogliamo semplificazione, sburocratizzazione, vogliamo aiutare realmente i lavoratori e le piccole imprese. Noi questo siamo, e vogliamo una totale semplificazione. Ma, mentre le esigenze del Paese sono meno burocrazia, meno tasse, meno corruzione, voi, della finta sinistra, dite che in Italia non si assume e non si investe a causa dell'articolo 18, per cui abolendolo attireremo investimenti e nuovi posti di lavoro. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*). Vi siete venduti!

Siamo di fronte ad una situazione di una gravità senza precedenti, da voi creata; ripeto: da voi creata. Il problema oggi in Italia non è quello di licenziare più facilmente, anche i giovani - ripeto: anche i giovani - ed è inutile che andate in tv a dire che lo fate per i giovani, perché l'articolo 4 si applica soprattutto proprio ai giovani, alle nuove assunzioni. Quindi, altra balla! Smettetela, smettetela. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il problema è superare la precarietà, creare nuovi posti di lavoro, investire per un diverso modello di sviluppo.

Di tutto questo non si sta parlando, invece dovrebbe essere questo il punto centrale dell'azione di un Governo. Penso ai lavoratori della FIAT, da anni in cassa integrazione, nei confronti dei quali questo provvedimento delega al Governo di togliere la spina. Penso ai lavoratori di ogni settore che hanno mansioni di vendita: ascoltatevi. Verranno licenziati, e verrà proposto loro di aprirsi una partita IVA ricattati dallo strumento Fornero-Renzi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Penso alle piccole aziende che verranno inghiottite dalle grandi, grazie al favore che state facendo loro, poiché le porcate presenti in questo provvedimento sono cucite addosso alle grandi aziende. È questo il provvedimento in esame, non a caso abbiamo visto Renzi insieme all'amministratore delegato della Fiat. «Piccoli, dovete sparire perché dovete essere inghiottiti dai grandi», è questo che dice il provvedimento. Siamo di fronte all'ennesimo Governo che fornisce risposte non ai bisogni delle persone, ma alle richieste avanzate dalla Banca centrale, per ragioni finanziarie ed economiche che non c'entrano nulla con gli interessi dell'Italia e delle persone che in Italia dovrebbero poter lavorare per vivere.

Insieme alla Fornero, il Partito Democratico ha cancellato il sistema pensionistico in Italia creando problemi enormi alle famiglie, e noi che siamo tra la gente, siamo la gente, lo sappiamo.

Oggi pensate ad intervenire sul mercato del lavoro accelerando il processo di impoverimento dei diritti e delle persone. Precarietà per tutti per vendere l'Italia e gli italiani in maniera più semplice: Renzi-Fornero. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, penso sia obbligatorio per me parlare della situazione in cui si sono svolte le sedute della Commissione chiamiamola lavoro, perché di lavoro in quella sede praticamente non si parla in quanto si discute di altro. Il che, devo dire, umilia non solo il Parlamento ma soprattutto i cittadini, i lavoratori, perché di questi ultimi noi vorremmo parlare, dato che avremmo la facoltà di rappresentarli.

Cos'è accaduto in questi giorni? È successa una cosa che riguarderà milioni e milioni di nostri cittadini, di giovani lavoratori, ma non solo. Siamo andati in ferie e, tornati in Commissione, ci siamo ritrovati a parlare di qualcosa di cui non avevamo mai parlato. Mai! E non solo non ne avevamo mai parlato, ma ne siamo venuti a conoscenza tramite *blog* e Twitter, perché ormai la politica è ridotta a questo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Se qualcuno di voi ha un pizzico di orgoglio, solo per questo dovrebbe indignarsi, solo per questo! Il nostro amato Presidente del Consiglio vi sta delegittimando in tutte le maniere, ma voi non agite pur di conservare le vostre poltrone. Infatti, è di questo che si parla, perché egli vi ha fatto capire chiaramente che se state buoni forse questa legislatura resisterà qualche altro anno.

Ma arriviamo al dunque: ho sentito di un *tweet* che parlava di tale Marta alla quale non veniva data la possibilità di usufruire della maternità, come se la colpa fosse delle altre donne italiane. Io credo sia veramente umiliante, perché se dobbiamo parlare dei disagi sociali posso portarvi io a parlare con i tanti Antonio Frosolone e con le tante Maria Baratto (che purtroppo non c'è più), o magari con gli ultimi due lavoratori che solo per aver denunciato il fatto che forse, dico forse, i mezzi di trasporto erano vecchi e quindi non garantivano la sicurezza hanno ricevuto una lettera di richiamo che non so dove porterà, e questo Parlamento non fa nulla. (*Applausi del senatore Puglia*).

La politica non si interessa di questo, perché deve mettere contro lavoratori di serie A e ai lavoratori di serie B. Guardate che sono tutti di serie B. Forse a qualcuno di voi non è chiaro cosa sta succedendo nel mondo del lavoro: ve lo dico io cosa succede. Oggi in Italia si fanno i 18 turni, i lavoratori hanno accettato di tutto pur di lavorare e salvaguardare il loro lavoro. Sa cosa significa 18 turni, caro Governo fantasma? Mi dispiace, collega Puglia, che ti sei rivolto al rappresentante del Governo, perché il vero Ministro ombra è un altro, lo sappiamo tutti chi è. Questo serve a dire agli italiani che questa è una riforma di sinistra, e ti ringrazio per aver parlato di finta sinistra, perché io mi vergogno e, se potessi, li denuncerei per appropriazione indebita, per come hanno ridotto la sinistra in questo Paese. Ve lo giuro! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Perché mentre i Berlinguer andavano fuori a parlare con i lavoratori, e si prendevano anche le critiche, lui con i lavoratori non ci parla mai. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella*).

Guardate che cosa succede qui dentro: facciamo delle domande ai Sottosegretari e ai Ministri, che vengono qui, hanno le prove di quello che succede e fanno finta di niente. Vogliamo parlare della mancata rotazione alla Fiat di Melfi, questione su cui non rispondete? La cassa integrazione, la CIGS, è pagata con i soldi pubblici, dalla collettività, e non avete ancora dato una risposta. Voi invece dovete parlare di altro, perché dovete spostare l'attenzione dai problemi reali.

Le colpe dei lavoratori, quali sono? Io non ho mai visto un imprenditore onesto, e ce ne sono tantissimi, che abbia paura delle leggi. Dite che lo Statuto dei lavoratori è vecchio. Quello che mi fa rabbia è che è una legge dello Stato, e chi lo dice che è vecchio? Chi sta da trentasei anni in questo Parlamento e si fa venire il prurito ogni volta che sente parlare dei diritti e delle leggi che possono tutelare la dignità dei lavoratori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non sa più come fare, come se la dignità fosse un *optional* che l'Italia non si può più permettere. Allora diciamolo: la democrazia e la dignità per i lavoratori non è più concessa. E chi lo dice? Lo dice chi siede da trentasei anni in questo Parlamento e pensa che lo Statuto dei lavoratori sia vecchio da almeno quarant'anni (e ne ha quarantatre!). Capito di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di cose che di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di cose che non esistono!

Aggiungo: non solo sta da trentasei anni in questo Parlamento, ma si trova sempre dalla parte di chi governa a prescindere da chi stia al Governo: pseudosinistra, centro o Governi tecnici.

Ma di cosa stiamo parlando? Vi invito veramente a provare vergogna di quello che state facendo, perché se uno avesse una dignità, dovrebbe vergognarsi di quello che sta facendo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Passiamo ad esaminare cosa sono queste tutele crescenti per i nostri futuri lavoratori. Un lavoratore dovrebbe accettare di tutto: può lavorare tre anni, può lavorare pochi giorni (anche se non lo dite mai ai nostri futuri lavoratori). Egli dunque può lavorare pochi giorni, poche settimane, pochi mesi. Se supera tutti gli ostacoli - se li supera, perché le aziende, ricordiamolo ai nostri lavoratori, hanno la possibilità di attuare cinque rinnovi e infinite proroghe - ovvero qualora succedesse il miracolo, perché di miracolo si parla, il lavoratore, dopo tre anni, viene assunto con contratto a tempo indeterminato. Ma perché lo chiamiamo «a tempo indeterminato», se lo possono licenziare in qualsiasi momento senza dare giustificazioni?

E poi, cosa dovrebbe fare il lavoratore? Ascoltate, che qui è il *clou*: dovrebbe denunciare di aver subito malefatte. Così, se gli va bene, prenderà 2.000-3.000 euro, quando per intentare una causa credo ce ne vogliano molti di più. Questo significa prendere in giro, «coglionare» i lavoratori in una maniera bestiale! *(Applausi dal Gruppo M5S).* Di questo state parlando: di «coglionare» i lavoratori in una maniera bestiale. Di questo parliamo.

Queste sono le tutele crescenti. Ma mica bastano: sono così crescenti che le dobbiamo salvaguardare con le telecamere. Forse se le possono rubare, queste tutele? Le dobbiamo spiare. Scusate, ma non siete forse voi quelli che si indignano quando vi intercettano? I lavoratori possono essere spiati con le telecamere e voi vi indignate per una intercettazione? Dove sta la democrazia? *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella).*

Ma mi dite se questo è il Parlamento italiano o che cos'è? Cos'è questo? Dov'è la democrazia? Vi invito a riflettere su dove sta la democrazia. Ogni persona qui si dovrebbe fare un esame di coscienza, a partire da me. Non mi escludo mai, perché se sono qui dentro sono anch'io partecipe.

Ognuno di noi ha il dovere di farsi un esame di coscienza e capire in che condizione mettiamo i lavoratori, i nostri cittadini, perché sapete quale segnale diamo? Che la dignità del lavoratore è in vendita. È in vendita, perché gli danno 2.000-3.000 euro e quello è il suo diritto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Ma sul serio vogliamo questo? E poi ci diciamo, tutti noi, che la politica ha perso credibilità! Vi pongo la questione al contrario: perché dovrebbe averla, la credibilità?

Quindi, in Italia non si investe per via dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Ho parlato con tante aziende serie (ma non come ha detto Renzi: due anni fa, otto mesi fa) e nessuna azienda ha mai detto che l'articolo 18 fosse un problema. Le aziende vogliono accedere ai crediti, che voi avete negato loro con le vostre politiche; vogliono innovazione e ricerca, che voi avete tagliato; vogliono un piano industriale vero; vogliono un piano straordinario sul lavoro; non vogliono che la politica sia assente su questi temi. Questo chiedono i nostri imprenditori, non hanno mai chiesto dell'articolo 18.

E poi, voglio svolgere una piccola riflessione, e mi rivolgo ai colleghi e ad alcuni compagni del Partito Democratico: visto che credo nessuno possa negare che questa è la riforma voluta, ormai da anni, da Sacconi e Ichino, i quali, come ho detto, partecipano ai vari Governo a seconda del proprio tornaconto, voi, in tutti questi anni, dove siete stati? Perché avete fatto perdere dieci anni agli italiani?

Ma di cosa parlate? Riflettete sulle cose che dovete fare, riflettete sul serio, altrimenti non basta, anzi, signora Presidente, con tutto il rispetto, diventa una presa in giro, commemorare qui dentro quattro lavoratori che sono morti. Se noi non siamo in grado di garantire che i lavoratori si possano difendere da eventuali abusi, come facciamo a metterli in condizioni di sicurezza? Cosa li commemoriamo a fare? Ma di che cosa stiamo parlando? Veramente faccio fatica a capirlo.

È una presa in giro. Lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle e ai colleghi della Lega. Non sapevo che il nostro Presidente, anzi il vostro Presidente, avesse anche la facoltà di leggere nella mente. Dobbiamo stare attenti: egli infatti ci cancella gli emendamenti perché implicitamente ha pensato che noi li ritirassimo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Non c'è proprio più niente da ascoltare in queste Aule. Sul serio, invito a non prendere in giro gli italiani. Andiamocene da quest'Aula, facciamo veramente risparmiare i soldi ai nostri cittadini, perché qui la politica la fanno tre persone, mentre noi siamo qui a fare da prassi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Dobbiamo venire qui, e deve sembrare che la cosa è stata votata o non è stata votata. Ebbene, io non sono un parlamentare per prassi. Io, con tutti i miei limiti e difetti, voglio essere un parlamentare che rappresenta quella parte che ha creduto in me e nella nostra azione politica. Credo che questo lo dobbiamo pretendere tutti; credo che sia dovere di tutti pretenderlo.

Faccio quindi un appello a tutte le persone che hanno un briciolo di dignità, e penso che qui dentro ce ne siano tantissime. Non permettiamo che ci trattino così, non permettiamo che tre persone facciano una riforma. Oggi facciamo la discussione generale e ci lasciano sfogare pensando: «che parli pure, tanto sapete che tutto quello che direte non verrà preso in considerazione». *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella. Congratulazioni)*. Poi ce ne andiamo e finisce qua.

Noi abbiamo il dovere di rispettare la democrazia e la nostra Costituzione, rispettando i cittadini che ci hanno portato qui. Da oggi, ve lo chiedo per favore, deve partire con tutte quelle persone una vera resistenza politica per la democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Tutto il resto sono chiacchiere al vento. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e del senatore Campanella. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Rassicuro il senatore Barozzino che la dignità di ogni senatrice e senatore di quest'Aula è garantita dall'elezione. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le alunne e gli alunni dell'Istituto comprensivo «Via Cassia» di Roma. Benvenuti al Senato. *(Applausi. Commenti dal Gruppo M5S)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 10,27)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signora Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, senatori e senatrici, io non mi vergogno affatto di quello che sto facendo. Anzi, lo dico con chiarezza, mi dovrei vergognare se non andassi avanti su un disegno riformatore necessario per questo Paese. Invito i colleghi, in una discussione così delicata e importante, a evitare le invettive, le ingiurie e gli insulti, e a rispettare il fatto che in questo Paese possono esserci su determinati argomenti posizioni diverse. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

La differenza di posizioni non autorizza nessuno a dire all'altro che deve vergognarsi, perché nel dire all'altro di vergognarsi si dovrebbe provare vergogna per se stessi. Qui non c'è spazio, in una vicenda così delicata, per ingiurie e invettive. Non mi vergogno, signor Ministro...

SANTANGELO (M5S). Vergognati!

PEZZOPANE (PD). Non mi vergogno, colleghi. Anzi, affronto con entusiasmo e passione la discussione e la votazione di questo importante provvedimento, convinta che anche in queste ore, con il lavoro prezioso del Governo, del relatore e di tutti noi, possa ulteriormente essere migliorato. Perché credo al lavoro che possiamo fare ancora in queste ore mentre discutiamo.

È stata un'importante esperienza quella svolta dalla Commissione, e mi dispiace che componenti della Commissione, che pure hanno lavorato e hanno dato il loro contributo, adesso diano della discussione e del lavoro svolto un'idea completamente artefatta, sbagliata e falsa.

Francamente, le assurde e ingiuste polemiche di questi giorni stanno appannando e impoverendo un bel lavoro, iniziato il 3 aprile scorso, che ha visto coinvolte tutte le forze politiche, maggioranza e minoranza, e tutte le parti sociali. Abbiamo fatto ore e ore di ascolto e di audizioni.

Ho avuto l'opportunità e la fortuna, come componente della Commissione finanze, di partecipare alla stesura e al lavoro sulla delega fiscale e, oggi, con lo stesso impegno, ho affrontato in Commissione lavoro la delega sul lavoro. Perché questa delega è altrettanto innovativa, altrettanto importante, forse persino più importante, ed ha un impianto profondamente riformatore.

Ringrazio quindi il Presidente della Commissione, il Ministro, il sottosegretario Bellanova, che è stata con noi in tutte le riunioni, ascoltando e aiutando un processo di discussione. E ringrazio ancora la nostra Capogruppo, la senatrice Parente, che tanto si è dedicata a questo lavoro, e tutti i colleghi, anche quelli che oggi buttano tutto all'aria.

Le aspettative sociali su questo nostro lavoro sono enormi. Siamo partiti da un decreto approvato dal Governo, già con importanti contenuti innovativi, e poi, con le audizioni, con gli emendamenti, con la discussione, con gli ordini del giorno lo abbiamo precisato e migliorato. Far apparire tutto questo impegno come una apocalittica riduzione di diritti, non solo è falso ma è anche politicamente sbagliato. E sono sicura che non porterà né successo, né consenso elettorale a chi lo sta facendo.

In verità, la delega realizza una riforma di grande portata innovativa. Ma di questo non si parla, non si vuole parlare, non si entra nel merito. Si preferiscono le invettive, gli insulti, la vergogna. Si preferisce dividere chi sta qui dentro tra gente che sta tra la gente e non si sa cosa: noi siamo gente che sta tra la gente, e per questo facciamo la riforma. Se non fossimo gente che sta tra la gente, chiuderemmo un'altra volta gli occhi, le orecchie e il naso, come hanno fatto classi dirigenti del passato.

È di questo che bisogna parlare: del merito e non delle assurde divisioni. Quali sono i veri ambiti in cui si muove la delega? Il primo è il riordino della disciplina degli ammortizzatori sociali. E la riforma la riordina egregiamente, come doveva essere riordinata da anni.

In secondo luogo, si effettua una riforma reale dei servizi per il lavoro e le politiche attive. Certo che si deve fare l'Agenzia nazionale: vi sembra normale che con una crisi del lavoro, come quella che viviamo, e con un problema immenso, gigantesco, di incrocio tra domanda e offerta di lavoro abbiamo ancora una gestione condotta attraverso centri per l'impiego parcellizzati, senza una visione unitaria?

Nel terzo ambito la riforma manda avanti e completa il processo di semplificazione degli adempimenti e delle procedure in materia di lavoro, anche utilizzando le nuove procedure informatiche e le nuove tecniche.

Il quarto punto è il riordino delle forme contrattuali attualmente vigenti in materia di lavoro. Anche questo andava fatto prima. E se noi non abbiamo il coraggio di farlo neanche ora non siamo una classe dirigente degna di questo nome.

Il quinto punto è il rafforzamento delle misure di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Anche questo andava fatto prima. E io mi sento di dirlo perché io non sto in Parlamento da trentacinque anni, ma da poco più di un anno, e mi sento in dovere di mandare avanti questa riforma.

Su questi obiettivi abbiamo fatto ulteriori precisazioni, con emendamenti e ordini del giorno, e anche dall'opposizione sono venuti suggerimenti e consigli utili. Per questo è inutile e deludente questo approccio minimalista, riduttivo della portata della delega. Come se dal 3 aprile ad oggi, si fosse lavorato a ridurre i diritti, invece di considerare la coraggiosa e importante manovra complessiva.

Punte di ideologismo e faziosità insopportabili si alternano a preoccupanti sottovalutazioni del contesto sociale e delle profonde modificazioni che sono intervenute in questi anni. Nulla è come prima nel campo del lavoro. Il Partito Democratico non solo ha lavorato per mesi in Commissione lavoro, ma ha anche affrontato un confronto serrato nel suo gruppo dirigente, facendo chiarezza, anche con il voto della direzione nazionale, su quale deve essere la direzione di marcia.

Il nostro obiettivo è quello di intervenire seriamente per cambiare il mercato del lavoro, che nel nostro Paese è inefficace e discriminatorio. Dobbiamo realizzare un mercato del lavoro capace di estendere

diritti e tutele a quei lavoratori che oggi non le hanno. Non chiudiamo gli occhi; non guardiamo ai problemi del Paese con il torcicollo. Troppi sono abbandonati a se stessi: precari, disoccupati, sfiduciati, cassaintegrati. Ci sono lavoratori fortemente tutelati, ai limiti del corporativismo, e lavoratori senza alcuna tutela. Questo ci dovrebbe indignare!

L'obiettivo quindi della delega lavoro è quello di dire al Governo le cose da fare e i tempi in cui farle attraverso i decreti attuativi, dentro uno schema di complessiva riforma del sistema. Vi sono alcuni obiettivi principali da raggiungere: estendere i diritti nei rapporti di lavoro a chi oggi non ne ha in modo adeguato e universalizzare le tutele nella disoccupazione; aumentare la produttività favorendo la mobilità dei lavoratori verso impieghi che rispondano al loro reddito e alle loro possibilità. È allora giusto e importante quello che è stato fatto. Abbiamo messo in campo strumenti nuovi e coerenti con questo obiettivo. Con la delega sta iniziando un percorso che deve rapidamente portare il Governo e il Parlamento ad atti fondamentali.

Un obiettivo significativo è costruire una rete più estesa di ammortizzatori sociali con adeguate coperture, come ci si impegna con emendamenti presentati dal Partito Democratico, e realizzare ammortizzatori rivolti in particolare ai lavoratori precari, soprattutto giovani, con una garanzia del reddito per i disoccupati, proporzionale alla loro anzianità contributiva; a tal fine è ovvio che vanno individuate risorse aggiuntive nel 2015. Vi è poi la riduzione delle forme contrattuali - un passaggio fondamentale - a partire dall'*unicum* italiano dei co.co.pro.

Dentro questo quadro si inserisce la previsione del nuovo contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti: tempo indeterminato e tutele crescenti al plurale. Questa è la verità: non una diminuzione di diritti, ma piuttosto un'innovazione che produrrà sicuramente effetti positivi. Nuovi contratti, tempo indeterminato, tutele al plurale e crescenti; altro che riduzione dei diritti. Pensate che un giovane preferisca un contratto così o un co.co.pro? Comportiamoci allora da gente che sta in mezzo alla gente e che sa bene che un giovane preferisce un contratto così ad un altro o a quelli a cui li abbiamo abituati.

E poi nuovi servizi per l'impiego, con una dimensione nazionale attraverso l'istituzione dell'Agenzia specializzata in domanda e offerta di lavoro, che sappia agire integrando operatori pubblici, privati e terzo settore. Senza dimenticare, come abbiamo inserito nella delega, un riferimento agli attuali operatori dei centri per l'impiego che, per l'esperienza acquisita sul campo, vanno messi nelle condizioni, dentro la normativa vigente sui concorsi, di poter avere la possibilità di proseguire il loro lavoro all'interno della nuova Agenzia.

E poi, ancora, una disciplina per i licenziamenti economici che sostituisca l'incertezza e la discrezionalità di un procedimento giudiziario con la chiarezza invece di un indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità. Il reintegro va sempre mantenuto per i licenziamenti discriminatori e per quelli ingiustificati di natura disciplinare.

Su questo dobbiamo raggiungere un più adeguato equilibrio, ma è proprio su questo tema - e mi avvio a concludere - che si sono scatenati i peggiori ideologismi, le rivendicazioni apocalittiche, e persino - permettetemi - nel dibattito interno del PD, rancori e vendette della brutta politica. Troviamo ancora in queste ore il miglior equilibrio possibile; lavoriamo come abbiamo fatto in Commissione, senza schemi e senza ideologie. Evitiamo crociate esagerate, che sono incomprensibili soprattutto per la gente (qui incautamente citata) e per i giovani precari e disoccupati. La delega serve al Paese, serve a chi cerca lavoro, serve a chi lo perde e ha bisogno di ammortizzatori sociali che lo reinseriscano. La delega serve anche al presidente del Consiglio Matteo Renzi, che con il suo Governo ha messo la faccia su questa riforma e ha la necessità di portarla a casa per dialogare con forza in Europa.

Queste non mi sembrano questioni di poco conto; ma questioni che una classe dirigente deve saper portare a termine. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, intanto io mi vergognerei di far diventare tutti i lavoratori di serie B, come diceva il collega Barozzino; inoltre, mi ricollego all'invito che egli ha fatto a riprendere

ad ascoltare la nostra coscienza e a renderci conto che siamo qui per tutelare i cittadini e non per venderli.

La discussione sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sviluppatasi nelle ultime settimane, sia nel mondo politico che sui giornali (dove vi piace molto svilupparla), è fuorviante rispetto al tema che dovrebbe essere al centro del dibattito politico e soprattutto dell'azione del Governo: la necessità sempre più impellente di creare posti di lavoro a fronte di una disoccupazione che è arrivata a sfiorare il 14 per cento nel suo totale e addirittura il 45 per cento tra i giovani, per non parlare dei diciottenni.

Si dovrebbe parlare di come attrarre investimenti, di come convincere le imprese ad investire in Italia; si dovrebbe, credo, intervenire con più efficacia per rimuovere gli ostacoli che impediscono questi investimenti: mi riferisco alla mafia, alla 'ndrangheta, alla camorra e alle altre organizzazioni criminali organizzate, ma altresì alla corruzione che, secondo gli ultimi dati della Corte dei conti, prosciuga nel nostro Paese risorse per 60 miliardi di euro. Rendiamoci conto di dove vanno sperperate le risorse invece di fare tagli su quelle che invece dovrebbero essere realtà da finanziare: scuole e lavoro.

In poche parole, bisognerebbe ingrandire la torta per poter ottenere più fette e non cercare di ottenere più porzioni da una torta che rimarrebbe, nella migliore delle ipotesi, di uguale dimensione e di per sé maledettamente piccola.

Siamo di fronte ad un disegno di legge delega che, come tale, definisce i principi generali senza entrare nella disciplina di dettaglio; invece, quando si parla di lavoro, soprattutto se si fa una disamina attenta della legislazione italiana negli ultimi vent'anni su tale tema, sempre più improntata alla flessibilità, i dettagli sono fondamentali. Proprio l'estrema genericità della delega, che molti addetti ai lavori hanno giustamente definito delega in bianco, lascia perplessi.

Nel testo del disegno di legge delega si fa riferimento al contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, ma non si specificano il tipo di tutele cui si fa riferimento e come le stesse varieranno sulla base dell'anzianità di servizio. Su questo punto si fanno purtroppo solo ipotesi che, sulla base delle notizie di stampa in nostro possesso, non si esagera a definire a dir poco incredibili e agghiaccianti.

Secondo alcuni lanci ANSA dei giorni scorsi, il Governo starebbe prevedendo che le tutele dell'articolo 18 scattino addirittura dieci anni dopo l'assunzione. Sul tema, colleghi, non solo c'è una nostra giusta rimostranza, ma c'è una spaccatura della maggioranza e anche del Partito Democratico. C'è obiettivamente insofferenza, come ampiamente documentato da quanto accaduto nella direzione nazionale del PD svoltasi lunedì scorso. Sul tema c'è confusione totale. All'interno della maggioranza alcuni esponenti del Nuovo Centrodestra sostengono che il nuovo contratto debba prevedere il reintegro soltanto per il licenziamento discriminatorio ed escludere il reintegro in caso di licenziamento per motivi economici, sostituito completamente da un indennizzo monetario. All'interno dello stesso Partito Democratico, la frattura è tra coloro che auspicano, a partire da una certa anzianità di servizio, che il nuovo contratto mantenga anche la reintegrazione del lavoratore in caso di licenziamento (senza giusta causa) e coloro i quali, invece, sostengono che il nuovo contratto debba riguardare il reintegro previsto nell'attuale articolo 18 solo per i licenziamenti discriminatori che si verificano nelle imprese con più di 15 dipendenti e non in altri casi, come ad esempio licenziamenti per cause economiche. Sul punto convengo con quanto è stato giustamente detto: non si sa più che fine abbia fatto la sinistra.

Al di là dei dettagli legislativi che il Governo vorrà dare al contratto a tutele crescenti, vi invito a porre la giusta attenzione all'incongruenza che si creerebbe tra la nuova normativa e i provvedimenti già in vigore, approvati dal Governo nel maggio scorso, con cui sono stati liberalizzati i contratti a tempo determinato, rendendoli una specie di periodo di prova di tre anni. (*Applausi della senatrice Catalfo*). Pertanto, già si verificano fino a cinque rinnovi nell'arco di tre anni, senza che le imprese debbano specificare le cause di tali proroghe. Qualora il contratto a tutele crescenti diventasse legge - e mi dispiace che la collega Pezzopane, che tanto lo esalta, sia uscita dall'Aula - per evitare che un giovane venga prima assunto per un totale di tre anni a termine, con cinque contratti che durano sei mesi ciascuno, e che poi debba iniziare un nuovo rapporto di lavoro con il contratto a tutele crescenti, sarà necessario rimettere mano a questo primo provvedimento del Governo Renzi, a meno che non si abbia

intenzione di precarizzare e flessibilizzare selvaggiamente il mercato del lavoro, intenzione che francamente già si può intuire dal tentativo di abolire l'articolo 18. È evidente, colleghi, che un mercato del lavoro di questo tipo, al di là dei proclami strumentali, sarebbe davvero di serie B, fortemente dequalificante e alienante per i lavoratori, persone che hanno quotidianamente investito sulla loro preparazione professionale e che hanno famiglie da mantenere, in modo ben diverso dalla maggior parte di coloro che da anni siedono su poltrone assai comode e che non hanno mai sperimentato cosa significa lottare per conquistare e difendere il posto di lavoro. Se si intende avere pieno rispetto dei lavoratori, l'attuale contratto a tempo determinato dovrebbe essere ridimensionato nel suo utilizzo, ed essere limitato a specifiche circostanze, come la domanda di lavoro stagionale o, al limite, l'organizzazione di manifestazioni ed eventi temporanei. Colleghe, si dovrebbe quindi evitare che un lavoratore venga sfruttato per tre anni con un contratto a tempo determinato prima di poter accedere al successivo contratto a tutele crescenti che, accompagnato dalle incertezze sulle coperture per l'eventuale sussidio unico di disoccupazione, rende sempre più complicata la programmazione della propria vita. *(Applausi della senatrice Simeoni)*.

Il signor Renzi tenta di abbindolare i cittadini con la sua oratoria e pretende che gli si creda sulla fiducia: lo fa quando parla vagamente di contratto a tutele crescenti e lo fa anche quando annuncia, altrettanto vagamente, alla direzione nazionale del PD che nella prossima legge di stabilità verrà messo a disposizione un miliardo e mezzo di euro per i nuovi ammortizzatori sociali, senza specificare quali siano queste cifre e, qualora queste cifre fossero veramente messe a disposizione, quali le probabili coperture.

Il *Premier* ed il suo Governo soffrono di «annunciate»; più che il ruolo del buon padre di famiglia, svolgono quello dell'incantatore di serpenti: hanno bisogno di farci credere che tutto stia cambiando, per poi ritrovarci tra qualche mese o qualche anno a renderci conto che non è cambiato assolutamente nulla. Questo è il maggior sintomo della loro debolezza e impotenza, della loro inadeguatezza a governare.

Dopo che per anni avete strumentalizzato il diritto al lavoro sancito dalla nostra Costituzione per assicurarvi consenso politico e per garantirvi rendite di potere, domandiamoci quante siano oggi le imprese italiane con più di 15 dipendenti e quale sia oggi la reale portata dell'articolo 18.

La vera urgenza alla quale noi tutti dovremmo dare risposte immediate è solo una: la creazione di posti di lavoro, risultato che si può raggiungere solo abbassando la tassazione alle imprese e investendo in ricerca ed innovazione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Barozzino)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Spilabotte. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE (PD). Signora Presidente, signor Ministro, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, ho votato convintamente a favore, in Commissione, di questo provvedimento giunto oggi all'esame dell'Aula e vorrei condividere con voi le ragioni che sono alla base del mio sostegno all'intero impianto della legge delega, che si propone di riformare il sistema lavoro nel nostro Paese.

In primo luogo, contrariamente a quanto detto dal senatore Barozzino, credo che questa delega contenga evidenti segnali di una riforma propria dei migliori riformismi e progressismi europei. Già i titoli della delega possono a ragione rappresentare i capisaldi delle politiche progressiste in materia di lavoro: ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro e per le politiche attive, riordino dei rapporti di lavoro, sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Una riforma, quindi, dell'intero sistema lavoro che giunge anche dopo un intervento di carattere emergenziale, come il decreto-legge n. 34 che il Parlamento ha convertito in legge qualche mese fa e che testimonia come il tema del lavoro sia centrale nell'agenda di questo Governo.

Ci dobbiamo porre delle domande, in un Paese in cui il tasso di disoccupazione è ormai al 13 per cento, in cui quella giovanile è oltre il 40, ed in alcune Regioni come la mia, o in alcune Regioni del Mezzogiorno, siamo ormai al 60 per cento. Con un tasso di occupazione storicamente tra i più bassi in Europa, abbiamo evidentemente diversi problemi legati al mondo del lavoro: l'accesso al lavoro, la sua stabilizzazione, ma anche certezza del diritto e semplificazione e soprattutto l'allargamento della base occupazionale.

Ci sono due interessi in gioco, di cui la delega tiene conto e che tiene in perfetto equilibrio: nella delega, si incontrano le esigenze di chi il lavoro lo presta, ma anche quelle di chi lo crea.

Siamo in una fase di superamento di un problema culturale e di una convinzione sbagliata secondo cui l'impresa è il luogo che sfrutta il lavoro. Piccole e medie imprese nel nostro Paese costituiscono la spina dorsale dell'economia e una fonte essenziale di competenze imprenditoriali, di innovazione, di coesione economica e sociale, nonché la fonte del mercato del lavoro. La caduta delle imprese e del potenziale imprenditoriale determina sicuramente la caduta dei posti di lavoro perché è da lì che vengono.

Serve un altro clima, fatto di impegno, di condivisione e corresponsabilità tra tutti i portatori di interessi.

L'impianto della delega prova a fare i conti con tali esigenze e tali questioni mettendo in campo elementi di semplificazione e certezza del diritto a sostegno dell'attività di investimento degli imprenditori che si assumono il rischio d'impresa (ma nell'incertezza e nel marasma dei cavilli certo non trovano conforto in questa azione di investimento), ma anche misure per il sostegno al reddito e la riforma degli ammortizzatori sociali puntando ad una universalizzazione dei diritti e alla costruzione di un sistema più giusto e più equo.

Quindi, un impianto tutto nuovo di riforma del sistema del mercato del lavoro che se per i più scettici potrebbe non portare alla creazione di nuovi posti di lavoro, va sicuramente ad incidere sulla qualità di quel lavoro e a colmare i *deficit* di competenze e qualità investendo nel capitale umano.

Stabilizzare il lavoro, estendere le tutele e sostenere il reddito non rappresentano solo strumenti di solidarietà ed equità, ma diventano parametri economici a tutti gli effetti capaci di far ripartire i consumi e la domanda.

Superiamo quindi le contraddizioni del passato e costruiamo un mercato del lavoro che guardi alla sinergia tra datori di lavoro e lavoratori e non più alla loro contrapposizione. Questa purtroppo è stata una visione che in passato (ma anche oggi) ha portato a considerare la tutela del lavoro soprattutto come tutela del posto di lavoro e che conduce a trascurare un'altra cosa più importante e cioè che la tutela più sicura del lavoro avviene tramite l'efficienza del mercato del lavoro.

In venti anni nel nostro Paese si sono succeduti quattro tentativi di riforma in cui non si è riusciti ad affrontare il tema nella sua complessità e a puntare all'efficientamento del sistema lavoro. Le contrapposizioni, le visioni conflittuali hanno sempre assunto un peso determinante e hanno fatto sì che l'attenzione si focalizzasse sul tema dei licenziamenti individuali e nella radicale difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, impedendo alle riforme tutte di volare alto e di assumere un carattere di più ampio respiro. Se pure questa volta qualcuno ha messo in atto il tentativo di ridurre la riforma ad una disputa ideologica e di trasformarla in un *derby* sull'articolo 18, questa volta ha sbagliato luogo, modi e tempi.

In Aula da oggi e nei prossimi giorni mi auguro si discuterà del merito dei provvedimenti, attesi da decenni, per estendere le tutele a chi non le ha e delle misure utili a semplificare l'accesso al lavoro.

Questo, senatore Barozzino, non è il luogo dello sfogo ma un luogo alto di discussione, che segue ad un altrettanto alto momento di discussione che ha avuto luogo in Commissione...

BAROZZINO (*Misto-SEL*). Sui giornali!

PRESIDENTE. Senatrice Spilabotte, si rivolga all'Aula.

SPILABOTTE (*PD*). ...nel corso dei lavori ai quali lei ha partecipato.

Si parli di ammortizzatori sociali e della loro riforma, punto cruciale ed essenziale, perché estendere i sostegni economici a tutti i lavoratori che oggi non li hanno è la vera innovazione rispetto al sistema attuale. Estendere le tutele a tutti ha certo un costo: risorse che possono essere reperite tramite il riordino della CIG straordinaria e in deroga, che fino ad ora hanno rappresentato un vero e proprio buco nero nei bilanci dello Stato e che hanno assorbito innumerevoli risorse.

Inoltre, l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'occupazione e l'allestimento dei servizi di formazione e ricollocazione su tutto il territorio faranno in modo che nessuno venga mai più lasciato solo di fronte

al dramma della perdita del lavoro o alla ricerca di quel lavoro. Questa è la vera novità. Allo stesso modo, l'istituzione del contratto a tutele crescenti per i neoassunti è una buona notizia - direi un'ottima notizia - per i giovani di questo Paese, su cui grava uno dei più alti tassi di disoccupazione giovanile. Prevedere un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti significa anche intervenire sulle tutele di lavoratori a partire dall'articolo 18. Occorre però sottolineare che il reintegro in caso di licenziamento discriminatorio e disciplinare non è mai stato in discussione. Se non si agisce su quel contratto per farlo tornare appetibile, rischiamo di portarci dietro per i prossimi dieci anni ancora ingiustizia, inequità e sperequazione.

Oggi, se guardiamo ai dati di *stock*, l'80 per cento dei rapporti di lavoro sono regolati tramite contratto a tempo indeterminato, ma se esaminiamo i flussi, i nuovi contratti negli ultimi anni sono solo il 15 per cento, mentre la fanno da padrone, per il 68-70 per cento, il tempo determinato, la partita IVA, le false partite IVA, i co.co.co. e i co.co.pro, che occupano milioni di lavoratori con pochi diritti e nessuna tutela, di cui fino ad oggi nessuno si è occupato e per i quali nessuno ha fatto sentire la propria voce. È una contraddizione che il disegno di legge delega tenta di risolvere e superare.

Pertanto, mi auguro che questo provvedimento concluda il suo *iter* celermente, nella forma e nell'equilibrio che abbiamo trovato, perché io ho un'incrollabile fede nell'idea che questo Paese possa dare una prospettiva ai giovani soltanto con il contratto di lavoro a tempo indeterminato, che possa dare loro certezze e far crescere le nuove generazioni in un'idea di dignità ed autonomia. Noi, con questo provvedimento, siamo chiamati a dar loro gli strumenti necessari. (*Applausi dai Gruppi PD e NCD e del senatore Liuzzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-ILC*). Signora Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, vorrei intervenire anche io in questo dibattito sul disegno di legge delega sul lavoro e, in particolare, sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il cui argomento sembra aver monopolizzato il dibattito sia in quest'Aula, che sui *media*.

Credo sia innegabile che l'intervento che il Governo pensa di fare sull'articolo 18 sia basato su un assunto, e cioè che l'aumento della flessibilità in entrata e in uscita nel mercato del lavoro è un elemento che permette di far ripartire il mercato del lavoro stesso e, quindi, con lui, tutta l'economia. Ebbene, chiedo al signor Ministro se effettivamente ci può dare dei dati a supporto di questa ipotesi; infatti, se ciò è vero, allora posso anche giustificare un intervento sull'articolo 18. Credo che il signor Ministro sia effettivamente in grado di darci dei dati su questo aspetto della questione, perché esiste un ente pubblico di ricerca - l'ISFOL - che il Ministro conosce sicuramente, così come lo conoscono certamente anche tutti i colleghi che fanno parte della Commissione lavoro e anche molti degli altri colleghi presenti in quest'Aula. Per coloro che, però, non conoscono questa sigla, nonché per i cittadini che ci stanno seguendo, faccio una breve premessa su cosa sia l'ISFOL. L'ISFOL è un ente pubblico di ricerca, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, vigilato dal Ministero del lavoro. Tale istituto opera nel campo della formazione del lavoro e delle politiche sociali, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale. L'ISFOL svolge e promuove attività di studio, di ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione sulle politiche del lavoro. Quindi, l'ISFOL è un ente pubblico di ricerca di cui si serve - o si dovrebbe servire - il Ministero del lavoro per valutare proprio le politiche del lavoro che il Ministero stesso promuove. Le chiedo allora, signor Ministro: lei lo sa se l'ISFOL è intervenuto proprio su questo aspetto della vicenda? Sa se quell'istituto ha condotto uno studio sulla flessibilità e sulle conseguenze che questa ha sul miglioramento del mercato del lavoro? La risposta è sì. L'anno scorso l'ISFOL ha pubblicato un rapporto, dal titolo «Mercato del lavoro, capitale umano e imprese: una prospettiva di politica del lavoro», sul cui frontespizio, signor Ministro, sia nel formato cartaceo che in quello elettronico, compare il simbolo del suo Ministero, che ha per l'appunto commissionato quello studio.

Cari colleghi, vogliamo allora andare a vedere che cosa dice questo studio? Il rapporto dell'ISFOL restituisce elementi importanti relativi all'andamento del mercato del lavoro rispetto alle riforme, alle

competenze nelle professioni, ai contratti e allo sviluppo delle imprese. L'analisi comparativa di questo studio esamina modelli di diversi Paesi europei, ma particolare rilievo assumono alcune situazioni tipiche dell'attuale contesto italiano, in particolare le condizioni per le quali le imprese italiane hanno perso capacità competitiva, e come questo declino della capacità di produrre ricchezza abbia influito sul mercato del lavoro, penalizzando di fatto l'occupazione definita di buona qualità. Ecco, quindi, che noi abbiamo a disposizione uno strumento prodotto da ricercatori, signor Ministro (stiamo parlando di un ente pubblico di ricerca autonoma e indipendente, collegato con la ricerca internazionale sulle politiche del lavoro).

Ebbene, la liberalizzazione ed un uso sproporzionato dei contratti a tempo determinato - sto citando una sintesi del rapporto - (o di altre forme contrattuali temporanee), introdotti nell'ottica di fornire maggiore flessibilità ad un mercato del lavoro effettivamente rigido e resistente - questo è riconosciuto - hanno, nei fatti, ridotto le tutele per alcune tipologie di lavoratori, senza peraltro migliorare il valore della produzione delle imprese, né tantomeno produrre un risparmio significativo del costo del lavoro.

Guardi, signor Ministro, che tale valutazione è fatta perché già da alcuni anni in Italia noi abbiamo assistito a questa liberalizzazione. Sappiamo già, per esempio, che l'articolo 18 stesso è stato oggetto dalla riforma Fornero, e non è più quello che noi conoscevamo così come venuto fuori dalla legge del 1970. Quindi, questo studio comparativo è basato su dati che sono stati presi lungo tutto questo arco temporale e le conclusioni raggiunte sono riportate con cognizione di causa, perché noi abbiamo già delle evidenze.

Si legge nel testo che la pervasiva diffusione di contratti a termine che si è verificata nel nostro Paese sembra aver esasperato le fragilità del tessuto produttivo, nella misura cui l'instabilità dell'occupazione ha scoraggiato l'accumulazione di competenze professionali, la valorizzazione delle risorse umane nei mercati interni del lavoro e l'investimento nelle nuove tecnologie. Questo è il risultato della pervasiva diffusione dei contratti a termine, Ministro, che voi state proponendo. (*Applausi della senatrice Catalfo*).

Continuiamo a leggere. Con un linguaggio chiaro il volume affronta in maniera empirica la relazione tra la riduzione della tutela del lavoro per i contratti a termine e l'evoluzione della dinamica della produttività. Per cui ci si chiede: se la perdita di efficienza che si è accompagnata alla diffusione pervasiva dei contratti a tempo determinato non ha prodotto sostanziali effetti positivi per la crescita dell'occupazione, perché continuare su questa strada? E se questo paradosso è ormai un assunto tipico del contesto italiano, perché la sfera d'intervento fino ad ora attivata per ridurlo è così limitata?

Bene, quindi noi siamo in presenza, signor Ministro, di un rapporto di un ente vigilato dal suo Ministero che ci dice che perseverare su questa strada della flessibilità non causerà affatto il rilancio del mercato del lavoro.

Ma questo rapporto, signor Ministro, va anche oltre. Suggerisce anche una cosiddetta *exit strategy*. Che cosa bisognerebbe fare per migliorare la competitività delle nostre imprese? Che cosa bisognerebbe fare per far ripartire il mercato del lavoro? Ebbene, questo viene affrontato in ben tre capitoli di questo rapporto.

L'analisi empirica, e qui leggo dalle conclusioni del rapporto, individua le imprese di buona qualità in quelle aziende che occupano una proporzione elevata di lavoratori istruiti (*Applausi delle senatrici Catalfo e Fattori*); quelle imprese che investono in formazione professionale, quelle imprese che limitano il ricorso a forme contrattuali atipiche, quelle imprese che competono sui mercati internazionali, che hanno un'elevata produttività del lavoro e sono gestite da imprenditori laureati. Al contrario, il basso livello medio di istruzione della classe imprenditoriale e la presenza dominante della proprietà familiare nelle decisioni manageriali tende ad indebolire le potenzialità produttive e reddituali delle aziende. Ecco che si comincia a delineare il quadro delle possibili soluzioni. Continua il rapporto: l'istruzione degli imprenditori - sì signor Ministro, si parla dell'istruzione degli imprenditori - soprattutto, è un fattore fondamentale della propensione ad investire in innovazione e ad operare scelte di gestione del personale che valorizzino il capitale umano dei lavoratori in un orizzonte di medio e lungo periodo. In altre parole, la presenza di un imprenditore laureato riduce la propensione

delle aziende ad assumere con contratti a tempo determinato e quindi pone un argine agli effetti negativi della precarietà del lavoro. Non solo: l'istruzione del datore di lavoro condiziona in modo significativo le politiche aziendali di formazione professionale sia attraverso canali individuali sia mediante effetti di agglomerazione.

In definitiva, ciò che emerge dalla lettura congiunta dei capitoli 6, 7 e 8 di questo rapporto, che le ricordo è stato commissionato dal suo Ministero, è che il profilo demografico degli imprenditori costituisce un aspetto determinante per la crescita del sistema produttivo e l'andamento del mercato del lavoro, soprattutto in un'economia come quella italiana caratterizzata dalla prevalenza di aziende di piccole dimensioni e di proprietà familiare. Assumere che le caratteristiche e i modelli di comportamento della classe imprenditoriale siano un dato esogeno è dunque una seria limitazione per la politica economica e del lavoro.

Ha capito, signor Ministro, che cosa bisogna fare per far ripartire il mercato del lavoro? E non sono io a dirlo: è uno studio commissionato dal suo Ministero ad un ente pubblico di ricerca, che tra l'altro, nel 2012, il Governo precedente a quello cui lei appartiene ha tentato, guarda caso, di sopprimere. È un ente che il suo Governo, con la legge delega cosiddetta *jobs act*, sta tentando di sopprimere perché con la creazione dell'Agenzia per l'occupazione di cui si è parlato in quest'Aula è anche prevista (è vero il testo del provvedimento ancora non lo abbiamo, ma dalle indiscrezioni si evince) la soppressione dell'ISFOL e il passaggio di tutti i suoi ricercatori in questa agenzia. Chissà perché vogliamo sopprimere questo ente pubblico di ricerca; non sarà mai perché ha realizzato, e magari realizzerà in futuro, dei rapporti sulla politica del lavoro che sono scomodi per questo Governo?

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#) (ore 11,14)

(Segue BOCCHINO). Dei rapporti che negano l'assunto principale su cui si basa questa riforma che voi state portando avanti? Sarà forse per questo motivo che la volete sopprimere?

Ebbene, signor Ministro, voglio concludere con un suggerimento che le do molto sommessamente e pacatamente. So che voi state cercando la copertura, si parla di un miliardo e mezzo, per finanziare gli ammortizzatori sociali. È ovvio: con la riforma dell'articolo 18 che state portando avanti è prevista una nuova ondata di licenziamenti e voi, giustamente dal vostro punto di vista, vi premurate di cercare di trovare questo miliardo e mezzo per aumentare, giustamente, gli ammortizzatori sociali. Signor Ministro, le suggerisco allora di lasciar stare l'articolo 18, di prendere questo miliardo e mezzo e darlo alla sua collega Giannini, ministro dell'istruzione, per investirlo in ricerca ed istruzione. Fareste una figura migliore lei ed il suo Governo, e la farebbe fare a tutto il Paese! (*Applausi dai Gruppi Misto-ILC, M5S, Misto-SEL e Misto-MovX*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

[DLGIORGI](#) (PD). Signora Presidente, mi scuserà il signor Ministro se rispondo subito al senatore Bocchino, che è mio collega di Commissione: semplicemente, credo che questo Governo concordi (e sia il Governo più convinto) nell'investire in ricerca ed istruzione. Per quanto mi riguarda, quindi, accolgo volentieri l'invito rivolto dal senatore Bocchino come parte politica, ma siamo già in quest'ottica; poi, da dove debbano essere prese le risorse lo stabilirà il Governo, anche se sappiamo da dove verranno prese le risorse per l'istruzione. Il senatore Bocchino sa quanto teniamo al tema dell'istruzione, sul quale abbiamo lanciato anche politiche specifiche. Credo quindi che su questo abbiamo poco da imparare.

Per entrare nel tema, onorevoli colleghi, signora Presidente, oggi ci troviamo di fronte ad un bivio. Troppo a lungo abbiamo creduto che la crisi che stiamo attraversando fosse una crisi ciclica, che con il trascorrere del tempo si sarebbe superata, come effettivamente accaduto in passato. Invece, è del tutto evidente che siamo di fronte ad una crisi sistemica, una crisi che richiede risposte strutturali e sono quelle che stiamo cercando di dare.

Stiamo affrontando questo scenario con le misure messe in atto dal Governo, quindi intervenendo nei settori chiave, perché questa è una misura che si deve inquadrare nel contesto generale delle riforme che il Governo sta mettendo in campo, e che il Parlamento sta esaminando, in settori che vanno dalla

pubblica amministrazione alle politiche fiscali, dalla giustizia alla scuola e alla ricerca pubblica, essenziali per il Governo e particolarmente per quelli di noi che se ne occupano direttamente, sui quali si interviene con la determinazione necessaria che va posta in essere nei momenti cruciali della storia delle Nazioni. Questo infatti è un momento cruciale, un momento drammatico che tutti noi viviamo con grande preoccupazione.

È in questo contesto che si inquadra la proposta di legge delega sulla riforma del mercato del lavoro, che oggi siamo chiamati a discutere. Si tratta di una parte essenziale del percorso di riforme messo in campo dal Governo Renzi.

Affrontare questa materia richiede, soprattutto, un approccio molto laico, un approccio che abbia chiaro l'obiettivo da raggiungere, ossia gli interessi dei lavoratori giovani e non solo giovani, che in questo momento hanno bisogno che si costruisca un assetto in grado di garantire opportunità di lavoro, ma anche di ristabilire o di dare per la prima volta quella protezione sociale che rende degna ogni democrazia in quanto garantisce gli stessi diritti a tutti. Se si perde questo, nel cuore della proposta che il Ministro ed il Governo stanno avanzando, credo si capisca ben poco dell'obiettivo profondo di questa riforma.

Per fare ciò è necessario quindi avere fino in fondo la consapevolezza della gravità del momento che stiamo attraversando e un senso di responsabilità che deve superare particolarismi e irresponsabili corporativismi. Vorrei affrontare proprio questo aspetto. Già, questo termine, «corporativismo», che non a caso ritengo sia stato utilizzato dal Presidente della Repubblica (intervenuto in merito), poi, per oscure ragioni, se avete fatto caso, è sparito, come citazione, dalle dotte cronache di tanta nostra patria stampa, a favore di un termine, riportato invece da tutti e di ben inferiore impatto, che è quello di «conservatorismo», più tenue, se ci pensiamo, e anche con una certa aura di dignità. Un'osservazione, questa, che ho condiviso con il senatore Zavoli, che me l'ha fatta notare, e credo che le parole, soprattutto per persone come lui che hanno lavorato con le parole e che sono nostre maestre nel loro uso, abbiano un senso. Io parlerò invece esattamente di corporativismo e non di conservatorismo, che ha quest'aura di una certa dignità.

Devo dire che si tratta proprio di attacchi corporativi, quelli che abbiamo notato, attacchi che non avrebbero motivo di essere se soltanto si avesse a cuore per un momento il futuro del nostro Paese e non gli interessi di parte, se si avesse come priorità l'idea di attivare meccanismi che ci possano consentire di uscire dalla situazione di immobilismo economico, di carenza di investimenti e di stallo complessivo del mondo imprenditoriale. Guardate che i dati li abbiamo molto chiari, li leggiamo bene ed è insopportabile continuare a sentire da più parti la solita storia del pressapochismo del Governo, del Presidente del Consiglio e dello scarso approfondimento dei Ministri rispetto alle proprie proposte. Avremo modo di sentire il ministro Poletti, avremo modo di sentire - non sono esagerata rispetto a questo e in Aula ormai mi conoscete - quanta profondità possa esservi in una proposta che diventa culturale, di nuovo indirizzo, una proposta di riforma seria, perché è questo che stiamo cercando di fare con la riforma del mercato del lavoro al nostro esame.

Certo, so bene che non basta un allentamento della protezione di cui all'articolo 18 per risollevere l'economia, lo sappiamo bene (ma è un dato di fatto che la discussione purtroppo si sia incentrata solo su questo aspetto), ma se questo serve, se può servire anche in minima parte, ben venga, visto che i danni non sono quei danni orripilanti di cui si è sentito parlare ovunque e in tutte le sedi in questi giorni e in queste settimane. So perfettamente che i motivi per cui in Italia non si investe devono essere ricercati, oltre che in una certa rigidità del mercato del lavoro anche in quello che è il cuore del nostro dramma: la corruzione. Dobbiamo parlare di questo, della corruzione, della mafia, della camorra, del peso del fisco sulle imprese a causa della gravissima evasione fiscale. In merito, colleghi, voglio ricordare quanto è accaduto ieri in Consiglio dei ministri, in relazione a quanto è stato definito. Il ministro Padoan ha illustrato al Consiglio i contenuti del Rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale sui risultati conseguiti nel 2013 e nell'anno in corso. Questo rapporto, che deve essere presentato in quanto previsto dal decreto-legge n. 66 quello recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale, lo ricordate? Vedete come alla fine tutto si tiene), è importante

perché noi lo esamineremo e in base ad esso forniremo al Governo gli indirizzi per il contrasto all'illegalità, alla corruzione, all'inefficiente uso delle risorse pubbliche, nonché all'evasione fiscale. Questi temi sono al centro dell'azione del Governo ed è evidente che su essi interverremo con forza e il Governo lo farà nonostante ciò che viene detto da molte parti.

Quindi, è un Governo che affronta a tutto tondo le questioni. Sappiamo che non c'è solo l'articolo 18; il relatore Sacconi lo sa bene perché da tanto tempo si occupa di questi temi e lo sappiamo noi del PD che abbiamo lavorato con forza e grande partecipazione a questa riforma. Quindi, so bene che i miliardi perduti dell'evasione fiscale sono una causa importante del nostro disastro, ma so anche che tutte le azioni devono essere poste in essere in modo organico, tutte insieme.

Colleghi, in questo Parlamento, in ciascuna Camera e in questo momento storico abbiamo il dovere di porre in essere una quantità notevole di riforme. Certo che è difficile, certo che è complicato, ma esiste una strategia che deve essere colta, e rispetto a ciò sono totalmente in disaccordo con quanti parlano di interventi *spot* - purtroppo anche alcuni del mio partito - che non hanno una loro coerenza. Forse, se si studiasse un po', se anche qualcuno che crede di aver già compreso tutto, studiasse meglio, magari riuscirebbe persino a cogliere questa strategia. Pertanto, si tratta di misure che devono andare insieme, su più fronti e in modo organico. Questo significa governare. Governare è esattamente questo: mettere in campo una serie di opzioni, farle diventare realtà e naturalmente prendersi la responsabilità di quanto si fa. Questo lo sa ogni Ministro, sa di avere la responsabilità, insieme al Presidente del Consiglio, del proprio ambito di competenza. Quindi azioni da mettere in campo tutte insieme con grande fatica e con grande sforzo.

Siamo qui, sediamo in questi banchi esattamente per fare questo. E ciò vale anche per la riforma del mercato del lavoro, riforma che mi convince - lo voglio ribadire - di cui emerge solo una parte, la conflittualità, l'articolo 18 - e non il cuore della riforma, un modo nuovo di considerare gli ammortizzatori sociali e il tentativo di intervenire in un mondo, quello del lavoro, caratterizzato da situazioni simili che vengono risolte per alcune con il massimo della protezione sociale e per altri con il nulla.

Siamo in presenza del nulla rispetto alla protezione per certi settori, per certe persone e per certi ambiti. A questo dobbiamo mettere un termine? È il nulla, l'abbandono a se stessi o, per quanto riguarda i giovani, al grande cuore delle famiglie, quando queste ci sono, a rappresentare protezione sociale.

Il Governo Renzi si sta muovendo in questa ottica e non è credibile che non si colga questo, il cuore della riforma: urla e voci concitate ancora una volta non mancano, non mancano mai, ma a quelle siamo abituati e ci dispiacerebbe se non succedesse; le voci di attacco alla democrazia, secondo le quali attacchiamo la democrazia.

È una storia che si ripete e l'avete messa in scena non più di qualche settimana fa in occasione della riforma costituzionale, e con grande coerenza la rappresentate ogni volta che viene fatto il tentativo di muovere azioni di Governo nei settori cruciali, senza badare troppo a quei consolidati interessi di parte che puntualmente presentano il conto, cercando di rinchiudere nel recinto dell'attacco alla Repubblica democratica, ai diritti delle persone oltre che ai diritti di libertà chiunque, in questo caso il Governo, presenti un punto di vista libero e un'interpretazione diversa, magari molto più in linea dell'Europa. Ma chi si interessa dell'Europa: siamo in questo contesto ma possiamo farne a meno. (*Commenti del senatore Marton*).

Le riforme ci vengono chieste dall'Europa e stiamo cercando di metterle in campo. Voi cercate, senza successo ovviamente, di relegare questa riforma nel magma degli oscuri disegni destabilizzanti, come certa importante stampa ha cercato di fare, magari definendoci massonici e piduisti. Tanto che ci si perde a scrivere queste cose.

Mi chiedo, signora Presidente, colleghi, se non sarebbe il momento di affrontare - ma il Senato lo sta facendo e l'ha fatto in Commissione con molta serietà - una discussione nel merito tentando di dare il giusto valore alle questioni, senza esasperarle e soprattutto attivando quello spirito costruttivo che in genere produce buoni risultati. La partita va giocata e cerchiamo di giocarla tutti insieme bene, in

modo da avere il risultato che l'Italia sta aspettando da noi. È questo il senso e il valore del confronto tra noi.

Certo, ho avuto anche qualche passaggio di dolore per la mia esperienza, poiché sono stata una storica iscritta della CGIL, sono stata anche responsabile territoriale di settore occupandomi di università e ricerca scientifica. Avrei voluto un'altra reazione, avrei voluto un po' più di serenità, ma tant'è; ci sono interessi che si confrontano. Voglio usare il termine «confrontano» e non «scontrano», perché in questo momento l'Italia non ha bisogno di scontri ma di persone responsabili, come lo siamo noi, che si parlano per costruire.

Faccio una citazione sul dibattito avuto all'interno della direzione del nostro partito un paio di giorni fa: le posizioni devono essere confrontate e recepite alcune delle osservazioni. Lo stesso vale per gli altri partiti. È necessario il confronto perché lo scontro, le recenti e antiche contraddizioni e le vecchie rivendicazioni non servono a nessuno: dobbiamo agire nell'interesse dei giovani, del lavoro e dell'Italia.

Secondo le previsioni OCSE il tasso di disoccupazione è cresciuto moltissimo. Tutti avete letto i dati dell'ISTAT diffusi ieri.

C'è bisogno davvero di fare bene anche perché non penso che fare le riforme sia sempre utile: le riforme possono essere buone e cattive. E su questo sono d'accordo. Ci stiamo confrontando su una riforma buona, che possiamo sicuramente migliorare. E nel nostro dibattito questo sta succedendo.

All'interno della Commissione si sta ancora lavorando, contribuendo con emendamenti accogliendo quelli giusti ed utili, cercando di essere seri, senza perdere il contesto in cui si inquadra questa riforma. Possiamo farlo con serietà, come siamo abituati a fare. Naturalmente il mio partito, il PD, su questo è in prima linea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in Aula una rappresentanza di studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Sandro Pertini» di Alatri, in provincia di Frosinone, alla quale rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 11,31)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berger. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, in Italia ogni giorno ci sono decine di aziende che giorno per giorno chiudono perché non ce la fanno a sopportare il peso della crisi. Un giovane su due è senza lavoro.

Il livello di esposizione debitoria con le banche delle nostre aziende è tra i più alti d'Europa. I consumi sono fermi: c'è recessione e deflazione. L'unico punto di tenuta è ancora una volta rappresentato dai risparmi delle famiglie, dal coraggio dei nostri imprenditori, dalla volontà delle piccole imprese familiari di conservare e portare avanti quel patrimonio che i padri e i nonni hanno creato, portarli avanti con l'impegno totale delle forze personali e dei componenti familiari, portarli avanti anche tramite l'impegno delle riserve finanziarie create negli anni che il lavoro imprenditoriale rendeva.

Io credo che una seria discussione sul lavoro debba partire da questo. Dobbiamo estendere le tutele per chi non ce le ha attraverso un massiccio investimento economico. Dobbiamo semplificare la giungla dei contratti, rendendo più semplice l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. E, soprattutto, dobbiamo creare un percorso per cui gradualmente spostiamo le risorse economiche dalle

politiche passive a quelle attive per far ripartire la nostra economia.

La legge-delega ha il merito di migliorare gli ammortizzatori sociali, semplifica alcune procedure e introduce il principio della progressività delle tutele, simile in questo ai Paesi più moderni. Fa cioè alcuni passi nella direzione da noi auspicata ma non fa, secondo me, tutti quelli necessari.

Ci vuole più impegno, più coraggio per costruire un sistema efficace e moderno e per rimettere in moto il mercato del lavoro. Ad esempio, l'Agenzia nazionale per l'impiego, istituto che dovrebbe essere una cosa logica in un Paese moderno e industrializzato, obbligo previsto al più tardi nel 2017 da parte dell'Unione europea.

C'è la speranza che questa Agenzia sia anche in grado di svolgere il suo lavoro. Speriamo che sia in grado di fare incontrare domanda e offerta, puntando soprattutto sui giovani e sull'apprendistato.

Il modello tedesco, di cui tanto si parla, si basa su una struttura territoriale delle sue agenzie, agenzie che controllano anche i comportamenti dei disoccupati per scoprire se sono davvero alla ricerca di lavoro o se stanno godendo dei benefici del sistema sociale.

E poi c'è l'apprendistato. Il precedente provvedimento lo migliorava, ma è ancora insufficiente. Dobbiamo creare un raccordo ancora più stretto tra lavoro, formazione professionale obbligatoria e pubblica e scuola.

Nella Provincia di Bolzano abbiamo istituito e sperimentato con successo un modello nel quale i giovani passano dal posto di lavoro alla scuola professionale, pubblica e d'obbligo, per l'apprendista che vuole raggiungere una qualifica e il giovane che vuole, dopo la sua fase di apprendistato, coprire un posto di lavoro qualificato. Il nostro sistema funziona perché prevede un forte ruolo dei privati nella sua gestione e nella sua organizzazione, una collaborazione tra imprese, lavoratori e sindacati, tra amministrazione pubblica e iniziative private. Su questo tema dobbiamo tornare ancora con più forza. Non sprechiamo quest'occasione.

In Germania il numero delle persone che vengono impiegate grazie all'apprendistato è dieci volte maggiore rispetto all'Italia. In Italia abbiamo 50.000 apprendisti, in Germania 500.000. Siamo solo un decimo della popolazione? No. Abbiamo meno giovani in Italia? No. Manca la voglia di lavorare? Direi di no. Allora ci deve essere un errore nel sistema. O no? Un sistema che non solo non lascia spazi alle qualifiche dei giovani, ma che non dà neanche la possibilità di lavorare a chi vorrebbe farlo. Ad esempio, i componenti di famiglie che vogliono dare una mano all'azienda dei genitori o dei parenti con lavoro occasionale, si vedono sottoposti a sanzioni e pene che in nessun altro Stato europeo sono immaginabili.

Al riguardo, voglio vedere se c'è voglia di cambiare. Vediamo se c'è voglia di rendere flessibile e di incentivare il lavoro e di sostenere le piccole imprese. Ho presentato un ordine del giorno su questo tema. Ho presentato anche un ordine del giorno per il riconoscimento della legalità dei contratti di prossimità. Gli accordi aziendali, i contratti di prossimità - per chi conosce il sistema germanico - sono proprio il punto di forza di questo sistema; abbiamo infatti visto e vediamo giornalmente l'effetto positivo occupazionale tedesco.

L'INPS, l'INAIL, l'Agenzia delle entrate sarebbe bene agissero anche loro riconoscendo l'istituto previsto già dall'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2011. C'è poi un altro aspetto della legge delega che il Ministro ha sottolineato in una lettera all'«Avvenire»: le misure per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Signor Ministro, siamo tutti chiamati oggi a dare all'Italia un sistema veramente moderno, in cui al centro ci siano le persone; un sistema in grado di creare opportunità per i meritevoli, per tutti quelli che hanno voglia di fare e di lavorare, e che dia valore a chi s'impegna e a chi produce.

Per questo non dobbiamo avere paura d'intervenire sull'articolo 18; una disposizione con effetto negativo sull'occupazione. Conosco aziende che hanno 13 o 14 dipendenti e non fanno altre assunzioni anche se ne avrebbero bisogno, perché temono l'ambiguità delle norme e hanno paura di incorrere in sanzioni. Una diffidenza che si supera con norme più chiare, che tengano conto delle reali condizioni di certi mercati del lavoro.

La politica e i sindacati in questi ultimi vent'anni hanno sbagliato molto, creando un sistema che aumentava la distanza tra garantiti e non garantiti e non aiutava le aziende ad assumere. La crisi ha reso drammaticamente evidente l'inadeguatezza di questo sistema. Oggi possiamo garantire il diritto del lavoro solo se siamo in grado di aiutare le aziende a non avere paura, a non temere che con ogni contratto stipulato, a causa dell'immensità di regole, di leggi anche contraddittorie tra di loro, di 46 tipi di contratti e di un numero spaventoso di enti di vigilanza e di controllo, ci sia già dietro l'angolo l'avvocato e il giudice del lavoro. È ora di creare certezza e trasparenza.

È ora di dare sicurezza a chi dà lavoro e a chi lavora. Per questo dobbiamo spostare sempre più risorse dalle politiche passive a quelle attive per attirare investimenti e favorire l'inserimento lavorativo dei giovani. In Italia su questo spendiamo 500 milioni, quando in Germania si investono 9 miliardi all'anno. Dobbiamo incoraggiare tutti quelli che hanno voglia di fare, i giovani che hanno una buona idea e che vogliono provare a metterla in pratica, soprattutto nei nostri settori economici. Basterebbero 20.000-30.000 euro per ogni iniziativa, ma troppo spesso trovano le porte delle banche chiuse; gli istituti di credito, invece, devono tornare alla loro missione originaria e aiutare il territorio a crescere, dando credito a chi ha idee, talento e voglia di fare.

L'esperienza dei nostri territori ci insegna che ci sono economie che necessitano di un alto livello di flessibilità che non può in alcun modo essere scambiata per precarietà. In agricoltura, per esempio, il numero delle persone da impiegare può variare di giorno in giorno e questo non per la volontà di un datore di lavoro, ma perché c'è la necessità dalla sera alla mattina successiva di procedere con il raccolto. Questo succede soprattutto con le coltivazioni di alta qualità.

La flessibilizzazione dei sistemi di occupazione, la certezza e la trasparenza dei contratti, la sicurezza per chi lavora e dà lavoro rappresentano la nostra posizione da autonomisti e daremo il nostro contributo per portare avanti il disegno di legge delega in esame. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signora Presidente, vorrei prima di tutto rispondere ad alcune affermazioni della senatrice Di Giorgi, la quale dice che uno o due mesi fa noi parlavamo di attacco alla democrazia parlando della riforma costituzionale. Ebbene, continueremo a farlo, perché quello è un attacco alla democrazia. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Pertanto, non si possono dire queste cose in modo così casuale parlando di altre questioni. Inoltre, forse anche il provvedimento che stiamo discutendo è un parziale attacco, non alla democrazia, ma ai cittadini, il che è ancora peggio, perché i cittadini sono coloro che dovrebbero essere rappresentati da un sistema democratico, visto che siamo una democrazia rappresentativa.

Quando voi mettete il carro davanti ai buoi, cioè parlate di flessibilità nel mercato del lavoro, bisognerebbe prima garantire un reddito alle persone e forse pensare che quando sbagliamo i fattori, cambiandone l'ordine il prodotto cambia, cambia moltissimo: se avessimo previsto prima un regime di garanzia del reddito, quel famoso reddito di cittadinanza che abbiamo sempre chiesto, forse avremmo potuto parlare di flessibilità, ma non così. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Questo è l'errore che dovete mettervi nella capoccia. Questo dovete capire perché, se non capite questo, non capite l'ABC, ma forse molte persone che stanno qua dentro non hanno mai lavorato sotto padrone, diciamo così. Io pure sono stato libero professionista e non ho mai avuto un padrone, perché nel mio piccolo sono sempre stato padrone di me stesso, ma bisognerebbe mettersi nei panni delle persone; altrimenti non facciamo un servizio. Poi si dice che ce lo chiede l'Europa; l'Europa chiede tante cose, ma voi prendete solo quelle che vi piacciono; quello che non vi piace non lo prendete mai.

Avete anche detto che la stampa vi attacca. Ci vuole il pelo sullo stomaco per fare tali affermazioni, considerando le presenze del Governo nei vari TG. Vediamo qual è il peso del Governo nei tg e poi vediamo se la stampa attacca voi o vi lecca i fondelli. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Scusate, ho divagato un po' e me ne scuso; torniamo al *jobs act*. Per chi non lo sapesse, visto che c'è gente che non è qui dentro e che magari ci ascolta da fuori, ci sono cinque deleghe nel disegno di legge in esame.

I colleghi della Commissione lavoro - alcuni dei quali hanno parlato e qualcun altro parlerà - entreranno nel merito molto più di me. Quindi li voglio ringraziare per il lavoro fatto, anche perché hanno raccontato a noi del Gruppo tutti i dettagli di quanto è contenuto nel disegno di legge.

Abbiamo dei gravi problemi di disoccupazione, giusto per dare qualche numero. Sono meridionale e da noi la disoccupazione è endemica, anzi la disoccupazione serve, perché è più facile acquisire consenso. Da noi la disoccupazione è endemica proprio per questo motivo, perché con la disoccupazione si acquisisce consenso: si tratta dunque di problemi antichi. E noi parliamo sempre di questo benedetto articolo 18, quando in effetti le persone tutelate da questo articolo sono ormai poche. Dicendo questo si crea una bella cortina fumogena, sebbene purtroppo le persone tutelate dall'articolo 18 siano ormai poche. Ricordiamo comunque che questo articolo prevede la tutela per i licenziamenti senza giusta causa, il che mi sembra ovvio e banale. Non mi voglio però soffermare ulteriormente su questo tema, di cui parleranno altri colleghi.

Forse dovremmo ragionare su ciò che diciamo e chiederci quale sia il nostro problema. Abbiamo dei disoccupati e dunque dobbiamo creare lavoro. Sarebbe questo il punto focale della discussione, eppure ci mettiamo sempre a ragionare sul modo in cui le imprese possano più facilmente assumere i lavoratori. Forse bisogna capire invece che per creare posti di lavoro occorre avere una politica industriale. Non so da quanti anni parliamo solo a vanvera di politica industriale, senza mai entrare nel merito. Il Governo dovrebbe spiegarci la sua politica industriale, che cosa pensa, come vuole cambiare l'Italia e quale visione ha di questo Paese: se la visione è quella descritta con i 140 caratteri di un *tweet*, mi sembra che stiamo proprio messi male. Per scrivere una cosa del genere servirebbe forse qualche carattere in più, ma ormai siamo abituati ai *tweet* con cui il nostro Presidente del Consiglio ci annuncia i disegni di legge e i decreti-legge, anche se dobbiamo aspettare quindici giorni per avere il testo. Mi sembra proprio che siamo messi male!

Facciamo però qualche esempio concreto, altrimenti non ci capiamo. Parliamo dei trasporti: a Berlino è stato presentato il treno ETR 1000, progettato dall'Ansaldo Breda - quindi da Finmeccanica - che si dice sia un gioiellino. Ebbene, noi vendiamo l'Ansaldo Breda e l'Ansaldo STS. Qual è dunque la nostra politica sui trasporti? Che cosa vogliamo fare per i settori che producono i mezzi di trasporto? Abbiamo una visione? Vogliamo ancora competere su questo mercato o lo lasciamo in mano ad altri Paesi? D'altra parte, abbiamo saputo che la più grande società che produce treni del mondo, quella cinese, ha fatto la bella offerta di un miliardo e mezzo di euro *cash*, per comprarsi Ansaldo Breda e Ansaldo STS. I cinesi hanno 4.000 miliardi di dollari di valuta estera e ci stanno comprando a pezzi. E noi che cosa andiamo a vendere? Proprio le aziende di quei settori in cui siamo bravi e potremmo competere. Ma invece di competere, che facciamo? Siamo in crisi di liquidità e vendiamo proprio queste aziende. Stiamo vendendo a pezzi l'industria italiana! E poi volete creare lavoro? Ma come accidenti lo volete creare questo lavoro? Abbiamo un'idea di come vogliamo fare? Abbiamo venduto il 40 per cento di Ansaldo Energia alla cinese Shanghai Electric. A chi abbiamo venduto Terna e Snam, per il tramite della Cassa depositi e prestiti? Alla cinese State Grid Corporation of China. Cerchiamo di capirci! Dove vogliamo andare? Qual è la strategia?

Questo è ciò che riguarda i trasporti, ma possiamo parlare di ciò che è successo in un settore come quello delle energie rinnovabili: la Germania ha avuto una visione lunga e alla fine degli anni Novanta, volendo investire sul fotovoltaico, prima ha fatto ripartire l'industria che produce gli impianti e dopo ha concesso gli incentivi per installarli. Grazie a questo, la Germania è stata una bomba. Quando invece è partito il conto energia in Italia - stiamo parlando di fotovoltaico - l'85 per cento dei pannelli e degli *inverter* prodotti in Europa provenivano dalla Germania e dunque abbiamo comprato i prodotti dai tedeschi.

Allora forse i tedeschi hanno avuto una visione più ampia? Sono stati più furbi di noi? Eppure l'Italia era *leader* nel settore del fotovoltaico, produceva 3,5 megawatt di picco (per chi è amante dei numeri) nel 1993, ma nel 2000 ne produceva 0,5, abbiamo abbandonato il settore.

Qual è la visione di questo benedetto Paese? Penso che siamo veramente messi male e dovremmo riuscire a capire: la ministra Guidi una volta ci è venuta a parlare di acciaio, ma conosciamo un po' di

numeri riguardo a questo settore? L'Italia importa 12 milioni di tonnellate di minerali di ferro e cinque milioni di rottami d'acciaio. In Italia siamo bravi in alcuni settori, ad esempio nella trasformazione degli acciai o nella fabbricazione di tubi. Siamo bravissimi a realizzare i tubi subacquei ed abbiamo una delle migliori aziende al mondo in questo campo che è la Saipem; ma la vendiamo, vogliamo vendere un altro pezzo, eppure è l'unica azienda di proprietà di una compagnia petrolifera che realizza i tubi sott'acqua, le altre due sono compagnie private non collegate. La Saipem è un'eccellenza italiana, è l'azienda che deve realizzare l'Interconnector, il gasdotto che passa sotto la Manica.

Non riesco a capire se siamo in grado di avere una visione, perché il vero problema è che la visione non ce l'abbiamo. Il Governo, ad esempio nel decreto sblocca Italia, parla di perforazione petrolifera, di incremento dell'importazione di gas, quindi la visione che ci dà il Governo mi sembra da brontosauo, perché Guidi e Renzi sembrano veramente due brontosauri, nonostante la giovane età; forse Renzi potrebbe pubblicare un bel *tweet* con scritto: «Wilma, passami la clava», così dimostrerebbe veramente chi è.

Cerchiamo di farvi capire che dobbiamo intervenire per avere una visione di questo Paese che non sia basata solo su come flessibilizzare l'offerta di lavoro, ma sull'individuazione della strada che dobbiamo intraprendere. Magari dovremmo intraprendere, come ha detto il senatore Bocchino, la strada della formazione, o un percorso sulle nanotecnologie, su tutte ciò che rappresentano il futuro.

Se abbiamo questo coraggio, bene. Se non lo abbiamo, andiamocene tutti via magari diventiamo tutti tedeschi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Ma quali strutture strategiche!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signora Presidente, credo che stiamo facendo, in questi giorni e in queste settimane, una discussione importante su un tema decisivo per tante persone, per tanti cittadini italiani e per tanti giovani, ma penso che sia importante che questa discussione resti sul merito delle questioni e sul merito della proposta che la Commissione lavoro con la legge delega ha approvato.

Credo che questa discussione debba partire dalla realtà e non dalle ideologie, che debba diventare un confronto tra posizioni anche diverse, tutte legittime, ma chiarendo tra di noi che non c'è, come ho sentito in quest'Aula, chi difende il lavoro e chi non lo fa. Non c'è chi vuole togliere i diritti e chi invece li vuole difendere. Non c'è nessuna proposta di macelleria sociale in discussione. Stiamo discutendo di una proposta concreta, di cui eviterei caricature e partirei piuttosto dalle ragioni e dagli obiettivi. Una discussione su questo serve ed è servita, perché ha già prodotto in Commissione e nel dibattito successivo, anche interno al mio partito, dei miglioramenti.

In questo Paese ci sono nove milioni di persone che lavorano con contratti precari. Vorrei che partissimo da qui perché nessuno lo ha detto. Si tratta di persone che non hanno certezze, non hanno tutele, vengono licenziate senza nessuna tutela dell'articolo 18. Solo il 16 per cento dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato. In questo Paese c'è un'evidente ingiustizia. C'è una parte importante dei lavoratori che non ha tutele, che è precaria, che ha condizioni di tutela diverse dagli altri lavoratori.

Penso che difendere l'attuale situazione sia ingiusto, sbagliato soprattutto nei confronti dei lavoratori precari.

Per noi la priorità è questa: non lasciare soli questi lavoratori, riformare il mercato del lavoro per non lasciare soli questi lavoratori, riformare il sistema degli ammortizzatori sociali e delle tutele per non lasciare soli questi lavoratori.

Non so se questa riforma produrrà più posti di lavoro. Sicuramente serve altro; servono molte delle proposte di cui ha parlato il senatore Cioffi ed altre, ma il Governo le sta facendo e le farà. Sicuramente però questa riforma creerà più giustizia sociale. So che sarà così perché il tema - basta leggere la delega o ascoltare il Ministro - non è togliere le tutele ma estenderle, dare più certezza e più sicurezza ai lavoratori e alle imprese, sì, anche alle imprese, ai lavoratori e alle imprese insieme. Solo insieme con un patto tra produttori si può far ripartire l'economia e l'occupazione in questo Paese.

L'idea di riprodurre un perenne conflitto tra capitale e lavoro è antistorica.

Dalle mie parti, al Nord, in Lombardia dove ci sono tante piccole e medie aziende l'interesse dei lavoratori e dei tanti imprenditori coincide; sono sulla stessa barca e così si sentono.

Si tratta - e credo sia evidente che questo è uno degli obiettivi del disegno di legge delega - di riformare gli ammortizzatori sociali, di estendere le tutele a tutti i lavoratori, non solo a quella metà dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato.

Senatore Bocchino, il Governo si propone di trovare le risorse per questo. Fare una caricatura spiegando che le risorse in più servono a concedere gli ammortizzatori sociali ai licenziati che produrrà questa legge vuol dire, come minimo (e mi stupisco perché lei ha partecipato alla discussione), non avere capito cosa c'è scritto. Stiamo discutendo della possibilità di estendere gli ammortizzatori sociali ai contratti precari e a quelli per i quali oggi quella tutela non è prevista e le risorse aggiuntive (che stiamo cercando) servono a questo - non banalizziamo i ragionamenti - consapevoli che estendere a tutti gli ammortizzatori sociali, non lasciare le persone che perdono il lavoro anche se hanno un contratto a termine o un contratto precario è un'innovazione di portata straordinaria. Si estende la possibilità di essere presi in carico dallo Stato in caso di perdita del lavoro.

Non capisco come non si veda il valore di questo. Non capisco come non lo veda chi ci ha spiegato - anche di recente - che bisogna mettere in campo il salario di cittadinanza. Non capisco come non lo veda chi parla di democrazia e di giustizia sociale, ma tollera l'idea che milioni di persone e di giovani che lavorano oggi non abbiano tutele: quando finisce il contratto o si perde il lavoro, o si resta soli e abbandonati.

La sinistra è quella che estende le tutele ed elimina le ingiustizie. Questo propone la delega: estendere tutele, altro che togliere! Basta leggere, basta intervenire sul merito. Questo dice la delega.

Certo, servono risorse, risorse aggiuntive per finanziare i nuovi ammortizzatori sociali. Su questo è chiaro che il Governo si impegna con la legge delega.

Solo il 16 per cento dei nuovi assunti ha un contratto a tempo indeterminato. Oggi prevalgono i contratti precari. Non è questa delega che produce la precarietà. Partiamo da qui.

Non raccontiamo che la legge delega produce precarietà: c'è già. Non raccontiamo che incentiva i contratti a termine: ci sono già, sono già incentivati e fin troppo.

La proposta, al contrario, tende a ridurre i contratti a termine, i contratti precari, a ridurre la precarietà, ad impedire che i contratti a termine e i contratti precari - come succede oggi - siano più convenienti dal punto di vista economico per le imprese.

Significa incentivare un nuovo contratto a tutele crescenti e a tempo indeterminato. Diventa, per il Governo e per lo Stato, prevalente il contratto a tempo indeterminato; un contratto che deve essere l'unico incentivato dallo Stato, conveniente per le imprese e conveniente deve diventare la stabilizzazione dei lavoratori, provare a favorire la stabilizzazione per dare più prospettive ai nuovi assunti rispetto a quelle che oggi garantiscono i contratti precari: mi spiace, ma non è di destra questa cosa, ma è di sinistra. Lo sa bene chi continua ad evocare una precarietà che - insisto - c'è già oggi. Non c'è bisogno della legge per aumentarla, ma per ridurla. Questo fa il disegno di legge di delega: in questo quadro, dunque, più tutele e meno precarietà. Un mercato del lavoro più giusto serve. Come si tutelano i lavoratori dai licenziamenti. Il punto è questo e non la difesa dell'articolo 18, che ormai è applicato per pochi e a nessuno dei contratti a tempo indeterminato nelle aziende sotto i 15 dipendenti, e che ha garantito negli ultimi anni poche centinaia di reintegri. Come tuteliamo i lavoratori dai licenziamenti che l'articolo 18, così come riformato, non ha impedito? Certo, deve restare il reintegro per i licenziamenti discriminatori e per i licenziamenti per ragioni disciplinari. Nel contratto a tutele crescenti si deve ragionare su indennizzi crescenti. Soprattutto, la riforma degli ammortizzatori sociali garantirà che chi è licenziato non resti solo come succede oggi.

Partiamo dagli obiettivi, miglioriamo le norme e teniamo aperto il confronto oggi e dopo l'approvazione della legge delega. Non faremmo un buon servizio al Paese se trasformassimo questa discussione importante per tanti giovani, per tanti lavoratori e per tanti imprenditori in una disputa

ideologica incomprensibile, che ragiona sul mercato del lavoro che non c'è più. Questa - sì - sarebbe incomprensibile per i cittadini e per i giovani per chi aspetta riforme che possano restituire futuro a loro e al Paese. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Sacconi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN (*Misto-ILC*). Signora Presidente, signor Ministro, la delega sul lavoro che il Governo chiede al Parlamento è stata preceduta, come abbiamo visto, da moltissime polemiche. Una fra tutte è la possibilità di eliminare il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa, mi riferisco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Si è detto che il mantenimento o la soppressione di questo articolo sono una questione ideologica. Secondo me, invece, si tratta piuttosto di un problema di logica. Si pretende di inculcare nelle persone il concetto che, senza un diritto, si vivrà meglio e che le loro condizioni lavorative miglioreranno. Si tratta di una vera e propria contraddizione. In cambio della cancellazione dell'articolo 18, cosa offre il Governo? Promesse vaghe, senza sapere peraltro se ci saranno le coperture finanziarie per attuarle.

Nel disegno di legge delega viene rivista anche la disciplina delle mansioni in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale. Il passaggio da una mansione all'altra diventa dunque più flessibile, con la possibilità anche di demansionamento. Si prevede la possibilità per il lavoratore che ha un *surplus* di ferie di cederle a colleghi che ne hanno bisogno, ad esempio per assistere figli minori che necessitano di cure. Ancora una volta, si carica sulle spalle del lavoratore una situazione che, al contrario, andrebbe risolta dalle istituzioni con un altro approccio in materia di assistenza sociale.

L'impressione comunque, leggendo il testo è che anche in questo caso si tratta solo di vendere fumo. Sembra piuttosto che il Governo voglia incassare la vittoria nella sua battaglia con i sindacati e la vecchia guardia del Partito Democratico, invece di realizzare un piano di rilancio del mercato del lavoro in Italia.

Si dice, inoltre, che la riforma del lavoro sarà indispensabile affinché l'Europa conceda al nostro Paese maggiore flessibilità sui conti pubblici. Questo non è vero. È bene affermarlo forte e chiaro, secondo me. Anzi, è stata più volte smentita la possibilità di un rinvio del pareggio di bilancio al prossimo anno o addirittura al 2017.

A proposito di Europa, conviene ricordare come quest'anno il Meccanismo europeo di stabilità, il famoso Fondo salva Stati, costerà all'Italia quasi tre miliardi di euro. Quanti incentivi al lavoro si potrebbero realizzare con queste risorse? E poi mi chiedo: ma è davvero così importante per gli investitori stranieri avere la possibilità di licenziare liberamente un proprio dipendente? Non sarà - come è stato ripetuto negli anni - che l'arretratezza del nostro Paese dipende piuttosto da una giustizia civile e penale lentissima e farraginoso, oppure da una burocrazia e, ancora di più, da una tassazione che asfissiano l'intero sistema produttivo?

Non dobbiamo dimenticare, infine, che un terzo del nostro Paese, pur avendo straordinarie possibilità di sviluppo, si trova in mano ad organizzazioni criminali, per cui, anche se ci fosse la libertà più totale da parte dell'imprenditore, nessuna azienda vorrebbe investire. Questi sono i reali problemi che rendono poco attraente, per gli investitori italiani e stranieri, il nostro Paese, e non la presenza dell'articolo 18.

Lo stesso Presidente del Consiglio ha affermato che la tutela prevista riguarda solo una piccola parte dei lavoratori italiani. Il fatto, però, è un altro. Si intende con questa cancellazione far decadere una norma che sanciva un diritto per il lavoratore. Questa è una battaglia tra chi i lavoratori intende difenderli e tutelarli e chi invece si schiera così apertamente dalla parte dei datori di lavoro.

Ci saremmo aspettati che una siffatta riforma venisse presentata da un Governo di destra, e mai - e sottolineo mai - da un partito che dovrebbe avere nelle sue tradizioni la difesa dei lavoratori e dei più deboli.

La sinistra in questo Paese non può più identificarsi con il Partito Democratico. Il maggiore partito italiano è diventato ormai il fautore delle peggiori riforme liberiste.

Renzi dice di voler dialogare con i lavoratori, ma allo stesso tempo denigra l'intermediazione dei sindacati. Le rappresentanze sindacali in questo Paese andrebbero anch'esse riformate, ma mai eliminate o esautorate. La loro presenza è il frutto di battaglie che i nostri nonni e i nostri padri ci hanno lasciato in eredità. Portare lo scalpo dei sindacati ai decisori di Bruxelles non servirà a far ripartire il lavoro in Italia.

Nel corso degli ultimi decenni si è imposta sempre di più l'ideologia liberista che prevedeva per il mercato del lavoro la flessibilità più assoluta. Ai contratti precari si vuole aggiungere adesso la libertà totale del datore di lavoro di licenziare un proprio dipendente, anche senza giusta causa: uno scenario dove i lavoratori si troveranno da soli di fronte ad un mercato del lavoro sempre più precario e senza tutele; un bel salto nel passato, dico io.

Il contesto produttivo dell'Italia vede imprese in crisi che vengono acquistate da compratori stranieri e imprenditori che delocalizzano in cerca di manodopera a buon mercato. Le poche aziende che cercano di resistere sono asfissiate da una tassazione che ormai ha raggiunto livelli insostenibili e da una burocrazia kafkiana. Dovrebbe essere chiaro a tutti ormai che le aziende non assumono perché hanno un calo nella domanda dei loro prodotti e servizi, e non certo perché private della possibilità di licenziare liberamente i loro dipendenti.

La disoccupazione in questo Paese è frutto di decenni di politiche del lavoro sbagliate, di mancati investimenti nei settori trainanti dell'economia globale e di mancati incentivi all'occupazione.

La retorica e i giochi di parole del nostro Presidente del Consiglio andranno bene per comunicare - come molti di noi qui dentro hanno detto - su Twitter, ma non riusciranno ad incantare ancora per molto gli italiani.

Ritengo che quella al nostro esame sia una pessima riforma. Sicuramente dopo toccherà ai lavoratori statali e avanti così, in un abbraccio mortale verso il pensiero neoclassico e neoliberista. Credo invece che la strada sia quella di riprenderci la nostra sovranità, ceduta come Giuda cede Gesù per due monete. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, signor Ministro e rappresentanti del Governo, qualche mese fa, durante il *question time* (ma ne parliamo anche dopo a voce), il ministro Poletti evidenziò con forza che la vera questione delle politiche per il lavoro era il graduale passaggio dalle politiche passive a quelle attive. Fu una risposta che apprezzai particolarmente, perché credo che su questo punto si stia ragionando ancora troppo poco.

Puntare sulle politiche attive vuol dire cambiare modulo di gioco: non più in difesa o, se va bene, di rimessa, ma uno nel quale si impone il proprio, si attacca per fare gol. Questo passaggio comporta particolare coraggio e soprattutto una diversa mentalità: cosa non facile se, per anni e anni, ti sei abituato solamente a difenderti. E purtroppo alcuni interventi che ho sentito anche questa mattina vanno ancora in questa direzione.

Le politiche passive - e dovremmo sempre saperlo - sono come la tachipirina: vanno benissimo per abbassare la febbre, ma non guariscono dalla malattia. La tachipirina ha un prezzo economico altissimo anche per i bilanci dello Stato, perché drena in continuazione risorse che non possono essere utilizzate in altro modo.

Dico questo perché la legge che oggi discutiamo si pone, tra i suoi obiettivi, quello di creare questo cambio di prospettiva, o almeno così il Ministro ha ribadito nell'illustrare il *jobs act* agli organi di stampa.

Credo che questa legge introduca diverse novità positive, tra cui anche il fatto di pensare ad un meccanismo di tutele progressive per incentivare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Ma credo, allo stesso tempo, che ci sarebbe voluta una maggiore intraprendenza su questo punto. La questione annosa, che - ad onor del vero - non riguarda solo il sistema italiano, è trovare un punto d'equilibrio tra il sostegno economico erogato a lavoratori disoccupati e la necessità che questi si attivino e trovino lavoro in tempi brevi.

I sistemi più moderni, come quello danese o quello tedesco, hanno al loro interno meccanismi di controllo per verificare che il lavoratore in cerca di lavoro lo faccia per davvero, anche con l'aiuto dei sistemi lì strutturati, e non abusi in qualche modo delle forme di sostegno che lo Stato eroga. Il disoccupato deve, quindi, vivere quella condizione come momentanea ed eccezionale, anche perché l'allontanamento prolungato da un contesto di lavoro ha, come prima micidiale conseguenza, la dequalificazione professionale e poi, quando si prolunga il periodo di disoccupazione, provoca diseducazione al lavoro. E la cassa integrazione o la mobilità troppo prolungate rischiano di produrre esattamente quest'effetto.

Non è pensabile che una persona viva grazie ai contributi e alla cassa integrazione o alla mobilità per diversi anni, senza avvertire l'urgenza di cercare un lavoro e di trovare una dimensione sociale, un ruolo, un'identità, una valorizzazione anche personale. Bisogna avere il coraggio di dire che nel nostro Paese esistono anche situazioni di questo tipo, che non possono più essere tollerate, soprattutto in una fase in cui le risorse scarseggiano e bisogna destinarle a chi ha voglia di fare e di mettersi in gioco.

In Trentino i contributi alla formazione continua vengono concessi in forma prioritaria alle imprese che hanno in corso ristrutturazioni o che vivono un periodo di crisi. In questo modo si utilizza il periodo di sospensione per formare i lavoratori. È solo una sperimentazione, una traccia di lavoro, ma credo chiarisca bene il modello verso il quale dobbiamo andare incontro.

Noi dobbiamo puntare a costruire un sistema e un mercato del lavoro dove al centro ci siano le persone, proprio come avviene nei Paesi più avanzati. E persone vuol dire, nel mondo complesso e veloce nel quale ci troviamo a vivere, formazione continua e responsabilizzazione anche personale.

Non dimentichiamoci che, per un ragazzo che ha cominciato a lavorare 7-8 anni fa nei settori del terziario, la sua mansione e le competenze necessarie si sono modificate del 50 per cento; mentre un ragioniere, che cominciava a farlo negli anni 60, arrivava a fine carriera con uno spostamento di competenze pari al 20 per cento.

Siamo dentro ad una rivoluzione nella quale è difficile prevedere gli sviluppi. Quello su cui possiamo puntare con certezza sono il capitale umano e le persone e il sistema che dobbiamo costruire deve pensare a loro.

Il presidente Renzi ha detto che è il momento di fare la rivoluzione. Bene, facciamola. Consentiamo una maggiore flessibilità soprattutto a quei settori che hanno bisogno di essere competitivi. Penso ai settori agricolo e turistico, che devono dare risposte immediate e a volte non prevedibili per le condizioni climatiche o del mercato. Ma soprattutto facciamo quello che ci chiedeva l'Europa tanti anni fa, e cioè che le risorse per il lavoro vengano equamente distribuite tra politiche attive e politiche passive nel rapporto di uno a uno.

Il mio punto di critica a questo provvedimento è questo, e non l'articolo 18, e non perché non si debbano tenere in vita le giuste tutele e un sistema di diritti che sono sacrosanti e solcano la differenza tra un Paese moderno e un Paese arretrato. Un sistema di tutele che non tiene conto della rivoluzione che stiamo attraversando rischia, infatti, di ottenere l'effetto opposto, e cioè di lasciare i diritti e le tutele solo sulla carta e non nella sostanza.

Dall'inizio della legislatura noi autonomisti chiediamo più coraggio. Chiediamo una chiara e forte spinta riformatrice. Chiediamo di immettere risorse in quegli ambiti che sono in grado di creare possibilità di crescita e sviluppo, in particolare per i nostri giovani, e di rimettere al centro l'autorevolezza dell'azione politica, in grado di fare scelte anche difficili, ma giuste, proprio come nel caso dello spostamento di risorse dalle politiche passive a quelle attive. Solo in questo modo, infatti, si può far intravedere al Paese un orizzonte di fuoriuscita dalla crisi.

La politica, quella con la P maiuscola, è in grado di comprendere a fondo la fase che stiamo vivendo, la rivoluzione storica che stiamo attraversando e sa comportarsi di conseguenza, ricoprendo, cioè, appieno il suo compito e il suo ruolo; mettendo al centro le persone, anche per incoraggiarle e stimolarle a fare di più e meglio, ma soprattutto consente ad esse di esprimere le loro potenzialità. La politica oggi deve fare questo. Deve essere uno straordinario dispositivo che libera le energie buone

che vivono nella società e permette a chi ha voglia di fare di poter fare.

Io credo sia questa la vera sfida che noi oggi abbiamo davanti: una sfida che l'Italia ha evitato d'affrontare in questi anni, ma dalla quella noi autonomisti non ci sottrarremo e sulla quale continueremo sempre a incalzare quest'Esecutivo. *(Applausi del senatore Berger)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (M5S). Signora Presidente, la Repubblica riconosce a tutti il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto: un diritto che ormai sembra essere un sogno rilanciato con dolore e rabbia dai fischi e dalle urla durante le manifestazioni; un diritto, quello al lavoro, che non dovrebbe essere mai messo in discussione ma che di volta in volta, da un decreto all'altro, sino a questa nuova legge delega, sembra abbia perso qualsiasi senso.

Leggendo il provvedimento si nota una derubricazione del diritto al lavoro verso l'interesse all'occupazione, cosa ben diversa se si pensa che la nostra è una Repubblica fondata sul lavoro, principio fondamentale espresso non a caso nell'articolo di apertura, appunto, della nostra Carta fondamentale.

A leggere i principi contenuti nella legge delega non emerge una seria riforma della materia, che sarebbe necessaria. La maggiore flessibilità del lavoro e il licenziamento più agevole del lavoratore non sembrano andare verso il pieno riconoscimento del diritto al lavoro.

Il modello teorizzato, quello della flessibilità, presta il fianco a molteplici critiche, soprattutto se si pensa che gli economisti sostengono che la ricetta per migliorare e aumentare la produttività del lavoro sia quella di dare al lavoro stabilità e formazione.

Il lavoro, nel nostro ordinamento, viene concepito come lo strumento privilegiato con cui dare l'abbrivio alla vita del singolo e di tutta la società, perseguendo il progresso spirituale e materiale. Partendo da questo assunto è ragionevole voler continuare con questa filosofia che, negli ultimi decenni, non ha giovato ai lavoratori ma, al contrario, ha creato solo disagio e infelicità diffusa, generando una concezione del lavoro errata. Il lavoro è diventato il problema principale delle persone e l'assillo continuo nella vita dei cittadini, piuttosto che la soluzione ai loro problemi.

Noi vorremmo che il lavoro diventasse un'occasione di crescita individuale e collettiva, valorizzando la persona e non privandola della propria dignità, riducendola quasi alla stregua di un bene scambiabile sul mercato del lavoro e trasformandola da cittadino a merce con il suo relativo prezzo. Questo sistema non ha funzionato e non funziona. Cosa ci vuole ancora per comprenderlo?

Ciò che preoccupa, oltre l'indeterminatezza nei principi e nei criteri direttivi della delega legislativa che evidenziano una chiara violazione dell'articolo 76 della Costituzione, è la proposta emendativa del Governo con la quale si prevede una delega che, nella sostanza, anche se non apertamente, prevede un intervento sull'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, appunto lo Statuto dei lavoratori. Nei fatti il Governo verrà delegato a riformare il contratto a tempo indeterminato che, per i nuovi lavoratori assunti, diventerà un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in base all'anzianità di servizio. Ogni nuovo assunto, a prescindere dall'esperienza lavorativa, non godrà da subito delle stesse tutele garantite dal precedente contratto a tempo indeterminato, ma le otterrà progressivamente. E - come ha spiegato il senatore Barozzino - la dignità del lavoratore diviene ed è ormai in vendita.

Anche la proposta di intervento in materia di mansioni del lavoratore, nella sostanza di un intervento sull'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, è preoccupante. Il Governo intende rivedere la disciplina delle mansioni a cui è adibito il lavoratore, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento. Questa norma, inserita in un disegno di legge delega, preoccupa e preoccupa ancor di più se si pensa che, pochi mesi fa, abbiamo ceduto il 40 per cento dell'Ansaldo Energia alla Shanghai Electric.

C'è da riflettere sul significato di questi emendamenti di matrice governativa.

Tirando le somme, non sembra che le intenzioni siano quelle di una seria riforma del lavoro che contemperi anche la tutela del lavoratore. Sembrerebbe che il preludio sia di un'ulteriore eliminazione del lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli allievi del Liceo «Eleonora Pimentel Fonseca» di Napoli, oggi in visita al Senato. A loro rivolgiamo il nostro benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.

[1428](#), [24](#), [103](#), [165](#), [180](#), [183](#), [199](#), [203](#), [219](#), [263](#), [349](#), [482](#), [500](#), [555](#), [571](#), [625](#), [716](#),
[727](#), [893](#), [936](#), [1100](#), [1152](#), [1221](#), [1279](#), [1312](#) e [1409](#) (ore 12,21)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gatti. Ne ha facoltà.

GATTI (PD). Signora Presidente, penso che, per partecipare in modo consapevole a questa discussione sulle caratteristiche della delega per la riorganizzazione del sistema del lavoro in Italia, non si possa prescindere dalla condizione in cui versa il nostro Paese: una situazione di grande disastro, con dati molto gravi dal punto di vista occupazionale ed economico, che sembrano mantenere un andamento estremamente preoccupante.

L'altro elemento da cui non si può prescindere è che siamo in una crisi così profonda ormai da più di sette anni e questo ha logorato e stremato il nostro Paese.

Abbiamo un forte bisogno di rilanciare la crescita nel nostro Paese e dobbiamo essere consapevoli che nessuna nuova regola sul lavoro è capace di generare, da sola, un unico nuovo posto di lavoro.

Abbiamo assolutamente bisogno di rilanciare la crescita, perché questo è l'unico modo di cui disponiamo per riattivare lo sviluppo del Paese e ridare lavoro agli italiani. In questo momento viviamo una situazione molto bizzarra, nella quale vi è una disoccupazione giovanile che ha raggiunto cifre assurde, mentre le donne sopportano una disoccupazione che ha tolto loro anche la speranza di poter concorrere alla vita dell'Italia. E se riflettiamo sulle sacche di povertà che si allargano e sulle disuguaglianze che si diffondono, scopriamo che le donne sole con figlioli sono le più povere. Cresce moltissimo la povertà infantile e giovanile, e questo non è separato dalla condizione di mancanza di lavoro delle donne.

Vi è quindi la necessità di rilanciare la crescita e sicuramente lo si ha aumentando il livello dell'istruzione media di questo Paese. Sono assolutamente convinta che ci sia la necessità di rinforzare il sistema educativo, di stabilire un rapporto forte tra lavoro e formazione e di qualificare così tanto la formazione professionale da prevedere anche, nel suo utilizzo, di poter dare accesso all'università di questo Paese.

Guardate che tipo di modifica del paradigma abbiamo di fronte. In questo momento la nostra formazione professionale ha - secondo me - una qualità molto bassa. Ci sono certo le eccezioni e un'alta formazione tecnica, ma l'idea stessa di pensare alla formazione professionale come canale di accesso all'università deve - a mio giudizio - diventare comune.

Abbiamo molto discusso in questi giorni e molte volte abbiamo fatto riferimento a vari modelli, ma in Germania la formazione professionale ha queste caratteristiche e dà la possibilità, nell'evoluzione, di accesso all'università. Questo significa cambiare completamente il paradigma con cui affrontiamo il problema. Abbiamo bisogno di aumentare il livello culturale del nostro Paese; abbiamo bisogno di più laureati, e al riguardo ha tutta la responsabilità qualcuno che ha detto per un lungo periodo che una certa scuola non potevamo permettercela.

Da una parte c'è, quindi, l'intervento sulla formazione e sulla riqualificazione del Paese. Dall'altra, abbiamo bisogno di un'operazione di grande ammodernamento del Paese, che significa l'utilizzo di nuove tecnologie in tutti i settori, anche nella pubblica amministrazione.

Per quel che riguarda più propriamente il sistema del lavoro, ritengo sia assolutamente necessario

intervenire senza avere delle velleità o strani obiettivi non giustificati dagli studi economici, pensando che una modifica di una norma sul lavoro, l'inserimento di un'ulteriore tipologia contrattuale o la modifica di una norma di tutela possano di per sé generare un nuovo posto di lavoro. Questo non è vero, lo sappiamo e ce lo dicono tutti gli studi economici.

La necessità, però c'è, tutta. Dobbiamo assolutamente ricostruire un sistema che - come dicevo prima - assieme all'aumento della formazione, all'ammodernamento del Paese e al rilancio della crescita, basata da una parte sull'individuazione esplicita di una nuova politica industriale, faccia capire quali sono i settori su cui investire e cosa selezionare. Abbiamo, inoltre, bisogno che il sistema articolato degli interventi sul lavoro cominci a funzionare.

Dobbiamo rivedere la questione degli ammortizzatori sociali, prevedendo una loro estensione, con particolare riferimento alle figure meno tutelate in questa fase. Abbiamo bisogno di sviluppare e accrescere le politiche attive. In un simile contesto dobbiamo puntare molto su regole che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta, ma soprattutto su una serie di semplificazioni che abbiano un *focus* particolare sui giovani e sulle donne.

Abbiamo anche bisogno di cominciare a stabilire regole, norme e politiche specifiche contro il lavoro nero. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*). In questa fase un aumento delle forme di lavoro nero sta caratterizzando il nostro sistema, con una serie di conseguenze deleterie e devastanti per tutta l'organizzazione. Ho apprezzato moltissimo l'emendamento del Partito Democratico sul testo, approvato in Commissione, che parla proprio di politiche specifiche contro il lavoro sommerso e per la legalità, facendo riferimento anche alle indicazioni europee.

Se abbiamo bisogno di ammodernare il Paese, rilanciare la crescita e quant'altro, ciò significherà che dovremo chiedere all'Europa politiche diverse dal punto di vista economico e forme di flessibilità che ci permettano di uscire da questa situazione.

Andiamo ora nello specifico. Ho precisato che c'è la necessità di intervenire sulle norme, sulle regole e sui vari settori che assieme concorrono alla costruzione di un sistema, relativamente al lavoro, che deve assolutamente riqualificarsi.

Quanto agli ammortizzatori, tutto ciò cosa significa? Significa tentare di unificare le tutele. Significa capire cosa succede per gli ammortizzatori nella parte relativa alla tutela in costanza di rapporto di lavoro, oppure nella parte relativa alla fase di perdita.

E io ho qui una preoccupazione. Noi dobbiamo gestire il transitorio e non dobbiamo mai dimenticare qual è la situazione in questa fase. Noi abbiamo compiuto delle scelte che, in questi sette anni, hanno gestito la situazione transitoria e soprattutto la fase di perdita.

La fase di ristrutturazione degli ammortizzatori deve avere due corni: il primo è l'allargamento degli ammortizzatori ad una serie di figure meno tutelate. L'altro, però, deve contemplare una serie di norme che si basano sulla consapevolezza che, in questo momento, esiste uno *stock* di persone che stanno usufruendo degli ammortizzatori sociali, che non riescono a ritrovare lavoro e, ragionevolmente, non lo ritroveranno in tempi brevi. Queste persone non possono essere lasciate da sole ad affrontare i problemi esistenti, e l'esaurimento di una serie di forme genererà problemi. Al riguardo mi sembra interessante la norma contenuta nella prima parte della delega in materia di ammortizzatori sociali, che parla esplicitamente di come tutelare lavoratori che escono dall'ambito dei sussidi di disoccupazione senza aver ritrovato lavoro. A me sembra di capire che si parli di intervento di carattere assistenziale, di sussidio, e ciò significa che stiamo parlando di qualcosa di diverso dagli ammortizzatori sociali.

Io non voglio dividere e frantumare, ma questi strumenti sono qualitativamente diversi. Noi stiamo dicendo che, quando ammortizzatori sociali classici (quelli relativi alla disoccupazione) finiscono e i lavoratori che hanno perso il lavoro non sono riusciti a ritrovarne un altro, essi entrano in concorrenza con tutti gli altri, con le persone che sono in una condizione vera di disagio sociale e con cui dovranno condividere strumenti ed interventi di assistenza, e non più gli ammortizzatori sociali. Questo punto è importante.

Altro aspetto che ho apprezzato nella delega è la parte relativa alla riduzione di orario e ai contratti di

solidarietà, in fase sia difensiva che propositiva. Io penso seriamente che le caratteristiche, anche demografiche, della nostra fase, e del nostro Paese in particolare, comportano la necessità di comprendere che ci sarà la necessità di dividere il lavoro che c'è.

Allora, prevedere gli ammortizzatori sociali con i contratti di solidarietà da una parte, ma anche la fase attiva dei contratti di solidarietà per garantire l'ingresso di nuove figure, significa ridistribuire con la riduzione d'orario il lavoro che ci sarà (e che avrà bisogno di essere ridistribuito, perché sarà poco). Questo mi sembra un elemento importante.

L'altro punto è quello relativo all'articolo 2, cioè alle politiche attive e alla riorganizzazione. Sono assolutamente convinta che dobbiamo smettere di pensare di importare modelli dei diversi Paesi, quando poi ne importiamo solo una parte rischiando di generare frantumazioni. Noi stiamo facendo una sequenza di riforme relativamente alle regole del sistema del lavoro che si sono susseguite negli ultimi anni nel nostro Paese e non sono state mai completamente portate in fondo, determinando una condizione tale per cui, in caso di delega, non sono mai stati emanati tutti i decreti e, in caso di decreti legislativi, i decreti attuativi. Questa volta, se cominciamo, dovremmo avere la capacità di arrivare in fondo.

Per quel che riguarda le politiche del lavoro, sono convinta che un punto nazionale, che l'Agenzia possa avere tutta una serie di riflessi. Vi chiedo, però, semplicemente di riflettere su una questione. In questo momento, nel nostro sistema di politiche attive, sono impegnati circa 9.000 lavoratori, di cui 2.000 precari. Nel rinomato sistema tedesco, che è quello che viene sempre più citato, ci sono 90.000 addetti, di cui l'80 per cento in contatto con le persone che lavorano direttamente con chi cerca lavoro e il 10 per cento soltanto in ufficio per svolgere lavori amministrativi. Nel nostro sistema la metà degli addetti è negli uffici e fa amministrazione e soltanto poche migliaia di operatori sono impegnati.

PRESIDENTE. Senatrice Gatti, la invito a concludere.

GATTI (PD). Ho già finito il tempo a mia disposizione?

PRESIDENTE. Lei ha segnalato un tempo, che non è però vincolante.

GATTI (PD). Le chiederei allora altri cinque minuti.

PRESIDENTE. Il tempo non è contingentato e, quindi, può intervenire per altri cinque minuti.

GATTI (PD). La ringrazio. Questo è un punto fondamentale ed implica che le cose che definiamo ora, anche in relazione allo stato economico del nostro Paese, si realizzeranno man mano. C'è, quindi, bisogno di estrema cura.

Da questo punto di vista, ricordo che sono firmataria anche di un emendamento in cui si chiede espressamente di non intervenire sulle norme relative all'articolo 4 e non siano fatti decreti legislativi relativi a tale articolo se non dopo l'emanazione dei decreti legislativi relativi all'articolo 1 e all'articolo 2. Ciò per un problema molto semplice: noi abbiamo bisogno di conoscere e sapere quali risorse ci sono per riuscire ad affrontare due punti fondamentali e molto delicati che pongono problemi di questo tipo.

Voglio soffermarmi ora su un ultimo punto, per affrontare poi la questione dell'articolo 4, che è quella che ha avuto gli onori delle cronache perché sulla delega l'articolo 18 non viene nemmeno citato. Qualcuno, però, nell'interpretazione della delega ha tirato e, giocando su un'assoluta indeterminatezza, ha potuto farlo, tentando di rimettere in discussione le tutele previste dall'articolo 18.

Vorrei dire due cose relativamente alla questione del lavoro femminile e alla condizione delle donne in questo Paese, un tema che mi sta a cuore. In questa delega è stato accolto in Commissione un emendamento, a mia prima firma, relativamente alle dimissioni in bianco. Le chiedo, Ministro, di predisporre una norma semplice e chiara che certifichi, però, la volontà del lavoratore.

Siccome si fa riferimento al codice semplificato del lavoro, di cui ho letto una versione, non vorrei che la semplificazione fosse quella di chiedere alla lavoratrice, tre giorni dopo, la conferma delle dimissioni. Ministro, come si fa firmare un foglio, se ne possono far firmare due in bianco. Questo, quindi, non risolve e non semplifica assolutamente niente.

Un altro punto, sempre relativo a questioni contenute nella delega, concerne la revisione delle

questioni relative alla maternità, verificando - ad esempio - quali figure ne sono prive. Se vediamo i provvedimenti che sono stati assunti e verificiamo i Governi che li hanno presi, notiamo che è nella tradizione dei Governi di centrosinistra l'intervento su queste materie. Siamo ora in una condizione in cui il diritto alla maternità, dal punto di vista formale, è universale. Ci sono però fondi non rifinanziati, leggi non rifinanziate e poche risorse a disposizione. La maternità non è però legata al lavoro: ci sono il lavoro privato, il lavoro autonomo e anche le regole di maternità per le donne non occupate. Bisogna, quindi, rivedere anche questo punto, considerando che il problema è la quantità di risorse che si possono prevedere.

L'ultima questione è relativa all'articolo 4, che ho visto nella versione dell'emendamento presentato dal Governo.

So perfettamente della discussione che si è svolta in sede politica e mi aspetto che arrivi un nuovo emendamento. Io penso che, già dalla discussione, sono venuti degli avanzamenti che non vanno trascurati. Alcuni temi su cui anche io ho presentato emendamenti non sono trattati nel documento finale della discussione che c'è stata, ma ci sono dei punti e dei temi. Io aspetto di vedere i testi, perché su una serie di questioni il testo è fondamentale e bisognerà vederne le sfumature.

Io, però, vorrei continuare ad insistere perché veramente non si facesse una guerra - questa sì - con caratteristiche molto ideologiche.

Signor Ministro, l'articolo 18 è stato modificato due anni fa. Io ero alla Camera e ho partecipato a quella discussione.

PRESIDENTE. Collega, ora però dovrebbe concludere.

GATTI (PD). Concludo, signora Presidente, dicendo che bisogna evitare che il licenziamento senza giusta causa di carattere economico diventi il cavallo di Troia per far passare una serie di licenziamenti ingiusti. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL e del senatore Campanella)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO (PD). Signora Presidente, colleghi senatori, l'obiettivo del disegno di legge oggi in discussione, come abbiamo sentito, è realizzare un'importante riforma del lavoro attraverso apposite deleghe al Governo in diversi campi del settore. È, però, riduttivo vedere questo provvedimento non all'interno di una programmazione mirata, voluta e portata avanti da un Governo responsabile. Bisogna, infatti, collegarla al tema della giustizia civile: quanti provvedimenti e procedimenti hanno delle lungaggini che ricadono sul lavoro? Noi sappiamo che in Italia i tempi della giustizia civile sono a volte dolorosi e molto lunghi: il doppio che in altre nazioni.

Tale riforma, inoltre, è legata al taglio dei costi della politica. Lo sappiamo noi che abbiamo proceduto sulla nostra pelle, in Senato, ad autoeliminarci. C'è voluto coraggio? Non lo so, ma lo abbiamo fatto e fa parte di un disegno. Abbiamo il doppio dei parlamentari degli Stati Uniti. Ricordiamocelo.

Questo importante disegno di legge va poi collegato alla lotta alla corruzione, di cui parlerò dopo, e infine, non ultima, alla riforma delle pubbliche amministrazioni.

Tuttavia, vorrei preliminarmente porre all'Assemblea una domanda che riguarda i giovani tanto evocati qui dentro: quei giovani che sono i nostri figli e posso dire i miei allievi, visto che sono una insegnante di scuola elementare arrivata al trentanovesimo anno di lavoro nella scuola, e ne ho visti tanti. Ecco: quei giovani mi guardano, mi chiedono e mi riferiscono. Mi domando se capiscono davvero di cosa stiamo parlando. Stanno seguendo il dibattito che si è aperto sul disegno di legge delega e, in particolare, su una parte che ne ha vanificato la forza? Non perché il nostro Ministro non abbia saputo riportarlo, ma forse perché è più comodo guardare il dito e lasciare che la luna dietro ci sia, tanto non la vedo.

Nel porsi tale domanda non posso che partire da un dato, già riferito ma da ricordare: in Italia la disoccupazione giovanile ha raggiunto l'abisso del 43,3 per cento contro il 7,9 per cento registrato in Germania. Inoltre, l'85 per cento dei giovani che invece un lavoro ha trovato è privo non solo della protezione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, ma anche di qualsiasi altra tutela prevista da un contratto a tempo indeterminato. Di questo dobbiamo parlare e sono convinta che questo *derby*, che

non è Juve-Torino o Milan-Inter o Roma-Lazio, è molto più importante.

Questo *derby* sull'articolo 18 è lunare per me, lunare per i ragazzi della mia scuola, lunare per i nostri figli. Istituire un nuovo contratto, più conveniente per le aziende, meno oneroso fiscalmente, meno rigido, più semplice, dovrebbe essere un obiettivo riconosciuto e condiviso da tutti e in modo particolare da chi guarda al presente e al futuro, ma non guarda al passato. Questa è un'azione di sinistra, di centro, di destra: è un'azione che vede il lavoro, vede il nostro futuro progredire. Su determinati argomenti non ci devono essere steccati, non ci devono essere ideologie, non ci devono essere dei *totem*.

Nel Novecento il sistema imprenditoriale ha svolto un ruolo di compartecipazione, se non, in alcuni casi, di supplenza dello Stato, garantendo ammortizzatori sociali. Non mi limito a citare il caso eclatante di Olivetti. Arrivo da una terra di manifattura, Biella, e voglio citare qualcuno che non c'è più, per non fare torto a nessuno: i Rivetti avevano migliaia di lavoratori, tutelavano i lavoratori e i figli, c'erano gli asili e le scuole. Questo era il *welfare* aziendale, che assicurava di fatto, con lo stipendio, dalla culla alla tomba. In cambio lo Stato trasferiva alle imprese sussidi di varia natura e spesso un corridoio esclusivo nel settore di produzione. Ma quel mondo è irrimediabilmente finito, e non da oggi.

Stefani Folli, su «Il Sole 24 Ore», ha ricordato come addirittura quarant'anni fa, in un'Italia inevitabilmente molto diversa da quella di oggi, fu proprio Ugo La Malfa a porre un problema che stava emergendo, ovvero quello della cittadella fortificata, in cui si erano rinchiusi i privilegiati, cioè coloro che avevano un lavoro, e dalla quale erano invece esclusi i disoccupati. Dopo la lucida analisi del *leader* repubblicano, la politica ha tentato altre volte, negli anni e nei decenni successivi di riformare il mercato del lavoro, come ha ricordato molto bene il relatore Sacconi in quest'Aula. Ci ha provato anche Massimo D'Alema, di cui si ricordano le parole pronunciate nel 1997, durante il congresso del PDS, che sono di incredibile attualità e che avrei voluto magari sentir pronunciare anche l'altro giorno in una nostra assemblea: «La mobilità, la flessibilità sono innanzitutto un dato della realtà» e questo «è il grande problema che si pone a noi di sinistra»; dobbiamo costruire «nuove e più flessibili reti di rappresentanza e di tutela», «se non ci mettiamo su questo terreno, rappresenteremo sempre di più soltanto un segmento del mondo del lavoro»; dobbiamo negoziare il salario e i diritti di chi sta nel lavoro nero e nel precariato, «anziché stare fuori dalle fabbriche con in mano una copia del contratto nazionale di lavoro». (*Applausi del senatore Sacconi*). Era il 1997 e si tratta, secondo me, di parole attualissime.

I giovani privi di tutela, rispetto al 1997, sono davvero aumentati: i dati li abbiamo sentiti riportare e li leggiamo ogni giorno sul giornale, e sono loro, nel 2014, ad essere una massa. Un ipotetico nuovo Circo Massimo, oggi, sarebbe attraversato da quella richiesta urgente e non più da quelle evocate da Sergio Cofferati il 23 marzo del 2002. Sta tutto qui il nocciolo della legge delega che stiamo discutendo. Sono una massa i giovani non protetti, mentre il fortino dei garantiti si è ridotto, ogni giorno si riduce in modo progressivo e si è quasi dissolto. Per questo la riforma del lavoro parla al nostro presente, tentando di correggere i dati drammatici che riferivo prima, per estendere le tutele al numero maggiore possibile di lavoratori e incentivare le aziende ad assumere.

Amo sempre ripetere un detto, secondo cui il meglio è nemico del bene. Allora cominciamo a porre rimedio a queste ingiustizie da tutti evocate, non possiamo aspettare sempre. Eppure in questa discussione sulla delega lavoro ci siamo trovati, come è stato riportato dal nostro relatore, in armonia soprattutto per quanto riguarda quattro articoli: il primo, il secondo, il terzo e il quinto.

Sull'articolo 4 ci siamo fermati, abbiamo raccolto le varie posizioni, e non è vero che sono stati accolti pochi emendamenti della minoranza. Sono stati accolti, e anche in modo significativo, nel senso che è stato recepito il pensiero che vi era sotteso e hanno modificato comunque in meglio questo disegno di legge delega. Un terzo degli emendamenti presentati sono della minoranza e sono buoni emendamenti. È questo che abbiamo fatto e che dobbiamo continuare a fare.

All'articolo 1 si prevede la riforma della disciplina degli ammortizzatori sociali e tra gli obiettivi da raggiungere vi sono l'integrazione dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) e della mini ASpI.

L'articolo 2 prevede una delega al Governo in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. È meglio infatti intercettare la disponibilità dei lavoratori a porsi anche in un'ottica di ricollocazione nel lavoro, perché il lavoro dà dignità, quindi occorre porsi nella prospettiva di prendere in cura il lavoratore nella sua carriera lavorativa e di accompagnarlo in un percorso che lo porterà poi a ricollocarsi, con una formazione mirata e con una serie di *input* che vengono dati e che sono previsti.

Ogni cosa, però, a suo tempo. C'è un tempo per fare la legge, c'è un tempo, con i decreti delegati, per applicarla, c'è un tempo - vicinissimo - per trovare le risorse. Non si può fare tutto insieme. Il meglio, lo ripeto, è nemico del bene. In questo caso noi vogliamo il bene, il bene dell'Italia.

L'articolo 3 prevede una delega al Governo in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti. Dati IPSOS-CNA ci dicono che un artigiano, che crea e dà lavoro, trascorre quarantacinque giorni del suo tempo nell'espletazione di atti burocratici, che per il 62 per cento consistono nell'adempimento di norme per l'ambiente e la sicurezza e di norme per il lavoro. Il suo dipendente, che pure deve destreggiarsi nella burocrazia, ci passa ventotto giorni, che sottrae al lavoro stesso, alla produttività e magari anche al dedicarsi alla famiglia. A questo porta la semplificazione.

L'articolo 4, su cui magari tornerò in seguito, reca la delega al Governo in materia di riordino delle forme contrattuali.

Ritengo poi decisiva, come segretaria della Commissione lavoro e della Commissione infortuni sul lavoro, la norma introdotta dal Governo per rendere più efficiente l'attività ispettiva attraverso un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, che in tema di salute e di sicurezza supererà le attuali criticità, integrando in una sola struttura le competenze ispettive del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL, e che contempla forme di coordinamento con le ASL e le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

Com'è noto, ogni Regione agisce un po' per conto proprio, alcuni percorsi sono diversi e difformi, e questo crea delle criticità. Proprio in questi giorni assistiamo purtroppo ad un aumento delle morti sul lavoro, che complessivamente sono calate, è vero (del resto è calato anche il lavoro), ma non dobbiamo smettere di investire sulla sicurezza e sulla prevenzione, anche delle malattie professionali, perché garantire un ambiente di lavoro sano e sicuro è un obiettivo strategico anche della Commissione dell'Unione europea, che opera a tal fine in stretta collaborazione con gli Stati membri, le parti sociali, le altre istituzioni e gli altri organismi dell'Unione europea.

Sono azioni importanti, con sfide davvero ambiziose che l'Italia deve impegnarsi ad affrontare fin da subito.

Vorrei parlare anche delle tutele crescenti tanto evocate, dando un mio contributo, se possibile, ma mi limito introdurre la questione dell'articolo 18, sulla quale verte l'attuale dibattito, affrontata all'articolo 4, che non risolve i problemi dei nostri disoccupati, giovani e non.

Come sappiamo, ci sono 3.000 casi l'anno di licenziamenti senza giusta causa che finiscono con il reintegro del lavoratore, mentre abbiamo 3.600.000 lavoratori che non solo non usufruiscono del diritto al reintegro ma sono sfavoriti in tutto. È il caso dei co.co.co e delle partite IVA.

Per realizzare una efficace riforma del lavoro i numeri da tenere in considerazione sono altri. Se guardiamo alla popolazione con età compresa fra i 15 e i 64 anni a fine 2013 il tasso di disoccupazione italiana era fermo al 49,9 per cento, mentre quello tedesco al 72,3 per cento.

È urgente discutere di tutti gli altri diritti che di fatto oggi vengono negati ai lavoratori: il diritto ad avere un lavoro dignitoso, a creare una famiglia, alla maternità, ad avere un salario equo.

L'articolo 18 si applica oggi ad una minoranza rispetto ai 22,4 milioni di lavoratori italiani ufficiali, visto che i dipendenti a tempo pieno e parziale sopra la soglia dei 15 per azienda sono circa 9,4 milioni.

Non c'è cosa più iniqua che dividere i cittadini fra quelli di serie A e quelli di serie B, ha detto il nostro Presidente del Consiglio, sottolineando come deve essere superato un mondo del lavoro basato sull'*apartheid*. È stato evocato il lavoro nero, è stato evocato questo e deve emergere.

Ci sono due milioni di neet, di giovani che non studiano e non lavorano e non si sa bene cosa facciamo

e che o sono mantenuti grazie al *welfare* familiare oppure lavorano in nero, e noi sappiamo che l'emersione del lavoro nero è importante. Ecco perché è necessario sostenere questa delega, cui seguiranno i decreti delegati, come abbiamo detto.

L'emergenza assoluta è l'esclusione di chi un lavoro rischia di non averlo mai. Di ciò deve discutere la buona politica e il sistema sindacale. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Senatrice Favero, la invito a concludere.

FAVERO (PD). Se si vuole riscrivere lo Statuto dei lavoratori bisogna avere in mente che i temi principali sono: giusto salario, maternità, ferie, malattie, protezione contro i licenziamenti discriminanti, politiche attive del lavoro.

Come evidenziato giustamente dal nostro Presidente della Repubblica, l'Italia non può restare prigioniera dei corporativismi e dei conservatorismi. Con questo provvedimento possiamo e dobbiamo responsabilmente, perché siamo senatori, senatori della Repubblica italiana, superare i vecchi recinti ideologici, e metterci attorno ad un tavolo, tutti, per migliorare il presente e il futuro dei giovani e delle donne, di tutti coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro in modo da offrire loro una nuova occasione, una nuova speranza.

Viva l'Italia! L'Italia che produce, l'Italia del lavoro, l'Italia responsabile, l'Italia che cura e che accompagna, l'Italia che custodisce il lavoro, che lo sa aumentare e sa tutelare i lavoratori e gli imprenditori e sa coniugare questi aspetti che sono importantissimi. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Sacconi e Ichino).*

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI (Misto-ILC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto-ILC). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel giugno dell'anno scorso in quest'Aula posi l'attenzione su un fatto di cronaca riguardante la morte di Luca, un bambino di due anni, lasciato chiuso in macchina per ore, dimenticato dal padre, a Piacenza.

Ricordai già allora come una tale disgrazia non rappresentasse purtroppo un caso isolato. Un documento realizzato dal Ministero della salute nel 2013 riferisce che negli Stati Uniti ogni anno, a causa dell'ipertermia, muoiono in media 36 bambini lasciati chiusi in auto.

In Francia la Commissione per la sicurezza dei consumatori ha rilevato che, tra il 2007 e il 2009, ci sono stati 24 casi di ipertermia in bambini rimasti chiusi in macchina, di cui 5 mortali.

Tale fenomeno non deve essere liquidato come la follia di un genitore snaturato, ma deve essere trattato e analizzato come la conseguenza di uno stato patologico momentaneo che può colpire persone normali e piene di amore e premure per i propri figli.

A conferma di questo, è notizia di pochi giorni fa, il padre di Luca è stato prosciolto dal gip, perché dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dell'accaduto.

Il proscioglimento per l'uomo, che all'epoca si era detto convinto di aver portato il piccolo all'asilo, sarebbe legato proprio alla relazione degli psichiatri di accusa e difesa, concordi nel dire che il papà fosse in preda ad amnesia dissociativa, ossia un buco nero nell'attenzione che falsifica i ricordi e che può essere scatenato da un evento traumatico, ma anche da un forte *stress* e dalla mancanza di sonno.

Stati cognitivi che si verificano non di rado in genitori di bambini molto piccoli.

A seguito di tale tragico evento è stato avviato, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un confronto con i maggiori produttori italiani di seggiolini per autovetture, per esaminare soluzioni

tecniche attraverso le quali segnalare la presenza di bambini dimenticati nei seggiolini a bordo di una macchina. Non solo: è stata lanciata dal medico Maria Ghirardelli una petizione *on-line*, a cui ha aderito anche il padre di Luca, per introdurre una modifica al codice della strada che tenga conto di soluzioni tecniche innovative e, conseguentemente, rivisiti la disciplina relativa al sistema di ritenuta per bambini.

Personalmente ho presentato, in data 4 marzo 2014, il disegno di legge n. 1361, che recepisce tale richiesta, intervenendo sugli articoli 72 e 172 del codice della strada, al fine di prevedere l'obbligo per i veicoli destinati al trasporto di persone di essere muniti di un apposito sistema di rilevamento delle persone fisiche e di un connesso dispositivo acustico di allarme. So che anche il Consiglio regionale del Lazio ha predisposto un disegno di legge, nel mese di giugno, del tutto simile, e lo ha presentato alla Camera dei deputati e al Senato. Esistono diversi dispositivi sul mercato e anche tanti nuovi prototipi che possono evitare altre tragedie come quelle di Luca. Bisogna solo renderli obbligatori, al fine di elevare gli *standard* di sicurezza per i bambini.

Invito quindi la Commissione lavori pubblici ad affrontare al più presto la proposta contenuta nel disegno di legge n. 1361. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[ALBANO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Egregio Presidente, onorevoli colleghi, ricordate lo *spot*: «Silenzio, parla Agnesi»?

Bene, vorrei portare alla vostra attenzione la vicenda del pastificio Agnesi, di Imperia, marchio che dal 1824 ha diffuso nel mondo la qualità della pasta italiana e che oggi rischia di chiudere i battenti, privando il nostro Paese di un'eccellenza universalmente riconosciuta nel settore agroalimentare e il mio territorio di oltre 200 posti di lavoro, considerato il relativo indotto.

Vi prego di considerare quanto questa vicenda, nell'ambito della crisi che sta investendo l'Italia, rechi un grave danno all'economia locale, già vittima della progressiva deindustrializzazione, e che registra punte di disoccupazione pari al 16,9 per cento e, in generale, un indice di povertà pari al 10,6 per cento. Imperia arriva addirittura terzultima in Italia tra le città con il più basso potere di acquisto in relazione ai salari più bassi. Non solo: si reca un grave danno anche, in generale, ai tentativi di rilancio del settore agroalimentare, proprio alle porte dell'Expo mondiale del 2015, avente come tema l'alimentazione.

La paventata chiusura dello stabilimento, anticipata dalla chiusura e dallo smantellamento, avvenuto tra gennaio e febbraio di quest'anno, del relativo molino che serviva al pastificio imperiese, è stata portata recentemente sul tavolo del Ministero dello sviluppo economico (di cui vorrei ringraziare i funzionari, che, con grande dedizione e competenza, si stanno occupando della vicenda) e tornerà all'attenzione dello stesso Ministero il 16 dicembre prossimo.

Chiedo pertanto a tutti voi, onorevoli colleghi, e al Governo di sostenere ogni iniziativa atta a scongiurare la perdita dei posti di lavoro di detto stabilimento. Sono convinta che con la collaborazione della proprietà - il gruppo Colussi - e delle istituzioni nazionali e locali, si possa trovare una via di uscita positiva per l'azienda e per i lavoratori. L'Italia non può continuare a perdere occasioni di sviluppo e stare a guardare l'emorragia di posti di lavoro e di capitali mentre il potere di acquisto delle nostre famiglie continua a scemare. La chiusura della Agnesi stride in modo orribile con gli sforzi del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero delle politiche agricole e forestali per valorizzare le competenze e la capacità del settore agroalimentare, settore trainante dell'economia nazionale insieme al comparto turistico. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del

giorno.

La seduta è tolta (ore 13,04).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (1613)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati in sede di conversione al decreto-legge 1° agosto 2014, n. 109 e il testo del decreto-legge comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, si rinvia all'Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 318 .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1613:

sulla votazione finale, il senatore Giovanardi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Adda, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Longo Fausto Guilherme, Martelli, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Scavone, Stucchi, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marcucci, per attività della 7a Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; De Pietro, Maran e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Catalfo, Corsini, Crosio, Fazzone, Gambaro, Giro e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera del 30 settembre 2014, il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà - XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

9a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Amidei;

11a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bertacco.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 2 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto per lo sviluppo per la formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) nell'anno 2013, nonché sul bilancio di previsione per l'anno 2014 e sulla consistenza organica del medesimo Istituto.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11a Commissione permanente (Atto n. 381).

Il Ministro della salute, con lettera in data 29 settembre 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 28 agosto 1997, n. 284, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche inerenti la prevenzione della cecità, l'educazione e la riabilitazione visiva, relativa all'anno 2013.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXXXIII*, n. 2).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Morgoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02742 del senatore Marinello ed altri.

Interpellanze

[BERTOROTTA](#), [AIROLA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTON](#), [MOLINARI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [SIMEONI](#), [TAVERNA](#), [VACCIANO](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, cosiddetta *spending review*, ha disposto la soppressione degli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni in regime di proroga ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto-legge, n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008. Prevede altresì il trasferimento delle competenze degli organismi soppressi "ai competenti uffici delle amministrazioni nell'ambito delle quali operano";

la relazione tecnica allegata all'articolo 12, comma 20, afferma che "gli effetti finanziari derivanti soprattutto dalla riduzione delle spese di funzionamento e dei rimborsi spese o gettoni di presenza, laddove previsti ai sensi dell'articolo 6, del decreto-legge 78 del 2010, verrebbero a prodursi a scadenza degli organismi. Pertanto, eventuali economie sono rilevabili solo a consuntivo. La disposizione ha comunque effetti migliorativi in termini di snellimento di procedure e di alleggerimento degli apparati amministrativi";

in data 8 febbraio 2013, il Ministero dell'interno ha formulato una richiesta di parere al Consiglio di Stato, con particolare riferimento ai diversi aspetti relativi ai termini di decorrenza della soppressione e all'effettiva applicabilità della disposizione di cui all'articolo 12, comma 20, per alcuni organismi del dicastero caratterizzati da competenze di particolare profilo;

secondo quanto emerge dal parere reso dal Consiglio di Stato sull'affare n. 00480/2013 (parere n. 1634/2014), sarebbe stato opportuno sottrarre alla soppressione tutti gli organismi del Ministero che "per la specializzazione delle competenze e la neutralità del ruolo svolto, siano infungibili, in quanto la relativa attività non potrebbe essere svolta con la stessa efficacia dalle strutture burocratiche del Ministero";

nell'elenco allegato alla richiesta di parere figura anche la Commissione per l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi, che ha il compito di effettuare le attività connesse allo svolgimento delle procedure concorsuali per il conseguimento del certificato di abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi in servizio privato, certificato rilasciato dal prefetto;

nel parere reso dal Consiglio di Stato, contrariamente alle indicazioni del Ministero dell'interno, che insisteva per il mantenimento della struttura, poiché le competenze tecniche richieste sono volte a garantire una maggiore tutela della salute e della sicurezza degli utilizzatori degli impianti, si afferma

che «Tale Commissione, oltre ad avere un costo di funzionamento non esiguo, appare priva del carattere di infungibilità»;

considerato che:

con riferimento al costo, dalla "Relazione sul rendiconto generale dello Stato" per il 2012, presentata dalla Corte dei conti, si apprende che: «per le Commissioni per l'abilitazione alla manutenzione degli ascensori lo Stato ha sostenuto nel 2012 costi complessivi per euro 18.748,00, in calo rispetto ai 24.446,00 del 2011». È evidente, dunque, come il funzionamento della Commissione abbia comportato oneri finanziari assai modesti per lo Stato;

a giudizio degli interpellanti, il carattere di infungibilità, quale requisito imprescindibile richiamato dal Ministero dell'interno per giustificare il mantenimento delle commissioni prefettizie, non è stato adeguatamente valutato dal Consiglio di Stato, nonostante sia sufficientemente chiara ed evidente l'esigenza di garantire le competenze tecniche richieste ai fini della tutela della salute e della sicurezza degli utilizzatori degli impianti, in linea, tra l'altro, con la normativa europea;

appare opportuno, quindi, che in ragione della specializzazione delle competenze richieste e della neutralità del ruolo svolto dai diversi organismi, la soppressione dei medesimi organismi collegiali disposta dal decreto-legge n. 95 del 2012 venga rivista;

visto che:

per valutare il possesso delle conoscenze tecniche, teoriche e pratiche, necessarie per eseguire in sicurezza le operazioni di manutenzione sugli ascensori, sono indispensabili competenze specifiche ed esperienza professionale difficilmente disponibili presso il personale in organico al Ministero dell'interno o, nello specifico, alle Prefetture;

eventuali organismi formati da soggetti appartenenti alle amministrazioni pubbliche privi dei requisiti sarebbero ovviamente illegittime;

rilevato che:

a seguito dell'entrata in vigore delle norme recate dal decreto-legge n. 95 del 2012, la Prefettura di Roma ha reso noto che la Commissione per l'abilitazione alla manutenzione ordinaria di ascensori e montacarichi della Provincia di Roma non è più operativa a far data dal 31 dicembre 2013 e, pertanto, non è possibile inoltrare istanze per sostenere l'esame di abilitazione;

quanto accaduto a Roma si è verificato in molte altre aree del Paese. La sospensione degli esami sta procurando un grave nocumento alle imprese operanti nel settore, le quali, invece, hanno investito importanti risorse nella formazione del proprio personale, al fine di permettere ai tecnici, in particolare agli apprendisti, di acquisire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per poter superare l'esame di abilitazione;

l'industria italiana degli ascensori e delle scale mobili ha consolidato nel tempo il suo primato tecnologico, anche in ragione della presenza nel nostro Paese di un vasto parco impianti, che risulta essere primo in Europa e secondo a livello mondiale;

dal 1951 in Italia, in cui vi sono attualmente circa 870.000 impianti in servizio per un totale di circa 100 milioni di corse al giorno; la manutenzione di tutto il sistema degli ascensori, dei montacarichi e degli apparecchi di sollevamento, e più in generale del trasporto verticale, è obbligatoria e deve essere eseguita da persona munita di certificato di abilitazione (cosiddetto patentino) o da una ditta specializzata ovvero da un operatore comunitario dotato di specializzazione equivalente che devono provvedere tramite personale abilitato per garantire la sicurezza degli utenti;

anche se la crisi dell'edilizia ha fatto registrare un calo delle nuove installazioni, nel settore ascensoristico il livello occupazionale è in lieve crescita e la continua necessità di ricambio generazionale crea possibilità occupazionali soprattutto per i giovani;

a fronte di ciò, occorre però rimarcare che l'intero comparto industriale sta risentendo, in termini strettamente pratici, di notevoli disagi dovuti alla sospensione di tutte le sessioni di esame delle commissioni istituite presso le Prefetture,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito, con

particolare riferimento all'importanza che riveste, sotto il profilo occupazionale, l'indizione di nuove procedure concorsuali per il conseguimento del certificato di abilitazione;
se non ritenga opportuno un immediato intervento, anche di carattere normativo, volto a definire e risolvere una situazione incresciosa che penalizza fortemente le aziende e i lavoratori del comparto e che, in prospettiva, mette a rischio la sicurezza dei cittadini che fanno uso del trasporto verticale;
se, per quanto di competenza, intenda valutare la possibilità di ripristinare presso le Prefetture, nelle more di una rivalutazione degli organismi collegiali soppressi dal decreto-legge n. 95 del 2012, le Commissioni di abilitazione alla manutenzione degli ascensori nella loro precedente composizione, o costituite secondo criteri diversi, purché sia sempre garantito il possesso delle caratteristiche tecniche e pratiche necessarie per il rilascio del certificato di abilitazione.

(2-00206p. a.)

Interrogazioni

[LUCHERINI](#), [SPILABOTTE](#), [ASTORRE](#), [PARENTE](#), [MOSCARDELLI](#) - *Al Ministro della salute* -

Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

dal 26 giugno 2014 il numero dei prelievi ambulatoriali eseguiti presso l'ospedale "Santissimo Gonfalone" di Monterotondo (Roma) hanno subito una drastica riduzione, passando da 100 a 30 prelievi giornalieri;

la decisione di procedere alla riduzione di tale servizio è stata adottata dalla direzione generale della Asl RmG di Tivoli (Roma) per problemi di carenza di personale infermieristico ed ausiliario e avrebbe dovuto riguardare esclusivamente il periodo estivo;

considerato che:

a tutt'oggi il servizio ambulatoriale di prelievo non è stato ancora ripristinato;

ciò sta arrecando forti disagi ai cittadini che per potersi garantire la prestazione ed evitare il rinvio di giorni o persino di mesi, si vedono costretti a lunghe ed estenuanti file già nelle prime ore del mattino; particolarmente penalizzate sono le persone anziane e quelle non autosufficienti, che non essendo in grado di affrontare i disagi che la riduzione del servizio sta provocando, spesso rinunciano a curarsi; rilevato che:

come si apprende anche da notizie di stampa, la situazione che si è venuta a determinare sta favorendo, inoltre, la diffusione di un sistema truffaldino messo in piedi da alcuni soggetti allo scopo ottenere illeciti vantaggi economici: prima dell'apertura del CUP (centro unico di prenotazione), prevista alle ore 7.30, provvedono alla stesura di una lista fittizia di prenotazioni, che poi cedono all'esterno del nosocomio agli utenti dietro pagamento;

a tale ricatto si vedono costretti a soggiacere molti dei cittadini e ciò sia per evitare lunghi tempi di attesa o rinvii *sine die*, oppure per evitare di recarsi presso strutture sanitarie private;

considerato infine che l'ospedale di Monterotondo costituisce uno dei 6 distretti della Asl RmG, estendendosi su un'area che complessivamente comprende circa 70 comuni con un bacino di utenza di circa 300.000 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, presso i soggetti istituzionali competenti affinché in tempi rapidi venga ripristinato il servizio di prelievo ambulatoriale presso l'ospedale al fine di non arrecare ulteriori disservizi e disagi ai cittadini che si avvalgono di tale struttura sanitaria e non pregiudicare ulteriormente il loro diritto alla salute nel rispetto di quanto sancito dalla Costituzione.

(3-01244)

[PUPPATO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

come riportato da alcuni quotidiani, tra cui "Il Sole-24 ore", e riviste di divulgazione scientifica quali "Il Foglietto della ricerca" e "Quotidiano Energia", dal verbale della riunione del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia (INGV), trasmesso al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con protocollo INGV N. 0015303 del 9 settembre 2014,

risulterebbe che, stanti le note del responsabile del piano anticorruzione, "la quasi totalità dei membri del CdA sia incompatibile";

risulta all'interrogante che alla divulgazione del verbale ha fatto seguito un comunicato dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI), a firma della dottoressa Fedora Quattrocchi (rappresentante dell'associazione presso l'INGV) che segnala anomalie e poca trasparenza nei criteri di scorrimento delle graduatorie per l'assunzione di nuovo personale a stralcio del piano assunzioni previste dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, e recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca";

in particolare, ANPRI denuncia, a proprio avviso, che si vogliano utilizzare criteri diversi per ciascuna graduatoria al fine di selezionare a monte taluni candidati, senza invece prevedere una strategia complessiva per l'istituto;

considerato inoltre che:

l'istituto è di primaria importanza per la sicurezza del Paese, vista la situazione sismica e vulcanologica della penisola soggetta a frequenti movimenti tellurici e a fenomeni vulcanici che hanno già prodotto una perdita netta di risorse e, soprattutto, di vite umane;

l'INGV è in una fase di ampliamento e potenziamento delle competenze, come previsto dal disegno di legge recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Atto Camera 2093 collegato alla legge di stabilità 2014) in discussione alla Camera, nonché del personale, vista la previsione di stabilizzazione di 200 dipendenti precari entro il 2018 stabilita dalla citata legge n. 128 del 2013,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti con particolare riferimento ai contenuti del verbale del collegio dei revisori del 9 settembre 2014;

se non ritengano, per i rispettivi ambiti di competenza, di dover prontamente intervenire per chiarire i criteri di assunzione e stabilizzazione, nonché di scorrimento delle graduatorie, garantendo procedure trasparenti a tutti gli aspiranti;

se non ritengano altresì di valutare l'ipotesi di commissariare l'INGV, previo confronto con ANPRI e con le altre parti interessate, al fine di garantire una gestione fondata su criteri di trasparenza ed efficienza.

(3-01245)

[MUNERATO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è del 30 settembre 2014 la notizia di un nuovo tasso *record* della disoccupazione giovanile;

l'Istat nel suo bollettino ha rilevato che il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni è pari al 44,2 per cento, ed è ancora in crescita di un punto percentuale rispetto al mese di agosto e di 3,6 punti nella tendenza generale;

si tratta del dato più alto dal 1977, ovvero dall'inizio delle rilevazioni delle serie storiche trimestrali, un dato allarmante che fotografa la preoccupante situazione in cui versano i nostri giovani, privi di un futuro lavorativo;

tale preoccupazione trova conferma anche nell'ultimo rapporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ove si dice "impossibile tornare ai livelli di occupazione pre-crisi";

dinanzi a questo scenario sconcerta, a parere dell'interrogante, la politica seguita dal Governo, che di fatto ha innescato una "guerra tra poveri";

ad esempio nel decreto-legge n. 133 del 2014 ("Sblocca Italia"), in fase di conversione in legge, quasi 12 milioni di euro (11.757.411 euro) a copertura di una quota degli ammortizzatori in deroga per il 2014, si rinviengono mediante riduzione del Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento in termini quantitativi e qualitativi dell'occupazione dei giovani e delle donne;

pur ribadendo la necessità di finanziare gli ammortizzatori in deroga, unico strumento di sostentamento per i lavoratori delle piccole e medie imprese colpiti dalla crisi, stupisce l'atteggiamento della maggioranza di Governo di sottrarre risorse alle politiche attive del lavoro in favore di quelle passive ed al contempo di "sprecarne" altre in operazioni come "Mare nostrum" di dubbia efficacia,

si chiede di sapere:

quali concrete e reali misure il Governo intenda urgentemente mettere in campo per contrastare il *trend* negativo, esponenzialmente in crescita, della disoccupazione giovanile;

se risulti quanti siano gli assunti ad oggi in attuazione del "Piano italiano di attuazione della garanzia per i giovani" (Youth guarantee).

(3-01246)

[BOCCHINO](#), [BENCINI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

la raccomandazione del marzo 2010 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa (CM/REC (2010)5) prevede "misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere";

sempre nel 2010, l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha pubblicato gli "Standard per l'educazione sessuale in Europa", divenuti subito punto di riferimento importante per diverse proposte nel Parlamento europeo e per la formazione degli insegnanti;

il documento prevede che ai bambini dai 4 ai 6 anni si parli di relazioni tra persone dello stesso sesso;

il Governo italiano, tra i primi nell'Unione europea, ha recepito la raccomandazione europea nel novembre 2012;

premessi altresì che:

l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), istituito all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 dicembre 2011, per attuare la direttiva comunitaria ha costituito un gruppo nazionale di lavoro;

nel febbraio 2012 il Ministro del lavoro e delle politiche sociali *pro tempore* con delega alle pari opportunità, Elsa Fornero, ha allargato il mandato dell'UNAR aderendo a un progetto del Consiglio d'Europa, denominato "Combattere le discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere", che mira ad offrire assistenza finanziaria e tecnica agli Stati membri del Consiglio d'Europa nell'implementazione di politiche di contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone Lgbt;

il gruppo di lavoro ha pubblicato nell'aprile 2013 una "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)", riguardante educazione e istruzione, lavoro, carceri, comunicazione e *media*;

il 7 ottobre 2013, in attuazione della "Strategia" dell'UNAR, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Dipartimento per le pari opportunità, con una circolare congiunta, hanno promosso una campagna informativa denominata "Tante diversità, uguali diritti", che propone linee di intervento nella scuola, cui ha fatto seguito, il 18 dicembre 2013, un'apposita circolare emanata dal Ministero dell'istruzione a tutti gli uffici scolastici regionali in cui si prevede lo svolgimento di una "Settimana nazionale contro ogni forma di violenza e discriminazione";

considerato che:

all'art. 16 del decreto-legge n. 104 del 2013, recante "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, si prevede un finanziamento di 10 milioni di euro per la formazione del personale scolastico e al comma 1, lett. *d*), si ritiene particolarmente importante dare attenzione "all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119";

nel dicembre 2013 l'UNAR ha pubblicato le "Linee-guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT" affidando all'istituto A.T. Beck di Roma, un'associazione scientifico-professionale di psicologi e psicoterapeuti, la produzione di 3 opuscoli (indirizzati rispettivamente alla scuola primaria e alla secondaria di primo e secondo grado), con il fine di fornire indicazioni agli insegnanti per affrontare i temi del "genere" in classe e la realizzazione di specifici moduli didattici di prevenzione e contrasto all'omofobia e al bullismo omofobico;

gli opuscoli, pronti nel febbraio 2014 e intitolati "Educare alla diversità a scuola", complice una forte

campagna di mobilitazione sulla stampa di area cattolica e non, hanno ricevuto le dure critiche del vice ministro *pro tempore* del lavoro con delega alle pari opportunità, Maria Cecilia Guerra, rivolte al direttore dell'UNAR Marco De Giorgi;

lo stesso sottosegretario di Stato per l'istruzione, Gabriele Toccafondi, ha espresso tutta la propria perplessità in merito, lamentando il fatto che l'UNAR abbia operato senza l'approvazione del Dipartimento per le pari opportunità e del Ministero, cimentandosi nella trattazione di tematiche sociali con risvolti pedagogici che esulano dai suoi compiti;

tenuto conto che:

con una nota ufficiale pubblicata il 19 febbraio 2014, l'istituto A.T. Beck ha precisato che: "Gli opuscoli non sono stati distribuiti ma -previa autorizzazione - sono stati messi a disposizione attraverso un *download* protetto con password per coloro che ne avessero fatto esplicita richiesta" e che "gli opuscoli sono rivolti esclusivamente agli insegnanti e non agli alunni e, in quanto tali, possono essere utilizzati con le modalità che gli insegnanti e i genitori, coinvolti dalla scuola nel progetto, ritengano più opportune";

secondo l'istituto il fine dell'iniziativa non era «la diffusione di una "teoria gender" ma la prevenzione e la lotta all'omofobia e al bullismo omofobico»;

il 20 marzo gli opuscoli, costati circa 24.200 euro, sono stati ritirati come comunicato con una circolare ai dirigenti scolastici dal Ministro dell'istruzione, che di fatto ha così bloccato il progetto "Educare alla diversità a scuola";

a questa ha fatto seguito una lettera di scuse ufficiali inviata al Ministero da parte dell'UNAR, per aver portato avanti il progetto senza il permesso del dicastero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda intraprendere al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni dell'Unione europea in tema di "educazione alla diversità";

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'istruzione a bloccare la distribuzione degli opuscoli e se non ritenga opportuno consentirne la divulgazione, tenuto conto dell'importanza del progetto in essere e delle preventive autorizzazioni ricevute dal Governo;

se non ritenga che possano sussistere gli estremi per considerare la mancata distribuzione degli opuscoli un danno erariale da segnalare agli appositi uffici, tenuto conto del grave periodo di crisi economica che il Paese sta attraversando.

(3-01247)

[CAMPANELLA, BOCCHINO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo) è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 novembre 2012, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 2012, per la durata di mesi 18, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, essendo stati riscontrati fenomeni di infiltrazione e condizionamento da parte della criminalità organizzata;

per effetto dell'avvenuto scioglimento, la gestione dell'ente è stata affidata ad una commissione straordinaria che ha perseguito l'obiettivo del ripristino della legalità, pur in presenza di un ambiente reso estremamente difficile per la pervicace e radicata presenza della criminalità organizzata;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

il pubblico ministero, dottoressa Francesca Mazzocco, nelle conclusioni depositate in data 18 marzo 2013 presso la Direzione distrettuale antimafia di Palermo, chiedeva la dichiarazione d'ineleggibilità per l'ex sindaco Gaspare Portobello, i componenti della giunta assessoriale ed i componenti del Consiglio comunale, "essendo emerse gravi irregolarità che traggono origine in fatti e legami parentali che prescindono dagli schieramenti politici, e che si sono ripetuti nel tempo nonostante l'avvicinarsi di diverse liste civiche, con il concorso di tutti i soggetti menzionati";

con relazione del 6 febbraio 2014 del prefetto di Palermo, le cui considerazioni sono state condivise dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel corso della riunione che si è tenuta, alla presenza del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, in data 3 febbraio 2014,

veniva richiesta e concessa ai sensi del comma 10 dell'art. 143 del decreto legislativo, la proroga della gestione commissariale;

nella relazione si evidenziava come nonostante i positivi risultati conseguiti dall'organo di gestione straordinaria, "l'avviata riorganizzazione e il risanamento dell'ente locale non erano da ritenersi conclusi";

con deliberazione n. 251 del 16 settembre 2014, la Giunta regionale siciliana ha deciso di fissare per il giorni 16 e 17 novembre 2014, con eventuale ballottaggio nei giorni 30 novembre ed 1° dicembre 2014, la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative in turno straordinario *ex art.* 143, comma 10, del decreto legislativo per il rinnovo degli organi elettivi dei Comuni di Campobello di Mazara, Isola delle Femmine e Misilmeri (tutti in provincia di Palermo),

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che, all'esito delle risultanze provenienti dalle indagini presso la Direzione distrettuale antimafia nei confronti dell'ex sindaco di Isola delle Femmine, della Giunta e dei consiglieri comunali coinvolti, si stia procedendo o meno giudiziariamente nei loro confronti;

se sia in grado di poter confermare che, dopo la gestione commissariale, la riorganizzazione ed il risanamento dell'ente siano da ritenersi effettivamente conclusi e quali azioni intenda portare avanti affinché, in maniera preventiva, si possa dare certezza agli elettori che tra le candidature per il rinnovamento dell'amministrazione isolana siano presenti soggetti di specchiata onorabilità, al fine di scongiurare la riproposizione di scenari analoghi a quelli che hanno indotto allo scioglimento dell'ente.

(3-01248)

[FUCKSIA](#), [COTTI](#), [SANTANGELO](#), [GIROTTI](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il 19 agosto 2014 nei cieli sovrastanti la città di Ascoli Piceno e alcuni comuni limitrofi (località Mozzano e Venarotta) due Tornado appartenenti al sesto stormo dell'Aeronautica militare si sono scontrati e sono precipitati;

i due Tornado si erano levati in volo dalla base militare di Ghedi (Brescia) per una missione di addestramento in vista di un'esercitazione Nato da svolgersi in autunno e sarebbero dovuti tornare alla base in serata;

a bordo dei due velivoli c'erano il capitano pilota Alessandro Dotto e il capitano navigatore Giuseppe Palminteri sul primo, il capitano pilota Mariangela Valentini e il capitano navigatore Paolo Piero Franzese sul secondo. Le voci secondo le quali almeno un equipaggio avrebbe attivato i sistemi di espulsione non hanno ancora trovato conferma, cosa questa che indica che gli equipaggi non hanno avuto modo di reagire agli eventi, posta la bassa quota e l'elevata velocità;

diverse fonti giornalistiche riportano numerose testimonianze che asseriscono come i due Tornado volassero a bassa quota;

secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare i due aerei operavano nell'ambito di due missioni addestrative distinte, in *task* diversi, dirigendosi in un punto in cui avrebbero dovuto svolgere separatamente i loro compiti, che non comprendevano tattiche di combattimento simulato, vale a dire un confronto ravvicinato con l'apparecchio "nemico", come si legge in un lancio dell'agenzia Ansa del 1° settembre 2014;

sempre secondo quanto dichiarato dall'Aeronautica militare agli organi di informazione, i due velivoli "non dovevano essere contemporaneamente alla stessa quota ed allo stesso orario";

considerato che:

entrambe le scatole nere sono state rinvenute nei giorni successivi all'incidente aereo;

la Procura di Ascoli Piceno ha aperto un'indagine sull'accaduto, procedendo contro ignoti per disastro aereo colposo e, dopo il ritrovamento dei cadaveri, per omicidio colposo. Anche la Procura militare di Verona ha aperto un'inchiesta sull'incidente in quanto gli equipaggi erano in campo alla base di Ghedi, che ricade nell'area di competenza del Tribunale militare di Verona. Lo stesso Ministro della difesa ha annunciato l'avvio di un'inchiesta tecnica da parte ministeriale che si affianca a quella svolta dalla magistratura;

considerato inoltre che autorevoli esponenti delle forze armate, tra i quali l'ex capo dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare e capo di Stato maggiore della difesa, generale Mario Arpino, hanno dichiarato che i tagli di *budget* hanno imposto sacrifici tanto che l'Aeronautica militare conta oggi su un numero ridotto di persone addestrate, ma che sulla qualità dell'addestramento degli stessi "non si transige", come si legge in un articolo di "la Repubblica" del 21 agosto 2014;

considerato altresì che a parere degli interroganti l'evento riportato evidenzia come diverse attività di addestramento possono avere ripercussioni rischiose non solo per il personale militare interessato, ma anche per le popolazioni civili che fanno da "scenario" di addestramento aereo. La tragedia del 19 agosto non ha assunto dimensioni più grandi solo perché il luogo dell'impatto non è densamente abitato. Alcuni pezzi dei Tornado sono caduti a ridosso di abitazioni, uno ha distrutto un'autovettura, si chiede di sapere:

di quali informazioni il Ministro in indirizzo sia in possesso in merito alle cause del tragico evento, e quali siano, allo stato attuale, gli esiti dell'inchiesta tecnica promossa dal Ministero;

quali siano le aree geografiche del Paese interessate da missioni di addestramento aereo;

quanti siano gli aerei militari interessati da missioni addestrative;

quale sia la quota di volo minima consentita dai protocolli di addestramento aereo e se nel caso esposto sia stata rispettata, posto che, come affermato dal generale Arpino nell'intervista rilasciata al quotidiano "la Repubblica", "i piloti non si scelgono le altezze da soli";

quali siano le misure di sicurezza ed i protocolli adottati per evitare, o ridurre al minimo, i rischi per la popolazione civile derivanti da possibili incidenti e se siano stati rispettati nel caso di specie, posto che lo stesso generale Arpino esclude assolutamente che l'incidente possa essere stato causato da una "bravata" dei piloti;

come sia stato possibile che personale di volo di tale elevato addestramento e profilo si sia trovato "contemporaneamente alla stessa quota e allo stesso orario" e se questo non fosse previsto dalle specifiche della missione d'addestramento in cui erano impegnati;

che cosa abbia voluto intendere l'Aeronautica militare nel dichiarare che la missione d'addestramento dei 2 Tornado non comprendeva tattiche di combattimento simulato con l'apparecchio "nemico", considerato che il sesto stormo è ordinato su 3 gruppi tutti equipaggiati con la versione per l'attacco al suolo del Tornado IDS (Interdictor Strike) e quindi non svolge attività di difesa aerea.

(3-01249)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PAGLIARI](#), [PEZZOPANE](#), [ORRU'](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

nei giorni scorsi, il comando generale della Guardia di finanza ha pubblicato un bando riguardante "Concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento in servizio permanente effettivo del ruolo tecnico-logistico-amministrativo del Corpo della Guardia di finanza, per l'anno 2014";

la pubblicazione è avvenuta pur in presenza di una graduatoria di idonei tuttora efficace;

sul piano sostanziale è evidente la violazione del principio, costituzionalmente garantito, del legittimo affidamento, che, in tema, di aspettativa di lavoro, non può che essere ritenuto assolutamente rafforzato in questa fase particolarmente delicata;

è, altresì, evidente la palese contraddittorietà degli atti del comando della Guardia di finanza: da un lato, l'approvazione di una graduatoria comprensiva di idonei, e, dall'altro, un bando per un nuovo concorso, che "revoca" la graduatoria;

contraddittorietà aggravata dal fatto che "in mezzo" ci sono delle persone, le cui aspettative vengono cancellate con un tratto di penna. A questo riguardo, l'eventuale invocazione di orientamenti giurisprudenziali servirebbe semplicemente a ricordare l'antico *summa lex, summa iniuria*;

peraltro, gli idonei della Guardia di finanza (e ciò vale anche per la graduatoria dei 750 idonei allievi finanziari) stanno subendo un trattamento che appare sperequato rispetto agli idonei di altre forze di polizia, ai quali giustamente viene offerta, per legge, l'opportunità dell'assunzione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre rimedio alla situazione.

(3-01250)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[BUEMI](#), [LANIECE](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da organi di stampa ("La Stampa" del 30 settembre 2014, pagina 46, nell'articolo "Ecco l'elenco dei treni tagliati sulla Torino-Aosta"), si apprende che, a partire dal 5 ottobre, spariranno 34 linee, per un totale di 52 corse, lungo la tratta Aosta-Ivrea-Torino a causa della mancanza di un contratto tra Trenitalia e la Regione Valle d'Aosta, che ha causato un'erogazione di servizi non pagati per un ammontare, nel tempo, di 78 milioni;

nello specifico le linee soppresse sono: il treno da Ivrea (partenza alle ore 6,45) ad Aosta circolerà soltanto nei festivi, da Torino porta Nuova (ore 8,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 9,35) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 11,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 12,35) ad Aosta; da Ivrea (ore 13,10) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 13,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 14,45) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 14,28) a Ivrea; tutti i treni pomeridiani e serali da Ivrea (con partenza alle ore: 16,41; 17,45; 18,45; 19,58; 22,10) ad Aosta; da Torino porta Nuova (ore 22,28) a Ivrea; da Ivrea (ore 23,36) a Torino porta Nuova; tutti i treni del mattino da Aosta (ore: 5,38; 8,26; 10,32) per Ivrea; il treno delle ore 11,31 da Ivrea a Torino; quello da Aosta (ore 12,26) per Ivrea; l'Ivrea-Torino delle ore 13,31; da Aosta (ore 13,26) a Ivrea; da Ivrea (ore 15,31) a Torino porta Nuova; da Aosta (ore: 15,01; 16,38; 17,03; 18,06; 19,26) a Ivrea; il treno delle ore 20,31 da Ivrea a Torino; le linee notturne da Aosta (delle ore 20,26 e 21,26) dirette a Ivrea e, infine, il treno delle ore 22,30 diretto a Chivasso;

la decisione di ridurre del 60 per cento le corse, cancellando linee che i pendolari canavesani considerano strategiche, causerà disservizi a catena, anche perché il territorio compreso tra Ivrea e Carema conta una popolazione di 30.000 persone;

considerato che oltre al disagio provocato da tali decisioni si è aggiunto anche, in base ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155, e 7 settembre 2012, n. 156, in materia di riordino della geografia giudiziaria, il fatto che la zona del chivassese, precedentemente servita dalla sezione distaccata di Chivasso del tribunale di Torino, è stata accorpata al tribunale di Ivrea e, dunque, i cittadini a maggior ragione dovrebbero godere di un adeguato servizio di trasporto pubblico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative di competenza intenda adottare per ripristinare le linee cancellate, anche a causa dei mancati pagamenti della Regione Valle d'Aosta.

(4-02743)

[BISINELLA](#), [BELLOT](#), [MUNERATO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

lunedì 8 settembre 2014, Massimo Vettoretti, non vedente e presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Treviso, è rimasto bloccato per 2 ore in stazione a Montebelluna (Treviso) e solo dopo che sua madre è giunta da Treviso in macchina è riuscito a tornare a casa, in quanto, soppresso il treno partito da Feltre (Belluno) delle ore 18.28, è stato impossibilitato a prendere l'autobus sostitutivo, dato che non solo mancano i dispositivi architettonici per rendere accessibile il percorso dalla stazione dei treni a quella degli autobus, ma nessuno si è curato di assisterlo nel trasferimento;

Vettoretti ha segnalato a mezzo stampa che «dopo anni di lotta e sensibilizzazione i ciechi si trovano ancora a combattere contro un trasporto pubblico inaccessibile» e più volte ha fatto presente alle Ferrovie dello Stato come in alcune stazioni manchino le strisce in rilievo sul pavimento che segnalano la presenza della linea gialla lungo i binari ed altri dispositivi che rendano possibile gli spostamenti ai ciechi;

il governatore del Veneto Luca Zaia ha espresso la sua indignazione per l'accaduto, ritenendo «inaccettabile che nessuno pensi al mondo della disabilità, rendendo disponibili annunci chiari e ripetuti, percorsi dedicati ai non vedenti e ai non deambulanti, e assistenza diretta da parte del personale»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi carenze strutturali che caratterizzano molte

stazioni ferroviarie italiane ed in particolare, per il caso in esame, la tratta Belluno-Padova e la stazione ferroviaria di Montebelluna;

se abbia già avuto contatti con associazioni rappresentanti i disabili ed in particolare la categoria dei non vedenti per affrontare la problematica delle barriere architettoniche nelle stazioni; quali azioni di competenza intenda intraprendere e quali stanziamenti finanziari predisporre per mitigare gli effetti dannosi dell'inaccessibilità di questi luoghi vitali per gli spostamenti sull'esistenza di persone già svantaggiate a causa della disabilità.

(4-02744)

[STEFANI](#), [BELLOT](#), [BISINELLA](#), [MUNERATO](#), [TOSATO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

avviene sempre più frequentemente che numerose persone si spostino dal Sud al Nord del Paese per partecipare a qualsiasi concorso venga indetto in ambito regionale;

esistono organizzazioni collaudate (anche con gruppi *social* su "Facebook") con tanto di loghi, referenti e coordinate bancarie per gli accrediti in denaro;

a quanto risulta agli interroganti questa situazione si sta verificando proprio in questi giorni, relativamente a due concorsi per infermieri a Vicenza e Padova (30 settembre e 7 ottobre); per la preselezione ad un posto da operatore sanitario di categoria D, indetta dall'Ulss 6 di Vicenza, i candidati sono 3.375 e, nel visionare il *link internet* degli ammessi, dove è indicata la provenienza, balza all'occhio che sono presenti solo candidati meridionali;

a giudizio degli interroganti è grande il malcontento dei numerosi candidati vicentini, anche perché i candidati meridionali sono da sempre a parere degli interroganti, beneficiari di voti di laurea più generosi degli altri;

Veneto strade per gli appalti nelle società partecipate sceglie le aziende che assumano personale in mobilità nel territorio regionale. Questa opportunità a parere degli interroganti dovrebbe essere garantita anche alle Ulss per il reclutamento degli infermieri e alle scuole per quello degli insegnanti, si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di tali situazioni che si ripropongono più o meno per tutti i concorsi su base regionale e se intenda consentire alle istituzioni di tutte le regioni d'Italia di tutelare i residenti sul loro territorio nelle graduatorie delle selezioni concorsuali. Con 200.000 disoccupati veneti non sono ulteriormente tollerabili a giudizio degli interroganti migrazioni da tutte le regioni del Sud Italia di moltitudini di concorrenti.

(4-02745)

[Giovanni MAURO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo n. 155 del 2012, recante "Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero", prevede che quando sussistono specifiche ragioni organizzative o funzionali, in deroga all'art. 2, comma 1, della legge n. 392 del 1941, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati a servizio del tribunale, per un periodo non superiore a 5 anni dalla data di efficacia di cui all'articolo 11, comma 2, gli immobili di proprietà dello Stato, ovvero di proprietà comunale interessati da interventi edilizi finanziari ai sensi dell'art. 19 della legge n. 119 del 1981, nonché ai sensi della legge n. 26 del 1957, adibiti a servizio degli uffici giudiziari e delle sezioni distaccate soppressi;

il TAR Sicilia, Sezione staccata di Catania, con sentenza n. 2179/14 del 14 maggio 2014, depositata in data 28 agosto 2014, ha respinto i ricorsi, presentati dagli avvocati Antonio Borrometi e Francesco Stornello per conto dell'ordine degli avvocati di Modica e, personalmente, da alcuni avvocati del foro di Modica, volti all'annullamento del decreto del Ministro dell'8 agosto 2013, che aveva disposto l'utilizzazione degli immobili sede del sopprimendo Tribunale di Modica al servizio del Tribunale di Ragusa accorpante, solo per 2 anni ed unicamente per la trattazione degli affari civili ordinari pendenti alla data del 14 settembre 2013, e del provvedimento del presidente del Tribunale di Ragusa del 13 febbraio 2014, con il quale è stato disposto che presso il Tribunale di Modica siano trattati esclusivamente i procedimenti pendenti alla data del 13 settembre 2013 relativi a cause civili ed altro e che presso il palazzo di giustizia di Ragusa siano trattati i procedimenti relativi a tutti gli altri settori,

nonché indistintamente tutti quelli sopravvenuti successivamente alla data del 13 settembre 2013; l'*iter* dell'accorpamento al Tribunale di Ragusa risulta in fase di avanzata realizzazione e, peraltro, di recente sono stati già messi a disposizione dall'amministrazione comunale di Ragusa dei nuovi locali; la persistenza dell'allocazione di alcuni uffici del Tribunale di Ragusa presso il preesistente Tribunale di Modica, per un tempo superiore a quello inizialmente fissato, non appare suffragata da idonee motivazioni;

il persistente utilizzo dell'ex Tribunale di Modica appare in contrasto con lo spirito della riforma che tende ad ottenere risparmio della spesa e soprattutto migliore efficienza e funzionalità, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali ipotesi che prevedano il protrarsi dell'utilizzo dei locali del Tribunale di Modica oltre il tempo che fu stabilito dal Ministro *pro tempore* e che cosa ne pensi;

se non ritenga preoccupante la formulazione di eventuali ipotesi che, in variazione dei provvedimenti transitori già adottati dal presidente del Tribunale di Ragusa per l'utilizzo temporaneo dei locali del soppresso Tribunale di Modica, prevedano un trasferimento presso la soppressa sede anche di sola parte dei fascicoli già trasferiti presso l'accorpante sede o di fascicoli fisiologicamente già assegnati o da assegnare al Tribunale di Ragusa.

(4-02746)

MUNERATO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la società SITA SpA, con sede centrale a Firenze e varie direzioni regionali, si occupa del trasporto passeggeri su strada, svolge servizi di trasporto locale, urbani ed extraurbani, noleggio e attività complementari nelle province di Rovigo e Padova;

risulta all'interrogante che alcuni dipendenti della società hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Firenze, al fine di ottenere l'applicazione dell'art. 2122 del codice civile e della direttiva 77/187/CEE del 14 febbraio 1977, atteso che, con illegittimo accordo tra la società e le organizzazioni sindacali firmato in data 2 novembre 1994, erano stati loro ridotti la retribuzione e il livello retributivo;

è emerso che i lavoratori ben prima del loro trasferimento alla SITA avvenuto in data 2 novembre 1994, erano dipendenti della ATP SpA che gestiva le linee di autotrasporto nelle province di Padova e Rovigo;

l'attività aziendale di trasporto dopo il fallimento della società ATP fu affidata provvisoriamente alla Co.ATP s.c.r.a.l. formata da tutti i dipendenti della cessata ATP SpA, i quali, come soci lavoratori, furono impegnati prima a tempo parziale sino al 30 settembre 1993, poi a tempo pieno sino al 30 ottobre 1994 senza che venisse modificato alcun accordo aziendale su loro trattamento economico;

dal 2 novembre 1994 tutti i soci lavoratori della cooperativa furono assunti dalla SITA e avrebbero dovuto mantenere il trattamento economico in vigore, ma la società al fine di garantire la redditività d'impresa e garantire all'azienda la mancata applicazione dell'art. 2112 del codice civile (così come modificato dalla legge 29 dicembre 1990, n. 428), ha ridotto le retribuzioni, sottraendo così ai lavoratori il diritto alla continuità del rapporto d'impiego con notevole danno economico ed esistenziale, tuttora permanente, identificabile come danno biologico da fatto illecito penalmente rilevante *ex art.* 582 del codice penale;

l'accordo siglato tra l'azienda di trasporto e le organizzazioni sindacali, mai sottoscritto dai dipendenti, è stato dichiarato illegittimo dalla suprema Corte di cassazione, per violazione dell'art. 2112 del codice civile e della direttiva 77/187/CEE, dal Tribunale di Padova e dalla Corte di cassazione, sezione lavoro, con sentenza n. 5708/2009, atteso che lo stesso non aveva avuto alcun mandato da parte dei lavoratori, né hanno ottenuto successivamente l'approvazione dell'accordo;

l'illegittimo accordo del 2 novembre 1994 di fatto ridusse il trattamento economico a tutti i lavoratori, i quali in forza del diritto soggettivo alla continuità di cui erano e sono portatori, prima chiesero all'azienda di applicare gli accordi vigenti con la ex ATP SpA e poi iniziarono la lunga vertenza che ha

portato alla pronuncia della suprema Corte di cassazione n. 5708/2009 ed alle altre sentenze di merito; avverso la sentenza della Corte di cassazione, la SITA SpA per sottrarsi al pagamento di quanto dovuto ai dipendenti, ha prodotto calcoli in merito alle differenze retributive partendo dall'errato presupposto che tutto il personale dipendente del pregresso gestore dei trasporti pubblici della provincia di Padova assunto in data 2 novembre 1994 provenisse dalla "mobilità",

a seguito di accertamenti effettuati e ancora in corso anche in collaborazione con la sede dell'INPS di Bari presso la quale nel 1994 sono stati conglobati i contributi per tutte le sedi d'Italia della SITA SpA, sarebbe emerso che l'accanimento giudiziale della SITA sia rivolto non solo a demotivare i lavoratori nelle loro giuste richieste, ma anche a lucrare prescrizioni contributive ed erariali a danno dell'INPS e dello Stato;

dagli atti della Co.ATP risulterebbe che i lavoratori non sono mai stati posti in mobilità, né mai la SITA SpA ha prodotto in sede stragiudiziale e/o giurisdizionale alcuna documentazione comprovante detta mobilità e, a tutt'oggi, non ha pagato né le differenze retributive spettanti a suoi dipendenti né tanto meno ha provveduto a integrare i versamenti su dette differenze all'INPS e le relative ritenute all'erario, anche al fine di consentire, soprattutto per il personale già collocato in pensione, la rideterminazione della stessa;

da quanto risulta dalla dichiarazione dell'INPS di Bari in data 14 settembre 2009 (che conferma la precedente dichiarazione dell'INPS di Padova del 25 agosto 2005) la SITA SpA avrebbe usufruito di indebite agevolazioni fiscali e contributive ottenute facendo apparire che i lavoratori ex Co.ATP provenissero dalla mobilità;

la SITA SpA da novembre 1994 si è sottratta, a danno dei lavoratori, ai versamenti dei relativi contributi all'INPS e alle corrispondenti ritenute dovute all'erario, mediante attestazione di un'inesistente mobilità, e ciò comporta un permanente falso in bilancio poiché non risultano né le retribuzioni spettanti ai lavoratori, né gli accantonamenti per quanto dovuto all'erario; circostanza questa comprovata in via confessoria dalla SITA avanti la suprema Corte ove si riporta nella memoria a firma del difensore della società che l'onere per differenze retributive dovute ai propri dipendenti e conseguenti oneri retributivi ammonterebbero a circa 89.550.000 euro;

risulta all'interrogante che l'azienda sia giunta a sanzionare con provvedimenti disciplinari i lavoratori che non hanno rinunciato alla richiesta giudiziale dei loro diritti statuiti dalle predette sentenze e dalle ordinanze emesse dal Tribunale di Firenze in data 26 giugno 2011 (rg. 460/11) e 17 agosto 2011 (3356/11) giungendo sino al licenziamento;

allo stato attuale risulta che la SITA SpA stia continuando nelle azioni intimidatorie nei confronti dei propri dipendenti per non corrispondere il dovuto;

il continuo stillicidio di provvedimenti cui sono stati sottoposti i dipendenti che si sono legalmente opposti a tale situazione ha portato ben 4 di loro a togliersi la vita, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della grave situazione descritta;

se intendano avviare una specifica urgente indagine per far luce sui gravi fatti citati e porre fine ai comportamenti della SITA SpA, messi in atto a danno dei suoi dipendenti, delle casse dell'INPS e dell'erario.

(4-02747)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01248, dei senatori Campanella e Bocchino, sullo scioglimento del Consiglio comunale di Isola delle Femmine (Palermo);

4a Commissione permanente (Difesa):

3-01249, della senatrice Fucksia ed altri, sullo scontro di due aerei militari in volo vicino ad Ascoli

Piceno;

7^a Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-01247, del senatore Bocchino e della senatrice Bencini, sulla sospensione della distribuzione degli opuscoli UNAR nelle scuole;

11a Commissione permanente(Lavoro, previdenza sociale):

3-01246, della senatrice Munerato, sulle misure per contrastare la disoccupazione giovanile;

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01245, della senatrice Puppato, sulla gestione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

